PERKINS LIBRARY

Duke University

Mary Duke Biddle
Endowment Fund

Rare Books

1st edition

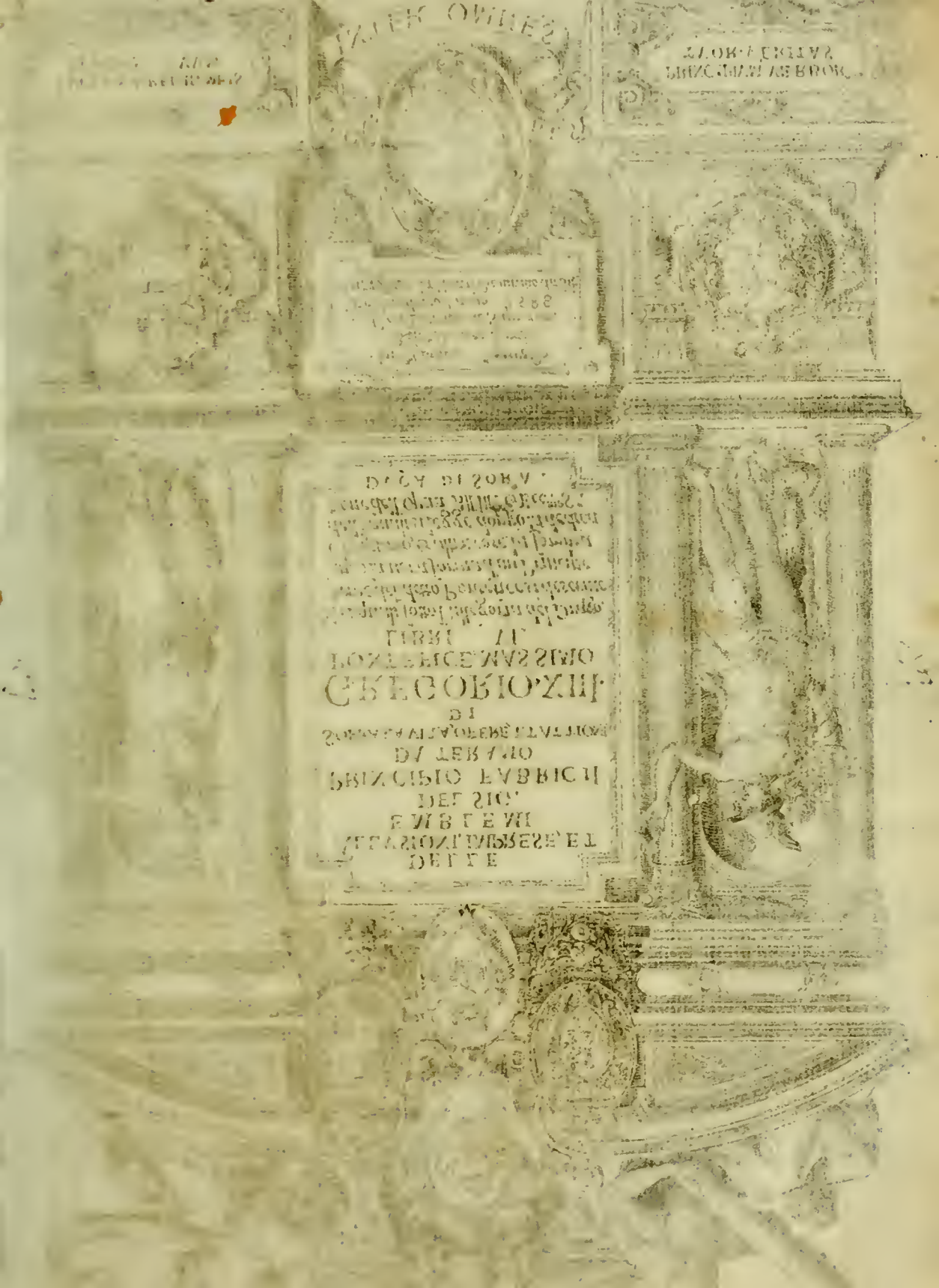
DELLE
ALLVSIONI, IMPRESE, ET
EMBLEMI
DEL SIG.
PRINCIPIO FABRICII
DA TERAMO
SOPRA LA VITA, OPERE, ET ATTIONI
DI
GREGORIO XIII.
PONTEFICE MASSIMO
LIBRI VI.
Nei quali sotto l'allegoria del Drago,
Arme del detto Ponteficesi descriue
anco la uera forma d'un Principe
Christiano, & altre cose, la somma
delle quali si legge dopo la dedica-
tione dell'opera All'Ill.mo & Ecc.mo S.r
DVCA DI SORA.

In Roma Appresso
Bartolomeo Grassi.
Con Licentia de Superiori,
Et Priuilegio. l'anno. 1588.
Intagliati da Natal Bonifatio da Sib.

LVCERNA PEDIB. MEIS
VERBVM TVVM

MICA
VI. SY
INTER OMNES

PRINCIPIVM VERBOR.
TVOR. VERITAS



LBR
D-6
F-126

ALL' ILLVSTRISSIMO ET ECCELLENTISSIMO SIG. IL SIG. IACOMO BON COMPAGNI

Duca di Sora, Marcheſe di Vignola, del conſiglio Re Catholico, & ſuo Capitan generale delle genti d'Arme di Lombardia mio Signore & patrone ſingolariſsimo.

LA Vita, l'opere, & l'attioni di Gregorio xiij. di felicisima memoria, furno tali (Illuſtriſsimo, & Eccellentiſsimo Signore) che più volte mi fer mirare in dietro per tornarmi, & laſciar queſta Impreſa tanto ardua, & difficile; dubbioſo, che la mia penna non deſſe loro più toſto ombra, che chiarezza alcuna. Nondimeno mi cadde nel penſiero, che ſe i Pittori per Eccellenti, che ſiano, perche non poſſono col pennello, & co'più viui colori, che la terra produca, & l'arte affini, dimoſtrar pienamente il naſcimento del Sole colle ſue varie, & infinite operationi, la vaghezza del Cielo veſtito di Stelle, & l'altre coſe mirabili della Natura, ſi reſtaſſero dal dipingere; ſi come non vi ſaria la pittu-

ra: così parimente non vi sariano quei, che scriuessero le Vite de Principi, se ad ogni perfettione douessero toccare al viuo, & rappresentare quasi attualmente le loro attioni. Onde si mancariano gli huomini non solo di queste due arti celebri, & necessarie, mà della memoria de' fatti preclari di tanti Heroi, c'han vinto, & gouernato il mondo. L'essempio de quali, non sol sprona gli animi generosi ad imitarli, ma etiamdio à superarli per conseguir maggior grado d'honore, e di gloria: Rimedio solo veramente di vincere la perfidia della morte, & del tempo. Per il che hò voluto più tosto mostrare al mondo la debolezza del mio Ingegno, & la Imperfettione dell'arte in disegnare (se ben con nuouo modo, & sotto velo di Emblemi) breuemente la Vita, & fatti di si glorioso Principe, che occultar l'affettione, l'osseruanza, e'l desiderio, c'hò di seruir à V.E. à cui, perche le conuiene per obligo, & per ogn'altro rispetto, drizzo l'opera, quale ella sia; & la supplico si degni riceuerla con quella grandezza d'animo, ch'alla magnanimità sua conuiene, che da me è stata fatta, & c'hora glie la presento: assicurato, che lo scudo della sua protettione la farà gir sicura da i Canini morsi de detrattori insino à l'vltime parti della terra: là doue il Santissimo nome di Gregorio è viuo, & venerato ancora. Et s'ella vien tardi fuori, ne dia la colpa à quel, che circa il fine dell'altra mia scritta già molti anni sono, le diceuo: La quale, hauendoui fatto lungo discorso sopra l'opera, hò posto

nel

nel fine per non tediarla qui nel principio. Mà cadendole dubbio alcuno, si come facilmente potria auuenire, per esser gli Emblemi oscuri, & difficili, ancora, ch'alla chiarezza dell'Ingegno, et saper suo non sia oscura cosa veruna, può ricorrere à quella: oue hò scoperto parte del senso più occulto di queste fatiche, & della mia volontà; la quale, se pari al desiderio, haueſſe le forze, se le presentarebbe auanti con più chiaro testimonio, che questo non è, della sua sincerità, & perseueranza. Con questo fine le fò riuerenza, & priego da nostro Signor Dio felicità compita. di Roma li XIII. di Giugno M D LXXXVIII.

D. V. E. Illustrisima

Deuotiss. & obligatiss. Seruidore.

Principio Fabritij.

AL SANTISSIMO PADRE, ET SIGNOR NOSTRO. GREGORIO XIII. PONTEFICE MASSIMO.

LA diuina Maestà (Beatissimo Padre) doppò la creatione di tutte le cose, creando l'huomo molto più nobile dell'altre creature corporee à sua similitudine quasi Epilogo, & Ritratto di questa gran Machina, li diede l'essere, il sentir con quelle, & l'intendere con gli'Angeli: acciò, che contemplando la grandezza, & bontà sua infinita, non solo gli fossero l'altre cose qua giù produtte come à Principe (& maggiormente nello stato della innocenza) soggette, & ad ogni sua volontà, & cenno obedienti, mà in certo modo naturali Ammaestratici, & muti oratori per ottimamente viuere; poi, che si vede apertamente nelle Bestie, nelle Piante, & nell'altre Creature tanta Virtù, che l'huomo non solo non potrebbe senza quelle nudrire il corpo, mà nè così facilmente riempirebbe l'animo de viui essempi, & morali ammaestramenti, come fà da loro apprendendoli. Onde auuenne forsi, che gli'huomini cominciarono à trouar l'Arme, gli'Emblemi, e l'Imprese; seruendosi di corpo, ò d'Animale, ò di Piãta, ò d'altra cosa artificiale; à fine di così honorare, & distinguere le famiglie: ò pur di mostrar altrui come sotto velo, & ombra, le intentioni, & occulti desiderij dell'animo loro. Trà queste, il felicis. Drago (Insegna di V. B.) pieno de tanti, & merauiglios misterij, hà partorito nel mio basso,

basso, & picciolo Ingegno tutto questo, ch'io hora sotto nome d'Allusioni, Imprese, & Emblemi humilissimamente, assicurato dalla sua immensa benignità, quali, quali si siano l'offero, & consacro. Persuadendomi, che non il valor di quelle, ma la prontezza, & buona volontà mia le farà venir sicure al suo santo cospetto; come anco mi terrò pago, & contento, se ella non sdegnarà così deuoto, & sincero affetto. Di che io tutto all'incontro ricordeuole, & conoscente pregherò di cuore la diuina Maestà; che, si come quell'euelato Serpente sanò i morsi del misero popolo hebreo, così per mezo del suo Drago (vero Ritratto di Giustissimo Principe) siano liberi da tutte l'Infermità loro, quei, che già col suo precioso Sangue, lauò Christo N. S. dal quale, pregandole lunga, & tranquilissima Vita, con ogni debita riuerenza, & humiltà, le bacio li santissimi piedi. In Roma li xiij. d'Ottobre M D LXXXII.

D. V. Santità

Humilissimo Seruo, & oratore

Principio Fabricij,

BARTOLOMEO GRASSI

A I LETTORI.

DVO ſono i modi principali (per quel, ch'io me ne intenda, Benigniſſimi lettori) con i quali altrui ſi gioua. Vno è quel, cõ che immediatamente ſi fà, ò ſi dice; l'altro è quel, con cui ſi dà cagione, che ſi faccia, ò ſi dica. Et ſapendo io, quanto vn'huomo naturalmente ſia obligato all'altro huomo; & non poſſendo in queſto mio ſtato nel primo modo gionare ad altri tanto, quanto nel ſecondo, mi ſono appreſo a quello, & hauuta tra l'altre, l'occaſione della preſente opera del Signor Principio Fabritij, l'hò fatto ſtampare con molta mia ſpeſa, & ſollecitudine: acciò la vniuerſalità di queſto Volume, vi gioui, & diletti; & vi rappreſenti nell'animo, non ſolo la grandezza d'vn Principe glorioſo, come Greg. xiij. fù, mà quale ogn'altro deue eſſere. Et quale ſia l'opera ornata di duecentocinquantaſei figure intagliate in Rame, moſtra il ſeguente ſommario; hauendoui doppò quello aggiunto le tauole neceſſarie, & delle coſe più notabili nel fine. Aſsicurandoui; che ſi come fò queſto in queſta fortuna con molto mio coſto, così, quando alla volontà riſpondeſſero le forze, Drizzarei Academie, & fondarei colleggi per beneficio delle lettere, & ſeruitio di letterati: poi che da quelle, doppò Dio, s'ha da riconoſcere il retto, & vero reggimento del mondo inferiore. Viuete lieti, & felici.

SOMMA DELL'OPERA

PRIMO LIBRO.

LA Dedicatione; La Natura, ò vero creatione, & generatione delle cose; Le sei Età, ò uero stati dell'huomo; Li Pianeti; gli'Elementi; l'Arti liberali; Le parti del mondo; i Tempi dell'anno. Lib. 1. Titt. 7.

Secondo Libro.

La Pietà; e culto di Dio, & della Religione. Lib. 2. Titt. 2.

Terzo Libro.

Le Virtù Theologali, Fede, Speranza, Charità, gli effetti loro; & la Sapienza. Lib. 3. Titt. 4.

Quarto Libro.

Le Virtù morali, ò Cardinali, Prudentia, Iustitia, Fortezza, Temperanza, Le parti, gli'affetti, gli'effetti, e i gradi loro. Lib. 4. Titt. 4.

Quinto Libro.

La Vigilanza, La Pace, & la Abondanza. Lib. 5. Titt 3.

Sesto Libro.

IL PRINCIPE stesso del qual si tratta, La Vita, & la Eternità. Lib. 6. Titt. 3.

In tutta l'opera.

Le tre parti della Filosofia morale Etica, Economica, e Politica; Le lodi di Gregorio XIII. Pontefice Massimo, e Le cose, ch'egli fece nel Ponteficato, e che occorsero degne di an- Hæc sparsim in toto opere continentur.

di annotatione nel ſuo Tempo tra Principi in diuerſe parti del mondo.

Lib.2.tit.1.alluſ.12.
Lib.5. tit. 1.alluſ 7.
Lib 4.Tit. 3.per tot.& alibi.
Lib.1.tit. 1.allus.2.8.& Lib.6. tit. 2. allus.7.

Le Riſpoſte à quei, che diceuano non eſſer conueneuole al Romano Pontefice portar per Inſegna, il Drago.

Penè per tot.

La Poteſtà Pontificia,& la libertà Eccleſiaſtica.

La Nobiltà del ſangue,ò uero di ſchiatta,e le ſue parti.

Per tot. opus ſparſim &c.

La Cognitione del culto,e delle coſe Sacre de gli Dei delli Gentili;& i ſecreti de gli'Egittij, ne'quali miſterioſamente con Hieroglifici vſauano la figura del Drago.

Lib.3.titt.2.3.& alibi.ſparſim &c In fin.operis fol. 351.

Varij documenti cauati dalle hiſtorie Sacre, naturali, profane,& fauoloſe;& varij Intelletti della Sacra ſcrittura.

La Incarnatione,Natiuità,Reſurrettione, e Triõfo di Chriſto noſtro Signore. Le lodi della Beatiſſima Vergine fol. 351.& altre coſe curioſe,che nell'opera ſi veggono.

Tutte queſte coſe ſi moſtrano colla figura del Drago,diclarate in verſo Italiano,colle Inſcrittioni,ouero Motti per ogni Emblemo, con i Sommarij per ogni Titolo, e colle Poſtille nel margine,oue ſi citano gl'Autori, e ſi aprono le difficoltà del ſenſo &c.

Vna epiſtola all'Illuſtriſſimo,& Eccellentiſſimo Signor Duca di Sora ſcritta già come dedicatoria in Vita di Greg. XIII. di fel. record. hora poſta nel fine come Diſcorſo, perche in eſſa ſi diclarano molte coſe appertinenti all'opera.&c.fol.361.

Duo ordini,ò vero Serie per veder breuemente la Intentione dell'Autore. fol.398. 399.

Tauole otto, cioè de'Libri, & Titoli. De Motti, ò vero Inſcrittioni.

De i Sonetti. Delle coſe notabili ne'margini contenute.

Delle Somme,de'Titoli. Delle Imagini,de gli'Emblemi.

De gli'Errori Della Stampa. De gl'Autori citati nell'opera.

SIXTVS PAPA V.

Dilecto Filio Bartholomæo Grassio.

DILECTE fili, salutem, & Apostolicam benedictionem. Cum tu, sicut nobis innotuit, ad publicam, & priuatam omnium vtilitatem, commodum, & delectationem, opera, ac librum de Allusionibus, stemmatibus, seu impressis, & Emblematibus super Armis, seu Insignibus fe: re: GREGORII XIII. prædecessoris nostri à dilecto filio PRINCIPIO Fabricio Canonico Aprutino V. I. D. compilatum imprimere, seu imprimi facere, & in lucem edere desideres, & intendas, sed verearis, ne postmodum aliquis, seu aliqui alij ad tui imitationem dicta opera, vel quodlibet ipsorum imprimi etiam curent, in graue tui damnum, & præiudicium. Nos indemnitati tuæ, ac simul publicæ priuatæque omnium vtilitati, & delectationi in præmissis opportune consulere; teque specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes, & à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris & pœnis a iure, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existis, ad effectum præsentium duntaxat consequendum, harum serie absoluentes, & absolutum fore censentes, Motu proprio, & ex certa nostra scientia, omnibus & singulis Christifidelibus præsertim librorum impressoribus, ac Bibliopolis, quouis nomine nuncupatis, tam in alma Vrbe nostra, & illius districtu, quam toto statu Ecclesiastico nobis, sanctæque Rom. Ecclesiæ mediatè vel immediatè subiecto, sub excommunicationis maioris latæ sententiæ, a qua nullus præterquã a nobis, vel Rom. Pontifice pro tempore existente absolui possit, ac quingentorum ducatorum auri de Camera pro vna Cameræ Apostolicæ, & pro alia tibi, tuisq; hæredibus & successoribus, aut ius, vel causam abste, vel ab eis pro tẽpore habẽtibus, ac pro alia accusatori & pro alia quartis illorũ partibus Iudici exequenti: necnõ amissionibus Typorũ, & librorũ operũ huiusmodi tibi, & tuis prædictis irremissibiliter applicandorũ pœnis, toties ipso facto, etiã absq; declaratione cuiusquam Iudicis incurrendis, quoties contrauentum fuerit, districtius inhibemus, & interdicimus, ne per decem annos a primeua dictorum operum, & cuiuslibet ipsorum impressione abste facienda computandos, opera prædicta, vel eorum aliquod, in toto vel in parte sub quacunque forma, vel mutatione, aut inuersione, vel cum quibusuis etiam additionibus, summarijs, glosis, vel interpretationibus, seu sub cuiuscunque alterius generis adiunctionibus ad eandem materiam accedentibus, vel illam referentibus aut ei similibus tam Gallico, Italico, Hispanico, vel quocunque alio vulgari, quã Latino idiomate, etiã ad instãtiã cuiusuis alterios personæ cuiuscũq; dignitatis, status gradas, ordinis, nobilitate præeminentiæ, & conditionis quouis quæsito colore, vel ingenio, absq; tua, vel tuorum prædictorum expressa, & in scriptis licentia, & assensu imprimere, seu imprimi facere, aut impressa, vel imprimenda vendere, seu venalia proponere, aut in propria domo, vel alibi, etiam ex mutuo, vel dono, seu precario, aut alias habere, & tenere audeant, seu præsumant. Et nihilominus vniuersis, & singulis Vene-

rabilibus fratribus nostris Patriarchis, Archiepiscopis, ac dilectis filijs eorum Vicarijs,& Officialibus,alijsque locorum ordinarijs, & Prælatis in dignitate Ecclesiastica constitutis,ac quacunque auctoritate,vel præeminentia fungentibus, in virtute sanctæ obedientiæ districtè præcipiendo mandamus,vt quoties pro parte tua, vel tuorum prædictorum fuerint requisiti, aut eorum aliquis fuerit requisitus,tibi,tuisque prædictis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant ea inuiolabiliter obseruari, ac contra inobedientes & rebelles, vel contrafacientes, seu etiam contradictores quoscunque per prædictas,& alias sibi beneuisas pœnas, omni,& quacunque appellatione remota,procedant,& exequantur,inuocato etiam,si opus fuerit,auxilio brachij sæcularis. Nõ obstantibus Apostolicis, ac in vniuersalibus,Prouincialibusque, & Synodalibus Concilijs editis,& edendis specialibus,vel generalibus cõstitutionibus,& ordinationibus;nec non etiã iuramento cõfirmatione Apostolica,vel quauis firmitate alia roboratis statutis & cõsuetudinibus, priuilegijs quoque,indultis,& literis Apostolicis prædictis,ac quibusuis alijs personis in genere,vel in specie sub quibuscunque tenoribus, & formis, ac cum quibusuis clausulis, & decretis etiam derogatorijs,& irritantibus,etiam motu, & scientia similibus, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine,ac consistorialiter, & alias in contrariũ quomodolibet,etiã pluries,& iteratis vicibus cõcessis,approbatis, & innouatis,in posterumq. cõcedẽdis & innouandis. Quibus omnibus, etiã si de illis, eorumque totis tenoribus specialis specifica, expressa, & individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quæuis alia expressio habenda,aut aliqua alia exquisita forma adhoc seruanda foret,tenores huiusmodi,ac si de verbo ad verbũ insererẽtur præsentibus pro sufficienter expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice duntaxat specialiter,& expressè derogamus,cæteriscque contrarijs quibuscumque. Volumus autem,vt præsentium literarum transumptis, etiam in ipsis operibus impressis,manu alicuius Notarij publici subscriptis,& sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ munitis plena, & eadem prorsus fides vbique etiam in iudicio adhibeatur,quæ eisdem præsentibus adhiberetur si essent exhibitæ, vel ostensæ. Datum Romæ apud sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die XIX. Nouembris M. D. LXXXV. Pont. Nostri Anno Primo.

Ioannes Baptista Canobius.

IOANNIS CARGAE

IN SYMBOLA PRINCIPII Fabricij, Theramensis Aprutini.

Epig.

VNDIQVE mutatas docet in noua corpora formas
Pelignis Vates gloria magna suis.
Proximus huic Patria, studio par, æmulus arte
Principia ex vno sumpta Dracone canit.
Dumq; canit; Sulmo, titulis cede inquit Ouidi;
Fabricium præfert maxima Roma tibi.

AVRELII VRSI IN SYMBOLA Eiusdem Principij Fabricij.

Epig.

CARMINE Principij exprimitur, formaq; Draconis
Aetas, Vita, Labor, Principis effigies.
Et qua, quæque domi peragantur lege, foroue
Officia, vtq. animi sit retinenda Quies.
Percipe signa oculis, verba auribus, intima mente
Dogmata, & occultis inspice sensa notis.
Ingemit Egyptus; cæsis nam quæ illa columnis
Abdidit, hæc Vatis munere Roma legit.

IVLII ROSCII HORTINI
IN EMBLEMATA.

Principij Fabricij, Theramensis Aprutini.

Epig.

IN varias formas emblemata ducta Draconis
Exponis Thuscis culte Pocta modis:
Principiumq. petens, rerumq. extrema secutus
Nil intentatum linquis in historia.
Cedere iure tibi debet Sulmonis alumnus
In uarias vertit corpora qui species.
Ille per innumera est animantum monstra vagatus,
Vno tu formas mille Dracone notas.

CASTOR DVRANTES

Ad Principium Fabricium.

PRincipius monstrans viuendi carmine formam
Principibus, merito Principe digna facit.

EIVSDEM.

PRincipibus vitam quisquis præscribere tentat,
Carmine, & hoc vno Principe cuncta videt.

AD BARTHOLOMAEVM CRASSVM ROMANVM TYPOGRAPHVM.

Iulij Roſcij Hortini. Epig.

TE quoq. poſteritas referet, quò plurima viuunt
Nomina in obſcuro ſemiſepulta ſolo:
Quæue olim in tenebris iacuere volumina cæcis
Rurſus in optata reddita luce locas:
Sculpere nec ceſſas operoſo emblemata in ære,
Et quæ tam vario ſigna Dracone nitent.
Quid dicam? Per te ſplendeſcit priſca vetuſtas,
Gregorius per te Craſſe ſuperſtes erit.

DELLE

ALLVSIONI, IMPRESE, ET EMBLEMI,

DI

PRINCIPIO FABRICII,

CANONICO APRVTINO.

SOPRA L'ARME

DI

GREGORIO XIII.

PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO PRIMO.

Nel qual si tratta di varie cose della Natura, e dell'Arti necessarie à formar la vita, e'l Reggimento del Principe.

GREGORIO · XIII · PONT.
OPT · MAX.

DEDICATIONIS
PRINCIPIVM.

ALLVSIONVM, LIBRI PRIMI,

TITVLI PRIMI,

DEDIC. PRIMÆ, SECVNDÆ, ET TERTIÆ SVMMA.

I

S. R. E. Princeps rerum omnium est Moderator, & Rector, Cœlum aperit, Indulgentias largitur, in scrinio pectoris omnia iura continet; Cui obediunt omnes, eumq; venerantur. is animarum vincula soluit, cuius insignia, siue symbolicæ Icones, cum anima, & corpore constent, loquuntur; produntq; eiusdem Regni amplitudinem, sicut & cæteras animi partes ostendunt. fol. 7.

II

Bononia Ciuitas, quam & Felsinam appellarunt Veteres, Mater studiorum, quòd vniuersæ terræ Principem ędidit iucundissima floret; ac propterea sub eius vmbra Bona omnia reperiri non incongruè dici poterit. fol. 8.

III

Flumen Bononiæ, quòd S. R. E. Principem omnium Animas mundantem, soluentemq; lauerit, gloriosum in mare influit, illudq; totum illustrat. fol. 9.

DOMINATOR. ET. RECTOR.

Animarum,& corporum.

Insignia Gregorij xiij. super quibus formantur Emblemata.

I.

Santo Rettor de le terrene cose,
E de l'eterne, che'l tuo Braccio estende
Sua viua forza à l'alto Olimpo, e scende
Sotto la terra, à le sue parti ascose;
Nel cui beato, e saggio petto pose
Il Fattor di Natura quel ch'intende,
Che quì si faccia, e quanto il mar comprende
Da te si regga, à te chinarsi impose;
Per te discioglie ogn' Alma il mortal nodo,
E s'apre, e serra il Ciel, trema l'Inferno,
Et obedisce à tua diuina voce:
E quanto sia'l tuo Regno ampio, ed eterno
Io no'l sò dir, nè imaginar sò il modo;
Dicalo il tuo gran DRAGO *almo, e feroce.*

Inuoc.

Matth. 16.

Respondet ad claues.

Facit pro corona Pont.

De triplici Draconе Moysis, Æsculapij, & multiplici terreno dicitur. vti in Epistola Dedic.

Docet & Imperat.

BONA OMNIA.

Bononia Ciuitas non modo sui ipsius, sed etiam totiꝰ Christianę Reipub. Caput ædidit.

I I.

Se d'ogni bene, onde'l bel nome porta
Quest'antica Città fù colma, e piena,
E del'altre più chiara, e più serena,
E ch'à viuenti ogni saper' apporta;
Quant'hora fià più diligente, e accorta,
Chà del fonte diuin per larga vena
Vera scienza da Colui, che frena
Il mondo, & è del Ciel scala, vscio, e scorta?
Se de studi, e scienze ella fù Madre,
Madre più saggia hor'è Regina, e Donna,
Che diede à Noi d'ogni scienza il Padre.
Se fù di Nobiltà chiara Colonna,
Che sostenne d'Astrea le belle squadre,
Hora del Ciel nel suo pensier s'indonna.

NOS . MVNDANTEM . DEDIT.

Vt ciuitas vniuersam terram, ita flumen felsinæ mare totum illustrat.

III.

Lucido fiume, fortunato, e pieno
De le gratie del Ciel, ch'argento, & oro
Di tua sponda non fu l'ampio Tesoro,
Ma di pregio diuin, chiaro, e sereno:
Qual fù del tuo mai più beato seno,
O di Ninfe immortai più dolce choro,
Che partorisse al mondo almo ristoro,
Ch'apresso il tuo non sia di valor meno?
Vattene al mar, che la gran Terra cinge,
E mentre intorno gira tua chiar'onda,
E con sua gran Virtù l'infonde, e tinge,
Non ti scordar de la vicina sponda,
Che'l tuo bel nome honora, ama, e dipinge,
Farla di gratie tue chiara, e feconda.

EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
Libri primi, titulus primus

Incipit

Secundus, in quo rerum Natura, hominis natiuitas, & ſex ætates, ac Principis tria ſymbola ponuntur.

ALLVSIONVM LIBRI PRIMI, TITVLI SECVNDI Summa.

I.

Quæ rerum ad procreationem concurrant, & quomodo illa fiat. fol. 13.

II.

Nobilitatis ad perfectionem, quæ concurrant, & quomodo Natiuitas hominis descripta sit ab Ægyptijs. fol. 14.

III.

Princeps ab infantia ad ardua subeunda, ad hostes sternendos, adq; Remp. liberandam, seruandam, & regendam, vnde fit immortalis, exponitur. fol. 15.

IIII.

Serpens summam nominis amplitudinem in omnibus significare dicitur, non solum ad Principatum, sed etiam ad præclaras artes comparandum. fol. 16.

V.

Deus superbis resistit, dimittit eos inanes, & exaltat humiles. fol. 17.

VI.

Vt Sol perpetuo cursu mundum ipsum illuminans, circuit, ita qui in rebus agendis nunquam procrastinat, ad Monarchiæ Principatum facile peruenit. fol. 18.

VII.

Princeps, vt Sol Pythonem necauit, vitia destruit, Insigniaq; virtutum extollit. fol. 19.

VIII.

Ætas hominis vltima, ac nobilitatis definitio, signa, & sequela secundum varios de nobilitate scribentes. fol. 20.

IX.

Gregorius vigilans dicitur x. præcepta legis significat. III. Deus trinus, & vnus, qui nobis ea dedit, signatur; vnde circa Dei præcepta inuigilasse dicitur. fol. 21.

X.

Rom. Pont. cum vniuersalem habeat rerum omnium ditionem, & Imperium, super omnes est, eiq; à cæteris Principibus honor debetur, reuerentia, & obedientia. fol. 22.

XI.

Rom. Pont. cum duos habeat gladios, vnum tantùm exercet. c. inter hæc. 33. q. 2. cum simil. alium Imper. tradidit. c. venerabilem. de elect. fol. 23.

MAGNAE. MATRIS. POTENTIA.

Hoc simulacrum erat apud Assyrios. Lucianus. Macrob.

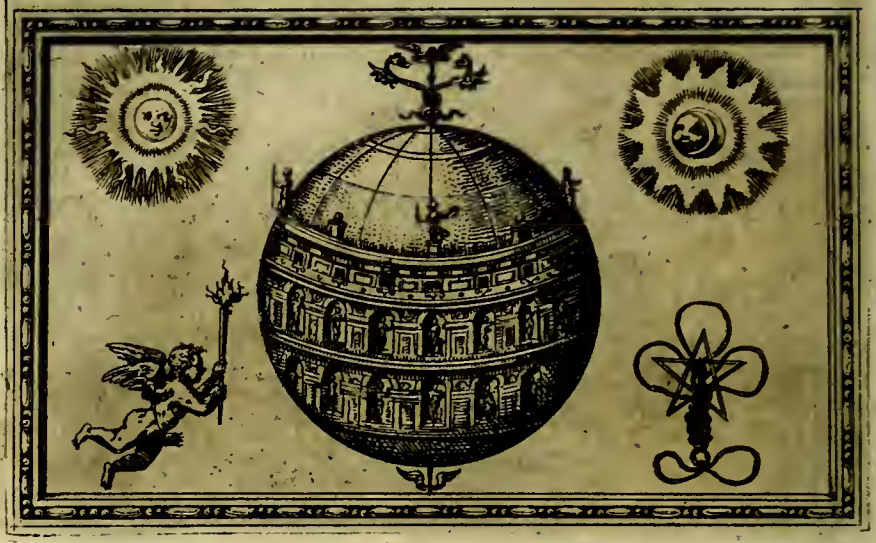
Cum in hoc 2. tit. de hominis natiuitate, nobilitate, ætatibus,& exinde de Principis tractetur forma,& potestate, rerum omnium procreatio præmittitur.

IIII.

Coronata di Torri al chiaro Sole
Staßi dauanti la gran Madre antica,
Ch'al lato manco hà la Materia amica,
E la Natura al deßtro honora, e cole.
Con queßte due fide compagne ßole
Le coße ad vßo human ßenza fatica
Crea, nudriße, lega, ßcioglie, e implica,
E fà più ricca ogn'hor ßua viua prole.
La torta via del Sol la cinge, e annoda;
(Antichißimo, e ßaggio Serpe) ond'ella
Prende'l calor' à generar le coße;
Et indi hà da viuenti honor', e loda;
Et oltre, ch'è tra l'altre Dee più bella,
Madre de' Dei la prißca età la poße.

Natiuitas hominis,& nobilitas.

NATIVITATE INSIGNIS.



V.

Alma gentil mentr'io rimiro intorno
Il Teatro vniuerſo, oue riſplende
Voſtra rara virtù, che dal Ciel ſcende
Per gli' Aui Illuſtri à far più chiaro il giorno;
Veggio'l voſtro valor nobile adorno
D'eccelſa lode, che l'altre Alme accende
Di viua face, e immortal gloria attende,
Che farà trà Coloſſi alto ſoggiorno.
Spirto, Fortuna, Amor celeſte ardente,
E la Neceſsità corſero inſieme
Al naſcer voſtro ond'è sì ricco il velo.
Queſto lo Scettro, e l'un l'altro Serpente
Mirando importa, e quindi il diuin ſeme
Fà nobil frutto, e poi ritorna al Cielo.

Statuæ de Rep. benemerentibus erectæ, coronæ conceſſæ, & Trophęa ſuſpenſa, ſunt continuatæ, ac longæuæ nobilitatis gloriæ ſigna.

Hominis natiuitas Mercurij Caduceo accõmodatur, ſecũdum Ægyptios. Macrob.

EX ARDVIS IMMORTALITATEM ACQVIRI.

Infans à Mulierecula Æleis oblatus ad bellandum pro patria contra Arcades in Draconē versus, hostes profligat, patriamque liberat, qui postea Sosipolis. 1. Saluator dictus est. Pausan.

Hinc forsan Hetos Draconis figura notatur.

VI.

Desta dal sonno intrepida, e sicura
La viril Donna il proprio figlio espone,
Poco prià nato, à morte; e ne ripone
Ferma speranza in Dio, che l'assicura.
Da gli' Elei colmi d'odio, e di paura
Auanti à tutti il Fanciullin si pone,
Che conuerso (non sò come) in Dragone,
Fà de' Nemici à suoi stragge, e pastura.
De gli' Esserciti inuitto, e sommo Duce,
Resa la patria in libertà tranquilla
Sosipoli celossi entro vno speco.
Oue, qual Dio, di gratie abonda, e stilla,
E Tempio iui hà la Dea Lucina seco;
Ma non come Gregorio al Ciel conduce.

NIL·CLARIVS·NIL·VE·NOBILIVS.

Pueritia dormire dicitur, cum ætas illa adhuc animi arbitrium non habeat, nec moralitatis Vrbem ingressa sit; sed tantùm innocẽtia, qua Deus, & Princeps lætantur, asseruatur, firtq; digna fortitudinis, & prudentiæ donis.

VII.

Dormia'l Fanciullo, e mentre in dolce, e queto
Riposo è immerso, e d'ogni cura è tolto,
Con spessi giri ecco si troua auolto
Da Serpente immortal, saggio, e discretto.
Di che'l paterno Amor fatto inquieto
Espone il caso di mestitia inuolto
A chi gli hà'l dubbio cor da pena sciolto,
E'l mesto volto fè tranquillo, e lieto.
Poscia, che di prudenza, e di fortezza
Vide fasciato il fortunato figlio
Cosa quà giù non potea hauer più chiara.
Santo Pastor queste Virtù l'altezza
Vi dier del Trono del diuin consiglio,
Che da colpe mortai l'Alma rischiara.

Serpens Puerũ dormienté noctu complicauit, ex quo facto Patri Aruspices nihil Puero præclarius accidere potuisse respõderũt.

ET. EXALTAVIT. HVMILES.

Adolescentia ad Dei cognitionem, qui animi simplicitate, & candore lætatur, euehitur. Maxim. Episcopus in sermon.

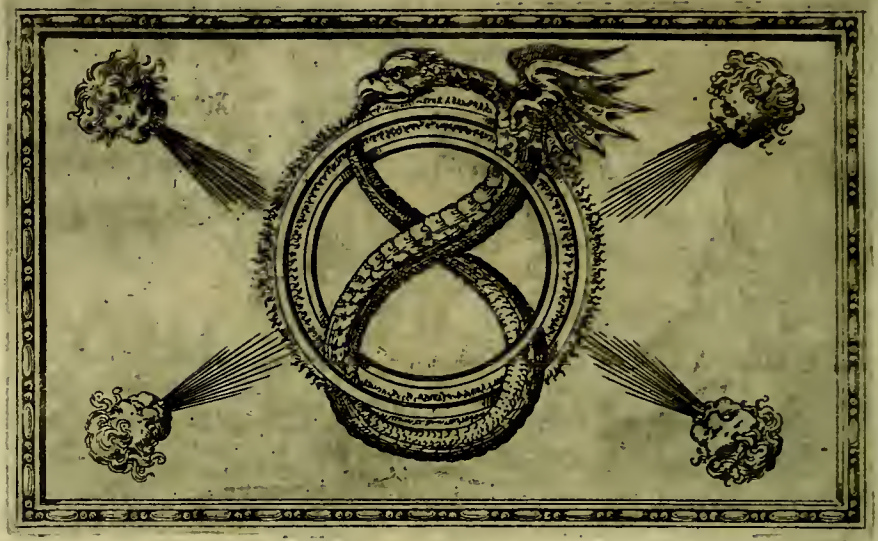
V. I. I. I.

Non superbo Ministro, altiero Agente
Di sua famiglia à la celeste mensa
Seco rapisce questa gratia immensa,
Ma innocente Garzon di pura mente.
Non come stima la profana gente
(Volgar'error) ch'è sempre ardita, e accensa
D'audacia in colmo, e di diuina offensa
Tal, che nè Dio biasmar si duole, e pente.
Non Satrapi Fanciulli di cent'anni
Graui di scisme, d'ignominie, e colpe,
A Republiche Autor d'estremi danni.
Non di Corte vitiosa astuta Volpe
Sostener vuol soura i dorati vanni,
Ma qual'Alma suo error emendi, e scolpe.

Quem per Aquilâ Ganimedé rapientem interpretatur poetæ, hic per Draconem, qui apertius Deum figuravit, intelligimus. numeri. 21. Io. 3.

De Toante quid dicat. Plin. lib. 8. c. 17.

CELERITATE ET MODO.



Sic Ægyptij, & Phœnices mũdum notabãt. Euseb. de præparat. Euange. lib. 1. c. vlt. circa finem.

I X.

In hac 6. Allusione Iuuentus ostenditur, quæ est 4. hominis ætas, in qua viriliter agens ad mũdi regimẽ præficitur.

Dimandato Aleſſandro l'vſo, e'l modo
Con c'hauea i Regni breuemente vinto?
Perche da me fù l'induggiar' eſtinto,
(Riſpoſe) onde preſtezza honoro, e lodo.
La medeſma dimanda, Signor, odo
Eſſerli fatta; come hà'l mondo cinto?
Perche fui ſempre contra l'otio accinto,
Fù la riſpoſta, e'l riparato chiodo.
E però queſta Inſegna li conuiene,
Che cinge il mondo, e col ſaper gouerna,
Come col gran valor ſcaccia le pene.
Così ſperamo, ch'à la gloria eterna
Ne condurrà con la felice ſpene
Tal, ch'vnito al Principio il fin ſi ſcerna.

Sapientia, & fortitudo Principis mũdum, moderatur, & sustinet.

A, DEVICTO · INSIGNIA · SVMSIT.

Ita plerique; ab euentu prænomina, nomina, agnomina, cognomina, insigniaque obtinuerunt. glos. in prohem. ff.

Senectus, virtutum iudex secundum Diodor. Sicul. li. 2. antiquit. vitia destruit, quæ Python ab Apolline interfectus repræsentat.

X.

Hauea la terra il buon Deucalione
Quasi del seme human ripiena tutta
Quando Bestia crudel stupenda, e brutta
Sorse da quella, e fù detta Pitone.
Ch'infestando i paesi, e le persone,
Non trouò chi l'hauesse vnquà distrutta,
Nè far con ella perigliosa lutta
Perch'era ferocissimo Dragone.
Ma tù, ch' Apollo sei viuace, e solo
Facendo uscir da l'Arco la saetta,
Che li trafisse il cor fier, empio, e crudo;
Fatt'hai di tante ingiurie aspra vendetta,
E però porti nel sanguigno scudo
Quel Drago, ond'ei mutò natura, e volo.

Lactantius. Ouidius. Vguec.

Tex. in c. solitæ. de maior. & obed.

SVPER ÆTERA NOTVS.

Senium, siue vltima hominis ætas, in qua nobilitas signatur secundum Arist. Plat. D. Thom. & Bar.

XI.

Ne l'Antro immenso de l'eterna cura
Miete Saturno squallido, e diuora
Tutte le cose, e le produce ogn'hora
E di nouo ne fa preda, e pastura.
Quindi'l Serpe sua vita apre, e misura;
E'l secol nostro più d'ogn'altro indora,
Quindi Triton con chiara voce fuora
Memoria serba da prigione oscura.
Quindi la Nobiltà notitia infonde
Di sua Virtù, che d'honorata gente
Per antica chiarezza origin'hebbe;
E che mai sempre col valor accrebbe
Honor, e gloria; e generosamente
Corone hà de metalli, e d'alme fronde.

Saturnus in Antro sex pueros habet, qui respondent ætatibus, de quibus hucusque, &c. adijcitur ei circumuolutus serpens quoniã annum, & tempus significat, vt alias. Cuius cursu terminantur ætates.

Historia, siue rerũ memoria à Saturnõ sumpsit exordium, cuius templum hac de causa cũ Tritone describitur. Macrob.

Gloriæ nobilitatis insignia, vt passim videre est, vbi Draco coronatus ponitur.

NOMINE ET RE

Greg. XIII. Pont. Max. cuius vita, & gesta scribuntur.

XII.

Gli' occhi, ch'à vigilar non fur mai ſtanchi,
E la Vita, che'l NOME *inſegna, e forma*
Di quel, che dà del viuer legge, e norma
A i dè ſanti penſier canuti, e bianchi;
Queſti à veder per lontananza manchi
Non fur vnquà, ò ſaranno. ò vegghi, ò dorma,
O poggi in alto, ò ſtampi al terren' orma
L'altra Virtù ſoura gli' arcati fianchi;
Riguardando'l bel numero legale,
Che diè Dio trino, & vno, e quel ch'à preſſo
Segue, di ch'ei tanto s'allegra, e cale;
Manda fuor del gran petto gratie ſpeſſo,
Per tor del noſtro cor l'antico male;
Che porta ancor ne l' Alma afflitta impreſſo.

Gregorius vigilans dicitur.

X. Præcepta legis.

III. Deus numero impare gaudet.

RERVM · POTITVS · OMNIVM ·

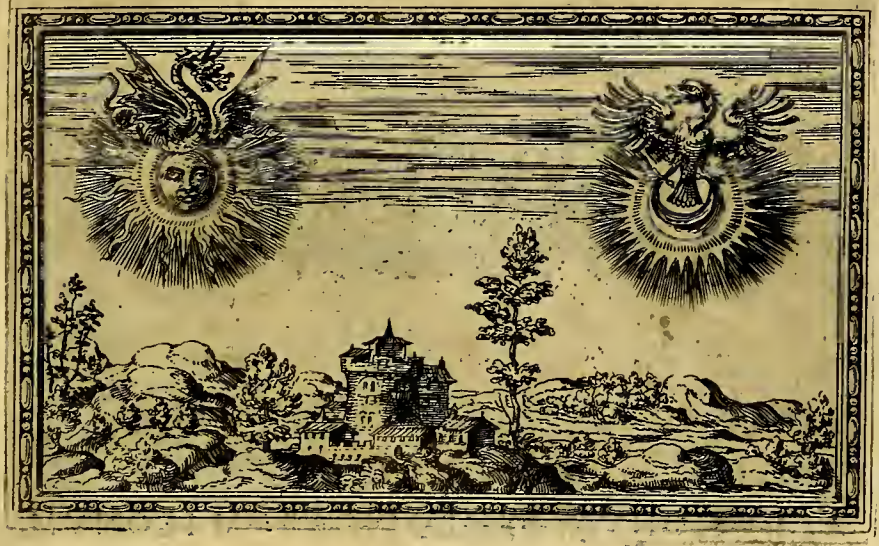
Regis Serpentem manutenéus Imago, Regni potium significat; quod verè in Rom. Pontif. qui super omnes est, adimpletur.

XIII.

Chini la fronte à Voi lo Scita ingiusto,
Come veggiam di Cesar Carlo il Figlio;
Tremino ogn'hora al mouer sol d'vn ciglio
Il gelato Germano, e l'Indo adusto;
S'adora il Trono, e la Corona Augusto
Di vostra ampiezza in vn col franco Giglio,
Fuggano il Mosco, e'l Mauro in duro essiglio,
E vi pieghi i ginocchi e l'Empio, e'l Giusto.
Ceda'l Tridente, e'l Mar Nettuno irato,
Gli Antri Eolo, e l'Aria sua Giunone altiera,
E Cioue il Foco, e'l vecchio Atlante il Cielo:
Smonti dal Carro, e diaui in man la Sfera
Apollo, e Marte il suo valor turbato,
Poi che'l Dominio è vostro al caldo, e al Gelo.

Rom. Pont. omnes terrenæ potestates inclinantur; elementa quoque, & quę in eis sunt eidé obedire videntur.

LVMINARIA MAGNA.



Rom. Pont. & Imper. c. solitę. de maior. & obed. cap. in Apibus. 7. q. 1. cap. duo sunt. 96. dist. signa náq; pro signatis sumũtur vt aliàs; facit text. in l. 1. ff. de ædil. edic. Serpens enim cum Sole magnam habet conformitatẽ, adeò quòd pro Apolline acceptus sit ab antiquis, quem & serpere dixit Lucretius, ac eiusdem insignia gestasse dixere nonnulli.

Aquila vero Solis radios non vitat, nec eius oculi grauãtur, vt quemadmodũ Luna à Sole accipit lumen, ita Imper. à Rom. Pont. potestatis gladium habet temporalem, c. venerabilem. de elect. cum simil. Sol etenim gratiam, Luna pœnitentiam significat. Psal. 120.

XIIII.

Creò nel ciel duò ardenti, e chiari lumi
Quel, che fè terra, mar, foco, aria, e Cielo
Con giusta lance, prouidentia, e Zelo,
Ch'vno la notte, e l'altro il giorno allumi;
Così diede à la terra i duò gran Numi,
Ch'vn d'ignoranZa squarci il brutto velo;
L'altro contra'l nemico ardente telo
Armi gli' artigli, e'l grand'ardir consumi.
E come il Sol manda à la Luna il raggio
Con cui di notte l'ombre apre, e castiga,
E fa lucido, e chiaro il suo viaggio;
Così ad Augusto porge quest' Auriga
Lume immortal; nè fià più illustre, ò saggio,
Di quel, che scende da sua chiara Biga.

Currus Rom. Põt. duas habet rotas. 1. vtriusque gladij Iurisdictionem, & ordinem. Doct. in c. Aqua. de consec. Eccl. vel alt. quibus vniuersũ regit Orbem, ac illustrat; ita pariter duas habet claues.

EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
Libri primi, titulus ſecundus.

Incipit

Tertius, in quo Planetæ, Planetarum Typus, ac ſæculi ſymbolum ſuſpiciuntur.

ALLVSIONVM LIBRI PRIMI,
TITVLI TERTII
Summa.

I.

Saturnus, cum tempus significet, quatuor anni temporum, Veris, Æstatis, Autumni, ac Hyemis symbolum est. fol. 27.

II

Iuppiter, qui & cœlestis ignis esse dicitur, terram fouendo, viuificat omnia. fol. 28.

III

Mars Bellorum Deus, ad cuius instar Princeps animos quamuis molles ita accendit, & roborat, vt susceptum pro pace bellum feliciter expediat, ac insignibus tantum (exercitibus maximis sæpe pulsis, atq; fugatis terrore ipso, impetuq; militum sine cuiusquã non modo morte, verùm etiam vulnere) victoriam reportet. fol. 29.

IIII.

Sol tempus diuidit, & ordinat; illud diuisum, Lupi, Leonis, & Canis; simul apprehensum Serpentis symbolica figura notatur. fol. 30.

V.

Veneris faces Princeps, & quilibet animi cõpos prudentiæ consilio, & laborum tolerantia, aut procul expellit, aut penitus extinguit. fol. 31.

V I.

Mercurius, & Minerua, qui ſeſe ſimul amplectentes HERMATHENA dicuntur, ſuper quadrato lapide quid operentur. fol.32.

V I I.

Luna, cœleſti Sponſæ.i. Eccleſiæ Cath.aſſimilatur; vt enim hæc lumen à Sole recipiẽdo, ſplendet; ita ſancta Mater Eccleſia, eiusq; Princeps illuminat corda fidelium, quos pro meritis is muneratur, & punit. fol.33.

V I I I.

Typus cœleſtium orbium, qui nobis calorem, lucem, & rerum ſemina præſtant. fol.34.

I X.

Sæculi ſymbolum; cuius imaginem ita dedit antiquitas, vt per illam Principis formam cognoſcere liceat. Chriſtus enim qui Sol eſt iuſtitiæ Eccleſiam ſuam illuminat intus, & foris. fol.35.

VICISSITVDO RERVM.

Martianus.
Eusebius.
Plato.

CONTINVATIO.

Cum supra tit. proximo, de hominis ætatibus dictũ sit, nunc cœlestium orbium ponitur titu. quibus homo quoad corporis habitudiné, & animi inclinationem (nam ratione, & voluntate astrorum potentia vitatur) subijcitur.

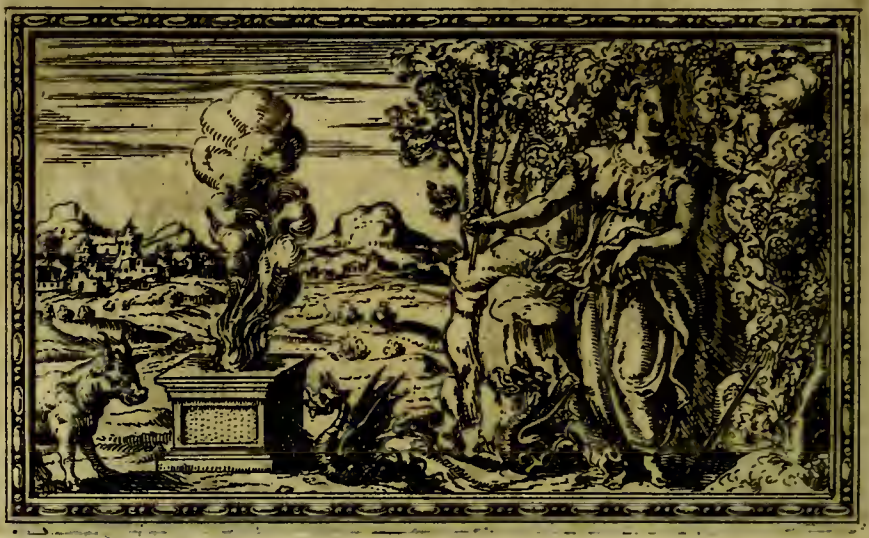
XV.

Di Mercurio la vaga, e cara Sposa
Di cerchio in cerchio al primo grado il piede
Muoue con fretta, e'l gran Saturno vede
Starsi con faccia mesta, e disdegnosa.
Di cui nel Capo si raggira, e posa
Antico Serpe, ond'ogni ben procede
Indi la destra à la sinistra cede
E'l Cinghiale il Leon diuorar' osa.
Vede, ch'alterna, e le quattro Ali muoue
Altra di neue aspersa, altra de fiori,
Altra di Spiche ornata, altra de Pomi.
Quindi à viuenti à viuer vita pioue
Quiui chi ascende è d'infortunio fuori,
Così GREGORIO *l'alme tempie comi.*

Tempus præteritũ Apri (alias Lupi vt, 3. alluſ. 4. eo. titu.) figura notatũ, deuorat præsẽs, quod leonis imagine intelligitur. cit. loco.

Hyems, Ver, Æstas, & Autumnus in Saturno considerãtur, vt & infra tit. vlt. fol. 67.

SOL · ET · NATVRA.



Idé de Fauno narratur, quem, & Iouem fuisse asserũt.

XVI.

Mutossi il diuin Foco in viuo Drago,
Gioue in Serpente, anzi in Amor conuerso,
Che de le cose il morto seme asperso
In terra sorger fà tranquillo, e vago,
Onde Padre del Tauro hebbe l'Imago
Di Serpe accolto; e d'almo odor consperso
Non fù Animal nel Sacrificio immerso,
Ch'iui ei non fosse d'ogni ben presago.
Però la Bona Dea de le ricchezze
Alza lo Scettro del viuace Mirto,
E mira'l Drago, ond'el calor riceue:
Cui fà la vaga Vite ombra, e bellezze.
Quindi GREGORIO *à noi dà forza, e spirto*
A far più lunga nostra vita breue.

Euseb. vti in epistola dedic.

Serpẽs Præsagium fœlix sacrificijs p̃esse solebat apud gentes.

Quam, & Proserpinam Cæreris filiam; i. telluris virtutem, quæ semina seruat, & nutrit, intelligunt omnes.

IVS IN ARMIS.

Draconum Coria Amazonibus tegumẽrorum bellicorum vſum præſtiterunt, quę Scithiã iuxta Tanaim primum, deinde ad Thermodoontã colentes magnam Aſiæ partem occupauere; hinc forſan Rodomontes apud Arioſt. Serpẽtis Corio armatus introducitur.

XVII.

Se mentre ſpada cinge, e imbraccia ſcudo,
E impugna lancia, e veſte piaſtra, e maglia,
E corſier ſpinge à ſingolar battaglia,
E ſoſtiene ogn'aſſalto iniquo, e crudo;
E fà col foco Adamantina Incudo
Il petto molle, e mentre à Scithia agguaglia
Il vicin Regno vinto, e prià ch'aſſaglia
L'altro ſi rende di ſperanza ignudo;
Feminil Seſſo; à gloria eccelſa, e degna
D'Aleſſandro, d'Annibale, e d'Auguſto
Peruiene, e fà ſuo nome eterno, e chiaro:
Non è proprio valor, mà di tua Inſegna
Santo Signor, che'l Capo gli' arma, e'l buſto,
Contra cui non fù mai ſchermo, ò riparo.

Amazones mammillam dexteram præcidere ſolebãt; latusq; durius, vt haſtã validius pugnando ampleƈti, arcumq; præſtantius tendere poſſent, reddebant. Eaſdemq; Martis, cuius Armiger eſt Draco, propter fœlices prælioꝝ ſucceſſus, ac Dianæ, caput Draconis geſtanti, vt Ĩ. lib. 6. tit. 1. legum dator, &c. propter odium marium ſacrificaſſe teſtatur Diod. Sicul. Antiq. lib. 3. Vexilla tantùm Principum, quandoq; militum animos pulſant, hoſtesque profligant. vt & Ĩ. lib. 4. tit. 3. alluſ. 9.

OMNIA · TEMPVS · HABENT.

Macrobius. Suidas.

XVIII.

Misura il Sol per vie lunghe, e distorte
I tempi, e in vno i tre restringe; e fascia
Lupo, Veltro, Leon qual Zona, ò fascia
Drago vecchio, immortal, prudente, e forte.
De' quali il primo à guisa de la morte,
Ogni cosa rapisce, e dietro lascia;
L'altro il terzo lusinga; e non fà ambascia
Qual dotto Adulator nudrito in Corte.
Quel che passò Lupo dimostra; e Cane
Quel, che verrà; quel ch'è presente insegna
Leon, de gli altri duò più forte altiero.
Ma di GREGORIO *la sacrata* INSEGNA
Vnisce, e doma con dottrine sane
Quel che fù, è, sarà sotto'l suo Impero.

Magnam habet cũ Sole similitudiné Draco, qui téporis symbolum est, vt aliàs. &c.

Lupus, Leo, Canis, præteritũ, præsens, futurũ tẽpus ostendunt.

PVDICITIAE CONSERVATIO.

Draconis prudentia,& testudinis patientia, ac silentio concupiscentia extinguitur, & pudicitia conseruatur.

Plutarch. in præcep. connubialibus scribit Veneré testudinem pede calcatem Æleis plidiam effecisse, vt domesticæ custodiç,& silentij Mulieribus symbolũ esset. Idem de Iside,& Osiride hanc Venerem interpretatur. Pausanias in Æliacis. lib. 2.

XIX.

Pudica man, che quella ardente face,
Ch'abrucia i petti al mondo in terra calca,
E col sinistro piè stringe, e caualca
Chi de gli' homeri suoi casa si face.
Et indi mai non esce, e sempre tace
Tal, che dramma di fama non diffalca
Tra bocche, e orecchie de l'ignobil calca,
Poscia, ch'occhio la vegga non le piace.
Mà che saria questa Virtù, se quella,
Che le fà scorta dal sinistro lato
Con Prudenza, e saper non la puntella?
Perche s'hauesse il petto disarmato,
Sorgeria tosto la calda facella,
Nè terria in casa più viso celato.

Draco prudentiæ, & sapientiæ symbolũ est, hinc Mineruæ datus, vt ſ. lib. 5. tit. 1. Alluſ. 2. ac passim per titt. huius operis.

HERMATHENA.

Cicero de Inuent. & ad Atticum.

ARS · ET · FACVNDIA.

XX.

Ferma l'alate piante Herme facondo
Nel quadro Marmo, e con allegra faccia
Minerua ſaggia al manco lato abbraccia
Che non hà men di lui viſo giocondo.
Tiene à la deſtra, ond'è ſi bello il mondo
Scettro diuin, con cui diſcordia ſcaccia.
Arma d'Haſta, e di ſcudo ambe le braccia
Pallade, e quindi è'l ſuo ſaper profondo.
E come queſto Scettro hà da i Serpenti
D'eloquenza il valor, così ancor l'Haſta
Vigilanza, e ſcienza hà dal buon Drago.
Talche Mercurio, e chi di fuſo, & ago
Diè l'vſo antico per ſe ſol non baſta
Senza i Colubri à gouernar le genti.

Figura quadrata Mercurio data, artium firmitaté ſignificat. vt & 7. li. 3. tiu. 4. alluſ. 7. & paſſim per tit.

Draconis virtutes ad benè, beateque regendam Remp. Principi ſunt neceſſariæ.

LEVA EIVS

Pausanias.

XXI.

Hà la face à la destra, e à la man stanca
Duò viui Serpi; e la faretra, e l'Arco
Al Collo; e'l bianco piè libero, e scarco
Cinthia, co' raggi in fronte altera, e franca.
Di cui l'influsso, e'l corso vnquà non manca
A mortai corpi tal, c'hor voto, hor carco
Mostra'l bel Viso di splendor non parco,
E la discinta Chioma, e veste bianca.
Christo foco, e splendor del viuer nostro
Stà ne la destra di sua cara Sposa,
Per cui splend'ella, e l'ampia terra cinge.
Ne la sinistra hoggi GREGORIO *posa*
Due chiaui, per virtù di cui ci spinge
Al Ciel, e chi no'l merta al negro Chiostro.

Dianæ habitus, & arma.

Lunæ effectus, & proprietates.

Luna vt Solis radijs, ita Ecclesia catho. Christi lumine splendet.

Rom. Pont. Potestas.

NAVCLERVS · VRBIS · ET · ORBIS ·

Arg. glos. fi. in c. fi. de pœn. in 6.

Eusebius. Iamblicus. Martianus.

XXII.

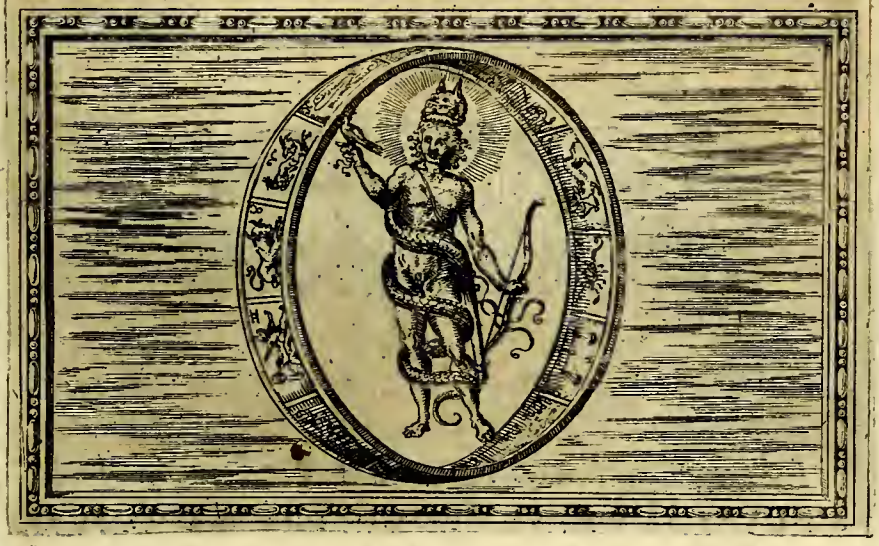
Mundi Moles Naui comparatur.

Di viue fiamme, e d'alte merci piena
Ne la Sfera del Sol vide la Naue
Filologia gentil, ch'à la poppa haue
Sette compagni, e ogn'vn la gira, e frena.
Di pura luce hà dentro occulta vena,
Che sparge intorno i raggi à far men graue
La Vita; anzi più lieto, e più soaue
Il viuer fià, quant'ella è più serena.
Vn feroce Leon l'Arbore abbraccia
Di cotal Naue, ond'è superbo altiero
Il Nil, quand'ogn'altr'onda il furor scaccia;
Sotto è vn gran Drago, c'hà del legno Impero.
Hor chi non sà, che le tue sante braccia
Reggono almo Pastor ogni Hemispero?

Saturnus, Iuppiter, Mars, Sol, Venus, Mercurius, Luna.

Nilus, cõ sol ascendit cœlestis terga Leonis, intumescit, totamque Ægypti Regionem feracissimam reddit.

XII. HORÆ. DIEI.



Post perpetuũ Planetarum motum, ac circumactionẽ ponitur Sæculum, cuius Imaginẽ ita descripsit Antiquitas.

XXIII.

L'Hore ministre al Sol, ch'apporta il giorno,
E porge à gli occhi de Mortai la luce,
E quanto e terra, e mar, e ciel produce;
Son diece, e due; di ch'egli è cinto, e adorno.
Ch'altri tanti Animai veggendo intorno,
Fà l'anno, in cui l'alme stagion riduce;
Queste son Pietro, e gli altri, in cui riluce
Il Ver, che ruppe al gran Nemico il Corno.
E che dal Polo à la Città diuina
Di pretiose, e viue pietre eretta
Manda suoi raggi à splender dentro, e fuore.
Oue notte non fù, ne fià meschina
Alma, ch'iui entra ben lauata, e retta
Di Cui sé'l dì Santo Pastor, noi l'Hore.

Horæ ministrant Soli. Ouid. 2. Met.

xij. signa Zodiaci.

iiij. anni tempora.

xij. Apostoli.

Verbum Dei.

Apocaly. xxj.

Cœlestis Hierusalem descriptio.

EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
Libri primi, titulus tertius.

Incipit

Quartus, in quo Elementa, Elementorumq; symbolum digeruntur.

ALLVSIONVM LIBRI PRIMI, TITVLI QVARTI

Summa.

I.

Ignis terram fouet, feracemq; reddit, cuius ſymbolum eſt Cæres. fol.39.

II

Aer, per quem ſpirant, viuuntq; Animantia cuncta, Iunonis imagine monſtratur, cuius inſtrumenta verâ Principis, ac vitæ vtriuſque, actiuæ.ſ.& contemplatiuæ formam, normamq; demonſtrant. fol.40.

III

Aqua, per Iſidem oſtenditur, à qua prẽter hominis arbitrium, omnia dependent. fol.41.

IIII.

Terra elementorum omniũ feraciſſima, quam Rom. Pont.non ſolum regit,& ſeruat, ſed Petri Nauiculæ gubernacula tenet, ex quo Pater eſt omnium,& ſeruantis Ciuem coronam meretur. fol.42.

V.

Humores quatuor, quorum ex concordia procreatio, & vita, ex diſcordia rerum interitus prouenit.fol.43.

FERTILITATIS PARENS.

CONTINVATIO.

Post Planetarum cursus, quibus homo quoad corporalem materiam, & inclinationem supponitur, quatuor elementa quibus constat ponūtur; quæ per Serpentem significari nō modicæ authoritatis affirmāt scribentes: quē & mūdi Rectorem, siue spiritum, siue Deū, siue mentem credidere nōnulli, ita Porphyrius relatus ab Eusebio.
Pausanias.
Cicero in Verrē.
Claudianus.
Hesiodus.
Virgilius.
Ouidius.

XXIIII.

Ne la sinistra man sù'l Carro altiero
Tratto da Draghi hà l'alma Dea la face
Con cui riscalda, e germogliar ne face
Di noue spighe il suo bel Volto, e fiero.
Tien per Scettro ne l'altra del suo Impero
Fertile, e puro; ond'hà benigna pace
Ogni Secolo, ogn' Alma à chi'l ben piace;
Di Papauer chinato vn mazzo intiero.
Ondeggian l'auree biade à l'aure quete
Qual mar tranquillo ne' ben culti campi,
O qual de Serpi i tortuosi giri.
E quindi auien, che del gran foco i Lampi
Non brucian quelle, e maggior frutto miete
Saturno, hoggi GREGORIO *à i bei desiri.*

Aer cœlestis ignis calorem temperat, ne fruges vrantur.

RERVM DOMINIVM.

Iuno, per quá aer intelligitur, dextera tenet Caput Draconis, sinistra vero sceptrum lapideũ. Diodo. Sicul. lib. 3. de Iouis, Iunonis, ac opis sigillo, cui⁹ in vtroque genu, Leones, & Serpentes extitisse testat.

XXV.

Quella per cui l'Aer s'intende, e prezza
Per mostrar più tranquillo il suo bel Regno
Tiene à la destra di Prudentia il Segno,
Di Potestate à l'altra, e di fortezza;
L'vna à Dio contemplar gradita, e auuezza
De la stanza del Ciel fa l'Huomo degno;
L'altra quaggiù'l gouerna, e mostra sdegno
A l'Empio, e dona al Giusto alma dolcezza.
Così santo Signor tua destra indora
L'Alme, cui apre il Ciel, serra l'Abisso
Con l'operation saggie, e diuine.
L'altra gira lo Scettro intorno ogn'hora,
Che quaggiù affligge, e premia, e dona al fine
Il bene, ò'l mal c'habbiam nel petto affisso.

Vita contemplatiua in Dracone, actiua in sceptro Iunonis cõsideratur. simile habetur. J. lib. 6. tit. 2. alluſ. In his salus.

Premium & pœna, quibus Principis administratio cõstat.

HINC RERVM VEGETATIO.

Apulein. Serpens aquæ Elementum commóstrat, vt alias.

XXVI.

Spargendo à l'aura il Crin trà ſpiche auinto,
E trà Serpenti Iſide vſcì dal mare;
Ne la cui fronte vn viuo lume appare,
Ou'occhio human reſta abbagliato, e vinto.
Hà ſotto il manto oſcuro vn velo tinto,
C'hor bianco, hor giallo, hor roſſo, hor aureo pare;
Il primo è pien di ſtelle ardenti, e chiare;
Di Luna ornato, e de' bei fiori, è cinto.
Scuote la deſtra man per cui gli accenti
S'odon del rame, e à la ſiniſtra pende
Vn Vaſo d'or, c'hà vn Serpe onde ſi piglia.
Orna di Palma i piè. Quindi à Viuenti
Vien dolce influſſo, e da ſue chiare ciglia,
Fuor che'l voler, quanto è frà Noi depende.

Lunâ temporũ varietatem oſtendit.

Aquæ à Lunæ radijs naſcũtur. Philoſ.

PATER PATRIAE

Draco coronatꝰ corona querna, quâ Romani seruanti Ciué conceſſerant, pacis bona conſeruat. ratio habetur apud Alex-Neap.

Rom. Pont. nõ ſolum Ciué, ſed vniuerſam terram aſſeruat.

XXVII.

Regger la Terra, e le Città con ella,
Fù trà gli antichi, e trà i moderni Heroi
Opra più ch'immortal degna di Voi,
E d'hauer loco ſoura ogn'altra ſtella;
Ma gouernar la ricca Nauicella,
E da percoſſe conſeruarla poi,
E far ch'iui felice ogn'vn di Noi
Viua con l'Alma franca, e non più Ancella;
Queſt'auanZando l'altre diuin'opre
Di voſtra man poſſente arriua al Seno
De l'immenſo fattor de la Natura;
Che gioioſo di Voi, chiaro, e ſereno,
D'antica fronda l'alta chioma copre
Di Quercia amica à l'età priſca, e pura.

Petri Nauiculam. 1. Eccleſiam Dei, ab hoſtium impetu intactam, ſarctamq; tectam ſeruare, vtilius, ac difficilius eſt, quàm vniuerſã orbis terrarum molem cuſtodire.

Querquus arbor primæ ætatis amica; cuius fructibus veſcebantur homines.

SOLIS VIS.

Martianus simulacrum hoc ponit, sed additur Serpes pro temporis cursu, cum hæc vicissim agat Apollo.

XXVIII.

Da quattro Vasi de diuersi humori,
Di varie forme, e d'vn non sol metàllo
(Di ferro, argento, piombo, e di christallo)
Manda Febo à Viuenti il viuer fuori.
Quindi esce il foco, e di Vulgan gli' ardori,
Di Gioue il riso, e di Saturno il fallo,
E di Giunon con lucido interuallo
Il seme sparso à piante, à fronde, à fiori.
Circonda il Trono; ù'l Sole assiso scopre
L'Vrne; Drago immortal, veloce, e presto,
Che l'hore, e gli' anni, e i Secoli comparte.
E dona vita, e morte à l'human'opre,
Si come sono à Vitij; ò à Virtù sparte,
E'l mondo tien come in se stesso è desto.

Humores.

Draco Solis similitudinem & conformitatē habens, temporis est moderator, & symbolum.

EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
Libri primi, titulus quartus.

Incipit
Quintus, in quo liberales Artes, Poesis, Ars medica, disciplina legalis, ac Theologica describuntur.

ALLVSIONVM LIBRI PRIMI, TITVLI QVINTI Summa.

I.

Grammatica, Logica, Rethorica, & quod cuiuſque earumdem officium, varia Serpentis figura cognoſcitur. fol.47.

II.

Geometria, Muſica, Arithmetica, Principis munificentia florent, cui gratanter gratias agunt. fol.48.

III.

Aſtronomiæ peritia eruditus Princeps prodigiorum minas auertit,ac ſpernit. fol.49.

IIII.

Poeſis, illiusq; cultores Principis munificentia, & liberalitate florentes,eiuſdem laudes,& immortalitatem extollunt. fol.50.

V.

Ars medica ad Rempub.pro curandis corporibus neceſſaria,Principis ſagacitate iuuatur; isq; ſordes animi abſtergit. fol.51.

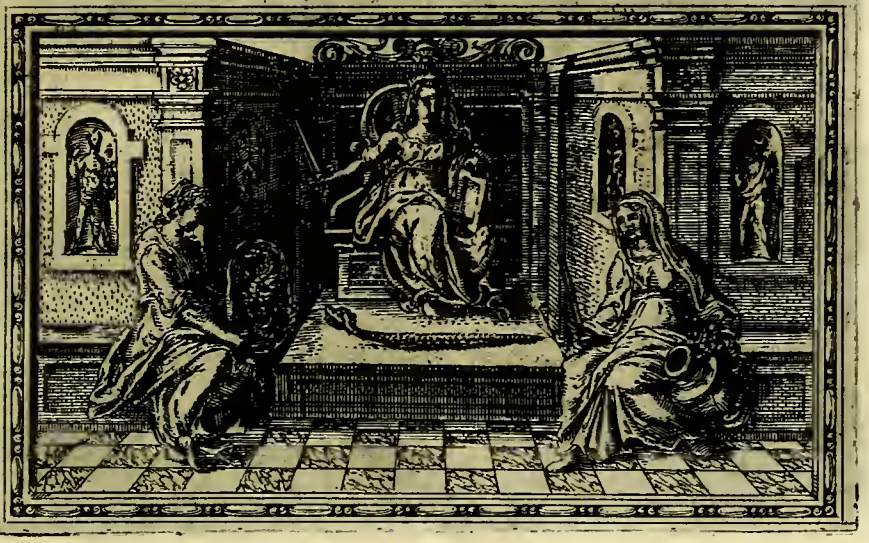
VI.

Princeps circa leges inuigilans facile Reip. Regimen moderatur, & ſuſtinet. fol.52.

VII.

Theologicæ veritatis obiectum est Deus, cuius contemplatione S. R. E. Princeps eam è pectore mittit, Veritatemq; decernit. fol. 53.

INGENIVM · PRÆSTANTIA · DIVISIO.



CONTINVATIO.

Hucusq; de ijs, quæ ad corporalem materiam concurrunt, iam satis dictũ est. At nunc cũ homo constet animo, & corpore, de ijs quæ formam perficiũt, subijcitur titulus.

XXIX.

Come con palma aperta, e pugno ſtretto
Mostrò ſuò dir Zenon ſteſo, e compreſſo,
Cosi veggiam talhor nel Serpe eſpreſſo,
S'auien, ch'annodi, ò che diſtenda il petto.
Che porgendo la Spada à l'intelletto
Scuopre il viaggio à maggior lume ſpeſſo,
E ſquarcia il Vel, ch'auanti gli' occhi hà meſſo
Di noſtra mente il noſtro van diletto.
E così l'Alma da la terra arriua
Al Ciel, e quanto è ſotto quel conoſce
Nel carcer ſuò, prià ch'indi à Dio ritorni.
E ne l'aſpre procelle, e ne l'angoſce
Del mondo riò troua refugio, e riua,
Cui le tenebre ſon quai lieti giorni.

Zeno Rhetoricam palmæ, dialecticá pugno ſimilem dicebat, quòd latius loquerentur Rhetores, Dialectici autem compreſſius. Cic. 2. de fin.

Litterarum, diſciplinarumq; ſtudia quid operentur?

TIBI · DECVS · ET · HONOR

Artes liberales, & hoc tempore florẽt gratãter Principis munificentiæ gratias agunt. Nam Geometria cũ ars terram dimetiendi dicatur, in numeros, ac formas diuiditur, ita Serpens. Musica eiusdem etiam imagine cognoscitur, Tibia.n. Euterpes instrumentũ Serpenti assimilatur. Epiphanius aduersus hæreses. lib.1.to.2. hæres.25. Arithmetica verò, cum numeris constet Serpentis figura notatur propter squammarum compositionem, & numerum, ac spirarum globos quibus graditur, atque corporis signa, & intersectiones quibus diuiditur.

XXX.

Sotto ſicura, e lucidiſſim'ombra
Di tue ſant'Ali noſtra chiara Tromba
Và doue forſi non poggiò Colomba,
O di chi'l ſol'occhio non cieca, ò adombra.
Anzi la tenebroſa notte ſgombra,
E toglie morte da l'oſcura Tomba;
Scuote l'Abiſſo, ch'al gran ſuon rimbomba,
E de ſanti penſieri ogn'Alma ingombra.
A te le gratie, à te mercè profonda
Da petti habbiamo, à te ornamento, e honore,
Poiche da te deriua aura ſeconda.
A te, Signor Virtù, gloria, e ſplendore;
A te di quanto ben la terra abonda,
Da Noi ſi deue il primo frutto, e fiore.

Optimo Principi boni operis fructus debentur primitiæ.

DOMINABITVR ASTRIS.

Sapiens Princeps.

Draco in Cometa pestem minitátem insurgit, Draco ét dicitur quædá aeris exalatio, quæ in cometæ formá apparet. Astrol.

XXXII.

Mostro del Ciel, che mentre il buon Leone
Trauaglia in mar, e'l gran Colubro in terra
Per gli sdegni di Dio, che lor fan guerra;
Minacci à Dignità, Scettri, e Corone;
Fuggi, spegni l'horribil visione,
Che sotto i degni Heroi fiammeggiand'erra;
O l'Heretico iniquo, ò'l Turco atterra,
Acciò lor arda l'infernal carbone.
Che mentre il gran Motor terrà qui'l Segno
Ch'à torre i morsi fù nel legno esposto,
E figurò di Dio l'vnico Pegno;
Sempre starai da Noi lunge, e discosto,
Nè sentirà tuò gran furor', e sdegno
Roma, c'hà ogni saper contra te opposto.

Venetiæ.

Mediolanum.

Numeri 21.

Roma totius orbis terrarú caput, Principis vigilantia, & sapientia Dei flagellú, quod maiorem Italiæ partẽ inuaserat, euadit.

CERTVS APOLLO.

Apollo multis in locis in forma Draconis cultus fuit, p quem, & responsa dedisse nouimus; vt ꝫ. lib. 2. tit. 2. allus. 18. pręest enim Musis, ac in medio earum vti Præceptor existit. Diodo. Sicul. li. 1. antiquit. vel quòd inter cœlestes resonãtes orbes tanquam inter Musas mediũ cursum peragit. vt & ꝫ. lib. 6. tit. 1. allu. 5. Poesis tamen cęterarum artiũ cognitionem supponit, quæ cum delectet, & iuuet, post illas hic ordine poni debuit.

XXXII.

O di nostre dolci Aque, e nostri Lauri
Fonte, e radice; e de nostr'almi accenti
Vera cagion, chè gli immortai contenti
De nostri petti ogn'hor'accresci, e inauri.
Tu sol nostri Diuoti ergi, e ristauri,
Che dispreggiati da l'ignare genti
Son'hoggi tutti à poggiar tardi, e lenti
Quì doue hor'hai del Ciel chiaui, e Tesauri.
Dunque star nosco à la bell'Alma piaccia
Poi, ch'è di Noi somma quiete, e pace,
E'l falso Apollo trà l'altre ombre scaccia;
Che seguiremo il tuo saper verace
Con amorosa, e diletteuol traccia,
Ponendo fine al sogno empio, e fallace.

Principis munificentia, & liberalitate disciplinarum studia gratulãtur, & florent.

LIGNVM AMBIENS MORBOS PELLIT.

Ouid. vlt. Met.

Æsculapij simulacrum de quo Pausanias. Tit. Liuius. Dec. 2. Valer. Max. lib. 1. in miraculis.

Plin. lib. 9. c. 4. rationem affert cur Æsculapio dicata sit Anguis, cuius beneficio cum procurandis corporibus sint reperta pharmaca, meritò post scientias, & poesim, ex qua animi oblectamenta, prodiit, ars medica subnectitur.

XXXIII.

Tien sù la Verga il gran Figliuol d' Apollo
Auolto vn Serpe con che scaccia, e strugge
Ogni mal per cui l' Huom sospira, e mugge,
E fà di gratie ogn'animo satollo.
Nel diserto Mosè sù'l legno alzollo
Per torre i morsi; ond'ancor geme, e rugge
Nostro Nemico, e da tal segno fugge
Che figurò, chi li diè acerbo crollo.
Hor, che noua ferita, e nouo morso
Hauea di nostra Età l' Anime spente,
E fatte preda del Tartareo Mostro:
A nouo aiuto, à noua speme è corso
Dal Cielo in terra il viuo almo Serpente,
E rinoua qual d'oro il Secol nostro.

Io. 3. Numeri 21.

Vti Medicus curat corpus, ita Princeps animorum plagas abstergit, cur autē Æsculapius coronetur, sceptrumq; teneat, eidemq; dicata sit anguis, canis, & Gallus non est hic interpretādi locus, dicetur alias.

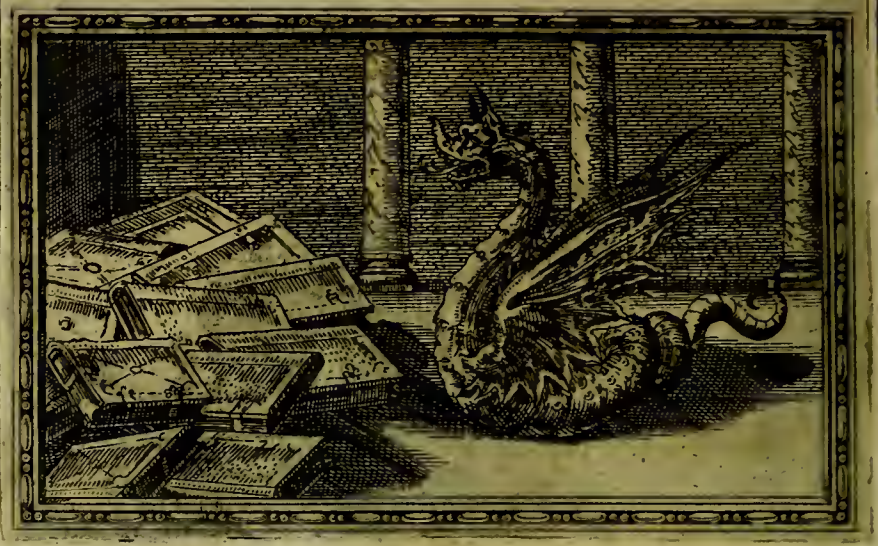
Text. in l. pupillus, in fi. ff. q̃ in fraud. cred.

Vt ars medica curat corpus, ita scientia legalis exteriora bona custodit, animá temperat, ac tripartitæ iustitiæ, qua viuit homo, ministerium implet.

Nomina Iurisconsultorum, qui licet euigilauerint, tamen dignitatũ culmen non sunt assecuti.

Legũ peritia, quarum Princeps cæterorum studiosissimus esse debet, Resp. gubernatur, & regitur.

VIGILANTIBVS NON DORMIENTIBVS.



XXXIIII.

Callistrato, Licinio, Celio, Vlpiano,
Caio, Paolo, Pomponio, Modestino,
Celso, Alfeno, Trifonio, Florentino,
Marcello, Herennio, Proculo, Africano,
Jaboleno, Cecilio, Tribuniano,
Sceuola, Venuleio, Mutio, Dino,
Hermogene, Teofilo, Martino,
Parisio, Oldrado, Azon, Pietro, Metiano;
Giouanni, Accursio, Bartolo, Castrense,
Baldo, Papinian, Cino, Solone,
Martian, Curtio, Giason, Ripa, Imolense;
Labeon, Doroteo, Giulian, Dracone,
Saliceto, Cagnol, Decio, Hostiense,
Dormiro appò'l vegghiar del nono Vgone.

ABISSVS . ABISSVM .

Psal. 41.

Habet homo hæc tria, corpus, bona temporalia, & animam, quorum primum Medicus, secunda Iurisc. tertiâ curat Theologus.

Rom. Pont. Deum meditando Theologiâ è pectore mittit, serpens. n. mûdi spiritus habebatur ab Ægyptijs vt aliàs. Sol aurê Deus credebat, & in forma Draconis multis in locis colebat. mundus verò per solem viuificatur, & conseruatur; ita Nos Dei contemplatione veritatis lumen habemus, viuimus, & operamur. At Rom. Pôt. Christi authoritatê retinet, & vices. Draco nâq; Rom. Pont. Sol Christû significat.

XXXV.

A te ſacrato, e immacolato ogetto,
Mentre con gli occhi de la fè riſguardo;
Ecco di foco il tuo pungente dardo
M'apre l'acceſo, & infiammato petto.
Così dò modo, e lume à l'intelletto
Di quei, che fiſſo hanno penſiero, e ſguardo
A l'eſtremo voler ſaggio, e gagliardo
Di ſaper quanto è'l tuo valor perfetto.
Però Signor dà del tuo lume vn raggio
A tua diletta, e più cara famiglia,
C'haueſſe il Gremio, e l'Ouil ſanto, e ſaggio.
Acciò la fronte, e le ſuperbe ciglia
De l'Heretico iniquo, aſpro, e maluaggio
Cadino, e portin da tuoi freno, e briglia.

Theologica veritas Hæreticorum prauitatem, ac demêtiam conculcat, & damnat.

EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
Libri primi, titulus quintus.

Incipit

Sextus, in quo tres orbis terrarum partes Europa, Africa, & Asia situantur.

ALLVSIONVM LIBRI PRIMI, TITVLI SEXTI

Summa.

I.

Rom. Pont. Quia ſolus Princeps eſt Europam ab hoſtium manibus immaculatam cuſtodit, & ſeruat. fol. 57.

II.

Principis magnanimitas in Hæreticis proſtrandis, moribus in Eccleſia Dei reſtituendis, Captiuis ab infidelium manibus redimendis, palmæ foliorum in Victoriæ ſignum Coronam meretur. fol. 58.

III.

Principis Conſtantia, & ſęueritas in Hæreticos, ac alios S. R. E. hoſtes ferrea Corona inſignitur. fol. 59

VNICVS DEI VICARIVS

Æphes.4. Matt.16.

CONTINVATIO.

Perfecta Principis forma tùm circa illa, quę corpus, tùm quæ Animam (dicetur & ℑ. per subsequentes libros de Virtutibus, actionibus, & gestis, quæ vestiunt Animam, exornãt corpus, asseruantq; Regnũ, & populos) tangũt. vt ℑ. &c. nunc cum apus homo nascatur ad orbis terrarũ Regimen, ipsius orbis hic partes subijciuntur.

XXXVI.

Stà sù la porta del sacrato Tempio
Il celeste Dragon' vnico in terra,
Che Cielo, e Inferno à sua posta apre, e serra
Al Giusto, al buono; al rio, fallace, & empio.
Acciò Lupo non entri à danno, e scempio
Mai più d'Europa, ch'à la dolce ombr'erra
Di sue sant' Ali; e non li può far guerra
Sonno ne gli occhi d'altrui mal'essempio.
Perche l'ambition'hebbe sì à sdegno,
Sì la gloria del mondo aborre, e fugge,
L'empia Coda lasciò da se lontano.
Poi che mentre del Ciel dà norma, e segno,
E la pena de Vitij, e Colpa strugge,
Non se li appressa alcun Pastor profano.

Glos. in c. cum sanctã. de pœn. dist. 2. vers. vir ergo, vt & ℑ. li. 5. tit. 1. alluſ. 5, Alludit ad Principis vnitatẽ, seu Monarchiam c. in Apibus. 7. q. 1.

Taurus datur Europæ cùm propter Iouis fabulã, tùm propter hominum istius regionis strenuitatem, laboré, & ingenium.

Ambitio malorũ omnium radix.

Cauda Serpẽtis superbiam notat, qua Lucifer cũ rebellaret tertiam stellarũ partem secũ traxit è cœlo. vt ℑ. lib. 4. tit. 1. alluſ. 3. & li. 2. tit. 1. allu. xj. ea Gregorianũ Draconẽ caruisse videmus. ℑ. lib. eo. tit. 1. allu. 1. & ℑ. lib. 4. tit. 1. alluſ. 9. & lib. 6. tit. 1. alluſ. 14.

Draco coronatus Palmæ folijs propter Hereticos prostratos, mores in Ecclesia restitutos, & Captiuos seruos ab infideliũ manibus, & præsertim in Africa redemptos.

Vidi Romæ apud Illustriss. D. Federicum Marchionẽ Cęsium antiquitatis studiosissimũ, Christianæq; pietatis, atq; Religionis cultorem, magni valoris Hyacinthum ex vtraq; parte incisum, ab cuius vna facie. C. Iulij Cæsaris imago cum laurea, lituo, stella, & inscriptione D. IVLII. ab altera Mulier Leoni insidens cũ sceptro, & corona turrium, quã Dcã Matrem vocãt, habetur; cuius hiero glyphico terrã intelligunt, licet aliter descripta reperiatur. s̄. uni. 2. allus. 1. eiusdemq́ue Statua ex marmore nigro ab omniũ Deorum tẽplo Romæ, eidẽ (quę Vesta ex ope Saturni filia pro terra sũpta, dicitur) cõstructo, quod olim Pãtheõ, hodie D. Mariæ, rotundũ nuncupatur, ad Gentilitatis superstitionem pęninis tollẽdam, sublata, apud eundẽ D. Federicũ reperit̃; quã Aquã spartã in Vmbria transtulit. de cuius Statuis, alijsq́; antiquitatum monumentis, non est hic narrãdi locus. hinc forsan Africę Leo tribuitur, cũ pp regionis feracitatẽ, tũ pp nimiũ Solis æstuãtis calorẽ, cui Leo cõcedit̃. j. l. 6. tit 1. allus. x. cuius & dexteræ Scorpio collocat̃ ob calliditatẽ forsan, & fraudẽ gẽtis illius, quæ fuga timenda dr.

TV·NE·CEDE·MALIS.

XXXVII.

Contra Fortuna, contra sdegno, e morte
Alza la graue, e inestimabil soma,
Senza, che punto calchi de la Chioma
Quest'immensa Virtù costante, e forte.
L'Infernal serra, apre le chiuse porte
Del Ciel, onde del Ciel Portier si noma,
Ch'Africa snoda, e le noue Indie doma,
E che rallegra la Celeste corte.
Fuggono l'Heresie sdegnate, e rotte
Con Perfidia, e Discordia lor Sorelle,
E con falsa Bugia à le stigie grotte.
E si veggon trà Noi l'ornate, e belle
Chiome di Palme trà Vittorie dotte,
Che splendon come il Sol trà l'altre stelle.

ILLI · ROBVR ·

Probat Ecclesię trãquillitatem, huiusq; temporis, ac Rom. Põt. robur in Hæreticos, Turcas, ac alios Asiæ Barbaros.

Colignij, & sociorum cædes in Aula Vaticani regia à multis Rom. Põtt. cœpta, & à Grego. XIII. absoluta, depicta cernitur.

XXXVIII.

Dopò Colignio in Francia morto, e estinto
Suò brutto odor; & fracassate, e rotte
Sue Genti, e date à tenebrosa notte,
A sempre oscuro, e cieco Laberinto;
Restossi il Turco profligato, e vinto
Da minacciose, horrende, e dure botte,
E le Prouincie d'Asia ampie, e corrotte
Tremar del Braccio à le saette accinto.
Chettossi ogn'orgoglioso animo altiero
Nemico à Dio, rubello à sua Diletta
Sposa, ch'aborre ogn'Alma iniqua, e scempia.
Ond'Amico del giusto, e del seuero,
Cinge la bionda Chioma, e sacre Tempia
Con la di ferro fin Corona eletta.

Draco coronatus ferrea corona propter animi cõstantiam, & cur Princeps coronetur triplici corona nẽpe ferrea, argentea, & aurea, vide glos. in Clemen. Romani. §. porro. vers. vestigijs. de iureiuran. Aliæ coronæ quibus coronatur Draco ad nobilitatis gloriam faciunt, s̄. lib. eod. tit. 2. allus. 8. vers. vlt.

Asiæ phęnix, quòd ibi visa sit, tanquã insignia, tribuitur: nec mirum ꝙ hic de Colignij morte, Hæreticorũ, Rebelliumq́ue Ducis fit mentio, cum is in Europa fuerit interfectus; quoniã post eũ Selim Turcarum Tyrannus, ac Asię detemptor interijt, vt j̄. lib. 4. titu. 2. allus. 1. ex quo successor vel siluit, vel eiusdem sectæ barbaros Persiæ lacessitus inuasit. hinc S. R. E. trãquillitas orta, Principis vigilantia, & munificentia seruatur.

EXPLICIT

ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,

ET EMBLEMATVM:

Libri primi, titulus sextus.

Incipit

Septimus, in quo quatuor anni Tempora Ver, Æstas, Autumnus, & Hyems, eorundemq; symbolum considerantur.

ALLVSIONVM LIBRI PRIMI,
TITVLI SEPTIMI
Summa.

I.

Vt Ver, Hyemis pluuias, tempeſtates, frigora, auſteritatem, & duritiem fugat, ita Principis Candor, hominum tenebras cęcitatis illuſtrat. fol. 63.

II.

Principis cura Reſp. vti Æſtas, abũdat annona. fol. 64.

III.

Principis ſuprema poteſtas, à quo dignitates habentur, fructuoſo, ac ditiſſimo Autumno comparatur. fol. 65.

IIII.

Principis labor mentis, & corporis ſolicitudo, cum dies laborioſos, & noctes is trahat inſomnes, populea corona ſignificantur. fol. 66.

V.

Quatuor anni Tempora, quomodo Antiquitas deſcripſerit, ac notauerit. fol. 67.

MICAT INTER OMNES.

CONTINVATIO.

De tribus orbis terrarum partibus hactenus visum est. & quoniã orta occidunt, & aucta senescunt, meritò de anni temporibus, quorũ vices ac temperies ad vitam nimodo hoïs, sed etiam omnium rerum sunt necessariæ, subnectitur tit.

XXXIX.

Candido Petto, christallino, e puro,
Oue macchia non mai s'imprime, e stampa,
Animo acceso, che da macchie scampa,
E fugge il tetro error, fallace, e impuro.
Onde di notte il tenebroso oscuro
Vel d'ignoranza in chiaro giorno auampa,
Qual di Flora gentil serena Lampa
Discaccia il Verno procelloso, e duro.
E così ragion vuol, che'l chiaro argento
Gli orni, le chiome d'or, lucide, e belle,
Che forza à morte han tolto, & l'ardimento.
E quale il Sol più chiaro è de le stelle,
Tal Primauiera non mai fosco, ò Spento
Mostra'l suo lume à le Stagion nouelle.

Rom. Pont. hæreticæ prauitatis labe non fœdatur, immo ab hominum animis eam abstergit, ac delet.

Rom. Põt. coronatus corona argẽtea propter animi cãdorem.

Ver aliorum anni temporum serenissimum, atque florentissimum.

Draco coronatus spicis propter annonam, qua Æstas abundat, cuius ratione Cereris curtum duxit, vt alias &c. ac datus Saturno agriculturæ inuentori signum est fertilitatis, salutis, ac longanimitatis. Euseb. de præparat. Euang. lib. 1. c. vlti. circa fin.

LONGANIMITAS.

X L.

Non fer si' bella, nè si' vaga mostra
Di se la ricca Cerere, e Pomona,
Nè le noue Sorelle in Helicona,
Nè si sereno il Ciel l' Aurora mostra;
Come l' Età, che'l tuo gouerno inostra,
Porta d'ogn'altra più gentil Corona,
E'l mondo indora, e le memorie sprona
A vscir d'antica, e tenebrosa Chiostra.
Hor viua Questi, ch'altrui viuer face,
Mentre di fame con ingiuria, e scorno
Estingue, e smorza la cocente face:
E fa con spiche il suo bel Capo adorno,
E l'odio scaccia, e ne rapporta pace,
E illustra, e scalda ogn'hor l' Alme d'attorno.

Æstas, propter flauum segetum, spicarumq; valorem, & coloré, auro cõparatur, hinc vaga dicitur, diuitiarum mater, & altrix, ac per hoc Cærere ipsa, Pomona, Musis, & Aurora pulchrior.

Princeps rerum affluẽtia Egenorum famẽ explet, hinc odia extinguũtur, adulteria, furta, cęteraq; facinora nõ perpetrantur.

SVPEREMINET OMNES.

Vti Autumnus cæteris anni temporibus nobilior, ac ditior est, ita Pont. Celsinado omniũ dignitatũ est præstãtissima. hac igitur de causa coronatur aurea Corona; & quid significet aurum videndus est Claudianꝰ in descriptione Mineruæ, nam & Draco aurei coloris est. Idem Claudian. in descript. Cęreris è Sicilia redeuntis. Verg. li. 5. Æneid. & auro squammã incedebat fulgor. &c.

XLII.

Come l'altre Stagion l'Autunno auanza
De' frutti, e d'aer chiar, lieto, e giocondo,
Così non hà più degno, e caro il mondo
Del DRAGO, *c'hà del Ciel sicura stanza.*
E ch'auuiua in altrui somma speranza
Come'l ferro fà l'or lucido, e biondo,
E che per trarne da l'eterno fondo
Prese del suo Fattor forma, e sembianza.
Anzi ogni dignità da lui depende,
Come i raggi dal Sol; e dal fin'auro
Flauo splendor, ch'à varie cose scende.
Coronato è però di quel Tesauro
Il Capo suo, che si riluce, e splende
Da Battro à Tile, e dal mar Indo al Mauro.

Aurũ, ferrũ, splendescens, ac aureum reddit.

Dignitates omnes cùm temporales, tùm spirituales à Rom. Pont. legitimè conceduntur, & ab eius culmine, vti solares radij ab ipso Sole, procedunt.

DIV. NOCTVQ. REGIT.

Draco, per quem Heros, & sic Princeps intelligit, propter diurnos, nocturnosq; labores, vt inferius, & 7. lib. 5. tit. 1. alluf. xj. coronat' populea corona, quàm antiqtas Herculi concesserat, quem & tempus fuisse credidit, illudq; serpétis figura notatur, vt aliàs. At temporis, & præsertim Hyemis symbolum esse reperitur populus.

XLIII.

Perche sia negra la populea fronda
Soura, e sotto sia bianca; han detto molti,
C'hanno i Secreti de' Scrittor raccolti;
Perche ad Alcide fù grata, e gioconda;
Quando l'Adito tolse, e la stigi' onda
A Cerbero, à Caronte, e da lui sciolti
Fur Teseo, e gli altri ne l'Inferno inuolti,
Che di fumo, e squalor qual Verno abonda.
Fè negra il fumo la superna parte,
E bianca fe'l sudor la parte inferna
Tal, che la notte, e'l dì distingue, e parte.
Però Questi, che notte, e dì gouerna
Lo stato nostro con mirabil'arte
Cinge la fronda, che i colori alterna.

Virg. lib. 6. Æneid.

Hyems ab effectu squallida dicitur.

Et noctes ducit insomnes, vt subiecti sub oi quiete consistãt Auth. vt Iud. sin. quo. suff. in princ. coll. 2. glo. in princ. proh. Decre. in ver. seruus.

Martianus.

XLIII.

A paſsi lenti, e tardi il Capo auolto
D'vn verde Lembo, e pien di neue il mento
Porta Saturno, e laſcia à dietro il vento,
Tant'è nel graue andar libero, e ſciolto.
Tiene à la deſtra vn Serpe in giro accolto
Con cui miſura ogn'hora, ogni momento,
E dona à mortai forza, & ardimento,
E più d'vn Secol'hà nel Seno inuolto.
Il verde Lembo (le campagne amene)
Che Primauiera, ò l'alma Flora apporta,
E principio de l'anno al viuer noſtro.
La barba lunga al petto, e bianca importa
L'horrido Verno, e'l fin'à cui s'attiene
L'immortal vita nel celeſte Chioſtro.

Saturni motus pp eius cœli amplitudinẽ tardus, & velox non immeritò dici poteſt.

Tempus, pro quo & ipſe Saturnus ſæpe ſumitur.

Saturni caput viridis coloris velamine circumuoluũ Ver, Mentum albũ hyemẽ ſignificãt.

Ver, & Hyems, anni caput, & finis.

EXPLICIT

ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,

ET EMBLEMATVM:

LIBER PRIMVS.

DELLE

ALLVSIONI, IMPRESE, ET EMBLEMI,

DI

PRINCIPIO FABRICII,

CANONICO APRVTINO.

SOPRA L'ARME

DI

GREGORIO XIII.

PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO SECONDO.

Nel qual si tratta di Dio, & della Religione del Principe.

CONTINVATIO.

Cum hactenus in ſuperiori libro de primordijs totius operis actum ſit, nunc in hoc ſecundo de Deo, qui Principium, & finis eſt rerum omnium tractabitur. Cuius imaginem ita vt hic, noſtri depingunt. quiq; cum definiri non poſſit à D. Thom. & ab Anſel. deſcribitur. Cui debetur cultus diuinus, qui Religio dicitur. de qua infra tit. 1. &c.

GREGORIO · XIIII · PONT
OPT · MAX ·

OB · DEI ·
CVLTVM ·

ALLVSIONVM LIBRI SECVNDI, TITVLI PRIMI

Summa.

I.

Deus, quo maius excogitari non potest, principium est rerum omnium, & finis; Carnem assumpsit, nobisq; vitam restituit. fol.75.

II.

Deus per Æneum Serpẽtem præsignatus, mundi peccata sustulit, de cuius latere indulgentias, & remissiones peccatorum habemus. fol.76.

III.

Deus Sacrilegos, ac simoniacos viuere nõ sinit. fol.77.

IIII.

Deus est vbique, & peccantis nullum est perfugium. fol. 78.

V.

Sinagoga, pro qua verè Christus venerat, ob suam incredulitatem respuitur, scissaq; ab Ecclesiæ corpore reijcitur. fol.79.

VI.

Christus, precio sanguinis mundum redemit. fol.80.

VII.

Deus, tria genera peccatorum destruit. fol.81.

VIII.
Christus moriens mortem destruxit, ac de eius victoria glorioſus triumphauit.fol.82.

IX.

Christus animam peccato alligatam de hoſtium poteſtate liberauit.fol.83.

X.

Deus vltionum olim, nunc miſericordiarum dicitur. fol.84.

XI.

Deus iniquitatum omnium ſeminatorē ſternit. fol.85.

XII.

Deus in ſcripturis varijs nominibus appellatur.fol.86.

XIII.

Deus omnium Princeps, hoſtes nequiſſimos fugat,ac ſublatam vitam nobis reſtituit. fol.87.

XIIII.

Mundi Regimen, & figura. fol.88.

XV.

Mendacium, quod Deus, ac Princeps odit, ſub vmbra veritatis primos parentes decepit. fol.89.

ALPHA. ET. OMEGA.

Apocalyp. 1. & 2.

Ægyptij hac figura annũ notabant, eo q; vbi principiũ ibi finis esset, quod verum est naturali temporis cursu, priuatorumq; pactis; sed Veteres Martij, temporales Principes, ac præsertim Philippº Hispaniarum Rex Septembris, Rom. Pontif. propter natiuitatẽ, & circuncisionem Domini nostri Iesu Christi redemptoris Ianuarij mẽsem, anni principium intelligũt, & obseruant.

XLIIII.

Senza Principio, e fine era PRINCIPIO
Quel gran PRINCIPIO, *ch'è* PRINCIPIO, *e* FINE;
E nel principio fu si giunto al FINE,
Ch'oue fin'hà PRINCIPIO, *iui è* PRINCIPIO.
Tutto è FINE *al principio, e al fin* PRINCIPIO,
Nè cosa iui è se non PRINCIPIO, *e* FINE,
Nè star mai può'l PRINCIPIO *senza'l* FINE,
Come'l FIN *non può star senza'l* PRINCIPIO.
Partissi QVEL, *ch'era in principio, e'l* FINE
Non lasciò mai per dar fine al principio
De nostri errori, e racquistarne il FINE.
E ne la spoglia sol'hebbe principio,
Se ben nel resto era PRINCIPIO, *e* FINE
Questi del nostro fin, FINE, *e* PRINCIPIO.

Ambr. super Psal. 118. ser. 20. Beda in quæst. in Exod. c. 9. tom. 8. mihi pag. 273.

Hostiẽ. in declaratione Arbor. Bigamiæ. in princ.

Ioannis 1.

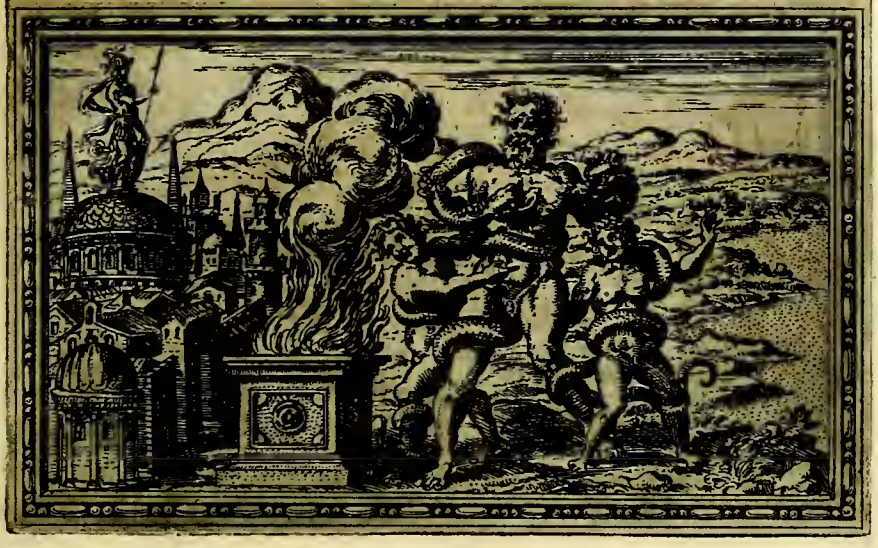
CLAVIVM INDVLGENTIAR. Q. BENEFICIVM.

Cur ex ære Serpés iſte cõflatus ſit, docet Pier. Hier. lib. 14. dictione continentia.

XLV.

Exod. 14. *Quel gran Mosè de gli Hebrei Duca inuitto;*
Seruitus Hebreorũ in Ægypto, qui ſicco veſtigio mare rubrũ tranſierunt. *Poi, ch'à Dio tanta afflittion ſua ſpiacque,*
Mette le genti ſue ne le roſſe acque;
Vſcendo fuor del tenebroſo Egitto.
Exod. 20. *Piglia la legge, e torna al Gregge afflitto;*
Exod. 32. *Nel qual diuerſa contagion vi nacque;*
Onde ſdegno, e furor dal Ciel non tacque
Il celeſte Amator del giuſto, e dritto.
Numeri 21. *Mandali rabbia acceſa de Serpenti*
Per torli vita; ma'l gran Duca forte
Corſe al rimedio per ſaluar le genti.
Serpés Æneꝰ Chriſti mortem figurauit. *Alza la Croce à tor poſſanza à morte*
Col Serpente di rame; onde à Viuenti
Ombra fù allhor, mà à Noi più vera ſorte.

QVID CONTEMNERE DIVOS?



Extat Romę in Vaticani Viridario hęc Laocoontis, filiorumq; Statua, cuius tanta est operis excellẽtia, vt natura potius artis, quàm cõtra sit imitatrix, & æmula. tria etenim in ea visuntur expressè, mors, timor, & dolor. Quorũ primã Pater, secundum vnus, tertium filius alter ostendit.

XLVI.

Al Sacrilego iniquo, e à cui non pensa
Altro, ch'à profanar tuo vero culto
Tener non vuol tua man lo sdegno occulto,
Mà effetto opra di rabbia, e d'ira accensa.
Così dal Tempio l'aspra ingiuria, e offensa
Cauò del Padre col Zeloso insulto;
Tal, che'l flagel non fè di gratia indulto
Al grande, à l'imo, al di ricchezza immensa.
E così Gezi ne l'antica legge,
Ne la noua Simon fà, ch'alto cada,
Come sua ingiuria Pallade corregge,
Dunque d'error spogliato ciascun vada
A sanarsi da quel, che'l tutto regge,
Acciò rimetta l'infocata spada.

Ambr. Homil. Euang. facta est cõtentio. Luc. 22.

Matth. 21. Marci 11. Lucæ 19. Ioan. 2.

iiij. Reg. 5. tex. in c. qui studet. 1. q. 1. & c. cum in Ecclesiæ. in fin. de sim.

Verg. 2. Æneid.

Apocaly. 19.

Psal. 138.

Verg. 2. Æneid.

Angues in mari, Serpentes in terra, Dracones in Templo vocat Verg. 2. Æneid. ergo mari, terra, cœloq; potétes.

Quò ibo à spiritu tuo? & quò à facie tua fugiam? si sumpsero &c. & habitauero in extremis maris.

Si ascendero in cœlum, tu illic es.

Si descẽdero in infernum ades.

Etenim illuc manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua.

SI·SVMPSERO·PENNAS·DILVCVLO·

XLVII.

Fugga la Vita mia nel folto intrico
D'antica Selua, trà monti aspri, e duri;
Fugga trà Scogli, e trà Buroni oscuri,
Nè l'Ocean più rotto, e più nemico.
Fugga trà Sirti, ò nel solingo aprico
Mar de l'arene, ò pur l'assorbi, e furi
La terra; ò pur Gioue, e Giunon trà i puri
Cerchi di foco le dian loco amico:
Fugga trà Mostri à le tartaree grotte,
O si suella dal cor quest' Alma humile,
E le membr' ardan fracassate, e rotte:
Fuggano i Sensi, e lo Spirto sottile
De Tuoni, e Lampi à minaccioſe botte;
Tua man mi stringe à null' altra simile.

MISERICORDIA · ET · VERITAS.

Psal.84.

XLVIII.

Ogni del noſtro Rè ſtrada, e ſentiero,
Si come ſempre fù ſanta Pietate,
Et infallibil caſta Veritate,
Così venne à bear l'Hebreo col vero.
Mà perche ſi moſtrò Rubello, altiero,
Fù diuiſa ſua ſciocca vanitate
Dal Capo, e membra de l'Humanitate;
Ei ſi diede al Gentil per pietà intiero.
Onde morta al terren proſtrata giace
L'oſtinata ſua voglia; e ſe pur viua
Pare ad alcun perche ſi sbatte alquanto;
E ſenza ſpirto, e ſol fomento audace
Hà da la ſpeme ſenza porto, ò riua,
Come coda non giunta al Corpo ſanto.

Facit text. in c. excommunicamus. de Hæret.

Vniuerſæ viæ dñi miſericordia, & veritas. Pſal.84.

Non ſum miſſus niſi ad oues, quæ perierunt domus Iſrael. Matth. 15.

Miſericordia motus &c.

Hebræorũ ſpes de vẽturo Meſſia fallax, inanis, & vacua, vagaq; vt Nauis ſine velo, vbi auræ ſpiritus non operatur ipæ, ac portui applicare nõ poteſt.

SVSPICE ET VALEBIS.

Numeri 21.

Elianus.lib.15.

XLIX.

Pſal.101.nu.7.

Queſt'almo Pellican', anzi quel DRAGO,
Ch'à i morti figli dal Serpente rio
Spicca dal petto il pretioſo, e pio
Sangue innocente, luminoſo, e vago;
Ben sà, ben' è del noſtro mal Preſago,
E però contra il gran Serpente vſcio,
E lo rinchiuſe ne l'eterno oblio,
E laſciò quì di ſe la bella Imago.
Dunque'l Coſtato ſuo ferito guarda
Chiunque hai di venen'acerbo morſo,
Che gratia ſua non fù mai lieue, ò tarda;
Et haurai, qual ſi deue al mal, ſoccorſo,
Nè più, che vuoi la ſua poſſanza tarda
A le ſome ſgrauar del petto, e dorſo.

Chriſti ſanguine non ſolum hominũ crimina deleta ſunt, ſed Virgo Mater Eccleſia formata eſt. Clemẽ. 1. de ſum. Trinit. & fid. catho.

Nõ eſt abbreuiata manus Domini.

Qui fecit te ſine te, nõ ſaluabit te, ſine te. Aug.

ETIAM FEROCISSIMOS CALCAT.

Tex. in c. sciendū. de pœn. dist. 2. cū c. seq. c. sed pēsandum. dist. 6. vbi Adam ꝓ capite, Mulier pro carne, Serpēs pro suggestione ponitur, nā tria hæc Chimera significat, quæ Leonis caput, Hirci pectus, & caudā Draconis habere fingitur. Homer. Lucre. Verg. Ouid. Fulgē. &c. Nec immeritò pro peccato sumi potest ꝛ. allegatis iuribus. Diabolus enim cum primos parentes deciperet processit primo experiendo; cur præcepit vobis Deꝰ &c. quod ad caput refertur Leonis 2. impellēdo, nequaquā moriemini &c. qđ pectoris est Capræ. 3. alliciendo; eritis sicut Dij, &c. quod est caudæ Serpētis. Theolo. quid aliud Chimera significet ponit Pier. Hier. lib. 14. dist. peculiātiæ finis.

L. I.

Questo Drago Leon Capro è Chimera
Da ciascun detta, chè l peccato assembra,
Ch'è di tre parti; anzi è raccolto in membra
Fragilità, ignoranza, astutia vera.
Fù Pietro, e Paolo, e Giuda in cotal schiera
Per se ciascun; mà quando ben rimembra
L'Alma suo error, corra à Colui, che smembra
Questo; ch'Hidra non è, Capro, ò Pantera.
Così questa infernal Bestia triforme
Non temerà chi dolcemente à l'ombra
Di sue sant' Ali si riposa, ò dorme:
Mentre tua forza da Noi scaccia, e sgombra
Suo brutto odor trà le tartaree forme,
Pensier non più l'Alma d'error ne ingombra.

Peccatorum genera tria.

Ex cura Pastoris, Gregis securitas.

Vox est Ecclesiæ in resurrectione Dñi nostri Iesu Christi, Æneï Serpentis figura p̃signati Numeri 21. qui vt palo suspensus in heremo iacentium languores, Serpentumq; morsus sanabat, ita Christus in patibulo crucis moriens vniuersa mundi crimina tulit, ac humani generis hostes prostrauit.

MORS · ET · VITA · DVELLO.

LI.

Tolse la Vita, e la possanza à Morte
Con la morte l'Autor d'eterna Vita;
Non capace di morte, humana vita
Vestißi sol per dar la morte à Morte.
Iui la Vita diè la morte à Morte,
Oue la Morte diè la morte à Vita
Tal, che noi pien di morte senza vita,
La Vita habbiam per la di Vita morte.
Dunque non più di Vita Morte in vita
Trionfo haurà poi, che di Morte in morte
Trofeo riporta in vita immortal Vita.
Nè se non morta si vedrà la Morte,
Si come viua si vedrà la Vita
Mentre sù'l legno hauremo e Vita, e Morte.

Diuinitas, quia pati non poterat, carnem assumpsit.

Et qui in ligno vincebat, i ligno quoque vincereur.

Et erit sepulcrum eius glorioſum. Esaias xj.

Currus Dei decem millib⁹ multiplex. &c. Psal. 63.

REDEMPTOR ET DEFENSOR.

Andromeda pro Anima, scopulum pro peccato, cui allegata est, Mare p mundi fallacijs, quibus allicitur, Monstrum pro humani generis hoste, à quo petitur, Draco pro diuino auxilio, à quo liberatur, sumuntur.

LIII.

Era l'Alma infelice esposta al Mostro
Per la colpa mortal del vecchio Adamo,
Che, qual radice infetta il tronco, e'l ramo,
Serui noi fè del Rè del negro Chiostro.
Mà spiegando dal Ciel quel Dragon vostro
L'Ali vittrici per tor l'Esca à l'Hamo,
Fè quel Mostro infernal di vita gramo
A gloria sol del primo stato nostro.
Ond'altro Alcide, altro Bellorofonte,
Altro Achille, altro Teseo, altro Alessandro,
Altro Perseo habbiam noi, che ne diffende.
Tal, che'l gran Scita abbassarà la fronte
A l'apparir del Successor d'Euandro,
Come non più la Bestia ria contende.

Eramus natura filij iræ Apostol. Ephes. 2.

Arbor mala malos fructus facit. Matthę. 7. Luc. 6.

Vtranq; naturam, humanam. s. & diuinam.

Status innocentiæ.

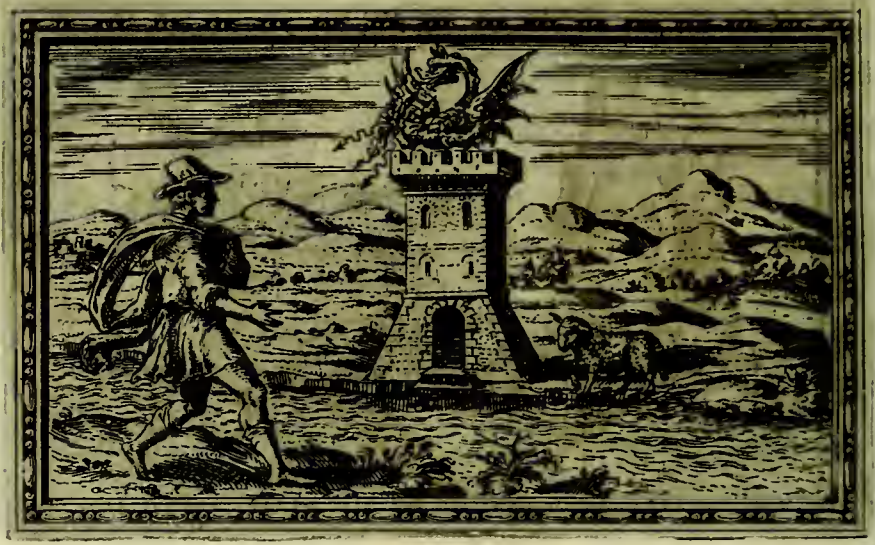
Heroes isti quæná factitauerint non est hic scribẽdi locus.

Selym Turcarum Tirannus hoc tempore mortuus est.

Euandri, Regum, Coss. Romanorũque Impp. successores sunt. Rom. Pontt.

Psal.110.

SANCTVM ET TERRIBILE.



LIII.

Da la torre del Ciel morte minaccia
Con tuoni, e lampi à chi non varca al Porto,
E che per guado periglioso, e torto
A l'altra ripa andar disegno faccia;
Anzi dal Fiume lo ritorna, e scaccia,
L'alma Cura, perch'ei non resti absorto,
Che poi, che s'è del gran periglio accorto
Con humiltà le piega ambe le braccia.
E dice, non parea sì crudo, e fello
Ne l'alta Rocca il tuo severo aspetto,
Quanto quà giù mi par soaue, e bello:
Se mostraui col ferro aprirmi il petto
Drago à saluarmi; hor'à serbarmi Agnello,
Sei mia vera salute, e mio diletto.

In lege veteri Deus vltionum erat, hodie vero misericordiarum. Apost.2. Corint.4. Rom.9. Psal.93.

Draco Latinè, Hebraicè Saraph dicitur.1.ignitus, inflãmatus, vrens &c. Thesa.nouiss.ling. sanc. dict. Saraph. cui benè cõueniũt faces, & fulmina, quæ sũt arma Dei, quem præsignauit Serpẽs.Numeri 21. Ioan.3. sunt etiam Arma Pont. excõicationes. &c. facit ad Emblema text. in c. nimium. ver. si.n.cum c.seq.23. quæst.4.

Deus in testamẽto veteri, ædificauit Turrim.Matth.2.

In lege Euãg.Deus Agnꝰ dicitur.Apocaly.21.

MORTE MORTVA VITA REVIXIT.

Apocaly.17.

Quam Ioannes vidit Meretricem super Bestiam coccineá hic Draco conculcat cit.loc. Alludit ad Christianæ Religionis mores restitutos, licet hic pro Deo sumatur Draco, cuius vices gerit in terris Rom. Pont.qui hoc tempore Draconis habet insignia.

LIIII.

Hauea questa Nemica de mortali
Soura l'iniqua Bestia il mondo oppresso
Col Vaso sì, ch'ogn'un lunge, e da presso
Dormia nel sonno d'infiniti mali.
Mà spiegando dal Ciel' ambedue l'Ali,
Libero feste e l'vno, e l'altro Sesso,
E quel Mostro infernal sossopra messo;
Nè à quella di venen valser suoi strali.
Mà prostrata al terren sassoso, e duro,
Perdè l'imperio, e l'ampia potestate,
Che poco dianzi hauea soura i Viuenti.
E riserrata in basso Speco oscuro,
Più non si vide sua finta beltate,
C'hauea di Vita à ogn'huom gli'occhi arsi, e spẽti.

Vtramq; naturam diuinam, s. & humanam.

Blasphemiæ, & cętera vitia.

Apoſt. Hebr. 1.

MVLTIFARIAM · MVLTISQ · MODIS ·

L V.

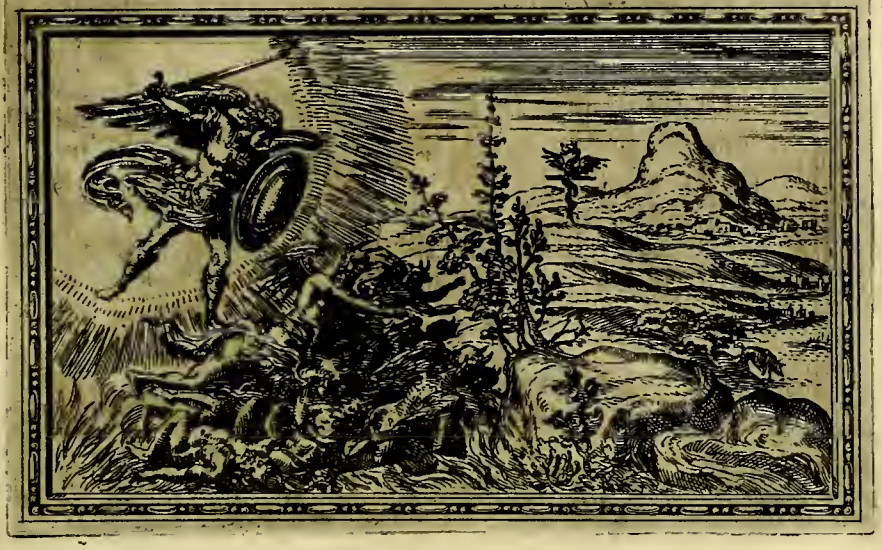
Varia nomina, q-bus in ſcripturis Deus intelligitur.

Luce, Sol, Arca, Vite, Pietra, Monte,
Angel, Pardo, Vitel, Leon, Lioncorno,
Via, Vita, Verità, Tritico, Giorno,
Pecora, Pellican, Rinoceronte,
Moggio, Verme, Granello, Oliua, Fonte,
Morte, Morſo, Paſtor, Letitia, Scorno,
Mirra, Agnello, Odor, Pan, Vin, Mirra, Corno,
Spoſo, Sinape, Rè, Colonna, Ponte,
Cibo, Carne, Calor, Gallina, Imago,
Braccio, Armato, Colomba, Dito, Strale,
Fiume, Fauo, Figliuol, Fama, Facella,
Verga, Farina, Man, Suono, Buccella,
Aquila, Auro, Teſor, Coltello, Arco, Ale,
Herede, Candelier; Perche non DRAGO?

Reſpõdet obiectio ni eorum, qui negabant Rom. Põt. Diaconis inſignia conuenire.

QVIS EST HIC?

Matth.8.



LVI.

Del negro, e brutto Stuol dal Ciel piouuto,
Di cui gran parte andò ſotto la terra,
L'altra per aria ſi diffonde, e ſerra,
Come per Noi è al gran Motor piaciuto;
Fù'l Capo in Moſtro tenebroſo aſtuto
Conuerſo sì, ch'ogn'hor fà eſtrema guerra
A l'Alme afflitte, e ne conſuma, e atterra
Quante ne morde col ſuo dente acuto.
Mà dato, che trà Noi fù cotal Segno,
Che ſgombra l'aria, e fà la terra noua,
E racquiſta del Ciel Corona, e Regno;
Ogn' Alma e Veſte, e ſuo candor rinoua,
E fugge in fretta pien d'ira, e di ſdegno
Quel, che le fraudi nel ſuo petto coua.

Alludit ad Rom. Pōt. Poteſtatem in Dæmones, cū Serpens Chriſtum ſignauerit. Ioan. 3.

Salutis ſignum. vt aliàs.

Apocaly.9.

REX . REGVM .

'Psal.21.& 23.

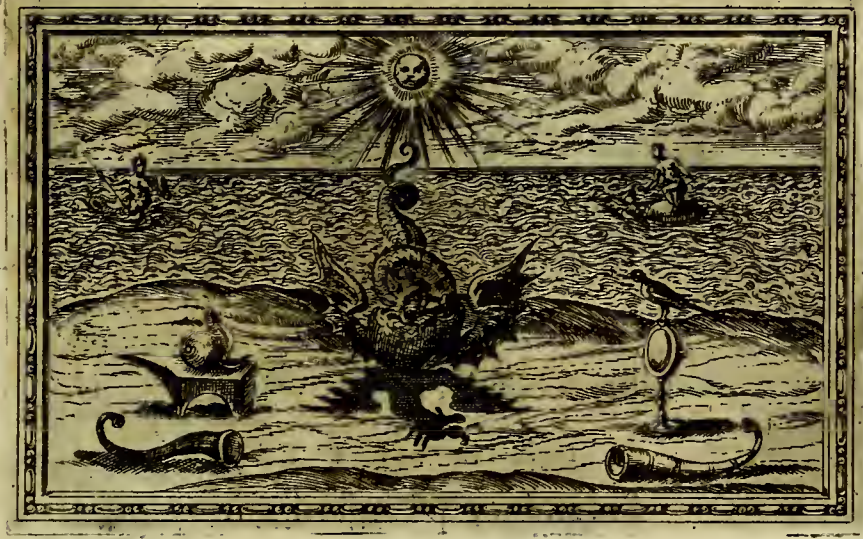
LVII.

L'Ali vittrici, e l'vno, e l'altro BRACCIO
Reggono ageuolmente in aria il Mondo
Sì, che non cada ne l'eterno fondo,
O si risolua tutto in foco, ò in ghiaccio:
Sciolse'l nodoso, & intricato laccio,
Ch'auolse il primo, questo Adam secondo,
Anzi lo illustra col suo Capo biondo
E lo toglie da noia, pena, e impaccio.
Mà se la man (che sua bontà non voglia)
Per graue peso de l'antiche Salme,
Dal Gouerno di Noi slargando scioglia;
Che fià di nostre infelicissim' Alme
Dentro la tenebrosa, e oscura Soglia,
Oue del Ciel non s'hà speme, nè palme?

Porphyrius relatus ab Eusebio, Ægyptios huius figura Draconis mũdum notasse testat'. Terrã enim ipsam per Serpentẽ esse monstratã dixerunt antiqui philosophi. Pier. Val. Hier. lib. 14. dictione mundi machina.

Clauus, & Nauim dirigat, ac regat, p mũdi regimine sumit' apud omnes. ita Caduceus, pro rerum concordia, qua mundi Moles sustineri creditur, intelligitur.

VERITAS ET MENDACIVM.



Falsitas imitatio est veritatis. glo. in Authē. in princ. de fid. inst. hac imitatione Serpens antiquus primos nostros parētes decepit Gen. 3. qui propriam vmbrā colere dicitur. Gemin. rerum simil. Nam Draco Christū veritatis lumē præsignauit. vt aliàs &c. tenebrarum Princeps est Satan. Apost. Ephes. 6. Cætera signa in Emblematis corpore posita, per quæ verū & falsum sumpsit antiquitas, nō est hic enucleandi locus.

LVIII.

Come l'ombra del Ver finta figura
E sempre falsa, così falsa è questa,
Ch'ogni peccato à le nostr' Alme ineſta,
E fà la Vita più, che pece oscura.
Bella fù prià, poi brutta Creatura,
Che par al Creator erger la testa
Volse sì temeraria, e sì molesta,
Ond'hebbe sede più d'ogn'altra dura.
Però bugiarda di menZogne il seme
Sparse trà nostri Genitori antichi,
Che la progenie ancor trauaglia, e preme.
Per cui la Verità da luochi aprichi
Sceſe nel boſco, oue ſi piange, e geme;
Sol per ſnodar noſtri mortal'intrichi.

Lucifer, cur tenebricosus effectus. dicit & ī. post li. 6. in Hyn. D. Mariæ. 1. 2. & 3. parte.

Apost. Ephes. 2.

EXPLICIT

Libri ſecundi, titulus primus.

INCIPIT

Secundus, qui inſcribitur

RELIGIO

Cuius Imago diuerſimodè reperitur depicta, ſed Catholicorum hæc eſt, quam definit Auguſt. lib. x. de Ciuit. Dei, eiuſdem Etymologiam tradit Iſido. lib. 18. Etymol. Idem Auguſt. lib. 2. de Ciuit. Dei.

CONTINVATIO.

Cum ſupra de Deo dictum ſit, hic de eius cultu in genere tit. ſequitur; cum nulla ſit gens, quæ non, etiam ſi ignoret qualem Deum habere deceat, tamen habendum ſciat: quæ Dei cognitio non incongruè apud gentes Religio dici poteſt.

GREGORIO. XIII. PONT.
OPT. MAX.

OB. RELIGIONIS
AVGMENTVM.

OB · RELIGIONIS ·
AVGMENTVM ·

ALLVSIONVM LIBRI SECVNDI,

TITVLI SECVNDI

Summa.

I.

Religionem intactam qui ſeruat facilè ſuper omnes Princeps conſtituitur. fol.95.

II.

Religio Principis ab hæreſum prauitate Eccleſiam Dei mundam conſeruat, earumq; tempeſtates ſerenat. fol.96.

III.

Veritatem catholicam defendens Religionis ergo, dignitatum culmine coronatur.fol.97.

IIII.

Princeps,quòd religiosè veritatem agnouerit, & prædicauerit ſuper petræ firmitatem ponitur.fol.98.

V.

Prudentia, & Vigilantia Principis Religio elata, intactaq; ſuſtinetur. fol.99.

VI.

Religioſus Princeps,religioſos populos facit, & pios. fol. 100.

VII.

Religio Principis,legũ transgreſſores inuadit. fol.101.

VIII.

Religio munda,& immaculata populos exteros,& incognitos ſibi ſubditos facit, eorumq; ſanat languores. fol.102.

IX.

Religio circa ſacra, & diuina verſatur. fol.103.

X.

Religio superstitiosos, & veneficos viuere non patitur. fol.104.

X I.

Fraus ad æternos cruciatus expellitur. fol.105.

X I I.

Religio Principis in Ecclesijs ædificandis, & reparandis cognoscitur, ac probatur. fol.106.

X I I I.

Principis cura Religio seruatur,& crescit. fol.107.

X I I I I.

Religiosus Princeps vtriusque vitæ actiuæ, scilicet & contemplatiuæ contra S. R. E. hostes, milites facit, & enumerat. fol.108.

X V.

Princeps religiosus disciplinarum, & Christianæ doctrinæ semina facit,ac fructus colligit. fol.109.

X V I.

Princeps petentibus,gratias, & beneficia largitur. f.110.

X V I I.

Orbis,& Vrbis Animę relicta Gentilitatis superstitione, veritatẽ Christianæ religionis sequuntur. fol.111.

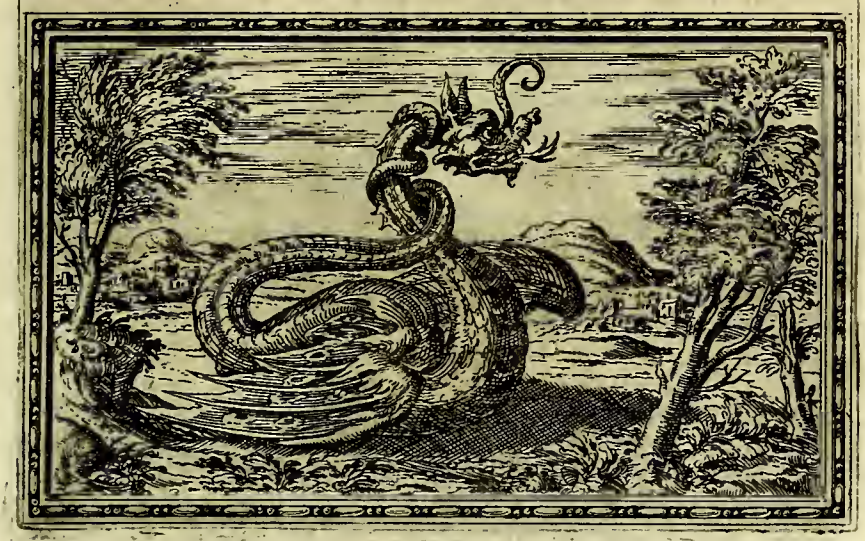
X V I I I.

Religio petentibus iusta, veritatis responsa non negat. fol. 112.

X I X.

Princeps ab incœptis desistere non debet, nam & in magnis voluisse sat est, in aduersis autem ad diuini Numinis auxilium cõfugere debet. Religio etenim quæ & cultus diuinus dicitur, sacrificijs ab omnibus inesse creditur. fol.113.

SERVATA · RELIGIO



Io. Chryſoſt. Hom. Euangel. Ecce ego mitto vos. Matth. x. Aug. &c.

LIX.

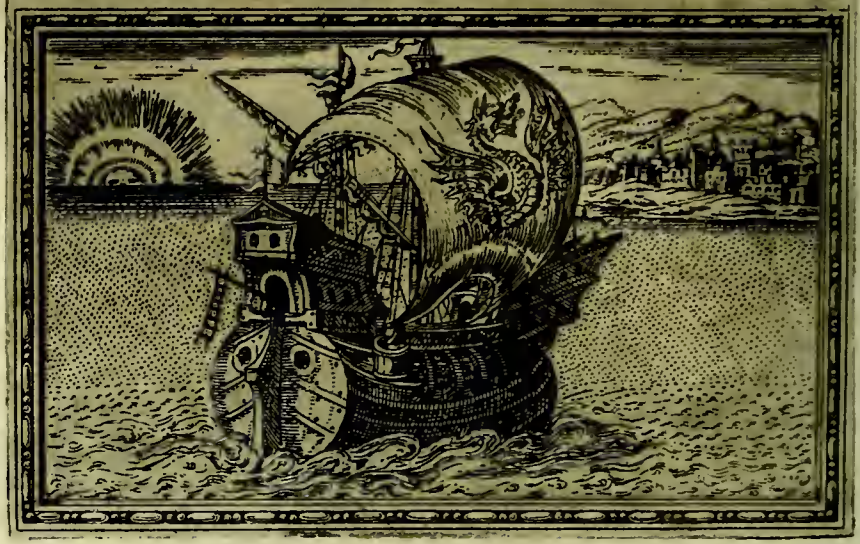
Far ſcudo al Capo, e conſeruarlo illeſo
Con l'altre membra, oue non vita ſiede,
Da percoſſa mortal, ch'ogn'altra eccede,
E che ſia'l corpo altier più toſto offeſo;
Gran Segno fù di pur'animo acceſo,
E di Religion, Prudentia, e fede;
Onde vi diè la ſua beata Sede,
Chi fù per Noi ne l'alto legno appeſo.
Mà, che ſiate calor, lume, e ſplendore
Del Sol (per queſta via) chiaro, e celeſte
Colui non ſente, c'hà pien d'ombre il Core.
E poi, ch'al gran Signor così piaceſte
Mandate ogn'hor di gratie i lampi fuore
A liberar l'Anime afflitte, e meſte.

Caput Religionis quocunque modo ſeruandum.

Religio quid operetur.

Greg. XIII. indulgentias plenarias ad purgandas animas ſæpiſſime cõceſſit, adeo ꝙ nulla ſit ciuitas, ac oppidũ in orbe Chriſtiano, in quo Altare priuilegiatum pro defunctis non extet.

MINVS · FLVCTVAT.



Vniuerſalis Eccleſiæ typus. erat Nauis in medio mari. Marc. 6.

LX.

Hæretici, & ſciſmatici, quorum nomina habentur in c. quidá auté. 24. q. 3.

Queſta Naue di Noi Madre, e Maeſtra
C'hor Auſtro, hor Circio hauea quaſi ſommerſa
(Quantunque non fià mai ne l'onda immerſa)
Hor diãzi, hor dietro, hor da man ſtãca, hor deſtra.
Hor minacciaua vna procella alpeſtra
Borea ſuperbo, ch'ogni mal riuerſa,
Hor Nube oſcura più, ch'ogn'altra auuerſa,
Hor tempeſta marina, & hor terreſtra.

Numeri 21. Ioã. 3. ac Inſignia Grego. XIII.

Mà poſto il Segno à la ſacrata Vela,
Che medicina fù d'antichi morſi,
Ecco ogni flutto il ſuo furor' acqueta;
Eolo ſua rabbia à ſuo mal grado cela
Tal, che non più fià queſta Naue in forſi,
Ch'al Porto aſpira con dolce aura, e queta.

QVIA LEGITIME CERTAVIT.

2. Timoth. 2.

LXI.

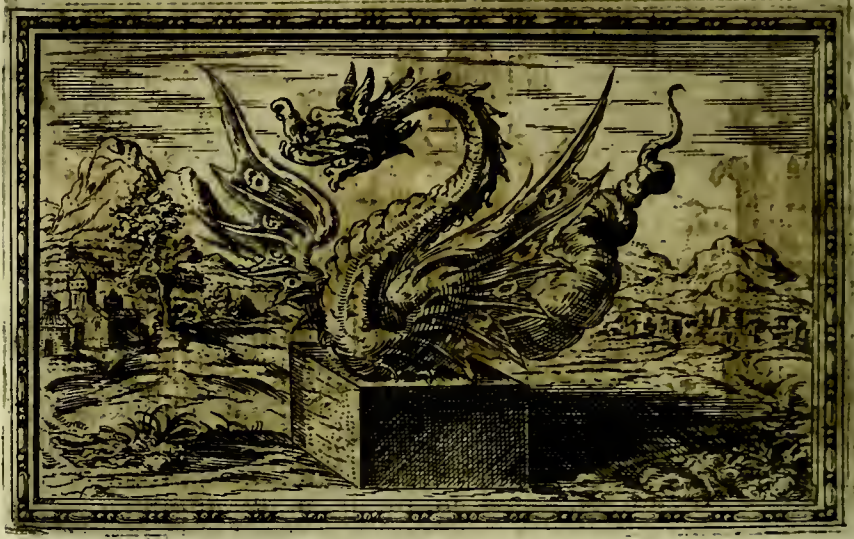
Stà sù la ferma, & immutabil Baſe,
Che con ogni valor la gira, e ſtringe
Queſti, che'l graue error cancella, e ſpinge
Noſtro Nemico à le tartaree caſe.
E però tien le dorat' Ali ſpaſe,
Perch'à diffender noſtro ben s'accinge
Tal, che di Dio la Religion li cinge
Col ricco Regno l'alme Tempie raſe.
E da l'Indo al Marocco il mondo ſcorge,
E non s'oppone al beat'occhio, e ſanto
Oſcura Nube, che da terra ſorge.
Onde del tutto egli hà corona, e vanto,
E à Ciechi in tutto la ſua luce porge,
E veſte l'Alme di porpureo manto.

Matth. 16. nu. 18. tu es Petrus, & ſuper hanc petrâ &c.

Iuriſdictio, & ordo Rom. Pont. Dd. in c. Aqua de conſec. eccl. vel alt.

Nec latet, nec fugit aliquid Rom. Pont.

ET SVPER HANC PETRAM.



Tex. in c. sicut sancti xv. dist. ibi velut in quadrato lapide; qui secundū Platonem terram significat; nōnulli Romam affirmāt.

LXIII.

Matth. 16.

Pietra, che d'ogni amor primato impetra,
E sì saldo mirò lo Scopo, e'l Segno,
Che nomò'l Rè di Dio viuace Pegno,
E quello il fe Rettor di questa Pietra:
Impetra sì dal gran Signor de l'Etra,
Che non hà de Tiranni ira, nè sdegno
Suo tranquillo, quieto, e santo Regno,
Ond'ogni Mostro, ond'ogni mal s'arretra.
Segno, che soura questa Pietra posto
Per gouerno, e sostegno, e arriui al Cielo,
E squarci'l Velo d'ignoranza, e morte;
Sdegno da te sia con Amor deposto,
Si ch'i'habbi'l Regno con Trionfo, e Zelo,
C'hà'l dolce melo à suoi chiuso, e riposto.

Tu es Christus filius Dei viui.

Et ego dico tibi, qa tu es Petrus &c.

RELIGIONIS BASYS.

Pausanias de Arati Matre, qui fuit filius Æsculapij. hic pro Religione &c.

LXIII.

Non trouò mai queſta legiadra Donna
Religione à Dio ſi cara, e accetta,
Ou'appoggiar, ou'al ſicur commetta
Sua bella, bianca, e immacolata Gonna;
Fuor, ch'à la Dragontina alma Colonna,
Che de caſti penſier ſol ſi diletta;
Nè coſa vnquà sà far, ſe non perfetta,
Nè con gli'occhi, ò penſier, notte, ò dì' aſſonna.
Per cui da mali è così ben difeſa,
Anzi nel più ſtellato Ciel s'eſtolle
La ſacroſanta militante Chieſa.
Ride ogni valle, ogni fiorito colle
S'allegra; ogn'Alma è ſi' di Zelo acceſa,
Ch'è ſol nel ben'oprar tenera, e molle.

Quæ variè depicta, effictaq; repetitur.

Draconis Prudentiæ. Matth. 10. & ibi Ioan. Chryſoſt. vel virtuti, quæ Mulier cum Serpẽte innixa Columnæ deſcribitur. vt 7. li. 6. tit. 2. alluſ. 4. Virtus vnica merces.

Montes exultauerunt vt Arietes, & colles ſicut Agni ouium. Pſal. 113.

Pa 1.117.

IVSTI · INTRABVNT · PER · EAM.

D. Petri Basilica in Vaticano Anni Iubilei 1575.

LXIIII.

Peccatorum graue pondus, tendit deorsum.

Vien de l'antiche ſome onuſto, e carco
Di che gli homeri ancor fiaccati porta,
Et entra dentro la ſacrata Porta
Il miſer huomo, e ſi fa lieue, e ſcarco.

Gratia Dei ſuauis, & leuis, vt pluuia in Vellus deſcendit.

E non ſentendo più'l noioſo incarco,
Ringratia il Cielo, e la benigna ſcorta;
E poſcia, c'hà per ogni banda ſcorta
La Vita, e l'Alma torna al ſuo bel varco.

Confeſſio, qua culpæ remiſſio, & indulgentiarũ aſſecutio, qua peccatorũ ſoluitur pœna.

E con tranquillo vento piglia il Porto;
Oue le merci di Reliquie ſcarca
Contrarie al peſo, c'hauea à Roma porto:

Peccatum interitũ, gratia vitam hominibus affert.

Tal, che felice d'infelice Barca,
D'inferno ſano, e pien di vita il morto
Fà'l gran Dragon, ch'al Ciel poggiando varca.

POTESTAS IN DEMONES.

Et vidi de mari Bestiam ascẽdentem habentẽ capita septẽ, & cornua decẽ & sup cornua eius decem diademata, & super capita eius nomia blasphemiæ. Et Bestia quã vidi similis erat Pardo, & pedes eius sicut pedes Vrsi, & os eius sicut os Leonis &c. Ioan. Apocaly. xiij.

LXV.

Nouellamente à depredar la terra
Sorgea Beſtia crudel dal mar più fiera;
Se tua Virtù, ſe tua poſſanza vera
Non s'opponea nel lido à farle guerra.
Onde cadendo fù da te ſottera
Legata, e ſpinta à la prigion ſeuera;
E tua libera man fatta più altiera
Poi, ch'el Ciel' apre, e'l gran Cocito ſerra.
E ſe fondata è nel diuino Sangue
Del Rè de' Rè tua franca poteſtate,
Che ſana ogn'huom, che per la morte langue;
Pur conoſciam, ch'in queſta noſtra etate
Fù neceſſario tor la vita à l'Angue,
Che priuò Noi di noſtra libertate.

Moribus in Eccleſia reſtitutis, indulgentijsq; à Gregorio conceſſis, cruẽta Beſtia hac tempeſtate deuicta dici poteſt.

Clemen. 1. de ſum. Trinit. & fid. cath.

Anno Iubilei 1575

Psal.71.

OMNES · GENTES · SERVIENT · EI ·

Æsculapij Templum.

Vti Gentes Epidaurum ad curandos corporales languores ibant, ita nostri ad sanandos spirituales Romam veniunt, acvtrosque frequenter.

LXVI.

Da le parti più aſcoſe, e più remote
De l'ampia terra Greci, Arabi, e Perſi,
E quei, ch'à noſtri dì fero vederſi,
Ch'à pena viſti haueano Argo, ò Boote;
Con l'Ethiopia à le vicine Ruote
Del gran Carro del Sol quei, che ſommerſi
Ne l'hiperborea Scithia chiuder ferſi
Al duro ghiaccio, che lor sbatte, e ſcuote.
E quanto vede il Sol, circonda, e ſcalda
Là d'onde ſpiega l'indorata chioma
Al ſuo contrario, & vltimo Orizonte;
Da la parte più fredda, e la più calda,
E quanto il gran Motor gouerna, e doma,
Aman ſeruendo tua diuina fronte.

Hypponenſiũ Regũ oratores, filij, & Nepotes ad præſtandum obedienũam Greg. XIII. Romam venerũt, anno xiij. ſui Põt.

Moſcouiæ oratores bis hoc tẽpore Romã venerunt.

Anno Iubilei 1575

PANEM ET VINVM OBTVLIT.

Geneſ.xiiij.nu.18. Apoſt.Hebr.7.

Diodor.Sicul. Statius. Philoſtratus. Ouidius.

LXVII.

Queſti, che Dei nomar le Genti vane,
Vn'à Gioue è Figliuol, l'altr'è Sorella;
Quell'inuentor d'almo liquor s'appella,
De l'Aratro quell'altra, anzi del Pane.
Tutte fur ciancie, e fintioni inſane,
Ch'empir de ſogni quell'età nouella
Finche venne dal Ciel più chiara ſtella
A veſtirſi le noſtre ſpoglie humane.
Che giunta al Segno de l'età perfetta
Douendo ricomprar le genti, e'l mondo
Col proprio ſangue, e con la propria Carne;
Non curò di flagel, ſpada, ò ſaetta;
Mà qual trà Noi Melchiſedec Secondo
Offerſe e Pan', e Vin per Noi ſaluarne.

Cæres, & Baccus. Diodor. Sicul. antiq.lib.3.& 4.

At vbi venit plenitudo temporis miſit Deus filiũ ſuũ factum ex muliere factũ ſub lege &c. Apoſt.Galat.4.

At vero Melchiſedech Rex ſalé proferens panem,& vinum &c.Gen.14.

NVSQVAM AMPLIVS SVPERSTITIO.

Pastoris prudētia, & sapientia, vitia profligantur, & vanæ religionis superstitiones tollūtur. Draco hic Religionē significat. vt S. alluſ. r. ac paſſim tot. hoc tit. eo.

LXVIIII.

Satiro, Pan, Siluan, Fauno, Centauro
(Sogni del mondo, e Religion corrotta)
Spinti da gran timor corrono in frotta
Tal, che Battro non han, Til' Indo, ò Mauro.
Non più trà Noi ſi vide il ricco Tauro
Poi, c'hà le Corna, e la Ceruice rotta
A l'apparir, al primo incontro, e botta
Del Drago, c'hà del Ciel chiaui, e Teſauro.
Felice è dunque, e de le ghiande d'oro
Tanto più fortunato è'l Secol noſtro
Quanto queſto dà gaudio, e quel martoro:
Sotto'l benigno imperio, e ſtato voſtro
Gioiſce il mondo, e ſi rallegra il Coro
De Spirti eletti nel celeſte Chioſtro.

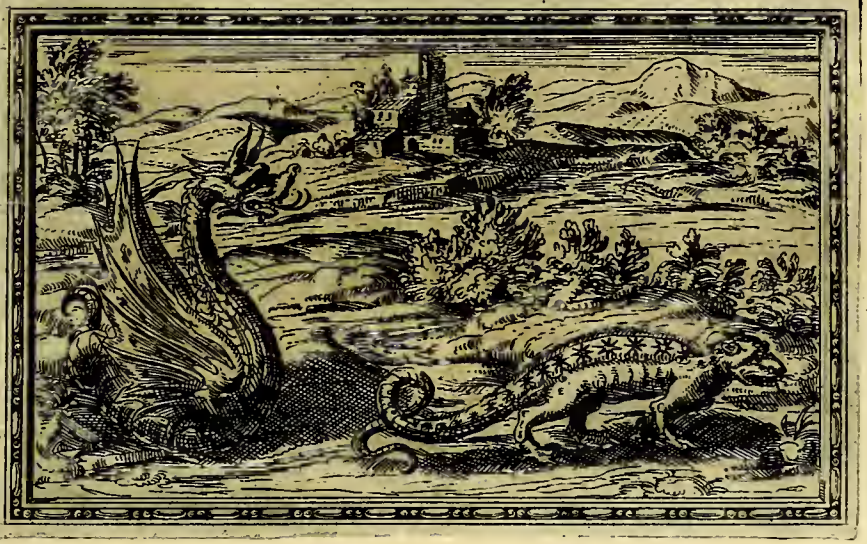
Plin. lib. 7. c. 2. D. Hieron. in vita D. Antonij.

Cētaurus apud gētes pro iuſtitia, & religione habebat, quarū ſuperſtitio fa religio fuit.

Auaritia. Exod. 32. Pſal. 105. Deut. ix.

Ægyptij Bouē colebant, credentes eum Oſirim, qui & Apis, & Serapis dicebat. cuius cultū Hebræi in Ægypto didicerāt. Diodor. Sicul. Antiqu. lib. 1. Euſeb. lib. 1. de præparat. Euāg. Auguſt. &c.

QVI · SEMEL · MALVS ·



De reg. iur. in 6.

Deus, vti fraudes odit, ita veræ Religionis hostes, qui suum nõ seruauerunt principatum procul expellit.

LXIX.

Doue, e com'hai cotante macchie, e ſtelle
Stellione hauute, e di cotante ſorti,
Che ne la vita, e ne la coda porti
Tal, che ſomigli l'Infernal Ribelle?
Perche bugiardo ſei, forſi ſon quelle,
Che traheſti dal Ciel' à duri porti,
Oue catene han ſempre, e ſtragi, e morti,
Et à mangiar Scorpion, fiere empie, e felle.
Tù non riſpondi, e ſol la coda annodi,
Inuentor di bugie forſi penſi anche
Con quella far noua ruina d'Alme?
Torna dunque, e là giù teſſi tue frodi,
Nè far più quì mie pecorelle manche,
Come del Ciel portaſti giù le Salme.

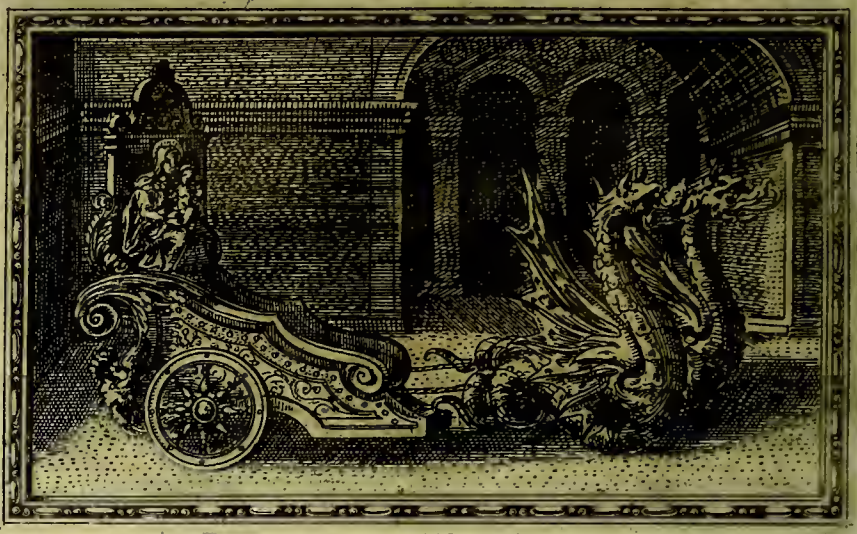
Draco Stellionē, q fraudis eſt ſymbolum, vt tot. tit. ff. de crim. ſtell. inclamat.

Et cauda eius trahebat tertiam partem ſtellarum cęli, & miſit eas in terrā. Apocaly. xij.

Vultus, corporisq; motus ſæpe detegit animum.

Ex violenta præſumptione fertur diffinitiua. text. in c. afferte. de præſumpt.

DVX. DVCTRICEM.



Translatio Imaginis D. Mariæ nuncupatæ, del ſoccorſo, in Gregorianũ Sacellum in noua Baſylica D. Petri i Vaticano, ab eodẽ Greg. cõſtructum, de cuius pulchritudine, magnitudine, & ſumptu non eſt hic ſcribẽdi locus.

LXX.

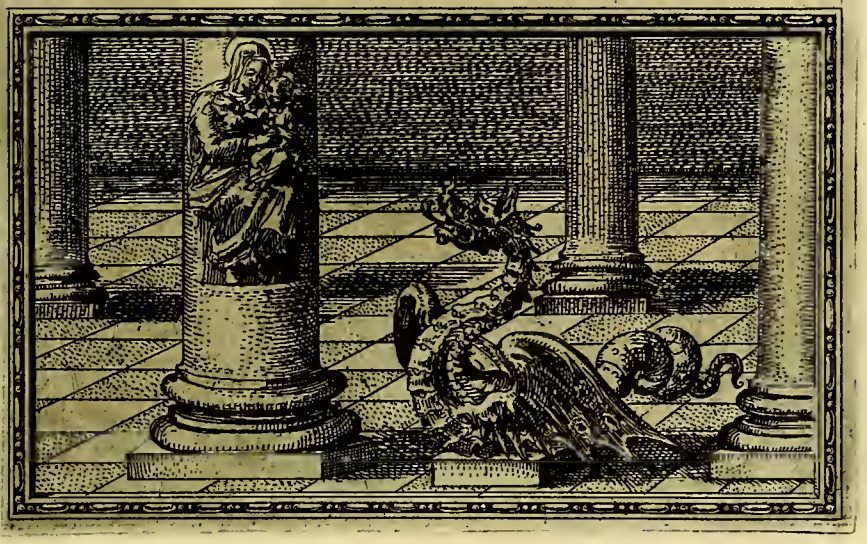
Delle noſtre miſerie al gran Soccorſo
Vergine eletta, e da ciaſcun nomata;
Fù tua figura al nouo Tempio alzata
Sù del ſanto Paſtor beato dorſo;
C'hauendo poſto al duro Scita il morſo,
A Garamanti noua legge data,
E la Greca dottrina riformata,
E frenato à Germania l'empio corſo:
Poſto del mondo ogn'aſpro flutto in pace,
Per render gratie à la più chiara ſtella,
E di terra, e di Ciel più ardente face;
Porta l'Imagin ſua legiadra, e bella,
Oue ſi vegga da ciaſcun viuace,
Nc la noua di Pietro Nauicella.

Ducunt Dracones currum Virginis, quæ Chriſtianorũ eſt Pallas, cui Draco tribuitur, pter vigilantiã, prudentiam, & ſapientiã. vt aliàs. hic Religioſum Principẽ notant.

Eccleſiam D. Athanaſij Græcis ædificauit, eiſdemque collegium artium liberalium Romæ conſtruxit Grego. XIII. de quo ſ. li. 6. ut. 1. alluſ. ſ.

Nauis D. Petri Eccleſia.

COLVMNA COLVMNAE



Hoc tempore multæ D. Mariæ Virginis Imagines miracula Romæ ediderũt, quibus cura, & vigilantia Greg. XIII. super Cubũ. i. Ecclesiæ firmitatem sedentis, Altaria, Sacella, ac Tẽpla sunt erecta.

LXXI.

Qual firmamento ſtabilito, e fermo
Porſi potea ne la celeſte Spoſa,
Ch'ella non ſtià de' caſi rei penſoſa,
E ch'à le ſcoſſe habbia buon Scudo, e ſchermo;
O qual potea più vero Paliſchermo
Porſi à la Naue, c'hà la merce aſcoſa,
Anzi paleſe iui ſi ſerba, e poſa,
Che'l ſanto BRACCIO *non mai ſtãco, ò infermo?*
E che ſià'l ver noſtra Regina, e Donna
Ne la ſua bella Imagine fà ſegni
Da la deſtra del Figlio alta Colonna.
Onde de' cari, e ſuoi diletti Pegni
Paſſar non può ſaetta oltra la gonna,
Mentre ſien gli occhi di cuſtodia pregni.

Cubus ſuper quo poſitus eſt Draco firmitatis eſt ſymbolum, Romæ, ac terræ dixere nonnulli.

Eccleſia Dei habet bona viſibilia, & inuiſibilia.

In Baſylica D. Petri in Vaticano, pe Altare ſanctiſſimi corporis Chriſti.

VT·ATTONITOS·FORMIDINE·TERREÆ·HOSTES·

Ouidius.

Minerue arma Ægida) Alcidam vocat Diodor. Antiquit.lib.4.) Hasta, Galea, & Scutum.

LXXII.

Se di squamosa Egida armata, e d'Hasta,
E d'Elmo, e Scudo où'è'l Gorgoneo Crine
Minerua, e à l'opre sue chiare, e diuine
Accinta più, che mai Vergine, e Casta;
Legenti illustra, e s'à far ciò non basta
Sua Virtù santa, le riduce al fine
In scoglio, e da lor stesse peregrine,
E con lo Scudo sol vince, e contrasta:
Tua santissima Ampiezza, e tua Presenza,
Santo Pastor, conuerte i cor di pietra
A contemplar di Dio l'vnica essenza;
E le sacr' Arme, che dal Ciel impetra
Dona à Coloßi suoi con eloquenza,
Che'l gelato German confonde, e spetra.

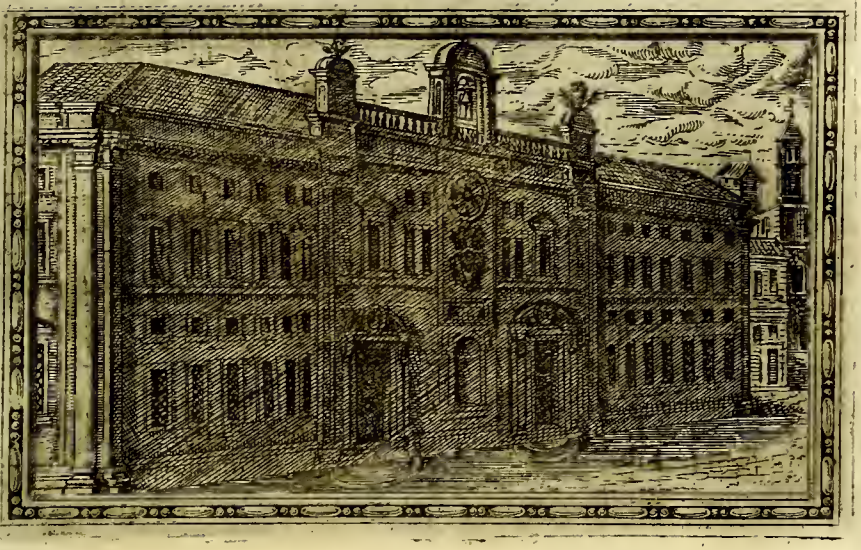
Genus Gorgoneũ Amazones (quæ bis regnarunt, vt ſ. lib.1.tit.3.alluſ.3.) eas vero Herculem ſicut & cętera Mõſtra, ac Alexandrũ deleſſe teſtat Diodor. Sicul. Antiqu. lib.3.&4.

D.Ambro Homil. Euãg. Homo quidam habuit duos filios. Luc.xv.

Contemplatiua.

Vita actiua.

RELIGIONI AC BONIS ARTIBVS



Greg. xiij. mire cel situdinis ædificiũ atque Collegium Romæ Congregationi Societatis Iesu, vbi liberales docentur artes, constituit.

LXXIII.

Di quanto à la ſuperba, e dotta Atena
Minerua, Oſiri à Menfi, Apollo à Delo,
E di che'l Vecchio, che ſoſtenne il Cielo
Inſegnò à Feſia hor d'error colma, e piena:
E di quel, che la bella, alma, e ſerena
Spoſa d'Herme gentil ſenza alcun velo
Moſtrò à le genti con ardore, e Zelo;
Ch'à viuer ſempre huom mortal guida, e mena;
E di ciò, che per duò più ardenti lumi
Vide l'Auſonia, onde ſi gloria Roma
D'eſſer Madre, e Maeſtra al mondo tutto;
Gregorio à la Famiglia, che ſi noma
Dal buon Gieſù per vita, e per coſtumi
Quì ſparge il ſeme, e ſi raccoglie il frutto.

Minerua, Oſiris, Apollo, Atlas, philologia, artium Inuentores, ac Seminaria fuiſſe teſtantur Diodor. Sicul. Clem. Alex. Greg. Giral. &c.

DD. Petrus, & Paulus Apoſtoli, qui primum Romę fidei fundamenta poſuerunt, proprio ſanguine Catholicam Eccleſiam ſacrarunt, Deoque opt. max. dedicarunt.

Serpens Æsculapij in Epidauro dabat genubus saluté corporis, Pausan. T. Liuius. Val. Max. Ouid. Festus. Pomponius. Philostrat. Igi nius. Euseb. Plin. Macrob. At hic Rom. Pont. Draco nõ modo dat gratias temporales, verum etiã spirituales, quæ verè gratiç dici possũt. & apud Pier. Hierog. lib. 16. di & salus, videre est, cur in tot Rom. Impp. Numis reperiatur Serpens cũ inscriptione salus. vt & ℈. lib. vj. tit. 1. allus. xvj.

LXXIIII.

Quei, ch'empiamente Gratie, e Dee nomaro
Le trè Figlie di Gioue vnite ardenti,
Ch'à la Ciprigna son sempre presenti
In molte parti, in molti modi erraro.
Perche dier lume lor splendente, e chiaro,
E sono esca di foco, e de tormenti
A quei, che sono à le lasciuie intenti,
Nè conoscon lor stato iniquo amaro.
Hor chi non vuol'errar con gli'altri sciocchi,
Soura l'Altar' à la gran destra giri
E del Corpo, e del Cor gli' aggrauati occhi;
Che porrà fine à suoi lunghi martiri
A le gratie chinando ambi i ginocchi,
Ch'iui son sempre con eterni giri.

Gratiæ Iouis filiæ, Veneris Comites.

Gratiæ quænam sint veræ.

Gratiæ ad Principis dexteram Choream ducunt.

NVNC AD PASTOREM

Vrbs Roma reiecta gentilitatis superstitione, secuta est catholicæ Religionis fidem, per Draconem intellectã. vt J. lib.3.tot. titu.1. Alludit ad mores hoc tempore in Ecclesia restitutos.

LXXV.

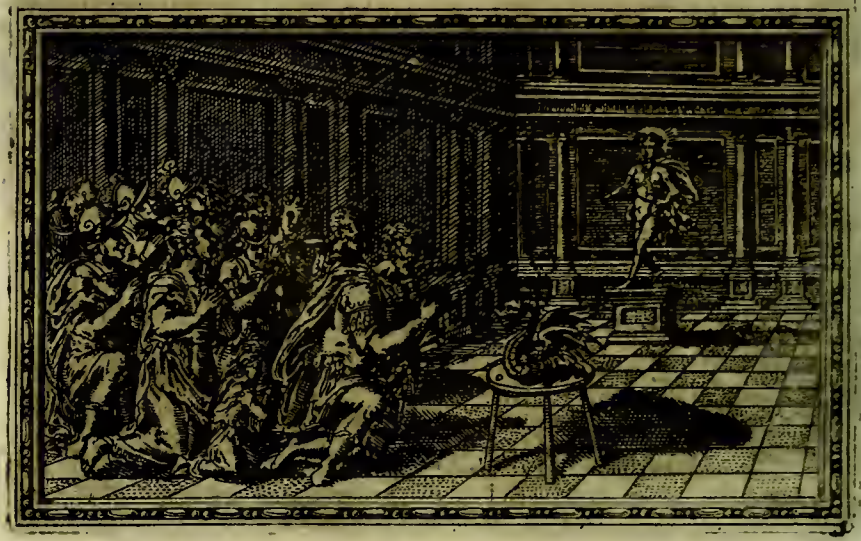
Eran l'Alme Latine in preda al Tebro,
Che con dannoso, e diletteuol suono
Di sue chiare, e dolci onde in abandono
Le portaua à Nettun del suo nome Ebro;
Quando, non da Tesin, Sen', Albia, Her', Hebro,
Mà dal RENO *gentil sentissi vn tuono;*
Chi vuol d'errori hauer' ampio perdono
Segua l'essempio mio maturo, e crebro.
A tal promessa, à tal benigna voce
Lasciò Roma i costumi iniqui, & empi,
E fù nel ben'oprar più, che veloce.
Et alcun drizza Altari, altri alzan Tempi,
Altri contr' Ate è più, che mai feroce
Per gli' animi serbar da danni, e scempi.

Deus humilia eligit, & exaltat.

Monstrum ab Ioue è cœlo expulsũ, litigium vocat Homer. vt J. lib. 4. titu.4. allus.5.

Virg. Aeneid. iij.

DA · PATER · AVGVRIVM ·



Templum Apollinis & mugire adytis Coruna reclusis. Virg. lib. iij. Aeneid. vbi Seruij Cortinam Diaconis Spolium exponit &c.

LXXVI.

Vdita Enea la morte empia, e crudele
Del miser Polidor, stupisce; e mesto
Chiama quell' Alma al gran Sepolcro; e presto
Ad Austro scioglie le raccolte Vele.
Indi per mar tranquillo à piu fedele
Porto dismonta; oue à risposte è desto
Apollo; à Cui con dubbio cor funesto
Porge del lungo errar preci, e querele.
E tremò l Monte da la cima al piede,
La Soglia, el Lauro; e vn gran muggito vscio
Da la Cortina, ò Spoglio del Serpente;
E disse. Ite oue è vostra antica Sede,
Che Imperio haurà. Così la nostra gente
Guidà l gran DRAGO, *onde si viene, à Dio.*

Heu fuge crudeles terras, fuge littus auarum, nam Polidorus ego &c. Virg.

Delos insula maris Aegei inter Cycladas clarissima, quæ & Cinthia, & Asteria, & Ortygia dicitur; quæq; de cælo nunquam tacta legitur.

Religio Aeneæ cui dictum nõ fuerat primũ quærite Regnum Dei &c. & tam protinus ante omnia templũ ingreditur.

Antiquam exquirite matrem. Virg. lib. iij. Aeneid.

SALVE · SANCTE · PARENS.

Verg. 5. Æneid. ver. dixerat hæc; adytis cum lubricus Anguis.&c.

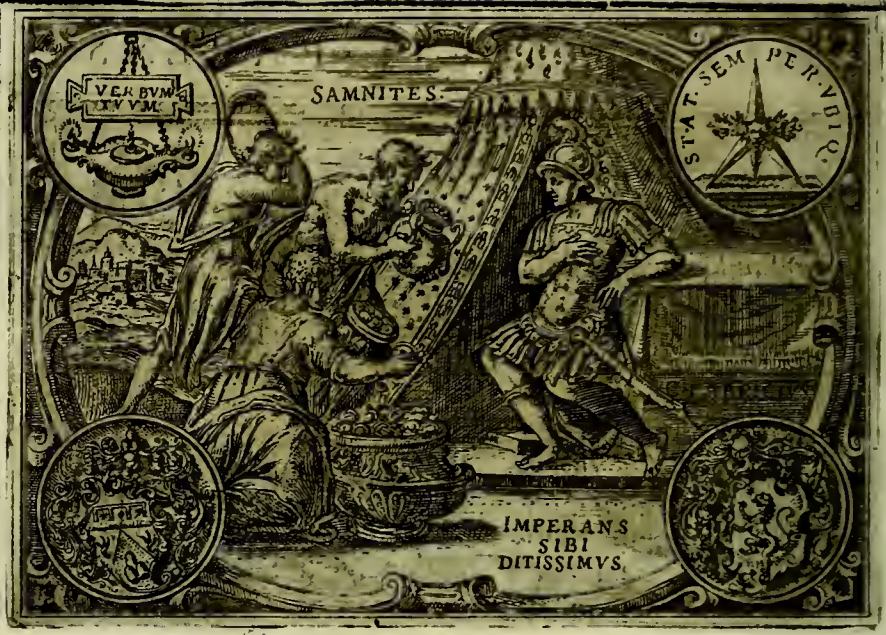
Hetos Serpentis figura signatur. Pier. Hier. lib. 15. dicit Heros. vt alibi.

LXXVII.

Poi, che più volte al grande Enea si toglie
La via di posseder l'Ausonia terra,
Non vinto ancor da l'odiosa guerra
De la gran Dea colma d'acerbe voglie;
Torna à veder de le paterne spoglie
Il gran Sepolcro, che'l buon Genio serra;
E mentre intorno con pio vfficio atterra
Vin, Latte, e Sangue, e co' bei fior le foglie;
Ecco (fauor diuin) ch'vn Drago apparue
Sette giri ondeggiando, e sette volte
Circondò il loco al sacrificio intento.
Che da lui ne l'Altar consunto, ei sparue:
Quindi veggan, SIGNOR, le menti stolte,
Come non fusti al ben'oprar mai lento.

Dixerat. n. Eulo. Incute vim Ventis.&c.

Septena volumina traxit, vbi Ser. refert opinionē Pythagoræ, q̄ ex medulla cadaueris, q̄ est in spina Anguis nascatur, vt ſ. lib. 6 tit. 2. alluſ. 7. & ex hoc forsan de Anchisæ sepulcro Serpens exiuit. & volumina septem totidē annos significare testatur idem Ser. icit. loc. prout Ægyptij ante reptas litteras annum Serpentis circulari figura notabant. vt alibi &c.



EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
LIBER SECVNDVS.

DELLE

ALLVSIONI, IMPRESE, ET EMBLEMI,

DI

PRINCIPIO FABRICII,

CANONICO APRVTINO.

SOPRA L'ARME

DI

GREGORIO XIII.

PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO TERZO.

Nel qual si tratta della Fede, Speranza, Charità, & Sapienza del Principe.

CONTINVATIO.

Cùm in ſuperiori libro de Deo, & Religione in genere dictum ſit, hic in ſpecie de fide catholica, qua verum Deo Religionis penſum ſoluitur, dicetur.

Cuius Imago multis modis ab antiquis ſculpta, depictaq; reperitur, prout Silius Ital. Tit. Liuius, Virgilius, Seruius, & Horatius tradunt; hæc apud Catholicos, ita vt hic habetur, effingitur; quam definit Apoſt. Hebr. xj. Eamq; D. Thom. ſecunda ſecundæ quæſt. 4. art. 1. declarat. &c.

Huius Virtutis effectus ponũt Theol. vt infra tot. hoc tit. colligi poſſunt. &c.

GREGORIO · XIII · PONT.
OPT · MAX.

OB · FIDEI
CANDOREM.

ALLVSIONVM LIBRI TERTII, TITVLI PRIMI

Summa.

I.

Fides, vt hominem ſaluat, ita tribulationum finis, qui in Ærumnis attendendus eſt, populorum ſæpe Principem facit. fol.121.

II.

Fides vt fumum, & ſtipulam carnalium delectationũ, & ocioſorum verborum extinguit, ita Princeps infidelium vanitatem, & duritiem damnat. fol.122.

III.

Fides vt rerum temporalium amorem extinguit, ita Princeps mendacia Veritatis lumine detegit, & ſupprimit. fol.123.

IIII.

Fides temporalia cõtemnit, cæcitatis velum à mortalium oculis rumpit, & Gentilitatis tenebras procul expellit. fol.124.

V.

Fides poſtulata impetrat, animasq; à peccatorum vinculis liberat. fol.125.

VI.

Fides Argentum. i. munus eſt prædicationis ſpectans ad Rom. Pont. vtriuſque Eccleſiæ Latinæ. ſ. & Græcæ Principem, Chriſtiq; Vicarium. fol.126.

VIII.

Fides, cum sit Aurum, dat spiritum contemplationis. fol. 127.

VIII.

Fides dat perseuerantiam. fol. 128.

IX.

Fides contra mundum, & tenebras spiritualis nequitiæ pugnat, ac victoriam reportat. fol. 129.

X.

Fides mentem purgat. fol. 130.

XI.

Fides, iustitia, & veritate sanctitatis induta, iustificat, ac beatificat. fol. 131.

XII.

Gentilitas, sine fidei lumine, si quos bonorum operum preciosos lapides struxit, nihil egit; fides nostra vt Sol inter Sidera splendet. fol. 132.

XIII.

Fides Catholica, Christianaq; Resp. cuius caput est Rom. Pont. propagatur, ac optimè regitur. fol. 133.

ATTENDE FINEM.

Beda in quæſt. in Exod. c. 9. tom. 8. Auguſt. de Trinit. lib. 3. c. 10. tom. 3. col. 1. & ſuper Pſal. 73. tom. 8. col. 1.

LXXVIII.

Colui, che gli Elementi, e ch'el Ciel feo
Diſſe dal Rubo acceſo, e non combuſto;
Prendi Mosè del Serpe il fine anguſto,
E ſcendi al Rè d'Egitto iniquo, e reo;
Ch'ei Segno haurà, Scettro à fuggir l'Hebreo
Dou'io vorrò di ricche ſpoglie onuſto;
Mà di cor duro Faraone ingiuſto,
Si ſommerſe nel mar'oue cadeo.
E l'Altro à cui fè l'acqua ampio ſentiero
Paſsò col piede aſciutto à l'altra ſponda,
Cui Nube il dì moſtrò, la notte il Foco.
Voi ſantiſsimo PADRE *vnico, e vero,*
Quei, che nacquer di nouo à la ſacr'onda,
Così guidate à più ſicuro loco.

Gen. 1.

Exod. 3. & 4.

Apprehende caudam eius.

Sed veni, & mittã te ad Pharaonem.

Et ſpoliabitis Ægyptum.

Induratum eſt cor Pharaonis.

Reuerſæq; ſunt aquæ. &c.
Filij autem Iſrael perrexerũt per medium ſicci maris. Exod. xiiij.

Baptiſmatis vnda.

SIGNA INFIDELIBVS.

Greg. homil. Euãgelium in mundũ. Marc. 16.

Cur Deus non fecit aliquod alteri⁹ Animalis signum, nisi Serpentis. Respon. August. in quæst. ex vet. testament. par. 2. q. 8. tom. 4.

LXXIX.

Moyses.

Exod. 7.

Gitta la Verga il Figliuol d'Amram fiero
Soura la terra auanti Faraone,
E la conuerte in viuo, aspro Dragone
Per mostrarli da Dio Segno seuero.

Text. in c. trãslato. de cõsti. sunt verba Apost. quæ August. exponit. glos. in d. c. trãslato. &c.

Voi, che nostro Mosè siete più vero
Mandato da quel sommo Gerione,
Vn'in sostanza, e trino Dio in Persone
Per Duca forte del suo giusto Impero;

Selym Turcarum Tirãnus Othomanicæ gentis hoc tẽpore mortuus est.

Spiegasti l'Ali al dur'empio, e fallace
Selim ingiusto, che dopò gran Segni
Da Voi mostrati à lui più pronto audace;
Perdè la vita, e ne' tartarei Regni
Sommerso è cibo à Faraon vorace
Fatto con gli' altri di sua legge pregni.

VERITATI MENDACIVM CEDERE

Veritatis, ac mendacij symbolũ positum est 3. lib. 2. tit. 1. allus. vlt.

LXXX.

Vedete almo Paſtor, prudente, e pio
Quel Sacerdote al grand'vfficio intento;
Come ſenza timor, ſenza ſpauento
Riprende il Rè più, ch'altri iniquo, e rio.
Gitta la Verga, ond'vn Serpente vſcio,
Ch'alza la teſta à diuorar non lento
Gli altri formati à ſuon d'incantamento
Per moſtrar la Virtù del noſtro Dio.
Voi, ch'à queſt'ombra il figurato ſiete,
Et altro Aron più degno, e più pregiato,
Altro Serpe del ſuo più forte hauete;
Quel Moſtro Oriental ſpengeſte alato,
Onde ſon fatte le noſtr'Alme liete,
E la via piana al bel Regno beato.

Aaron Virga deuorauit Virgas Ægyptiorum,

Exod. 7. tex. in cap. nec mirũ. 26. q. 5. Dd. in c. Epiſcopi. ead. cau. & quæſt.

Vt Aaron ſummo veteris legis ſacerdote exiſtente Pharao, ita Greg. XIII. Pont. Max. ſedente Selym xiij. Othomanicę ſtirpis Turcarũ Tirannus extinctus eſt, vt alias.

LVX · ORTA · EST · EIS ·

Isa. 9.

Lux. i. Lex secundū D. Thom. lib. 14. c. 1. in prin. de reg. Princ.

Athenarum Sapiētes, & instauratores, qui Cecropes fuerūt iura sibi esse nata negantes Draconis sapiēdia. i. solis lumine corruunt, quorū corpora in Serpentes desinūt, & meritò; cum aspidum imitati sint naturam: ita Gigantes cœlū rescindere volētes apparuerūt. Ita Cō mod. Imp. &c. Idcirco fabulant Poetæ solem occidisse Cecropes, (i. tenebras) qui & Turriū inuētores fuisse testatur. Plin. lib. 10. c. 56. Macrob. Satur. lib 1. c. 20. Exponit figmentum. Cic. 2. de nat. Deorū. Sol. n. per Draconē intelligitur; per quem & Rom. Pontif. vitia destruēs &c. vt ꝫ. lib. 1. titu. 2. alluſ. 7. & 11.

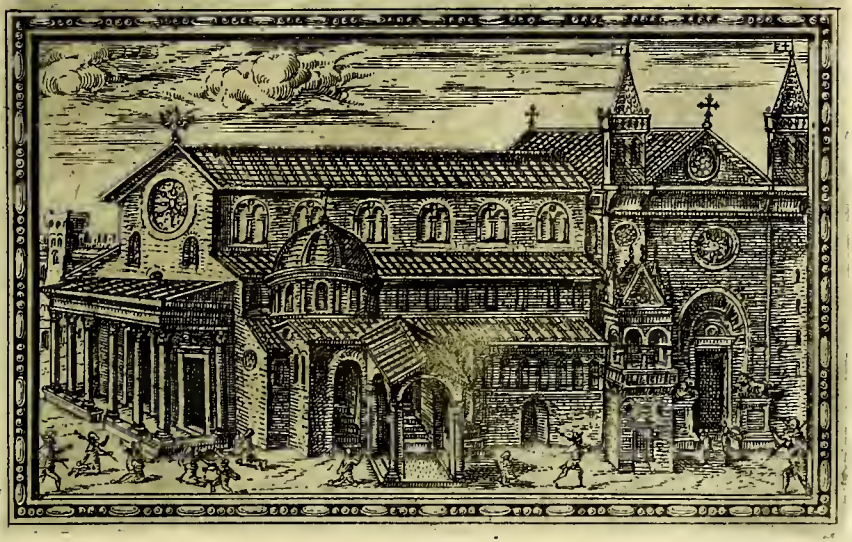
LXXXI.

Caggion da Torri, e da profani Tempi
Con lor scienze mostruose, e vane
Opinioni antiche, oscur' e insane
D'Atene i saggi Mostri iniqui, & empi.
Fuggono à più poter co' danni, e scempi
Gl'Autor di Sette, Academie profane;
Non più pazzia tien le dottrine sane
Sotto Vel de Ceclopi, e duri tempi:
Poscia, che luce più serena, e chiara
Portò dal Ciel' à illuminar la terra
Questa di lume luce ardente, e rara;
Però disgiunti da sì' cruda guerra
Di falso error possiam pace alma, e cara
Goder nel Ciel quando pur siam sotterra.

Populus qui ambulabat in tenebris vidit lucem magnā. Isa. 9.

ET · SANABANTVR · À · MORSIBVS ·

Numeri 21.



Anno Iubilei 1575 Lateranensis Basylica S. Ioannis in Vibe.

LXXXII.

Se dopò Giulio; Augusto, Antonio, e Marco
Riportaro del mondo e glorie, e palme,
E de ricchi Trofei, di belle Salme
Tornò d'essi Ciascun'à Roma carco;
Quindi si parte ogn'huom libero, e scarco;
E qual Nocchier, che la sua Naue spalme,
Così rinouellar s'ingegna l'Alme
Quest' Augusto gentil del Ciel Pont' Arco.
Nè quegli à pena possidean le spoglie
D'alcune parti, ch'acquistar con l'Arme
Con continuo trauaglio, e lunga guerra;
Questi hà co' corpi in vn l'Alme, e le voglie,
E' sana i morsi, e de' lor cor le tarme,
E d'ogni Seruitù snoda, e disserra.

Rom. Impp. Victoriæ, & Trophea, quibus Roma mundi Regina dicitur.

Indulgentiarū beneficium quid operetur.

Pontifex à Porte dicitur. vt & ff. eo. lib. tit. 3. allus. 1.

Plenitudo potestatis. Rom. Pont.

VNVS·PASTOR·ET·VNA·FIDES.

D. Basyl. Draconé bilinguem esse testatur, licet alij trilinguem affirmét, quod de nouo orbe reperto, vel de tribus terræ partibus itelligi potest. tribuitur eidem, & oris vis, cum nulla sit in corporis parte validior quàm ore, cuius figura mũdum Ægyptij notabãt 3. lib. 1. tit. 2. alluſ. 6.

LXXXIII.

Da vn Capo ſol, da vn Petto, e da vna Bocca
Duè Lingue illuſtri, e non mai ſtanche vibra
QVESTI, che i noſtri error cancella, e cribra;
Mà ſol vn ſenſo, e vna dottrina ſcocca.
E chi no'l crede in graue error trabocca
Tal, che non vedrà mai Boote, ò Libra,
Mà ſarà de l'Inferno oſcura libra
A quel, ch'ogn'hora hà la ſaetta in cocca
Queſt'è l'alma Latina, e Greca Chieſa,
Ch'origin'hà da vn Capo ſol di Chriſto,
E da lui ſempre fià ſalua, e difeſa.
E chi vuol far del Paradiſo acquiſto,
Segua la verità ſenza conteſa,
Che QVESTI è ſol del Ciel gran Tempio miſto.

Rom. Põt. vtriuſq; Eccleſ. Latinæ. ſ. & Græcæ caput.

Regna cœleſtia.

Portio corũ ignis.

Chriſtus Eccle. caput.

Extra Eccl. non eſt ſalus.

SPIRITVS·FEREBATVR·SVPER·AQVAS.

Genes. 1.

Hæc imago Draconis Christū signauit. num. 21. Io. 3. vt aliàs cuius sapiẽtia mundus est cõditus. Sap. 9. Lãctã. Firm. lib. 4. diuin. inst. posita est sup aquas maris, fluminis, fontis, &c. cum omnis spiritus laudet dñm. Psal. 150. etiam in aquis existens: hac ratione Tridens Neptuno tribuitur, eo q; tria sunt genera aquarum, quæ gratias diuinas in scripturis significant, vbi anima Christiana renascitur. Nam & Draconem mundi spiritum, quo vniuersa viuificarent, notasse testatur Euseb. de præparat. Euang. lib. 1. cap. vlt. circa finem. vbi dicit diuinam habere naturam, qui & in aquis innocuus dicitur, quarũ Elementum quoq; cõmonstrat, vt aliàs; nam aquatilis, terrestris, & aereꝰ est. 3. li. 2. tit. 1. alluſ. 4.

LXXXIIII.

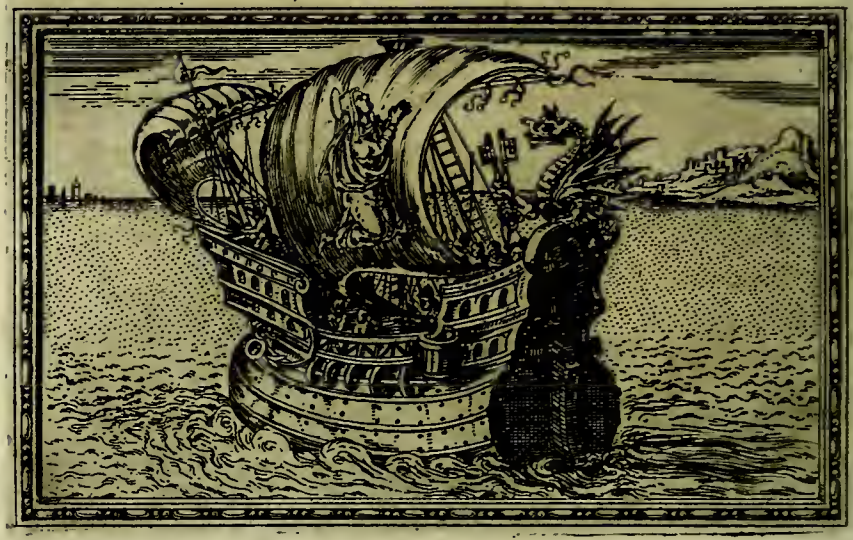
Spirto diuin, che le ſacr'acque alhora,
Che diuiſi non eran gli' Elementi,
Nè l'Alme infuſe, nè le ſtelle ardenti
Erano impreſſe in Ciel; ſcorreui ogn'hora;
Se'l celeſte tuo Raggio il mondo indora
Nè fiumi, fonti, mar, ſtagni, e torrenti,
Perche s'odono alcun con triſti accenti
Biaſmar, ch'in acqua il Nume tuo dimora?
Perche non ſanno, che la Vita dona
Queſto antico liquor, celeſte, e ſanto,
E l'Alma d'immortal gloria corona.
Però freniſi'l duol, chetiſi'l pianto,
Che la colpa mortal non ſi perdona,
S'iui non laua ogn'un il fregio, e'l manto.

Nisi quis renatus fuerit. &c.

Originale peccatũ.

Psal.143.

QVI STATIS IN DOMO DOMINI.



Ecclesiæ catholicæ symbolum. Theol. super illud cũ fero esset factum, erat Nauis i medio mari &c. extrà quã nemo stat. i. saluus esse potest.

LXXXV.

Voi, che sù'l mar ne la sicura Naue
Del mio bel Nume vi trouate ogn'hora,
S'alcun flutto marin vi discolora,
O pensier del viaggio al cor v'è graue;
Iui è'l Nocchier con l'una, e l'altra chiaue
Del Porto, e inanzi vien sempre l'Aurora,
Qual bene osserua, custodisce, e honora
Quel mio DRAGON, *che nulla teme, ò paue;*
Haurà di Voi quell'osseruanza, e cura,
C'hà de' suoi Figli diligente Madre,
Fedel Marito di sua cara Sposa.
Così non sarà man sì altiera, e dura,
C'habbia le voglie sì ferigne, e ladre,
Che porle ardisca oue'l mio ben si posa.

Eccles. inter vndas sæculi aduersantis immundorum flatu spirituũ, ad quietem patriæ cœlestis, quasi ad fidã litoris stationé peuenire conat. Bed. 5. cit. loco.

Rom. Pont. Christi Vicar.
B. Virgo Dei genitrix.

Matris charitas, & amor in filios.
Dilectio Viri in Vxorem.

VIDEBIT ET IRASCETVR.

Pſal. 111.

Scuto fidei de qua agitur, & gladio ſpiritus, nempè Dei verbo Miles fidelis hoſtem ſuperat, & Galeam ſalutis retinet. Apoſt. Ephe. 6. nã ſalutis ſignũ eſt Draco, non ſolũ apud Ægyptios, Fenices, & hebræos Numeri 21. ſed & apud cathol. Io. 3.

LXXXVI.

Mentre nel Capo hai la felice INSEGNA,
Ch'al Nemico è sì graue, e sì moleſta;
Ei non così ne turba, e ardito infeſta,
Nè ſoura Noi con tradimenti regna.
Anzi vederla ſi conſuma, e ſdegna,
E gitta l'Arme, e ſquarcia ſoprauеſta,
E confuſo, e prigion legato reſta
Sol con l'aſpetto di chi'l ver ne inſegna.
Non hà poſſanza vgual, nè reſiſtenza
Noſtro giuſto voler, noſtra chiar'Alma
Quando s'arma di vera ſapienza.
Non hà di legge di timor più ſalma;
Anzi al colmo ne và d'ogni eccellenza,
E riporta del Ciel Vittoria, e Palma.

Graccus in Galea, qua feliciter in bellis vti conſueuerat Serpentẽ offendit, vnde bonũ omen in hoſtes accepit. Strenuus náq; Miles fortiũ Animalium ſigna geſtare ſolet, vt Leonis, Aquilæ, Dracõis, &c. Pugnã etenim duorum hoſtium pari conditione dimicantium Scorpij, & crocodili ſignis Ægyptij ſacerdotes monſtrabant. Scorpius in ſacro eloquio Diabolum ſignificat; de quo in Euang. dedi vobis poteſtatem calcandi Scorpiones, qui doli, ac fallaciæ ſignum habentur apud omnes. Epaminõdas Imp. ille clariſſ. Draconis geſtamine inſignis fuit. vt ſ. lib. 4 tit. 3. alluſ. 9.

Isa. 55.

VENITE AD AQVAS.

Aquæ Draconis ore manãtes diuinę sunt gratię. Vulneratus Ceruus ad illas pergens contritum peccatorem notat Psal. 41. multa hic de natura Cerui, & Draconis dicẽda fórent, sed non est hic locus narrationi.

LXXXVII.

Corre'l Ceruo ferito al puro Fonte,
Ch'in alta ripa Dragontina bocca
Per larga vena giù manda, e trabocca
Da le radici del sacrato Monte;
Nè teme la seuera, e altiera fronte,
Come turba suol far debole, e sciocca;
Mà giunto à pena le bell'acque tocca,
Che da l'ardor si vendica, e da l'onte.
Corra dunque ogni mal trattato Ceruo
Da ferita mortal trafisso, e punto,
E spenga il vecchio ardor, duro, e proteruo.
Nè sarà pur'al santo liquor giunto,
Che sana si vedrà la vena, e'l neruo;
Se però'l cor fià d'altro stral compunto.

Qui Christus est. Isa. c. 55. Apocaly. 21. Cerui. n. & Serpentes sunt ipsa natura inimici. Plin. ac alij nat. hist. non modicæ authoritatis scriptores. vt dicetur alias.

Vulnerat⁹ Ceruus sitibundus euadit, sic peccator, quoniam humore gratiæ non habet.

Contritio peccatorum.

INDVITE ARMATVRAM DEI.

Ephes. 6.

Squamis armatus Draco signum est veritatis. T. Liuius. lib. 1. Dec. v Cæritesq; Anguem in oppido suo iubati aureis maculis sparsum apparuisse affirmabant. Plaut. in Amphit. deuolât Angues Iubati deorsum in impluuium duo. Claudianus cum è Sicilia Cæres reuertit post raptum Proserpinæ. Vergil. 5. Æneid. Vnde loricam habet Draco, vt hic &c. de qua Apost.

LXXXVIII.

Come l'aurate, e ben tessute squame
Di Verità gli armano il petto, e'l collo;
Così bugia non li potrà dar crollo,
O troncar Cloto il suo dorato STAME.
Fugga bugia con le sue lorde brame,
Che QVESTI *è si' di verità satollo,*
Che splende al mondo; e fa che resti Apollo
Oscuro, e cieco, e che sua gloria brame.
Iui si spezza, e spunta ogni saetta,
Anzi à l'irato mar qual duro scoglio,
(Ch'iui si rompon) le sals' onde aspetta,
Mostra (non c'habbia) al gran bisogno orgoglio,
E fa di nostre offese aspra vendetta
Quando del grau' error non s'hà cordoglio.

Apostolicæ veritatis lumen luce solis clarius rutilat, atq; splendescit.

Catholicæ veritatis admissorumq; omnium, Vindex est Rom. Pont.

VERITATIS · LVMEN.

Pausanias. Cicero. ac alij Antiquitatum, Gentilitatisq; vanę superstitionis scriptores, de hoc Antro mẽtionem faciunt.

IL XXXIX.

Serpens oraculi responsorum interpres.

Se di Trofonio l'Antro, oue i Serpenti
Eran sacrati à l'osseruanza, e cura
D'ogni risposta chiara, dubbia, ò oscura,
Che fea lo Spirto à le profane genti;

Gẽtilitatis vana Religio.

Fù culto, e caro à l'antiche empie menti
Per qual presente hauer cosa futura:
Qual'esser deè la bell'alma, e sicura
Chiesa di Christo à gli human Spirti ardenti?

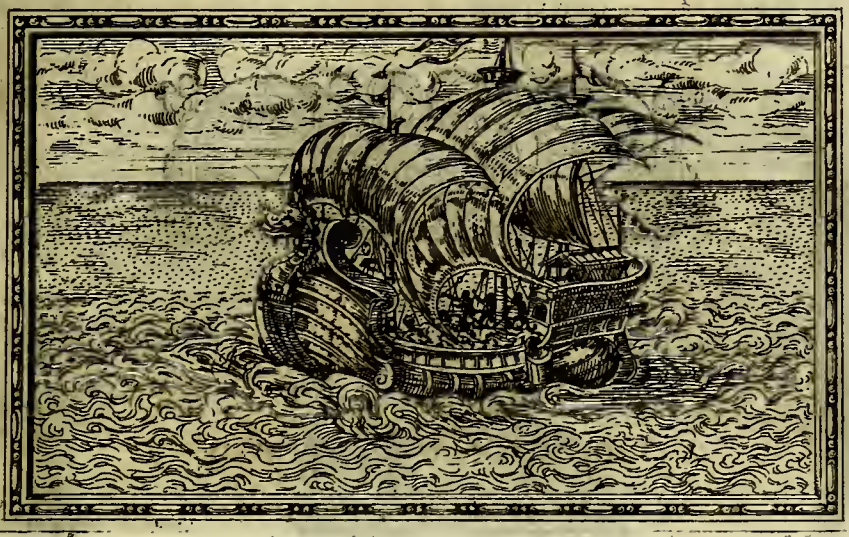
Et lucerna eius est Agnus. Apocal. 21.

Oue notte non fu, nè fià già mai
Ombra d'error; mà il lume eterno, e viuo
Di cui'l Sol, che veggiamo è vn raggio à pena,
Di gratia manda gl'inuisibil rai

Peccator videbit, & irascetur, Dentibus suis fremet, & tabescet.

Ne' petti, ond'è l'infernal Mostro priuo
Di libertà, colmo di rabbia, e pena.

OPTIME REGITVR.



Exod. xiij.

X C.

Se l'alma Verga, c'hor ſcende in Timone
Fè la gente dal mar libera, e ſcarca,
E la rabbia d'Egitto al tutto carca,
E preda à l'onde, e à l'infernal Carbone;
Qual sì contrario vento, ò qual ſtagione
L'offenderà, che'l mar tranquillo varca,
Nè ſolca più l'arene; mà la Barca
Guida al Porto, à le Palme, à le corone?
E ſe gran Duce hebbe la gente Hebrea
Atto à ſaluarla per deſerti Campi
Mentre hor di fame, & hor di ſete ardea;
Maggior è'l noſtro, che i celeſti Lampi
Manda à color, che ſon di vita rea,
Acciò ſua Naue ageuolmente ſcampi.

Attende quid de Virga dicat Pier. Hier. lib. xv. dict. ſapientia, & vera diſciplina. Virga nãque Dei opt. max. munificentiam ſignificat, quæ omnia fecundat, fortunat, atque felicitat.

Huius vitæ laborũ tota merces eſt viſio Dei.

Rom. Pont. aduerſus Cathol. Eccl. hoſtes cẽſurarum fulmina mittit.

EXPLICIT

Libri tertij, titulus primus.

INCIPIT

Secundus, qui inscribitur

SPES

Quam, vt hic posuimus, huiusce artis periti nostri temporis effingunt. Eam definit August. à Io. Gers. Expositus part. 2. de sept. Virt. &c.

CONTINVATIO.

Hæc Virtus, & quæ sequitur infra tit. 1. fidei sunt Germanæ. ergo &c. Eius effectus enumerantur infra hoc tot. tit.

GREGORIO · XIII · PONT
OPT · MAX ·

OB · SPEI
FIRMITATEM ·

ALLVSIONVM LIBRI TERTII,
TITVLI SECVNDI
Summa.

I.

Spes, felicitatis futuræ dulcedine, confortat. fol.139.

II.

Spes est clauis, qua nobis cœlum aperitur, ac fugatis hostibus inferorum portæ clauduntur. fol.140.

III.

Spes, cùm sit medicina, corpori medetur, & Animæ. fol. 141.

IIII.

Spes, multis bonis comparatur. fol.142.

V.

Spes ad lumen Veritatis mentem eleuat. fol.143.

VI.

Antepharmacum, sicuti à Venenis præseruat, ita spes, quæ Ancora dicitur, animas à futuro Naufragio liberat. fol.144.

VII.

Spes vt Gemma splendet, & prȩcium salutis habet. fol. 145.

VIII.

Spes temporalia bona ministrat, cȩcitatis tenebras fugat, ac mortis timorem expellit. fol.146.

IX.

Spes Galea salutis dicitur, qua indutus, ac protectus Christi Virtute, & exemplo de inimicorum Victoria triumphat Princeps. fol.147.

X.

Spes dicitur Solatium. fol.148.

XI.

Spes à tribulatione liberat. fol.149.

XII.

Spes lignum est vitæ, in quo salutis nostræ mysterium operatus est Christus. fol.150.

XIII.

Spes seruat, & saluat. fol.151.

FELIX AVSPICIVM

Boni ominis esse Draconem, ac salutis signũ perhibet antiquitas. vt ſ. lib. 6. tit. 2. alluſ. 6. immo felicitatis est præſagiũ, vt aliàs.

XCI.

S'à gli' Illuſtri Quirini, e degni Heroi
Ne l'ampie loggie lor Coruo, ò Cornice
Già prediceua ogn'eßito felice,
Ch'eſſer douea dal Mauro à i liti Eoi:
Quanto deue moſtrar più certo à Noi
Queſta Virtù del noſtro mal'ultrice,
Quel, ch'è del ben', e ch'è del mal radice,
Prima co' ſegni, e co' rimedij poi?
Così foſs'ella ne' ſuoi detti vdita
Com'è ſaggio, diuin, felice AVSPICIO
Atto à ſaluar d'ogn'Huom l'Alma, e la vita.
E s'alcun ſente al mal degno ſupplicio,
Non è perche non gli' habbia dato aita;
Mà perch'egli ſpregiò tal beneficio.

Valer. Max. in mirac. Cicero. de off.

Spes felix, ac vera ſalutis præſagium.

Principis conſilia tenenda, præcepta ſeruanda.

Beneficia Principis ſperni non debent.

CEDANT TENEBRÆ LVCI.

Cedit improbitas.

Gentilitatis superstitio per lupã vnde Roma sumpsit exordium intellecta, Pastoris, qui per Draconem fumiẽ (vigilat enim vt suo loco dicet) Prudentia depellitur. nam & lupus apud Ouidiũ Religionem ab hominum animis procul expellerat.

XCII.

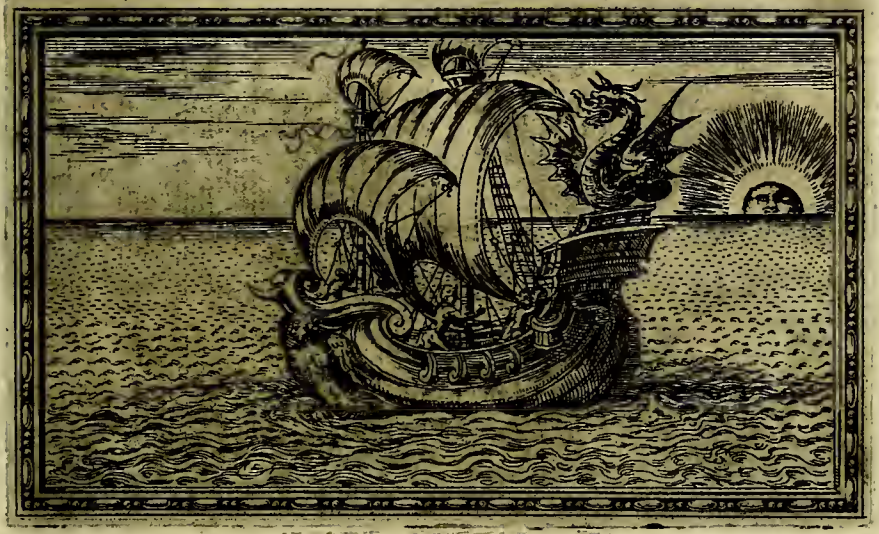
Mentre profana fù, mentre fù piena
De vani Idoli tuoi Bestia crudele,
Non curai se d'amaro assentio, e fele
Pascesti Roma, e sua contrada amena.
Hor, che luce più chiara, e più serena
Sceſa è dal Ciel al suo popol fedele;
Lascia'l Dominio acciò nettare, e mele
Piouano à questi con più larga vena.
Anzi ritorna al tuo Burrone antico,
Oue locata fosti, e tua famiglia
Confondi pur con sempiterno intrico;
C'haurò de' miei più vigilanti ciglia,
Acciò tuo falso error empio, e nemico
Mai più non metta al mio bel Regno briglia.

Isa. 9. nu. 2. & 3.

Vigilantia, & cura Pastoris, Gregis est securitas, ac tranquillitas.

PROXIMA SPES.

Ouidius. Tit. Liuius.



XCIII.

Mentre nauigò'l Dio per l'onde ſalſe
D'Epidauro partendo à i ſette colli;
Feſsi tranquillità ne' flutti molli
Nè pur Auſtro, ò Leuante il Legno aſſalſe.
L'aer tornò purgato, e à ſcacciar valſe
Dal gran Latio i peſtiferi Rampolli;
Guariſsi ogn' Alma, e i penſier triſti, e folli
Fuggir da Roma, che mal arſe, & alſe.
Mentre d'un ſimil mal geme, arde, e rugge
Leon' in mar, e in terra il gran Colubro,
Che'l Fanciullo dà fuor ſi lagna, e ſtrugge;
Roma non teme più, c'hà nel Delubro
DRAGO immortal, da cui s'arretra, e fugge
Qual Tauro, il mal, dal ſpauentoſo Rubro.

Æſculapi⁹, de quo hic &c. ſub Draconis effigie ad Sicyonios aduerſus peſtilentiam bigis inuectus fuiſſe legitur.

Valer. Max. in miracul.

Venetię, & Mediolanum, quorũ vnæ Leonis alati, alterũ Colubri puerũ ab ore vomentis, geſtamina ferunt.

Apoſt.Rom.xiij.

NOX PRAECESSIT.

Harpyiæ, quorum filiæ fuerint, varij varia dicũt, vt ſuo loco &c.

XCIIII.

Auaritia, & cætera vitia.

Non han, che baſtin' Ali al corſo, al volo
Per l'eſtremo terror, che le confonde,
Ch'à pena trouan le tartaree ſponde,
Ond'vſciro l'Arpie con fraude, e duolo:
C'hauendo infetto e l'vno, e l'altro Polo
Con le code, cõ piè, con l'Ali immonde,
E tratti hauendo i noſtri Spirti à l'onde
Di Lete ſi', che nè franco era vn ſolo;
A l'apparir de le ſant' Ali intorno
Fuggir con l'ombra tenebroſa, e tetra,
E lieto incominciò moſtrarſi il giorno.
Onde fuggan le noie, e in man la Cetra
Prenda ogn'vn poi, che poßiam far ſoggiorno
Ne la menſa real del Re de l'Etra.

Harpyiæ quot fuerint varia eſt ſcriptorũ opinio. Vergil.tres ponit, Heſiodus tantũ duas nominat.

Draconis prudentia,& ſapientia.

Alludit ad méſam Regis Phinei.&c.

QVÀM INVESTIGABILES VIÆ EIVS.

Apoſt. Rom. xj.

Gloſ. in §. his igit. ver. auertit. Inſt. de iuſt. & iur. tex. in c. omnis ætas vbi gl. xij. q. 1.

XCV.

Se non potèa la Sapienza infuſa
Di quel gran Rè ſaper ſe ſoura vn ſaſſo
Haueſſe dato globo, giro, ò paſſo
(Nè per qual verſo) alcun Crin di Meduſa;
Come la mente può guaſta, e confuſa
Di mortal'huomo, e confinato al baſſo,
Che d'ogni lume hà l'occhio ſpento, e caſſo,
Veder tua Via, ch'è cotant'alta, e aſtruſa?
Dunque SIGNOR *dentro la Naue accetta*
Noſtra fiacchezza acciò veggiam ſuo corſo,
E qual'Aquila il Sol nel Ciel ci aſpetta.
Poi, che non teme venenato morſo
Mentre tuo gran ſaper quagiù diletta,
E gioua à porre à i tener'anni il morſo.

Salomon Rex omnium ſapientiſſimus.

Serpens Gorgonei capitis.

Més humana mortalium rerum obnubilata caligine, vix cœleſtia cõſpicere poteſt.

Nauis, fœlicitatis, Chriſtianæ Reip. ac patriæ cœleſtis ſymbolum.

Adoleſcentiæ iter omnium rerũ difficillimum.

PHARMACVM ET ANTEPHARMACVM

Pastoris cura, oues seruãtur, Monstra sternuntur.

Draco Rom. Põt. flumen Ecclesiam, oues Christi fideles, Monstra Hæreticos norant. Nec mirum q; hic Draco custodiat oues cum hesperidũ aureos fructus seruauerit, quos oues interpretatur Varro. Æstuarium maris Draconem flãmas vomentem fuisse meatu fluxuoso instar Draconis interpretantur Plin. & Solin. vt ſ. lib. 5. tit. 1. alluſ. 1. 8. & vlr.

XCVI.

Scaccia'l Veleno, e ogn' Animal da l'onde,
Che nocer possa à l'assetate Gregge,
Che sotto l'Ali di sua possa regge
Questo gran DRAGO *à l'arenose sponde;*
Che fatte chiare, delicate, e monde
Beono senza diuieto, dubbio, ò legge
Di quel, che i falli emenda, e i mal corregge
Per far lor opre più grate, e feconde.
Beato Segno, che non solo i morsi,
C'hauuti habbiamo in Noi guarisce, e sana,
Mà rimedio del mal cerca anteporsi.
E così fà de' Mostri l'ira insana,
Ch'erano al lido per ferirne corsi,
Appressandosi, vil', irrita, e vana.

Æneum Serpentẽ in Heremo suspẽsum de quo alias num. 21. Signum, & pharmacũ fuisse dicunt Theolo. pharmacum, quoniam intuentium languores, Serpentumq; morsus sanauit, cit. loc. At signum, quoniam Christi Dñi passionem præsignauit. Ioan. 3.

FELIX PRAESAGIVM.

Apud Ægyptios, & phœnices signũ salutis erat Draco, vt aliàs. Idcirco in Tripode veritatis responsa dabantur ff. lib. 2. titu. 2. allus. 18.

XCVII.

Felice incontro, fortunato, e caro,
E di nostr' Alme non pur Guida, e Segno;
Mà d'ogni nostro mal refugio, e pegno,
E gran rimedio d'ogni morso amaro.
Così'l tuò raggio luminoso, e chiaro
Ne guidi al Porto, al desiato Regno,
Oue nostr' Alma da furor' e sdegno
Del graue error' habbi' al suo mal riparo.
Da te Signor (che'l tuo sant'occhio ascende
Soura ogni Ciel di Dio ne l'ampio Seno)
Nostra salute, e nostro ben dipende.
Però di gratie tue fà colmo, e pieno
Nostro voler, che'l mondo abrucia, e'ncende
Senza'l gran Lume tuo viuo, e sereno.

Felicissimi ominis Draconem esse testantur antiquitatũ scriptores, adeò q; multi vel mediocris fortunę milites ad Imperij fastigium eius ostento sunt euecti. vt ff. lib. 6. tit. 1. allu. 17.

Catholicæ veritatis Iubar ad Portũ salutis, ad Regnũ æternum, atq; ad antiqui erroris reparationé animas ducit.

Rom. Pont. catholicæ veritatis, ac cęlestium arcanorũ interpres.

Attende locum.

Matth.8. Luc.8.

ET FACTA EST TRANQVILLITAS.

Alludit ad tranquillitatem huius Pont. nam quemadmodum Christus serpentis figura notatus, vt alias, imperauit vētis, & facta est tranquillitas, ita Rom. Pont. Christianā Remp. fluctuantē sedauit.

XCVIII.

Era turbato il Ciel, gonfiato il mare,
La terra priua de' suoi grati odori,
E le notti sen gian colme d'errori,
Battendo l'Ali di letitia auare;
Scotea l'Aurora da capegli amare
Goccie di sangue, e venenati humori;
Mestitia, e pianto possedeano i Cori
Di nostr'Alme non più lucenti, e chiare;
Quand'ecco apparue vna gran Luce intorno,
Serenò'l Ciel, chetò la terra, e l'acque,
Scacciò via l'ombra rapportando il giorno.
Diè lume al Sol, che sempre auuolto giacque
Trà nubi, e fece à morte ingiuria, e scorno,
Quando per Noi la Vita à morir nacque.

Peccati virus elementa quoque, nedum hominū corda corruperat.

Quæ peccati pondere funditus pessum ierant, Christi natiuitate lætia festa sunt effecta.

LAQVEVS CONTRITVS EST.

Pſal. 123.

Chriſtus de morte triumphans, hominem de paradiſo electum, ac perditum, reuexit, atque redemit.

XCIX.

Non minor forza, nè minor preſtezza
Romper potea l'iniquo laccio antico,
Ch'auuolto hauea nel ſempiterno intrico
Ogni del noſtro Cor ſomma bianchezza;
Di Queſta, che gli' error de' Padri ſpezza,
Che fur ſedutti dal mortal Nemico
Per dilungarli dal Giardin'aprico,
E darli parte di ſua graue aſprezza.
Che Trionfo maggior, che maggior gloria,
O ſe maggior, ch'eſſer non può, ſimile,
Riportarà mai Duca ardito, e forte;
Di quel, che riportò da la Vittoria
QVESTI, che parue al mondo ignudo, e vile,
Quando col ſuo morir vinſe la morte?

Adę culpa, laque⁹.

Cordis cãdor, Anima.

Chriſtus, ſerpentis figura præſignatus, vt aliàs. Gen. 3.

Currus Dei decem millibus multiplex. &c.

Chriſti Victoria in humani Generis hoſtes, incomparabilis.

O, FELIX CVLPA.

Patres è Limbo exeuntes Adæ culpã, & talem, ac tãtum meruisset habere Redemptorem, felicem appellant.

C.

Adæ culpa felix, quia Christi sanguine lota fuit.

Felice colpa (se ciò dir mi lece)
Del nostro primo, & infelice Padre,
Che ne diè in preda à man ferigne, e ladre,
Poi scender giù l'eterna gloria fece.
La qual tolse la macchia più, che pece
Negra col sangue, e le nemiche squadre
Legando chiuse, e qual pietosa Madre
Ci nudre, e pasce, e'l patto rio disfece.
Deh perche noua colpa à nouo stratio,
A noua pena nouo mal ne induce,
Nouo peccato à nouo error ne guida?
Poi, che l'Autor d'immortal vita, e Duce
A suoi Guerrier non fù mai stanco, ò satio
Di mostrarne la via sicura, e fida.

Christi morte humani generis hostes in tenebris detrusi, ac religati sunt.

Peccantes culpam contrahunt, pœnã expectant, atque Christi morté sperare videntur.

VENI. DOMINE.

Desiderium Patrũ in Limbo VENI DOMINE Clamantium, ab illo qui per serpentem Aeneum figuratus fuit, num. 21. Io. 3. cum descendisset ad inferos impletum est. vt sup. alluſ. præced.

CI.

Fugge Trifauce, e da l'adito aperto
A l'alto Imperio, à l'ampia Poteſtate;
Fuggon le Furie al brutto Rè sdegnate
De lor giudicij rotti, e ſtato incerto.
Entra'l franco Valor', e dona al merto
De Spirti altier Caten' aſpre, e'nfocate,
Libera, e ſcioglie l'Anime beate
Da loco oſcuro, e lor da gaudio certo.
Serra l'Inferno, e in ſomma apre le porte
Del ſerrato Giardin per colpa, e fallo
De' primi Padri Autor di lutto, e morte.
Laſcia alfin Scudo, Spron, Spada, e Cauallo
Per far la noſtra debolezza forte,
E luce chiara à ſcerner verde, e giallo.

Cerberus Canis infernalis, quòd trés fauces habeat, Trifaux dicitur. Verg. 6. Aeneid. ſed quid mirum? tria ſunt genera peccatorũ ſup. lib. 2. tit. 1. Alluſ. 7. eadem ratione forſan tres eſſe furias apud inferos fabulantur Poetæ, quas & Canes vocat Virg. eo. lib. 6. viſæque Canes vlulare per vmbrã aduẽtante Dea &c. Lucan. Stygiasque Canes &c. eædem tres animi affectꝰ, irã, cupiditatem, & libidinẽ ſignificare poſſunt. tres inẽ Iudices fingunt.

Scutum, gladius, Calcar, Equꝰ quid ſignificẽt, dabitur alibi dreẽdi locus.

MORS. TVA. VITA. MEA.

Christus p Æneũ Serpentem figuratus. num.21. Io.3. Serpentem, qui nobis interitum attulit, vitam reparando, deuicit.

CII.

Incarnationis causas plures exquirunt, enumerantq; Theol.

Celeste Rè, che di Noi somma cura
A star quagiù dal Ciel condusse, e spinse
Tre anni, e trenta, e l'human Zel distrinse
Per vincer morte à patir morte dura:

Felix Adę culpa vt s̄. allus. x. hoc eod. tit.

Felice colpa, ingrata Creatura
Ben sì può dir per cui la terra tinse
Tuo puro Sangue, e'l Serpe horribil vinse
Tua man possente in atra Sepoltura:

De Christi Sepulchro, ac dormitione, qui vt Leo dormisse (dormit. n. apertis, ac splendescẽtibus oculis, qd & de Dracone scribitur, vt j̄. lib. 5. tit. 1. allus. 9.) scriptura testante, creditur; eodem Domino auxiliũ præstante, latius suo loco dicetur.

Deh manda vn raggio del tuo viuo lume,
Acciò riscaldi l'agghiacciato Petto,
E squarci à gli' occhi d'ignoranza il velo.
Manda Signor di santa gratia vn fiume
A l'Alma afflitta, e reggi l'intelletto,
Ch'io vegga te frà gloriosi in Cielo.

AD TE DOMINE CLAMAVI.

Admissorum pœnitentis deprecatio ad Christum, quæ Serpes Æneus iam præsignauerat in Eremo. Num. 21.

CIII.

O del Ciel chiara, eterna Luce, ò Moto
S'ogni tuo raggio noue gratie stampa,
Alluma del mio Cor la fosca Lampa,
Ch'è quasi estinta ne le man di Cloto;
Riscalda il Petto, ch'è sì colmo, e voto
Di baldanza, e saper, che sol'auampa
De le fiamme del mondo, onde mal scampa
Se'l grande ardor non fià da te rimoto.
Languisco, è'l mio languir morte minaccia
Se la piaga non fià da te guarita,
Ch'ogn'hor nel mal via più m'intrica, e allaccia.
A te risguardo, à te l'Alma, e la Vita
Chieggio Signor, poi che le sante braccia
Spiegasti in Croce, ond'hai morte sbandita.

Solis qualitates, & Assertori nostro non incongruè tribui possunt. is est enim sol Iustitiæ, qui se mundi lucē fatetur. 1. Ioh. 1. Idem Ioh. 1. 3. 8. & 9.

Diuini numinis īploratio, & exoratio ad salutem necessaria.

EXPLICIT

Libri tertij, titulus ſecundus.

INCIPIT

Tertius, qui inſcribitur

CHARITAS

Cuius virtutis ſemper permanentis Imaginem, ita vt hic, noſtri depingũt; eiusq; definitio traditur ab Auguſt. in lib. de moribus Eccleſiæ, & in Soliloq. ac paſſim Theol.

CONTINVATIO

Hæc ad præcedentes ſatis abundè patet, Fides, Spes, horum maior eſt Charitas. Apoſt. 1. Cor. 13.

De huius Virtutis effectibus Thel. tradunt &c. & infra hoc tot. tit. colliguntur.

GREGORIO · XIII · PONT.
OPT · MAX ·

OB · CHARITATIS.
ARDOREM.

ALLVSIONVM LIBRI TERTII,

TITVLI TERTII

Summa.

I.

Charitatis est iungere, iungit. n. Deum homini; ita Pons vtramq; fluminis ripam. fol.157.

II.

Charitas diffunditur, effunditur, infunditur, superfunditur. fol.158.

III.

Charitas, quæ nunquam excidit perfectionem adducit, gloriam tribuit. fol.159.

IIII.

Charitas, legem custodit. fol.160.

V.

Charitatis ardore, quæ languidum, & vulneratum facit, currunt homines. fol.161.

VI.

Charitas, per quã Deus incarnatur, liquefacit. fol.162.

VII.

Charitas omnia sustinet, & mentem inebriat. fol.163.

VIII.

Charitas, cum peccatum expellat, Deus est, cuius vices in terris obtinet S.R.E. Princeps. fol.164.

IX.

Princeps, charitatis ardore exit de terra sua, idest propriam volũtatem abnegat ad populorum regimen, & tranquillitatem assumptus. fol.165.

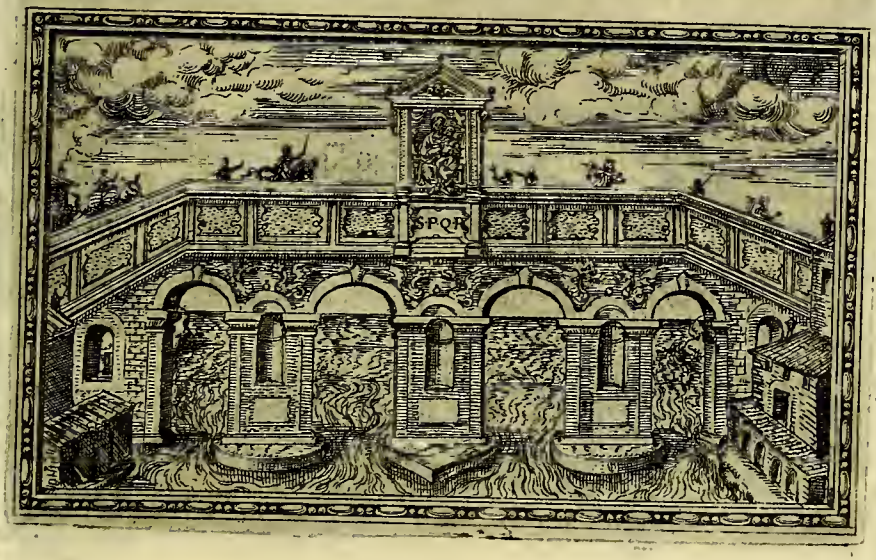
X.

Charitas patiens est, benigna est. fol.166.

XI.

Charitas vulnerat, & languidum facit. fol.167.

PONTIFEX FVTVRORVM BONORVM.



Apoſt. Hebr. 9.

Pons Senatorij Vrbis, cuius fornices iãdiu prolapſi, anno Iub. 1575. Iuſſu Greg. XIII. Pont. Max. reſtituti ſũt.

CIIII.

Si come il Ponte d'vna à l'altra ſponda
Salui ne rende dal profondo Fiume;
Così da terra quel celeſte NVME
Ne guida al Porto, che di gratie abonda.
Oue le fronti di famoſa fronda
Di chiara gloria, e ſempiterno lume
Cinge, e circonda oltre l'human coſtume
La vera luce à null'altra ſeconda.
Però l'anno, che'l Ciel'apre, e diffonde
L'ampio Teſor, che dal Coſtato vſcio
Del gran ſecondo, & innocente Adamo:
Drizza d'Eua ſeconda il Ponte à l'onde
Queſto gran DRAGO *à le noſtr'Alme pio,*
Acciò ſicuri al Ciel di quì paſſiamo.

Iaſ. in l. 1. num. 25. ff. de acquir. poſſ. cum ibi cit.

Candidatorum corona, gloria cœleſtis, qua non coronabitur niſi qui legitimè certauerit. Apoſt. vt & ẽ. li. 2. tit. 2. alluſ. 3.

Anno Iub. Indulgẽtiæ è Chriſti latere manarũt. Clem. 1. de ſumm. Trini. & fid. Cath.

Pons Senatorij D. Mariæ hoc tẽpore nuncupatur.

DISPERSIT. DEDIT. PAVPERIBVS.

Cant. Deiparæ Virginis. ad hoc pluit Deus panẽ de cælo Exod. 16. quod & Rebecca igne charitatis accensa fecisse visa est, cũ Aquam effudit, ac verba protulit; bibe tu, & camelis tuis potum tribuã. Genes. 24.

CV.

Deus charitas est. facit ad tit.

Diuina man, che'l mondo ſtringe, e abbraccia,
E le cure del Ciel nel petto chiude;
E noſtre menti auuilupate, e nude
Di candor veſte; e de gran nodi ſlaccia.

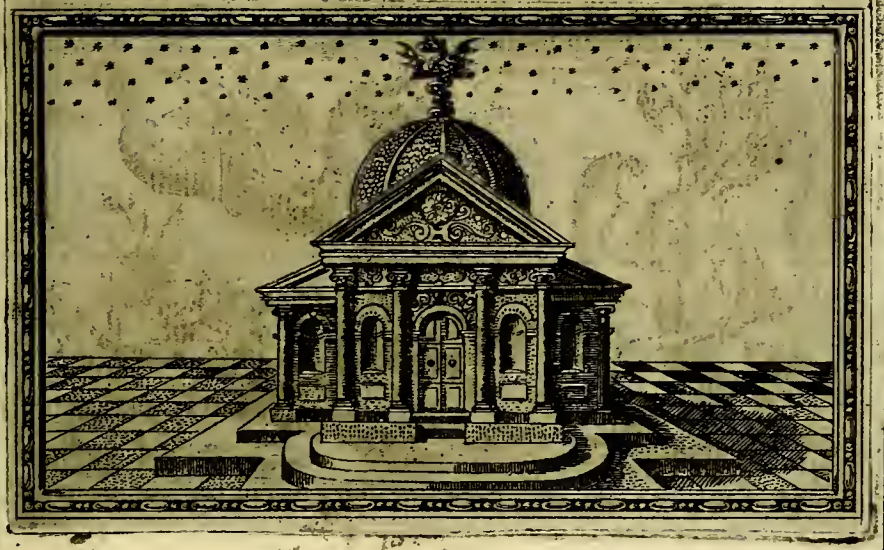
Opera charitatis, quæ?

Nè coſa imaginar sà, che non piaccia
A chi ſua Vita in molte parti allude;
C'hor gema, hor'arda, hora languiſca, hor ſude,
E le par nulla alfin ſe morte ſcaccia.

Tex. in Clement. 1. de ſum. trinit. & fid. cath. ver. & quod in hac aſsúpta natura &c.

Mà ſpargendo del cor per larga vena
Da l'aperto Coſtato il puro Sangue
Porge à ſuoi cari, e pargoletti Figli.
Con cui li purga, li nudriſce, e frena
Tal, che la morte per la morte langue,
Che l'Eſca è tolta da ſuoi fieri artigli.

VRBS BEATA HIERVSALEM



Hym. in Dedic. Basil.

Triumphantis, & militãtis ecclesiæ, ac Rom. Pont. symbolum. ad imitationẽ cælestis Hierusalem, quæ habetur Apocal. 21. ad quam &c.

CVI.

Questo gran Tempio, che col Ciel confina,
Hà d'Ostro, Argento, e Smalto i Fondamenti,
D'Alabastro i Pareti, e gli'Ornamenti
Fan d'intorno apparer luce diuina.
La Porta Orientale à cui s'inchina
Ciò, c'han sotto gli'Heroi del Ciel più ardenti
E de Topatij; e dentro hà trasparenti
Perle, ch'à pochi il Ciel dona, e destina.
Il Frontespicio è sì lucente, e vago
Con le finestre d'Hebano, e Piropo,
Che la materia vince il Magistero.
Il Tetto, ou'è quella celeste Imago,
Che splende à questo, e à quell'altro Hemispero
E d'oro à cui non è paragon vopo.

Ecclesia Catholica.

Martyres Christi.

DD. Confessores.

Dona Spiritus sancti.

Confessio.

Omnis aía Christiana.

Spes vitæ æternæ.

Sacramenta.

Fides Catholica.

Apostoli, seu duæ Christi naturæ.

Ouid.

Custodia Dei, & Rom. Pont.

Eccl. Latinæ, & Græcæ.
Claudian. in descript. Mineruæ.

Ies.xiiij.

Hercules ille tirynthius Lerneam Bestiam septem capitibus, ac Septéplicibus eidé vno dépto renascentibus face superasse dicitur. Diuina sapientia humani generis hostem peccatorum septem inuentoré charitatis ardore vicisse perhibetur. Nam Draco alatus Latinè, Saraph hebraicè dicitur i. vrens; ignitus, inflammatus, vt aliàs. Thes. ling. sanct. nouiss. dict. Saraph. col. 3121.

QVOMODO·CECIDISTI. DE·CŒLO.

CVII.

Con le faci del Ciel gagliardo, e forte
Questo gran DRAGO *il brutto Mostro assale;*
Lo ferisce, l'abbatte, e li preuale,
L'incatena, lo stratia, e li dà morte.
Spogliato il Regno, e rotte ambe le porte
Spiega al Regno de' Cieli ambedue l'Ale;
Indi quagiù verrà non più mortale,
Mà per dar' à mortai condegna sorte.
Felici petti, che tranquille, e chiare
Alme nudrite; e Voi lucenti, e belle
Alme, che siete in così chiari petti;
Poi, che luce maggior de l'altre stelle
Di gloria haurete in Ciel con gli' altri Eletti,
A l'apparir de le sue luci rare.

Vtranq; naturam.

Vniuersale iudicium; in quo cum carne resurgét omnes.

Venite benedicti patris mei, percipite Regnum.

ATTENDITE. ET. VIDETE.

Hierem. Lament. c.1.nu.12.

Æneus ille Serpēs in Eremo suspensus ad tollēdos Serpentum morsus, Christum passum figurauit, vt aliàs.

CVIII.

Voi, ch'à Vita meglior siete per via,
Alzate gli occhi de la mente, e'l core,
E scorgerete in me tanto dolore,
Ch'altro agguagliar non può la pena mia.
Questa percossa per la colpa ria
Di Voi soffrisco, e fù sì estremo ardore,
Che mi costrinse, e non bastò'l sudore,
Che largamente d'ogni parte vscia;
Mà l'ampie vene aprendo volsi il Sangue
Spargere insieme, e far, che mia chiar' Alma
Lasciasse il corpo immacolato essangue.
Acciò la dura, e insopportabil Salma,
Che v'impose'l superbo, e miser' Angue
Mutasse loco di Vittoria, e Palma.

O vos, qui transitis per viam, attēdite, & videte, si est dolor similis sicut dolor meus.

Ipse autem vulneratus est propter iniquitatē nostrā, cuius liuore sanati sumus.

Et quod in hac assumpta natura ipsum Dei verbum pro omnium operanda salute, non solum affigi cruci, & in ea mori voluit, sed etiā emisso iam spiritu perforari lancea sustinuit latus suum, vt exinde profluentibus vndis aquæ, & sanguinis formaretur &c. Clem. 1. de sum. Trinit. & fid. catho.

Luc. 9.

IGNEM VENI MITTERE

Draco alatus latinè, Saraph hebraicè dicitur. i. vrens, ignitus, inflammatus, vt aliàs. Thesaling. sanct. dict. Saraph. Eusebius de præparat. Euange. lib. 1. c. vlt. circa finem.

CIX.

Omnis anima ante Christi aduentũ propter Adæ peccatum æstuabat algendo. At postea contra.

Ghiaccio era ogn' Alma sì, ch'ardea nel foco
Del sempiterno infernal freddo ghiaccio,
Fin che dal Ciel non vi portasse il foco
Questo foco diuin, che rompe il ghiaccio.

Charitas enim alserat.

Nè dal Ciel si sentia calor di foco
Per l'infinito mar del duro ghiaccio;
Tal, c'haueà'l ghiaccio quasi estinto il foco
Nel foco istesso del gelato ghiaccio.

At vbi venit &c.

Mà venuto dal Ciel raggio di foco
Con l'estremo calor spengendo il ghiaccio
Riscaldò'l mondo di cocente foco.

Con fedes Animę.

Hor'arda il foco, e si raffreddi il ghiaccio
Nel cor'où è l'Alma immortal nel foco;
Poscia, che venne il foco à torre il ghiaccio.

QVIS INFIRMATVR IN VOBIS

Apost. Corinth. xj.

Fetunt Ciconiam pietate insignē nudos pullos fouere, qui postmodū beneficij memores senescentem humeris portant parentē, ac cibos captate nequeuntem ore præstant, qđ Christianæ potius quàm Belluæ pietatis est opus. Gallinam autē super pullos suos quotidie infirmari videmus, quod & charitatis est argumē-tum. At Pelicanus Auis Ægyptia de qua Hierony. &c. ita seipsam rostro grauiter vulnerat, vt effuso è pectore sanguine sup pullos, mortuos reuiuiscat. ita Christus plusquam naturaliter agens Æneo Serpēte figuratus, animas omnium proprio sanguine redemit. vt & sup. lib. 2. tit. 1. alluſ. 6.

C X.

Non è cui punga di miseria il male,
O pur nel corpo, ò ne la parte interna,
O in qualsiuoglia modo ne l'esterna,
Ch'io non senta nel cor l'acuto strale.
Onde spiegai nel legno ambedue l'Ale
De la caduca, e de la viua, e eterna;
Per far tua fragil vita morta, e inferna,
Sana, sempre felice, & immortale.
Nè curai esser da la morte vinto,
E daruì l sangue dal costato aperto,
Pur che da me sia'l gran Nemico estinto.
Hor chi fià dunque di se stesso incerto,
E di senno, e valor priuato, e spinto,
Che perda del mio sangue il ricco merto.

Bona tria, corporis, Animæ, ac exteriora, quæ fortunæ vocant.

Vtramq; natutā.

Cuius liuore sanati sumus.

Mors mortua tunc est in ligno, quādo mortua vita fuit.

EXPVLSOS DEPRIMIT SPIRITVS.

Dracones flatu supra volantes Aues deprimunt. Nat. Hist. Alludit ad potestatem Rom. Pont. quam habet in spiritus humana corpora vexantes. id quoq; de Basyliſco ſcriptores aſſerunt.

C. XI.

Gli' Angeli, che dal Ciel precipitaro
Nel basso, oscuro, e tenebroso Inferno,
Ou' hanno insieme estrema Estate, e Verno
Di lor ne l'aria gran copia lasciaro;
Che inuidiosi, il nostro viuer chiaro
Cercan ridurre à miser stato eterno;
Ma'l DRAGO, *c'hà di Noi cura, e gouerno*
Forza lor toglie, e ne fà stratio amaro.
Poi, ch'è sì acuta sua Virtù visiua,
Che l'aria vieta à sostener le penne,
Che turban l'Alme ne le proprie membra.
Lodisi'l Ciel, che sua possanza diua
Dal gran seno di Dio giù trà Noi venne,
Oue'l superbo, hostil mal strugge, e smembra.

Angeli, qui suum non seruauerunt Principatum, expulsi &c.

Princeps aeris Diabolus. Apoſt. Epheſ. 2. Col. 2. Ioá. 12.

D. Gregor. Homil. Euang. cum turba plurima. Luc. 5.

Principes Dei ministri. Rom. 13. corundemque caput Christus. Col. 2.

EX IV. DE TERRA TVA.

Bononiæ, & Vrbis flumina; vbi Roman. Pontif. Princeps pacis dicitur.

CXII.

Limpido, chiaro, auenturoſo Fiume,
Di Cui ne diè la verdeggiante Sponda
Quel, che di gratie, e de gran doni abonda,
E porge al mondo cieco il vero Lume;
Non ti doler ſe Roma hà'l tuo bel Nume,
Perche abbraccia la terra, e la circonda
Per ogni parte, onde la tua chiar'onda
Conuien con l'altre circondato allume.
Laſcia ch'al Tebro, e à la ſua verde Riua
S'honori sì, che d'ogni parte vegna
Gente à veder ſua Chioma ornata, e diua;
E faccia riuerenza à la ſua INSEGNA,
Che'l gran Nemico de le ſpoglie priua,
E nel gran Stato ſuo trionfa, e regna.

Felſinæ flumen Rhenum, (non qd Germaniã à Gallia dirimit) quia Chriſtianæ Reip. caput edidit, glorioſum in mare ĩfluit.

Roma orbis terrarum caput.

Chriſti Vicarij prima Sedes.

Draco Greg. XIII. Geſtamen, ſalutis ſignum.

Matth. xix.

TALIVM · EST · REGNVM.

Princeps simplicitate lætatur, Maxi. Episcopus in Sermon.

Esaias xj. nu. 8. Plin. lib. 8. c. 17.

De mansuetudine Draconis vide qd dicat Pier. Val. Hier. lib. 16.

CIXIII.

La VITA, *che la vita à viuer venne*
Quaggiù frà Noi fin, che per Noi l'estinse,
E col morir l'immortal morte vinse,
E morendo immortal vita sostenne;
Innocenti Fanciulli vn giorno tenne
Sotto le palme, e poi con gli occhi cinse
I circostanti, e tal sentenza scinse
Da l'alma bocca à cui sì ben conuenne.
Di questi è'l Regno, e la celeste gloria,
E quel ch'in questa bell'età non torna,
Non haurà mai del Ciel palma, e Vittoria.
L'istesso à dir' hoggi'l Pastor ritorna,
E rinouella ogn'hor ne la memoria
Vita perfetta, che nel Ciel ne adorna.

Ioan. 14.

Sinite ad me venire paruulos &c. Matth. 5. cit. loc.

Nisi efficiamini vt paruuli.

Non intrabitis in Regnum cœlorũ.

SIGNVM. ET. PHARMACVM.

Numeri 21. Io. 3. Signũ, quia Christum figurauit vẽturum, pharmacum, quia innocentium sanauit languores. Theol.

CXIII.

O del nostro languir Segno, e Medela
Come l'horribil serpentina forma,
Che soura il Legno par, che mesta dorma,
Tua gran Virtù, tua gran bontà riuela?
Per tor l'antica, & immortal querela,
Che facea, che nel Ciel non stampasse orma
Spirto, ch'hui à tornar trà Voi s'informa,
E dariui lume, che'l peccato hor vela.
Non potea forsi tua Virtù infinita
Oprar per altra via nostra Salute,
Nè per Noi ricomprar perder la Vita?
Potea: mà acciò, che l'aspre mie ferute
Vegga colui, che'l mio contrario imita,
E pentito suo error danni, e refiute.

Dialogismus.

Eiecitq; Adam, & collocauit ante Paradisum voluptatis Cherubim, & flammeũ gladiũ, atq; versatilem ad custodiendã viam ligni vitæ. Genes. 3.

Per electionem, vt D. Paulus, vel vt alij vocati; vel gratia, & voluntate tãtùm; nam dixit, & facta sunt.

Et vt iustitiæ ministeriũ impleretur; homo peccauerat, idem pati debuit.

EXPLICIT

Libri tertij, titulus tertius.

INCIPIT

Quartus, qui inſcribitur

SAPIENTIA

Cuius ſimulacrum Mineruæ dicatum erat in Athenarum Arce, eiusq; effigiem, ita vt hic, Ponunt Homerus, Pauſanias, Cicero. Definit eam Auguſt. lib. 13. de Trinit. Ariſt. 1. Rhetor. ac Cicero in Tuſc. &c.

CONTINVATIO

Deus charitas eſt. Ioan. 4. de qua ſup. &c. ex cuius cognitione Sapientia prouenit. Auguſt. Lactant. Firmianus de diuin. Inſt. &c. cuius partes infra patent in ſumma, & tot. tit.

GREGORIO · XIII · PONT.
OPT · MAX ·

OB · SAPIENTIAE.
LVMEN.

ALLVSIONVM LIBRI TERTII, TITVLI QVARTI

Summa.

I.

Sapiens Princeps ſui ipſius imperium retinet, ac vniuerſæ Ditionis in alios Gubernacula regit. fol. 173.

II.

Conſuetudo, ſpectaculorumq; vſus, qui maiorum memoriam, laudes, & honores renouat, fauorabilis eſt, ac propterea in ciuitate ſeruandus. fol. 174.

III.

Sapiens Princeps ſuper veritatis firmitatem poſitus, ſubditos in hoc Vitæ triuio degentes, veros tramites docet. fol. 175.

IIII.

Fidei reſponſa, diuiniq; dogmata Iuris dat Princeps. fol. 176.

V.

Audacia, temeritas, & præſumptio maledicorum, Principis ſapientiæ aduerſantium, ruunt. fol. 177.

VI.

Labor ſtudiorum artium liberalium nomẽ Principis ſemper virens præſeruat. fol. 178.

VII.

Artium firmitas, fortunæ inſtabilitatem, & inconſtantiam firmat. fol. 179.

VIII.

Musarum Chorus Principis laudes enumerat, canit, ac extollit; atq; gratias exorat. fol. 180.

IX.

Sapiens Princeps pro sui, vitam periculis exponit; Remp. fundat, & replet; scientias docet, & seruat. fol. 181.

X.

Verum sapientiæ lumen à S. R. E. Principis ore expetendum est. fol. 182.

XI.

Principis sapientiæ, nobilitatis, ac splendoris Insignia. fol. 183.

XII.

Sapientiæ lumen, tenebras cæcitatis expellit. fol. 184,

XIII.

Sapientia, & legum peritia, plusquam armis Princeps armatur. fol. 185.

IMPOSVIT NOMINA REBVS

Formatis igit Dominus Deus de humo cũctis animãtibus terræ, & vniuersis volatilibus cęli, adduxit ea ad Adam, vt videret quid vocaret ea; oẽ enim quod vocauit Adam animæ viuentis ipsum est nomẽ eius. Gen. 2.

CXV.

Quanto possa del cor chiara innocenza
Si vede ogn'hora, & io ve'l mostro Adamo,
Ch'ad obedirmi i fieri Animai chiamo,
Mentre l'Alma, è'l voler fù d'error senza.
Mà hauuta (ahi) di me nudo conoscenza,
Lo Stato tolto di mia vita bramo,
Che correndo perdei qual Pesce à l'hamo,
E de gli altri Animai l'obedienza.
Onde'l Pastor, cui obedisce il DRAGO,
Perch'è del puro, e vero Adam secondo
Vicario inuitto, e d'obedirlo è vago;
Con esso insieme soggiogando il mondo
Hà ne lo Scudo la celeste Imago
Con cui fa'l Ciel via più lieto, e giocondo.

Status innocentię, sapiens.

Dominamini piscibus maris &c.

Erat autem vterq; nudus. ad hoc tex. in cap. Princeps. de pœn. distin. 2. cum cc. seqq.

Greg. XIII. Pont. Max. Christi Vicarius, Draconis gestamine, per quod sapientia, & prudẽtia intelligitur, mundi gubernacula regit.

Interamna dicebatur antiquitus, eo q; inter duos amnes hęc Ciuitas sita sit, ita Io. Ant. Campan. ad Card. Papiensem de situ Ther. Ptol. ac cęteri script. Nũc Theramum Aprutinũ, quasi à terrę motu deductum appellant; Nos verò à Thermis, Theramum dici existimamus, tùm quia fluminũ, fontiũ, puteorum, & cisternarum abundat aquis, tùm etiá quia antiquitatum vestigia plurima ibi visuntur, inter quę (vltra Theatrum, hodie canonicà dictum, & ruderibus obruta intercolũnia, penetraliaque miro artificio, & sumptu, ac in quincuncem cõstructa, & posita annis proximè elapsis reperta in domo nobilis viri Mutij Mutij antiquitatũ, ac artium omniũ studiosissimi, & alia vetustatis monumenta) integerrimum extat balneũ in Fabriciorũ suburbano, quod Reginæ vocant Theramenses. Hæc Ciuitas Aprutinorũ Princeps Draconẽ venerata est, vel quia Draco Martis est signum, vel quia in Tripode sistit ante pedes Apollinis, cuius Tẽplũ aiunt ibi fuisse, vbi nunc est Ecclesia Cathedr. S. Maria maior nũcupata.

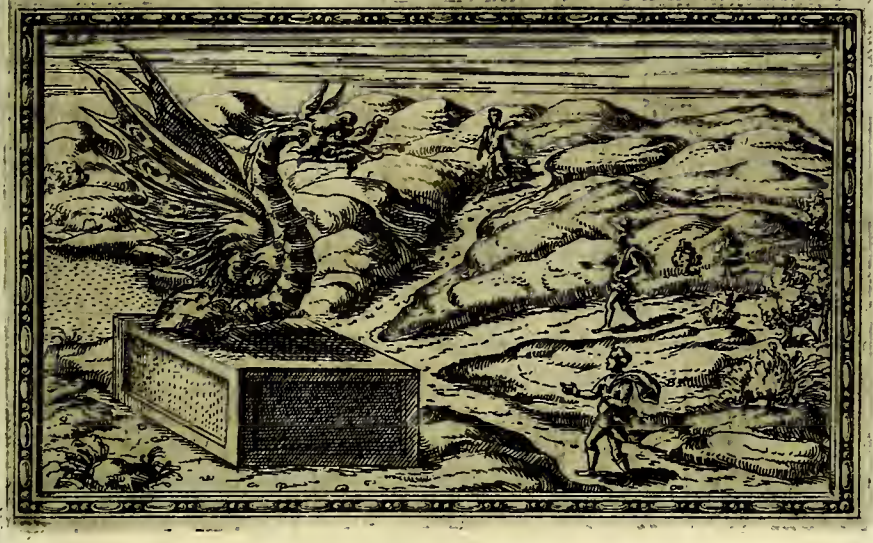
Hæc, & alia multa Aprutinæ iuuentutis spectacula docent; quorum narrationi non est hic locus.

THE RAMI FAVSTVS DIES.

C. XVI.

Fioriti Colli, che'l furor di Marte
Ne la Città Real tenete ascoso,
Ou'è lo stato di ciascun dubbioso,
Come dimostra esperienza, & arte;
Qual fortuna vi diede, e da qual parte
Haueste il DRAGO *altier, diuo, e gioioso,*
Ch'à l'apparir di lui prende riposo
La gente afflitta, e affaticata in parte?
Forsi fù'l Fondator dotto, e presago
Di sua chiarezza, e del felice Impero,
Che con l'altre vi diè la bella Imago?
Seguan pur l'Elefante, e'l Carro altiero
Coi Destrier baldi la Galea quel DRAGO,
Che sempre amici vi farà del vero.

QVA PRAESAGIVM VOCAT EVNDVM



Rom. Pont. viarũ, i. legum cuſtos, & dator, homines in Triuio degentes ſupra petræ firmitatem (tex. in c. ſicut ſancti 15. diſt.) vocat, ac dirigit ad rectos vitæ tramites, quod de Mercurio, cui datur figura quadrata teſtatur Pauſanias. Suidas de Hæcate idem affirmat, vt dicet ℣. lib. 6. tit. 1. alluſ. 9. Cubus. n. ſuper quo poſitus eſt Draco, terram ſignificat, nõnulli Romã autumnãt. vt ℣. lib. 2. tit. 2. alluſ. 4.

CXVII.

Soura la bella, e ben fondata Pietra
Stà'l ſanto Auſpicio, anzi la guida certa,
Che moſtra à Noi la via più piana, e aperta,
Onde frutto del Ciel ſi troua, e impetra.
Anzi horribil ſtà sì, ch'ogn'un s'arretra
Da la via ſtanca, periglioſa, & erta,
Tal, che lode, corone, e gratie merta
Poi, che ne guida al Regnator de l'Etra.
Che s'al giudicio human, che ſpeſſo falle
Ne l'ampio Triuio di ſua libertate
Non ſi moſtraſſe il ver dal falſo calle;
Precipitoſo, (e in queſta noſtra Etate
Più, che ne l'altre) andria ne l'aſpra Valle;
Mà Cura haue di Noi QVESTI, *e pietate.*

Zelus, cura, & cuſtodia Principis. v. & ℣. lib. 2. tit. 1. alluſ. 10.

Præſens vita, triuiũ eſt, in quo facilè, niſi Deus, vel Princeps oſtẽdat viam ſalutis, fallunturque homines.

Tex. in c. 1. de constit. in 6.

Signũ pro signato arg. tex. in l. 1. ff. de ædil. edict. Nec mirum, cum & Draconem in Templo Apollinis respõsa dedisse Virgilian' testetur locus. At hic in Ecclesia Dei vera dat fidei responsa, ac dogmata Iuris.

Princeps habet oĩa iura in scrinio pectoris. vt supra.

Intellectus mortalitatis caligine, nè immortalia suspiciat, & contemplet, obnubilatur.

Anima peccato alligata suas exercere potentias, vel resurgere sine diuino auxilio nõ valet; heu, vę soli, quoniam si cęcidit non habet subleuantem se.

IN SCRINIO PECTORIS OMNIA

CXVIII

Manda fuor del sacrato, e chiaro petto
Del santo saper tuo precetti, e leggi,
Con Cui de' vitij gli aspri error correggi,
O di nostra salute ampio Ricetto;
Che la Nube mortal de l'Intelletto
Al preparato ben'arda, e fiammeggi;
Onde spogliato ogn'hor via più lampeggi
Di viuo foco, e piaccia al tuo cospetto.
Perche non può l'incatenata, e cinta
Alma di colpe solleuarsi à volo,
E poggiar doue il tuo gran lume alberga:
Se da tue leggi non fià dotta, e scinta
Da tua libera man per cui poi s'erga
Al diuin, sacro, e luminoso Polo.

NOLI · ALTVM · SAPERE ·

Apost. Rom. xij.

Illustriss. D. Hieronymus Cardi. Albanus in Rub. 1. const. ff. nu. 39. vbi latissimè, ac dilucidè de Constantini donatione legit, aduersus Principum, ac Sacerdotum etiã scelestiũ murmuratores insurgit acerrimè.

CXIX.

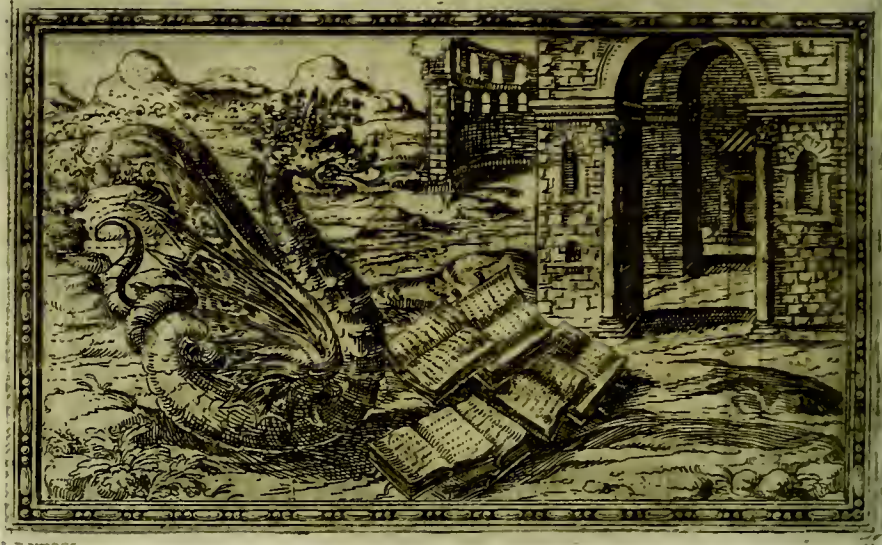
Al saper alto, al ragionar d'immenso
Stato di Dio mentre à ferir s'assetta,
E drizzato à lo Scopo hà la Saetta
Col fragil' Arco del suo debil senso;
Ecco si troua il miser' Huomo offenso
Da piaga tal, che sol rimedio aspetta
Da chi l'Alma guarisce, arde, e saetta,
Pur che'l dolor sia de l'offesa intenso.
E quindi impari il temerario ardire,
Ch'à cader và quanto più in aria sale,
E morto langue per altrui ferire.
Così lasciar conuien le cerat' Ale
A chi non vuol con Hicaro morire
Nel fondo estremo di miseria, e male.

Alludit ad Astronomorum, & Maledicorum Mẽdacia, & maledicentiã de Principibus nimis audacter loquentium, qui prudentes esse debẽt, cũ super Columnam prudentiæ, & fortitudinis positi sint. ff. lib. 2. titu. 2. allus. 3. & 13. & ff. lib. 6. tit. 1. allus. 12. artis tamen peritia pollentes veritatẽ inuestigant. Nam Hyppolytus Polonus an. 1572. Durastantem Fabriciũ annos Christi victurum prædixerat, qui obijt anno ætatis suę 33. die Veneris sancti, hora nona 1578.

Contritio peccatorũ dolor intensus.

Caueat Astrologus quicquam prædicere, nè præceps cadat, vt Icarus.

INDIES · LABOREA VIRET.



Rom. Pont. coronatus hederæ corona propter studium bonarum disciplinarum; quibus Greg. XIII. ital fauèt vt collegia numera, ingentiaq; cùm in Vrbe, tum in orbe, atq; etiam in nouo reperto cõstruxerit; erigatq; quotidie.

CXX.

L'Hedera ouunque può stende le braccia,
Nè moion pur le sue verdi radici
Per alto, ò basso, per balze, ò pendici,
E quanto arriua ella riueste, e abbraccia.
Mostra fuor verde, e giouanetta faccia,
Dentro pallide, aurate, alme, e beatrici
Son le sue parti ogn'hor via più felici,
O che'l Ciel tuoni, ò'l mar torni in bonaccia.
Mà che non bea la tua diuina possa,
O che sempre non veste, ò non circonda
Da l'imo fondo al gran Parnasso, ed Ossa?
E però cinge la diuina Fronda
Tuo Capo d'or di studio amico, e fossa
Non vedrà mai poi, che de scritti abonda.

De qua Philostratus, Festus, Plutar. Eustat. Macrob. Diodor. Nam hedera Bacco tribuitur, qui in Draconis forma apud Indos habitus fuit, propter eius sapientiã, & militarem disciplinã: hac etenim Piratarum remos, cum eos in delphinos cõuerteret, colligauit; hæc Serpẽs eiusdẽ Thyrsos ornat, & circuit. vt & T. lib. 4. tit. 2. allus. 11. Diod. Sicul. antiq. lib. 4.

Beatitudo Rom. Pont.

ARS · FORTVNAE · COMES.

Iamblicus. Ciceto. Pauſanias. Galenus.

CXXI.

Gira la man col ferro acuto intorno
Soura l'inſtabil Ruota à le ſals'onde
Fortuna; e quindi auien, ch'altrui ſeconde
Son l'aure: altrui fà Noto ingiuria, e ſcorno.
Giouenetto gentil con l'ali adorno
Staſſi Herme, e sù l'Adamantine Sponde
Le menti illuſtra, e à Caſi rei riſponde
Con l'arti; e fà di notte vn chiaro giorno.
La deſtra man nel quadro Altare appoggia,
Ch'è de le Muſe l'alta conoſcenza
Con l'altra inalza il diuin Scettro alato.
Oue con nodi, e giri eterni alloggia
E prudenza, e ſaper; però mai ſenza
Non fià del ben chi è di tal dono ornato.

Fortuna multis modis ab antiquis deſcripta reperit; ita Mercurij, quorum alter artium firmitatē in lictore tenet, altera inſtabilitatis totam, in mari circumagit, & remigat. cuius nouaculæ ſequitiam, & impietatē ſæpiſſimè expetti, Mercurij Tronum inclamamus.

Attium, diſciplinarumq; ſtudiū, ac firmitas.

Caduceus Prudentiæ, & ſapientiæ ſymbolum.

Rom. Pont. coronatus laurea, quia Solis vicé obtinet. text. in c. solitæ. de maior. & obed. is enim est musarũ Magister, & caput. Pausanias. & ĩ medio earum collocatur, vt & ẽ. lib. 1. tit. 5. alluſ. 4.

CXXII.

Il Corno hà in Voi, ch'ogni Virtù raguna
Fusa la Copia, e de pensieri il Dio
Manda la sua Pomona al bel desio,
Che le gran some de bei frutti aduna
Acciò, che col Fratel non mai la Luna
Vegga di Voi più ricca in grembo à Clio
Cinto di Lauro il Capo al dolce Rio,
Nè fià mai vostra fama fosca, ò bruna.
Beate dunque con vostr'opre Nui,
Quantunque bear gli altri ancor potreste,
E girne col cantar ne' Regni bui.
Et indi trar l'Anime afflitte, e meste
Col viuo, e dolce suon del Plettro, à Cui
Cede'l furor de l'Infernal tempeste.

Amaltheę cornu, virtutum, diuinarumq; copiam notat. Diodor. Vertunnus cogitationum Deus. Pomona Dea fructuum.

Clio vna Musarũ ex his nouẽ, à gloria dicitur. Cuius sinus verè Rom. Pont. continet.

Greg. XIII. Indulgentiarum priuilegijs Defunctorum Altaribus cõcessis, ñdelium animas à Purgatorij pœnis liberat.

SPIRITVS VIVIFICAT.

Littera autem occidit, quæ lex est Moysi irritans ad peccatū, quod generat mortem. Apost. 2. Corinth. 3.

Allegoria, & sensus huius Emblematis vagus est, ac multiplex, secundum scriptores; de quo dabitur forsan aliàs enucleādi locus.

CXXIII.

Cadmo, cui di valor, d'ingegno, & arte
Egual non fù trà i primi illustri Heroi;
Per vendicar la strage empia de' suoi
Incontra, e atterra l'Armigier di Marte.
Semina i denti, e le semenze sparte
Fan Gente armata, che s'uccide, e poi
Di Thebe alzan le mura à i liti Eoi
Quei, che restar de l'una, e l'altra parte.
A quell'Età sparse di lettre il seme
Cadmo gentil, di cui l'ignudo senso
Confonde, vccide, e resta à cinque il Regno;
Mà Voi santo Pastor spargete insieme
Vera scienza, ond'è lo Spirto accenso,
E'l VERBO, *che le dà vita, e sostegno.*

Ouidius Met. li. 3.

Diodor. Sicul. antiq. lib. 4. vbi latissimè de Cadmo, & alijs, qui litteras inuenerunt.

Sensus v.

Princeps plantat.

Irrigant Ministri.

Dat incrementum Deus.

HINC . DOGMATA . VERA .

Rom. Pont. Conditor est Canonũ.

CXXIIII.

Perche Minerua vscita è dal Ceruello
Di Colui, che discese in aurea pioggia,
E ne l'Augel, che più per l'aria poggia
A suo piacier in questo loco, e in quello;
Hebbe nome di Dea, Nume, e Sacello,
E custodisce ogni verginea loggia,
Se la fintion, che poco al ver s'appoggia
Non hauesse perduta ombra, e pennello.
Mà chi cerca la vera sapienza
Prenda da l'alma bocca il sacro Libro,
Che non starà d'ogni saper mai senza.
E del mondo sarà Specchio almo, e Cribro,
Acquistando al desir l'alta Clemenza,
Che regna à tutti dal bel Reno, e Tibro.

In Athenarũ Arce simulacrũ Minervæ, quæ semper cũ Dracone describitur, extitisse testat Pausanias, & quid significet exponit. ẽ lib. 1. tit. 3. all. 6. & j. lib. 5. tit. 1. allus. 2.

Ezechieli, vt commederet, volumen traditum est; & factũ est in ore suo vt mel dulce. &c. Ezech. 3.

HINC. DONA. CELESTIA.

Martianus.

Vidi Romæ apud D. Petrum Bembū Equitem Venetū antiquissimam tabulam Æneam ex Ægypto, vt dicūt, proiectam; & à D. Card. Bembo è militum manibus, eá protormentis bellicis fundere conantium, antiquitatis candorem, artificium, & valorē non existimantiū, ereptam; sacris Ægyptiorum litteris, quas Hieroglyphica vocant, scriptā, argentoq; ita subtiliter vermiculatam, ac diligenter diuersis animaliū figuris depictam, artificis ornatamque, vt opus materiā superasse meritò dici possit.

CXXV.

Vide la bella Filologia entrata
Nel Ciel secondo oue Mercurio alberga,
L'Augel d'Egitto, e l'indorata Verga
Nel mezzo d'vna Tauola intagliata.
Vide da duò Serpenti circondata
La Testa; e chi de le sue proprie terga
Casa si fà, perche non quinci emerga,
Con lo Scorpio à la destra era locata.
A la sinistra man l'hirsuto Becco
Alza le Corna, e gli è locato à presso
L'Augel, c'hà l'Ali di Sparuier' e'l becco.
Herme d'Anubi hà Tempio, e Nume stesso,
Che trà gli' Egittij il Sol dimostra; ond'ecco
GREGORIO *à Noi più chiaro Sol concesso.*

Insignia Mercurij, quæ in secūda sphęra philologia vidit.

Hermes, vel Herma, & Anubis idē prosole. Diodor.

Draco. sapientem Principem notat. signuni namq; signat signatũ text. in l. 1. ff. de ædil. edict. Sphinx pro ignorãtia capitur. ita Alcia. licet Pausanias sapientiam ei tribuerit, cum in capite Mineruę extitisse testetur: tũc humanam sapientiã intelligemus, quam apud Deum stultitiam esse nouimus. ita Apost. 1. Corinth. 1. & 3. De eius habitudine corporis, imagine, & figura scribũt Albertus mag. Plin. Elian. Auso. Gall. Diodor. Sicu. Antiquit. lib. 4. Extant Romæ antiquę lapideę Sphinges multis in locis, sed pulchriores duę ex nigro marmore in Ædibus Illustr. D. Federici Marchionis Cæsij visuntur, quarum viuacitatem, artẽ effecisse, mirantur omnes.

Morum in Ecclesia restitutio; sed quoties, ac toties Ecclesia Greca rebellauerit à Latina dicetur aliàs.

FVGAT TENEBRAS.

CXXVI.

Da Noi la brutta, e mostruosa Sfinge,
Ignoranza, con sdegno, e horribil traccia
Dal Secol nostro (e con rampogne) scaccia
QVESTI, ch'ogni saper nel cor ci pinge.
Nè Pittor così ben forma, e dipinge
Viso, che'l mesto cor gli annoda, e allaccia,
Come Questi hà sempre scolpito in faccia
Quanto per Noi fin' à languir lo spinge
Ogni Chiesa, ogni Scuola, ogni Sacello
E Seminario di dottrine sante,
Che pien'hanno ogni piazza, & ogni hostello.
Tal, che di nouo s'ergeran le Piante
Di nostra fè nel German stuol rubello,
Come la Grecia non sarà più errante.

Concedat laurea linguæ Cic.

Draco pro ſapientia vt aliàs, qui in Galea à Gracco fuit repertus. ſ. lib. eod. tit. 1. alluſ. 9. in marg.

Litterarum ſtudium, ſeu conſilium eſt Clypeus, qui fortunæ impetus, ac irreparabiles ictus euitat. vt & ſ. eod. lib. & tit. alluſ. 7.

CXXVII.

Senza dotto, maturo, e buon conſiglio
Non potran l'Armi di Fortuna ſcoſſa
Vietar s'è contra Noi turbata, e moſſa,
E minaccia col Capo, e torce il Ciglio.
Nè val'Elmo à ſcampar ſdegno, e periglio
Contra nemica, e inſuperabil poſſa,
Se con Prudenza ella non ſia rimoſſa,
E data in preda al di ſaper' artiglio.
Dopò i duò morti il terzo Horatio ſpenti
Non hauria i tre Nemici, e Roma poſta
Libera, e Imperatrice à l'altre genti;
Se non haueſſe à le tre ſpade oppoſta
Prudenza; che girando à paſſi lenti,
Fè prouar lor quanto la Vita coſta.

Pontan. de prudẽtia virorũ illuſtriũ ponit exempla. vt & ſ. lib. 4. tit. 3. alluſ. 8.

Litteris arma cedere trigeminorũ pugnæ probat hiſtoria. Tit. Liu. lib. 1. Dec. 1.

Militare documẽtũ docet hiſtoria.

EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
LIBER TERTIVS.

DELLE

ALLVSIONI, IMPRESE, ET EMBLEMI,

DI

PRINCIPIO FABRICII,

CANONICO APRVTINO.

SOPRA L'ARME

DI

GREGORIO XIII.

PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO QVARTO.

Nel qual si tratta della Prudenza, Iustitia, Fortezza, e Temperanza del Principe.

CONTINVATIO

In ſuperiori libro iam de Theologicis virtutibus, & ſapientia dictum eſt; hic de Moralibus quas Cardinales appellant, & primo de Prudentia, quæ cum ſit conſilium, à ſapientia de qua ſupra tit. proxi. trahit originem. meritò &c.

Cuius Imaginem, ita vt hic ponimus, noſtri depingunt, & vt infra lib. eod. hoc eod. tit. alluſ. 1. & vltima. quá Antiquitas bifronti Iano tribuiſſe legitur. Eam definit D. Thom. ſecunda ſecundæ q. 47. art. 13.

Huic inſunt memoria, ratio, intellectus, docilitas, ſolertia, prouidentia, circunſpectio, cautio &c. vt infra per tit.

GREGORIO · XIII · PONT.
OPT. · MAX.

OB · PRVDENTIAE.
CONSILIVM.

ALLVSIONVM LIBRI QVARTI,

TITVLI PRIMI

Summa.

I.

Prudentiæ Principis descriptio. fol.193.

II.

Prouidentia Principis maiora Reip. pericula subit, & vitat. fol.194.

III.

Cautio Principis, videns Angelum rebellem caudæ ambitu tertiam stellarum partem de cœlo traxisse, eam à se scissam proiecit. fol.195.

IIII.

Intellectus nobilis sagacissimi Principis omnia benè percipit, & operatur. fol.196.

V.

Mens, & ratio Principis Religionem in Rep. fouet, & nutrit. fol.197.

VI.

Vulgus indoctum, quòd res nō mirabiles admiratur, ac contrà, quòd admirabiles non admiratur, reprehenditur. fol.198.

VII.

Prudens Princeps in maximis Reip. periculis demergi non potest. fol.199.

VIII.

Arcana Principis silentio obuoluuntur. fol. 200.

IX.

Medium, tutissima pars totius, cum extrema contingat, eligitur. fol. 201.

X.

Beneficia, rationis vestigia sequuntur. fol. 202.

XI.

Prudentia, cum in vsu rerum consistat, in senibus tantùm cadit. fol. 203.

NIHIL FVGIT

Arg. l. omnium. C. de testam.

Iani, ac prudentissimi Principis symbolum, & Imago. ita Pausanias. Cicero. Macrobius.

CXXVIII.

Santa, saggia, legiadra, honesta, e pura,
Cui le passate, e le future cose
Già mai non fur, nè le saran nodose,
Come non gli' è l'età presente oscura.
Vist'hà quella passata, e la futura
Sì dottamente nel bel Specchio espose,
Che non le fur, nè le saran nascose
L'hore, e'l tempo, che'l Ciel dona, e misura.
E però'l giouenil Volto risguarda
Nel trasparente, e lucido Christallo,
L'altro Crespo da gli' anni al Serpe guarda.
Così non le preuale errore, ò fallo,
Perche mouer non può lingua bugiarda
L'alto, e colmo saper col rosso, e giallo.

Præteritorũ recordatio, præsentium ordinatio, futurorumq; prouidentia. &c. impossibile est enim quempiã esse prudẽtem nisi sit bonus secundũ Arist. Hinc & Socrates omnes Virtutes putabat esse prudentias.

Prudentiæ Vultus vti duplex, quorũ Iuuenilis Speculũ, Senex Serpentẽ respicit; ita dupliciter accipitur vt ĩ. titu. eod. allus. vlti. hic secundũ mentem Arist. & Platonis, illic secũdum mẽtem Theolog.

PROVIDENTIAE CLIPEVS.

D. Gregor. Homil. Euang. Luc. 21.

Tit. Liuius. Valer. Max. Ouidius.

CXXIX.

Era l'alma Città, che Costantino
Diede à Siluestro, in preda à horribil peste;
Onde le genti trauagliate, e meste
Corsero per consiglio al Dio Indouino.
S'iste (rispose) al mio Figliuol diuino
Ch'è in Epidauro; aiuto indi n'haureste;
Van quei; negato è'l Medico celeste:
Quel piglia forma, e corpo Serpentino.
E con sommo piacier dal Tempio al Porto
Salta per ritrouar gli' Ausonij Legni,
Et esser' indi à miglior loco porto.
Questi, che preuedea di Dio gli sdegni,
Che consumar doueano in tempo corto
Roma, venne à serbar suoi cari Pegni.

De Cõstantini donatione legitur aliquid in c. Constãtinus, et secundo, licet Palea. 96. distin. sed lautissimè, ac dilucidè ponit Illustriss. D. Hieronymus Cardi. Albanus in Addit. ad Bar. in rub. primæ Const. ff. num. 39. vt & 5. lib. 3. tit. 4. alluf. 5. in marg.

Æsculapius in forma Serpẽtis ab Epidauro Romã inuectus, eam pestẽ laborantem curat; Greg. XIII. Pont. Max. candẽ ab eodem Exidio præseruat.

VTILIS RECORDATIO MALI.

Cicero 1. de fin.

Et cauda eius trahebat tertiam partem stellarũ cœli, & misit eas in terram, & Draco stetit &c. Apocal. 12.

CXXX.

A pena hauea le pure Menti, e belle
Il supremo Architetto in Ciel formate,
Ch'vna trà le più saggie, e più pregiate
Arse d'inuidia, e si fè à Dio Ribelle.
Seco trasse vn gran numero di Stelle;
Che fur nel cieco Abisso indi serrate
Sotto lor Duce à gran supplicio date,
Che la coda girò per farle Ancelle.
Questi, ch'è à quel Nemico aspro, e seuero
Da se diuise le sue parti estreme,
Sì li dolse l'iniqua rimembranza;
Che la cagion del mal troncando, insieme
Sanò la piaga, e diede à Noi speranza
Del Regno tolto vnico eterno, e vero.

Creator omnium visibilium, & inuisibilium, spiritualium, & corporalium, qui sua omnipotẽti virtute simul ab initio temporis vtramque de nihilo cõdidit creaturam spiritualẽ, & corporalem, Angelicam videlicet, & mundanam; ac deinde humanã, quasi communem ex spiritu, & corpore constitutã. &c. tex. in c. 1. de sum. Trin. & fid. catho. & ibi glos. in ver. humanam. quæ dicit Deũ prima die Angelos creasse, sexta vero homines. quam glos. R. P. D. Franc. Tolet. attulit in arg. cont. ad Hyn. D. Mariç. ℣. post librum. 6. part. 1. ver. 7. sed glos. probat intentionem hyn.

Ambitio malorũ omniũ radix, fum mouenda.

SAGACITATIS SYMBOLVM

CXXXI.

Sagace Anubi con la destra scuote
La sempre verde, e vincitrice Palma,
A l'human Busto il canin capo incalma,
E talhor negre fà d'auro le gote.
Ne la sinistra (altri ciò far non pote)
Sostien lo Scettro, e fà tranquilla ogn' Alma,
Ch'à d'odio, e d'ira l'infiammata Salma,
E l'interne Virtù di valor vote.
Saggio è colui, ch'à la Vittoria aspira,
E mostra il negro, & indorato ciglio,
Vigilanza, e saper la notte, e'l giorno.
Così non pur fugge de rei l'artiglio,
M'à suo desir l'inique voglie tira,
E regge, e frena ogn'hor l'Alme d'intorno.

Apuleius.

Diodor. Sicul. Antiquit. lib. 1. 3. & 4.

Credebat iste Mercutius. ita Seruius sup 8. Æneid. Idé Diodor. lib. 3. & 4.

Anubis dextera ad victotiam notandam palmã tenet.

Canis caput ppter sagacitatem habere fingitur; ita Princeps.

Idem sinistra propter pacem, & trãquillitaté in Rep. partam Caduceũ sustinet.

In Principis vultu nigri, ac aurei coloris varietaté; vigilantiã, & sapientiam interpretãtur nonnulli, quorum authoritatem hic sequimur; nam noctes ducit insomnes &c. ac diũ noctuq; regit, vt & ẽ. lib. 1. tit. 7. alluſ. 4. prærnium, & pœnã aurumant alij, quibus Remp. cõstare solon dicere solebat.

PRVDENS ET SIMPLEX.

Matth. 10. & ibi Io. Chrysost. Homil. Euangel. Ecce ego mitto vos. vt & s. lib. 2. tit. 2. alluſ. 1. Draco nanq; natura dictãte pro defenſione capitis, totum corpus periculis exponit; hinc prudens. &c. facit ad cit. ita princeps Religionis caput, quod eſt fides catho. ſeruare debet, retento Columbæ ſimplicitatis candore.

CXXXII.

A l'oſſeruanza del diuin precetto
(Come quello, ch'intende, e sà le coſe)
Semplicetta Colomba al Capo eſpoſe
Per moſtrar l'innocenza del ſuo petto.
Serba nel Cor l'immacolato affetto
Di Religion, che ne la teſta poſe
Quel, che ſemplicità ſeguirſi impoſe
Per le parti del core al mar riſtretto.
E mentre il petto al Capo aiuto preſta
Col ſemplice candor de la credenza
Manda Prudenza al Cor la ſacra Teſta.
Così non par, che poſſa ſtar mai ſenza
De l'alterno fauor di quella queſta;
Mà inſieme ſtian Semplicità, e Prudenza.

Eſtote prudẽtes ſicut Serpentes, & ſimplices ſicut columbæ. Matth. 3. cit. loco.

Simplicitatis innocentia, cordis ſedẽ; Prudentiæ conſilium, capitis Arcẽ tenere videntur.

Capitis, atq; Cordis mutuum auxilium. hinc phyſicorum oritur quæſtio, vtrũ horum ſit Animæ ſedes? hinc forſan & Plato tres poſuit animas (cum animæ potẽtias dicere maluerit) quarũ vitalem in corde, naturalem in Hepate, intellectualem in cerebro collocauit.

QVID · EXISTIS · VIDERE?

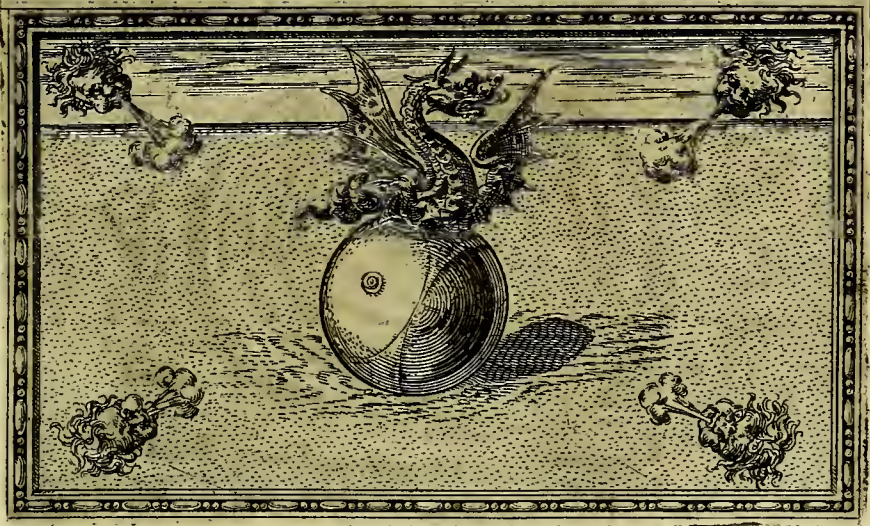
Valer. Max. lib. 1. cap vlt. Aulus Gel. noct. Actic. lib. 6. cap. 3. Tit. Liuius. lib. 8. Dec. 2. Paul. oro. lib. 4. c. 8. Diodor. Sicul. Antiq. lib. 4. de Serpente eiusdem magnitudinis, & forsan maioris, à Venatorib. capto, & Ptolemęo Regi donato, narrat historiam.

CXXXIII.

Se da Bagrada la squamosa pelle
Mandata al Tebro del Serpente altiero
Diè timor grande; e furor d'human pensiero
Parue Ausonia veder cose nouelle:
Perche non mira le fattezze snelle
Del non morto DRAGON; *mà viuo, e vero,*
E che mostra del Ciel Porta, e Sentiero,
E ch'erge l'Alme à le più chiare stelle?
Quel gran Spoglio da Attilio fù mandato
D'Africa à Roma al'hor profana; e QVESTI
Dal Ciel à Noi da Dio verace è dato.
Quel per la terra i tortuosi, e mesti
Globi giraua, e QVESTI *al Ciel'Alato*
Fà de' casti pensier gli' Animi desti.

Initio Pōtificatus Greg. XIII. mirabātur omnes, atq; susurrabāt de Draconis insignibus, ac si Pastoris Dominici Gregis pietati illa non respōderent. indeq; argumētabant Greg. fore Draconē &c. vt Grecus ille, de quo ī. lib. 6. tit. 1. allus. 5. nec mirū, nā & Selym Turcarum Impe. cum primū Greg. XIII Numū cum Dracone (quasi Pharao alter, vt s̄. li. 3. allus. 2. & 3.) vidit, expauit. Quod Durastātes Fabrici⁹ Germanus me⁹ Venetijs à Viris fide dignis accepisse retulit; Idem Iacobus Syluerius Piccolhomineus Episcopus Aprutinus Romæ, & Neapolis se audiuisse affirmauit. Hinc Dracouis occultæ Virtutes pro viribus aperiuntur.

SPIRITVS INTVS ALIT.



Virg. li. 6. Æneid. Vnde Pier. Hier. lib. 14. dict. Spiritus. & æolipilæ.

Draco prudentia; Folliculũ Anima; mare mundus est. ita D. August. Homil. Euang. simile est Regnum cœlorum homini, qui seminauit. Matt. 13.

CXXXIIII.

L'Alma da l'onde combattuta, e scossa
Non può trà Sirti, ò tra Carriddi, e Scilla
Di sua viuacità perder scintilla,
Nè teme Scoglio, ò sua dura percossa;
Mentre la regge la diuina possa
Al mar turbato è ogn'hor lieta, e tranquilla;
Anzi più verso il Ciel d'amor sfauilla,
Quanto da flutti è più agitata, e mossa.
Beato Spirto, che Prudentia hà seco,
Nè si lascia dal mondo, ò da suo moto
Chiuder nel basso fondo oscuro, e cieco.
Et indi par che dià la morte à Cloto;
Perche non è del mar sì largo Speco,
Che chiuder possa il corpo colmo, e voto.

Anima in tribulatione posita, atque mũdi crumnis vexata Naui comparatur in Syrtibus fluctuanti, ac inter Charybdim, & Scyllam; quæ diuini auxilij stella Duce, nec scopulũ timet, nec mergi aliquo modo põt.

Anima in summis calamitatibus maiores sumit vires.

Spiritus prudens, felix.

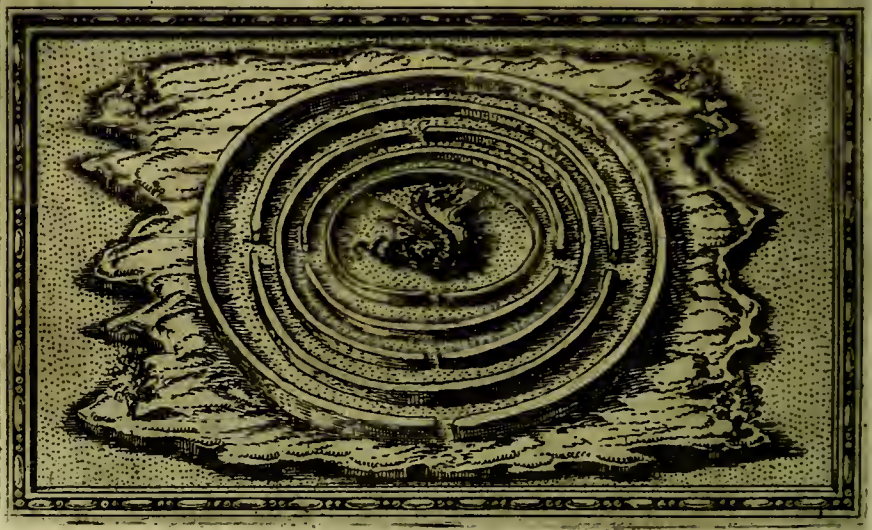
Non decipitur.

Viuit æternum.

Plenus, & vacuus.

SILENTIO DIFFICILIVS NIHIL

Not. Arcana Principis, qui sui vidēdi copiam aut rarò, aut nunquam facit. Pier. Hier. li. 19. dict. Princeps. sed quod ibi de Aquila, hic de Dracone conueniētius intelligi potest.



Lab. quatuor fuisse testat Plin. lib. 36. c. 13. quorū primus ī Ægypto (ita Diodor. Sicul. Antiq. lib. 2.) sub Cecrates erat. conuenit q. intus sit Draco, tùm quia Ægyptijs signū salutis fuerat, tùm etiam quia Rom. Pont. qui sol est, significat, quē in forma Draconis Gētilitas colebat. ita ī. lib. 2. tit. 2. allus. 18. Metaphoricè Labyrinthus multifariam sumitur. in Cretico (de quo multa hic dicenda forēt, ac de alijs illius Insulæ antiquitatum monumētis, quæ munch Vmbilicus propter statuam quandā ibi erectam, creditur) Minotaurus stetit exclusus. Idē Diodor. lib. 2. vt qui ratiō vitus sit hominibus, Principum consilia docet esse recōditā; id etiam ad Draconis prudentiam spectat, cūm, natura hominum conspectum, vt cōtemplationi deditus, effugiat, & solitudines libēter inhabitet.

CXXXV.

Ne l'ampio, vago, e lieto Laberinto
De gli' occulti Secreti del suo Petto
Staßi sour' ogni modo al cor ristretto,
Nè de suoi vuol' esser' ornato, e cinto:
Poscia, c'hà'l mondo, e sua possanza vinto,
Gode di ragionar con Dio soletto,
E par, che se li faccia onta, e dispetto
Quando mostrarsi à l' Alme oscure è spinto:
Hà de lo Stato cotal Cura, e Zelo,
Che Dio li diede di sua cara Sposa
QVESTI, che nel pensier di lei non dorme.
E s'à la felice ombra si riposa
Il corpo stanco, nel più chiaro Cielo
Stampa de suoi pensier le diuin' orme.

MEDIO TVTISSIMVS IBIS

Ouid. 3. Met. Medium tenuere beati.

Dimidiatum Draconem Prouinciæ Regē apud Ægyptios significasse testatur Pier. Hier. lib. 14. dict. Prouinciæ. Idem Militū Magistri Equitum erat Insigne. q honoriani appellabā tur. Pier. lib. eod. dict. honoriani, & d cc. seqq. vt & ī. lib. 6. nt. 1. alluſ. vltim. num. 8. 11. 12. 13. 14. 15. & 22.

CXXXVI.

Felicissimo Petto, altiero, e saggio,
Cui la bontà fù sempre meta, e Scopo
Tal, che del suo non fù prima, nè dopo
Ogni Secolo aurato il più bel raggio;
Come tener si deè dritto viaggio
Ben dimostrò, ch'à la salute er' vopo;
Onde riluce più ch'Ostro, e Tiropo
Suo lume, che non hà, nè haurà paraggio.
De l'estremo Nemico il fin non piglia,
Che portò giù dal Ciel gli' Angeli al foco;
Mà col Principio al mezo intier s'appiglia.
Però trà Stelle hà più sereno loco
QVESTI, che pose al mondo e freno, e briglia,
E al Ciel ne guida con tricnfo, e gioco.

Præceptum Apollinis, ac Dædali, q- bus neuter filius obediens, eorū vnus in mare præceps, alter in Eridanum flumen ruit; vt ī. lib. 3. tit. 4. alluſ. 5. & ī. lib. eod. tit. 4. alluſ. 9. ita Gregor. Inc, modum in rebus, cunctos docet populos. Apocaly. 12.

Medium Draconis integrum, gestamē Greg. XIII. Vt ī. lib. 6. tit. 3. alluſ. 3.

DELECTVS. BENEFICIORVM. HABENDOS

Pausanias. Alex. Neap. Aristoteles. Macrobius. Seneca.

CXXXVII.

Dal gran Seno di Dio di lume accinta
Vien la Ragion per strade alte, e superne
A collocar le gratie, e farle eterne,
V la bontà non è dal Vitio vinta.
Iui memoria de fauori auinta,
E di grato voler ne le più interne
Parti s'affanna, onde le gratie alterne,
E mostri altrui la bianca Veste, e scinta.
Questo la Rosa, e'l verde Mirto importa,
E'l quadrat'Osso, e la perpetua Danza
De le sacre immortai Figlie di Gioue.
Ciò vuol Mercurio, ch'à la destra porta
Lo Scettro oue Ragione alberga, e stanza,
Ch'ou'egli'l piede, iui ogni gratia moue.

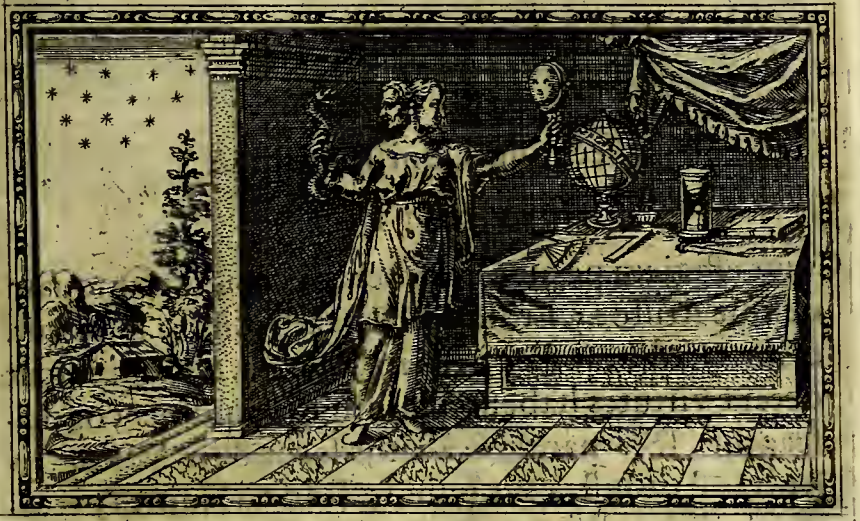
Rationis lumé descendés à Patre luminum, gratiarũ, & beneficiorũ est Dux, illaq; cum dignitate in Virtutũ finibus, vt perpetuò viuant, collocat.

Gratiæ nudæ tres, vel alba palla penè seminudæ, cur?

Rosa, Myrtus, & Ossis figura quadrata earundé insignia, & chorea, quid?

Mercurij Caduceus, rationis symbolũ; inde pax &c.

SIC FVTVRA DECLARA TRANSACTIS.



Hanc imaginem ponunt. Pausanias. Cicero. Macrobius.

Prudentis est Principis symbolũ, de quo ꝛ. tit. eod. alluſ. 1. vbi Prudentia ſecundum Ariſtotelem, & Platonem poſita eſt, hęc ſecundum Theol. accipitur; de quarum officio, & differentia dabitur aliàs Deo propitio dicendi locus.

CXXXVIII.

Queſta gran Donna, anzi queſt'alma Dea,
Ch'al futuro, al preſente, al gito regna;
Come viuer ſi deè dimoſtra, e inſegna
Ogni Anima creata, e dotta Idea;
Fugge la baſſa ignobil Plebe, e rea,
E ne' petti matur pianta ſua Inſegna;
Ond'hoggi il ſuo valor moſtra, e diſegna
Nel ſucceſſor del gran Figliuol di Rea.
E col ſanto ſaper memoria ſtampa
D'eſperienza nel diuino Specchio,
Ch'è del futuro eterna, e chiara Lampa.
Nè parrà Moſtro ſe col Viſo vecchio
L'Età Neſtorea, e'l gran Termine ſcampa,
E ſe freſco hà l'altr'occhio, mento, e orecchio.

Hæc Prudentia ſecũdum Aug. lib. 1. de liber. arb. ac de moribus Eccleſiæ, eſt appetẽdarum, vitandarumq; rerum ſcientia; & in lib. Quæſt. 83. eſt agendarum, & fugiendarum rerum cognitio; vt colligitur ꝛ. tit. eod. alluſ. 8. 7. lib. eod. tit. 4. alluſ. 2. & lib. 6. tit. 2. alluſ. 1. & tit. 3. alluſ. 7.

Experientia, quia præteritorum memoria futurorum eſt obſeruatrix, indagatrixq; rerum magiſtra dicitur. text. in c. quam ſit. de elect. in 6. hinc ſenes prudentes. Ariſt. lib. 2. Rhet. poſt iuuenum mores.

EXPLICIT

Libri quarti, titulus primus.

INCIPIT

Secundus, qui inscribitur

IVSTITIA

Cuius effigiem ponit Gell.noct.act.lib.14.cap.4.quam definit Aristot.5. Ethic.& 1. Rhet. Dd.in l.1.ff.de iust. & iur. Cic.lib.1.off.& 3. Rhet. Macrob. &c. Quæ sicut cæteræ virtutes habent sua Insignia, quibus cognoscantur, secernanturq; à vitijs secundum Mising. in Rub.Inst.de iust.& iur.num.15. (hinc homines, vt alter ab altero discernatur, gestamina ferunt) ita hęc gladium (quam nonnulli æquitatis effigiem autumant, quorum sententiæ astipulamur) lancem, fasces,& cætera tenet.

CONTINVATIO

Ex prudentiæ consilio,de qua supra dictum est tripartita iustitia exercetur, ac suum cuiq; tribuitur, meritò &c.Eius partes secũdum Cic.sunt.Religio,Pietas, Gratia,Obseruantia,Veritas, Vindicatio. Addit his Macrob. Innocentiam, Amicitiam, Concordiam, Affectum,Humanitatem. Antron.verò Liberalitatẽ, Benignitatem,Sanctitatem, Commutationẽ, & alia, quæ alibi, alio tempore, alia de causa Deo propitio explicabuntur dilucidè.

GREGORIO · XIII · PONT
OPT · MAX ·

OB · IVSTITIAE ·
RECTITVDINEM ·

ALLVSIONVM. LIBRI QVARTI, TITVLI SECVNDI

Summa.

I.

Infidelium perfidia destruitur. fol.209.

II.

Æquitas; & rigor; seu præmium, & pœna, quibus benè, & malè merentes Princeps afficit. fol.210.

III.

Sublimitas Principis radios Iustitiæ mittens, Christianæ Reip. mores restituit. fol.211.

IIII.

Iustitiæ conuenit, vt vbi peccatum patratum est, ibi pœna soluatur. fol.212.

V.

Celsitudo Principis nascentes hæreses damnat. fol.213.

VI.

Delicti naturam cruciatus pœnæ sequitur. fol.214.

VII.

Pœna vti suos tenet authores, ita præmia iustos, ac pios sequuntur. fol.215.

VIII.

Parua delicta nè maxima fiant de medio tolluntur. fol. 216.

IX.

Temeritas præceps rigore Principis ruit. fol.217.

X.

Ex delicto beneficia consequi nemo debet. fol.218.

XI.

Iustitiæ partes scelestium vitia, atque facinora destruunt, Rem p. sanctam tectam conseruant. fol.219.

XII.

Princeps Rebellium iniuriarum Vindex esse nullo iure prohibetur. fol.220.

XIII.

Hæreticorum nomina, nedum gesta delentur. fol.221.

QVIS CONTRA NOS?

Gregorio XIII. Pont. Max. sedēte, Selym Turcarū Tiránus mortuus est, cuius successor silet; nomina prædecessorū eius, qui xiij. fuerunt in Árbore descripta sūt, quæ Draconis flámis consumuntur & benè conuenit, cum is dicatur Saraph. i. ignitus, inflammatus &c. vt aliàs.

CXXXIX.

Piantò man scelerata in Oriente
Audace, serua, e adulterina Pianta,
Che per dishonestà crescendo è tanta,
Ch'auanza forsi in numero ogni gente.
Mà spero ben, che fian col foco spente
Sue foglie da la Bocca sacra, e santa,
Ch'hà di faci immortai copia cotanta,
Ch'à pena capir può l'humana mente.
Hà refrigerio ancor dolce, e soaue
Per l'Alme afflitte; e già dal Ciel possiede
Duò gran coltelli, e l'vna, e l'altra Chiaue.
Ben'è ragion, ch'ogn'vn la santa Sede
Honori, & ami; e s'el Nemico paue,
Haurà dopò'l timor degna mercede.

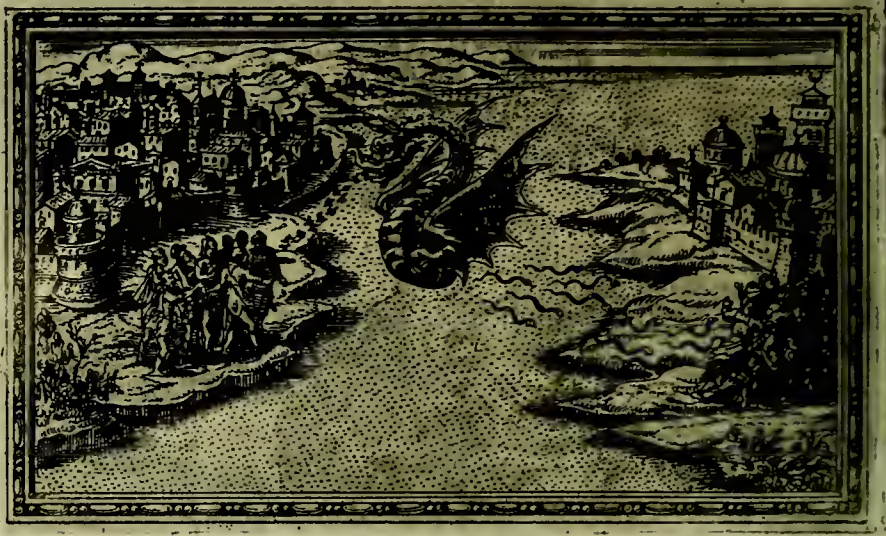
De Turcarum origine, legibus, & moribus dabitur aliàs scribendi locus.

Ad hoc Greg. Collegia exterarū nationum in Vrbe, ac vbiq; terrarū fundasse, legatosq; ad Constāunopolitanum, & Alexādrinum Patriarcas sępe (quos oratores Romā ad obedētiam præstandam Rom. Pont. missuros sperabant oēs) atq; ad Persarum Regem mississe creditur, vt cognita disciplinarū lumine veritate catholica, qui ex græco ritu sunt vel alio modo Christi fidē susceperunt à Turcarum impietate rebellarent.

Præmio, & pœna omnem constare Remp. Solon dicere solebat. probat tex. in l. 1. ff. de iusti. & iur. vbi Dd.

Serpens. n. pro bonis pharmaca parturit, pro reis venenata spicula mittit, sic Principis Iustitiã decet, vt hic & ĩ. tit. eod. alluſ. 7. Hinc Rom. Põt. duos hẽt gladios, totidemq́; claues, vt ĩ. alluſ. præced. De iuſtitia Serpentis vide quid dicat Plut. & Pier. Hier. lib. 16.

MORS IMPIIS VITA FIDELIBVS.

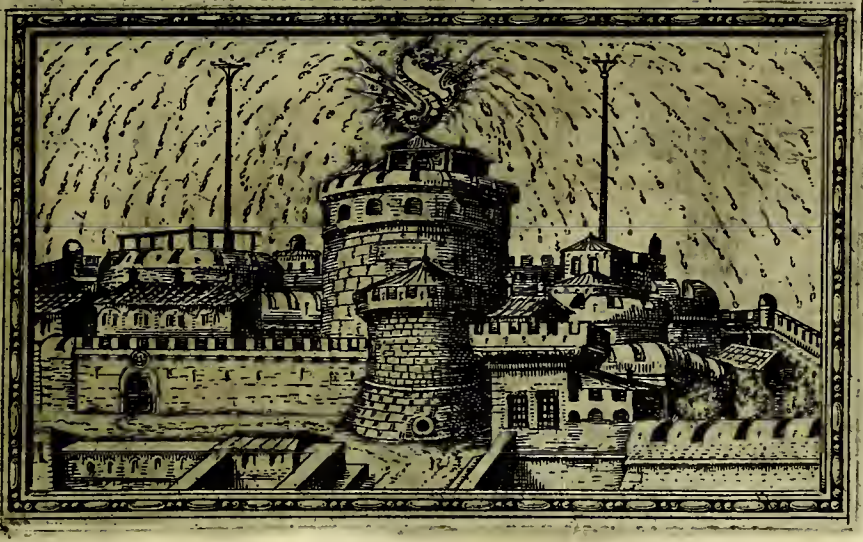


CXLI.

A ſuoi dolci, più amati, e cari Figli
Porge queſto DRAGON *nettare, e mele;*
Cria, manda, e ſpinge al popolo infedele
Horridi Serpi con fier' aſpri artigli.
Porge ſalute à quegli, e da conſigli
Di Vita; à queſti da veneno, e fele;
A ſe richiama, e tira ogni Fedele,
A l'Heretico, e Scita turba i cigli.
A quegli infonde Sapienza, e Zelo
Da la diuina Bocca, e ſacra Teſta,
Confonde queſti da ſue parti eſtreme.
Prepara à quegli, acquiſta, & apre il Cielo,
E la parte dà à queſti oſcura, e meſta;
Hor faccia sì, che ne diſtrugga il ſeme.

Apes pacem & eloquentiã ac per hoc ſaluté, ſalutariaq́; conſilia ſignificãt. vt & ĵ. lib. 5. tit. 2. alluſ. 4. Serpentes vero igniti interitum monſtrant. vt & ĩ. lib. 2. tit. 1. alluſ. 2. & ĵ. tit. eod. allusion. 8. ac paſſim. &c.
Ex capite vita orit, vt hic & ĩ. libr. 3. titu. 4. alluſ. 10. ex cauda verò interitus venit, vt & ĩ. lib. eod. tit. 1. alluſ. 3. & 9. & lib. 1. tit. 6 alluſ. 1. & lib. 2. titu. 1. alluſ. 5. titu. 2. alluſ. 11. & libr. 3. tit. 3. alluſ. 8. Hinc Draco frontẽ Chriſti fidelibus, infidelibus autẽ, & ſic orienti terga vertere videtur, vt & ĵ. tit. eod. alluſ. 10. caput etenim principium, cauda finẽ oſtendit ĩ. lib. 2. tit. 1. alluſ. 1. & lib. 6. titu. 3. alluſ. pen. & lib. 3. tit. 1. all. 1.

VERI · IOVIS · ALES ·



Draco in ſummitate Arcis S. Angeli (fuerat quondã Moles, ſeu ſepulcrũ Adriani Imp. in Vrbe) in ludis dum radios ab ore mittit ſymbolũ eſt Iuſtitiæ Principis; cõuenit etenim cũ dicatur Saraph. i. ignitus, inflammatus vt aliàs. & Heſperidũ fructus aureos flãmis cuſtodierit, vt ℑ. libr. 5. titu. 1. alluſ. 1. 8. & vlt. qui ſuper faſtigium rerũ poſitus oĩa luſtrat ℑ. lib. 5. tit. 1. alluſ. 4. habet nãq; acutiſſimam videndi potẽtiam. ℑ. lib. 1. tit. 2. all. 9. ℑ. hoc eod. tit. allu. 5. & lib. 5. tit. 1. per tot. Stetit & Draco in ſũmitate Athenarum Arcis prope Mineruam, ita Pauſan. cum Deæ ſit Armiger vt ℑ. lib. 5. tit. 1. alluſ. 2. & tit. 2. alluſ. 5.

CXLI.

Se miniſtrar l'aſpre ſaette à Gioue
Potea (come ogn'un sà) l'Aquila altiera,
Fauola fù per dar loco à più vera
Man, che dal Ciel' ogn'hor gratie da noue.
E però da la Bocca fiamme muoue
Qvesti ne l'alta Rocca, alma, e ſeuera,
Acciò reprima ogn'vn la voglia fera,
E d'altra forma ſua Vita rinuoue.
Merauiglia non fià dunque ſe Roma
Per mutar ſuoi coſtumi empie le Scuole,
E ſi drizzano Tempij, e ſacri Altari,
Poſcia, che i raggi del noſtr'almo Sole,
Ch'arde de' vitij à ogn'huom l'irſuta chioma
Si moſtran più che mai ſplendenti, e chiari.

Ad Iuſtitiæ implementũ, & Religionis propagationem Greg. XIII. Pont. Max. ſedente mores reſtituũtur, collegia fundãtur, tẽpla ædificãtur, Altaria eriguntur.

Et q in ligno vincebat.

Per Lignum, Mulierem, Serpentem, i. per Pomum, Euam, Dæmonem, Homo perierat. Idem per Lignum, Mulierem, Serpentem, i. per Crucem, Mariam, Christum, Redemptus est. August.

CXLII.

Quel, che del nostro bene inuidioso arse,
E da Vita felice à morir corse,
A nostri primi Padri il frutto porse,
E fè lor opre à Dio deboli, e scarse.
Nostra Salute in seruil forma apparse,
E'l Capo, e'l Collo, e sua possanza scorse;
Poi la Vita li tolse, e al legno attorse,
Acciò morisse oue la morte sparse.
E serrato il più cieco oscuro Chiostro
De le parti infelici, aperse il Cielo,
Ch'aprir non potea forza d'auro, ò d'ostro.
Con mille squadre il bel corporeo Velo
D'Angeli intorno trionfò del Mostro
Di sangue tinto con amor, e zelo.

Pier. Hier. libr. 14. dict. Vulnus, & sen sus.

Apparuit in forma peccati. Apost.

Currus Dei decem millibus. &c. Psal. 63.

SVBMERSAS OBRVE PVPPES

Virg. 1. Æneid.

Rom. Pont. nouas hæreses damnat.

CXLIII.

Da la cima de l'Arbor di sua Naue,
Onde'l mar scuopre, e l'ampia terra scorge,
E d'ogni nouo error s'auuede, e accorge,
Nè però di nemica Armata paue:
Perch'hà del Ciel' e l'vna, e l'altra Chiaue,
S'alcun nemico Legno nel mar sorge,
E foco, e fiamme à consumarlo porge
Questa del nostro mal Cura soaue.
Hor qual potea più vigilante, e forte,
Santo Motor de le celesti Sfere,
Diffender Noi da la nemica morte;
Che le luci diuine, alme, e seuere,
Che non temono l'ampie oscure Porte
De l'onde irate procelloſe, e fere?

Nauis Ecclesiæ Typus; Reip. ac fœlicitatis est symbolum.

Quas Petro promisit Christus. Matt. 16. eidem easdem dedit, Io. 20.

Princeps vigilans, & fortis eligitur.

Principis sésus corporeus, ac animi constantia.

Tex. in cap. literas de temp. ordin. vbi glo. ī ver. deliquit. Sapient. 11. ibi vt sciretis.

PER EA QVE PECCAVERIS.

Hydra ex 48. cęlestibus imaginibus vna. Ouid. & Mathem. omnes iustissimi Principis Iustitiæ cultus, hic symbolū ponitur.

CXLIIII.

Bianco era il voler ſuo come le penne
Mentr'egli al Sol fece l'oſſequio amico;
Mà volendo'l meſchin guſtar del Fico
Negro dentro, e di fuor Coruo diuenne.
Ond'hà la pena, ch'à l'eror conuenne,
Fatto di gratia pouero, e mendico,
Che di ber ſente ogn'hor l'ardore antico
Poi, che tardi al Signor con l'acqua venne.
D'ogni proprio voler viuace eſſempio
Fù collocata in Ciel queſta Figura,
Che brama il Vaſo, e teme dal Serpente.
E così haurà ogni petto iniquo, & empio
Conforme à l'error ſuo pen'aſpra, e dura,
E in van di bene oprar la voglia ardente.

Coruū Apollinis Miniſtrum, album olim fuiſſe fabulantur Poetæ; qui cum Domino ſacrificāti preſto nō eſſet, aquamq; ſtatim non attuliſſet, deplumatus albis pēnis niger euaſit, ac perpetuò ſitit. Hinc ſeruitꝰ de iure naturæ ſecundū Ariſt. 2. Politic. qđ ñ ſecus, vt ius ciuile diſponit, Treſpides Vulcani ſunt neceſſarij.

Voluntas ꝓpria cohibēda; nam & cœleſtia ſigna docent rectā viuendi normam.

Iuſtitia etiā in familiares, & domeſticos eſt exercenda.

QVID MITIVS . QVIDVE TVRBATIVS?

Oris vis tribuitur Serpenti. Pier. Hierog. lib. 14. dict. oris: qui seuit in fontes, adeo q; eos in magna hominum turba cognoscit, flammasq; vt vlciscatur pertransit. Plin. id fatetur de aspide, lib. 8. c. 23. nam offensus implacabilis est. Idem Pier. dict. furor; Mitibus, ac infontibus præmia, i. pharmaca præbet ita Iustitia de qua agitur, vt & 5. alluſ. 2. hoc eo. tit.

CXLV.

O chiaro à Giusti, e à Rei turbato Volto,
Com'esser può, ch'in vn soggetto stia
Contrario estremo, e l'vno, e l'altro sia
Nel pensar sol di te sì ben raccolto?
Odia l'Animo altier, superbo, e inuolto
Ne le tenebre sue, tua luce pia,
E par, che sdegno vesta, ira, e follia,
Fin che nel ben' oprar non sia riuolto.
Mà l'Alma sciolta, che timor non sente
Da brutti lacci, del tuo chiaro aspetto
Non hà più bella, e dileteuol vista.
E à te china sua voglia, e à te consente,
E mette ogni pensier dentro'l tuo Petto,
Per cui gratia dal Ciel s'impetra, e acquist.

De magnitudine, & ferocitate Draconũ vide aliquid apud Diodor. Sicul. Antiq. lib. 4.

Qui malè gĩt, odit lucem.

Anima peccatorũ vinculi soluta, timori nescia.

Non quæ sua, sed quæ Dei sunt, quærit, iactatq; cogitatum suum in Domino.

Psal. 136. vbi Aug.

De Viperarũ partu veteres lapi sunt, cũ crediderint pullos erosis matris lateribus cũ eius interitu erũpere. contrariũ est veritas, vt Angelus Breuẽtanus Papiẽn. naturalium histor. studiosissimus Romę vidisse testatur. hic vt vulgò extat opinio sumitur. Pier. lib. 14. dict. filij. Sed hoc intendit Emblema, ꝙ suggestiones nequissimi hostis ad petrã, quæ Christus est, sunt percuriendæ, nè ijs accedat consensus, & delectatio iux. tex. in c. sed pẽsandum. dist. 6. vt & s̃. lib. 2. titu. 1. allus. 7. ac Animæ vt Viperæ sequatur interitus si suggestiones creuerint, &c. August. Psal. s̃. cit.

Genus pro specie; Draco pro Vipera hic ponitur, quæ pullos ad petrã &c.

Principijs obstaterò medicina partur, cum mala pe longas &c.

AD PETRAM ALLIDE PARVVLOS.

CXLVI.

Pria, che l'ingrata, iniqua, e rea Famiglia
Alzi le corna à diuorar le membra
Per l'estremo le piglia, e le dismembra
Nel duro Sasso con sdegnate ciglia.
Beato è quel, che nel principio piglia
Suo van desir, che'l rio Nemico assembra,
E ne la Pietra lo distrugge, e smembra
Pria, che li metta al cor fren, morso, e briglia.
A i minacciosi, e non sicuri assalti
Alza lo Scudo, e fà difesa prima,
Che'l mal nel cor per lunga età si smalti.
Perche Lorica poi non cura, e stima.
E se del santo essempio quì preualti,
Sempre terrai d'ogn'honor colmo, e cima.

RVIT TEMERITAS.

Ouid. Met.

Principum filij vt illecebras quãdoq; animi cupiditates expleant, mũdi regimen appetũt, illudq; regnandi cupidine de Parentũ manibus sæpe subtrahũt, vnde laxatis rationis habenis populorũ bona dilapidant, atq; comburunt, quos Dei potentia, & iustitia de cœli altitudine ad profundum Abyssi frequẽter corruisse vidimus.

CXLVII.

Arde la terra, e'l mar Fetonte altiero
Vago di dar la noua Luce al giorno;
Mà facendo anco al Ciel' oltraggio, e scorno
Se li fà incontro al Polo vn Dragon fiero.
Che per souerchio ardor fatto seuero
Con ampie ruote aggira il collo intorno;
Onde'l Garzon de gli' altrui raggi adorno
Perde per gran timor freno, e sentiero.
Se nouo ardir santo Rettor del Mondo
Ambisce il Carro, ou'è'l tuo viuo Lume,
Ch'illustra ogn'Intelletto humile, e pio;
Vedrà, non già del Rè de Fiumi il fondo,
(Arse de' suoi pensier l'audaci piume)
Mà'l Centro oscuro de l'eterno oblio.

Princeps benignus ab æquitate, ad rigorem, fæueritatẽ, & crudelitatem ob delictorũ frequentiam, & immanitatem ad atrocitatem sæpe descẽdit.

Hæretici, & Scismatici.

Rom. Pont. sedes, Currus duarũ rotarum dici potest. vt & 5. lib. 1. tit. 2. alluſ. 11.

Rex fluuiorũ Eridanus, vbi phaethõtis audaciã fulmine corruisse dicũt.

Christus moriens in patibulo crucis terga ad orientem verisse dicitur. ita contempl.

AB · ORIENTE · OCCASVS.

Facinora in oriẽte perpetrata hic enumerantur, qui per Solem de mari exeuntem significatur.

CXLVIII.

L'Oriental furor le Nubi aperſe,
E fè dal Ciel sì gran ruina, e Scoppio,
Che reſtò di belleZza, e gratia ſtroppio,
Oue ſua Luce in Tenebre conuerſe;
Quiui'l Pomo vietato ad Eua offerſe;
Quiui fuggì Cain col ſuo mal doppio,
Et altri ancor, che non quì tutti accoppio
L'Oriente di graui colpe aſperſe.
Quiui hoggi il brutto, e ſcelerato Scita
Lo ſcemato Pianeta al vento ſpiega,
Ch'ogni gratia del Ciel'indi hà sbandita.
Dunque, ſe'l Viſo il Vincitor li niega,
Nè par, ch'al mal porger li debbia aita;
Ben'è ragion poi, ch'ogni error lo lega.

Text. in c. quoniã vetus oriẽs. 24. q. 1. vbi gloſ. in ver. oriens.

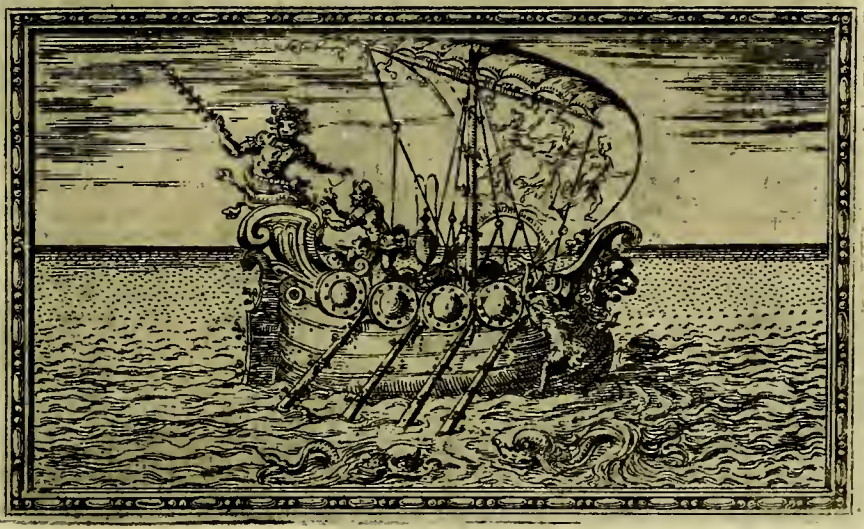
Ponam thronum meũ &c. & ero ſimilis altiſſimo. facẽs eſt piçhũ, &c. Geneſ. 3. Geneſ. 4.

Hìc propter ſuperbiam diuiſio linguarum. Geneſ. 11. ibi, cumq; proficiſcerentur de oriẽte &c.

Othumanicæ Gẽtis geſtamen Luna, vt & ☽. lib. eod. tit. 4. alluſ 9. & lib. 6. tit. 1. alluſ. 6.

ITER IMPIORVM PERIBIT.

Psal. 1. in fin.



Princeps rerũ potitus omnium, ac in dignitatũ fastigio positus Remp. firmat, & sceleſtiũ facinora damnat; Hinc Baccus militaris disciplinæ diſſertiſſimus, piratas eum decipere conſpiratos in Delphinos cõuertit, ac de Naui proſilire coegit. Ouid. Met.

CXLIX.

Fermoßi in alto mar qual Scoglio alpino
La Naue, ou'era il Dio Tebano porto,
Che de gli inganni de' Pirati accorto,
Mostrò lor toſto il ſuo valor diuino;
Ch'vn dopò l'altro immerſo à capo chino
Per gran timor trà mezo viuo, e morto
Dal vorace Nettun con rabbia abſorto
Perdè la voce, e diuentò Delfino.
Se'l fier ſguardo de Tigri, e di Pantere
Purgò de vitij, e d'ingiuſtitia il legno
Ou'era Bacco d'almi Serpi auinto,
Non ſcacciaran tue faci ardenti, e vere
Gli Empÿ, Santo Signor, dal tuo bel Regno,
Che ſei di forza, e di prudentia cinto?

Baccꝰ, de quo multa apud Diodo. Sicul. antiq. lib. 4. videre licebit.

Peccati pondus tẽdit deorſum; nam & de templo Adulteram accuſantes, vnum poſt alterũ exiuiſſe legimus.

Inde forſan obſcenum Ouidij figmentum, q̃ dicant naturales hiſt. Delphinos eſſe puerorum amatores.

Fortitudo, & prudẽtia Principis, vitiorũ peſtẽ à Rep. procul expellunt.

IVSTE VLTVS

Aquilæ,& Serpentis naturalis rixa, Qui dum ab illa aduncis apprehendi tur vnguibus, roſtroq; vulneratur, retorto capite, in eius collo veneni ſpicula figit. Alludit ad Roni. Pont. poteſtatem, qui ſuper omnes eſt Reges, ac de eorum iniurijs vlciſcitur, vt docet tex. in c. ad apoſtolicæ de re iud. in 6. Pier. Hier. lib. 16. dict. ſalus,&lib. 19. dict. relata grátia.

CLI.

Vidi SIGNOR *quel, che'l ſuo Scudo imita,*
Che da l'Armigier fù di Gioue atteſo,
E da gli acuti vnghioni in ſomma preſo
Sì, ch'al ſuo ſcampo non ſperaua aita.
E prià, ch'eſtinto fuſſe de la Vita
Ferì col roſtro d'odio, e rabbia acceſo
Nel collo al Predator, che l'hauea offeſo,
E vendicò la ſua mortal ferita.
Cade l'Animo al Re d'Vccelli, quando
Piaga mortal toſto penetra al Core,
Che ſenza ſpeme il fe cader eſſangue.
Mà l ſuo ſanto Paſtor ſe ne và errando
Libero, e più che mai pien di valore,
E Gioue del ſuo Augel ſoſpira, e langue.

Aquila Iouis Ales & Armigera vt & ſup. tit. eod. alluſ. 3. quia nunquam de cœlo tacta creditur. Plin. lib. 10. cap 3.

Nec id falsò vidiſſe fatemur; vidimus equidé Therami Noſtro ſubturbano, quod Pauonum appellant; ſed an Aquila, Accipiter vel oſſifraga fuerit Auis illa ambigebant Coloni, qui ſæpiſſimè hoc Auis, Serpentuſq; bellum ſe vidiſſe affirmabant, de quo Natural. quoque hiſt.

Aquila promiſcui generis, vti Autumi Regina, ita & Rex dici non prohibetur.

Greg. xiij. Geſtamen ſalutis, prudé tiæ, atque Victoriæ ſignum, vt aliàs.

PORTIO. EORVM. IGNIS.

Hæreticorũ Arbor anathematis igne cõsumitur. enumerat eos. tex. in c. quidam 24. q. 3. Draco enim cum dicatur Saraph hebraicè; vrẽs, ignitus, & inflammatus latinè appellat. Thesaur. nouiss. ling. sanctæ dict. Saraph. græcè verò dicitur ophis, à quo ophitæ hæretici vocãtur, qui virtutis cognitionẽ in paradiso induxisse Draconẽ autumantes, eumque colentes condemnati sunt; & nunc meritò ab eo consumpti dict. c. quidam. Epiphan. cõtra Hær. lib. 1. to. 3. hæresi 37. Iren. lib. 1. aduer. hær. c. 35.

CLI.

Con forza, e con valor crollando scuote
Da l' Arbor secco le fallaci fronde,
Che fur lingue bugiarde, inique, e immonde,
Di verità, saper sostanza vote:
E con tal' ira in terra le percuote,
Che non basta gittarle in preda à l' onde;
Mà nel foco di se l' arde, e confonde
Qvesti, che sol' il Ciel donarci puote.
Fiamma, che mentre gli' altrui falli opprime,
E punisce i Rubelli, e gli' Empij aspetti,
Che tener voglion de gli' honor le cime;
De suoi riscalda gli' agghiacciati Petti,
Che stagion fredda non calchi, e deprime
De' celesti pensier soaui effetti.

Arboris folia, linguæ dicũtur, & nõ incõgrnè secundũ Hieroglyphicorũ scriptores.

Ira, & odium iustitię principis. Arist.

Odium, ignis.

Mors impijs. vt & ẽ. tit. eod. alluſ. 2.

Ambitio, metaphora ab arbore sumpta, vt ẽ. Vita fidelibus. cit. loc. i. præmium, & pœna quibus constat Resp.

EXPLICIT

Libri quarti, titulus ſecundus.

INCIPIT

Tertius, qui inſcribitur

FORTITVDO

Quam plerique, ita vt hic poſita eſt, effingunt, eamq; definit Ariſt.3. Ethic. Gerſ. de ſeptem donis Spiritus ſancti.par.2.

CONTINVATIO.

Cum Iuſtitia, de qua ſupr.tit.proxi.ſit conſtans, & perpetua voluntas l.Iuſtitia.ff.de iuſt.& iur.conſtans niſi fortis eſſe non poteſt. meritò &c.

Hæc virtus multas habet partes ſecundum varias Dd. opiniones, præſtat enim magnanimitatem, conſtantiam, magnificentiam, tolerantiam, & firmitatem, vt hoc tit.paſſim videre eſt; ſed pręſtantiores ſunt quatuor. ſ. fiducia, ſecuritas, patientia, atq; perſeuerantia. quas aliàs Deo propitio diſcutiemus exactè.

GREGORIO . XIII . PONT .
OPT . MAX .

OB . FORTITVDINIS .
MAGNITVDINEM .

ALLVSIONVM LIBRI QVARTI,

TITVLI TERTII

Summa.

I.

Perſecutionum eccleſiæ ceſſatio, firmitas, & tolerantia. fol. 227.

II.

Rom. Pont. verè Princeps Chriſtianæ Religionis hoſtes conculcat, & magnificentiam præfert. fol. 228.

III.

Veritas ſuper Eccleſiæ firmitatem ſtat, æternumq; ſtabit. fol. 229.

IIII.

Poteſtas Eccleſiæ ob Principis fortitudinem; firmitatem, & ſęueritatem præſtat. fol. 230.

V.

Dignitas Eccleſiæ ob Principis conſtantiam non deficiet, ac obtenebrari nullo pacto poterit. fol. 231.

VI.

Eccleſiæ ſecuritas, & tranquillitas. fol. 232.

VII.

Fiducia Principis nimis ardua contemnit, & Patrat. fol. 233.

VIII.

Fortitudo, & Prudentia ex se vnaquæque satis, simul iunctæ plurimum possunt. fol. 234.

IX.

Fortium signa victoriam si præstant, multo magis signati. fol. 235.

X.

Custodia Principis populorum est securitas. fol. 236.

XI.

Sapiétię Thesaurus Principis custodia seruatur. fol. 237

SIC MILITANS AD TRIVMPHVM.

Variæ Principum, Tirannorumq; aduersus Dei viuentis cultores, & Christi fideles commotæ seditiones, persecutionesque maximæ describuntur in quibus Ecclesia catholica fluctuanti comparata Naui, ab Abel iusto, vsq; ad tempora nostra fortiter agens, mundi tempestates sedauit, ac dura Regum corda, asperaq; leui cœlestis gratiæ rore leniuit.

CLII.

Dopò'l sangue gentil del giusto Abello
Sparso per terra, e i tre Fanciulli immersi
Ne l'ampio Rogo, e l'Idolo cadersi
Del Rè crudel più, ch'altri iniquo, e fello;
Neron tenne l'Imperio aspro, e rubello,
E allhora, e prima, e poi gran stragi fersi
D'Alme innocenti, e fior vermigli, e persi
Furo à gli occhi di Dio nel Ciel più bello.
Mà cessato del mar flutto sì graue,
Ecco per aria quell'horribil Mostro
Ad assalir quest'agitata Naue;
C'hora le soffia da Leuante, hor d'Ostro
Noue dottrine; mà ben fugge, e paue
A l'apparir di quel gran DRAGO *vostro.*

Genes. 4. Danielis 3.

Statua aurea Nabuchodonosor Regis Dan. 3. vt s.

VI. Rom. Imp. in quo stirps Iulia defecit.

Martyres Christi flores in odorem suauitatis immolari dicuntur.

Mahomet, ac Sergij secta in Arabia inter Saracenos primum cepta, anno 618. atq; à Turcis, qui Saracenis successerunt recepta, falsis, obscenisque legibus, atque blasphemijs constat.

Plin.lib.8.cap.1. & 12. Apoll. Thian. Arist. 8. Strabo 16. Pier. Val. Hier. 2. Thom.Lop.Barthema in suo itiner. Ioá.Leo hist.par.9. Diodor. Sicul. Antiq.lib.4.

Ex hac Draconis, & Elephãtis pugna pręciosũ pharmacum pro curandis morbis habẽt physici, quod Draconis sanguinem appellant, qui potius Elephantis dici deberet, causſam exquire apud script. ſ. allegatos.

Tit.Liuius. atq; vatij hist.scrip.

Natura inter pares inimicitias posuit; dicunt enim Elephantem cũ Dracone, & Rinocerote tãtùm rixari; cęteris autẽ Animantibus facilẽ se, atq; benignũ præferri.

Tanta est Elephãtis humanitas, & ingenij docilitas, vt ei Religionis speciem nonnulli (licet falsò) tribuerint, quam pietatis potius signum dicere maluerũt. noua.n.apparente luna, se fluuio ine, vbi degit, purificat; atque si ægrotat, herbas versus cœlum iaciens Deorũ auxilium implorare videtur.
Vi ſ. eod. lib. tit.1. alluſ.1.& vlti.

FORTIOR IPSO NVLLVS.

CLIII.

Quel, che gli' horrendi, e ſpauentoſi aſſalti
Del fier ſdegnato, & orgoglioſo Marte
Mouer ſolea ne la più ſtrenua parte
Del nemico valor co' Caſtelli alti,
Ecc'hora con feroci, e ligier ſalti
Noua forteZza lo diuide, e parte
Tal, che non potrà più gir' in diſparte
A trionfar cinto di pietre, e ſmalti.
Con ello ſpenta fià Religione,
(Se pur Religion chiamar ſi puote)
Che Nume, e ſpeme in coſa inſtabil pone.
Onde ſaran l'inique voglie vote
Aride, e ſecche à la calda ſtagione
Del foco, ch'ogni mal rompe, e percuote.

NON COMMOVEBITVR.

Psalm. cxi. probat ex. in c. sicut sancti xv. dist. vet. velut in quadrato lapide.

Figura quadrata cur detur Mercurio exponit Pausanias. vt & sup. lib. 1. tit. 3. alluf. 6. & lib. 2. tit 2. alluf. 4. Hic pro ecclesiæ, & Patriæ cœlestis firmitate ponitur, quã terrarum orbẽ, & Vrbem intellexere nõ modicę authoritatis scribẽtes, cuius Præsul Rom. est Pont. vt & sup. lib. 1. tit. 3. alluf. 8. ac passim &c.

CLIIII.

Soura bel quadro, e ben fondato Sasso,
Che di pregio, e splendor vince oro, ed ostro
Stà'l felice PRESAGIO *al viuer nostro*
Immobil sì, ch'indi non muta il passo.
Hor chi fià di pensier sì oscuro, e basso,
O di senso, e voler sì altero Mostro,
O di sì duro, e di sì ingordo rostro,
E di lume, e saper sì spento, e casso;
Ch'iui appressarsi per macchiarlo ardisca,
O turbar sua quiete, ò farli oltraggio,
O dal suo proprio Sito lo bandisca?
Poi, ch'egli è più d'ogn'altro santo, e saggio
Posto à la Stabil Pietra acciò nudrisca
Nostr' Alme Stanche in sì lungo viaggio.

Vt sup. lib. 3. tit. 2. alluf. 1. & 7. & tit. 4. alluf. 3.

Gigantes cælum rescindere cõspirantes. Nebrot, & filij Adam Turrim Babel ædificantes. Genes. 11.

Rom. Pont. hæresum labe non fœdatur.
Non turbatur cor eius, neque formidat, iniurijs non afficitur.
Cuius sedes fundata est supra firmã Petram.

Matth. 16.

NON PRÆVALEBVNT ADVERSVS EAM.

Draco Claui circumuolutus visus est Leuitychio, qd omen benè interpretatus est; hodie cum Rom. Pontif. notet, claues tenet. i. ligandi, atq; soluendi potestatē habet. Matth. 16. vt & s. lib. 2. tit. 1. allu. 2. vbi clauium, Indulgētiarumq; beneficium ponitur.

CLV.

Come potrà l'infernal Mostro altiero
Vincere, ò soggiogar la ricca Sposa,
Oue'l nostro Tesor si chiude, e posa,
Poi, che le chiaui hà vn più gagliardo, e fiero;
Di Dio'l Vicario, e Successor di Piero,
E quanto in sua Custodia si riposa,
Se pur Bestia infernal molestar' osa,
Ch'è sì contraria, e sì nemica al vero;
Stabilita FORTEZZA, *armata, e fida*
E la Chiesa diletta, ornata, e bella
De ricchi doni, e soura Pietra è posta.
Hà chi la guarda, le fà scorta, e guida,
Chi la diffende da man brutta, e fella;
Oue suoi Figli, e non altri s'accosta.

Christi Spōsa, Ecclesia; cuius Thesaurus Indulgentiæ &c.

Rom. Pont. Christi Vicarius, Petri successor.

Ecclesia Dei Arx alta, munita, fidelis, nullo vnquam hostiū deu cta certamine.

NVSQVAM TVTIVS.

Alludit ad Ecclesiæ securitatem, & tranquillitatē huius temporis.

De Principis coronis tractat Io. Cassaneus in suo Decalogo par. 5. consid. 22. ver. aduerte. quæ passim ponuntur ff. lib. 1. titu. 4. alluſ. 4. vbi de querna corona. & lib. eo. tit. 6. allu. 2. vbi de corona palmarū. & alluſ. seq. vbi de ferrea. & titu. 7. eo. lib. alluſ. 1. vbi de argentea. & alluſ. 2. vbi de corona spicarum. & alluſ. 3. vbi de aurea. & alluſ. 4. vbi de populea. & lib. 2. titu. 2. alluſ. 3. de hac ead. triplici corona Pont. quam vulgò Romani, ac penè Itali omnes, Regnum appellāt. de qua hic &c. & ff. lib. 3. tit. 4. alluſ. 6. vbi de hæderæ corona, & tit. eod. alluſ. 8. vbi de laurea. & ff. lib. 6. tit. 1. alluſ. 13. vbi de corona serpentis. de qbus omnibus intelligitur ff. lib. 1. tit. 2. alluſ. 8. verſ. vlt.

CLVI.

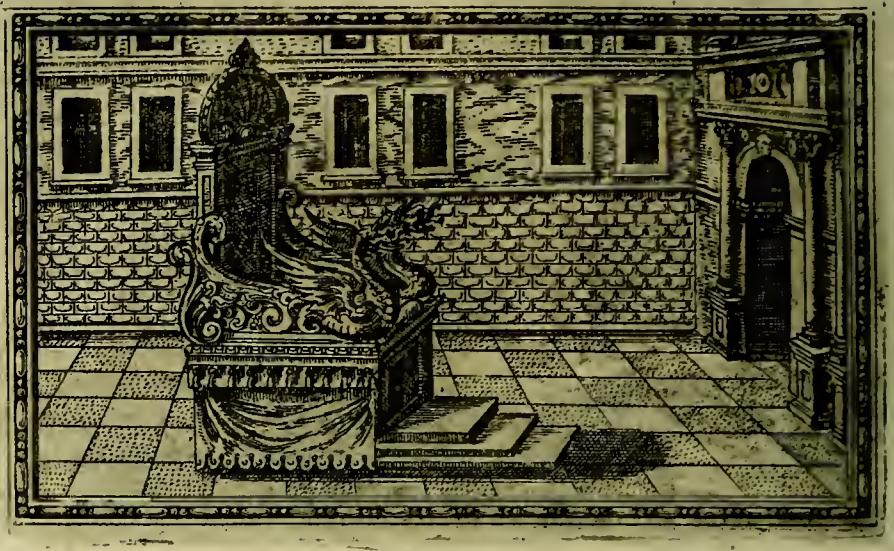
Se mai ben retto, e conſeruato il Regno
Fù da Leoni, ò d'altra man più franca;
Queſta non ſarà mai debole, e ſtanca,
Nè da ſonno, ò terror, fallacia, ò ſdegno:
Non fà'l Turco, ò l'Heretico diſegno
Darle moleſtia da man dritta, ò manca;
Che ſe gli' eſtende la diuina branca
Li darà del ſuo ardir caſtigo degno.
Beato è'l Vatican, beato è'l Tebro,
Beato è'l mondo, e più tranquillo è'l Cielo,
E'l mar più gonfio di letitia, e gioia.
Cantan gli' Augelli, e d'amoroſo Zelo
Ogni petto ſi moſtra colmo, & ebro
Poi, ch'è tolta da Noi meſtitia, e noia.

Principis regimen optimum, hilaritatem parit vniuerſam.

DOMINVS · FORTIS · ET · POTENS .

Pſal. 23.

Rom. Pont. Sedi duorum aſſiſtunt Draconum cuſtodia, & vigilantia; aduerſus quã portæ inferi non prꝙualebunt. Matth. 16. alludit ad illud ſcripturæ dicentis. fecit etiam Rex Salomõ Thronum de ebore grãdem, & veſtiuit eũ auro fuluo nimis, qui habebat ſex gradus, & ſummitas Throni rotunda erat in parte poſteriori, & duæ manus hinc, atque inde tenentes ſedile, Et duo leones ſtabant iuxta manus ſingulas &c. 3. Regũ 10. At hic Dracones loco leonũ poſiti ſunt; etenim vtrisque vigilantiꝙ diſpoſitio tribuit, fortitudo conceditur.



CLVII.

Beata Sede in cui non mai s'aſſide,
Nè alcun ſedrà in eterno; eccetto quello,
Ch'à l'acquiſt'è del Ciel veloce, e ſnello
Più, che del mondo Auguſto, e più ch'Alcide;
Poi, ch'iui ſon le due Cuſtodie fide,
Che daran da guſtar fele, e napello
A chi ſarà così proteruo, e fello,
Ch'à tanto ardir l'ingorde voglie guide.
Felice, & immutabile in eterno,
Che ſoura te quel gran Paſtor ſi poſa,
C'hà del mondo, e del Ciel cura, e gouerno.
Nè ſtar biſogna di timor penſoſa,
Che preuaglia'l Nemico oſcuro, e inferno
A tua poſſanza diua, alma, e pietoſa.

Pſal. 121.

Matth. 16. vt ſ.

OPERE ET SERMONE.

Dracones cratatim Nauis instar erectis capitib⁹ de Æthiopia ad meliora pabula tranant. Plin. lib. 8. cap. 13. quorum exemplo ad felicioris vitæ tranquillitatē ducimur. hinc concordia fortitudo fortior.

CLVIII.

Rompon co' petti altier l'instabil'onda,
E col Timon de l'auuinchiate code,
Di valor, e saper l'armate prode
Drizzan QVESTI à fruir la destra sponda.
Alzan le Teste ou'eloquenza abonda
Più, che mortale à le diuine lode,
E fan, ch'Eolo ne gli Antri i Venti annode,
E soffi, e spiri in Poppa aura seconda.
Presta Nettuno à i corpi obedienza,
E le tempeste procellose, e i Venti
S'acquetano al dolcior de l'Eloquenza.
Dunque doppia possanza è de Serpenti,
Virtù di Corpo, e interior scienza,
Con cui frenando insegnano i Viuenti.

Metaphora à Nauis partibus sumpta.

D. Greg. Homil. Euang. & cū transisset Sabbathum Maria Magd. Marci. 16.

Vt & j. tit. seq. alluſ. 4.

Fortitudo animi, & corporis.

PRVDENTIA FORTITVDO FORTIOR

Prudentia fortitudo, fortitudine prudentia prudentior, ac fortior est. Draco Prudentiæ, Leo fortitudinis loco ponitur.

CLIX.

Verum Prudentiæ, & fortitudinis symbolum.

Porta il Leone altier' al Collo auolto
Vn Serpe (Huom ſaggio, che forteZZa affrena)
Ch'è di PrudenZa vn'immortal catena,
Ou'ogn'alto valor ſempr'è raccolto.
Che qualhor fià di sì bel nodo ſciolto
Non più la Vita à vera gloria mena;
Anzi haurà nel gioir tormento, e pena
Al Cor, ſe ben moſtra ridente il Volto.
Così Giulio in Farſaglia armato vinſe
Più che di Spada; e poi Monarca venne,
A cui ne l'Armi il primo honor ſi debbe.
Così d'Auguſto Lucio Antonio auuinſe
La mano, e'l ferro; e così Herode ottenne
La Vita prima, e poſcia il Regno accrebbe.

Spem vultu simulat, premit altum corde dolorē. Virgil. 1. Æneid.

Appian. Alexand.

Idem Appian. cuius exemplū affert Io. Pont. de Prudē.

ETIAM SIGNA PROFLIGANT.

Scuto fidei, & gladio spiritus humani generis hostes profligantur, & salutis Galea retinet. Apostol. Ephes. 6. Draco signum salutis fuit apud gentes vt aliàs. & S. lib. 3. tit. 1. alluf. 9.

Epaminõdas Imp. Clarissimus Draconis gestamine insignis fuit, qui Columnam erexit, supra quam scutum cũ Dracone ad futuram rei memoriam posuit; hinc pro prudentia, & fortitudine colũna sumitur, vt S. lib. 6. tit. 1. allu. 12. At non in Signis tantùm Serpentes militibus vsufuere vt S. lib. 6. tit. 1. alluf. vlt. sed viui ét pugnatoribꝰ socijs auxilium præstitere, vt S. lib. 1. tit. 2. alluf 3. ad hæc faciunt quæ de Agamemnonis Clipei inscriptione refert Pausanias.

CLX.

Non con splendor di christallino Scudo,
O d'acciaio più lucido, e più chiaro
Conuien si faccia al mal'hostil riparo;
Mà con seuero aspetto, altiero, e crudo.
Così le caggion l'Arme, e resta nudo
Nostro Nemico, e di nostr'Alme auaro
Per dar lor Stato eternamente amaro
Colmo di pene, e di letitia ignudo.
*Hor s'hà l'*IMAGIN *sol tanta Virtute,*
Che fuga, e vince la nemica possa,
E toglie morte, e dà vera salute;
Che fia se viuo, e vero in carne, ed ossa
Per le nostre mortai piaghe, e ferute
Haurà suo sdegno, e giust'ira commossa?

De virtute, & vsu imaginum dicetur aliàs. hic de Vexillorũ gestaminibus tãtum intelligitur. huic simile habet S. lib. 3. tit. 1. all. 9.

Propter qđ vnumquodque tale &c. Auth. multo magis. de sacrosanct. Eccles.

Ioan. 10.

Cura Principis Mõstra diuersa, nempe vitia destruit, nec mirum videatur quod Draco custodiat oues per eaquę dicuntur supr. lib. 3. tit. 2. allus. 7. vbi poma aurea hortorum hesperidum per Draconẽ pervigilem flãmiuomum asseruata, oues interpretãtur scriptores, inter quos Varro. Plin. &c.

Monstra crudelissima de quib⁹ Verg. Arioſt. Diodor. Sicul. Antiq. lib. 5. & Ouid.

Bestiam septem capitibus cui vno dẽpto septemplicibus renascentibus Hydram fuisse asserũt omnes, quam Hercules facibus (per quam Sophistam intelligũt) superasse dicit, vt 5. lib. 3. tit. 3. alluſ. 4. sed Diod. Sicul. cẽrum habuisse capita dicit antiqu. lib. 5. vbi de Thauro, Leone, & alijs 12. certaminibus herculis ponit.
Vitiorũ locus, quæ monstra commonstrant ita Virg. Æneid. lib. 6.

NEMO RAPIET EAS

CLXI

Venga'l gran Polifemo, Orca, e Centauro,
L'arrabbiato, crudel, rio Licaone,
E gli' altri prima, e poi del gran Pithone
Mostri, che fur da l'Indo al vecchio Mauro;
Torni l'Hidra di Lerna, e torni il Tauro,
O torni pur l'oriental Dragone,
Cerbero, la Chimera, e'l gran Leone,
E'l mondo insieme al fin con arme, & auro
Che non sol non potran fugar la bella
Greggia, che sotto due grand' Ali dorme
De la Cura di Noi legiadra, e snella;
Mà nè stampar vedransi lor brutt' orme
Fuor, ch'oue incende, e brucia acra facella
Del Regno Stigio, le tartaree forme.

PRAEDONVM EVERSOR.

Templũ aurei Velleris, quod erat in colchis (huc enim Iasonem thessalũ cum Argonautis, vt illud raperet, nauigasse ferunt) Ecclesiæ Typus, ac Animæ, animæq; parentiarum (per ea quæ tradũr Doctores super illud Matthæi. homo quidam peregrè proficiscens &c. & Claudia. in descript. Mineruæ, ac Cæreris è Sicilia redeuntis post raptũ Proserpinæ) Symbolum dici posset; illudq; ignituomus Draco vigilátissimũ Principem repræsentás custodit, & seruat; dicitur. n. Saraph hebraicè. i. ignitus, inflammatus, vt aliàs.

CLXII.

Credeano (e con error) le genti stolte,
Che gli' Argonauti col possente Alcide,
Con la Naue con l'Armi, e con le guide
Hauesser l'auree sete al Tempio tolte.
Hor de l'historia sian le nubi sciolte
Cedendo al ver, ch'à la ragione arride;
QVESTI, ch'in guardia del gran Tempio aside
Le ricche Lane hà lor poscia ritolte,
Quando, che nebbia al Sol, vapor di foco
A l'aer fur l'imaginate, e finte
Lor Vite, e sogno, ombra fugace, e gioco.
E à Questi, c'hà le parti ornate, e cinte
D'ogni saper, come leuaro il loco
L'imaginationi ombrate, e pinte?

Fabulas vt varias impugnat. Heros enim Draconis figura notatur.

Veritati, Græcorũ cedunt figmenta.

Poetarum figmenta, licet aliquando habeant veritatem occultam, & philosophica documẽta, quibus vulgus ignarum, & incapax recõditarum rerum, instruitur; tamen ludibria sunt.

EXPLICIT

Libri quarti, titulus tertius.

INCIPIT

Quartus, qui inscribitur

TEMPERANTIA

Cuius Imago, licet diuersimodè reperiatur depicta, ita etiam vt hic visitur à quamplurimis effingitur. Hanc Virtutem definit Augustin. de libero arbitrio, Arist.lib.4.Ethic. Cic.2. de fin.Ger. in descript.term. ad Theol. Plato, Seneca, Andronicus, Macrob. ac passim cæteri Eccl. Doct. etsi in sacro eloquio nulla de ea fit mentio, tamen sub termino modestiæ, vel moderantiæ intelligitur Temperantia.

CONTINVATIO.

Fortitudo, de qua supr.tit.proxi.nè temeritas dicatur, apponitur Temperantiæ modus, de qua hic &c. huius Virtutis partes integrales, subiectiuæ, & potentiales (quas hic distinguere, & explanare non possumus, dabitur forsan aliàs) sunt Verecundia, honestas, abstinentia, sobrietas, pudicitia, castitas, continentia, humilitas, mansuetudo, modestia, parcitas, moderatio, & à nonnullis additur clementia. vt inf. hoc tot.tit.colliguntur.

GREGORIO . XIII . PONT .
OPT . MAX .

OB . TEMPERANTIAE .
MODVM .

ALLVSIONVM LIBRI QVARTI,

TITVLI QVARTI

Summa.

I.

Origo Principis clara, & candore vetuſtatis illuſtris tenebras ignorantiæ fugat, ac gelidos animos, diuini amoris igne (in quo potentiales ſunt huius virtutis partes) accendit. fol.243.

II.

Animus Principis rerum ſuperiorum roboratur contemplatione (cui ſubiectiuæ eiuſdem virtutis inſunt partes) & præſentium continentia, humilitate, & manſuetudine (quæ partes ſunt potentiales, temperantq; motus animi interiores) fulcitur.fol.244.

III.

Tempus veritatis parens ſuperbos (qui continentia, humilitate, manſuetudine, modeſtia, parcitate, & moderatione abuti creduntur) conculcat, ita Princeps. fol.245.

IIII.

Princeps Tirannorum tempeſtates Temperantiæ partibus tàm integralibus, & ſubiectiuis, quàm potentialibus, temperat. fol.246.

V.

Noxa integralibus cæterisq; temperantiæ partibus carens, depellitur; lurgia tolluntur, ac ſcelera mortalium animos vndiq; turbantia Principis Temperan-

tia (cuius partes sicut in tres species diuiduntur, integrales. s. subiectiuas, atq; potentiales, ita Litæ totidem Iouis Filiæ Noxæ facinora ad ea sarcienda sequuntur) tanquàm portentum ad vltimas terras deferuntur, atq; funditus eradicantur. fol. 247.

V I.

Principis Patrocinium, contra vitia temperantiæ opposita, animorum, & corporum bona tuetur. fol. 248.

V I I.

Princeps disciplinarum eruditione insignis omnia sarcta tecta conseruat, clementia (vti Mercurius temperantiæ partibus) docet. fol. 249.

V I I I.

Adulantium cętus temperatus Princeps ab eius aula modestiæ amicus procul expellit. fol. 250.

I X.

Turcarum infidelitas, & perfidia per Lunæ qualitates, cum eorum sit Gestamen confunditur. fol. 251.

AB ANTIQVIS COGNITVS.

Draco cœlestis inter 48. imagines vti in Polo splender, ita Rom. Pont. in Ecclesia Dei dignitatum culmen obtinens splendidior rutilat, lucidiorq; perpetuò inter cæteras dignitates micat, ac radiat.

CLXIII.

Se le vecchie, canute, ombrose menti,
C'haueano à gli' occhi d'ignoranza il Velo,
Scorsero te SIGNOR *nel più bel Cielo,*
E trà Stelle più chiare, e più lucenti;
Che dando influsso eterno indi à Viuenti,
S'accendea il mondo d'infinito Zelo,
E toglieui da i Cor l'odiato gelo,
Empiendo i petti de gli Spirti ardenti.
Hora, che Noi dal Ciel t'habbiamo in terra,
E tolto è'l Velo, e l'ignoranza è morta,
Che faceuano à quei sì cruda guerra;
Qual ragion vuol, che non sia amata, e scorta
Tua chiara luce, ch'ogni mal riserra
Dentro l'oscura, hostil', e horribil porta?

Mathem. omnes.

Gētilitatis vanitatem sectantes.

Astrorum virtus.

Argu. à fort. tex. in Auth. multo magis. C. de sacr. sanc. eccles.

Pōt. celāndo, lux. Matth. 5.

ABSTINENTIA.

Serpens cũ se grauatum sentit, ac vetus exuuium deponere cupit, vt renouetur; prius à cibo abstinet, vt inde pellis facilius relaxetur. vt ſ. lib. 6. tit. 2. alluſ. 2. Gem. de reb. ſimil. lib. ſ. in princ.

CLXIIII.

Questo gran DRAGO *pien di caldo affetto*
D'ogni saper, che ben conosce, e intende
Quel, che l'Anima aggraua, abrucia, e'ncende
Nel delicato d'Abondantia Letto:
Vassene al folto, e commodo boschetto,
Oue suoi giorni il Sol mirando spende,
Da cui beltà, valor, dolcezza prende,
E d'humor scarca l'aggrauato petto.
Se così ogn'Alma dopò giorni, e mesi
In preda a' vitij de l'horrido Verno
Scarcasse al nouo Sol gli amari pesi;
Non vi saria per lei colpa, nè Inferno;
Mà le darian del Ciel gli Spirti accesi
Di santo Zel Corona, e gaudio eterno.

Alludit ad Principis temperantiam; cui hic partes subiectiuæ, & potentiales in primis considerãtur; ex quibus hæc potissimũ sequuntur, videlicet

Sanitas corporis.
Officium.
Salus Animæ.
Eleuatio affectus ad diuina.
Speculatio.
Exemplum.

Hyems vitiorum squalori, sterilitati, ac deformitati cõparatur; simile habetur ſ. lib. 1. tit. 7. alluſ 4. his accedit locus Euangelicus. facta sunt Encænia in Hierosolymis, & hyems erat. Ioã. 6. vb. Auguſt.

SVPERBOS · DIMITTENS · INANE S.

Hunc Draconem passerē cum 9. pullis glutiētem Troianorum audaciā, aliaq; vitia Temperātiæ aduersantia (totidē n. sunt, quot cum parente pulli. s. inuerecundia, inhonestas, grā la; ebrietas, impudicitia; superbia; iracundia, crudelitas, incomposito, & anxietas) decennio propter raptū Helenæ deprimi, ac funditus eradicari significantem vidit Calcas. Ouid. Met. lib. 12.

CLXV.

De superbi i gran nidi, e cari Pegni,
Che portaro del Platano à l'altezza,
Quei, che son di tumor più colmi, e pregni,
E si sdegnan mirar nostra bassezza;
Questi mosso da santi, e giusti sdegni
Rompe, e ruina, à terra manda, e sprezza,
E in Cielo, e in terra turba i lor disegni,
Ch'à mirar' humiltà mostra vaghezza.
Così gl'anni diuora il Tempo, e indura
D'eterna fama la marmorea pelle,
E à giusti Voti il ver dimostra, e insegna.
Non fia SIGNOR *mai la memoria oscura*
Del tuo Valor, che non sol viue, e regna
In terra, e in mar; mà'l Ciel muoue, e le stelle.

Superbi Platano comparantur.

Tumor insensibilitatis, & immoderantiæ; & Virtutis de qua agitur partium integralū ve recundiæ. s. & honestatis integritas simul aduersantē.

Humilitas, continentia, & mansuetudo tres potentiales tēperantiæ partes, quæ frenant, temperantq; motus animi interiores.
Draco tēpus quoq; significat, vt aliàs.

Rom. Pont. Ecclesiam vniuersalem regit, & Præsules.

CVI. OBEDIVNT. VENTI.

Quemadmodum Deus tẽpeſtates ſerenat, ita Princeps Tirãnorũ ad Reip. tranquillitatem rabiem tẽperat, mulcet, & reprimit. hic .n. partes omnes huius Virtutis de qua agitur facillimè colligi poſsũt.

CLXVI.

L'Almo RETTOR *de l'arenoſe ſponde*
Entra nel mar nel più ſdegnato, e fiero
Eolo, e Nettun più, che mai foſſe altiero,
E s'acquetano i Venti, e le ſals'onde.
Fuggono i Moſtri, e'l gran Proteo s'aſconde
Nel cieco Abiſſo del perduto Impero;
Non hà ſtato, conſiglio ò falſo, ò vero
Ne le tane più oſcure, e più profonde.
Fugge la falſa, moſtruoſa, e bella
Sirena in viſta, e del cantar ſi reſta,
E ſi vede nel Ciel chiar' ogni ſtella.
Si rallegra Natura afflitta, e meſta,
E ſi libera, e ſcioglie ogn' Alma Ancella
Poi, che non più del mar Fortuna è infeſta.

Alludit ad Chriſtianæ Reip. tranquillitatem, cuius ſtatus initio huius Pontificatus ꝓpter hæreticorum, Turcarumq; imminẽtia bella turbidus fuerat.

Monſtra hęc de qbus &c. vitia ſunt Temperantiæ contraria; vt aliàs dicetur plenius.

Alludit ad morũ reſtitutionem, an. Iubil.

Natura, rerũ tranquillitate lætatur.

IMBECILLITATIS · REMEDIVM ·

Monſtrum hoc litigiũ vocat Homerus, & Pronapid. Natus á Theodontio quid ſignificet, exponit. Ate græcè, latinè noxa dicitur; Dea fingitur, quæ homines malis implicat, mentesq; ſeducit; cui Litæ Iouis filiæ ſũt oppoſitæ, quæ tantò ſunt tardiores, quàtò noxa eſt grauior, atq; gnicior.

CLXVII.

Poi, che del Ciel fù dal benigno Gioue
Ate ſcacciata, non reſtò quel Moſtro
Di macchiar l'Alme, e far lo ſtato noſtro
Miſero, e colmo ogn'hor di colpe noue.
Onde mandò ſua Prole, acciò rinoue
Quanto di buono habbia co' piè, col roſtro
Macchiato ſoura ogni carbone, e inchioſtro
Quell'empia, ond'ogni mal s'infonde, e pioue.
Mà perch'è tarda, loſca, e vecchia d'anni
Non riſtaura, ſe non dopò gran ſpatio
Noſtri grauoſi, & infiniti danni.
Però dal Ciel venne à la morte, e ſtratio
D'Ate COSTVI, c'hà sì veloci V anni,
Le fè noſtro voler contento, e ſatio.

Noxæ caſus.

Ita Lucifer.

Iouis Filiæ tres, totidem ſunt temperantiæ partiũ ſpecies. Opere, & ſermone.

Malorum omniũ ſeminarium, Ate.

Tarda, luſca, ſenex; Litæ tres, Iouis Proles.

Ira omniũ tardiſſimè ſeneſcit.

Rom. Pón. animarum vindex.

De vitijs oppositis tẽperantiæ non est hic differendi locus.

CONTRARIA CONTRARIIS OBSTANT.

Dum Æneus Crocodilus extitit in quodam Nili ponte, nũquam crocodili fluuiales, terrestresq; Belluæ viatoribus, & nauigantibus obfuerunt, at sublatus contra. de natura Crocodili dicetur alias.

CLXVIII.

Tres hic Crocodili ponuntur, aereus Æneus ille supra Nili pontẽ arte cõflatus, de quo alias &c. fluuialis, & terrestris, naturales vitij. tres item pattiũ temperãtiæ species cõfidetantur; quarũ integralibus sublatis in Æneo intellectis, cæteræ subiectiuæ. s. & potentiales in fluuiali, & terrestri suppositæ nõ modo corruũt, sed etiam vitia tẽperantiæ contraria (morbida facta pectus &c.) cõstituũt; quæ temperantissimi Principis beneficio tolluntur.

Mentre nel Fiume, che l'Egitto bagna
Fù'l Drago altier d'antico bronzo scorto,
Non fù Nocchier, nè Viator mai morto
Da Cocodrili à l'acqua, ò à la campagna.
Mà tolto via dal Ponte ogn'un si lagna,
Ch'altri prià, ch'à l'albergo arriui, ò al Porto
Resta da Mostri in onda, ò in terra attorto,
Nè val piè, ò remo, che Vela accompagna.
Così se Protettor l'Alme infelici
Non hauessero al mondo sarian sempre
Preda di man ferigne, altiere, e vltrici.
Onde habbiam Noi per Valli, e per pendici
Chi ne diffende con sicure tempre
Da chi fù al nostro mal prime radici

Temperantia à tẽpere dicitur; qua Princeps intemperatos animi lãguores cõtra vitiorum seminatorẽ insurgendo, curat, & sanat.

GLADIVS. SPIRITVS.

CLXIX.

Di quadra Baſe in ben'ornato Buſto,
Et in tre Teſte il buon Mercurio aſcende,
Che le vie ſacre moſtra, e'l mondo accende
Di ſanto foco, e ſcaccia l'empio ingiuſto.
Però talhor ſi vede acro, e robuſto,
Che l'Elmo in teſta, e in man la Spada prende;
Così da peſte le Città diffende
Col diuin Scettro, e d'almo Agnello onuſto.
Qvesti, ch'è'l vero Sol cinge, e gouerna,
Non pur le vie con la terreſtre Mole,
Mà del Ciel' apre l'ampie porte, e ſerra.
E qualhor prende l'Armadura interna,
Diffende l'Alme, e non le membra ſole,
E ſerba i ſuoi da l'vna, e l'altra guerra.

Tres hic Mercurij cernuntur. Quorũ vnus ex quadra Baſy in tria capita cõſurgens, temperantiã ipſam; quæ tribus partibus cõſtat & earum in primis integrales, repræſentatnã per ſoliditatem pectoris virtutem integram, per capita notat virtutis partes: iacet ante Baſym Caduceus, qñ cũ quis pedibus, & manibus, operibus quoque careat neceſſe eſt. Alter, in quo ſubiectiuæ partes conſiderantur, penè nudus (capite excepto, alato pileo tecto per quẽ ſpiritus libertatẽ; & ſpeculationem intelligũt) ac ſi ſpoliatus affectibus, Agno (i. Clementię) capite cordi innixo ſuppoſitus apparet: dextera tenet Caduceũ per quẽ fructus boni operis interpretantur. Alter vero in quo potentiales iſtius Virtutis partes tedolent, galea ſalutis protectus, lorica iuſtitię Armaturaq; Dei indut⁹, & gladio ſpirit⁹ armatus eſt; habet in ſiniſtra cordi hærẽtem Agnũ, per quẽ continentia, humilitas, manſuetudo, modeſtia, parcitas, & moderatio ſumuntur: quatũ primæ tres frenãt motus animi interiores ad loricam ſpectantes: quarta ponitur circa act⁹ exteriores corporales ad armaturã pertinẽs. Quinta, & ſexta, circa res exteriores reſecandas ad gladiũ pertinẽtes, nẽ qd nimis quæratur, conſtituunt. Hinc pax, per caduceũ intellecta conſurgit. habet quoq; talos alatos & Virtus hæc cõcors, etſi pati videatur, agit.

Princeps Adulatores procul expellit. In Chamęleōte vitia Tēperantię contraria manifestantur: dicunt, n. omnes bestiā illā sępe mutare faciem, ac sumere varios colores rubro, & albo exceptis, quorū alterum rubrū. s. virtutis tinturā, ac per hoc verecundiā, & honestatē integrales tēperantiæ partes, intelligunt. Alterum vero, albū. s. animi synceritatē, & puræ mentis cādorem, ac inde abstinentiam, sobrietatem, castitatē, & pudicitiā subiectiuas eiusdem virtutis partes (quarum expers est Chamęleon) interpretant. præterea Animal hoc dum mōtium sublimitatē petit, semperq; hians renui vescitur aura, vnico elemēto intēperatè cuncta alimenta captans, nō nè humilitati, māsuetudini, & continentiæ: modestiæ, parcitati, & moderationi potentialibus tēperantiæ partibus aduersatur? hinc Adulatorum meritò symbolum ponitur.

Motus animi interiores, & exteriores de quibus s̄. allus. ꝓxi. vbi Mercurius triplex, tēperatissimi Principis symbolū ponitur, vt & J. lib. 6. tit. 1. all. 15. Idē pro ratione sumit s̄. lib. eod. tit. 1. allus. 10. dū gratias ducit tres (quibus tres huius virtutis partes inesse, aliàs per earundē instrumenta, habitus, & motus, docebitur) ad beneficia collocanda, quæ temperatè cōferri debere affirmant omnes.

ALBI. NESCIOS. PIRDICIQ. TOLLĒDOS.

CLXX.

Perch'à la sommità de' Monti aspira
Tua Vita (che non può rosso, nè bianco
Come gli' altri colori hauer' vn quanco)
Oue dolce aura sottilmente spira;
Parti; perche ne l'adular s'aggira
Tua intention da lato destro, e manco
Tal, che sicuro non hà'l petto, ò'l fianco
Colui, ch'à tue false lusinghe mira.
E si come non puoi esser capace
De l'honesto, e pudico, e così ancora
Ne' tuoi consigli non sarai verace.
Non induggiar più quì, mà fuggi fuora
Del mio Ricetto, e torna oue ti piace
A pascer d'aria, anzi di vaga Aurora.

RE. QVOD. ICONE.

CLXXI.

Non ſapendo Empio Can tua ſorte dura,
Mira l'Inſegna tua, che tant' honori,
E ſcorgerai te ſteſſo in mar d'errori,
Che'l preparato ben t'inuola, e fura:
Ella'l più baſſo Ciel gira, e figura
Inſtabil ſempre, e d'agghiacciati humori
Empie ogni Clima, e de Febei colori
S'inteſſe il manto, perch'è negra, e oſcura.
Tua legge nel più baſſo Chioſtro alberga,
Mutabil ſempre, e ſenza fondamento,
Contra'l Ciel data, in falſa opinione.
Fredda, c'hà ogni feruor ſcemato, e ſpento,
Negra, che ne conduce al ner Plutone,
Ch'oue l'Inſegna, iui tua Vita merga.

Signa pro ſignatis ſumuntur. arg. tex. in l. 1. ff. de ædil. edic. Draco p. Roman. Pontif. Luna pro Turcarum Tiranno intelligitur.

Rom. Pont. ſupra æquilaterũ Triangulo, cuius ſymbolo Iuſtitiam, & diuinitatem, indeq; Mineruam intelle xere veteres, Turcarum Tirannum per Lunæ qualitates increpat; Luna etenim p. defectu carnis in ſacro eloquio accipitur, ita D. Gregor. Homil. Euang. Ecce aſcendimus Hieroſolymam Lucæ 18. Ex quo pro vitijs Temperantię aduerſantibus ſumi non videtur incõgruum; de quibus S. &c. A. Sol cũ per Draconẽ intelligatur, vt aliàs, per quẽ temperantię Virtus (nã inter ſeptẽ Planetas medium tenet iter, curſumq; peragit, ac ab eodẽ rerum viciſſitudinẽ, temperiẽ, & lumẽ habemus) deſcribitur; quiq; cũ Rom. Pont. notet c. ſolitæ. de maio. & obe. gratiam ſignificat; Luna vero pro pœnitentia ponitur. Pſal. 120. per diem ſol non vret te, nec Luna per noctem.

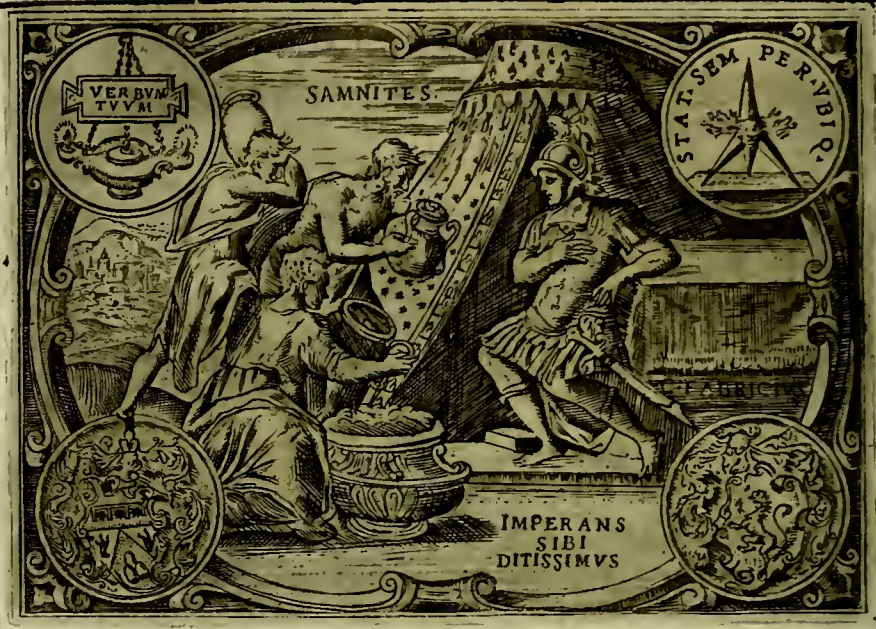
Luna, cœlum vltimum.

Creſcit, & decreſcit.

Mahumeth ſectæ.

Frigida, oſcura.

Alludit ad raptum. Proſerpinæ, quę & Luna dicitur.



EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:
LIBER QVARTVS.

DELLE

ALLVSIONI, IMPRESE, ET EMBLEMI,

DI

PRINCIPIO FABRICII,

CANONICO APRVTINO.

SOPRA L'ARME

DI

GREGORIO XIII.

PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO QVINTO.

Nel qual si tratta della Vigilanza, Pace, & Abondanza del Principe.

CONTINVATIO.

Cum hactenus in ſuperioribus de Deo, & Religione; de Theologicis virtutibus, & ſapientia: ac poſtremo in præcedenti lib. de moralibus iam ſatis dictum ſit, vt per virtutum circulum, tùm Theologalium, tùm etiam Cardinalium vera hic Principis norma colligi poſſit, iuxta Pſal. 83. Etenim benedictionem dabit legiſlator (qui Deus eſt, eiuſq; miniſter Princeps in terris ſecundum Apoſt. Rom. 13.) ibunt de Virtute in Virtutem, videbitur Deus Deorum in Sion; cumq; niſi vigilans eas quis aſſequi, vel cuſtodire non poſſit, ac ad Principis formam, de quo infra ſubſequēti lib. dicemus, atq; ad benè, beatèq; viuendum neceſſariæ ſint Vigilantia, Pax, Vbertas, vt hic ordine ponuntur, de Vigilantia primùm annectitur Titulus.

Cuius effigies, ita vt hic poſita eſt, à Plutarco lib. de Iſide deſcribitur; eiuſdemq; ſimulacrum in Acticis ſic effingit Pauſanias. Eſt enim animalis diſpoſitio &c. iuxta parabolas Euang. & alios ſcripturæ locos de vigilantibus loquentes &c.

GREGORIO . XIII . PONT .
OPT . MAX .

OB . VIGILANTIAE .
MVNVS .

ALLVSIONVM LIBRI QVINTI,

TITVLI PRIMI

Summa.

I.

Vigilantia Principis Ecclesiam Dei ab hostium incursu custodit, ac defendit. fol. 259.

II.

Vt Pallas Virgines, ita Princeps Ecclesiæ dogmata intacta conseruat. fol. 260.

III.

Princeps super catholicæ veritatis firmitatē oues custodit. fol. 261.

IIII.

Princeps oculeus in summitate positus arcis, omnia videt, & seruat. fol. 262.

V.

Tempora vigilanti Principi deseruiunt. fol. 263.

VI.

Euangelicam veritatem custodit Princeps. fol. 264.

VII.

Sacramenta Ecclesiæ vigilantibus custodienda traduntur. fol. 265.

VIII.

Dignitates Ecclesiæ seruantur. fol. 266.

IX.

Insomnis cura Principis. fol. 267.

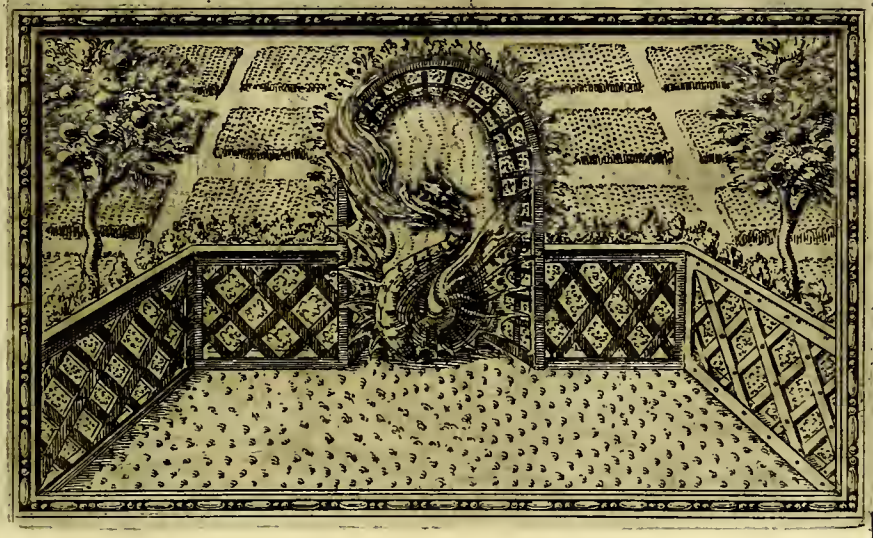
X.

Vigilantiæ symbolum. fol. 268.

XI.

Triumphantis Ecclesiæ dēscriptio. fol. 269.

OPTIMVS RERVM SERVATOR



Rom. Pont. censuarum igne, asseruantiq; cura, & vigilantia Ecclesiam Dei custodit, & seruat; vnde Draco tutelaris Regis nomē assequit. Pier. Hierog. lib. 14. dict. Rex.

CLXXII.

Questo Giardin, che Paradiso è detto;
Anzi Regno de' Cieli, ou'è riposto
Quanto di bello, e buono il Ciel nascosto
Tien nel sommo dorato, e chiaro Tetto;
Fù dal celeste Rè tanto diletto,
C'hà quel DRAGON *in sua Custodia esposto,*
E foco, e fiamme à la sua bocca hà posto,
Perche non sia da alcun guasto, ò negletto.
Beato è dunque trà bei fiori, e frutti
Quel, che l'amene Vie sacrate osserua
Di quest' alm' Horto ben rigato, e verde.
Oue non fur mai d'aridezza asciutti
Gli Arbori suoi; nè per stagion proterua
D'eterna gloria le sue foglie perde.

Draconem peruigilem hortum aureorum fructuum asseruasse fabulantur Poetæ, quem Æstuarium maris Plin. & Soly. nonnulli radices arborum, quidam ouis interpretantur, vt aliàs.

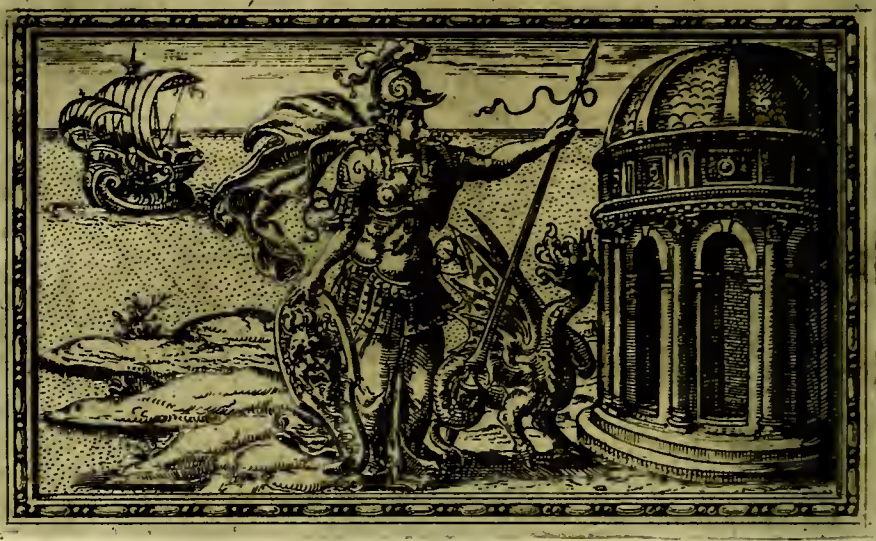
Ouid. Diod. Sicul.

Sacramenta.

Leges.

Quia fluminis impetus lætificat ciuitatem Dei.

CVSTODIA ET VIGILANTIA.



Simulacrum Pallados, de quo Pausanias, Homerus, Cicero, Ouidius, Claudianus, Martianus, & Pier. Hier. li. 15. dict. sapientia; sed latissimè eiusdem gesta ponit Diod. Sicul. antiq. lib. 4.

CLXXIII.

Quel DRAGO *à piè de l'alma Dea Minerua,*
Che dal cerebro vscì del sommo Gioue,
Non muta i passi, nè mai gli' occhi moue;
Mà vigilando il sacro Tempio osserua.
Questa vi diede il Ciel per Guida, e Serua;
Quel per Custodia, e di Noi Cura; e doue
Stampate il piè di Vigilanza pioue
Fiamma da gli' occhi à l'Anima proterua.
Così la Sposa à Dio cara, e diletta
Si serba intatta, e sua dottrina vera
Vergine sempre, nè mai pur negletta.
Dunque è ragion, SIGNOR, *che vada altiera*
Vostra Naue trà l'onde al Porto eletta,
E non mai stimi aspra procella, e fiera.

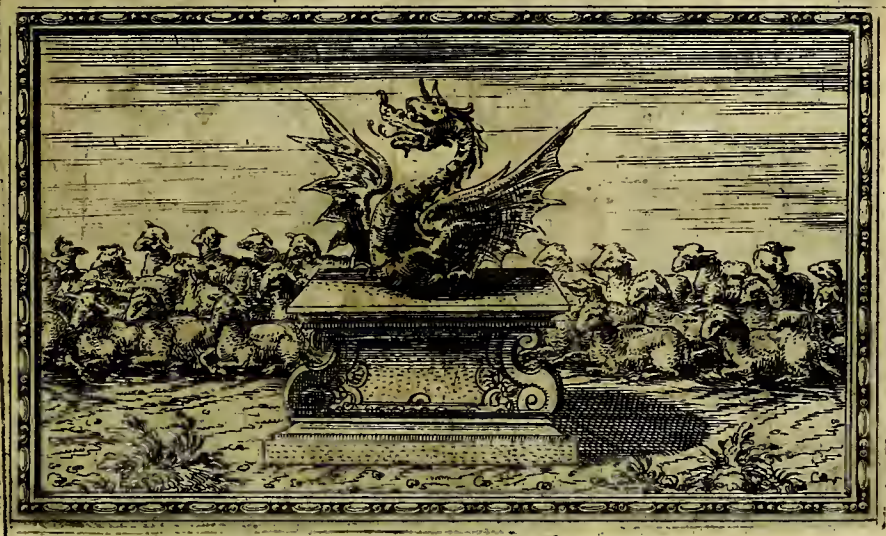
Seruius lib. 2. Æneid.

Infr. lib. 6. tit. 3. alluſ. antepenul. & 5. lib. 1. tit. 2. alluſ. 9. & infr. alluſ. 4. hoc eod. tit. & 5. lib. 4. tit. 2. alluſ. 5.

Facit tex. in c. ſicut domini 1. 6. q. 7.

Eccleſiæ catholicæ typus.

SVB · VMBRA · ALARVM · TVARVM.



Princeps sibi commissas custodit oues, & super quadrato lapide fidei veritatem intactã asseruat. text. in c. sicut sancti. 15. dist. mirum enim videri non debet quòd Draco custodiat oues cum hesperidũ fructus aureos seruauerit, quos oues significasse testatur Varro.

CLXXIIII.

Sotto le ſante piume, e dorat' Ali
De' tuoi giuſti precetti à l'ombra, al rezo
Dorme la Greggia, e di Cocito il lezo
Non ſente più con gli' altri acuti mali.
Così ſicura da gli' antichi ſtrali
Hà di ſuo Porto fin, Principio, e mezo
Vera quiete, e non potrà più'l mezo
Pomo recarle pene aſpre, e mortali.
Anzi più chiaro, e più ſicuro albergo
Haurà mai ſempre, è le campagne amene,
E fiorite le Valli, e verdi i Colli;
Poi, ch'altri, ch'Argo da la fronte al Tergo
La guarda, e ſerba; e le fà gratie piene
Onde può far ſuoi Animi ſatolli.

Sub vmbra alarũ Principis gregis ſecuritas.

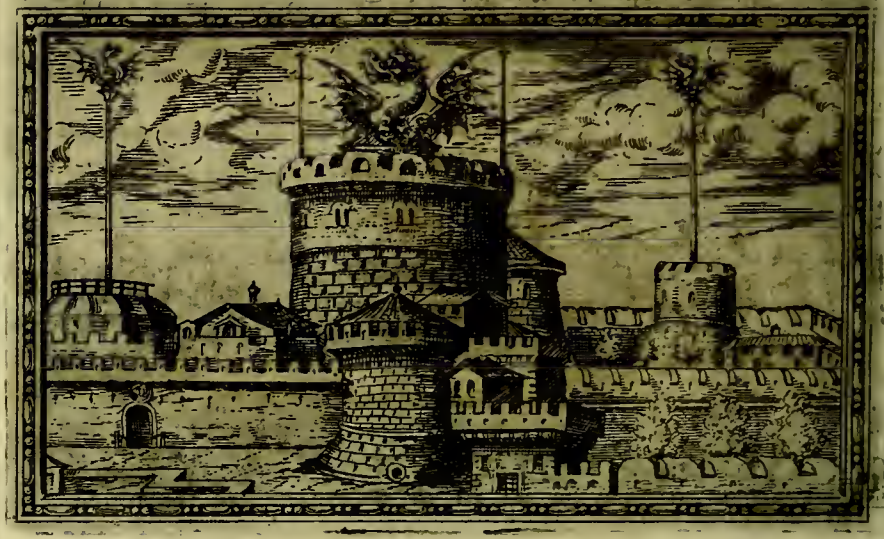
Quibus filij iræ naſcitur.

Vetitum pomum.

Stat in metaphora Gregis, cui ſtatio tuta, & paſcua læta debentur.

Rom. Pont. Argus, ſed inſomnis.

OMNIA · TVTA · VIDES.



Draco plenus oculis in ſummitate Arcis ſancti Angeli, quæ moles fuerat Hadriani, exiſtés, alludit ad Dei & Principis vigilãtiam in rerum culmine, ac faſtigio poſiti: nã Draconis virtuté vi ſuã, atq; potentiam acutiſſimam eſſe docent non modicę auctoritatis ſcriptores.

CLXXV.

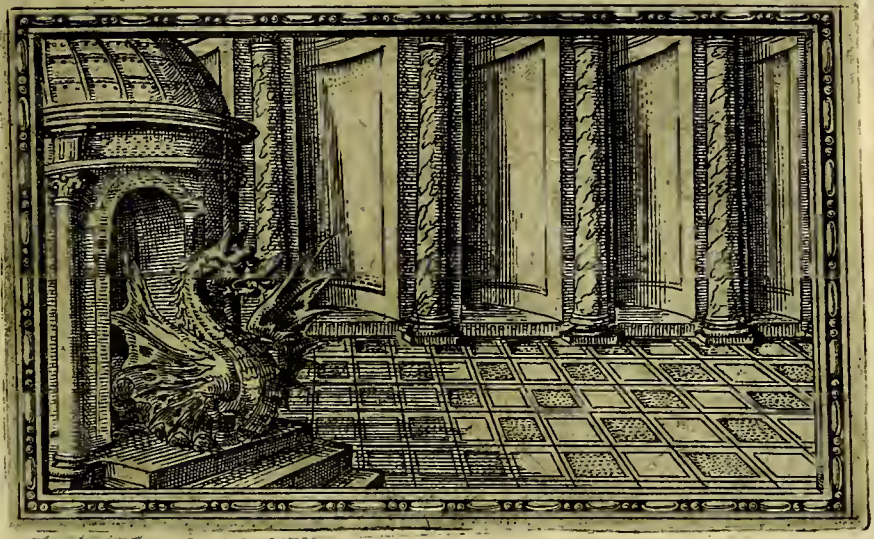
Occhio beato, e chiaro; à cui non ponno
Termine imporre lontananze, ò meta;
Nè tenebroſa Nube, ò Nembo vieta,
Chè non trapaſſi, e ſia del tutto Donno.
Non capace d'humano, e eterno ſonno
Ben vedi intorno con giuſtitia, e pieta
Sicuro il Mondo, e la Natura lieta,
E queſto è, dici lor, perch'io m'indonno.
Che meraviglia è dunque s'ogn'un porta
De gli occulti ſuoi falli aſpro flagello
Quando ſempre ſi và ſol per via torta;
Se la maggior altezza del Caſtello
Tien di noſtr' Alma, oue fà guida, e ſcorta,
E'l buon diffende, e ſcaccia l'empio, e fello?

Dei oculis omnia ſunt nuda, & aperta.

Princeps Dei Miniſter omnia videt, eumq; fugit nihil, vt & §. l. b. 4. titu. 1. alluſ. 1. habetq; in ſcrinio pectoris omnia iura §. lib. 3. tit. 4. all. 4. & noctes ducit inſomnes, vt ſubiecti ſub oi quiete conſiſtant vt in Auth. vt iud. ſin. quo. ſuffra. in prin. coll. 2. glo. in probæ. Deci etal. ver. ſeruus; ac voluntarios ſumat labores, vt quietem alijs præparet. Auth. vt diui. Iuſſi. ſubſcrip. &c. coll. 8. tex. in c. 1. de reſti. ſpol. in 6.

Arx animã ſignificat, & alia multa vt ſuo loco dicet.

VIGILATIA



Draco Minister Minervæ ad fores Templi vigilat; vide ad hoc glo. in c. cum sanctam. de pœn. dist. 2. in ver. Virergo, & propter vigilantiam, quam Principem decet, aurei velleris Templum asseruasse dicit. vr. lib. 4. tit. 3. alluſ. 11.

CLXXVI.

QVESTI, che di ſaper, di forza auanza
Ogni ſaper creato, ogni valore,
È sù la Porta hà mezo dentro, e fuore
Com'egli vuol de la noſtr' Alma Stanza;
Come ſimil' egual non hà poſſanza,
Nè Scienza maggior nel puro core,
Così ben ſerba gli' anni, i meſi, e l'hore,
Et ogni ſpatio tien ſenza diſtanza.
Però vigila ſempre, che'l futuro,
E'l paſſato non hà che l'impediſca
Il ſacro, ſanto, chiar' Animo puro.
Dunque non fià chi moleſtarlo ardiſca,
Che non li dia Stato funeſto, e duro;
Mà tutto al dolce oſſequio s'offeriſca.

Rom. Pont. catholicæ Eccleſiæ Princeps, & cuſtos, Dux eſt animarum, & Paſtor.

Vigilans.

Oecumenicus.

Sapiens.

Prudens.

Tempora vigilanti deſeruiunt.

VERITAS SIC TVTIOR

Animalia, quæ vidit Ezechiel cap. 1. & Ioan. Apocal. 4. quatuor Euangelistas interpretat Ecclesia; hinc symbolicas admisit Icones, de quibus hic &c. Princeps hæc animalia ab omni Monstrorũ incursu (.i. ab Hæresum iabe) rapacitate, immanitate, sçditateq; intacta, ac tuta cum quatuor cõsilijs seruare ,pfiteur. c. sicut sancti. 15. dist.

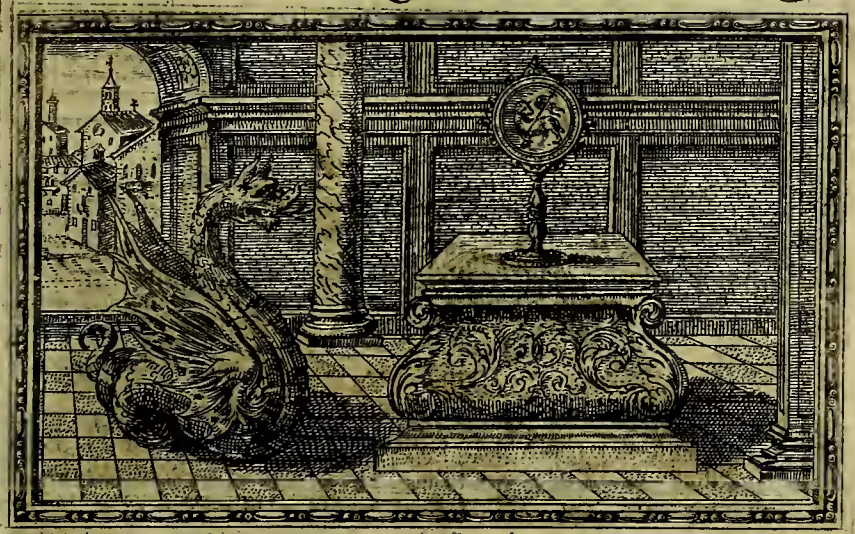
CLXXVII.

Non sente Huomo, Leone, Aquila, e Tauro
(Il buon Marco, Matteo, Luca, e Giouanni)
Più li grauosi, estremi, e duri affanni
Sotto l'ombr' hor di Quercia, hor Palma, hor Lauro;
Poi; che sicuro han lor dotto Tesauro
Sotto più fidi, e più sicuri vanni
Che vietar ponno li futuri danni
Da Battro à Tile, e dal mar' Indo al Mauro.
Come sempre sicuri in Vaticano,
Così nel mar poi, ch'à sicuro Porto
Giunsero al batter di sì belle penne;
Saran felici e'n aspro monte, e'n piano,
Com'hor si veggon nel pomifer' Horto,
Perch'al bel Stato lor questo conuenne.

Vmbra Querquus animi constantiã, & prisce etatis simplicitatẽ, vnde seruãti ciuem eius corolla dabat, significat. 5. lib. 1. tit. 4. alluſ. 4. Palmarum, verò victoriam notat in hostes. 5. lib. 1. titu. 6. alluſ. 2. At Lauri sapientiam pfert. 5. lib. 3. tit. 4. alluſ. 8. Cæterum Euangelica veritas Iustituæ constãtia, & simplicitate sermonis victoriã in hostes obtinuit, & mundanam sapiẽtiam conculcauit.

Quæ Veritatis speculationes sunt.

VIGILA TQ PROTEGIT QVI



Respondet obijcie tibus Insignia Draconis Rom. Pont. non cõuenire, qui eius exteriora tantum cõsiderant, & virtutes, quibus eũ Natura muniuit minimè contemplantur, de quibus latè Plin. ac alij natu. hist. scriptores.

CLXXVIII.

Al mansueto, e per Noi morto Agnello
Terribil cura, vigilante, e franca,
Che da sonno, ò terror non sia mai stanca
Porsi douea di DRAGON *forte, e snello.*
Acciò da Lupo sitibondo, e fello
Non sia sua Veste immaculata, e bianca
Lacerata vilmente, e fatta manca,
E reso immondo il sacro Altar', e bello.
Perche d'Ingegno cosi oscuro, e fosco
Animo ignaro e scior la lingua volse,
E'l contrario veder con l'occhio losco?
Hor torni à la Catena onde lo tolse
Libera man', ò pur ritorni al bosco,
Che sì bel chiaro in bruno Velo auuolse.

Christus, qui tanquã Agnus pro nobis ad occisionem ducẽs est. inquit. n. eram quasi Agnus innocens, ductus sum ad immolandum, &c.

Ecclesia catholica. text. in c. sicut domin. 16. q. 7.

Turpe est non laudare quod Princeps approbauit.

DIGNITATVM CVSTOS ET DATOR.

Aurea Hesperidũ viridiariorum Poma, quorũ custodiæ ignituom? Draco expositus erat, ões fuisse interpretatur Varro. hic pro Ecclesię dignitatibus ponuntur, quas Rom. Pontif. elargitur, & seruat; At ignuomũ Draconem, q uiSaraph hebraicè. i. ignitus, & inflammatus dicitur, Æstuarium maris fuisse dicũt nõnulli, alij radices arborum autumant. vt & 5. titu. eod allus. 1. & 7. allus. vlt. hoc tit. eod.

CLXXIX.

Perche le Figlie del gran vecchio Atlante
(Ambition del mondo) i frutti d'oro
Sueller soleano dal sacrato Alloro,
Da la Chiesa di Dio le Mitre sante;
Post'è l DRAGON *in sua custodia auante,*
Acciò sicuro sia l'ampio Tesoro
Da le ferigne voglie di Coloro,
Che son più che del Ciel del Mondo Piante.
M'à chi seruendo tace, à chi le merta,
A chi mostra di Dio Giustitia, e Zelo
Stà l'ampia Porta d'ogni ben' aperta.
E chi non hà gusto, e desir del Cielo
Troua la strada discoscesa, & erta,
E sempre à gli occhi hà d'ignoranza il Velo.

Diodor. Sicul. antiqu. lib. 4. Atlanti vnicum filiũ Hesperum nomine à ventis supra montẽ raptũ, septemq; filias Atlãtides ab ipso dictas, quarũ Maiam, Electram; Taigetam &c. easdemq; Heroũ Genitrices fuisse asserit.

Dignitates Ecclesiæ quibus conferantur.

DORMIENS VIGILAT.

Draconem oculis apertis dormire dicũt nat. hist. ita bonus Pastor inconniuentibus oculis omnia lustrat, vt & ℣. lib. 6. tit. 3. alluſ. 7. ℣. lib. 1. tit. 2. alluſ. 9. & ℣. hoc tit. eod. alluſ. 4. ac paſſim per tit. oẽs huius operis, vbi de cura Principis circa ſubditos ſuos fit mentio.

CLXXX.

Se poſate le membra, e i ſenſi dorme
Queſta Virtù; chi crederà che veggia,
E d'ogni error, che'l mondo fà s'aueggia,
E dia à gli' Imperi, e Regni e leggi, e norme?
Come ſtampi nel Ciel quelle ſant'orme,
E di quanto è miſtier per noi proueggia,
Quando ch'in terra nel bel Trono ſeggia,
E diſponga d'humani corpi, e forme?
Si potrà dir, che la bontà diuina
Mandò dal Ciel ne' gran biſogni noſtri
Trà Noi queſta Virtù più, ch'infinita;
Per ſcacciar gli' empi, e innumerabil Moſtri,
E torre i lor com'eſſi à Noi la Vita,
Mentre par, ch'ella ſtia vinta, e ſupina.

Senſus, & membra quãdo quieſcunt.

Virtus. i. vigilantiæ munus.

Vt & ℣. alluſ. 4. eo. titu. & lib. 4. titu. 2. alluſ. 5.

Cura Paſtoris.

Rom. Põt. animarum, & corporum Dominator. & Rector. vt & ℣. lib. 1. tit. 1. alluſ. 1.

Vigilantiæ munus vt ſupra.

Vt & ℣. lib. 3. tit. 2. alluſ. 6. & lib. 4. titu. 3. alluſ. 10.

QVIA NESCITIS HORAM.

Hæc virtus habet in dextera funem accensum, quo milites in vigilijs pro iormentis bellicis vtũtur. Sinistra verò momordicũ tenet Serpẽtem, quo Ægyptij ante reptas litteras tempus notabant. Populos sibi commissos ad vigilantiam hortatur Princeps.

CLXXXI.

Con la man destra il pigro sonno scaccia,
Oue'l Canape acceso arriua in fretta;
Con la sinistra il Tempo, e l'hore abbraccia,
Questa Virtù, che Vigilanza è detta.
Iui Cerere, e Bacco ogni saetta
Spendono in van' où altro nodo allaccia
L'Alma, che sol del Ciel gran premio aspetta,
Ch'è del suo Creator l'vnica faccia:
Iui l'ampio Tesor di sue fatiche
Accresce, e serba ogn'hor con somma lode,
E tira l'altre di Virtute amiche;
Oue Ladro non può, Tarma non rode,
Mà tutta accesa, e colma d'opre antiche
Viue sicura, e doppia gloria gode.

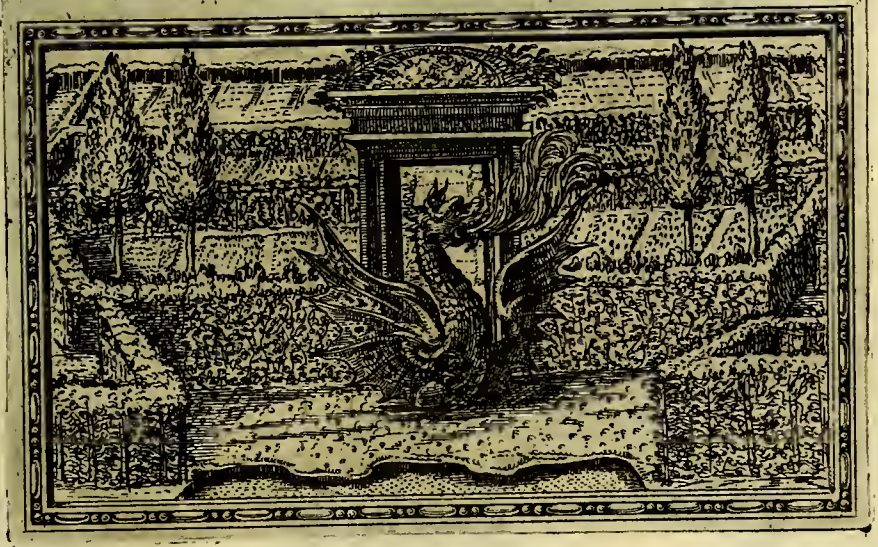
Dextera operatur, & sic vitam actiuã, sinistra verò contemplatiuã repræsentat.

Cæres, & Baccus.

Tota merces visio Dei.
Nolite thesaurizare vobis thesauros in terra, vbi Ærugo & tinea demolitur, & vbi fures effodiunt, & furãtur. Matth. 6.

Vbi latro non effodit, nec tinea demolitur. Matth. 6. vt s. &c.

SACROR. CVSTOS



Supra alluſ. 1. titu. eod. de militãti eccleſia; hic de triũphanti alluſio ponitur eiuſdem Draconis Heſperidum poma aurea cuſtodientis figura; quę Varro interpretationes, vt hic, & 3. alluſ. 1. & 8. tit. eod. nam in Paradiſo poſt electũ Adam poſituꝰ fuit Cherubin ad oſtiũ, ignitum gladiũ vibrãs, vt & 5. lib. 3. tit. 2. alluſ. 9. & tit. 3. alluſ. 11. eod. lib. Draco enim alatus latinè, hebraicè Saraph dicit vt aliàs.

CLXXXII.

Queſt'è l Giardin, che la dolce aura, e queta
D'eterna gloria tremolando ſpira;
Oue non è chi piange, e chi ſoſpira,
Anzi ogni pianto, ogni dolor' acqueta.
Iui è l'Alma felice, ardente, e lieta,
Che ſopportò del mondo, e ſdegno, & ira;
Quiui non macchia di ſuperbia aſpira,
Ch'è d'ogni gaudio eterno vnica meta.
E perche à ogn'un' iui arriuar non tocca,
Che man ferigna non conſumi, e prenda
Frutto del Ciel, ch'à pochi buon ſi ſerba,
Manda da le narici, e ſacra bocca
Foco mortal QVESTI, *ch'abruggi, e'ncenda*
Sceleſte, iniqua, ardita man ſuperba.

Cœleſtis patriæ ſymbolum.

Vbi neque luctus, neq; dolor erit vltra.

Quæ prima abierunt.

Hìc meta laborũ, ad quam,

Multi ſunt vocati;

Pauci verò electi.

EXPLICIT

Libri quinti, titulus primus.

INCIPIT

Secundus, qui inſcribitur

PAX.

Cuius Simulacrum Athenis extitiſſe in Acticis teſtatur Pauſanias. Definit eam Auguſt. lib. 19. cap. 42. de Ciuit. Dei.

CONTINVATIO.

Vigilantia de qua ſupra tit. precedenti non modo virtutes Theol. & Card. acquirit, & ſeruat, ſed etiam pacem in Rep. parit, & tenet. vel ſic; Vigilantia de qua ſupra cum ſit animalis diſpoſitio, vt ſuo loco traditum eſt, tranquillitatem in animo parit, ac illecebras illiusq; cupiditates reprimit, atq; componit; quam animi compoſitionem, & tráquillitatem pacem appellant. meritò igitur de hac &c. Cuius partes infra tot. tit. patent.

GREGORIO . XIII . PONT.
OPT . MAX .

OB . PACIS .
TRANQVILITATEM .

ALLVSIONVM LIBRI QVINTI,

TITVLI SECVNDI.

Summa.

I.

Pacis perpetuæ, & felicitatis ſymbolum. fol.275.

II.

Diſcordiarum faces bonus Princeps de ſalutis Ponte gratiarum aquis extinguit. fol.276.

III.

Pacis fœdera mutuis firmantur muneribus. fol.277

IIII.

Bellum pacis dulcedinem parat. fol.278.

V.

Princeps opt. à ſua Repub. bella longè ſemouet. fol. 279.

VI.

Pacis Templum ſuperatis armis, armorumq; diſſidijs ſemotis, ac ſtratis hoſtibus Principis Religione cõſurgit. fol.280.

VII.

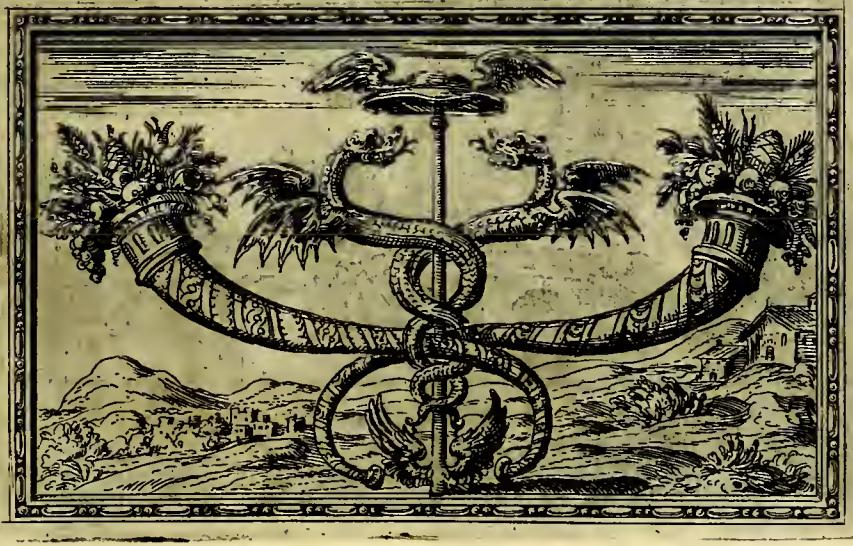
Victoria ſanguine parta Chriſtianæ Reip. æternæ pacis ſtatum attulit, ac firmauit. fol.281.

Princeps pacem, & diuitias præstat. fol. 282.

I X.

Angelus pacis Christus, cuius vices in terris gerit Rom. Pont. fol. 283.

PACIS AVCTOR AETERNAE.



Caduceus pro pace, Cornucopiæ, p diuitijs ponit'. nã ex pace diuitiæ parantur; aptatur ét Caduceꝰ hominis natiuitati, vt ſ̃. lib. 1. tit. 2. alluſ. 2. ita Macrob. ſecũdum Ægyptios. Felicitatem, & diuitias notat Homerus, vt ſ̃. lib. eod. tit. ſeq. alluſ. 5. At Serpentes cõplicatos prudentiam interpretãtur vt & ſ̃. tit. eod. alluſ. 8. Prudens. n. Princeps pacem, & diuitias in Repub. tuetur, & parat.

CLXXXIII.

O di noſtre quieti, e noſtre Paci
Autor eterno, e di noſtr' Alme afflitte
Vera SALVTE, *che le Vie men dritte*
Drizzando allumi di perpetue faci;
Tronca la via de brutti Lupi audaci,
Che portan ſeco ne le fronti ſcritte
Ingorde voglie, ch'impietà preſcritte
Han con lor Vnghie al noſtro ben rapaci.
Acciò poſſiamo il noſtro primo grado
Hauer co' fiori, e frutti del ſacr'Horto,
C'hà del Ciel vero, e più ſicuro guado.
Et indi giunti à più tranquillo Porto
(Ben che sì bel ſentier ſi faccia rado)
Hauremo al noſtro mal vero conforto.

Vtriuſq; pacis animi & corporis Author eſt Princeps Dei Miniſter.

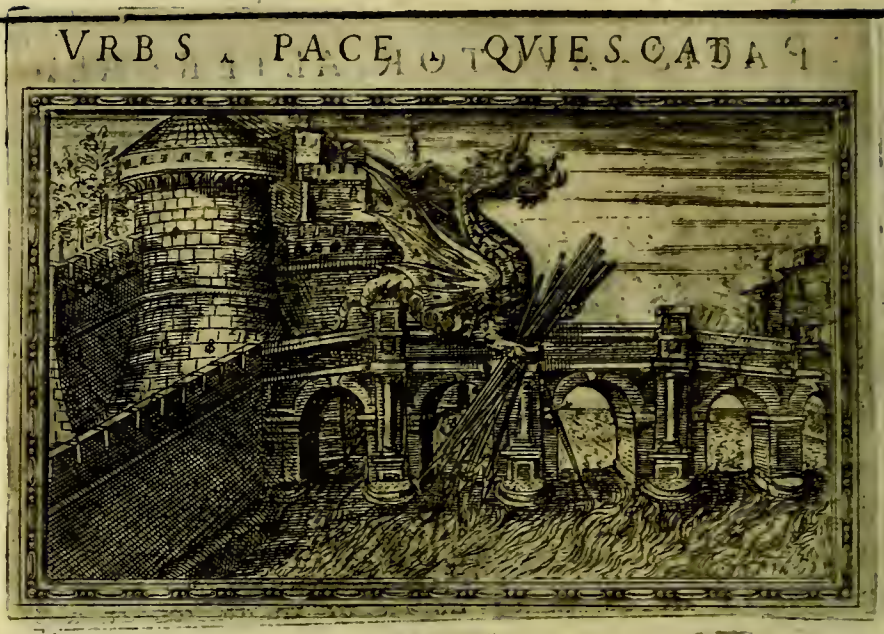
Mores deprauatos leges dirigunt, ac reſtituunt.

Princeps pro bono pacis Tirannorum rabiem cohibet, q. mores deprauant, & Reip. tranquillitatem conturbant.

Status innocentiæ.

Eccleſia cath. vt & ſ̃. tit. præcedẽti alluſ. 1. 8. & vlt.

Cœlorum Regnũ eſt meta laborum, quam pauci attingere ſolent.



Alludit ad orbis,& vrbis tranquillitatem,nam opt. Princeps, de pōte à quo & Pontifex dicitur arma in flumē pijcit. i. faces ciuiliū discordiarū extinguit, vt seruatis ciuibus quernam coronam,& patris patriæ nomen obtineat. vt ſ. lib. 1. tit. 4. alluſ. 4.

CLXXXIIII.

Pacis ſigna elemēta quoq; commōſtrant.

Hora, ch'è'l mar quieto, è'l Ciel tranquillo,
E la terra de fior tutta ſi veſte;
Fugato il Turco col fauor celeſte,
E ſquarciato l'Heretico Veßillo:

In mari Ægeo anno 1571.

Di ſaper, di fauor, di gratie ſtillo,
E fò le menti trauagliate, e meſte
Al gaudio, al riſo, al rallegrarſi preſte,
E d'amoroſa pace ardo, e ſfauillo:

Pacis bona.

Preda l'Armi Ciuili i fò del Tebro,
Che ſpenga, e ſmorzi ogn'odioſa face,
E queti ogn'aſpro cor di vendett'Ebro.

Pacis effectus.

Riſuoni l'aria d'Abondanza, e pace;
Ogni petto, à fruir quel ch'io celebro,
Segua Via, Vita, e Verità viuace.

FŒDERIS SIGNVM.

Homerus.

CLXXXV.

Dona Herme à Febo la ſonante Lira
Fatta da lui di Teſtuginea ſchiena;
Il cui ſuon Monti, e Leon muoue, e frena,
E queta il mar, e'l Ciel qualhor s'adira.
Lo Scettro à cui cede ogni ſdegno, & ira
Dona à Mercurio Apollo; ond'ei raffrena
Gli odioſi petti, e qual'aurea catena
D'Hercole il Gallo à pace il mondo tira.
Mà ſe del morto Serpe i Nerui teſi
Non fuſſer ſtati à la celeſte Cetra
Non hauria l'Harmonia sì dolci accenti.
Come pace anco il bel Caduceo impetra
Per gli aggirati, e d'eloquenza acceſi,
E viui al viuer noſtro almi Serpenti.

Rabanus autē Orpheo Febi filio, nō Patri Mercuriū Litam donaſſe dicit.

Ouidius.

Mercurius hinc Deus creditur pacis, ita Pauſanias, Homerus, Suidas, Martianus, Lucianus, Macrob. Herodotus, Cicero & Diod. Sicul. antiq. lib. 1.

Mercuriū præmortui Serpētis neruos pro chordis lirę tendiſſe dicunt.

Verunq; inſtramē tum pacis eſt ſymbolum.

PRO PACE BELLVM.

Galea bellũ significat, Draco ꝓ prudentia sumitur. At bellum mouentes prudentes esse debent iuxta Euang. vt illud pro pace suscipiatur Cic. de off. inde postmodũ pacis dulcedo manat per Apum examẽ ibi tanquã in Alueolo conditum intellecta.

CLXXXVI.

L'Elmo d'acciaio fin col ſuo Cimiero,
Ch' abaſsò del Nemico l'empia fronte,
E fè ſicuro il paſſo, e calò'l Ponte,
Ch' alzato hauea noſtro voler' altiero.
Hora lo ſtato ſuo turbato, e fiero
Mutato hà di dolcezza in ampio fonte,
E ſtilla paci, e de le paci pronte
Quieti à queſto, e à quell'altro Hemiſpero.
Neceſſario è'l rumor, ſant'è la guerra,
Che de rumori, e de le guerre i danni
Ne la ſtigia Palude inchiude, e ſerra.
E riporta i felici, e fioriti anni
A rallegrar, e fecondar la terra,
Che piena era d'acerbi, e duri affanni.

Galea ſalutis. Apoſt.

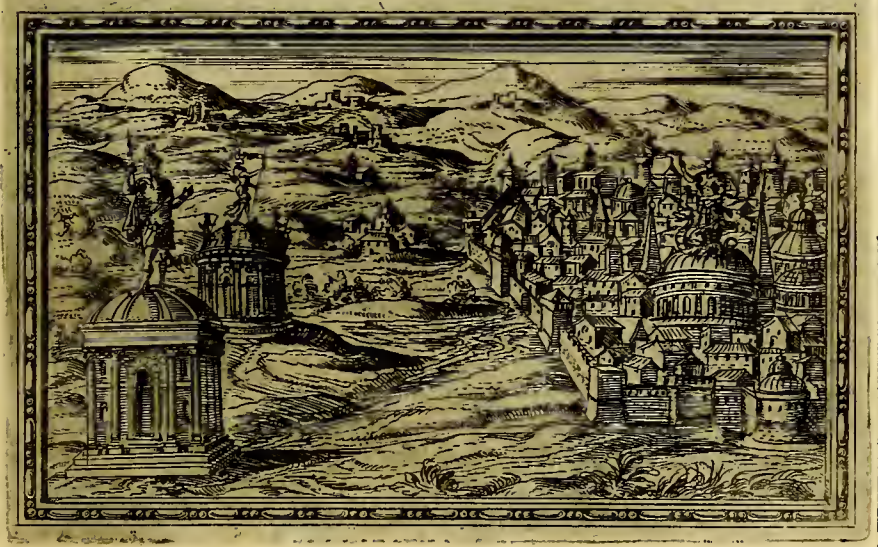
Pons charitatis, & ſaluus ſymbolum. vt & ſ. lib. 3. titu. 3. alluſ. 1.

Bellũ pro pace ſuſceptum, tranquillitatem in Rep. parit.

Diſcordiarũ ſemina pro pace tuẽda ad tartara deferũtur.

Pax vbertatem parit, vt dicetur infra tit. ſeq.

PACIS SIGNA



Princeps prudens bella à Rep. longè semouet.

CLXXXVII.

Di Bellona, e di Marte i ſacri Tempi
Non alzò Roma in ſe, mà ne le ville
Per non vdir le Trombe, e'l ſuon di Squille,
Che ſueglian l'Arme à i ciuil ſtratij, e ſcempi.
Mà di Minerua i veri, e viui eſſempi
Poſe ne la Città ben più di mille
Per far l'Alme più liete, e più tranquille,
E dotti, e ſaggi i petti òſcuri, & empi.
Tal ſi vede hoggi di Prudenza ornata
Roma qual fù, che non pur quindi ſcaccia
Marte crudel, mà'l tien d'Italia in bando.
Benche non fù sì bella, e sì beata
Qual'hora ell'è, ch'vn nouo mondo abbraccia,
E manda al Ciel'ogn'Alma pia volando.

Bellona Martis ſoror creditur, cui ꝑprio ſanguine ſacerdotes ſacrificabant; ante cuius templum columnella erat, quę bellica dicebatur. ita Alex de Alex. multi eandem Palladē autumant, ſed in quo differant dicetur aliàs.

Mineruæ Draconis ꝓtudentia adſcribitur, ita quoq; vigilantia, & ſapiētia, cuius ſimulacrum eidem Deæ Athenienſes in Arce erexiſſe teſtatur Pauſanias, vt aliàs &c.

Greg. XIII. nedū bella, ſed bellorū ſuſpicionē ab Italia ſemouit.

NVNC . PACE . QVIESCO .

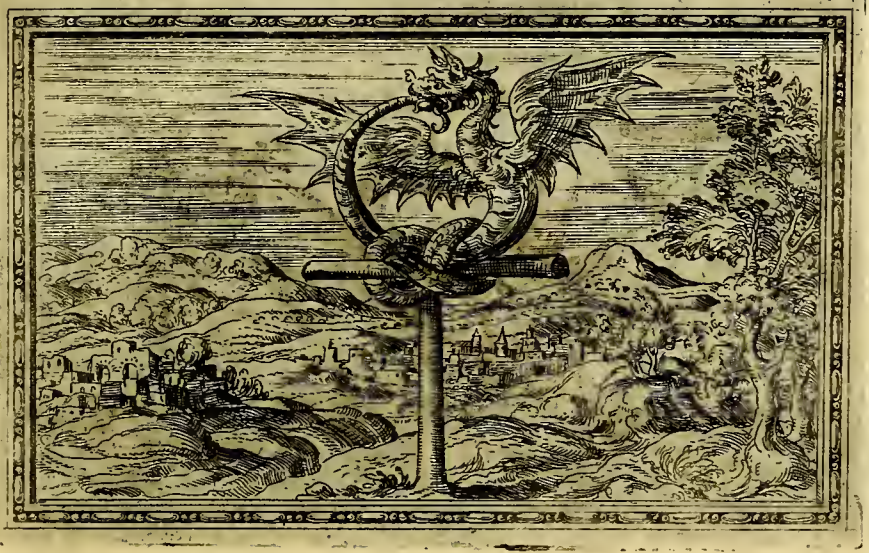
Alludit ad pacis trãquillitatẽ, qua, cum arma superata quiescant, frui possumus; pro qua Greg. XIII. Pont. Max D. Mariæ Dei Genitrici Virgini, & D. Greg. Nazianzeno Sacellum mirabile alterũ Pacis Templum ab Augusto Romæ erectum, in Basilica S. Petri in Vaticano cõstruxit, de cuius pulchritudine, magnitudine, artificio, & sũptu multi versibus, & soluta oratione volumina ediderũt; ad quos &c.

CLXXXVIII.

Spento del mondo ogni furor', e sdegno,
Ogni peste, ogni error, ogni conflitto,
Ogni mal, ogni duol, ogni delitto,
E sgombrato ogni petto d'odio pregno;
Ristorato l'Imperio, & ogni Regno
Ridotto ad obedir per camin dritto,
Liberato ogni cor da pene afflitto,
E dato à l'Indie de la Croce il Segno.
Spenta de' Figli miei l'accesa face,
Oppresso il Turco, e richiamato il Greco,
E condotto l'Heretico à mal porto;
Fatto al fin luminoso ogn'occhio cieco
Prendo di mie fatiche almo conforto
Alzando il Tempio à la tranquilla Pace.

Et si multo iã antea noua orbis pars illa crucis signum receperat, tamẽ collegia, in quibus doctrina Christiana docetur, ac Theologia seminatur, quibus verus Deo cultus persoluitur, & crucis signũ cognoscitur, & honoratur, nemo, nisi Greg construxit, & fundauit, vt Iappo nensium inter cætera testatur Regnum.

VENI . VIDI . VICI .



Inscriptio Numismatis C. Iulij Cæsaris.

Quoniã Dominus noster Iesus Christus, quem Serpens Æneus figurauit ĩ Eremo. Num. 21. Ioan. 3. vt aliàs, eũdemq́, circulari figura commõstrat, vt hic, & s̃. lib. 2. titu. 1. allus. 1. & j̃. lib. 6. tit. 3. allu. vlt. cum hoste pugnauit, ac deuictũ relegauit &c. inde pax secuta est, itaq; pro pace bellum suscepit. &c.

CLXXXIX.

Questo Principio, e Fin di nostra Pace
Venne, vide, soffrì; morendo vinse:
Quel, che'l primo candor de l'Alma estinse
Relegò eternamente in foco, e face.
Trionfò del crudel Nemico audace
Di sangue asperso, e intorno al Carro auuinse
Le ricche Spoglie, e immortal gloria cinse
Tal, che null'altra mai se li conface
Partissi, e nel partir trà Noi rimase
Per nudrir l'Alma di sì nobil' esca,
E vanne, e vien; nè pur dal Ciel si parte.
Ei di nostra fiacchezza è ferma Base;
Hor chi fià dunque, che dal circol' esca
De suoi precetti, ch'empion' ogni parte?

Currus Dei decem millib⁹ multiplex millia lætantium, Dominus in eis in Sion. Psal.

Non relinquã vos orphanos, vado, & venio ad vos.

Circulus præceptorũ Dei, Decalogus.

VTRVNQ. PRAESTAT.

Prudentia Principis, per Draconē, vt ſuo loco dictū eſt, ſumpta, pacē, & diuitias per caduceum, & Cornucopiæ intellectas parat, & ſeruat.

CXC.

Pace à la deſtra, e à la ſiniſtra banda
Hà de frutti, e de fior copia infinita
Quel, che non ſol' à ripoſarci inuita,
Mà larghi doni à l'Alme, e à corpi manda.
Anzi non pur inuita, ma comanda;
S'alcun' acquiſtar vuol celeſte vita
Cinga à la fronte (al mal rimedio, e aita)
De' fiori, e frutti ſuoi vaga girlanda.
Infinita Prudenza, e diuin' Alma,
Che non può far, che le ſuè ſante parti
Dal chiaro intender ſuo non mandi fuore;
Ond' à ſoggetti poi l'infonde, e incalma;
Secondo i Vaſi di diuerſo humore,
Così dona Teſor, quiete, & arti.

Pax dexterā tenet, quoniam nobilior eſt, ac diuitiarum parens.

Compelle eos intrare.

Præceptorum obſeruantia, de quibus ſ. alluſ. præced.

Alij ſpiritus prophetiæ, alij interpretatio ſermonū, &c. Apoſt.

NON PACEM SED GLADIVM

Cum Draco alatus latinè, Saraph dicatur hebraicè. i. vrens, ignitus, inflámatus. Thesaurus ling. sanct. dict. Saraph. non solum significare poterit Seraphin propter vocis sonum, & similitudinem; atq; Cherubin eo q; is gladium ignitum vibrabat ad hostiũ Paradisi post ejectum hominẽ, verum etiam Christum Dominũ cuius figuram gessit. Numeri 21. Ioã. 3. præmõstrabit, qui nobis pacem tulit, & reliquit; gladio tamen.

CXCI.

Venni à tor Pace, & à suegliar la Guerra,
Che spent'hauea la vostra iniqua pace,
Mentre dormia nel vecchio Adamo in pace,
Che lasciò pace, e s'appigliò à la guerra;
Io, che di pace Autor sono, e di guerra
Sant'è la guerra mia, giust'è la pace;
Lasciate dunque la vostr'ima pace,
E seguite la mia diuina guerra.
Ecco la SPADA, *ogn'vn tronchi la pace,*
Che gli'apporto l'eterna, e immortal guerra,
Che vinse sol col suo morir la Pace.
E chi non vuol quest'alma pace in guerra,
Non haurà mai del Ciel benigna pace,
Mà sol de l'Infernal conflitto guerra.

Cum dormirent omnes, venit inimicus homo, & superseminauit zizania.

Bellum diuinum.

Gladius spiritus, quo pax impia præciditur.

Christus Rex pacificus.

EXPLICIT

Libri quinti, titulus ſecundus.

INCIPIT

Tertius, qui inſcribitur

VBERTAS.

Quam, & Pomonam. i. rerum Copiam ſæpe dixere Veteres, quos penes diuerſimodè ſculptam, & frequenter cum falce, ac alijs inſtrumentis, quibus Coloni in viridarijs vtuntur reperimus; ita quoq; tandem, vt hic ponitur, à noſtratibus eadem effingi ſolet. Eſt enim fertilitas, abundantia, copia &c. ita Cicero pro Pomp. & pro Cornel.

CONTINVATIO.

Cum Pax de qua ſup. tit. præcedenti inter cætera bona Vbertatem pariat, ex quo Plutonis matrem diuitiarum Regem eam antiquitas credidit, meritò &c. Hinc. n. largitas, muneratio, liberalitas, munificentia, hilaritas, feſtiuitas, affluentia, & opulentia ſæpe (niſi abutantur) proueniunt.

GREGORIO . XIII . PONT .
. OPT . MAX .

OB . VBERTATIS .
DONVM .

ALLVSIONVM LIBRI QVINTI,

TITVLI TERTII

Summa.

I.

Horrea, rerumq; Copiam aduersus annonæ difficultatem in Rep. Princeps parare tenetur, illaq; in primis sunt necessaria. fol. 289.

II.

Copia frugum Cereris, ac per hoc Principis industria magis, ac magis abundat, & affluit; vnde seculum illud aureum sine fraude denuò cognoscitur, ac planè reuixisse videtur, cum quisque sine cupiditate, quod suum est teneat, fruatur, atq; possideat. fol. 290.

III.

Principis cura, & vigilantia non tantùm vinum vtilissimum corporibus alimentum in Rep. necessarium, sed etiam rerum omnium copia abundat. fol. 291.

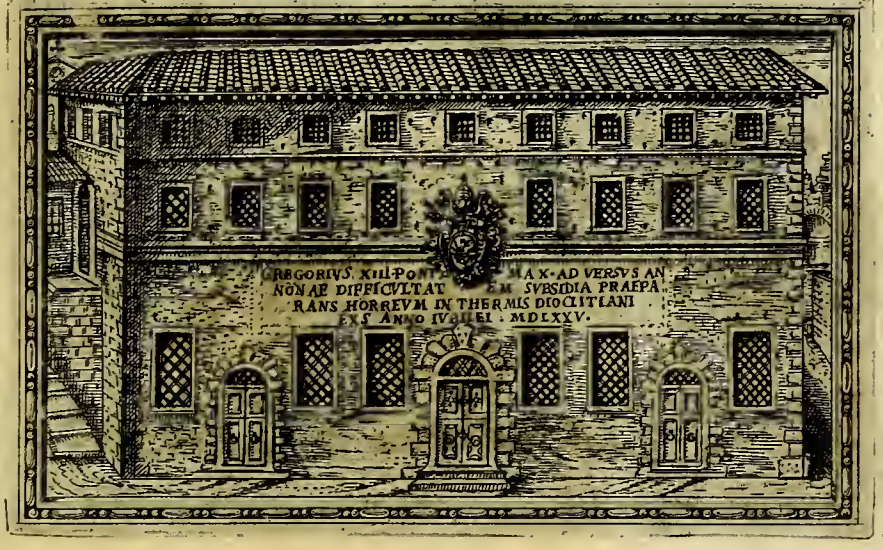
IIII.

Principis potentia, & liberalitas Reip. statum seruat tranquillum, & populos nutrit. fol. 292.

V.

Symbolum felicitatis Principis, & subditorum eius; necnon æmulantium inuidiæ, & infelicitatis descriptio. fol. 293.

VBERTATIS PARENS



Insignia Gregorij XIII. Pont. opt. max. in Thermis Dioclitianis in Vrbe posita, ac suspēsa, respōdent horreis à Cærere in Sicilia pro rerum copia constructis, cuius currum Dracones duxerunt, vt ſ. alluſ. sequ. eius rei rationem reddunt Claudianus, Heſiod. ac cæteri oēs.

CXCII.

Se gli' Antichi à Saturno, à Pico, Giano
Drizzano Archi, Coloßi, Altari, e Tempi,
Che l'Età gouernaro, e i dolci tempi,
Di Culto à Dio nemico, oſcuro, e vano;
Che deue il mondo à la poſſente mano
Di COSTVI, *che i Tiranni opprime, e gli' empi*
Mostri diſcaccia; e le ruine, e ſcempi
De gli' Innocenti ſuoi fuga lontano?
Anzi contra auaritia, e contra fame,
Contra ſterilità, contr' ogni caſo
Arma via più ſua bella, e ricca Stanza.
Onde la Vita per l'ingorde brame
De' rapaci Auoltoi non vegga occaſo,
Ch'à tutti homai quel, ch'è più d'uopo auanza.

Qui primū regnarūt in latio, & agricultrā docuerūt.

Gentilitatis ſuperſtitio.

Vt & ſ. lib. 2. tit. 2. alluſ. 10. & 11. & & lib. 4. tot. tit. 2. q. Iuſtitia iſcribitur, & eod. lib. 4. titu. 3. alluſ. 1. 2. 4. 10. 11. atq; tit. 4. lib. eo. alluſ. 3. 4. 5. & 8.

Vt hoc tot. tit.

Vrbs Roma, vniuerſaque Chriſtiana Reſp.

SATIASTI NOS DOMINE.

Virgilius. Ouidius. Claudianus. Hesiodus. Diodor. Sicul. latissimè antiq. lib. 3 & 4.

CXCIII.

Cerere poi, che diè'l felice Aratro
Sù'l Carro, che guidaro i duò Serpenti
A l'alma età di fortunate genti,
Che visser senza Mio, cupido, e latro;
Lasciò col Carro il mondo oscuro, & atro,
E ascese al Ciel trà gli altri Heroi lucenti;
Voi da globi del Ciel chiari, e splendenti
Scendesti al Carro d'or, lucido, e quatro.
Per far, che torni à Noi l'età de l'oro,
E viuan l'Alme del tuo pan satolle,
E rinuerdisca il quasi secco Alloro;
Ogni piaggia fiorisca, & ogni Colle,
Ogni spirto racquisti il suo Tesoro,
Che li tolse Infernal superbia folle.

Porphyrius relatus ab Eusebio, Pausanias, Cicero.

Ætas aurea meum illud cupidum, ac tuum non cognouit; sed erant omnium omnia, atq; vnusquisq; sub ficu sua &c. at postmodũ egressi sunt hoies fines suos, ac verbum illud prolatũ fuit quicquid calcauerit pes tuus tuum erit &c. iuxt. glos. in Rubr. ff. de acqu. poss. hinc facta est rerũ distinctio, dominia adinuenta, & seruitutes secutæ, fraus, dolus, & scelera omnia patraia, quorũ omnium Adæ peccatum fuisse radicem dicunt Doct. vt & inferi⁹ istiusmet Embl. ver. vlt.

Status innocentiæ, Thesaurus. Quando dixit nequaquam moriemini.

LETIFICAS TI NOS DOMINE

Vinũ lætificat cor hominis. Iudic. 9. Psal. 103. qđ obedientibus dat Deus. Deut. 11. nõ autem inobedientibus. Deut. 28 hinc forsan Theramensiũ vineæ quotannis verberatæ sunt grãdine. vt eorum Antistes dicere solebat.

De Bacco multa apud Diodo. Sicu. annquit. lib. 4. & 5. leguntur.

CXCIIII.

Portò Bacco à le genti insane, e stolte
Di quell'età l'almo liquor del Vino,
Che sù'l Carro venia col guardo chino,
Et occhi graui, e con palpebre accolte;
Poi, che le false opinion sepolte
Fur dal tuo santo nome, alto, e diuino,
Che fù quasi del Ciel quì peregrino,
E furo à dir' il ver le lingue sciolte;
Rallegrò'l Ciel' e fè la terra satia
Tua gran bontà, tua gran Virtù profonda,
Mentre di tal liquor ci nudre, e satia;
Ond'ogni Clima per tua cura abonda
D'ogni di terra, e Ciel benigna gratia;
Tal, ch'à null'altra fià tua man seconda.

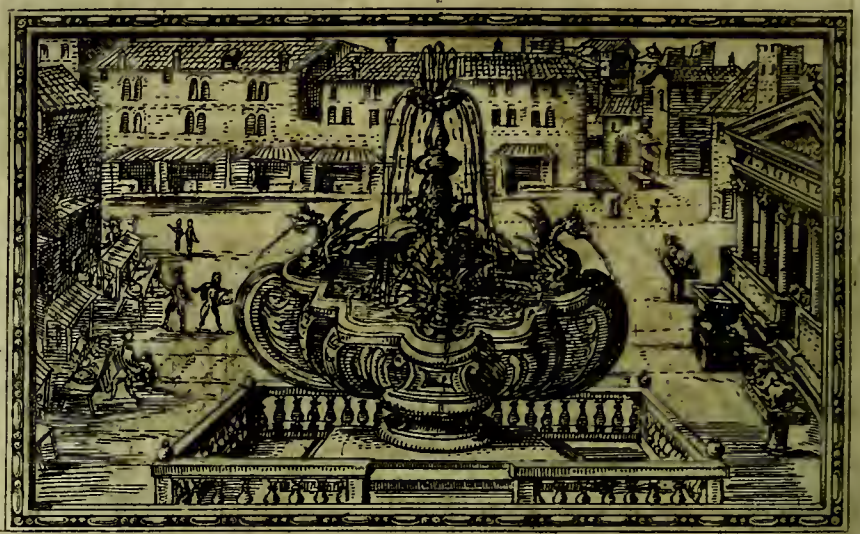
Statius.
Bocc.
Philostratus.
Ouid.

Ebrietas vulgo, falsoq; Bacco ascribitur. cui Templũ extitit Romę extra menia in via nomentana constructum, quod hodie D. Agnetis nomini dicatum est, vbi adhuc intactũ, ac mirabile sepulcrũ ex porphyreti lapide eidẽ Bacco seruatur, ad quod vndiq; gentes ad videndũ confluunt.

Hinc largitas, muneratio, liberalitas, munificentia, hilaritas, festiuitas, opulentia, ac cęterę vbertatis partes.
Rerum omnium affluentia.

Exod.c.17.Pſ.103. & 104.

PERCVSSIT. ET. FLVXERVNT.



Vrbis Romæ fontes iuſſu Gregorij XIII. Pont. Max. prorumpunt. quorum canales, Tubiq;, ac Siphones, qui aquam eructãt per terebrata foramina in Draconũ capita ex marmore adſculpta terminãtur. Alludit Embl. ad Moyſi Virgę potentiam, qua percuſſus lapis eructauit aquas.

CXCV.

Gen.7. Exod.14.

Mirabil Verga, e di Virtù infinita,
Ch'auanti Faraon Serpe diuenta,
E à Mosè fà, che'l roſſo mar conſenta,
E tolga à ſuoi Perſeguitor la Vita.

Exod.17.

Indi percuote il Saſſo, e da l'viſcita
A le dolci acque, e'l popol rio contenta,
C'hauendo del ſuo ardor la ſete ſpenta,
Guidato è in parte d'ogni ben fiorita.

Venimus in terrã, ad quam miſiſti nos, q̃ reuera fluit lacte, & melle, vt ex his fructibus cognoſci poteſt. Numeri cap.13.

Hor quel medeſmo Scettro, anzi maggiore,
Fatto per noſtra guida almo Serpente,
Sparge per Roma il ſacro ſuo liquore.

Venite ad aquas.

E par, che chiami, e tiri à ſe la gente,
E dica poi, Spegnete homai l'ardore,
Che v'abrugiaua il Cor, l'Alma, e la Mente.

SIMVLACRVM FELICITATIS.

Iuliæ mammeæ Numiſma hãc habet imaginem; & cur ita depicta ſit felicitas rationem reddunt Ariſt. Cebet. Euripid & Pauſan. multis etiam modis apud veteres felicitatis ſymbolum reperitur, vt dicemr aliàs. Habet hæc felicitas in dextera cornucopiæ, & eiuſdem leua tenet caduceũ, contr. poſitum eſt, ẽ. tit. præced. alluſ. 8. Solu. ibi de temporali felicitate, hic de cœleſti intelligitur.

CXCVI.

Ne l'Aureo Trono di Macharia aſsiſa
Donna bella immortal, per cui ſoſpira
Ogn' Alma in terra, e al ſuo gran Seno aſpira,
Oue Felicità non è deriſa;
Tiene à la deſtra la Douitia in guiſa,
Che cader non le può per odio, od ira
Di chi lontan colmo d'Inuidia mira
Sua vera gloria al viuo lume affiſa.
Con l'altra man lo Scettro, oue s'attiene
Eloquenza, e ſaper d'almi Serpenti,
Eſſalta ſoura ogni più chiara Stella.
Dunque beato è quel, che'l ſommo bene
Acquiſta, e ſerba con Virtuti ardenti,
E coron'hà di luce ornata, e bella.

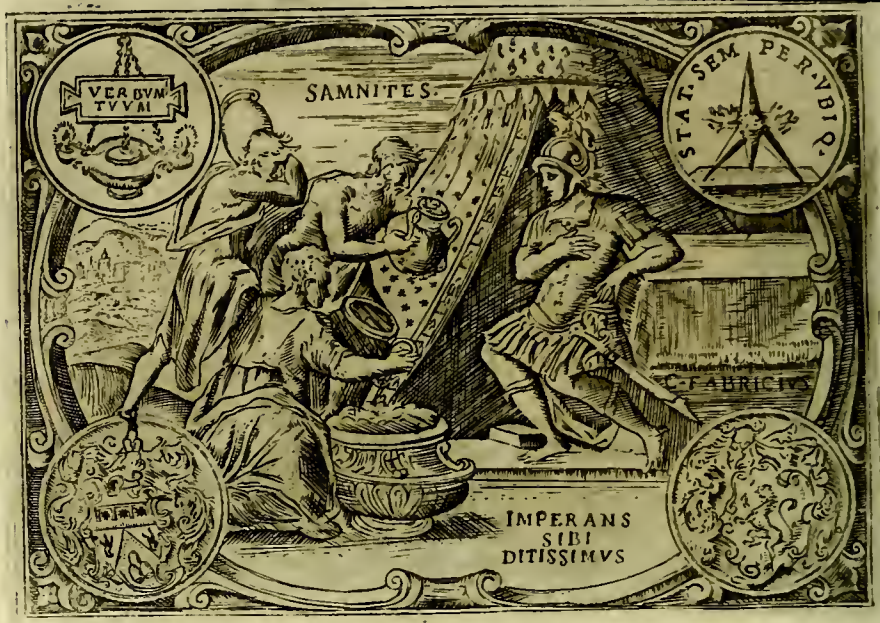
Macharia, felicitas.

Vera felicitas.

Infelicitas.

Serpentes in caduceo quid?

Summum felicitatis bonum.



EXPLICIT
ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,
ET EMBLEMATVM:

LIBER QVINTVS.

DELLE

ALLVSIONI, IMPRESE, ET EMBLEMI,

DI

PRINCIPIO FABRICII,

CANONICO APRVTINO.

SOPRA L'ARME

DI

GREGORIO XIII.

PONTEFICE MASSIMO.

LIBRO SESTO.

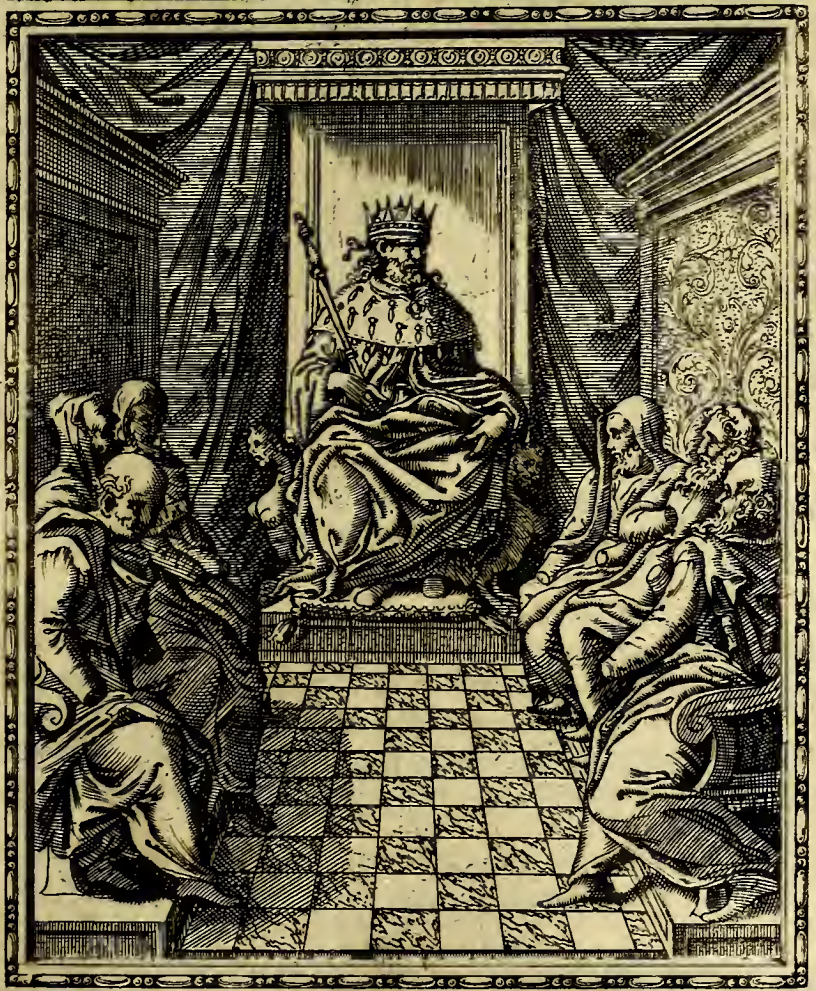
Nel qual si tratta del Principato, Vita, & eternità del Principe.

CONTINVATIO.

Poſt Pacem, & Vbertatem Vigilantiæ munere partas de quibus hactenus &c. opt. Princeps virtutū radijs clarus (earum enim in ſuperioribus tùm Theolog. tùm etiam moralium ad Principatus celſitudinem pertinentium ſcopum tetigimus) populos ſibi commiſſos docet, nutrit, ac regit. merito &c.

Eius nanq; effigies cum Senatoribus ſuis ex marmore ſculpta, vt hic delineata eſt, Thebis apud Diod. Sicu. extitiſſe legitur. Quam poſt eundē Diod. declarat Alcia. Iouis quoq; imaginē in Creta auribus mutilam fuiſſe dicunt nōnulli, quam iuſti Principis eſſe ſymbolum affirmant omnes. Definit eum Gerſon &c. eiusq; partes hoc tot. tit. patent, ac latius per tit. omnes huius operis in quo formatur Princeps, vt ſupra lib. 1. tit. 2. alluſ. 9. 10. & 11.

GREGORIO . XIII . PONT.
OPT . MAX.



OB . PRINCIPATVS .
CVLMEN .

ALLVSIONVM LIBRI SEXTI,

TITVLI PRIMI

Summa.

I.

Salus populi Princeps iuſtus. fol.301.

II.

Serenitas Principis calumniantium turbine obnubilata defenditur. fol.302.

III.

Liberalitas,& munificentia Principis. fol.303.

IIII.

Authoritas Principis impertita, imbecilles fortes, timidos facit audaces. fol.304.

V.

Benignitas Principis ac in debiles magnanimitas, & clementia. fol.305.

VI.

Princeps caput militiæ de Rep. benè merentibus dona concedit,præmia promittit. fol. 306.

VII.

Princeps populorum iuuentute floret, vnde Pandora facilè dici poteſt, cum ab omnibus eo, quod melius, ac pulchrius eſt donatur, atque inſignitur. fol.307.

VIII.

Princeps, Rexq́ue,aut Imp. qui ſubditorum æqua lance curã gerere vellet,qualiter ab Ægyptijs ſignificabatur. fol.308.

IX.

Princeps leges condit, & ſeruat, quarum Diana cuſtos olim fuiſſe creditur,cum vijs præfuiſſe tradatur. fol.309.

X.

Princeps temporalis, & ſi ſtrenua, arduaq́; factitauerit, totiusq́; orbis terrarum imperium obtinuerit, niſi fidem catholicam amplectatur, illiusq́; defenſor acerrimus, & propugnator exiſtat,nihil agit. fol.310.

XI.

Princeps iniquus inſperatò dum omnia feliciter obtinet, Re-

gno pellitur. Deus enim ab initio Romam orbis caput, Petri ſedem, & fidei magiſtram conſtituit. fol.311.

XII.

Princeps vt duabus Columnis Prudentiæ nimirum, & fortitudinis, quibus Reſp. fulcitur, conſilio, & conſtantia nititur, ita ſubditorum virtutes muneratur, & ſcelera punit, ex quo Reſp. diu ſarcta tecta ſeruatur. fol.312.

XIII.

Princeps fortis, & prudens vt Principatus culmen aſſeruet, vnicuique quod ſuum eſt reddat, bonos ac malos diuerſimodè regat, atque eorundem affectibus, & deſiderijs ſe accommodet, noctes ducit inſomnes. fol.313.

XIIII.

Animus vti nobilior eſt corpore, ita vultus Animæ potentijs, alijsq; virtutum dotibus non eſt comparandus. Spiritus.n. à Deo proficiſcitur, & reuertitur ad eundem, terra terræ redditur. fol.314.

XV.

Princeps Vigilans, Prudens, Animaduerſor, & Propugnator quomodo hieroglyphicè deſcribatur. fol.315.

XVI.

Numiſmata in quibus Rom. Impp. Serpentis figura Pacem, Virtutem, Salutem, Fidem, & Victoriam præmonſtrarunt, fol.316.

XVII.

Vexilla Rom. Reip. Militum, varia Serpentis figura ſignata; Victricia, glorioſaq; de Inimicorum victoria triumpharunt. fol.317.

VITAE. DVX. ITINERIS.

Dixitq; Dominus ad Moysen qd clamas ad me? loquere filijs Israel, vt proficiscantur: tu autem eleua Virgã tuã, & extende manum tuã super mare, & diu de illud, vt gradiantur filij Israel ī medio maris per siccum &c. Exod. 14.

CXCVII.

Prima, che'l piè metta ne l'onde salse
Il gran Mosè, mette il Baston più volte
Fatto Serpente à le genti aspre, e stolte
Per tor le Religion profane, e false.
Contra cui di Nettun furor non valse,
Mà par, che li sia Imperio, e leggi tolte,
E con asciutto piè le genti sciolte
Passan da Faraon, ch'iui arse, & alse.
Figurò questo Capitano inuitto
L'horribil Scettro, che dal mar ne tolle,
E manda fuor del tenebroso Egitto.
Acciò nostr' Alme dopò'l cibo molle
Dal Ciel piouuto per sentier più dritto
Vadino al Ciel di gratie alme satolle.

Cumq; extẽdisset Moyses manum super mare, abstulit illud Dominus, flãte vento vehemẽti, & vertẽte tota nocte, & vertit in siccum, diuisaq; est aqua. Et ingressi sunt filij Israel per medium sicci maris, erat. n. aqua quasi murꝰ à dextera eorum, & leua. Exod. 5. cit. loc.

Text. in c. translato. de const.

Ecce ego pluam vobis panẽ de cœlo. Exod. 16.

Draco cœlestis inter duas Vrsas in Polo collocat⁹ nũquã occidit, ac tanquam dignior supereminet oẽs imagines. Mathem. alludit ad Rom. Põtif. potestatem, & dignitatẽ, quæ super oẽs est, eiusq; lumen nunquam deficiet. De hoc eod. Dracone habetur ẽ lib. 4 tit. 4 alluſ. 1. & tit. 2. alluſ. 9. & de cœlest Hydra lib. eo. tit 2 alluſ. 6. ac de Æsculapij Serpente habet ẽ. tit. 3. alluſ. 3.

DIGNITATVM CVLMEN.

CXCVIII.

Ná & Heros Draconis figura notat.

Riluce il DRAGO *ſoura gli' altri Heroi,*
Che ſi veggon da l'vno, à l'altro Polo;
E come iui nel Ciel ſupremo è ſolo,
Così qual Sol quì regna, e ſplende à Noi.
Nè dal canuto Mauro à i liti Eoi
Potrà mai Spirto ſolleuarſi à volo,
Se ſpogliato non ſia di fraude, e duolo,
E da lui ſciolto da gran lacci poi.
Qual nube dunque al Sol de l'intelletto
Alcun' oppoſe, e fè sì oſcuro Eclisſe,
Che merauiglia non celò nel petto,
Quando ſnodò l'acuta lingua, e diſſe,
Che terribil, feroce, altiero aſpetto
Hauea, chi al noſtro ben ſue luci fiſſe.

Tex. in c. ſolitæ de maior. & obed.

Quorum remiſeritis peccata, remittuntur eis &c.

Reſpondẽt obijciẽtibus nõ licere Roman. Pont. Draconẽ pro inſignibus habere gentilitijs.

SEMPER AVGVSTVS

Trittolemus super currum Cæreris à Draconibus ductū vt alias dictū est, docet gentes agriculturā, ac ad vberiorem vitæ annonam semina spargit. ita Pausanias, & Ouidius. Qui forsan, & Osiris à quā plurimis habitus fuit. Draecones currum ducentes volumina de agricultura conscripta significasse testatur Hesiodus.

CXCIX.

De l'Eleusina Dea nel Carro ascende
Trittolemo gentil tratto da Draghi;
Che i cerchi di Giunon lucidi, e vaghi
Lasciando, soura l'ampia terra scende.
Oue l'Ingegno human di studio accende,
E di cultura tal, che verdi laghi
Veggiam le piaggie, ù par, che l'onda vaghi,
Qualhor con l'auree biade aura contende.
Venne dal Ciel soura vn gran DRAGO *Osiri*
Più chiaro Sol GREGORIO *hoggi, che poscia*
Per trar frutti più degni il mondo infiora.
Dolci, e tranquilli fà nostri desiri
E guida al Ciel fuor d'ogni humana angoscia
Nostr' Alme, oue di gloria Dio l'indora.

Diodor. Sicul. antiquit. lib. 3. 4 & 5. Multa de Cærere Trittolemo, & Osiride congerit.

Aer Iuno, vt & ℸ. lib. 1. tit. 4. allus. 2.

Figmenti veritas.

Segetum comparatio.

Osiris Sol ab Ægyptijs existimatus fuit, cui Rom. Pōt. assimilatur. vt & ℸ. lib. 1. tit. 2. allu. 11. ac passim per tit. fer è omnes. vbi cit. text. in c. solitæ. de maior. & obed.

MAGISTRATVS FACIT HOMINEM.

Legati à Principe (qui & cuniculi ſine poteſtate forét) ſupra petræ firmitatem poſito. i. ſupra catholicæ Eccleſiæ ſoliditatem, cum eius vices gerant cap. ſanè. ij. de offic. deleg. non timent Reges (ſunt enim leones) terræ in adminiſtratione muneris ſui. facit illud Pſalm. Sagittæ paruulorum &c. Draco nanque Leoni adiũctus orbis dominiũ ſignificat.

C C.

D'horrendi, e ferociſſimi Leoni
Non temon timidiſſimi Conigli,
Nè da forza, valor, nè da gl' artigli,
Nè da voraci denti, e fier' vnghioni.
Anzi par, che d'audacia habbian gli ſproni
Al fianco, e dar' altrui voglian conſigli,
E liberar da caſi, e da perigli
Poſſan hor con lor forza, hor con ragioni;
Mentre del DRAGO *han feliciſſim'ombra,*
Che de Tiranni ogni grauezza ſcaccia,
E di terra, e di mar le Nubi ſgombra.
Come à l'incontro humiltà ſanta abbraccia,
Et ogni ardito Cor di pene ingombra,
Ouunque ſtende le ſue ſante braccia.

De varia cuniculorum natura nõ eſt hic differendi locus. dicũt enim in Inſula Creta canibus eos reſiſtere.

Magiſtratus autho ritas facit virum.

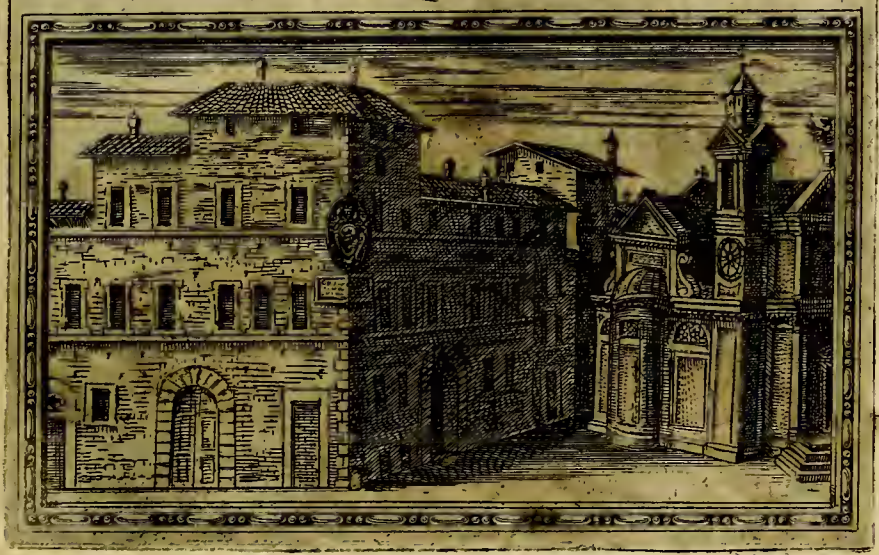
Animi conſtantia.

Corporis potentia.

Principis ſuprema Poteſtas debiles, fortes, & timidos facit audaces.

Princeps exaltat humiles vt hic, & ſ. lib. 1. tit. 2. alluſ. 5.

BONIS. REISQ. NON. IDEM.



Quod de Aspide fatetur Plin. lib. 8. cap. 23.

Quidam scolaris in Collegio Græcorũ à Greg. XIII. in Vrbe cõstructo cuius hic ꝓspectiua deliueata est, putabat eundẽ Põtificẽ esse Draconẽ cuius conspectum tãquam terrificũ, mortiferumq; vitabat, vel propter insignia, vel quòd ita simplex iuuenis in Græcia à Serpẽtinis scismaticorum linguis, vt Romam adire, ac doctrinam catholicã amplecti terreret, acceperat. Idem in Collegio Germanico cũ illud Gregor. visitasset accidisse quidã Iesuitæ retulerunt, inter quos R. ac singularis doctrinę P. Frãciscus Bẽsius id maxima cum admiratione cõfirmauit, sed de Collegijs à Greg. cõstructis in Vrbe, & in orbe nõ est hic narrandi locus, dicetur aliàs; ita pariter quot vicibus Græca Ecclesia à Latina rebellauerit.

CCI.

Qual' in Grecia m'udisti esser conuiene
A me, ver chi bestemmia il mio bel nome,
E che non lascia le grauose some
D'antichi error, ch'à pena il Ciel sostiene.
A te se DRAGO, *e à quel, ch'al* DRAGON *viene*
Per obedirlo, e venerar sue chiome
Non sarò venenoso, horrendo, e come
Tua nation con pertinacia tiene.
E però gratia il Ciel t'infonda, e sparga
Come quagiù ti benedice il Braccio,
C'hà di terra, e di Ciel potestà larga;
Anzi trà miei nel bell'Ouil t'abbraccio;
Hor prendi Spada, Elmo, Corazza, e Targa,
E tronca d'Oriente il brutto laccio.

Græcia pertinax.

Benedictio Pontificis.

Compelle eos intrare &c.
Accipe gladiũ Spiritus, Galeam salutis, Loricã Iustitiæ, & Scutum fidei. Apost. Ephes. 6. c.

In vita D. Ambrosij. Virg. Æneid. lib. 4.

Sub metaphora lunæ, pro qua Turca sumitur, & Aquilæ pro qua Rex catholicus intelligit fracta Turcarū classis in mari Ægeo anno 1571. vt & j. lib. eod. tit. 2. alluſ. 4. demōſtratur. Roman. Pont. Chriſtianæ militiæ Duces ad victoriā cognoſcendam, ac ad orientis Imperium recuperandum vt Principē decet, pro Eccleſiæ foribus, quam cuſtodire tenetur, hortatur.

CCII.

L'Augel di Gioue anni pur molti, e luſtri
Lo ſcemato Pianeta hà in aria atteſo,
Non temendo eſſer da ſuoi lampi acceſo,
Quando per ſe non ſplenda, auampi, ò luſtri.
Onde pur giunto da gli' Artigli induſtri,
Reſtò dal corſo, e moſtrò vn corno offeſo,
L'altro tinto di ſangue, e'l reſto preſo,
E dato in preda à mille mani illuſtri.
Diuin' Augel ſpiega gli' aurati Vanni
Verſo Oriente, e ſpegni il duro Scita,
E vendica in vn dì ben mille danni.
Poſcia, che largo il Ciel ne porge aita,
Segui animoſamente, ch'in poch'anni
Darai lor morte, à Noi perpetua Vita.

Auſtriacæ gētis in Othomanicam familiam continua pſecutio, ĩter quas nunquam pax initæ legitur.

Ordo Turcicę claſſis tormentorū bellicorū ictibus confuſus, & fumo obtenebratus victoriā dedit, cuius cornu dexterum fugā arripuit. vnde cum filijs Iſrael decantare potuimus. flauit ſpiritus tuus, & operuit eos mare. Exod. 15. Diuiſio predæ inter Pont. Regē, & Venetum Remp. Vti victoria quādo quis debet.

Serpentis iuuentus diutissimè floret, deponit enim vetus exuuium vt renouetur ff. eod. lib. tit. 2. allu. 2. ac multos ninit annos ff. tit. 2. allu. 3. ac passim per tit. Hoc tamen figmentũ humani generis, qđ iuuentã à Dijs impetratã super Asellum imposuerit vetandam legitur apud multos nõ modicæ authoritatis scriptores.

CCIII.

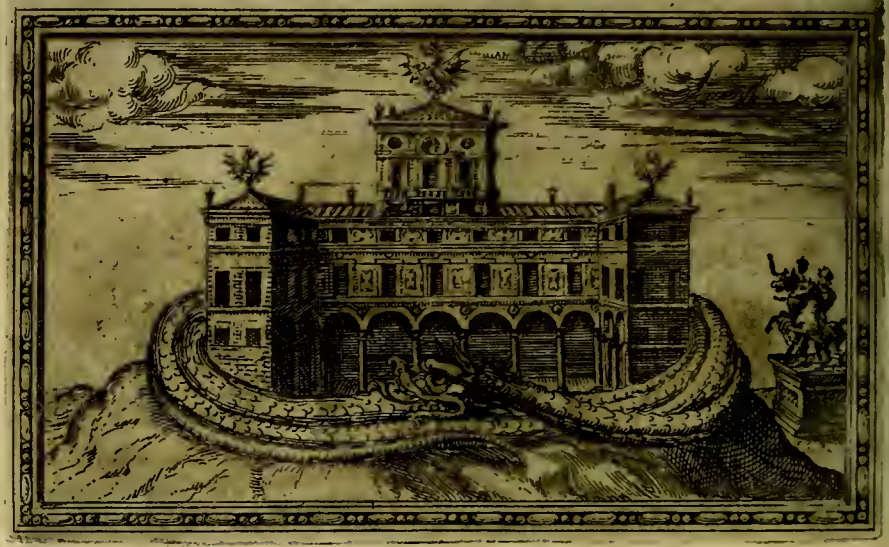
Il Geno human de ſuoi begli anni onuſto
Hauea l'humil Sonnier, ch'à piè del Monte
Viſto il Chriſtallo, con le voglie pronte
Venia per ber di ſete arſo, e combuſto
Quando il Genio dinin, ſacro, e robuſto
Vſcì da l'onde, alzò l'altiera Fronte,
Se ber (ſoggiunſe) vuoi del mio bel Fonte
Scarca il ricco Teſor, c'hai nel tuo buſto.
Laſciò l'alm'Hebe il Portator con Flora,
E l'ardor ſpenſe: e quindi auien, che'l DRAGO
Hà i fioriti anni, e l'human Germe inuecchia.
Queſt'è la ſcorza fauoloſa, e vago
E'l ſenſo; e chi nel ben di Voi ſi ſpecchia
Vedrà ſommo Paſtor noua Pandora.

Quid mirũ q; Genus humanũ iuuẽtutem à Ioue impetratam ſuper Asellum vectandã impoſuerit, cũ prioris populi hoc animal ſymbolũ ſit? Pier. Hier. lib. 12. dict. Populus: qui Iuuẽtutis eruditionem portare nequiuit, ac ſpretã pro aquæ auctu. i. pro modica illecẽbrarum, ac voluptatum dulcedine, qua populus ille ducebatur, reliquit.

Hebe Iunonis filia Dea iuuentutis effecta eſt, quã Iupiter ob formæ elegantiã ad officium pincernat⁹ aſſumpſit. Flora florum Dea dicit, quæ iuuentutis eſt comes.

De Pandora vide quid dicat Gregor. Giral.

PRINCEPS · REXQ · POTENTISS.



Palatium in monte exquilino in Vrbe, quem hodie Caballinum appellãt à Gregor. XIII. ad vsum Rom. Pont. propter aeris amenitatem exſtructũ fuit. Cui addidim⁹ circumuolutũ Serpentem, quoniam hæc erat imago, formaq; Principis apud Ægyptios, q ſubditorum curã æqua lance gerere voluiſſet.

C.C.I.I.I.

Con ampij giri la ſuperba Mole,
Che'l Regno importa ben fondato, e retto
Cinge DRAGO *immortal, Signor perfetto,*
Che i Soggetti vgualmente intender vuole.
E quale in mezo à i celeſti Orbi il Sole
Alluma, e ſcalda con ſereno aſpetto
Come à Saturno, à la Sorella il petto,
Tal QVESTI *à ogn' Alma, che l'honora, e cole.*
Del Mondo Italia è vn piccol Mondo, e Roma
E d'ambi il Capo, oue riluce, e ſplende
Con noua Sfera il Paſtor ſanto, e giuſto.
Tal che non men può venerar ſua Chioma,
Che del foco diuin gli' Animi accende,
Il Gelato German, che l'Indo aduſto.

Princeps in medio Regno. i. in Vmbilico, vt ſubditos æquè exaudiat omnes ſedem habere debet.

Sol in medio cœleſtium orbium curſum peragit. quatuor. n. habet ſpheras ſupra, & totidẽ infra.

Mundi Microcoſmus Italia, Roma caput eſt.

Orientales, Occidẽtales, Meridionales, & Septẽtrionales æquè pari locorum interuallo ab Vrbe penè diſtare videntur.

LEGVM. DATOR. ET. CVSTOS.

Hæaten viarum Præsidem (quæ uiæ leges sunt) caput Draconis habuisse affirmat Suidas. ijsdē et Mercurius præfuisse legitur. vt supra lib. 3. tit. 4. alluſ. 3. & lib. 4. tit. 4. alluſ. 7. vbi tres Mercurij imagines ponūtur, vbi verè Temperantiæ partium species ad Principis formam necessariæ cōsiderātur.

C C V.

La vaga Cinthia detta Dea Triforme;
Mentre le ſacre vie ne inſegna, e ſerba;
Hor nel Ciel ſi dimoſtra, hor ſoura l'herba,
Hor ſcende ſotto à le tartaree forme.
E come ò buone, ò ree ſon le noſtr' orme
Così riſplende humana, alma, ſuperba
Però la forma di gran DRAGO *acerba*
Preſe ad honor de le ſue ante norme.
Le Vie ſacrate à la diuina Spoſa
Di Chriſto, ſon gli' alti precetti, e leggi,
Per cui ſi regge il Ciel, trema l'Inferno.
Corri dunque al ben far l'Alma ingegnoſa
Per l'acquiſto del Regno vnico, eterno,
Et iui empir de' Ribellati i ſeggi.

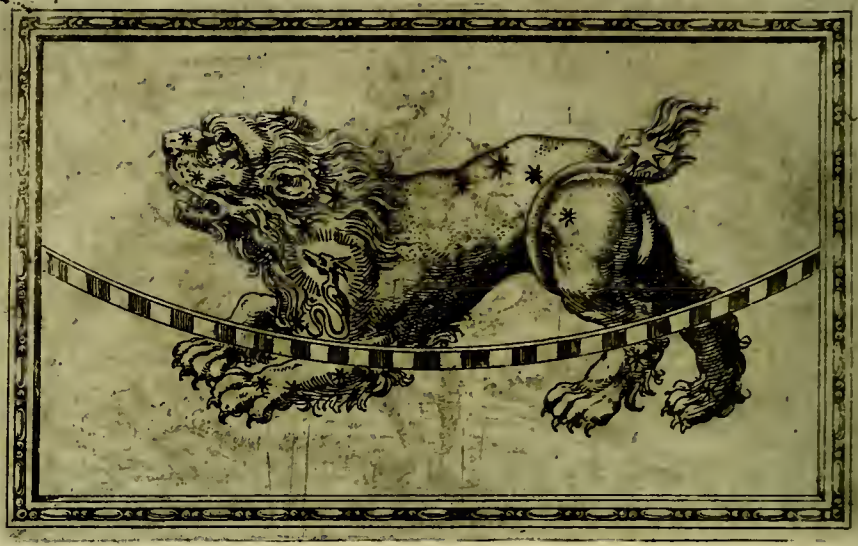
Diana, proſerpina, luna Dea triuia dicitur: quam Hecaten eſſe Virgilianꝰ teſtatur locus. Voce uocans Hecatē, cœloque, ereboq; potentem. Æneid. lib. 6. eandem vocant & Cinthyam.

Actiones, & opera, quæ uelut veſtigia nomini infixa remanent.

Legum honor, quibus Princeps armatur. Inſt. in princ. proœm. earumque reſpectu nedū Principi, ſed eius miniſtris honor debetur. tex. in c. ut debitus de appell.

Sic currite ut comprehēdatis. Apoſt. 1. Corinth. 9.

CORDA REGVM IN MANV DEI SVNT.



Leo ex xij. Zodiaci signis unum, est Animal solare, ferocissimum, ac terrestrium omnium quadrupedium Princeps; Regemq; ac alia multa hieroglyphicè significare dicetur aliàs, cum nõ sit hic Animalium naturam, ac præsertim Leonis explicandi locus.

CCVI.

Non si altiero Leon, nè si prudente
Signor saria, nè di si gran possanza,
Nè in Cielo hauria si ricca, e nobil stanza,
Oue d'ogn'altro lume è più lucente;
Se non cingesse al cor l'almo Serpente,
Onde hà Virtù, splendor, moto, e sostanza,
Quindi d'influsso ogn'altra stella auanza,
E dona al Sol quel suo gran foco ardente.
Il Principe terren, che'l ferro cinge,
E'l Mauro scaccia, e'l duro Scita offende,
E fa de' Garamanti vn nouo acquisto;
Abbraccia il mondo intiero, e nulla stringe
Se nel suo cor (Signor) tua fè non splende,
Che Regina del Ciel ne dona à Christo.

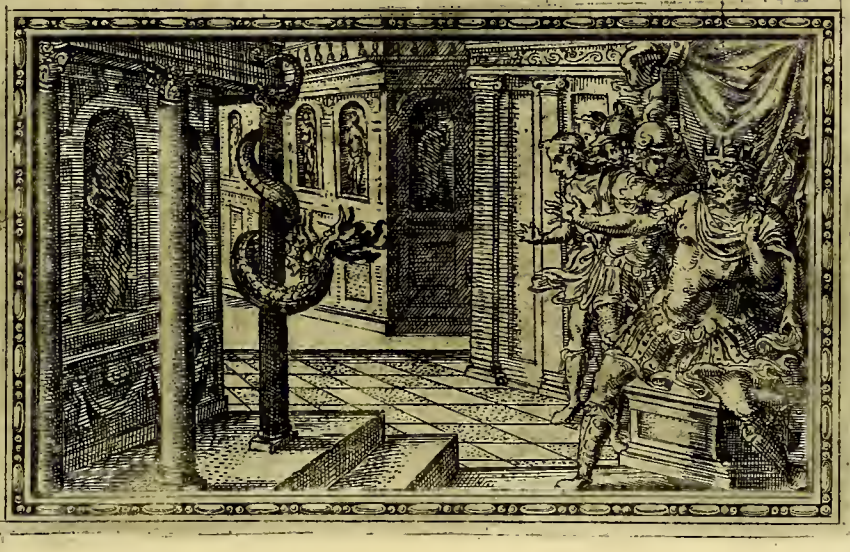
Leo prudens, quia oculis apertis dormire dicitur, ita princeps, ut & supra lib. preced. tit. 1. alluf. 9. ac tot. tit.

Basyliscus stella est in corde Leonis infixa; ac rutilans vt Iubar rerum cœlestium Regina dicitur. ita Mathem.

Princeps temporalis frustra sine fide laborat.

Petrus (& sic omnes eius successor) Ecclesiam catholicam significat. D. Greg. Hom. Euãg. Vna Sabbathi. lo. xo.

INEXPECTATVS. DOMINATORIS. ADVENTVS



Tit. Liuius Histor. lib. 1.

Hinc discât Principes amari, & non timeri; atque huius exemplo omnes: tàm Religiosi, quàm sæculares præesse Clero, & populis non superbè, & contumeliosè, ut hic de quo loquimur Tarquinio, sed sanctè, & modestè ut Christus Rex noster. &c. ita Ioan. And. in Vita Bonifacij VIII.

CCVII.

Mentre più bella, e più superba Roma
Fa de gran Tempij, e Fori, & ampia il Regno
Tarquinio; hà del Dominio acerbo segno,
Che sua alterezza, e sua superbia doma.
Vede (mà non senza arricciar la Chioma)
Scender Serpente altier colmo di sdegno
D'alta Colonna oue sua Base hà il legno,
Che pone al Re d'alti pensier gran soma.
Onde manda ad Apollo i cari figli,
Ch'ei spieghi lor quel, che l'augurio apporte,
Cui per Lucretia poi lo Scettro è tolto.
Signor, scendendo da l'empiree Porte
Troncaste all'hora, iui de l'empio, e stolto
Tiranno, ou'hor trionfi, i fieri artigli.

Roma sub manu regia Tarquinij, amplificatur, excolitur, à Regum potestate eximitur.

Portentum quod Tarquinio attulerit? qui eodem anno quo Regno pulsus fuit Serpentem latrasse dicit Plin. lib. 8. cap 41.

Rex turbatus mittit filios ad Apollinem.

Lucretiæ stuprum Romæ libertatem attulit.

Deus ab initio Romam caput orbis constituit.

NITITVR. IN. VTRANQVE.

Reip. Caput, fundamentũ, & symbolum.

Huius Iconis symbolica signa Heraclium Imperatorẽ, qui phocæ successerat gestasse creduũt nonnulli, quæ adhuc in Heracliorũ (siqui sunt hodie) Vexillo post insignia cernuntur.

CCVIII.

De l'Animo il Consiglio, e de la mente,
Che l'operation de l'Intelletto
Guida, e conduce à fin chiaro, e perfetto,
Onde Prudentia detto egli è souente;
La costantia, e'l Valor, che nulla sente
Di van Timor, ch'altri Fortezza han detto
Son le Colonne del comun Ricetto,
Oue'l publico ben serba la gente.
Che mentre in giro ambe circonda, e abbraccia
Il Principe seren, la Testa appoggia
A l'vna; & à l'altra il Petto annoda, e allaccia.
Così purga ogni Camera, ogni loggia
De Vitij, essalta il Giusto, e l'empio scaccia,
E sol bontà nel suo bel Regno alloggia.

Prudentia.

Fortitudo.

Bocch. symb. 123. ad Alex. Card. Cãpegium.

Capitis, ac pectoris Virtus, quæ?

Princeps publica, & priuata custodit; bonos, ac malos pro meritis præmiatur, & punit; indeque sacra tecta seruantur Resp.

REGALE SACERDOTIVM.

Proteus multipliciter à ſcriptoribꝰ ſumitur, hic pro prudentiſſimo Principe Ægyptiorum authoritate ponitur. quorum Reges (qui & ſacerdotes erant) uti ſerpentis capite coronabantur, ita quoque Æthiopiæ Sacerdotes ſerpentum corollã in capite geſtabãt. Diodor. Sicul. antiq. lib. 4. in princ. ita Saturnus Philologiæ ſ prima ſphera uiſus eſt ſupra lib. 1. tit. 3. alluſ. 1.

CCIX.

Viſto la priſca Età come diſceſe
Proteo nel mar col ſuo bel Gregge intorno
D'aurate Conche, e d'humid'Alga adorno,
E come in varie, e in noue forme aſceſe;
Per Signor ſaggio, e Rè prudente il preſe,
Cui grauò de penſier la notte e'l giorno
Paſtoral Cura in non far gratia, e ſcorno
A l'Empio, e al Giuſto, che'l ſuo premio atteſe.
Quindi in Egitto ei coronato fue
Con l'aureo Capo del Serpente altiero,
In cui Fortezza, e Vigilantia regna.
Santo Signor, quindi le Gregge tue
Chinan la fronte al tuo benigno Impero,
Che le lor paſsion prender non ſdegna.

Proteus in tot ſe facies uertit in quot vult &c.

Virg. Geor. lib. 4. Diodor. Sicul. antiq. lib. 2.

Princeps noctes ducit inſomnes, ut aliàs.

Princeps bonos numeratur, facinoroſos perdit, ac iuſtis populorũ deſiderijs accõmodatur.

Fortitudo, & Vigilantia Principis Regnum aſſeruant.

Matth. 22. tex. in c. tributum 23. q. vlt.

Numisma, Principis intentionē fatetur, animūq; detegit: ita Brutus, & alij Impp. in suis iconibus, ac hodie uniuersi, ferè homines. Cur aūt in antiquis Numismatibus reperiatur serpens, rationē Ireddidit Pier. Hier. lib. 16. dict. salus, ut aliàs, & ff. titu. eod. alluſ. vlt. & penult. & Pier. idē à dict. dominium vsque ad caduceū, vt ibi dicetur. &c.

CCX.

Lo Spirto, ch'è da Dio fatto immortale,
E dentro al petto si diffonde, e serra
Preuale al corpo, ch'è di fragil terra,
Et appò quello poco, ò nulla vale.
Così'l mio aspetto non vi paia eguale
A quel, ch'al Saggio il cor apre, e disserra,
Che facilmente il senso de gl'occhi erra,
Quand'hà la benda, e'l Vel doppio, e mortale.
E se render si deè lo Spirto à Dio
Col uero culto, e à chi ministra il resto;
De l'vno, e l'altro hoggi Rettor son'io.
Non vi fia dunque l'occhio altier molesto,
C'hà dentro senso dilettoso, e pio,
Et à vostra Salute ardito, e presto.

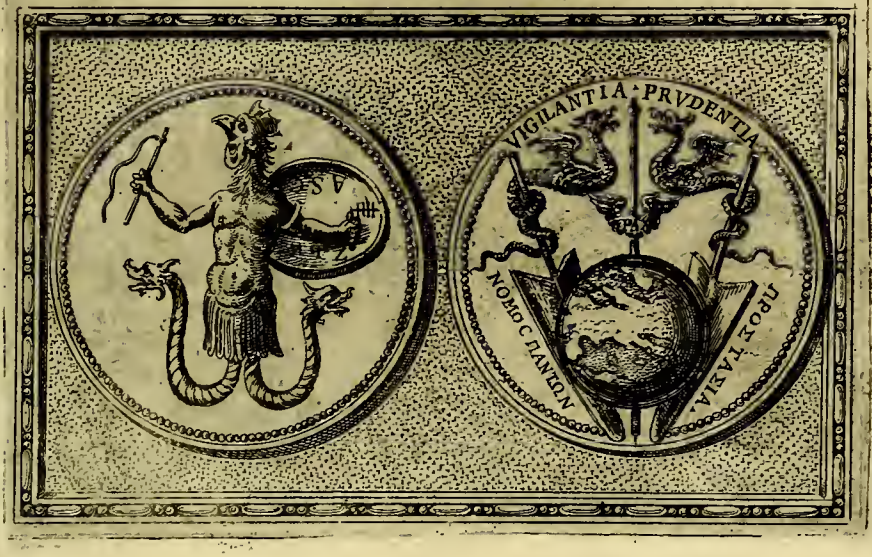
Spiritus nobilior est corpore.

Eidemq; præualet.

vt & sup. lib. 3. tit. 4. alluſ. 9. ubi littera occidit, spiritus viuificat.

Rom. Pont. animarum, & corporum est Dominator, & Rector, ut & supra lib. 1. tit. 1. alluſ. 1. Dominiū uerò vt aliàs dictum est, serpentis figura notabant Ægyptij.

ΓΡΗΓΟΡΣΙC·ΦΡΟΝΗΣΙC·ΚΟΛΑΣΙC·ΛΣΦΑΛΕΙΑ·



Vidi Romæ apud Angelum Breuentanum Papiensem antiquitatis studiosissimum, ac historiarum naturaliũ eruditissimum, & singularem, annularem lapillũ, quẽ Iaspidem appellãt, in quo {Mercurius capite Galli, & serpẽtinis pedibus, cuius dextera flagellum, sinistra Clypeum tenebat, erat incisus. Cuius Imago formam Principis notat, & representat, qui uigiles, & prudẽs, animaduertere, & patrocinari subditos debet. Eiusque antiquissimi lapilli Hieroglyphicum hieroglyphicè hic declaratur.

CCXI.

Al corpo human por di christato Augello
La Testa, e i piè far Serpentini han mostro
Herme gentil più, ch'inhumano Mostro
Di cui Targa hà vna man, l'altra ha'l flagello.
Mà chi non è duro d'Ingegno, e fello,
E ben'intende i piè, le mani, e'l rostro
Vedrà discesо da l'Empireo Chiostro
Principe eterno, almo celeste, e bello.
Ch'alza la mente à Dio vigile, e desta,
E stampa in terra di Prudentia il Segno,
E di leggi immortai gli animi inesta.
Diffende i suoi da suoi Nemici, e'l Regno,
Che Dio li diè, forza, ò fortuna honesta;
Tal' hà Gregorio hoggi valor', e ingegno.

Mercurij imago.

Benè administratæ Reip. symbolũ, quam præmio, & pœna constare Solon dicere solebat.

Sub Iouis Clypeo uersantur Principes. Homerus.

Sub Principis patrocinio degũt populi.

ROMANORVM·NVMISMATA·PRINCIPVM·

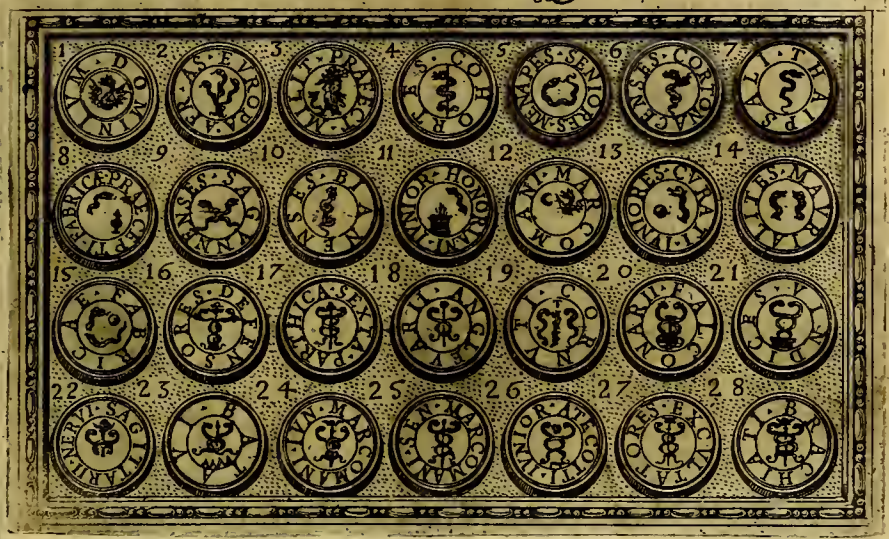
Cur in antiquis Romanorum Principum Numis reperiatur serpés, ut in his, quorum sigilla hic posita sunt, ac in alijs quàplurimis videre é, quos loci angustia non recepit, rationé reddit vltra alios sup illis scribétes, & antiquitatis cultores, p̃cipuè Pier. Hier. lib. 16. dict. salus. horum. n. explanationi à nu. 1. vsque ad numerum xv. non est his locus.

CCXII.

Gli' Heroi, che'l Cielo à l'alma Ausonia diede
Hauendo posto à l'ampia terra il freno,
E fondato l'Imperio alto, e sereno
Ou'è Signor vostra beata Sede;
Mostrar Pace, Virtù, Salute, e Fede
Col felice Serpente, ornato, e pieno
Di celeste Vittoria, e di terreno
Valor, ch'ogni Valor terreno eccede;
In Marmo, in Bronzo, in puro Argento, e in Oro,
Che le Reliquie di lor gloria serba,
E serberà fin, che'l Sol giri, e lustri.
*Q*VESTI *dona del Ciel vero Tesoro,*
E mostra à Noi sue Virtù chiare, e illustri,
Cui tor caso non può, nè morte acerba.

Rom. Pont. sedes, Roma. Pax, virtus, salus, fides, Victoria in Numis serpentis figura signatæ. De Numismatum, ac omnis antiquitatum generis multitudine, quæ in Trontino flumine propè menia Ciuitatis Therami prolabente quotidie, ac incessanter ubi dicitur Thesaurus reperitur, rationé, & causſam, nemo nedũ reddere, sed nec satis abũdè excogitare põt, cum nec Romę tàm magna eorum copia, tàm angusto loci spatio, vbi uis aquarũ omnia turbat, rapit, atque cõfundit, repetta sit.

MILITARIA ROMANORVM INSIGNIA



Varia Romanorũ Insignia Ducũ, in qbus Serpẽtis imago varijs coloribꝰ, varijsq; modis depicta, eçlataque in Vexillis magnum hostibꝰ incutiebat terrorem, vnde Imperiũ feliciter extitit propagatum; ſçpèq; Serpentis oſtẽto, vel mediocris fortunæ homines ad illius faſtigium proueẽti ſunt. De vniuſcuiuſq; vero Serpentis imagine à num. 1. vſque ad num. 28. nõ eſt hic exponendi locus: aliàs Deo dante de his omnibus fuſius diſſereturꝰ; ac Numiſmatũ, & pecuniæ forſan omnis tolleꝰ ambiguitas. de qbus adhuc &c.

CCXIII.

Moſtrò'l Dominio vniuerſal del mondo,
Anzi'l promiſe il Serpe à Claudio Nero,
Ad Aleſſandro, à Scipio, & à Seuero,
A Tiberio, ad Auguſto almo, e giocondo.
Quindi l'inſegne de Quirini al fondo
Mandar le genti infeſte al proprio Impero
In cui ſcolpito era Serpente altiero
Secondo i Duci bianco, azzurro, e biondo.
Con tal, SIGNOR *(mà più benigno, e pio)*
Non ſol voſtro valor nel Trono aſceſe,
Ou'è Monarca, anzi terreno Iddio;
Mà virilmente altrui vinſe, e difeſe
Noſtra fiacchezza dal Demonio rio,
E di diuino amor noſtr' Alme acceſe.

His omnibus Serpẽs, ac alijs ad Imperij celſitudinem bonum fait omen, Tiberio excepto.

Serpẽtes varijs modis, varijsq; coloribus in Rom. Reip. Vexillis depicti.

Rom. Pont. quis in terris.

EXPLICIT

Libri ſexti, titulus primus.

INCIPIT

Secundus, qui inſcribitur

VITA.

Cuius imaginem, ita vt hic delineata eſt, ponunt nonnulli, quam diuerſi diuerſimodè declarant. definit eam Ariſtot. & Comment. lib. intelligen. Scotus iuxta illud Ioan. 1. quod factum eſt in ipſo Vita erat. &c.

CONTINVATIO.

Opt. Princeps de quo ſupra titu. proxi. pace aſſecuta, Vbertate parta felicem viuit Vitam de qua hic &c. ac in Rep. tranquillitatem parit, & ſeruat vt ſupra. Cuius partes ſupra lib. 1. tot. tit. 2. colliguntur.

GREGORIO . XIII . PONT .
OPT . MAX .

OB . VITAE .
SANCTITATEM .

ALLVSIONVM LIBRI SEXTI, TITVLI SECVNDI.

Summa.

I.

Arcana Principis, quæ abſtruſa, & recondita debent eſſe, Draconis imagine ſignantur. fol. 323.

II.

Sobrietas Principis longanimitatem parat. fol. 324.

III.

Princeps longæuus eſſe debet. fol. 325.

IIII.

Vitæ vtriuſq; actiuæ .ſ. & contemplatiuæ, atq; Virtutis ſymbolum, qua Duce Princeps in periculis poſitus, tenebrarumq; caligine circumfuſus, diuinum recipit lumen, hoſtes profligat, & ſternit. fol. 326.

V.

Vitæ actiuæ, & Contemplatiuæ ſymbolica deſcriptio. fol. 327.

VI.

Conſilium eruditiſſimi Principis illecebras animi, & Voluptates reſpuit; arduaq; Vitæ veſtigia ſectatur rationis Imperio, non ſenſus blanditijs obtemperans. fol. 328.

VII.

Corruptio vnius, generatio alterius; cæterum quanto gradus nobilitatis generis illuſtriorem habet origi-

nem, tanto clariorem obtinet locum. Vnde Catholica Ecclesia quod è Christi latere fluxerit solis radijs splendidior rutilans de hostium manibus catholicos eripit. fol. 329.

VIII.

Spirituales vitæ nequissimos hostes Dei potentia fugat, & sternit. fol. 330.

IX.

Princeps Gentilitatis superstitione sublata pro ouibus suis vti bonus Pastor vitam periculis exponit, & truculentâ luporum rabiê aut procul expellit, aut omninò funditus tollit. fol. 331.

NON . VVLGANDA . CONSILIA .

His vtebantur Insignibus Romani veteres ĩ maximo Reip. discrimine, ita & Aquile, Monotauri, lupi, & Apri imagines portabant cum maximam, & laboriosã prouinciam suscipiebant; nam & Vexillorum huiusmodi Portitores Draconarij appellabãtur. Cur autem his tẽporibus hæc insignia gestabant, ratio patet, Ver. xj. vsq; ad fin. vtebãtur & vexillo prout etiam vtuntur hodie vbi extat inscriptio S. P. Q. R. vt Cartaginensium forsan Inscriptioni, ac titulo responderent. S. Q. R. S. P. Q. C? S. P. Q. R.

CCXIIII.

Gli alti secreti del Sacrato petto
Per cui si regge il mondo, e si pon freno
A rabbia, à duol dich'è sì colmo, e pieno
Ogni voler, ogn' Alma, ogni intelletto;
Non sono à tutti manifesto oggetto,
E forsi a pena al lucido, e sereno,
E c'haurà voto d'aspri vitij il Seno,
E che sia grato à suoi santi occhi, e accetto.
E però porta ne la sacra Insegna;
Non Aquila, falcon, Corbo, ò Colomba,
Mà di Burrone antico vn Dragon forte;
Ch'à tener chiusi i gran consigli insegna
Per viuer chiaro ne l'oscura Tomba
A mal grado del Tempo, e de la morte.

Quod labyrintho cõparatur vt s̃. lib. 4. tit. 1. alluf. 8.

Arcana Principis sunt recondita, quę filẽtio obuolui debent vt s̃. cit. loc.

Ratio.

de quo j̃. tit. seq alluf. 1. & s̃. lib. 3. tit. 1. alluf. xij.

Serpens naturæ beneficio spoliãs se se renouat ad vitę lõganimitatẽ. ita natur. hist. signũ salutis hac de causſa habitus fuit nõ solum apud Hebrẽos num. xxi. sed etiã apud Ægyptios, & Phęnices. Eusẽb. de præparat. Euang. lib. 1. cap. vlt. circa fin. Leo Papa in serm. qui legitur in natiu. Domini. Ver. Deponamus ergo veterem hominem &c. Pier. Hier. lib. 60. dict. serpẽs; homo nãq; dum inter spinas. i. diuitias spoliatur, in cęlesti patria renouatur, quibus vsus est Greg. xiij. dum eleemosynas immensas, & collegia ingentia facit, ac indies vsurus est magis. quòd autẽ diuitiæ spinæ dicantur, Euangelicus id testatetur locus. Exijt qui seminat, &c. Lucę. 7. vbi Greg. Plin. lib. 8. cap. 27. Gem. de re. simil. lib. 5. in princ. abstinet enim serpẽs à cibo cum pellem veterẽ cupit deponere, vt supra lib. 4. tit. 4. alluſ. 2.

Gloriabor in infirmitatibus meis. vt & supra lib. 4. tit. 1. alluſ. 7.

CCXV.

D'ogni vecchio ſqualor ſi ſmanta, è ſpoglia
Tra duri ſaſſi, acuti ſtecchi, e dumi
Queſto riformator d'Alme, e coſtumi,
E à mutar vita le ſue genti inuoglia.
E ſentendo nel Cor l'acerba doglia
Manda dal petto à gli occhi amari fiumi
Onde perdendo de la viſta i lumi
Forz'è ch'al mal dolce rimedio toglia.
Ne l'aſprezze del mondo, è ne gl'affanni,
Ne la fortuna rea, turbata, è auerſa
Chiar' Alma in terra, è in Ciel ſi rinouella.
Come à l'incontro ne' piaceuol' anni
Le laſciuie corrotte ama, e conuerſa,
E ogn' hor via più ſi fà del Ciel rubella.

NIHIL FRVSTRA.

CCXVI.

Sdegnoso più non incolpar Natura,
Che mai cosa non fè debile, e manca
Theofrasto; & al morir dalla man stanca
Prendi'l Viaggio ne l'età più dura:
Che QVESTI *non vedrà mai sepoltura*
Da la destra Cornice, e Cerua franca
Tratto su'l carro, che l'età rinfranca,
E gli anni sprezza, e vince morte oscura.
Asciuga gli occhi Heraclito, e dal pianto
Cessi la voce per l'humana Vita,
Ch'ogni mal'è da lei tolto, e diuiso.
E tu Democrito anco, ond'hà l'vscita
Tronca la via sì, che non esca il riso,
Che pazzia è tolta, e sol vi s'ode il canto.

Theophrastus moriens naturam accusasse dicit quòd Cerui, & Cornicibus vitam diutinã, quorum id nihil interesset; hominibus quorum maximè interfuisset tam exiguam vitam dedisset. Cic. 3. Tuscul. At hic Cerui, & Cornix ad Vitæ diututnitatem Curtum Dtaconis ducunt, cuius naturâ esse diuinam, & longæuam testatur Euseb. de præparat. Euang. lib. 1. cap. vlt. circa fin. Cur autem tanta sit Cerui viuacitas ratione reddit Pier. Hier. lib. 16. dictione Salus. Cæterum Cornix concordiâ notat, quam dum humores cõseruãt, elementa quibus corpora constant non corrumpuntur, ac propterea diutissin. è, peremniterq; Vita viuit.

Gentilitatis obscuritas, Dura ætas.

Concordia Vitæ.

Hetaclitus assiduè Humanam fleuisse vitam dicitur.

Democritus cõtra, ex hoc etiam semper risisse creditur.

VIRTVS. VNICA. MERCES.

Habetur hęc imago Virtutis in quibuſdã antiquis Numiſmatibus,& forſan hinc abophitis habita, & recepta fuit,qui dicẽtes Serpentẽ induxiſſe in Paradiſo Virtutis cognitionẽ ipſum coluerunt,& in maximũ errorem lapſi ſunt. tex. in c. qu dã. 24.q 3.Ver. ophitæ à Colubro &c.

CCXVII.

Exodi. cap. xiij.

Di viuo foco alma Colonna accenſa
Donò à ſua Greggia la celeſte cura;
E ſuoi nemici d'vna Nube oſcura
Ombreggiò, e immerſe poi ne l'onda immenſa.

Die dominico. 7. octobris 1571. quãdo Machabęorum Victoria,quę lib. 1. Machab. habetur, in Eccleſia legitur, in mari Ægeo noſtri Victoriam contra Turcas reportarunt, quæ ad Hebræorum alludit exitum de Ægypto. Exod. 14. Igneæ Columnę.

Queſte nel mar Egeo diede ad offenſa
De l'empio Scita, c'hoggi'l petto indura
Ne' perſi Regni, e ſente ancor paura
De l'armata Vnion, qualhor vi penſa.

Columna actiuã, ſerpens contemplatiuam ſignificat vitam. vt & infra alluſ. ſeq.

A tal chiarezza la ſiniſtra appoggia
La Virtù ſanta, la Celeſte Spoſa,
Con l'altra vn DRAGO, *ond'è prudẽte abbraccia.*
Quella per ſe ſtà immota, e QVESTI *poggia*
Al Ciel con l'Ali, où ogni ben ſi poſa,
Ch'è ſol di Dio veder l'vnica faccia.

Ab antiquis Numismarum, ac statuarū imaginib⁹ habetur hęc Salutis effigies: Serpés autē erectus tutelarem Regē significabat antiquitus, qui sui ipsius ac populi salutis curā habere tenetur; atq; pro patria ardua subire pericula non recusat, vt &, ī. lib. 1. tit. 2. alluſ. 3. ac paſſim &c.

CCXVIII.

Donna leggiadra, e bella in cui ſi ſcorge
Quanto di buono il Ciel diffuſe, e diede
Nel Trono eccelſo di ſua ampiezza ſiede,
E'l Vaſo di Salute à mortai porge.
Staſsi raccolto il DRAGO, *anzi alto Sorge*
Dal ſacro Altar verſo le ſtelle, e vede
Nel Sen di Dio quant'humilmente crede
Per cui l'Alma caduta in piè riſorge.
PADRE, di Noi chi non conoſce, e ſente
Voſtro ſommo valor nel proprio petto,
Che ſana il Corpo, e al Ciel drizza la mente;
Egli è fuor di ragione, e d'intelletto,
Che ſenza il voſtro don ſue luci ſpente
Sariano, e priue del ſuo proprio oggetto.

Vti ī dilectione Dei, & Proximi, ita in his duobus conſiſtit ſalus, ī Vita ſcilicet.

Actiua, &

Contemplatiua.

Rom. Pon. vtriuſq; vitæ tramites docet, & ſequitur; ac in triuio præſentis vitæ degētes ad veros dirigit calles, & ducit, vt ī. lib. 3. tit. 4. alluſ. 3. ac paſſim per tit. ferè omnes viris præeſſe probatur. vt & ī. lib. eo. tit. 1. alluſ. 9.

BONIS. AVSPICIIS. INCIPIENDVM.

Mustela mali, Serpés boni ominis esse perhibet antiquitas; hæc Animalia natura inimica ipsa sunt Plin. ac nat. hist. cæteri scriptores. Sed quòd Serpens in ostentis amplitudinem signet testat Pier. Hier. lib. 14. dict. Iuno. Dominium. Impp. Duo. & Asia.

CCXIX.

Homo sapiens & rerum occultarum naturã intelligens, non fallitur; imò dominatur astris, vt 5 lib. 1. Tit. v. alluſ. 3.

Chiunque di ſaper chiaro, e ſereno,
Ch'vſcendo fuor de la Città natia
Troua à la deſtra alcun Serpente in via,
E à l'altra vn' Animal ſenza veneno;

Mustelæ malum omen, & ostentũ.

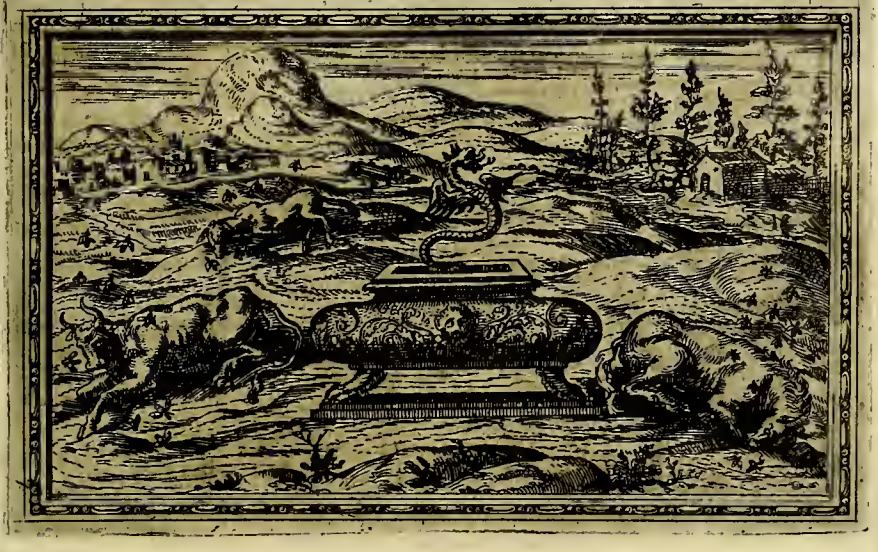
Laſcia'l ſecondo, ch'è sì colmo, e pieno
De caſi oſcuri, & al primier s'inuia,
Che li farà ſi dotta compagnia,
Che non verrà mai per viaggio meno:

Serpentis bonum omen, & præſagiũ, vt alibi paſſim per tit.

L'Animo oſcuro, e de le coſe ignaro
Dietro le ciancie hauria preſo il ſentiero
A la ſiniſtra di fin'aſpro amaro;
E detto hauria, che l'acut'occhio altiero,
De la Donnola gli era aſſai men caro,
Onde ſeguì menzogne, e laſciò'l vero.

Nolite iudicare ſecundum faciem. vt & 5. lib. eod. tit. 1. alluſ. 14.

ΦΘΟΡΑ ΕΝΟΣ ΓΕΝΝΗΣΙΣ ΘΑΤΕΡΟΥ.



Corruptio vnius Generatio alterius.

Hinc de Anchisæ Sepulchro Serpẽtẽ prosiluisse autumant scriptores, Vt Verg. lib. v. Æneid. testatur locus. ver. dixerat, hæc; Adytis cum lubricus Anguis &c. vt & ſ. lib. 2. tit. 2. alluſ. vlt.

CCXX.

Naſce dal Bue la diligente Pecchia,
Da l'eſtinto corſier la Veſpa; e l'Angue
E prodotto dal Corpo humano eſſangue,
Che ſi rinuoua poi qual hor s'inuecchia.
Così la nobiltà gradita, e vecchia
Per molti luſtri vnquà non muore, ò langue.
E qual'origin'hà da minor ſangue
Ne la gloria di lei s'illuſtra, e ſpecchia.
Nacque dal mortò, & innocente Adamo
La ſua Vergine Chieſa, e Spoſa caſta,
Cui di gran ſerpe alma Cuſtodia hor ſerba.
Che Noi diffende, e toglie à l'eſca, e à l'hamo
Di man crudel, nemica, empia, e ſuperba,
Ch'aſſentio meſce, e'l dolce turba, e guaſta.

Ex cerebro tamẽ ſecundum Scriptores, ita quoque ex Aſino Scarabeus &c.

vt & ſ. hoc tit. eod. alluſ. 2. De nobilitate vide ſ. lib. 1. tit. 2. alluſ. 2. & 8. vbi definitio, fundamenta, partes, & ſigna, vt hic origo, ponant.

Clemẽt. 1. de ſum. trinit. & fid. cath.

vt ſ. lib. 2. tit. 1 alluſ. 9. ac paſſim &c.

Vitæ, ac Salutis Auctor, qui per æneum serpentē figuratus fuit num. xxi. peccati inuentorem ad vitę perennitatem procul expellit, vt alibi.

CCXXI.

Fuggi dal chiaro, e splendido cospetto
Mostro infernal, che di negrezza auanzi
Spento carbon, come di lume dianzi
Vinceui in Ciel'ogni creato aspetto.
Fuggi dal viuo Sol, torna al ricetto,
Oue con tuoi seguaci alberghi, e stanzi
Non col gioir come faceui innanzi,
Ch'alta superbia t'ascendesse al petto.
Fuggi poi, ch'à scacciar tuo graue errore
Venni qua giù, doue tua fraude aspersо
Hauea di macchie l'immortal candore.
Fuggi oue fù tuo grand'ardir immersо,
Nel sempiterno, & infinito horrore,
Ou'ogni membro tuo sarà sommersо.

Lux tenebras fugat, vt ſ. lib. 3. tit. 4. alluſ. 12. & lib. 3. tit. 1. alluſ. 4. ac paſſim &c.

Ante caſum lucifer, quis?

Vt ſ. lib. 3. tit. 1. alluſ. 7. & lib. 4. tit. 3. alluſ. x.

Superbia ſcelerum omnium caput.

vt & ſ. lib. 3. tit. 4. alluſ. 1. & infra ad Virginis laud. par. 1. & 2. fol. 351.

SVRREXIT. PASTOR. BONVS.

Ioan. 2.

Lupam, vnde Roma sumpsit exordium increpat, expellitq; Draco vt ouiũ fœtus crescat, vberesq; fructus faciat, quos olim Gentilitatis superstitio; & canina Tyrannorum rabies absorbuit, truculenterq; diripuit, vt & ℣. lib. 3. tit. 2. alluſ. 2. & 6. in marg. Ver. nec mirum.

CCXXII.

Mentre Claudio, Neron, Marco Seuero,
Heliogabalo, Antonio, & Antonino,
Lucio, Adriano, Sergio, e Seuerino,
Che fur Cani di Roma hebber l'impero;
Gran parte hebbe tua fame, e orgoglio altiero,
Sozza sfacciata, del nome Latino,
Anzi del puro sangue almo, e diuino
Nudrissi de' Dottor del chiaro, e vero.
Fuggi dunque crudel Mostro maligno
Pieno di scabbia, e i sonnacchiosi Alani
Habbi pur teco, e lascia star mia Gregge;
Che tolta via da ladre, e brutte mani,
Haurà non Corbo per seruarla, ò Cigno,
Mà chi le diede, e ricomprò la Legge.

Impp. Rom. canibus cur cõparentur diceť alias, suo loco

Lupa hæc meretrix credita est, hinc impudens, & vorax.

Quæ dum gentilitatem repræsentat, Christi Martyrum sanguine expleta, & enutrita firmiter creditur.

Gregẽ à lupis defendit, & custodit verus Pastor.

EXPLICIT.

Libri Sexti, Titulus Secundus.

INCIPIT

Tertius, qui Inſcribitur.

ÆTERNITAS.

Cuius Imago, vt hic poſita eſt, in quodam Fauſtinæ Numiſmate ſculpta reperitur; ſed clarius, & commodius à Claudiano deſcribitur vt infra alluſ. 1. hoc eod. tit. Quam Ioan. Bocc. exponit dilucidè; Eamq; definit Alex. de Ales. 3. part. Summe par. 2. in mater. ſacrif.

CONTINVATIO.

Poſt huius vitæ curſum per virtutum gradus vt ſupra benè peractum Princeps, ac mediocris fortunæ, vel infimæ quilibet alius Æternitatis nomen, & gloriam, quæ laborum eſt meta, conſequi poteſt, de qua hic &c. Eius partes infra hoc tit. patent.

GREGORIO . XIII . PONT.
OPT . MAX .

OB . AETERNITATIS .
NOMEN .

ALLVSIONVM LIBRI SEXTI, TITVLI TERTII

Summa.

I.

Æternitatis arcana sunt recondita, & nõ inclusis modò corpore Animabus, sed forsan, & ab eius iam carcere liberatis obscurissima. fol. 337.

II.

Immortale nomen Principis renouatur vt Aquilæ Iuuentus, illudq; Ventorum turbine, imbrium alluuione, ac temporis inexplebili edacitate non modò non obruitur, sed quotidiè maiores accipit vires. fol. 338.

III.

Princeps immortalitatem assecutus super ætera notus in dies clarior elucet. fol. 339.

IIII.

Anni correctio. Saturnus circulari figura Serpentis Tempus, obeliscus autem quòd illum soli sacrare consueuit Antiquitas, temporis mensuram, & æternitatem significat. fol. 340.

V.

Iani bifrontis habitus, forma, Imago, Instrumenta, & Potestas Rom. Pont. accommodantur; Inde denuò anni restitutio post C. Iul. Cæsarem à Greg. XIII. Pont. Max. an. 1582. Romæ facta, & ab omnibus recepta describitur. fol. 341.

VI.

Virtus depreſſa, Principis munificentia, & fauore conſurgit, à quo temporis diuturnitatem, & immortalitatem nanciſcitur. fol. 342.

VII.

Rom. Pont. cuius oculorum purgata virtus, atq; terrenis affectibus ſoluta eſt, diuinorum particeps arcanorum, cæleſtium rerum ambages, anfractusq; dubios, ac in primis, quæ ad fidem pertinent, diſſerit, atq; diſſoluit. fol. 343.

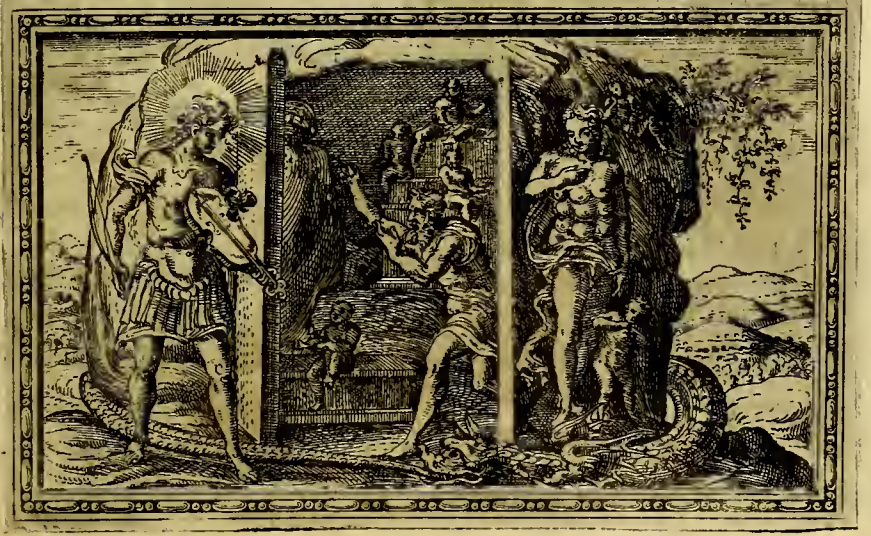
VIII.

Vti maris a quæ fluunt, & refluunt, ita à Deo cuncta bona procedunt; & ſanguis Chriſti pro redemptione mundi in patibulo crucis effuſus, à corpore reaſſumptus creditur. fol. 344.

IX.

Princeps Deo fretus rerum omnium potitus, mundi gloriam ſpernit, ac immortale nomen aſſecutus, gloriatur in eo, eidemq; gratias habet, refert, agit, & ſoluit. fol. 345.

NON. EST. NOSTRVM.



Claudianus, & Ioá. Bocc. exponunt huius æternitatis descriptionem, nouissimè Pier. Hier. lib. 14. dict. Mundi. etenim ad Antrũ Trophonij pro rerum reconditarum veritate ibatur. vt sup. lib. 3. tit. 1. alluſ. 12.

CCXXIII.

Cinge l'Antro fecondo, oue Natura
A mortai Corpi l'Anime diſpenſa,
D'anni infiniti vn DRAGO, *e forza immenſa,*
Ch'à ſe col Capo fa del fin paſtura.
Così in eterno a geuolmente dura
Suo corſo; cui ſeguir nè può, nè penſa
Humana mente; e quaſi à l'Alma accenſa
Diuina luce è tal chiarezza oſcura.
Il vecchio fato indi diuide, e parte
Le ſtelle, e poſcia al ſuo fattor s'inchina,
Ch'è fuor de l'Antro, onde riluce, e ſplende.
Così quel Secol vien, queſto ſi parte,
E fà de' Tempi l'immortal rapina
Col Draco ſol, ch'à gouernarli attende.

Antrum Naturę.

Tempus

Temporis curſus ęternus.

Aeternitatis claritas quibus obſcura dicatur.

Cuius ſæculi imago poſita eſt ſupra lib. 1. tit. 3. alluſ. 9.

ſup. lib. 1. tit. 3. alluſ. 4.

ANIMO. ET. CORPORE.

Pyramis rerum est memoria vt infra, (etsi ab obelisco distat, vt aliàs dicetur plenius) alluſ. 4. tit. eod. quam Draconis j. Principis fortitudo superauit, cui meritò Saturnus, qui pro tempore sæpè sumitur, vel termin⁹ cedit, qui nulli cedere solebat, ita Pausanias. Dicitur etiá Pyramis rerũ Natura, seu materia prima, ye haberur apud Pier. Hier. lib. 60.

CCXXIIII.

Summa potestas.

Ne l' Alterezza, oue d'ifficil proua.
Fè tua possanza; nè maggior mai d'ella
Farsi può al mondo in questà parte, ò in quella,
A bear Noi tua Potestà si troua.

Renouatur.

Iui d'eterna gloria si rinoua
Quanto più gl'anni, ò'l tempo la puntella;
Come la giouentù si rinouella
D'Aquila, è sempre tua Vita più noua.

Vt Aquilæ.

Iuuentus tua.

Nè minaccioso Nembo teme, ò pioggia,
Nè de contrarij Venti aspro conflitto
Tuo gran Valor, che cotant'alto alloggia.

Quæ, nec ventorũ turbine, nec Imbrũ alluuione, nec tẽporis inexplebili edacitate obruitur.

Anzi hà del tempo il termine prescritto
Poi, ch'à l'altezza eternamente poggia
L'animo franco, e di fatica inuitto.

Immortale nomen Principis temporis perfidiam conculcat.

ALTIOR ILLO SPLENDET

Æsculapius cũ Dracone in cælũ trãslatus inter 48 imagines secundum Mathem. & Poetas, loco cedit Gregoriano Draconi cum illustriora facitauerit.

CCXXV.

Scacciar da Corpi ogni noioso male,
E l'alme riuocar da morte acerba
Potè Esculapio sol con Virtù d'herba,
Ch'in bocca gli apportò Serpe senz' Ale;
Hor che fia'l mio SIGNOR, *che forza equale*
Non trouò mai tal, ch'à la man superba,
Toglie di morte, e molce, e disacerba
L'alme, che poste fur per segno à strale?
Poi, ch'alato, maggior, saggio Serpente
Gli somministra eterna medicina,
Che sana il corpo, e molto più la mente.
E se quell'occupò parte diuina,
E mostra il Ciel con diece stelle ardente
*Q*VESTI *con mille à Dio più s'auicina.*

Philostratus.

Iginus.

Eusebius.

Plinius.

Macrobius.

In Insula Cretensi dicunt Serpẽtes habere hanc herbam, qua seipsos laceratos, atq; discerptos sanãt, & partes omnino seiunctas, ac precisas reassumũt, quod fabulosũ credebatur, verissimũ esse affirmant omnes.

Squamæ Draconis stellæ sunt cæli. Pier. Hier. lib. 14. dict. mundi, circa fin.

Anni Correctio. Ægyptij Serpentis circulari figura tempus notabant quam Saturno tribuebant Pyramis verò ,p memoria,& immortalitate rerum ponitur . Supra quam est tempus, cuius cursum à C. Iul. Cæsare directũ,indeq; lapsum, Greg. xiij. Pont. Max. anno Dñi 1582. restituit.

NOVVS . ANNI . CVRSVS .

CCXXVI.

Pytamis quid distet ab obeliſco, & quid verè ſignificet exponit Pier. Hier. lib. 60. ac de Serpẽte in dexteta ſaturni. Idẽ Pier. lib. 14. dict. tempus.

Radoppiando i momenti il Tempo à l'Hore,
A i Giorni, à gli' Anni, à i Secoli mortali,
Col piè zoppo veloce hauendo l' Ali
Torna à l' ETERNITA, ſuperiore.

Annus ſerpentis circulari figuta notatus, vt aliàs, &c.

Mà perche giuan del ſuo circol fuore
I Minuti diſciolti, & inequali,
Che creſcendo pian pian diuenner tali,
Che menar gli anni, e ì luſtri in cieco errore,

Atlas qs, &c. Diod. ſicul antiq. lib. 5.

Venne GREGORIO, anzi vn piu dotto Atlante
A ſoſtener del Ciel l'amato pondo,
E Riformò à le ſfere il vago Corſo.

Celeritas temporis.

Raffrenò il Drago, che gito era inante,
E cauato hauea'l fin qual duro morſo
Di bocca, e coſi legge hà poſto al mondo.

CLAVIGER. AETEREVS.

Ianibifrontis imago, qui in latio cũ Saturno regnauit. ita Macro. Cic. qui & annus dictus est. Pier. Hier. lib. 14. dict. annus. nam & serpentis maculæ annum significãt. Idem Pier. cit. lib. dict. Eolus. eadem qua Saturno, Iano serpens tribuitur causſa.

CCXXVII.

Fece la prisca età duo volti à Giano,
Credendo'l Sol, che vede inanzi, e dietro.
E fa l'anno immortal con giusto metro,
E coronato hà chiaue, e scettro in mano.
Con cui gouerna questo, apre il sourano
Regno. Voi Santo socceſſor di Pietro
Fate'l volto di terra oscuro, e tetro
Lucido, e fia per voi l'anno più sano.
Di tre corone la diuina fronte
Cinta, risplende, e di due chiaui armato
Apre'l vostro valor, e serra il Cielo.
Il vero Scettro, ond'hà la vena, e'l fonte
Di gratia ogn'altro è vn gran Serpente alato
Di due nature sotto il mortal Velo.

Ianus bifrons Sol ab antiquis creditus.

Ianus dextra clauem, sinistra sceptrũ tenet. vtriusq; vitæ actiuæ. s. & cõtemplatiuæ symbolum repræsentat.

Anni correctio.

Sup. lib. 2. tit. 2. alluſ. 3.

Sup. lib. 4. tit. 3. alluſ. 4.

Nõ est potestas nisi à Deo.

Diuinæ .s. & humanæ.

VIRESCIT VVLNERE VIRTVS

Eruditissimi, bonarumque disciplinarum studiosissimi viri immortale nomen, & famá nullis vnquam illecebris, & mundi fallacijs, seu æruminis, aut temporis perfidia vinci, aut obrui, vllo modo posse innuendit Emblema.

CCXXVIII.

Virg. Ouid.

Ebre le Bacche in preda al rapido Ebro
La Lira, e'l Capo dier del morto Orfeo,
Ch'in terra proue innumerabil feo,
E ne l'Abisso di brutt' ombre crebro.
E mentre il fiume il porta ingordo, & Ebro
Di sua rapina occorre al caso reo,
V la gloria d'Apollo alse, e cadeo;
Drago diuin per cui sì altiero è'l Tebro.
A l'apparir di cui marmo diuenne
La Testa, che pur dianzi i monti, e l'onde
Mosse, e fermò con la sonante Cetra.
Che loco in Ciel frà l'altre stelle ottenne.
Santo PASTOR *da tue Virtù profonde*
Nome eterno quà giù s'acquista, e impetra.

Reuocauit vxorẽ.

Orpheus Apollinis filius secundum Lactant. à Mercurio Liram accepit; ita Rabanus.

Ioan. Bocc. de Geneol. Deorũ lib. 5. huius figmenti sensum aperit, atque dissoluit.

Lira inter 48. imagines cœlestes.

Basyliſco, qui & draco dicitur, æternitas adſcribitur, de cuius natura, & forma, ſeu imagine, & habitudine multa congerit Pier. Her. lib. 14. dict. Basyliſcus, æternitas, & oculi diuum. Conuenit hoc ſymbolum Rom. Pont. Cui tãtum licet aperire diuinarum, æternarumq; rerum arcana, & difficiles ſacræ ſcripturæ locos exponere, ambiguitatumq; fidei diſſoluere nodos, atq; nouas condere leges. tex. in c. ſunt quidam 25. q. 1.

CCXXIX.

Quel, ch'occhio human' ò diuin Spirto, è puro
De le ſtrade del Ciel ſaggio, & eſperto
Non ben ſcorſe trà Noi, non vide aperto
Ne l'eterno ſentier ſcoſceſo e duro.
Ch' altro premio che d'auro, ò ferro impuro
Dona à mortai, QVESTI ben chiaro è certo
Vede egli, e moſtra poi nudo, e ſcoperto
Al mondo cieco, tenebroſo, e ſcuro.
Hor ſe l' eterna Cura à l' Alme eccelſe
Scuopre ſe ſteſſa, e'n lor ſi ſpecchia, e moſtra
Per traſparenza à gl' intelletti foſchi,
Lodila ogn' vn, che da' begli occhi ſuelſe
Ogn' affetto (SIGNOR) di baſſa chioſtra,
Per trarne al ſuo bel ſen da Valli, è boſchi.

Aeternitatis arcana cognitu difficillima,
Eiuſdem iter obſcurũ, ac duriſſimum.

Aeternitatis præmium non aureũ.

Aeternitatis iter Rom. Pont. aperit.

Deus quibus reueletur.

Princeps oculos habet vigiles, & inſomnes, vt & ſup. lib. 1. tit. 2. alluſ. 9. & tit. 5. alluſ 6. eod. lib. & lib. 4. tit. 2. alluſ. 3. & 5. & lib. 5. tot. tit. 1. cũ ibi not.

A, QVO. ET. AD. QVEM.

Rex optimus sic antiquitus notabatur. Pier. Hier. lib. 14. dictione Rex.

CCXXX.

Se dal mar l'onda con perpetuo flusso
Girando intorno l'ampia terra sotto
Per ogni suo sentier non circondotto,
Iui ritorna con felice influsso;
Come da te Signor per noi percusso
Non fia'l tuo sangue sparso à te ridotto,
O come ogni pensier prudente, e dotto
Da te non habbia il suo flusso, e reflusso?
Da te nobile Autor, santo Principio,
Principio habbiamo, e del tuo fin'al fine
Col fin verremo del tuo ardente Zelo.
Da te le luci chiare, alme, e diuine.
Scaldino i petti, e del tuo amor mancipio
Ogn'vn ritorni, e à te s'inchini in Cielo.

Aquæ maris fluũt, & refluunt secundum philos.

Qui firmauit terrã super aquas. Psal. 135.

Christi sanguinem in patibulo crucis è latere effusum, ab eius corpore reassumptum fuisse dicũt nõnulli Theol.

Deus est principiũ rerum omnium & finis, vt & sup. li. 2. tit. 1. allus. 1. ubi cit. Host. in declaratione arboris Bigam.

ABSIT. NISI. IN. TE. GLORIARI.

Galar. 6. Opt. Principi à Deo sumenti exordium per virtutum circulum, vt hic ordine ponuntur, ad æternitatem, qua Deus circumscribitur cũ populo sibi cõmisso datur regressus; iuxta Ps. 83. etenim benedictionem dabit legislator (qui Rom. est Pontif.) ibunt de virtute in virtutem, videbitur Deus Deorum in Sion. vt & sup. li. 2. tit. 1. alluf. 1 & sup. alluf. præced. hoc eod. tit.

Epilogus per titt. huius operis.

PRINCEPS.

CCXXXI.

Santo Motor, che l'ampia terra, e'l Cielo
Sol col cenno gouerni, e reggi, e freni
I Venti, e l'acque; e fulgori, e baleni;
E l'Alma informi nel corporeo velo;
In fiamma nel mio cor l'ardente zelo,
Ch'io solo auampi, e i miei desir sien pieni
Dite Signor sì, ch'a tua gloria meni
Il mondo sciolto da pruine, e gelo.
E dite sol mi vanti, e del tuo legno,
Che l'Alme, e i Corpi, e l'vniuerso domo;
E à me s'inchini ogn'alto Imperio, e Regno:
A te rinuoui, à te riporti ogn'huomo,
Che ricomprò tuo precioso pegno
Dal mal, che gli apportò l'acerbo Pomo.

Dei cultu,
Religio. augmẽto,
Fidei candore,
Spei firmitate,
Charitatis ardore,
Sapientiæ lumine,
Prudentiæ cõsilio,
Iustitiæ rectitudine
Fortitudinis magnitudine,
Tẽperantiæ modo,
Vigilãtiæ munere,
Pacis trãquillitate,
Vbertatis dono,
Principat⁹ culmine
Vitæ sanctitate,
Aeternitatis nomẽ assecutus
Deo fretus mundi gloriam
Spernit.

Rom. Pont. cur nõ vtatur baculo pastorali not. gl. fi. in c. fi. de sacr. vnct.

EXPLICIT

ALLVSIONVM, SYMBOLICARVM ICONVM,

ET EMBLEMATVM.

LIBER SEXTVS.

AVE. GRATIA. PLENA.

DEI. GENITRICI. VIRGINI.
MARIAE.

OB. CHRISTIANÆ. REIPVB..
PATROCINIVM.

DEI GENITRICIS LAVDVM.

Summa.

I.

Deus ante mundi creationem se ipsum amabat, & cognoscebat. Creat Angelos, ac vniuersa simul. Rebellat Lucifer, fit conflictus, expellitur, & in igne eijcitur æternum. fol. 351.

II.

Creantur luminaria magna, vt Dies, & noctes secernantur; Creatur homo, & in Paradisum transfertur, datur lex; quam transgreditur homo hostis fallacijs inductus, & versutijs. Proindeq; expellitur de tranquillitatis loco. fol. 352.

III.

Deus minatur humani Generis hosti, & maledicit. pœnitet eum feciſſe hominem; fitq; diuinum consiliũ de mundi redemptione. fol. 353.

IIII.

Virginis electio, in qua Verbi incarnatio fieret. fol. 354.

V.

Gabriel Angelus Dei Nuncius ad Mariam mittitur. fit incarnatio verbi consensu Virginis accedente. fol. 355.

VI.

Deus, quem cæli capere non poterant, Virginis gremio continetur. fol. 356.

VII.

Virgo, Mater, Sponsa, & filia Dei dicitur. fol. 357.

VIII.

Dei Genitrix ante partum, in partu, & post partum Virgo permansit. fol. 358.

IX.

Virgo, Spes, & Vita nostra, patrocinium nostrum vt susci pere dignetur, suppliciter exoranda est. fol. 359.

Ne l'Abisso più lucido, e profondo
Di sua diuina gloria, e viuo lume,
L'unico, eterno, e trino Consistoro
Godea in se stesso del suo chiaro Nume;
Nè Cielo, era nè stelle, Anime, ò mondo,
Poscia aperse di se l'ampio Tesoro,
E formò de Beati Spirti il Coro,
Che fusser stelle à se chiare, lucenti;
Di queste vna più bella, e più serena
Arse d'Inuidia piena
Del suo fattor si, che gli Spirti ardenti
Di santa Carità, Giustitia, e Zelo;
Dopò gran lutta, dopò duro stratio
Fuor de le sante, luminose porte
Fatta Compagna di tormento, e morte,
Vendicando l'oltraggio in poco spatio
La discacciar dal più tranquillo Cielo
Tal, ch'indi hor foco acceso, hor freddo gelo
Sente nel basso, e nel più oscuro Chiostro
Qual si conuenne à Ribellante Mostro

Auguſt. in Pſal. 122. Tom. 8. pag. 592. col. 2.

Tex. in c. 1. de ſum. Trinit. & fid. Cath. & ibi glos. in Ver. humanam.

Tex. in c. principiũ de pœn. diſt. 2.

Factum eſt prœlium magnum in cœlo, Michael. &c. Apocalyp. 12.

Supra cit. loc. Apocaly. vſq; ad finem huius primæ partis.

Voltossi il gran monarca, e vide intorno
Le ruine del Cielo, e i voti Scanni;
Ond'à nou'opra con amor s'accinse
Per ristorar de i Ribellati i danni.
Gen.1. num.16. *I gran lumi creò, l'un diede al giorno*
L'altro à la notte; e tanto ardor lo strinse
Di se medesmo, che di loto finse
Gen.1. num.26. *Humana Pianta tutta à se simile:*
Gen.2. num.16. *Poi la portò nel verde, e felice horto,*
Ch'iui à sicuro Porto
Godesse vn sempre, e fortunato Aprile
Gen.2. num.18. *Di sua dolce aura; e le diè legge insieme.*
Mà quel, che dianzi hebbe'l pensier sì fosco,
Di farsi al Creator simile eguale
Gen.3.num.4.tex. in c. Princeps de pen.dist. 2. *D'immortal fè la sua vita mortale.*
Onde dal bel Giardin discese al bosco,
Gen.3.num.23. *E D'aura lieta à le miserie estreme,*
E macchiò la progenie di quel seme;
Tal che due volte il gran Motore offeso
fù da Colui, c'hor'è nel foco acceso.

Agre minacce dopò'l duro effetto
Aggiunſe il Rè di gloria à l'empio Audace,
Che fragil Seſſo gli' hauria'l capo rotto
Con graue inimicitia, e non mai pace
Hauria di ſe ne l'orgoglioſo petto;
Sì, che Dio parue à gran dolor condotto,
Se pur doler ſi può Spirto incorrotto.
Mà dopò'l volger de molt'anni, e luſtri
Nel VERBO eterno le ſue luci fiſſe,
E ſoſpirando diſſe
Tù, che la gloria de le glorie illuſtri,
Và ſcendi al mondo, e prendi humana ſpoglia,
Acciò la pena, ch'ella deè ſi paghi
Al giuſto, offeſo, al mio giuditio vero:
E con la morte poi s'apra'l ſentiero
A l'Alme afflitte, e'l mio voler s'appaghi,
E l'aſpro patto, e'l nodo rio ſi ſcioglia,
Di, c'hanno ancora ardente ſete, e voglia
De' Padri antichi gli' affannati Spirti,
A quali ogn'hor par nel gran limbo vdirti.

Doct. in c. ex ore ſedentis de priuileg. Theol ſuper illud Apocaly. 1. nu 16. & 19. num. 15.

Gen. 3. num. 14.

Gen. 3. citato loco.

Pœnitet me &c. Genes 6. num. 6. hæc verba declarat glo. in c. pœnitentia in ver. pœnam de pœnit. diſt. 3.

Cum veniſſet plenitudo téporis. &c. Apoſt. Galat 4.

Amb. Homi. Euan. cum factus eſſet Ieſus, Luc. 2. ibi, & miramur &c. & D. Greg Homi. Euangel. cum eſſet Sero Ioan. 20. ibi Pater filium miſit.

Deſiderium Patrũ in limbo Veni domine Clamantium vt 3. lib. 3. tit. 2. alluſ. xj.

Fatta ne la diuina, e chiara mente
Questa conclusion dal suo bel Trono
Mirò la bassa terra, e scorse ogn' Alma
Per vnum hominẽ peccatũ &c. Apost. Rom. 5.
Hauer lasciato d'innocenza il dono
D'ogni Età, d'ogni Sesso, e d'ogni Gente;
Se ben sol'una vide senza salma
Portar contra la colpa honor'e palma,
Ab initio &c. Eccles iast. 24.
VERGINE Casta da principio scelta
Ex progenie Dauit. Matth. 1.
A l'alta impresa, e di real famiglia,
In lei fermò le ciglia
Tanto fù al suo voler da macchie suelta,
Oue incarnarsi, ou'habitar potesse
Sua vera gloria oltre ogni modo vsato;
Poi, ch'infinito è'l mal (disse) e vendetta,
E castigo infinito gli s'aspetta:
Questo'l rimedio fià del seruo ingrato,
Gen. 3.
Che l'altrui voglie, e l'altrui fraudi elesse,
E se stesso, e mia legge insieme oppresse.
E questo fià di ricomprarlo il tempo,
E à suoi lungi desir troppo m'attempo.

Moueſi il Meſſagier veloce, e preſto
Al cenno, al ſegno, al grand'ufficio intento,
C'hauuto hauea dal beat'occhio in tanto,
Cui ſeguir non poria ſaetta, ò vento;
E di ſplendor, e di candor conteſto — Miſſus eſt Angelus Gabriel. Luc. 1.
Preſentoſſi à quel petto vnico, e ſanto,
Ch'à l'apparir di lui turboſſi alquanto. — Iſta quinta pars tota deſumpta eſt ex Euang. Luc. 1.
Ave, (diſſ'egli) ò d'ogni gratia carca,
Quel gran Signor, c'haurai nel Ventre è teco, — Dominus tecum.
Come (diſſ'ella) meco, — Quomodo fiet iſtud, quoniam virũ non cognoſco?
C'Huom non conoſco, e ſon di macchia ſcarca?
Non fià ſoggiunſe vnquà impoſſibil coſa — Non erit impoſſibile apud Deũ omne verbum.
A ſua felice man, poſſente, e franca;
E'l ſeſto meſe è queſto à tua Cognata, — Et ſextus mẽſis eſt illi, quæ vocatur ſterilis.
Ch'infeconda dal mondo hor'è nomata.
Riſpoſe, nè ſarà mia voglia ſtanca.
E m'offeriſco Ancilla, e non ſua Spoſa, — Ecce Ancilla Domini fiat mihi ſecundum verbum tuum.
Che tant'alto poggiar Serua non oſa.
Facciaſi à me come tu dici à punto,
E'l Verbo ſceſe, e fù con lei congiunto.

VERGINE chiara, e d'ogni chiara Lampa
Lume, e ſplendor; Ecco hoggi teco hai quello,
Che'l mar tranſcende, e i Ciel capir non ponno
L'ampia ſua Maeſtate; hor ſotto il Vello
Di tua Virginità ſua Vita ſtampa:
E ſi fà Seruo di Signor, e Donno
Per torre il Seruo da l'eterno ſonno.
VERGINE ſacra, e pura l'empio morſo,
Ch'à gli Spirti del Ciel diè'l ſuperbo Angue,
E'l mal di che ancor langue
Adamo, aſpetta ſol da te ſoccorſo.
Per te fià ſpento il giuſto ſdegno, e l'ira
De l'vna, e l'altra Nemicitia graue,
Rompendo il Capo à quel, c'hebbe ardimento
Laſciar la vita, e tor morte, e tormento,
Darai luce, e liquor, ch'allumi, e laue
Il mal per cui ſi piange, e ſi ſoſpira
Ouunque il Sol, non quel ch'aſcondi, gira;
Mà quel, ch'è raggio di tua chiara luce,
C'hai nel bel Ventre, e ſoura il Ciel riluce.

Quem cœli capere non poterant, tuo gremio contuliſti. Sicut pluuia in Vellus.

Formam ſerui accipiens. Apoſtol. Philip. 2.

Tertiam ſtellarum partem eius cauda traxit è cœlo. Apocaly. 12.

VERGINE, Madre, Sposa, e Figlia à vn tratto
Humil, prouida, saggia, e casto essempio
D'obbedienza, e in ogni estrema parte
Di celeste Tesor Fontana, e Tempio,
E di chiare Virtù vero Ritratto,
Illustrar deui, e illuminar le carte
Per quel, ch'è in te, ne pur dal Ciel si parte.
VERGINE, che'l gran frutto nel bell'Aluo
Nudrisci, che disfar deè l'opra fella,
Che fè nostr'Alma Ancella,
Riportarai nel Ciel sicuro, e saluo
Nostro stato immortal trà l'altre forme,
Che son di gratia, e d'innocenza Vaso.
Quest'è pur opra, che i sei giorni auanza
Di stupor, di clemenza, e di possanza;
Oltre'l rimedio del tremendo caso,
Per cui ogn'Alma nel peccato dorme,
E stampa sol nel gran Cocito l'orme;
Finche ricompri il tuo diletto Figlio
Col sangue il mondo dal crudel periglio.

Virgo, Mater, sponsa, filia Dei, castitatis exemplum.

Virgo Virtutum exemplar.

Virginis partus fregit chirographum.

Verbi incarnatio mundi incarnatione mirabilior.

Virgo ante partũ. in partu, & poſt partum.

VERGINE auanti il Parto, in Parto, e poi,
E del tuo proprio Parto Creatura,
Anzi del tuo Fattor (dirò) Fattrice;
Qual fù di te mai più innocente, e pura
Trà le famiglie de più illuſtri Heroi,
O dopò illuſtre, e pura più felice,
C'hai di terra, e di Ciel fonte, e radice?
VERGINE bella, e d'ogni noſtra guerra
Vittoria certa, e glorioſo fine,
Che noſtr' Alme meſchine
Alzaſti sì ne l'alto Ciel da terra,
Che non più ſi diſpera la Salute,
Oue ſi vede à faccia, à faccia il Sole,
Che non diſtrugge, mà rallegra, e ſcalda
L'Alma più bianca, che di neue falda;
E del gran lume l'occhio non ſi dole,
Mà gode sì de la ſua gran Virtute,
Ch'à dirne ſon tutte le lingue mute;
Poſcia, ch'occhio di Corpo vnquà non vide,
Nè in cor di carne tanta gloria aſſide.

Quę nec oculus vidit, nec auris audiui &c. Apoſt. 1. Corinth.

Canzon ſcuoti le piume, e muta il volo,
E'l Capo inchina, e forma l'humil voce
A quella, ch'è di Noi Speranza, e Vita
Grida mercè, chiedi al tuo mal'aita;
Per colui, ch'à ſaluarne è sì veloce,
E regna, e ſplende à l'vno, e l'altro Polo,
E del noſtro gran mal riſtauro è ſolo;
E ſe non puoi ſoffrir ſua luce, à l'ombra
Stà del gran DRAGO, *che le Nubi ſgombra.*

Per dominum noſtrum Ieſum Chriſtum. &c. ita eccleſiæ deprecationes terminantur.

IL FINE.

MO MO

ALL'ILLVS ET ECCELL. SIGNOR IL SIG. IACOMO BONCOMPAGNI

Marcheſe di Vignola, Duca di Sora, Gouernator Generale di ſanta Chieſa, &c. ſuo Signore.

HAVENDO io gli, anni à dietro (Illuſtriſ. & Eccellentiſs. Sig.) fatte, e formate queſte Alluſioni, Impreſe, & Emblemi ſopra il feliciſſimo Drago di V. E. che con l'ordinaria Inſegna nel Veſſillo di ſanta Chieſa riſplende, e ripartitili in ſei libri ſotto i lor Titoli co'motti, Figure, e ſonetti, primi frutti del mio baſſo ingegno, non douea per altro mezo, che di V. E. à cui per infiniti riſpetti cõuiene dedicarli, com'hora ſotto l'ombra delle ſue ali al beatiſſimo nome della Santità di N.S. dedico, e conſacro. Colla quale credo non ſdegnarà eſcuſarmi, e dalli morſi de calumniatori defendermi, s'io con ſtil rozo, e mal'atto, e col peſo d'altri più ſeueri ſtudi, e fuor di mia ptoreſſione hò tolto impreſa d'oppormi all'opinion di coloro (non pochi di numero, & autorità) c'han giudicato eſſer coſa ſpauentoſa, e men, che conueneuole vederſi nell' Inſegne di sì alto, e clemente Principe la ferocità d'vn Drago. Et ciò con poca ragione poi, che niſſuna Imagine di maggior conſideratione di queſta s'è ritrouata già mai tal, che ſi vede, e legge eſſer ſtata degna, che ſotto tal forma gli Dei fauoloſi (laſcio dir quanto la diuina Maeſtà ſene ſia ſeruita nelle ſacre lettere, e com'hora ſi compiaccia hauerla eſſaltata per Arme, & Impreſa d'vn ſuo ſolo Vicario in terra, ch'è ſua Beatitudine) ſiano ſtati adombrati, & adorati; come in Delo, [a] in Epiro, & in altri luoghi Apollo, in Epidauro Eſculapio, [b] nell'India Bacco in Sicilia Nettuno, in Macedonia Gioue. onde fù facil coſa à perſuadere, che'l grande Aleſſandro [c] foſſe di Gioue figlio per eſſer ſtata Olimpiade da vn Drago compreſſa, il che fù creduto anco di Scipione [d] per eſſer ſtato viſto ſouente intrare vn gran Serpente in Camera di ſua Madre. Nè fia pe-

Diuiſio librorum per Titulos & emblemata, quæ Inſcriptionibu, Imaginibus & Verſibus conſtant.

Draco in Inſignibus Principit; quid?

Apollo.
a lib. 2. tit. 2. allus 18.
Aeſculapius.
b lib. 1. tit. 5. alius 5. lib. 2. tit. 2. allus 8. 16. lib. 3. tit. 2. allus 3. lib. 4. tit. 1. allus 2.
Alexander.
c lib. 6. tit. 1. allus 17.
Scipio.
d lib. eod. tit. & allus.

Toantes.
a Plin. lib. 8. cap. 17.

Parcæ.

Baccantes.

Baccus Pyratas in delphinos conuertit.
b lib. 4. tit. 2. alluſ. 11.

Nauis Bacchi.

Reges Aegytiorum.
c lib. 6. tit. 1. alluſ. 13.

Protheus Rex.
Natura diuina Serpentis.
d lib. 1. tit. 2. alluſ. 6.
e lib. 6. tit. 2. alluſ. 2.

Salutis Imago.
f lib. 6. tit. 2. alluſ. 5.

Arati mater.
g lib. 2. tit. 2. alluſ. 5.

Natiuitas hominis.
h lib. 1. tit. 2. alluſ. 2.

Demon.
Fortuna.
Amor.
Neceſſitas.
Sol.

Luna.
i lib. 1. tit. 3. alluſ. 7.
lib. eod. tit. 4. alluſ. 3.

Serpentium capita.
Nodus.
Draconiferi.
k lib. 6. tit. 1. alluſ. 17.
lib. eod. tit. 2. alluſ. 1.

Rom. Reip. Geſtamen.
Vgo Boncomp. I. C.
l lib. 1. tit. 5. alluſ. 6.
Draco I. C.

rò gran merauiglia poſcia che regnando Herode in Idumea ſi legge vn Dragone hauer'amato vna donzella, il che fa credere quelche di Toante [a] ſi ſcriue: Et forſi vna ſimil coſa hanno voluto anche far credere le fauole, quando raccontano, che le Parche cinſero Bacco quand'era bambino de ferociſſimi Serpenti, che ſenza offenderlo pũto gl'andauano per il petto, e per la faccia, e però le Bacche celebrando le ſue ceremonie maneggiauano i Serpenti ſenza ſentirne alcuna percoſſa. Et così parimente il coro di Bacco quand'ei ſi marita con Arianna ſi cinge de Serpenti; e l'iſteſſo Bacco [b] quando conuerte in Delfini i Corſari, che tentauano ingannarlo era accompagnato nella ſua Naue da Pantere, Tigri, Leopardi, e Serpenti. Ma per far chiaro il vero, e far toccar loro con mano quanto queſt'arme al ſupremo Paſtor della Chriſtiana Gregia conuenga, gli Re d'Egitto [c] volendo moſtrar; che la Maeſtà Regia deue eſſer con timor honoreuolmente riſpettata nel diadema portauano l'Imagine del Drago; come anche i Greci volſero, che Proteo foſſe coronato Rè col capo di Serpente; e i Fenici, e gli Egittij tennero, che i Serpenti foſſero di natura diuina [d]. Furono i Serpenti appreſſo gl'antichi ſegno di ſalute; perche, come il Serpente poſta giù la vecchia ſpoglia ſi rinuoua [e], così gl'huomini riſanãdoſi paiono rinouati; e però fù da queſti fatta l'Imagine della ſalute vna donna [f] ſedente in alto Seggio con vna tazza in mano preſſo vn'altare ſopra il quale era vn Drago tutto in ſe raccolto con la teſta alta verſo il Cielo; e per queſto ſi può credere, che l'Imagine, che ſi vedea nel Tempio d'Eſculapio, che ſedea ſopra vn Serpente [g] foſſe madre d'Arato figliuolo d'Eſculapio. In ſomma il Caduceo di Mercurio, oue s'aggirano i dui Serpenti s'accommoda al naſcimento [h] dell'huomo in queſto modo ſecondo gli Egittij. Dice Macrobio che con l'huomo quando ei naſce ſono queſti quatro Dei; il Demone, la Fortuna, l'Amore, e la Neceſſità, de quali i due primi ſignificauano il Sole, e la Luna; perche da quello vengono, e ſon conſeruati lo Spirito, il calore, & il Lume dell'humana vita, e però è creduto Demone, ciò è Dio di chi vi naſce: & queſta è creduta la fortuna, perche tutta la forza ſua s'eſtende ſopra i corpi [i], i quali ſono ſoggetti à molti, e diuerſi accidenti. l'amore è moſtrato da i due capi de'Serpenti, i quali ſi giungono inſieme, come chi ſi bacino, e la neceſſità è inteſa per quel nodo, che queſti fanno di ſe nel mezo. Onde con ragione i Romani Imperatori dalli Draconiferi [k] ſi faceuano con l'altre inſegne queſta imagine portare. Ma che più m'aggiro in raccore eſſẽpi, che ſono infiniti, & in parte da me ſotto i lor titoli poſti, e colocati? Non ſi conueniua altra inſegna al nuouo Dracone legislatore, [l] Ottimo, Maſſimo, Giuſtiſſimo, le cui leggi non come di quello atenieſe ſono col ſangue ſcritte, ma con pio rigo-

re tem-

re temperate, non si conueniua (dico) altre Arme, ch'l Drago' che nelle Hieroglifice lettere significaua il principato terreno' ma in questo tolta via la parte estrema, [a] dimostra quanto bene superata la terra, la gouerni, & aspiri a cose celesti. La onde sendo il Drago de sì buoni, e santi significati, mi è parso di diuidere quest'opera in sei libri per le cagioni che si leggono ne gli ordini d'essi, [b] ne' quali oltre che si veggono quãto il Sõmario dimostra [c], si descrine anco la uera Forma d'vn Principe Christiano, che voglia gouernar bene la sua Rep. e conseguirne il nome immortale, & eterno non pur trà le bocche de gli huomini, ma etiandio nel cielo, di modo, che si proui il contrario di quelche le genti han detto della conuenienza del Drago à Principe supremo [d], e Christiano Heroe. Percioche se da quello si possono raccorre, e formare attioni di gran Signore, e chiaro, che non è cosa sotto il Cielo, che per insegna più li conuenga del Drago. Questi sei libri dunque co'i titoli continuati, e cõcatenate virtù cominciando da Dio principio di [e] tutte le cose (doppò la Dedicatione dell'opera con gli altri preludij, ch'empiono il primo libro) ritornano per circolo all'Eternità, ch'è l'istessa cosa con Dio, per seguir anche la particolare impresa [f] di N.S. A Quo, Et Ad Quem. poiche si come da Dio procedono tutte le cose, & à lui ritornano, così dal S. Pontefice suo Vicario vengono le gratie, i fauori, e i benefitij, & à lui ritornano parimente; oue si vede la continuatione de titoli, come da Dio deriua il culto diuino, ch'è la religione [g] cõmune à tutte le nationi, & indi la fede [h], ch'è de' Catholici in particolare, e da questa l'altre virtu come si veggono situate nel suo ordine, finche peruenendo al principe [i] se li da vita [k], & eternità [l] insieme per l'osseruanza delle leggi humane, e diuine, per cui ogni gouerno publico, e priuato si sostiene. Felicissima è dunque la Rep. Christiana, non di Platoniche, ma di sante, e catholiche leggi ordinata; a cui il suo santo Pastore non meno, che Trittolemo [m] à gli antichi sù'l carro tirato da Draghi dalla gran Cerere (che importa à noi la diuina prouidẽza) è stato mandato. Onde speramo, che molto più felice sarà se lungo tempo fia dalla sua santissima mano gouernata; il che per nostro benefitio si degni concedere colui, ch'à guisa di Drago togliẽdo sopra se il veleno della terra, tolse i nostri, errori, e peccati. Hora son sforzato declarare alcuna mia intentione & rispondere alle obiettioni (è questo nouo modo di scriuere, come disse il dottissimo P. Francesco Toledo, formar il principe per emblemi) che me si potriano fare percioche hauendo io accommodato il Drago alla natura, ouer procreatione [n] delle cose; alla Natiuità dell'huomo, età, e stati suoi; alli Pianeti; a gli Elementi; alle scienze; alle tre parti del mondo, & a i quattro tempi dell'anno: a Dio; alla Relione: alle Virtù theologali,

Draco hieroglyphice quid significat.
[a] lib. 1. tit. 6. alluf. 1. lib. 2. tit. 1. alluf. 5. lib. 4. tit. 1. alluf. 3.

Operis ordo duplex.
[b] In fin. huius Epistolæ.
Summa operis.
[c] Sup. in principio oper.
Forma principis.

Conuenientia Draconis ad Principem.
[d] lib. 2. tit. 1. alluf. 12. lib. 5. tit. 1. alluf. 7.
Actiones, Virtutum continuationes.
Deus rerum principium.
[e] lib. 2. tit. 1. alluf. 1.
Operis Dedic. & præludia.
Gestamen Greg. xiij.
[f] lib. 6. tit. 3. alluf. 8.
Gratiæ, beneficia, & concessiones à Rom. Pont. proficiscũtur, reuertunturque.
Religio Cultus diuinus.
[g] lib. 2. tit. 2. per tot.
Fides.
[h] lib. 3. tit. 1. per tot.
Virtutes Theol. & Card.
[i] lib. 6. tit. 1. per tot.
[k] lib. eod. tit. 2. per tot.
[l] lib. eod. tit. 3. per tot.
Princeps.
Vita.
Aeternitas.
Trittolemus.
[m] lib. 6. tit. 1. alluf. 3.
Currus Cæreris.
Cæres quid?
Dracones, Serpentesque terram purgare dicuntur.
Christus hominum peccata sustulit.
D. Franciscus Tolet.
Responf. ad obiectiones.
Natura rerum procreatio.

[n] lib. 1 tit. 2. alluf. 1.
Liber primus.
Aetates, Planetæ, elemẽta, scientiæ, orbis partes, anni tempora.
Liber Secundus.
Deus Religio.

Liber tertius.
Virtutes Theologal.
Liber quartus.
Virtutes Cardinales.
Liber quintus.
Vigilan. Pax Vbertas.
Liber. Sextus.
Princeps, Vita, æternitas.
Exordium à Natura, ad æternitatem progreditur.

Dedic. operis.
a lib. 1. tit. 1. alluſ. 1. 2. 3.
Bononia, eiuſdemque flumen Rhenum.
Forma principis Greg. xiij. Boncomp. bonon.

Planetæ.
b lib. 1. tit. 3. per tot.
Planetarum Symbolum. Seculum. Elementa. humores. Scientiæ orbis partes, anni tempora. Terminus primi libri.

Natura & ſolis vis.
c lib. 1. tit 2. alluſ. 1.
d lib. eo. tit 3. alluſ. 4.
Natiuitas hominis in orbis terrarum Theatro.

Infantia.
e lib. 1. tit. 2. alluſ. 3.
Mulier obtulit eleis infantem contra Arcades, qui in Dragonem conuertitur.
Immortalitas.
f lib. 6. tit. 3. alluſ. vlti. & per tot. tit.
Pueritia.
g lib. 1. tit. 2. alluſ. 4.
lib 6. tit. 1. alluſ. 17.
Adoleſcentia.
h lib. 1. tit. 2. alluſ. 5.
Iuuentus.
i lib. 1. tit. 2. alluſ. 6.
Ignis.
k lib. 1. tit. 4. alluſ. 1. ſolis geſtamen.

Cardinali; & à quelle, che da queſte riſultano alla vigilanza, alla pace, & alla abondanza; Al Principe iſteſſo, alla Vita, & alla eternità come ſi vede, è neceſſario prouare il modo con eſſempi efficaci, con cui commodamente, acciò non paian ſogni, ſi faccia. i quali ſe bene ſi trouano ampiamente nell'opera, nondimeno toccarò alcuni più breuemente, che potrò ne' titoli principali per torre l'oſcuro velo, che gli Emblemi portan ſeco. Et cominciando dalla Natura, ouer generatione delle coſe (laſcio ſtar la Dedicatione, che s'hauteria poſſuto far in ogni Arme, ſe bene più commodamente in queſta, come ſi può vedere per le tre Alluſioni del ſuo titolo [a], e particolarmente nella prima, ch'è inſieme Inuocatione, e prohemio dell'opera, a cui ſeguono le due altre, che ſegnano la felicißima Patria, l'origine, & la religione del Principe) deſcendo al naſcimento, & à gli ſtati dell'huomo nato nobile, formo Gregorio XIII. deſcriuo la poteſtà del Rom. Pontefice. Indi traſcendo à i Pianeti, [b] al ſimbolo de quelli, & al Secolo; indi à gli Elementi, à gli Humori, alle ſcienze; alle tre parti del mondo, & à i quattro tempi, e ſimbolo del anno, che chiude il primo libro; alli quali, delli quali, colle quali, nelle quali, e per i quali, ſoggiace, conſta, gouerna, viue, e ſi riſolue l'huomo. Tutte queſte coſe con gli altri cinque libri ſon figurate col felicißimo Drago di V. E. Nè ſono mie imaginationi, ò ſogni come di ſopra diceuo percioche non ſeppero gli Egittij moſtrar il valor, e gli effetti del ſole, gli occulti ſecreti, & operationi della gran madre natura [c] ſenza il Drago, ſi come ſi vede nella ſua imagine [d], for ſi perche ſignifica il tempo, che nacque, ad vn parto medeſimo col ſole, ò per eſſer ſua impreſa come altroue ſi è detto ampiamente; nè meno il naſcimento dell'huomo figurato per il Caduceo nel Teatro del mõdo co'i luminari, coll'Amore, e col nodo, come ho eſpoſto di ſopra coſi parimente l'Infantia ſi nota per il bambino che offerto dalla donna [e] à gli Helei per compagno di guerra, ſi conuerte in Drago, diſtrugge i nemici, libera la patria, e faſſi immortale: per moſtrar chiaramente, che per arriuare à queſto termine naſce l'huomo ſi come hò toccato in molti luoghi, & in particolare nell' vltimo Emblemo [f] del ſeſto libro. Alla Pueritia, che ſenza cura dormendo ſi ripoſa, da ſegni d'Imperio, fauoriſce, orna, e difende il Drago [g]. Coſi parimente eſſalta l'Adoleſcentia alla cognitione delle coſe diuine [h], che ripiena di virtù, e ſcientie, moſtrate ampiamente per il Drago, laſcia la terra, ſopra la quale dianzi giacea ſommerſa, e ſupina auolta nelle ſpeſſe tenebre della ignoranza. Moſtraſi la Giouentù col Serpente [i] aggirato intorno à i cerchi di fuoco col capo di ſparuiere, che dinota (ſecondo Macrobio) il gouerno del mondo, ſendo il foco elemento [k] attiuo, & lo Sparuiere vccello del ſole, ſegno veramente confor-

me alle fatiche de giouani per acquistar il dominio delle cose. La vecchiezza (benche questa virilità chiamar si potrebbe) è quì significata per Apollo [a], che saettando, ammazza Pitone, vero ritratto de vitij, à i quali quell' età s'oppone, anzi discaccia, e distrugge. dal qual vinto, o somigliante à quello, & superato, la nobil famiglia Boncompagna si crede hauer'hauuto il cognome, non altrimente, che Scipione fù detto Africano dall'Africa vinta, & soggiogata; oltre, che la voce istessa altro non suona, che buono amico, e così amator di virtù, e destruttor de vitij. l'vltima età, ch'è detta decrepità, significata qui per Saturno [b], à cui fù da gli antichi dato il Serpe rauolto in giro, mordente, significator dell'anno, e del tempo, come si è visto altroue [c], il quale per l'istesso Saturno fù inteso da i Greci diuoratore colla sinistra, e destruttore colla destra; quindi ei si vede alla porta dell'Antro, ciò è della generatione, oue sono i sei putti intesi per le sei età sopra dette, e per l'istessa generatione come piu auanti si dirà, le quali egli insieme coll'altre cose inferiori produtte dalla natura consuma, & riuolgendo se stesso inuecchia, & rinuoua, il che si vede anco nell'Antro dell'Eternità con sei altri putti: nella cui porta stà la madre Natura, [d] c'hà trà piedi l'informe, & nuda Infantia, quasi all'hora, all'hora da lei partorita, sopra (mà pur fuora dell'antro Come, che in quelle due età non è l'huomo entrato nella Città morale, e nel gouerno delle cose publiche, e priuate, stà fuori) la sonnacchiosa, e dormente Pueritia; dentro poi nel primo, e più alto grado la florida, e vezzosa, Adolescentia, dopò quella la faticosa, & dotta giouentù, indi piu basso la cauta, e prouida vecchiezza, & nell'infimo luogo quasi traboccante, e cadente nel sepolcro si vede la rincrescenole, & humil Decrepità. Stà nell'istessa imagine dell'Eternità Saturno preso iui per il Fato, che dentro l'Antro misurãdo le stelle, ch'influiscono varij effetti, s'inchina à Febo fuora dell'Antro, ch'è Dio non compreso dal tempo, significato per Saturno, come si è detto, e per quelgran Serpe, che circondãdo, l'antro si morde la coda. Suona febo la lira, [e] ch'è la risonanza delle sfere celesti; hà il capo cinto de raggi co'quali porge il suo lume al mõdo, riscalda i viuenti, da la vita alle piante, & fà altri infiniti, mirabilie stupẽdi effetti. Questo perfettissimo numero dell'età nostra e stato osseruato da me nõ solo nella diuisione de'libri, e nelle età sopradette, mà in molti altri Emblemi [f] ancora come si vede nel titolo della Religione, doue le sei Ninfe del Tenere intese per li deprauati costumi di Roma si conuertono al Romano Pontefice (preso qui per il Drago sopra il Cubo, inteso da alcuni per la terra, da altri per Roma come ne'suoi luoghi s'è detto: il Cubo anche egli hà sei faccie, che tispõdono alle sei età del mondo, stà nel lito del fiume, che irriga la Città di Dio,

ch'è

Rerum Dominium quis assequitur?

Senectus.

a lib. 1. tit. 2. alluf. 7.

Phiton vitiorum imago.

Vnde familia Boncomp. cognomen assecuta.

Familia bomcompagna Bononien.

Scipio Africanus ab Africa deuicta.

Senium.

b lib. 1. tit. 2. alluf. 8.

Serpens momordicus saturno datus quid significat.

c lib. 1. tit. 3. alluf. 4.
lib 1. tit. 3. alluf 9.
lib. 1. tit. 4. alluf. 5.
lib 1. tit. 7. alluf. 5.
lib. 4. tit. 4. alluf. 3.
lib 6. tit. 3. alluf. 1.
li. eo. tit. eo. allus. 2. 4. 5. 7.

Aetates sex per sex pueros monstrantur.

d lib. 6. tit. 3. alluf. 1.

Natura ad Antrum eternitatis.

Antrum Naturæ vbi ætates hominis sex &c.

Aetatum terminus,

Decrepitas.

Saturnus, quid in Antro æternitatis?

Astra, quid?

Phębus quid?

e lira, spherarum resonantia.

Caput Apollinis.

Solis virtus: & effectus.

Numerus ætatum, perfectus.

f lib. 2. tit. 2. alluf. 17.

Cubus quid significat?

fol. 98. 175. 107. 226. 304.

a lib. 2. tit. 2. alluſ. 10. Gentilitas.
b lib.3.tit.1.allus.4. Sexta mundi ætas, lumen,gratiam, & plenitudinem attulit.
Epilogus.
c lib.6.tit.1.alluſ.8.12.15 Diuiſio neceſſaria.Imitatio mūdi fabricæ.1.Dies.Lux.
d Geneſ.1.n.4.
e lib.1.tit.2.alluſ.1.
f lib 1.tit.2.alluſ.2.
g lib.1.tit.2.alluſ.3.
h lib.1.tit.2.alluſ.8.
i lib.1.tit.2.alluſ.9.
K lib.1.tit.2.alluſ.10.
l lib.1.tit.2.alluſ.11.
m lib.1.tit.3 allus. 1.2.3. 4.5.6.7.
n lib.1.tit.3.alluſ.8.
o lib.1.tit.3.alluſ.9.
p lib.1.tit.4.all.1.2.3.4.
q lib.1.tit.4.alluſ.5.
r lib.1.tit.5.alluſ.1.2.3. 4.5.6.7.
ſ lib 1.tit.6. alluſ.1 2.3.
t lib.1.tit.7 alluſ.1.2.3.4.
u lib.1.tit.2.alluſ.1.2.3.4. 5.6.7.8.9.10.11.
x lib.1.tit.3.alluſ.1.2.3.4. 5.6.7.8.9.
y lib.1.tit.4.alluſ.1.2.3. 4.5.
z lib.1.tit.5.alluſ.1.2.3. 4.5.6 7.
a lib.1.tit.6.alluſ.1.2.3.
b li.1.ti.7.allu.1.2.3.4.5. Secunda dies.Firmamentū in medio cali.
c Gen.1.n.7. Deus.Religio.
d lib.2.tit.1.per tot.
e lib.2.tit.2.per tot.
f Iſa.b.40.
g Ezec.1.f.17.a.43.a.Iſ. 17.d.18.a.19.b.32.a.37.e 40 c.Eccl.43.c.Cant.8.b. Eccleſ.6.a.Prouerb.8.d. Pſ.7. 17.28.76.92.106.135.143. 4.Reg.2.d Iob.2.6.a.c.29 c.37.b.Nu.24.b.Exo.4.b.7 c.Apoca.1.d.14.a.17.a.d. Tertia dies arida.
h Gen.1.n.9.
i Pſal.26.84.135. Gen.3.vbi Theol.

ch'è la Chieſa ſanta) e ſotto quelle ſi moſtra la vniuerſal riforma fatta ſotto il gouerno di queſto glorioſiſſimo Principe da gli huomini d'ogni età, e d'ogni ſtato, che in queſti ſei ſi comprendono; e ſi ſcacciano le ſuperſtitioni ſignificate per i Fauni, Satiri, e ſimili [a]. e nel titolo della fede cadono dalle torri d'Atene cinque Ceclopi, alludendo alle cinque età, che furno dalla creatione del mondo inſino à Chriſto, alla venuta del quale inteſo per il Serpente di bronzo, cadè, e mancò la gentilità [b], ſignificata per i dotti moſtri d'Atene, e doppò quelle ſeguì, e ſegue la feſta, piena di lume, di perfettione, e di gratia. Et hauendo io per quel, c'hò poſſuto, fabricato qui vn piccol Ritratto, & forma non ſolo del Principe, ma dell'huomo priuato dell'Imperio e del mondo [c] iſteſſo, era neceſſaria queſta diuiſione, nella quale ſi imita in vn certo modo la Natura; & l'ordine delle coſe fabricate nelle ſei giornate dall'omnipotente mano di Dio creator dell'vniuerſo; percioche nel primo giorno fu fatta la luce [d], e diuiſa dalle tenebre, chiamando l'vna il giorno, e altra la notte; e qui nel primo libro ſi vede la natura [e] procrear le coſe, venir l'huomo [f] alla luce, e per i ſuoi gradi dall' Infantia [g] arriuar alla vecchiezza [h], perfettione [i], e forma [K] di Principe [l]; ſi moſtrano i Pianeti [m]; ſi pone il Simbolo [n] de quelli, col ſecolo [o]; ſi diuideno gli elementi, [p] ſi deſcriuono gli humori [q]; ſi raccolgono l'arti [r] liberali; ſi riparte il mondo [ſ], e ſi diuide l'anno [t]; acciò l'huomo creato, goda la luce, [u] contempli, i Pianeti, [x] conſti & viua de gli Elementi [y], gouerni col ſaper [z] la terra [a], ſoggiaccia al tempo [b], e con queſta diſtintione riconoſca dal ſuo fattor l'eſſer, il creſcere, il ſentir, e l'intendere; ſcacciando la notte de peccati, oprando il giorno di gratia ad imitatione delle opere del ſuo fattor in queſta prima giornata. Il quale nella ſeconda creò il firmamento [c] nel mezo dell'acque, acciò le ſeparaſſe da quelle, che gli eran ſotto, e ſopra qual chiamò Cielo & però, nel ſecondo libro ſi tratta di Dio [d] e della Religione [e], de' quali il primo e vero firmamento, e fondator di tutte le coſe di ogni è trono il Cielo [f] iſteſſo; la ſeconda per la quale s'honora, e conoſce ſua diuiniſſima Maeſtà, ſepara le genti ido latre da quelle, c'hanno il vero culto di Dio, le quali nelle ſcritture ſono inteſe per l'acque [g], che in queſto ſecondo giorno ſi ſeparano. Nel terzo ſi congregorno l'acque, ch'erano ſotto il Cielo, in vn luogho, & apparue l'arida [h]; e quelle il mare, e queſta la terra è detta, la quale germinò l'herbe, e i fiori; produſſe le piante, e le diuerſe ſpetie de frutti; e quindi è che nel terzo libro ſi trata della fede, della ſperanza, della carità, e della ſapienza; la prima delle quali moſtra la ſtabilità, e fermezza della terra, ch'è nella fede [i] prima virtù Theologica. La ſeconda il verdeggiar dell'herbe, e vaghezza de fiori per;

qual

quali,e co'quali gli antichi inteſero,e moſtrorno quella virtù, ch'è l'eſpettatione del bene, percioche toſto, che ſi veggono i fiori,ſi ſperano [a] i frutti, per queſto ſi vede l'imagine della ſperanza in diuerſe Medaglie d'Antichi Impp. Rom. co'fiori nel lembo della veſte, e nelle mani.col le inſcrittioni Spei.Spes Publica.Spes Auguſta.Spes. P. R.. e Virgilio parlando di Marcello,diſſe. *Nec Puer iliaca quiſquam de gente latinos.* &c.inſino al verſo.. *Tu Marcellus eris: manibus date lilia plenis.* prendendo la ſpetie per il genere de fiori.La terza virtù col la viuacità, fecondità,produttione,e proceſità con che riſponde alle piante moſtra il calore [b], la patientia, la benignità, e la perfettione di ſeſteſſa. La ſapienza che reſulta da queſte tre virtu,ſemi fecondiſſimi del Cielo, col la quale conoſciamo, amiamo, & honoramo Dio,diuina,e non humana ſapienza, ſi manifeſta co' frutti [c] dell'opere,che riſpondono à quei della terra prodotti ſecondo il ſuo geno come nel opere di queſta terza giornata ſi legge.nel quarto giorno creò il diuino Architetto nel firmamento del Cielo il Sole [d], la Luna,e le ſtelle, in ſegni, tẽpi,giorni, & anni acciò diuideſſero le tenebre dalla luce, de quali il primo al giorno,l'altra alla notte cõceſſe. Et in queſto quarto libro ſi tratta delle quattro virtù Cardinali,e morali,ve ri luminari del firmamento della vita, e dell'anima noſtra, dai quali irradiata ſcaccia le tenebre de vitij,e ſegue la bontà della luce [e] che'è Dio ſteſſo origine, e baſe delle virtù, & queſte ſono i gran lumi, che moſtrano nè ſegni il conſilio [f] della prudenza [g];ne'tempi la rettitudine della giuſtitia; [h] ne'giorni la coſtantia della fortezza [i] e nè gli anni il modo della temperantia [K];dalle quali riſultano tante altre virtù che ſplendono in noi come le ſtelle nel Cielo, delle quali in queſta quarta giornata ſi ragiona, e dalla potentiſſima mano di Dio furno con gl'altri lumi create. Nel quinto giorno ſi veggono l'acque nel terzo gia congregate,e ſeparate dall'Arida,produrre i rettili [l] viuenti,& ceti immẽſi,e l'aria i volatili e quei creſcere,& moltiplicare abondantiſſimamente. & qui nel quinto libro ſi tratta della Vigilanza, della Pace,e della Abondanza la prima. delle quali,vigilanza,riſponde alla lor natura vegitatiua, la ſeconda,pace, alla quiete,& tranquillità del Mare ſignificata per la ſua ſalſedine [m] (Salem città di Melchiſedech,hora Hieruſalem, pace vuol dire) conſeruatrice delle coſe,& la terza abondantia alla moltiplicatione, e fecondità delle ſpetie, tanto aeree, come aquatili, i quali per l'humidità dell'acqua ſono maggiori, e più feeondi de quei, che ne gli altri elementi naſcono, e viuono; la quale abondãza, e moltiplicatione è ſignificata per la beneditione [n] che in queſta giornata ſi legge,dando Dio loro le forze naturali à generare. & moltiplicare nella propria ſpetie:e quindi ſi crede, che gli animali generati fuor

della

a Dan.4.a.
Fides. Spes :. Charitas, Sapientia.
Numiſmata Rom. Imp.
Imago Spei.
Verg. de Marcello.
Flores ſpem ſignificant.

Charitas.
b Ori.5.f.38.hom. 1.
Amb.ſ. pſ.118.ſer.2.Hie.
ſ.Agg.1.Greg.31.mor.7.
Gen. 8.d.31.f.pſ.18.38
Leu.6.c.Apoc.3.c.
Iob.28.a.31.b.37.c.38.
c.Eccl.4.c.
Iſa.47.d.

Sapientia.
c Pſ. 66.126.Luc.1.e.leu.23.g.Cant.8.d.
Matth. 7.c.13.b.21.d.
Mar.4.b.
Io.15.a..

Quarta dies.
d Gen.1.num.15.

Luminaria.
e Gen.1.n.4. pſ.37.62.
Iſ.45.b.

Virtutes mor.
f lib..6.tit.1.allul. 12.
g lib. 4.tit.1.per tot.
h lib.4.tit.2.per tot.
i lib.4.tit.3.per tot.
K lib.4.tit.4.per tot.
Prudentia:Iuſtitia:Fortitudo:Temperantia.
Earumdemque partes aſtris comparantur.
Quinta dies. Piſces maris. Vigilãtia:Pax,Vbertas.
l Gen. 1.n.20.

m Marci.9.in fin.
n Aug.ſ. pſ. 66.& 127.
Hil.ſup.pſ.66.Ge.9.12.17
24.28.Corint.9.b.Epheſ.1.
Pſal. 5. 28. 66.. 106. 108.
127.144.Mal.3.c.Iſa.61.65
Ier. 31. Ezech. 34. Iud. 5
Tob.13.Iudit.13.15.2.Reg.
2.Exod.20.Num.6. Deut.
15.16.28.33. Ecc. 1.24.
33.Matth.25..

Sexta Dies.
Animantia terræ.
Homo ad imaginem Dei.
a Gen.1.num.26.
Dominiũ homini datum.
insufflatio spiritus.
Translatio hominis in paradisum terrestrem.
Princeps,
Vita,
Eternitas.
Responsiones.
b lib.6.tit.3.alluſ. vlt.
Imitatio dierum ſex: in ſex titt.lib.1.huius operis.
Tit.1.

c fol.13.
d fol.14.
e fol.15.16.17.18.19.20.
f fol.21.
g fol 22.
h fol.23.
i prima die Gen.1.n.4.

della lor ſpetie non moltiplicano. Nel ſeſto, & vltimo giorno il gran Monarcha dell'vniuerſo doppò gli altri animali ſopra la terra, creò l'huomo [a] ad imagine, e ſimilitudine ſua, acciò dominaſſe à i Peſci del mare, a gli vccelli dell'aria, & alle beſtie della terra; & inſoffiatoli lo ſpirito della vita, lo trasferì nel paradiſo terreſtre, acciò iui viueſſe nelle delitie, e tranquillità del ſuo diuiniſſimo giardino. Et à queſta imitatione nel ſeſto, & vltimo libro di queſt'opera ſi forma, e conſtituiſce il Principe, ſi pone la vita, & ſi deſcriue la Eternità. Il primo riſponde à l'huomo formato, la ſeconda alla vita inſtituita, la terza alla eternità [b] preparata. Queſto ſteſſo ordine, & imitatione delle ſei giornate, oſſeruato in queſti ſei libri, ſi vede anche oſſeruato ne' ſei Titoli del primo libro (laſciando il primo titolo ch'altro nõ fà, che inuocatione, e Prohemio tal, che'l primo ſarà il ſecondo, &c.) percioche nel primo la Natura [c] genetrice delle coſe, dà in luce l'huomo [d], che per le età [e] viẽ Principe [f] vigilante, e perfetto, Zelator della legge, e de precetti di Dio, conſeguiſce il Dominio [g] vniuerſale del mondo, & eſſercita l'Imperio [h], & la iuriſditione temporale, & ſpirituale diuidendo la luce [i] dalle tenebre, la notte dal giorno, e i peccatori da i giuſti à guiſa del ſuo fattore nella ſeparatione, che fece de gl'Angeli buoni & cattiui. percioche dicono i Thelogi, che la creatione della luce fatta nel primo giorno fuſſe la creatione Angelica [K]. Nel ſecõdo tit. (terzo in ordine) di queſto primo libro, ſi pongono i Pianeti [l], il ſimbolo [m] de quelli, e l'Imagine del ſecolo [n]; e nel ſecondo giorno ſi crea il Cielo [o], ch'è diuiſo, e ripartito in sfere, e Pianeti, col perpetuo riuolgimento de' quali ſi fà il ſecolo, Archiuo, (per dir coſi) del tempo, e de gli anni. Nel terzo Titolo (ch'è'l quarto per la ragione detta di ſopra) ſi veggono gli Elementi [p], e gli humori [q]: & nel terzo giorno ſi diuidono gli Elementi [r], ſi da forza alla terra, che cõ gli humori germini l'herbe, nudriſcale piãte, e partoriſca i frutti. Segue nel ſuo ordine il quarto titolo, nel quale ſi deſcriuono le ſcienze [ſ], le quali ſono i veri, eſplendidiſſimi lumi del cielo, che illuſtrano l'Anima noſtra, co'quali ella illumina la terra, cioè la ruuidezza dell' intelleto offuſcato dalle tenebre delle coſe terrene, e carnali; ſepara la notte: de gl'errori, dal giorno della verità, e con queſti lucidiſſimi ſegni diſtingue i tempi, i giorni, & gl'anni. Et nel quarto giorno ſi legge la Creatione de luminari [t] fatta, e poſta nel firmamento del Cielo per la diſtinctione del giorno, e della notte, per illuminar la terra, e per ſegni de' tempi, meſi, & anni. Nel quinto titolo ſecondo il ſuo ordine come di ſopra, ſi veggono le tre parti [u] della terra, Europa, Africa [x], & Aſia [y]; le quali à ſimilitudine delle tre dità di Dio in Iſaia ſignificano la diuiniſſima potentia [z] ſua con che la creò, e la ſoſtiene; per la quale s'in-

K Bed.ſ.Gen.1.
Rup.ſ.Gen.1.
Gloſ.in c.1.de ſumm.trin. & fid.Cat.in ver.humanam
Tit.2.
l fol.27.28.29.30.31.32.33.
m fol.34.
n fol.35.
o Gen.1.n.6.
Tit.3.
p fol.39.40.41.48.
q fol.43.
r Gen.1.n.10.
Tit.4.
ſ fol.47.48.49.50.51.52.53.

t Gen.1.n.15.

Tit.5.
u fol.57.
x fol.58.
y fol.59.
z Iſa.40.vbi.Hier.

tenu.e

tende la Chiesa [a]; Catholica oue sono i buoni, & i cattiui insieme [b], significati per la Zizania, e per la moltitudine de pesci tratta nella Sagena dal mare. il quale nel quinto giorno [c] ritiratosi già in vn luogo (come nel terzo si disse) per commandamento di Dio, lasciò l'aria, & la terra; & circondandola tutta produsse gli Aquatili; & l'aria soprastandoli i Volatili sostenne: de' quali, questi i buoni, & quelli i cattiui dimostrano: questi i Contemplatori [d] delle cose celesti, e quelli i sordidi ociosi [e] immersi nel fango del mondo, dinotano. Quantunque alle volte nella scrittura sacra, questi per gli elati, & superbi [f], & quelli per gli humili [g], & semplici, si prendono. Et si come questi sono essaltati [h], cosi quelli sono depressi [i]. Et questi riempiono, habitano, & si chiamono il mondo [k] diuiso in tre parti, come si è detto; il quale è inteso da Dottori santi anch'egli per il mare. Nell'vltimo Titolo si pongono le Stagioni [l], & il Simbolo del tempo [m]. il quale consuma, & atterra, non solo tutte le cose sensibili, & insensibili create sotto la Luna, ma l'huomo stesso fatto nel sesto giorno dalla mano di Dio à sua imagine, & similitudine. Quest'ordine, & numero senario è osseruato etiandio nel primo libro, & ordinato al resto dell'opera. percioche la Natura, & l'Età rispõdono al resto del primo [n], & alla Dedicatione: i Pianeti al secondo: [o] gli elemẽti al terzo [p]: le scienze al quarto. [q] le tre parti della terra al quinto [r]: & le stagioni dell'anno al Sesto [s]. Et che l'Età habbino corrispondenza col resto del primo, si vede apertamente. percioche la Natura, il Nascimẽto, & la nuda Infantia, è principio, & quasi Dedicatione [t] della vita, dell'altre età dell'huomo, & della forma del Principe [u]. La dormente Pueritia, senza arbitrio, camina colla inclinatione delli Pianeti [x]. La flori da Adolescentia, cresce con gli elementi. [y] La faticosa Gioueth tù, attende à gli studi delle buone arti [z]. La prouida vecchiezza, gouerna il mondo [a]. Et l'humil decrepità, è consumata dal tempo [b]. Questi sei libri con l'istesso ordine, s'accommodano alle tre parti della Filosophia morale; della quale si tratta per formare il Principe, in questo modo. Il primo, [c] & il secondo [d], rispondono à l'Etica [e]; il terzo [f], & il quarto [g], all'Economica [h]; Il quinto [i], & il sesto [k] alla Politica [l]. In questo numero senario sono diuisi gli anni, & l'età del mondo secondo S. Cregorio [m]; si come anche nel Cubo di sei faccie s'è detto di sopra, posto in molti luoghi dell'opera [n]. Percioche la Chiesa Catholica è significata per la stabilità, & fermezza di questa pietra quadra [o]. La cui prima faccia cominciò da Adam, ò vero Abel iusto [p], & durò insino à Noè; la seconda da Noè, insino ad Abraam; la terza, da Abraham, insino à Mose; la quarta, da Mose, insino à Dauit; la quinta, da Dauit, insino à Christo; & la sesta da Christo Dio, & huomo insino al

a Bed. Homil. Euangel. Marc. 6.
b Matth. 13. num. 25. 47.
c Gen. 1. num. 21.
d Gen. 1. num. 22. 15. c. Marc. 4. d. Apoc. 9. d.
e Gen. 1. d. Is. 5. b.
f Iob. 35. c. 40. d. Ps. 8.
g Isa. 19. b. 1. Cor. 15. Gre. 23. mor. 22.
h lib. 1. tit. 2. alluf. 5. lib. 3. tit. 3. alluf. 10.
i lib. 4. tit. 4. alluf. 3. lib. 3. tit. 1. alluf. 4.
k Matth. 13. f. Greg. Sup. Io. 21.
l fol. 63. 64. 65. 66. Tit. 6.
m fol. 67.
n Planetæ, Elementa. &c.
o Deus, Religio. 71. 91.
p Fides, Spes, Charitas, &c.
q Prudentia Iustitia, &c.
r Vigilantia Pax, &c.
s Princeps Vita, &c.
t fol. 7. 16. 17. 18 19. 20.
u fol. 21. 22. 23.
x fol. 27. 28. 29. 30. 31. 32 33. 35. 35.
y fol. 39. 40. 41. 42. 43.
z fol. 47. 48. 49. 50. 51. 52 53.
a fol. 57. 58. 59.
b fol. 63. 64. 65. 96. 67.
c Præludia operis.
d Deus, Religio.
e Mores ad Infantiam, & Pueritiam pertinentes.
f Fides, Spes, Charitas, Sapientia
g Prudentia, Iustitia, Fortitudo, Temperantia.
h Familiares curæ ad Adolescentiam, & Iuuentutem pertinentes.
i Vigilantia, Pax. Vbertas
k Princeps, vita æternitas
l Resp. Regimen ad Senectutem, & senium, spectans.
m Sup. Matth. 20.
n fol. 32. 59. 97. 98. 107. 111. 143. 175. 179. 202. 216. 229. 243. & alibi.
o Matth. 16. tex. in c. sicut sancti 15. dist.
p lib. 2 tit. 3. alluf. 1.

giorno del giuditio vniuersale durerà . Et si come la prima età fù l'Infantia del mondo secõdo S. Agostino a (ch'è immersa nel la obliuione) & già sommersa,& destrutta dal diluuio; Così la sesta sarà l'vltima vecchiaia b , ch'è il fine della vita dell'huomo,& del mondo. Le quali due età prima,& vltima come estreme, conprendono l'altre quattro di mezo : cio è Pueritia, Adolescentia, Giouentù,& Vecchiezza nell'huomo;& nel mõdo la seconda, la terza, la quarta, & la quinta compresse dalla prima,e dalla sesta come si è detto. Questo misterioso Senario; come vogliono anche i Platonici, oue trattano dell'anima; non solo risponde alle età c ,alla fabrica del mondo,& all'altre cose di sopra; mà alla generatione d istessa, per la quale si intẽdono le età,& della quale si parlaua nella Imagine di Saturno e , donde hò fatto si lunga digressione,s'accommoda . Percioche dicono i Professori,che colla distintione de'tempi, ne'primi sei giorni doppò la coniuntione il seme humano prẽdendo la forma nella Matrice per dispositione della diuina potenza , si fà come latte congelato, ò vero butiro : poi ne'tre seguenti giorni (la mità di sei)lasciato la qualità,& similitudine del latte,diuiene come sangue; che poi ne'sei giorni seguenti si fà duro ; & ridotto in poca quantita viene informa d'vna rotonda perla,doppò ne'sei , & sei altri giorni seguenti si formano i membri principali,cioè il cuore f , il cerebro, il fecato , & i testicoli. poi ne'sei giorni seguenti, si formano tutti gli altri membri: i quali distesi in quella massa , ne'sei altri giorni seguenti si discerne il capo g dalle spalle , formando il viso sopra i ginocchi il cuore,il fecato,& i testicoli come di sopra . Et poi ne'sei altri giorni seguenti ciascun membro del corpo h hà la sua perfettione congionta, & separata come richiede la natura. Et così tutta la creatura nel definito termine de'giorni dispoſto per numero senario , hà la sua essenza , & perfettione : ch'ella debba hauere;& subito riceue la vita perpetua, ciò è l'anima viuente ad imagine,& similitudine di Dio suo creatore. onde i volgati versi.

Tre giorni in latte;& poi sei giorni in sangue;
Dodeci in carne;& dodici in figura;
Dopò quaranta giorni hà l'Alma pura.

Et come dice Macrobio, il Senario i solo trà numeri sotto diece cõsta delle sue parti. Percioche hà la mità, la terza parte, & la sesta;la cui mità son tre, la terza due,la sesta vno: Et però significa la perfettione dell'opere . la Vita attiua , l'opere di Christo k , il grado delle perfettioni , i perfetti l , i Dottori del nuouo testamento , il tempo del'aduento di Christo m ,il tempo della resurrettione,il mondo (come piu volte si è detto) la perfettione della dottrina , le creature n ,& le tribulationi di questa vita o . Et s'io mi volesse estẽdere intorno alle infinite

significa-

---

a 16.Ciuit.43.

Mundi, ætates hominis ætatibus comparantur.

b Bed.sup.Gen.22.27. Hier.ad Damas.9.2.Aug. sup.ps.70.91.

c Ori.sup.Matth.hom.5. Hier.sup.Isa.6,Isic.sup.Le. 23.25.

Senarius numerus.

d Geor.Vene. Cant. 1. tom.2.cap.11.& ca.2.tom. 8.9.10.11.

e lib.1.tit.2.allus.8.

Platonici de anima.

Saturni Imago.

Generatio quomodo fiat.

Generationis conclusio, et formia per singulos sex dies mutatur,& perficitur secundum professores,&c.

f Cor,Cerebrum, Iecur, & testes.

g Caput,vultus,genua.

h Creatura perfecta,& disposita ad recipiendum animam.

i Senarius numerus tãtum infra decem suis constat partibus.

k Glos.sup. Exo. 16.21. 23.& su. leu.25.& sup.Iob. 6.Hie.sup.agge.1.Greg.sup. Cant.6.& sup.Ezec.hom.3 14.Hier.sup. Ezec.40. Ori. sup. Matth. ho.6. Greg. 30 mor.24.& sup.Ezec.ho. 14.Glo int.sup.Exo.20.29. & sup.Gen.31.

l Ori. 4. peria.2.Hier.su. Ezec.40. Glo. int.sup. Exo. 8.Greg.35.mo.20.

m Aug.38.9.64.& sup.Io. tra.9.15.Rup. sup. Agg.1.

n Hil sup. Matth. ca.17. Amb.sup. Luc. 5. Isi. sup. leu.24.Hier.sup.Ezec.42.

o Greg. 6. mor.18.

significationi di questo numero; oltre, che portarai l'acque al mare, sarai anche lungo, e tedioso. Dirò solo, che significa il giuditio di Christo [a]. La cui potestà, & ministerio essercita il Principe, che qui si forma; al cõsiglio, & consistoro del quale, assistono sei Senatori [b], à guisa del Trono di Salomone de sei gradi [c] cõ sei Leoni per banda. Et perche si vede, che la gran madre Natura fè duo Ritratti delle mirabili opere sue, vno delle vniuersali, & l'altro di questa gran Mole terrestre, l'huomo [d] de quelli, & l'Italia [e] di questa (lascio per breuità dir come, & descriuer le parti dell'vno, & dell'altro, colle quali vno risponde al Mondo [f], & l'altro alla terra [g]; sendo cosa già molto nota, & chiara) & hauendo io posto à sua imitatione il primo libro quasi Epilogo [h] di tutta l'opera, che risponde à quel dell'opere uniuersali del mondo nell'huomo; hò poi nel fine fatto il secondo Ritratto nella canzone [i] alla Beatissima Vergine. Nella cui prima stanza si ragiona dello stato di Dio auanti; nella, & poi la creatione delle cose fatte dalla sua potentissima mano nelle sei giornate [K] come di sopra. Quiui la creatione Angelica, ch'altri la luce [l] credono, si mostra: & quiui la Ribellione, combattimento, espulsione, luogo di Lucifero, & vittoria de gli Angeli buoni si legge [m]. Le quai cose alla prima, seconda, e terza giornata di Dio; alla prima, & seconda, e terza Età dell'huomo, & del mondo; & al primo, secondo, e terzo libro dell'opera (se ben si guarda) rispondono. Nella seconda stanza appariscono i luminari [n]; si crea [o], tranferisce [p], & cade [q] l'huomo. che rispondono alla quarta, quinta, & sesta giornata: alla quarta, quinta, & sesta età dell'huomo, & del mondo: & al quarto, quinto, & sesto libro di questo volume. Nella terza stanza si descriue il diuino consiglio per la riparatione del mondo (ch'è l'huomo) caduto, & ruuinato per opra di lucifero. Nella quarta stanza si fà l'elettione della Vergine. Nella quinta Gabriel fà l'imbasciata [r]; si riceue dalla Vergine, & s'incarna il Verbo. La cui venuta terminò la quinta età del mondo, e diede principio alla sesta, nella quale si viue, & viuerà insino à l'altro suo aduento. Nel resto della canzone si descriuono le diuinissime lodi, & virtù della Vergine, instrumẽto della nostra salute, & refugio alle nostre calamità, & miserie. Et perche la creatione del mondo, della quale s'è parlato di sopra, non è stata altro (per dir così) ch'vna trasformatione; atteso tutte le cose visibili, & inuisibili, che sono, erano in Dio [s]; che communicando se stesso diede l'essere, il vegetare, il sentire, & l'intendere alle creature. Però la sopradetta canzone è tutta piena di transformationi. percioche in essa il niente per potenza diuina, diuiene il tutto [t]. La luce [u], fassi natura Angelica [x]. parte di questa per inuidia, & superbia si transforma in tenebre [y]; & parte, fatto splendore, & lume,

a Aug. 9. in Iudi.

b lib. 6. tit. 1. Imag. 1.

c 10. Reg. 3. & lib. 4. tit. 3. allus. 6.

Microcosmus. Epilogus.

d Gen. 1. num. 27.

e Geographi ferè omnes.

f Totius vniuersi machina, quæ ex omni eo conflat, quod cæli ambitu continetur Or. 1. in diuer. ho. 2.

g Mundus sensibilis. Gen. 1. a. Amb. 2. de Abra. 8. &c.

h per sex tit. à fol. 13. vsque ad fol. 67.

i fol. 351.

K Gen. 1.

l Glos in c. 1. ver. humanam de sum. trinit. & fid. Cath.

m Apealy. 12.

n Gen. 1. n. 15.

o Gen. 1. n. 27.

p Gen. 2. n. 15,

q Gen. 3. n. 7.

Diuinum concilium de mundi redemptione.

Virginis electio. Annunciatio.

r Luc. 1. nu. 27.

Transformationes.

s Iob. 1. Io. 1.

t Gen. 1. n. 1.

u Gen. 1. n. 2.

x tex. in c. 1. Ver. humanam de sum. trin. & fid cat.

y Apocaly. 12.

ch'assiste auanti il suo Creatore, Si conferma nella sua gratia; parte, d'Angioli diuengono guerrieri; & parte serui fuggitiui, e trasfughi ingratissimi. L'huomo di terra viene pianta [a] celeste; d'innocente, peccatore, & di sapiente ignorante [b] per inganno del Demonio, di spirito inuisibile trasformato in loquace serpente [c]. Dio immutabile, si pente [d], (per dir cosi) si duole, & cerca di riparare l'opere sue ruuinate, & confuse. Gabriel'Angelo piglia forma di Messagiero. Maria, di Vergine, diuiene Madre, sposa, & figliuola di Dio. La sterile Elisabet, si cõuerte in feconda [e]. Dio Verbo, fassi Dio huomo; e trascendendo gli ampij giri del Cielo [f], s'inchiude nell'angustissimo ventre della Vergine. di Signor si fà Seruo [g]; & altre diuine trasformationi, ch'in essa, à chi ben guarda, appariscono. Hora tornando alla prima Imagine di Saturno [h] (lascio l'Antro Coricio, lo Speco di Trofonio, gl'altri simili, & le pie interpretationi de'Santi Dottori, & Teologi sopra gli Antri, che nella scrittura sacra si leggono, delle quali vn'altra volta parlarò più pienamente, se bene questo era il suo luogo) dalla quale colla occasione de quei sei Bambini hò lungamente vagato, dico, che oltre l'Antro, i fanciulli (ch'altri i figli, ch'ei diuoraua, credono) la falce, il panno auuolto, o la pietra auuolta nel panno, ch'egli diuora, il Serpe, il capo nudo, & le vesti logre, tutti significati del tempo inteso per lui come di sopra, intorno à cui per breuità non m'aggiro; hà il Tempio auanti, nella sommità del quale gli Antichi posero vn Tritone, che colla buccina alla bocca, suona. quasi volessero in quel modo mostrare, che da Saturno hebbe origine la Historia, & cominciò ad hauer voce, & esser conosciuta poi, che prima la distintione de'tempi ella douea esser'incognita, & muta. Dentro di questo tempio è posto il ritratto della vita humana, della quale coll'attioni del Principe, quì si tratta; le cui qualità Filosoficamente ridusse Cehete Thebano sotto molte Allegorie in vna tauola, della quale in altro tempo più commodamente, coll'altre cose, ch'alla historia appertengono, si ragionarà. La quale; oltre, che conserua la memoria delle cose passate, & opponendosi in vn certo modo al tempo stesso destruttor di quelle, rinoua ogni giorno piu i fatti heroici de'gli huomini Illustri nell'arme, & nelle lettere; essalta (lascio star molte altre cose vtili, che dalla historia si cauano) & porta da vn secolo à l'altro al tempio dell'eternità (oue il Tritone banditor della fama suona la tròba) & tal'hor caua dal sepolchro alla vita, la Virtù de'magnanimi Heroi: & la nobilta delle famiglie fà più chiara al mondo, quanto più la perfidia del tempo si sforza seppelirla, & distruggerla à fatto. Della quale nel miglior modo, che si è possuto in verso, & ne gli Emblemi, se n'è trattato succintamente in molti luoghi del primo libro [i], & in vno del sesto [K]. Ma in particolare si so-

a Gen.2.num.15.
b Gen.2.num.20.
c Gen.3.num.1.
d Gen.6.num.6. Penitet me feciſſe hominẽ, &c. quæ Ver. interpretatur Bern. Clarauall. gloss. in c. pœnitentia el 2. de pœn. dist. 3. ver. pœnam.
e Luc.1.num.36.
f quem cæli capere non poterant, &c.
g Formam serui accipiens Apost. Philip. 2.
h lib.1.tit.2.alluſ.8.

Deus homo, &c.
Saturni Imago, temporis Symbolum, &c.
Antra secundum Theologos multa significant.
Saturni Instrumenta & habitus.
Templum immortalitatis.
Triton.
Historia à Saturno sumpsit exordium.
Exemplum vitæ humanæ in Templo descriptum, & à Cabete in tabula redactum.
Historia rerum est memoria, quæ inueterata renouat, & conseruat.
Hinc fors tempus, veritatis parens dicitur.

Nobiliras generis.
i lib.1.tit.2.alluſ.2 8. fol.8.ver.12. & alluſ.seq. lib.1.tit.2.alluſ.6.ver.11. vbi valor, &c. & fol. 20.329 lib.1. tit.3.alluſ.3.ver.12. vbi valor, &c. & alibi.
lib.1.tit.3.alluſ.8.
In Planetarum Naui, omnes nobilitatis partes metaphoricè describuntur fol.34.
K lib.6.tit.3.alluſ.2.

no toccate alcune sue parti più necessarie nel nascimento del Principe [a], ò dell'huomo priuato, in questa presente Imagine di Saturno [b], & nel titolo della Vita [c]. Nel nascimento si pone la virtù [d] naturale, ò di schiatta, che vogliam dire; Base, ò per dir meglio seme della Nobiltà, mentre si dice.

Vostra rara virtù, che dal Ciel scende
Per gli Aui illustri à far più chiaro il giorno.

Oue si mostra, (ma non senza occulto artificio) che le scienze, habito dell'Intelletto, vengono dalla mano di Dio, & le virtù morali, il più delle volte, s'hereditano da Padri, & Aui maggiori, le quali insieme formano la perfetta Nobiltà tal, che il sole non fà più chiaro il giorno, di quel, ch'ella fa l'huomo chiaro, & immortale. Segue nell'istesso luogo il valore. perche ouunque è virtù, è valore: fondamento della nobiltà, ch'altri le ricchezze han voluto; se bene elle più tosto cagione, & ornamento della nobiltà, & instrumento del valor colla potenza, che fondamento chiamar si possono: Iui [e].

Veggio'l vostro valor nobile, adorno.
D'eccelsa lode, &c.

Dico valor nobile per far differenza dalla nobiltà de gli huomini Illustri, da quella de' priuati, & piccioli Signori. Soggiungo adorno d'eccelsa lode: perche, se bene ella è differente dalla gloria, e dall' honore; nondimeno è necessaria alla nobiltà. la quale, quando è maggior dell'altre, s'accende di splendore; & questo quando è maggior per maggior valore, per maggior richezze, & per maggior potenza, si veste di gloria, che colle Statue, con gl'Archi, colle Corone, & con simili segni si conserua eternamente, & però segue.

Che l'altre Alme accende
Di viua face, e immortal gloria attende,
Che farà ti à Coloßi alto soggiorno.

Il resto del sonetto, descriue le cose, ch'accompagnano il nascimento dell'huomo nobile, come sopra si è detto. il quale, col seme della virtù naturale, s'informa, & diuien Principe; & adoperando le virtù morali (informato dalla diuina gratia) per i gradi di quelle fatto immortale, ritorna al Cielo, onde discese, come si mostra quì in questo Emblemo del nascimento, & in tutta la presente opera dal principio al fine. Nella Imagine di Saturno [f], ch'è il secondo luogo, oue si tratta della nobiltà; doppò la descrittione d'esso Saturno (del quale in più luoghi dell'opera si ragiona [g]) ne' terzetti si definisce la nobiltà perfetta mentre si dice.

Quindi la Nobiltà [h] notitia infonde
Di sua virtù che d'honorata gente
Per antica chiarezza origin'hebbe.
Et che mai sempre col valor accrebbe

a lib.1.tit.2.alluſ.2.
b lib.1.tit.2.alluſ.8.
c lib.6.tit.2.alluſ.7.
d lib.1.tit.2.alluſ.2. Ver.3. Nobilitatis Semen. Ariſt.Politicorum lib.3. cap.8.& Rher.lib.2.cap.15. Habitus intellectus. Virtutes morales hæreditariæ. Perfecta nobilitas. Nobilitatis fundamentũ valor. Eiuſdem cauſſæ,& ornamenta,diuitiæ.

e lib.1.tit.2 alluſ.2.ver.5. Nobilitas illuſtrium, ac priuatorum hominum. Laus, nobilitati neceſſaria. Splendor nobilitatis,quo modo, & quando gloriam aſſequatur. Signa gloriæ;ſtatuæ, Arcus, Trophæa, coronæ,&c. Spiritus,fortuna,Amor, neceſſitas. 1. Sol, Luna, Cupido, nodus, ſecundum Macrob.vt ibi fol.14. Virtutes naturales,& morales Principi neceſſariæ.

f lib.1.tit.2.alluſ.8.
g lib.1.tit.3.alluſ.1. lib.1.tit.7.alluſ.5. lib.6.tit.3.alluſ.2. lib.6.tit.3.alluſ.4. Ariſt.vbi ſup.cit.loco.
h Nobilitatis definitio,& partes.i.notitia,Virtus, honos, Gens,antiquitas,claritas, origo; continuatio, valor, honor, gloria, generoſitas, coronæ. 1. Nobilitas eſt; nota Virtus honoratæ gentis, in qua eſt Antiquitas, & continuata claritas originis;quam Valor ſuſtinet,honor decorat,gloria il luſtrar,generoſitas non degenerat à maiorum virtute. Coronæ verò, ſunt nobilitatis ſigna,ita Statuæ,Arcus Triumphales,trophæa, &c.

Honor' & gloria; & generosamente.
Corone hà de metalli, e d'alme fronde.

La qual definitione; oltre, che pone le parti della nobiltà sopra narrate nel nascimento dell'huomo; abbraccia quanto intorno à quella si può dire. Il che, perche si vede chiaro, lascio di essaminare minutamente; riportandomi (Non sendo questo, quì, mio instituto) à quei, che diffusamente della nobiltà hanno scritto. Nel titolo della vita [a], della nobiltà antica, & continuata si ragiona; & che quella di maggior splendore, per valore, ricchezze, & potenza; illustra la minore di minor valore, ricchezze, & potenza: mentre si dice.

Cosi la nobiltà gradita, & vecchia
Per molti lustri vnquà non more, ò langue;
Et qual'origin hà da minor sangue,
Ne la gloria di lei s'illustra, e specchia.

Et cio si vede per esperienza, che i Nobili priuati, ò piccioli Signori, seruono i Principi grandi per esser essaltati à maggior grado di nobiltà: hauendo appresso quelli frequenti occasioni d'essercitare il valore [b]; col quale spesso s'aprono la strada alla gloria, nel modo, che sopra si è detto. Nel che s'io sono oscuro, sono altretanto breue. Ne paia ad alcuno, che della nobiltà tanto necessaria alla forma del Principe, se sia ragionato scontinuatamente, & senz'ordine, Credendo il contrario delle virtù per la ordinaria, & manifesta cõtinuatione de'lor titoli. Percioche se ben si mira, se ne tratta nel nascimento dell'huomo: come chi volesse, dire, che l'huomo nobile hà da portar dal suo nascimento, come per successione da gli Aui (parlo della nobiltà del sangue, & lascio per hora l'altre spetie à Bartolo [c], à i Theologi, & à gli altri, seguendo in ciò l'opinion più riceuuta) la nobiltà, come sopra si è detto. Et perche il nascimento, doppò il corso di questa breue Vita, porta seco la morte; però l'huomo nobile viuendo in tutte le sei Età nobilmente, nobilmente hà da morire. Ponendo questa seconda parte della nobiltà nella imagine di Saturno [d], il quale, si come di sua natura trà i Pianeti è occisore, cosi rappresenta quì l'vltima età (come si è detto) nella quale manca la vita. Onde portãdo alle volte seco nel Sepolcro per diuersi accidenti di mala fortuna il nome, la fama, la nobiltà, & la gloria delle famiglie; si come in Italia, & altroue, à nostri tempi, & per auanti à molti nobili esser'auuenuto, si vede, & legge; nel suo titolo [e] col valore elle risorgono, & quasi raggi purissimi, & splendidissimi del Sole coperti da oscurissima nube, escon fuori dalle tenebre d'ogni bassezza; racquistado subito la generosità, & lo splẽdore, che nell'oro, & ne' Caualli mal tenuti si offusca, e traligna. Et cosi con questa continuatione nel primo luogo al Principe, ò all'huomo priuato, si da buon principio: nel secondo miglior mezo: & nel

terzo

Antiqua, & continuata nobilitas.

a lib. 6. tit. 2. allus. 7. Valor, diuitiæ, & potentia, quibus omnis constat nobilitas.

Nobilitas continuata nũquam extinguitur si valor adminus remanet in familia.

b Valor, nisi penitus famil'æ nobilitas extracta sit: pristinam dignitatem, & splendorem recuperat; & sufficit quod ipse tantum in familia remaneat: ne omnino nobilitas extinguatur.

Continuatio facta de nobilitatis descriptione.

Origo nobilitatis generis.

c in l. 1. C. de dignit. lib. 12. vbi de Theologica naturali, & ciuili nobilitate differit.

Nata occidunt.

d Secunda pars nobilitatis in Saturni Imagine consideratur.

Saturnus rerum interitus, vltimam ætatem representat.

Casus varij nobilitatem extrahentes.

e Vita lib. 6. tit. 2. allus. 7. vbi de 3. nobilitatis parte agitur, vt sup. &c.

Generositas, & splendor nobilitatis penè sublati: Extractique à varijs humanis accidentibus, valore resurgunt. &c.

Bonum principium, melius medium, & optimus finis.

terzo ottimo fine. Mà perche potrei facilmente parer'à molti molto superstitioso in hauer diuisa quest'opera in sei libri, & fattoui sopra questi fondamenti, & considerationi sopranarrate, però m'escuso con Vergilio. Il quale ne'primi sei libri dell'Eneide imitãdo Homero nell'odissea (forma anch'egli il Principe) per la varietà delle persone, & delle allocutioni, si mostra piu graue. gli altri sei libri, che rispondono alla Iliade sono più validi ne'negotij trattandosi d'acquistar, & fondar l'Imperio del mondo in Italia. Onde chiaramente si vede l'vno, & l'altro in vna parte hauer descritto i costumi, e'l reggimento, & nell'altra gli errori, & gli affanni del Principe, ch'io in questi sei libri nella vita, opere, & attioni di Greg. xiij. breuemente per quel, che fin quì posso dimostro. Si come hanno anche fatto infiniti Iureconsulti [a], & Filosophi. trà quali i Platonici vogliono, che'l Principe lochi la sua Città nel mezo della Regione [b]: hauendo riguardo alla commodità de tutti; & quella in parti due volte sei. diuida; acciò intẽdano gli huomini il gouerno della Republica esser greue mole: & hauer bisogno dell'aiuto vniuersale, & corso celeste distribuito in dodici segni del Zodiaco. nel quale camina il sole per il mezo delle sei altre sfere [c], à cui ministrano l'hore del giorno [d], che sono dell'istesso duplicato numero. Ne fia chi prenda merauiglia, che la Citta terrena debbia hauer queste parti poi, che la celeste Hierusalem altresi da Giouanni [e] è stata descritta con dodici porte d'altre tãte gioie ornate; cõ dodeci Angeli per loro custodia; & con dodeci fondamenti di pietre preciose; & di dodeci mille stadij di grandezza. Oue non è tempio, nè Sole; mà Dio Signore, & fattore dell'vniuerso è l'vno, & l'altro: quasi voglia mostrare, che'l Principe debbia esser il Tempio [f] delle Virtù, & il sole della giustitia: Et coll'essempio, & bontà di quelle edificare, & propagare; & col lume, & calor di questo insegnare, & gouernar gli huomini, che la Città [g], nõ già le pietre sono. In questo numero paruerò gli Gẽtili hauer raccolto i lor numi celesti maschi, & femine più conosciuti, & venerati; & accommodati alle parti, & membri humani con gli animali del Zodiaco [h]. Cio è Marte [i], Mercurio, Gioue, Nettuno, Vulcano, & Apollo: Giunone [K] Vesta, Minerua, Cetere, Diana, & Venere. De'quali ad Arietè, [l] & al Capo [m] diedero Pallade: al Tauro, & alla Cernice, Venere: à Gemini, & alle Braccia, Apollo: à Cancro, & al Petto, Mercurio: à Leone, & à gli humeri, Gioue à Vergine, & al Ventre, Cerere: à Libra, & alle Nati, Vulgano: allo Scorpione, & à i Genitali, Marte: à Saggittario, & alle Coscie, Diana: à Capticorno, & à Ginocchi, Vesta: ad Aquario, & alle Gambe, Giunone: à Pesci, & à i piedi, Nettuno. Et s'io volessi à pieno trattar della perfettione di questo numero, haurei, che dire assai, & sarei lungo, e tedioso. Nõ vò però lasciar di dire, che l'or-

dine è

Virgilius. Homerus.

Sex priores libri Aeneidos, & sex posteriores.

Mundi imperium in Italia.

Mores, & Regimen: Errores, & labores Principis. &c.

Vita Greg. xiij.

a Iura C. bis senis libris cõtinentur, & libri ff. quinquaginta ad septem partes, sed (prima dempta in qua de primordijs Iudiciorum tractatur) ad sex redigantur.

b in 5. de leg. & huc lo 6. tit. 1. alluf. 8.

c lib. 1. tit 3. alluf. 9. & lib. 6 tit. 1. alluf. 8.

d lib. 1. tit. 3. alluf. 9.

e Apocaly. 21.

f Virtutum Templum Princeps, idem iustitiæ sol.

g Ciuitatem nõ lapides, sed homines faciunt. Mars. in Plat.

h Numina gentilitatis, zodiaci signis, & membris accommodata.

i Sex marium numina.

K Sex numina fœminea.

l Signa Zodiaci.

membra hominis.

Dij; Deæque, gentilium Zodiaci signis, & membris humanis mirifice secundum eorumdẽ proprietatem accommodati.

dine è necessario in tutte le cose; & particolarmẽte nella compilatione de'libri, che trattano di diuerse scienze, colla continuatione, si come si vedono i Filosofi naturali, & morali hauer fatto, seguiti anche da i semplici Iuristi [a], che la vera Filosofia professano [b]; imparando dalla natura stessa. La quale genera, nudrisce, conserua, & gouerna le cose ordinatissimamente. Lasciando per breuità gli essempi, che si veggono nelle hierarchie celesti, e terrestri; & in quelle l'ordine delle Hierarchie spirituali, e temporali; delle scienze, & dell'arti mechaniche & in particolare della semplice, & innocente Agricoltura, necessaria sopra ogn'altra cosa alla Republica, & quì per Trittolemo [c], & per Saturno anche significata. la quale da gli antichi dotti osseruatori, & inuestigatori delle cose della natura, & del suo perfettissimo numero, & ordine fù hieroglificamẽte (si come in alcuni antichi marmi in Roma si vede) cosi descritta. Euui il robusto, & faticoso Agricoltore, che in atto sforzato hà sotto il sinistro ginocchio vn Tauro quasi prostrato, inteso per la ben culta terra [d], concesso per questo ad Europa più, che per la fauola di Gioue; & che colla destra lo ferisce nel collo con l'acuto coltello preso per l'assidua fatica del Colono, & il sangue, ch'indi versa per il frutto, che p quella nasce, s'intẽde. Prẽde il Rustico colla sinistra mano tenacemẽte, l'estreme parti della bocca del Tauro, & a terra lo inclina, & sostiene; auãti a cui è il cane, qui cõcesso à Diana [e], che l'amore, e la fede dimostra, colla quale si sparge il seme, & se ne spera il frutto. iui à i piedi sono il Serpente, e'l Leone, che la Prudentia, & la fortezza dell'Agicoltor dinotano [f]. Euui il Granchio à i genitali, & lo scorpione al ventre [g] (posto quì nella destra d'Africa per le nuoue spetie, che'l Nilo inondando fà crear nell'ampie, & fertili campagne d'Egitto [h]; & non solo per gli adulterij, & libidinosi, & per la fraude è inteso, ch'a quell'animale s'attribuisse [i], Percioche nasce questi con gli altri insetti [K] imperfetti senza seme, ò coniuntione alle volte: i quali colla Virtù delle stelle, & colle qualità de gli elementi, come dice Auicenna, generare, & crear si possono; & per la corrottione; che per la debolezza del calore in qualche luogo si fà, hanno il seme. Il quale dalla virtù delle stelle poi s'informa hor d'vna, hor d'vn altra sorte; secondo richiede la disposition del soggetto) che la creatione, & la generatiõe importauo. Il Tauro termina in spiche di frumẽto la coda, che la fertilità della terra [l] vuol dire. Ha sopra come in Arcotraue il nascimento del Sole con quattro Cauai cinto de raggi [m]; la Natura delle cose fasciata dal Serpe [n]; i tre tempi, oriente, mezo giorno, & occidente; cio è quando nasce, quando è nel mezo del cielo, & quando tramonta. che preterito, presente, & futuro [o] anche importa; la Natura delle cose compagna della Luna alata, veloce, circon

a l.2.ff.de stat.hom.
b l.1.ff.de iust.& iur.

Natura rerum in omnibus ordinatè procedit.

Hierarchiæ diuersæ.

c lib.6.tit.1.alluſ.3.

Imago Agriculturæ in marmore hieroglyphicè ab antiquis descripta, & Romæ in ædibus optauiani zeno propè Theatrum Pompeij, & in pariete quodam in ædibus D.Marci, vbi Orator Reip. Venetæ residet Romæ visitur, &c.

d lib.1.tit.3.alluſ.2.

e lib.1.tit.3.alluſ.7.

f lib.4.tit.3.alluſ.8.

g lib.1.tit.6.alluſ.2.

h Inde prouerbium, quid noui affert Africa?

i fol.58.in marg.& lib.3. tit.1.alluſ.9.

K Insectorum generatio quomodo sine semine fiat: naturali tamen; licet cælesti, &c.

l lib.1.tit.7.alluſ.2.
lib.6.tit.1.alluſ.3.
lib.1.tit.4.alluſ.1.3.4.
lib.5.tit.3.alluſ.2.
lib.2.tit.2.alluſ.9.
m lib.4.tit.2.alluſ.9.
n lib.1.tit.2.alluſ.1.
o lib.1.tit.3.alluſ.4.

data dal Serpe, che col capo di Drago ancora sua Imagine [a], s'è vista) occidente, ò vero cadente, & scema correnre [b]; & con i suoi quattro tempi, & mutationi [c]. A questi sei ordini di Natura succede il Giorno al destro lato, ch'alza la face [d] del suo calore, & la notte l'abassa [e]. Hà da occidente l'Arbor notturno colla face verso la terra, & collo Scorpione, che la generatione importa, come si è detto; & da oriente l'Arbor diurno colla face verso il Cielo, & colla testa di Bue, che per la fatica è inteso. Hà sopra il Coruo significator della sollecitudine; la quale mancando d'vsare vna volta al suo Nume diuenne di Bianco, nero [f]. Et questa è quella, ch'vsando Saturno ne' fertili campi d'Ausonia, lo fè creder Dio dalle genti [g]. Doppò la cui Imagine, che questo numero, & questo ordine comprende etiandio ne' cieli (sendo egli sopra la sesta sfera) & le sei età dell'huomo termina, & chiude; segue nel medesimo Titolo la Imagine del felicissimo nome di Gregorio XIII. del qual si tratta, formato da sei Draghi (viue anch'egli la sesta Età) de quali il primo forma il G. li duo altri, il X. & li tre altri, il III. li quali insieme sonano Vigilante ne' i Diece precetti di Dio. Percioche Gregorio, Vigilante vuol dire. X. il Decalogo. III. Dio trino, & vno: di cui Ministro è il Principe [h]. La suprema potestà del quale non seppero mostrar gl'Antichi altrimenti, che col Serpente in mano [i]. La qual potestà, hà l'vno, & l'altro coltello temporale, & spirituale; vno significato per il Drago nel sole (è il Drago Insegna d'Apollo, inuentor della medicina, & padre d'Esculapio) ch'allude al Romano Pontefice [K]; l'altro per l'Aquila nella Luna, che l'Imperator (riceue questi l'autorità dal Papa [l], come la luna i raggi dal Sole). Il cui splendidissimo lume l'Aquila [m] non schiua) segna, & dimostra. Col Serpente accolto in testa vide Filologia il mesto Saturno [n] nel settimo Cielo. Gioue lasciato il Sesto in Drago [o] si conuerte. Marte dal Quinto alle Amazoni [p] nello spoglio di Serpente dona contra la fragilità, & debolezza del sesso, la Virtù, & disciplina militare. Col Serpe misura il Sole [q] i tempi. Di tale munita Venere [r], estingue ogni libidinoso affetto. Con tal Mercurio [s] Minerua abbraccia. Diana [t] con duo Serpi mostra la face. La Naue [u] di queste sette sfere dal Drago è sostenuta. Et Apollo [x] inteso per il secolo nel mezo del Zodiaco da vn gran serpe è circondato. Gli Elementi, & gli humori col Serpe [y] si mostrano. il fuoco nella face di Cerere tratto da duo Serpenti; l'Aria in Giunone; à cui l'anrichità, per mostrar l'Imperio, c'hà nelle cose (viuemo di questo elemento sempre, & non à tempo, come de gli altri) alla sinistra lo scettro di marmo, & alla destra il capo di Drago [z], le pose. L'acqua in Iside si vede co'capegli sparsi trà Serpenti, & col vaso, il cui manico è vn Serpe. La fruttifera terra, nella fertilità del

a lib. 6. tit. 1. alluf. 9.
b lib. 4. tit. 4. alluf. 9.
c lib. 1. tit. 4. alluf. 3. lib. 4. tit. 4. alluf. 9.
d lib. 1. tit. 4 alluf. 1.
e lib. 5. tit. 3. alluf. 2.
Coruus quid significat. ex albo niger esse &us.
Saturnus agriculturam exercuit.
Saturnus sup. Sextam sphæram. i. in septima, in qua sextam includit. Greg. xiij. nominis forma.
f lib. 4. tit. 2. alluf. 6.
g lib. 5. tit. 3. alluf. 1. lib. 1. tit. 2. alluf. 8. lib. 1. tit. 3. alluf. 1. lib. 1. tit. 7. alluf. 5. lib. 6. tit. 3. alluf. 4.

h Apoſt. Rom. 13. Tit. 3.
i lib. 1. tit. 2. alluf. 10.

K lib. 1. tit. 2. alluf. 11.
l Tex. in c. Venerabilem de elect. arg. tex. in c. solitæ de maior. & obed.
m lib. 3. tit. 2. alluf. 5. alta Saturni Imago.
n lib. 1. tit. 3. alluf. 1. post eum seriatim cæteri sequuntur Planetæ, earundem symbolum, & seculum alluf. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9.
o fol. 28.
p fol. 29.
q fol. 30.
r fol. 31.
s fol. 32.
t fol. 33.
u fol. 34.
x fol. 35.
y fol. 39. 40. 41. 42. 43.
z Sup. tit. eo. alluf. 1 infra lib. 5. tit. 3. per tot. & lib. 6. tit. 1. alluf 3.
Imago Cæreris, Iunonis, Isidis, Terræ, humorumque &c.
Elementa, ignis, Aer, aqua, terra.

Artes liberales, animi dotes.

Grammatica, logica Rhetorica.

a lib 1.tit.5.alluſ.1.&c.

b lib.1.tit.5.alluſ.2.3.4.7
c lib.1.tit.5.alluſ.5.6.
d lib.1.tit.6.alluſ.1.2.3.

e lib.1.tit.7.alluſ.1.2.3.

f lib.1.tit.7.alluſ.5.
g lib.6.tit.3.alluſ.2.

Liber ſecundus.

Deus,& Religio.

h lib.2.tit.1.2.
i lib.2.tit.1.alluſ.2.6.8.12.13.
lib.3.tit.2.alluſ.8.9.10.11.12.13.
lib.3.tit.3.allus.2.3.5.7.11.
lib.4.tit.2.alluſ.4.7.10.
lib.5.tit.2.alluſ.7.
lib.6.tit.2.alluſ.8.
K lib.3.tit.3.alluſ.1.

Dracones tres, de quibus,&c.

l arg.l.Imperator ff. de in diem addic.

Draco,& Serpens in ſcripturis in bonam, & malam ſumuntur partem.

Quando interpretationes concurrunt bonam non malam amplectimur.

Serpens æneus. Chriſti typus, Tertul.adue. Iudeos, Greg. Nyſſ. de vita Moſis. Aug. 3 de trinit. & ſup. pſ. 73. & ſup. Ioan. tract. 12. Chryſoſt. ſup. Io. hom.26. Cyr. de incarnat. Vnigeni. 14. Amb. 3. de ſpiritu ſancto 9 Aug. ſerm.86.

Drago ſi conoſce. Et gli humori, & ſemi celeſti, che vengono dalla mano del Sole, dal Serpe ſon circondati. Le ſcienze, doti dell'animo (percioche ne' Titoli di queſto primo libro fin quì, ſi forma il Corpo aſſolutamente dell'huomo, ò del Principe, del qual ſi tratta. Hora ne' Titoli ſeguenti di queſto ſteſſo libro, di quanto riempie, & adorna l'Anima rationale ſi diſcorre) colle varie figure del Serpente ſi dimoſtrano. trà le quali la Grammatica a informa l'Ingegno humano qual voto, & ſempliciſſimo vaſo, ch'è ſoſtenuto dalle regole (come dal manico) del Serpe, & corretto dalle miſure della diſciplina finche l'empia de dotti, & ſanti precetti. La Logica, colla preſtantia del nodoſo, & velato ſerpẽte ſi ſcorge. La Rettorica quaſi giuditioſa Regina de gli Enti colla ſpada alla diuiſione del Serpe ſteſo, atto à riceuerla, s'accinge. Et coſi parimente l'altre ſcienze b, & l'altre arti c col Drago ſi deſcriuono. Le tre parti della terra d Europa, Africa, & Aſia; che l'huomo coſi formato di corpo, & d'anima regge, & gouerna, col Serpente ſi annotano. Le quattro ſtagioni dell'anno e, Primauera, Eſtate, Autunno, & Verno, nelle quali, & alle quali l'huomo gouerna, & ſoggiace; & Saturno Symbolo f di quelle, e termine g di queſto col Drago ſi manifeſtano. In oltre hauẽdo io declarato (già'l promeſi da principio) come habbia accommodato il Drago à i titoli del primo libro, verrò al ſecondo. Et incominciando da Dio, h il cui Verbo incarnato fù figurato per il Serpente di rame alzato da Moſe i nel diſerto per ſanare i morſi, e i languori del popolo; al quale fù inſieme ſegno, & medicina K. Et coſi ne gli altri Titoli à i quali è accommodato il Drago; quando ſi faceſſe difficoltà di qual Drago s'intenda (percioche di tre Draghi ſi tratta in queſt'opera, cioè di quel di Moſè, ch'alzò nel diſerto, ch'è hiſtoria ſacra: di quel d'Eſculapio, di Saturno, di Gioue, di Bacco, di Pallade, di Cerere, & ſimili, ch'è fauoloſo, ò in parte hiſtoria profana; trà non ſenza occulta filoſofia, come nell'altre fintioni poetiche, e di quelche naturalmente produce la terra di diuerſe ſpetie in diuerſe regioni) s'hà da ricorrere alla natura del Titolo l, e coſi facilmente ſi conoſcerà di qual Drago ſi parla. E ben vero, che Drago, & Serpente sẽdo quaſi l'iſteſſa coſa nelle ſcritture ſacre è preſo in buona, & in mala ſignificatione. Mà non è dubbio niſſuno, come in parte hò moſtrato nell'opera, ch'è tirato più toſto al bene, ch'al male, percioche, quando le interpretationi concorrono, più toſto s'hà da inchinare alla buona, ch'alla cattiua; talche in quanti modi ſi vede il Drago in queſto primo titolo del ſecondo libro ſempre ſignifica (come in molti Emblemi d'alcuni altri titoli ancora, & in particolare della Charità) il ſerpente di Moſè, che fù figura di Chriſto, ſe bene non ſarà poſto nel legno; eccetto non fuſſe qualche particolare hiſtoria, che rappreſenti la

potenza di Dio, ò vero il Papa, il quale per esser Dio in terra non sarà fuor di ragione, che si mostri per la sua Insegna, come si mostrano non solo gl'Imperij, i Regni, le Republiche, le Città, le nationi, e i Principi, mà etiandio le famiglie, e gli huomini priuati, e particolari proprietà, e cose loro appertenenti a. Et però non è dubbio, che'l Drago per esser'Arme sua significa N. S. non altrimenti, che i Gigli, la Corona di Francia; l'Aquila, l'Imperio; La luna, il Turco; Il Leone alato, Venetia, ò pur S. Marco suo Protettore, e simili. La Religione parimente se accommoda al Drago, il quale difendendo il capo con tutto il corpo dalle percosse, significa l'huomo Christiano, che dalle percosse de maligni heretici conserua la Religione intatta, & immacolata; la quale, come quella, ch'è culto diuino, si può dir capo di tutte le virtù, per le quali confessiamo, & ci accostiamo à Dio, anco con molti pericoli della Vita; ch'altro non volse dir Christo nostro Signore b à suoi discepoli. Il che si vede ottimamente in questo Santissimo Principe; c'hauendo per Arme il Drago, à cui l'estrema parte è tronca, non solo mostra hauer lasciato l'ambitione, vero veleno dell'anima nostra, mà d'hauer sì bene seruata la Religione, capo d'ogni nostra salute, che per quella è collocato nel supremo Trono delle dignità c. Et à questo Titolo s'accommoda parimente il Drago per la conuenientia delle historie, ò sacre, ò profane, ò naturali come si può vedere, ch'alla integrità della Religione s'appartiene; e si come quì si parla di tre sorti de Draghi, come di sopra si è ricordato, cioè di Mosè, d'Esculapio (qui entrano gli altri fauolosi, di Saturno, di Gioue, di Marte, d'Apollo, di Venere, di Mercurio, di Diana, di Minerua, di Cerere di Bacco; di Proserpina, & simili) & della terra, i quali sono tutti compresi nella inuocatione, cioè nell'vltimo verso dell'primo sonetto.

Dicalo il tuo gran Drago almo, e feroce.

Rispondendo (*gran*) à quel di Mosè, (*Almo*) à quel di Esculapio, & à gli altri fauolosi come di sopra (*feroce*) à quei, che la terra produce, che secondo le loro naturali proprietà vengono accommodati à i suoi Titoli; così sono tre sorti d'Imagini, Corpo, ò Compositioni (per dir così) cioè Allusioni, Imprese, & Emblemi, i quali confusamente sono posti, e locati; seguendo più tosto l'ordine de Titoli, ò virtù, e qualità del Principe, che la distintione, e differenza, che trà loro si deuria fare; lasciando questo conoscimento, & distintione al sano giuditio di chi legge; poi, che io deuo credere; che, chi leggerà queste mie basse fatiche, ò haurà letto il trattato di Bartolo de insignibus, & Armis; le cõclusioni di Gioã Cassano nel suo Decalogo, è finalmente le premesse, che fanno Girolamo Ruscelli, e Luca Cõtile nelle recollette delle Imprese Illustri doppò Paolo Giouio, & altri, c'hanno scritto in questa materia diffusamente per

a Signum signat signatum. arg. l 1. ff. de ædil. edict.

Lilia Regem francorum,
Aquila Imperatorem,
Luna Turcam,
Leo Venetias tamquam insignia regulariter ostendunt.

Religio.

Draco caput cæteris corporis membris: oppressus defendit.

Religio, cultus diuinus, caput omnium virtutum.

b Matth. x. vbi Io. Chrisost.

Draco cauda mutilus, ambitionem, omnium malorum radicem abiecisse significat.

c lib. 2. tit. 2. allus. 1. lib. 1. tit. 2. allus. 4. lib. 6. tit. 1. allus. 17.

Draco sacer. 1. Moysis.

Draco Aesculapii, & aliorum Deorum gentilium. 1. prophanus.

Draco terrenus diuersarum spetierum, diuersarum regionum. 1. naturalis.

Versus vltimus primæ allusi primi titul. primique libri, Dragones tres de quibus hic agitur, enumerat.

Allusiones,
Icones,
Emblemata.

Ordo in omnibus precipuè seruandus.

Bart. in tractatu de insignibus, & Armis.

Ioannes Cassan. in suo Decalogo.

Hieronymus Ruscellus;
Lucas contiles.
Paulus Iouius.

la intelligenza delle Imprese, & Emblemi; ò vero à piacer loro le potranno leggere. E ben vero, che io mi sono seruito d'vna voce inusitata in questo essercitio, & vso delle Imprese, & Emblemi; ch'è Allusione, & ne son stato in vn certo modo sforzato; perche douendosi dal Drago formare vn Principe, non bastauano l'Imprese, & gli Emblemi, che da quello si poteano cauare, & per chiuderui dentro le virtù [a], gli effetti, gli affetti, i gradi, e le parti loro, & insieme raccorui la maggior parte delle cose più notabili occorse fin'hora in questo Pontificato, con gli altri artificij (siami lecito dir cosi) occulti, e manifesti. Mà pigliando questa voce (non però in quel suono, che la intendono i Dottori leggisti, e spetialmente Iasone [b]; mà più tosto come Vergilio [c], e Valla [d], ch'è proprio de' scrittori, i quali, alle volte colle loro fauolose narrationi, toccono la verità dell'historia) hò compreso anche le Hieroglifice [e], i Cimieri, l'Insegne, gli stendardi, i Segni, l'Ethymologie, le Metafore, l'Allegorie, le Definitioni, le comparationi, le significationi, l'Imprese, gli Emblemi, e tutte quelle cose, ch'arridono (per dir cosi) alle lodi d'vn Corpo, che per Arme si porti, e che per quello mostriamo noi stessi, & le nostre occulte intentioni, & desiderij. Onde feci elettione di questa voce, Allusione, come quella, che può più tosto comprender l'altre sopradette, che, come voce generalissima esser compresa da quelle: & per questo anche le hò dato il primo luogo, se bene io haueua determinato porre il proprio nome à tutte, ò sopra, ò sotto al Corpo di esse; mà non mi parue à proposito per fuggir l'affettatione, e per non parer di insegnare altrui; quel che molto bene per se stessi conosceranno; poi, che hoggi si vede quest'arte tanto illustrata, che non è huomo, che non desideri, & habbia la sua Impresa particolare. Nè restarò di dire, che si come il Mondo [f] precipuamente (& l'huomo ancora) è munito di tre doti, vtilità, ordine, & ornamento, così di queste tre Allusione, Impresa, & Emblema consta quell'opera, che forma il Principe; nella quale, & vtilità, & ordine, & ornamento non solo in tutto il Volume; ma etiandio per ogni Allusione [g], Impresa, & Emblema si vede; percioche mentre nell'Allusione si considera la sentenza [h], si vede la vtilità; mentre nell'Impresa si mira il Titolo, si conosce l'ordine; & mentre nell'Emblema si riguarda l'Imagine, si scorge l'ornamento; e così ciascun d'essi, per c'hà sentenza, Titolo, & Imagine: hà parimente Vtilità, ordine, & ornamento; roborādoli di tre Testimonij [i], sacri, naturali, & profani, come appresso si dirà; poi che di tre Draghi [K] (come s'è detto di sopra) si parla, sacro, naturale, e profano. Hora vscito del secondo libro, passo al terzo, e dico che non è chi dubbiti, che'l Drago, ò Serpente non si possi accommodare alla Fede per quel, che si legge di Mosè, & Aaron [l], & altre simili hi-

Allusio, vox inusitata in hac materia emblematum: tamen multa comprehendit vt paulo inf. patebit.

a Virtutum effectus, affectus, gradus, & partes, de quibus non est hic differendi locus; dicetur aliàs forsan plenius deo ppitio. i. Virtus vera quæ sit; vnde nascatur; doceri, an memoria reuocari; vbi consistat; a Prudentia tanquam inferiora membra a capite duci; Virtuti quomodo omnia parent; Vniuersamque sub legum prouidentia esse institutam; &c. intuēti in hæc omnia in opere patebunt in suis tit. &c.

b in l. 1. ff. de acq. posses.

c lib. 7. Aeneid.

d lib. 4. Elegant.

e Allusio, quæ comprehendat.

Affectatio fugienda.

f Mundus tribus dotibus præcipuè munitus, vtilitate, ordine, & ornamento.

g Quelibet Allusio, vtilitatem, ordinem, & ornamētum habet.

h Sententia, Titulus, Imago.

Respondent.

Vtilitati, Ordini, & Ornamento.

i Testimonia tria Sacra, naturalia, & prophana.

K lib. 1. tit. 1. allus. 1. ver. vltimo.

Draco magnus, Almus, ferox. Draco sacer, Prophanus naturalis.

Liber tertius. fides, spes, charitas, sapientia.

l lib. 3. tit. 1. allus. 1. 2. 3.

sotie sacre, profane, e naturali, & che per propria natura à questa santissima Virtù non si possa tirare. Allude anche il Drago alla Speranza poi, che si legge Esculapio esser venuto da Ragugia à Roma in forma di Drago [a] per liberarla dalla peste. Onde s'vn'altro Gregorio liberò da simil trauaglio Roma, Questi [b] à dì nostri, quando Italia tutta d'ogni intorno era assalita, e destrutta, col suo santissimo gouerno, e vigilanza da ogni male la preseruò, non senza gran meraviglia di tutto il mondo, che colla occasione dell'anno santo [c] vi concorreua [d]; & altri simili pertinenti alla speranza come nel suo titolo si vede. Stimorno Charità i Gentili quella di Gioue (Dio fauoloso, mà non senza misterio, e nascosto secreto [e] delle cose della Natura) quando di lui grauida Cerere, partorì Proserpina; la quale fù anche detta da alcuni Perferate: di cui innamoratosi il Padre, si cangiò in Serpente [f] per goderne à miglior commodità, come fece; e quindi fù che i sauatij, Popoli d'Egitto, voleuano, che come cosa misteriosa fosse presente sempre à i loro sacrificij vn gran Serpente tutto in se riuolto, & raggirato. Perferate fatta grauida partorì vn figliuolo in forma di Toro; onde cantano conuente i Poeti le laudi del Serpente Padre del Toro; tal, che Proserpina significando le biade, come si legge, le quali nascono dalla terra, ch'è Cerere, non però senza il temperato calore, che in quella infonde il Cielo mostrato per Gioue conuerso in Serpente, ch'è la torta via del Sole, ò pur l'ondeggiar delle biade à l'aura, o i solchi della ben culta terra, è rapita da Plutone, ò vero perche talhora seminate non rinascano; onde la terra pare attristarsi, e starne mesta, perche non si vede adorna di quelle, hora verdi, & hora tutte biancheggianti quando sono mature; ò vero perche il calore naturale rapisce il seminato grano, l'abbraccia, e lo fomenta insino al maturare delle nuoue biade; e per questo, & altre naturali proprietà del Drago ei si tira alla Virtù santa della Charità. Et nel suo proprio Titolo (percio che fuori [g] fin hora s'è vagato) non mancano essempi efficaci di questa virtù, della quale arse talmente Christo nostro Signore che volse nel legno della Croce esser chiodato, e trafitto per cancellare i nostri peccati; figurato già molto prima nel Serpente di bronzo, ch'in questo Titolo più frequente [h], che ne gli altri si vede. Conuiene anche alla Sapienza l'Imagine del Drago per il Caduceo di Mercurio [i], oue sono i duo Serpenti aggirati, intesi per la sapienza, & prudenza di chi gouerna, e vole cõseruare la pace nel suo popolo, e diffendersi dall'oppressione della mala fortuna. Questa si manifesta ne' denti del Serpente seminati da Cadmo [k]; & nella tauola di Mercurio vista nel suo Cielo da Filologia: la Gorgone [l] significaua l'istessa. Colla quale, vscendo di questo terzo libro, e dalle virtù Theologali,

Spes.

a lib. 3. tit. 2. alluf. 3. lib. 4. tit. 1. alluf. 2.

b lib. 1. tit. 5. alluf. 7.

Pestis Romam non inuasit anno Iub. & seqq. cuius excidio Gallia Cisalpina, & Sicilia hoc tempore laborant.

c lib. 2. tit. 2. alluf. 6. 8. lib. 3. tit. 1. alluf. 5.

d Romæ, frequentia hominum anno Iub. innumerabilis.

Charitas.

e Sub fabularum comentitis multa naturæ secreta latitant.

Proserpina.

f lib. 1. tit. 3. alluf. 2.

Sauatij populi, & eorum sacrificia.

Proserpina, quæ & perferates dicta est, prægnans facta, Taurum edidit.

Proserpina, filia Cæretis, segetes significat.

Iuppiter, ignis.

Serpens, via solis obliqua Pluto, quid?

Quando terra tristatur.

Quando terra lætatur.

g lib 1. tit. 3. alluf. 2.

Christi Charitas.

h lib. 3. tit. 3. alluf. 2. 3. 5. 7. ii. & cur in eneo. inf. dum de Iustitia, & Temperantia, &c.

Sapientia.

i lib. 3. tit. 4. alluf. 7.

Mercurij Caduceus quid significat.

Cadmus, & dentes Serpentis.

k lib. 3. tit. 4. alluf. 9.

Mercurij gestamina in tabula philologiæ visa.

Gorgonea.

l lib. 3. tit. 4. alluf. 11.

Liber quartus.

Prudentia, Iustitia, Fortitudo, Temperantia.

logali, entro nel quarto, e nelle virtù Cardinali, ò morali che vogliam dire; tra le quali prima dell'altre vien la Prudentia, a cui senza alcun dubbio s'attribuisce il Drago; percioche (oltre, che non è Pittor nè antico, nè moderno, che sappia dipinger questa virtù senza il Serpente [a]) Christo [b] istesso comanda a suoi Discepoli, che siano Prudenti [c] come i Serpenti, & semplici come le colombe; oltre, che in questo Titolo sono essempi veri, & efficaci, che prouano pienamente come à questa virtù s'accommoda il Drago. Alla Giustitia si tira la natura del Drago facilmente; percioche, si come il giusto Principe, non hà altra mira, che premiare i buoni [d], e punire gli scelerati; così il Drago hà i farmaci, & i rimedij per conseruar la vita de' giusti: e per distrugger quella de rei col veleno [e] ha possanza l'altre parti di questa virtù appariscono nel suo titolo secondo la proprietà del Drago per la parte dell'anima iudicatiua [f], ch'è nella agilità, e nel difendersi; si come nelle virtù Theologali poste di sopra si veggono gli effetti [g] suoi, se si guarda con diligenza; quali hò lasciato, e lascio di segnarli per breuità, & così farò delle parti di queste altre virtù, che seguono doppò questa commune [h]; riportandomi a quel, che si è detto nelle continuationi de' Tittoli con quella maggior breuità, che si è possuto, e che il luogo hà comportato. Della somiglianza del Drago alla Fortezza non si può dubitare, poi, che scriuono i Naturali, ch'egli giostra [i], e vince l'Elefante, Animal sopra ogn'altro grande, forte, e d'ingegno tale; che nõ vi è altro trà Bruti, che più s'auuicini à l'huomo; se bene questi non mostra minor giudicio di quello nel combattimento [K], e trauaglio, & nel riposo, poi, che auuinchiandosi con gli altri, passa il mare [l] à miglior paschi; & hà altre qualità naturali cõ cui mostra sua vera fortezza, che potenza veramente quì si deuria dire, consistendo nell'agilità, & altre doti del corpo, non sendo però priuo della tolleranza, della firmezza, della magnanimità, della magnificenza, della fiducia, della sicurezza, della patienza, e della perseueranza, ch'in questo Titolo [m], & altroue [n] si veggono. S'accommoda etiandio alla Temperantia poi, che si vede esser stato il Drago trasferito nel Cielo [o] più volte trà le quarantotto Imagini, adorno [p] di molte stelle [q], onde si riceue il tẽperato influsso celeste, e così parimente si proua nel suo Titolo per la sua natural proprietà [r] ch'è per l'agilità vario, & atto alla forza [s] & per la parte Iudicatiua si conosce; oue la Temperantia secondo i filosofi si vede; e ne' Mercurij [t], & altroue [u] secondo i Theologi si considera, colle sue parti integrali, subiectiue, & potentiali. Et con questa quarta virtù Cardinale, dò fine al quarto libro, & entro nel quinto. Nel quale prima d'ogn'altro s'offerisce la Vigilantia del Principe, per esser ella vna dispositione (per dir così) dell'animo, & esserti-

tio de' sen-

a lib.4.tit.1.alluſ. 1. & vlt. Prudentia.

b Matth.x.& ibi Io.Chriſoſt. Chriſti preceptum.

c lib.4 tit.1.alluſ.5. Eſtote prudentes ſicut Serpentes,& ſimplices ſicut columbæ.Matth.10. Iuſtitia.

d lib.4.tit.2.alluſ.2.7.13. Draconis pharmacum,& virus.

e lib.4.tit. 2.alluſ.2.7.

f Ori.ſup.Ioſ.hom.4.& ſup.Ezech.ho.1.& ſup.Exo. ho.4.

g Theologalium Virtutum effectus; moralium partes, affectus, &c. hic non eſt exponendi locus vt ſupra dictum eſt.

h Iuſtitia communis eſt Virtus. Ambr.hom.Euang. Luc. 1. Idem fatentur philoſ.Plato in primis, in Dial. de philoſ. Fortitudo.

Elephantis cum Dragone pugna.

i lib.4.tit.3.alluſ.2. Elephantis magnitudo, potentia ferocitas, & Ingenium.

Draconis induſtria dum pugnat.

K Plin.lib.8.c.ij. Dunque nona paſcua petit.

l lib.4.tit. 3.alluſ.7. Agilitas Serpentis,& varietas, vnde pars iudicatiua,&c.

m lib.4.tit.3. per tot. Partes fortitudinis in Serpente conſiderantur, cognoſcunturque.

n lib.4.tit.4.alluſ.2.& alibi Temperantia.

o lib.4.tit.4.alluſ.1.

p lib.6.tit.1 alluſ.2.

q lib.6.tit.3.alluſ.3.

r lib.4.tit.4.alluſ.2.

ſ lib.4.tit.2.alluſ. 1.2.3.4. 5.6.7.8.9.& per tot.

t lib.4.tit.4. alluſ. 7.

u lib.4.tit 1.alluſ.10. lib.4.tit.4.alluſ.3.4.5.

tio de'sensi; & precipuamente del senso commune a, poiche non cade nelle piante per non hauer senso. à cui conuiene in modo questo felicissimo Drago, ch'altra cosa non hà più propria di quella: percioche, oltre gli Antichi, lo diedero à Minerua per custodia di Vergini b, egli è naturalmente di leggier sonno, e si dice dormir con gli occhi aperti c; & i fauolosi non senza cagione lo collocorno alla guardia de'frutti d; e Vello e d'oro; E per questo Diana Custode, e Preside delle vie, fù da gli antichi dipinta col capo di Serpente f & altri essempi nel suo Titolo si veggono di somma Vigilanza g. Allude anche il Drago alla Pace, percioche il Caduceo di Mercurio, con che egli scédea dal Cielo à cõporre le discordie de gli huomini, era circondato da Serpenti h, e corni della Copia. Et Marte, & Bellona haueuano i loro tempij fuor di Roma i, quasi volesse dir, che'l Principe hà da tener la guerra lontana dalla sua Republica; mà Pallade, à cui è dato il Drago K hauea dentro la Città Tempio, Nume, e Simulacro, e questo istesso vuol significar Mercurio l col Caduceo circondato da Serpenti, inteso per l'eloquenza, & Pallade alla cui hasta s'aggira il Drago presa communemente per la sapienza abbracciati insieme sopra vna quadra Pietra, ch'è la stabilità, quasi voglia dir, che, chi vuol trattar di pace, deue essere eloquente, sapiente, e d'animo costante à vincere ogni durezza. percioche non sarà mai huomo si rozo, barbaro, & incapace, che colla forza del sapere, dell'eloquenza, e della perseueranza, non si renda molle, dolce, e docile; si come nella Imagine di Mercurio, e di Febo m si vede, & altre simili nel suo luogo. All'Abondanza stà sì bene il Drago; che gli Antichi non seppero dipinger Cerere, ch'è la Terra, anzi la produttrice delle cose, come s'è detto, senza i Draghi, che guidano il suo Carro n; così fecero Bacco o Inuentor del Vino; così Pallade del felice Oliuo produttrice; con quei fecero anche la Felicità p, & altri simili nel suo Titolo, come si vede; il quale termina il Quinto libro pieno di vigilanza, che cagiona, e mantiene la pace nel popolo, e quella l'Abondanza partorisce. Colla quale terminando il Quinto libro, arriuo al Sesto, & vltimo. Nel quale del Principe stesso si tratta; à cui più commodamente, ch'a gli altri Titoli allude il Drago; percioche, colla Verga significatrice dell'Imperio, e Dominio, conuersa più volte in Serpente q, Mosè ottimo Capitano aperse il Mar rosso, & liberò il suo popolo dalla seruitù d'Egitto; Il Drago fà gratie, e dona salute alle genti in Epidauro r, che sono vere, e necessarie attioni, & parti del Principe; è posto nel polo tra le due Orse s, che mai non tramontano, che la Stabilità, Immortalità, Serenità, Cumulo di dignità, e Prouidenria del Principe importa; la cui potestà è data da Dio t per insegnare, e gouernare i viuenti qual nuouo Trittolemo u; &

quella

a Arist. de somn. & vigil. cap. 1. 2.
Draco Mineruæ datus.
b lib. 5. tit. 1. alluf. 2.
Dormit oculis apertis.
c lib. 5. tit. 1. alluf. 9.
Custodit poma aurea.
d lib. 5. tit. 1. alluf. 8.
Asseruat vellus aureum.
e lib 4. tit. 3. alluf. 11.
Diana cum capite Serpentis, & cur.
f lib. 6. tit. 1. alluf. 9.
Draco Vigilantiæ symbolum.
g lib. 5. tit. 1. alluf. 1. 11.
Pax.
h lib. 5. tit. 2. alluf. 1.
Martis, & Bellonæ templa.
i lib. 5. tit. 2. alluf. 5.
Palladis templum, vbi?
K lib. 1. tit. 3. alluf. 6.
Mercurii Caduceus quid.
l lib. 1. tit 3 alluf. 6.
Lapis quadratus firmitatem, & stabilitatem sapientiæ notat.
Pacis compositorum conditiones.
m lib. 5. tit. 2. alluf. 3.
Vbertas.
n lib. 1. tit. 4 alluf. 1.
lib. 5. tit. 3. alluf. 2.
lib. 6. tit. 1 alluf. 3.
Bacchus, vini inuentor.
o lib. 5. tit. 3. alluf. 3.
Pallas oleæ inuentrix.
p lib. 5. tit. 3. allus. 5.
Felicitas.
Vigilantia pacem, pax abundantiam parturit.
Liber Sextus. Princeps. Vita. Aeternitas.
Virga, sceptrum Imperi notat.
q lib. 6. tit. 1. alluf. 1.
lib 3. tit. 1. alluf. 2. 3.
Mare rubrum diuiditur.
r lib. 2. tit. 2. alluf 8. 16.
Epidaurum, salus gentibus. Polus, in quo vrle quid significant, &c.
s lib. 6 tit. 1. alluf. 2.
Potestas a Deo.
t Ioan. 9 n. 10.
Trittolemus.
u lib. 6. tit. 1. alluf. 3.

quella delega [a] à chi vuole, etiandio deboli, & pusillanimi, che poi non temono le forze de i Re della terra; insegna, essercita & conserua la Giouentù [b] per seruitio della sua Republica; ascolta i suoi nel mezo del suo Regno [c]; custodisce, & osserua le leggi [d]; riconosce da Dio il suo stato, e la sua grandezza [e]; teme il suo sdegno [f]; gouerna con prudenza, e fortezza [g]; con vigilanza [h], & prudenza diffende i buoni, e castiga i rei; scuopre nelle monete la sua munificētia, & Religione [i]: la pace, e la salute del popolo; la Virtù, e la fede [K] ne' gli altri; la vittoria, e'l valor ne' nemici; che colle insegne, & imagini [l] atterrisce, e mette in fuga [m] il più delle volte; e quindi è, che di tenere fanciullo cioè di mortale, si cōuerte in Drago [n] immortale per la salute de' suoi, & della Patria, & Republica sua: e chi essamina bene il Titolo troua rà le parti principali, ch'al Principe conuengono. I disegni, & pensieri del quale deono essere occulti [o] per viuer lungamēte con honore, e salute sua, e de' suoi; & accrescere, & ampliare ogni giorno più il suo stato; e questo è veramente lo spogliarsi, & rinouellare la Vita à guisa del Serpente [p], non pur vinace essempio della Vita temporale, mà della spirituale [q] ancora; quindi Theofrasto si duole della natura [r], ch'al Ceruo, Cornice, e Serpente habbia data sì lunga vita; che la virtù [s] dimostra: opera la salute [t]; accompagna, & insegna il retto viaggio [u] di questa vita; esce dal sepolcro [x] & rinasce non solo dalla medolla dell'huomo, mà da capegli anche, & molto più da quei delle Donne per esser più humidi, che ciò volse forsi significar la Gorgone [y]; discaccia il Nemico [z], e da quello diffende la sua Greggia, [a], & altre tai cose, ch'à questo Titolo appartengono; e che l'huomo alla Eternità delle cose conducono. La quale appresso i Gentili in vna Medaglia di Faustina si vede, cioè vna Matrona con vna Palla in mano [b] destra, e nella sinistra tiene il Timone, & vn gran Velo, che la copre tutta; mà Claudiano la descriue altrimente, cioè vn' Antro [c], ou'è il Fato, la Natura, i sei putti, delli quali sopra lungamente s'è ragionato, il Serpente, che lo circonda tutto, e Febo, che intendono Dio; e però il Drago accommodandosi alla Eternità ancora, à cui serue il Tempo, ch'è parimente per il Drago mostrato [d], ascesso sopra la Piramide, ch'è la immortalità delle cose, la Natura, ò la materia prima, vince il Dio termino [e], ch'a nissuno ceder solea; supera Esculapio [f] e suo Serpente di lume, e splendore; riforma l'anno [g] come Principe [h]; ch'essalta, & fà immortale il nome dell'Huomo [i] virtuoso; ascende colla mente al seno, e secreti di Dio [k], ch'à Principio, e fine [l] delle cose; e gode trasferito [m] nel Cielo gloriosamente per tutti i secoli la diuinissima luce, e gloria del diuino Architetto fabricator dell'vniuerso. Questo istesso Drago inteso per la Prudenza, Sapienza, Vigilan

za, &

a lib.6.tit.1.alluf.4.
b lib.6.tit.1.alluf.5.6.7.
c lib.6.tit.1.alluf.8.
d lib.6.tit.1.alluf.9.
e lib.6 tit.1.alluf. 10.
f lib.6.tit.1.alluf.11.
g lib.6.tit.1.alluf 12.13.
h lib.6.tit.1.alluf.15.
Munificentia Principis.
i lib.6.tit.1 alluf.14.
Virtutes exercet.
K lib.6.tit.1.alluf.16.
Victoriam reportat.
l lib.6.tit.1.alluf.17.
Fugat hostes.
m lib.3.tit.1.alluf.9.
lib.4.tit.3.alluf.9.
Exaltatur.
n lib.1.tit.2.Alluf.3.
Vita.
Principis arcana, recondita.
o lib.6.tit.2.alluf.1.
Serpens se se renouat.
p lib.6.tit.2.alluf.2.
q Vita actiua: & contēplatiua fol.40. 108. 337. 341.
Theophrastus de natura quæritur.
r lib.6.tit.2.alluf. 3.
Serpens virtutem signat.
s lib.6.tit.2.alluf.4.
Salutem ostendit.
t lib.6.tit.2.alluf.5.
Viam docet.
u Lib.6.tit 2.alluf 6.
lib.3.tit.4.alluf.3.
A sepulchro exilit.
x lib.6.tit.2.altuf.7.
Hostem fugat.
y lib.2.tit.4.alluf.14.
z lib.6.tit.2.alluf.8.
Populum defendit.
à lib.6.tit.2 alluf 9.
b fol.333.
c lib.6 tit.3.alluf.1.
d lib.1 tit.3.alluf.4.
alluf.9.tit.4.alluf.5.&c.
e lib.6.tit.3.alluf.2.
f lib.6.tit.3.alluf.3.
g lib.6 tit.3.alluf.4.
h lib.6 tit.3.alluf.5.
i lib.6.tit 3.alluf.6.
K lib.6.tit.3.alluf.7.
l lib.6 tit.3.alluf.8.
m lib.6.tit.3.alluf.9.

za, & altre a Virtù come sopra s'è detto, si può dar anche alla nostra santissima Vergine vero Tempio, e Ritratto di tutte le virtù, percioche, se gli Antichi lo attribuirno à Minerua Dea della Sapienza, qual più saggia Donna fù al mondo della nostra Protettrice, c'hà partorito la Sapiẽza istessa? à cui la Chiesa santa communica b quanto da Salomone della diuina sapienza è scritto; e però nel fine dell'opera, è posta la Canzone in lode di lei; la quale, oltre ch'è epilogo breuissimo come di sopra si è ricordato, fà diuerse trasformationi c; & metamorfosi, cioè Dio nelle cose d; gli Angeli creati, & di quelli altri in gratia, altri in disgratia confirmati e; l'huomo di buono in cattiuo stato mutato f; Il Verbo in Carne g; la Vergine in Madre, e Sposa h di Dio; & altre, ch'iui si veggono. Hò voluto poi nel principio d'ogni Titolo porre l'Imagine i grande della Virtù della qual si tratta; se bene elle sono state fatte in varij modi da gli Antichi di diuerse nationi, & oltre alla varietà del corpo, & ornato loro attribuirno diuerse cose K conformi alle loro proprietà, come si può vedere appresso quei, che ne trattano. à me è bastato seguir l'opinioni più cõmuni, nõ seriẽ domene ad altro, ch'à mostrar la Virtù della qual si ragiona, se bene è mia volontà, e desiderio porre nel Margine delle Virtù predettene Capotitoli (per dir così) le loro Imprese, e proprietà à guisa de riuersi di Medaglie; ma in questa prima editione non solo non si potrà far questo, mà sarà necessario lasciar le figure grandi, ò vero Imagini de' sei Titoli del primo libro, cioè della Natura l, ouero stati dell'huomo; di Saturno m, & altri Pianeti; del fuoco n, & altri elementi; delle scienze o, e delle altre arti; d'Europa p, & altre parti del mondo; di Primauiera q, & altre stagioni dell'anno; alle quali si porranno le loro Imagini picciole, che seruono a gli Emblemi, nonperò quelle grandi, ch'in principio d'ogni Titolo si veggono; & a quelle com'hò detto mancaranno le medaglie; ò vero riuersi, che mostrariano le loro Imprese, & proprietà; e questo sol per difetto d Intagliatori; li quali portano tanto in lungo le loro opere in rame, che prima, che se ne vegga il fine, è forza lasciar qualche cosa imperfetta, com'hò fatto io; che doppò l'esser stato M. Bartolomeo Grassi impressor di quest'opera con ogni sollecitudine presso à gli Intagliatori per spatio di tre anni, son pur forzato mãdarla fuori sẽza quelle sei grãdi Imagini, c'hò detto, & senza le medaglie delle Virtù, & de gli altri Titoli, che nel margine entrano; si come mostra lo spatio lasciato nel rame; & questa medesima ragione la fà venir auanti. V. E. scritta à penna, poiche gli Stampatori, non sono di minor conditione de gli Intagliatori in mandare alla lunga l'opere, che tolgono à fare; & far, che'l tempo porti sempre qualche accidente di farle rimanere imperfette nelle loro stã-

a Draco per ea quæ significat, Dei genitrici Virgini conceditur, tanquam Virtutum omnium Templo, & exemplari.

b Virgo Maria Sapientiã edidit; cui omnia quæ de diuina Sapientia à Salomone scripta sunt, tribuit ecclesia.

c Trãsformationes in Epilogo.

d Mundi fabrica.

e Angelorum creatio; casus rebellium, confirmatio bonorum in gratia.

f Hominis casus.

g Verbum caro factum.

h Virgo mater, & sponsa.

i Imagines titulorum.

K Insegnia Virtutum. quibus tributa sunt, vt secernãtur à vitijs secundum Mising. in Rub. Inst. de Iust. & Iur. num. 15.

l fol. 13.

m fol. 27.

n fol. 39.

o fol. 47.

p fol. 57.

q fol. 63.

Quæ desunt Virtutum Imaginibus, & lib. 1. huius operis propter incisorum & impressorum tarditatem.

Titulorum imaginibus desunt numismata.

Impressio librorum cum Imaginibus æneis admodũ difficilis.

Anno 1582. opus hoc imprimi debuit, quod tres annos incisorum æneorũ Imaginum tarditatem iam expectauerat; deinde sex alios annos propter varios aduersæ fortunæ casus expectauit.

Temporis prolixitas, sæpe rerum iacturam affert.

Sumptus, & labor impensorum & inciſorum.

Multitudo. & obſeruantia Imaginum.

Numerus Imaginum huius operis, 256.

Legum ſtudium laboriosiſſimum.

Cæterarum artium ſtudia ſilere iubet.

Librorum ſtudium retardat.

Geſta Greg. xiij. præclariſſima & innumera.

a de qua ſup. aliquid ſuper tribus illis Alluſ. fol. 14. 20. 329. ſed alias plenius deo dante, dicetur.

b Eccleſiaſtica. fol. 7. 18. 19. 22. 23. 33. 34. 35. 42. 51. 53. 57. 58. 59. 63. 64. 65. 66. 83. lib. 2. tit. 2. per tot. lib. 3. tit. 1 pænè per tot. & fol. 143. 144. 157. 159. 163. 165. 173. 175. 176. 180. 181. 182. 183. 184. 194. 195. 198 200. 201. lib. 4. tit. 2. pænè per tot. lib. 4. tit 3. pæne per tot. lib. 4. tit. 4. alluſ. 4. 6. 7. li. 5. tit. 1. per tot. tit. 2. alluſ. 1. 2. 5. 6. tit. 3. alluſ. 1. 2. 4. lib. 6. tit. 1. per tot. tit. 2. alluſ. 4. 5. 6. 7. 8. 9. tit. 3. per tot.

c lib. 6. tit. 1. per tot. ac ſparſim in opere.

d lib. 3 & 4. per tot.

Itinera: ægritudines, negocia, lites, diſſentiones; Iuuenum remora.

Io. Aut. Campanus.

Populi præcutini.

Samnium.

Picenum.

Truentum flumen.

Trontinum flumen.

parie: ſi come n'hò viſto io molte, e tra l'altre del Cardinal Bẽbo. E ben vero, che ſe nell'altre non ſono degni di ſcuſa, in queſta meritano molta lode, ſe la mandano al fine: quelli per la molta ſpeſa, che vi và, & faſtidio grande, ſtampandoſi in due volte, cioè le lettere, & i Rami ſeperatamente, & in diuerſi tempi, & tal'hora in diuerſi luoghi: Queſti per la moltitudine de Rami, & per la molta oſſeruanza del lauoro; affermando non hauer mai più intagliato libro, ne viſto intagliato da altri, ch'arriuaſſe alla metà del numero di queſto, nel quale ſono 256. figure trà grandi, & picciole. A queſte difficoltà, s'aggiunge la diuerſità della profeſſione; percioche il faticoſo, & ſeuero ſtudio delle leggi, al quale ho atteſo in queſto iſteſſo tempo, non hà laſciato à dietro molto ſpatio per vedere le coſe della filoſofia, della Theologia, & dell'altre ſcienze, delle quali ſpeſſo (ſe bene incidentemente) ſi ragiona: nè meno i molti, & diuerſi ſcrittori delle coſe naturali; de Gentili Romani, Hebrei, Greci, Egittij, Siri, Perſi, Caldei, Fenici, & d'altre nationi: i coſtumi delle genti antiche, & moderne; & ſopra tutto intorno al culto diuino: i caſi ſingolari ſparſi in mille volumi, onde gli Emblemi ſon tolti; le hiſtorie ſacre, & profane, ò fauoloſe; i preclariſſimi fatti di N. S. i quali ſe bene ſon noti al mondo ve ne ſono anche de gli occulti, & maſſimamente circa i maneggi de' Principi: vedere eſquiſitamenti gli ſcrittori, c'han trattato della nobiltà del ſangue a della poteſtà, & libertà eccleſiaſtica b, & pontifical dignità; del Regimento de' Principi c, & delle Virtù d; di quai quattro coſe principalmente nell'opera ſi ragiona: circa le quali, ſe non ſi ſono ſeruati i Termini de gli Scrittori, non fia merauiglia; percioche, oltre che quì, s'è proceduto allegoricamente, s'è hauuto anche riguardo alla forma de gli Emblemi; alla diuerſità; & moltitudine delle coſe; & alla commune intelligenza de gli huomini, ch'alle ſcienze non hanno dato opera. Per il che dalli termini anche di quelle mi ſono allontanato al poſſibile. A queſte difficoltà ſopradette, s'aggiunge il mancamento de' libri di tante profeſſioni, & arti; à cui ſeguono appreſſo gli incõmodi di Roma, che porta à foraſtieri, à quai non fù molto amico Mercurio. Quì entrano i frequenti viaggi, gli oſſequij de' maggiori, & carità de Signori, le infermità, le liti, i negotij, & le diſcordie della patria; il cui Sito, & natura non deſcriuo, riportandomi à quel, che Gio. Antonio Campano huomo celebre nelle lettere del ſuo tempo, in vna Epiſtola al Cardinal di Pauia laſciò ſcritto. dirò ſolo eſſer Città antichiſſima poſta nel Sãnio, habitata da popoli precutini vicino al Piceno, che'l fiume Tronto parte, altretanto lontana dal mare Hadriatico, oue à Giulia noua per aperta, & fertiliſſima Valle lungo la riua del fiume Trontino ſi ſcende, quanto Roma per gir ad Hoſtia, lungo la riua del Teuere dal Mar

Tireno.

Tireno. Dal cui lito, chi parte per arriuare all'altro, voltando le ſpalle à Ponente, & mezo giorno per linea dritta traſcende il duro dorſo dell'Apennino, & l'Vmbilico dell'Italia, & moſtrando la deſtra gota al Sole, camina verſo Oriente, & Tramontana. Perilche più volte mi ſono merauigliato, come in quella parte di Abruzzo, & in particolare in Teramo più, che nelle Città vicine piouano ſopra altretante diſgratie, & infortunij; quanti in latio, & in particolare in Roma fauori, & gratie dal Cielo diſcendono. Et s'alcuno diceſſe, ch'à quel luogo la vicinanza d'oriente fà danno, dimanderei la cagione, perche à queſta parte d'Italia, l'Africa non lontana, o Ponente non nuoce? Et s'allegaſſe la morte del noſtro Redentor Gieſù Chriſto, & gli altri delitti in quella parte commeſſi [a]; direi, che l'altre habitationi più vicine ad Oriente, non patiſcono i noſtri naufragij, & incendij. Il difetto della Religione (Dio lodato) non vi è anzi ardiſco dire, che il culto diuino è così bene eſſercitato in quella Città, quanto in ogn'altra d'Italia, & ſi guardariano gli Habitatori come dal fuoco far nelle Chieſe altro, che l'oratione, à che ſono ordinate. Onde, ſe'l Clima, & l'influſſo di maligne ſtelle s'allega; laſciando la riſpoſta à gli Aſtrologi, & Matematici, perſuado à gli amici, & parenti, che ſe ne partino poi, che dicono il mancamento della Giuſtitia, eſſer la cagione d'ogni male. Giouami hauer bremente moſtrato a V. E. l'ordine vniuerſale, ch'oſſeruo in deſcriuere il Ponteficato di Gregorio Ottimo Principe, & da queſto la forma di tale: & ſe per hora non deſcendo al minuto raguaglio di tutte le coſe, è perche ſpero, che la Vita ſua debba eſſer d'anni molti per dar ogni perfettione all'opere ſue: & quando ſarà tempo, ſi verrà à tutti i particolari; ſe bene di quelli fin'hora occorſi, ſe ne laſcian pochi de più notabili, & degni di ſcriuerſi in queſto genere. Et creda V.E. che, s'alcuna imperfettione, & errore è nell'opera (ve ne ſaranno molti per colpa de Stampatori, & de gli Intagliatori) non per poca curà, diligenza, & affettione, mà per debolezza d'Ingegno, & altre mie diſgratie, vi ſarà. Hò poi finalmente à queſte Alluſioni, Impreſe, & Emblemi, oltre à i Titoli, & i motti, aggiunto i Verſi in lingua Italiana per argomenti; & annotationi; nelle quali, ſe non ſarà ſeruata quella grauità, ch'all'arte cõuiene, pare à me di douer'hauer parte d'eſcuſatione; poi, che ſi tratta di coſe difficili in ſtile, & modo difficile, & graue: in tanto, ch'in vn Sonetto ſolo, biſogna chiudere quãto ſi vuol tirare à ſenſo buono, & intelligibile per far quanto di ſopra ſi è detto. Nè credo ſia ſtato meno lecito à me di diclarare queſte Impreſe co'motti latini in verſo Italiano, ch'al Ruſcelli, & al Contile l'Impreſe Illuſtri in proſa di noſtra lingua; nelle quali non pur ſono i motti latini, ma Greci, hebraici, Spagnuoli, & Turcheſchi: & s'altro non mi eſcuſa, al meno mi

Apennius mons.
Vmbilicus Italiæ reatinus ager.

Theramum, olim interamna, quæ inter duos amnes ſita eſt, &c. eius inimicitiarum, aliarumque calamitatum cauſſæ occultæ, præter Prouintiæ præſidis (vt aiũt) loci diſtantiam, & iuſtitiæ implementi defectus.
[a] lib. 4. tit. 2. alluſ. 10.

Cultus diuinus, vbi Deo ſoluitur, non præſumitur locus calamitatibus ſubiacere, niſi dicatur, quòd iuſtitia quoque eſt cultus diuinus: nè Theramũ ſine cauſa laborare videatur.

Ex vniuerſalibus, ad ſingularia procedere oportet; totum. n. ſecundum ſenſum notius eſt; vniuerſale autem totum quoddam eſt. multa enim comprehendit vt partes, vniuerſale. Ariſt. 1. phyſ. cap. 3.

Incuria, & inſcitia impreſſorum inciſorumque tarditas.

Argumenta, & annotationes.

Grauitas ſeruanda.

Difficultas, & emblematum ſenſus abſtruſus.
Hier. Ruſcellus.
Lucas Contilis.
Inſcriptiones variarum linguarum in Iconibus Virorum Illuſtrium appoſitæ, & italico Idiomate expoſitæ à nonnullis.

Nouus scribendi modus de Regimine Principum, de Ecclesiastica potestate, de nobilitate, & de Virtutibus.

Angustia loci, spatiandi difficultatem addit, facit illud. in arido solo, nolunt arare Iuuenci.

Ex quibus Icones conficiantur.

Ex imagine Serpentis tãtummodo, omnes huius operis Icones confectæ, compilatæ, atque ordinatæ sunt

Emblematum obscuritas, & sensus, versibus enodantur, & exponuntur.

Emblemata, notitiam rerũ de quibus tractatur, supponunt.

Annotationes in marginibus, & in summis.

Sensus Emblematum in summis Titulorum continentur.

Auctores, quorum auctoritatibus Emblemata nituntur, multi, & varij.

Draco, Serpens, Coluber Anguis: idem, &c.

a Ioan. 3.

b lib. 3. tit. 1. alluſ. 1. 2. 3.
c lib. 2. tit. 1. alluſ. 3. 4.
Scriptores naturales.

Breuitatis studium, extremam operi imposuit manũ.

deue esçusar l'inuentione (è nuono modo di scriuere, come si disse da Principio) & la moltitudine delle cose, per tirarle tutte à buon fine come si vede. Percioche, l'essermi ristretto in vn'Angolo, & Circolo sì stretto, & estremo, ch'è vna sol Creatura terrena; & ridurui dentro tante cose, pare à me (siami lecito) c'habbia del difficile. Hò bene osseruato souente Alcuni, che volendo formar sola vna Impresa, doppò hauer faticato assai, & adoperatoui etiãdio l'aiuto, & il parer de gli Amici, al fine sono stati pur tutta via sospesi, & poco sotisfatti; & hanno pur hauuto vn larghissimo campo delle cose celesti, aeree, terrene, & aquatili; gli Elementi, le sfere, & le spetie innumerabili di tutte le creature, con le fintioni poetiche, inuentioni, & instrumenti di tutte l'arti mechaniche, & liberali. Hor se questo è vero, com'è verissimo, c'haurò fatto io? che ristrettomi nel Serpente, ò ver Drago solo, doppò hauerlo variato in tanti modi, formando il Principe, non mi parea hauer fatto cosa veruna, se non l'ornauo de versi, & per vaghezza, & per esprimere il senso, che ne gli Emblemi, & in si fatte compositioni suol'essere hora più occulto, & difficile, & hora più manifesto, & facile: i quali con tutta l'esposition alle volte sono oscurissimi, nè da mettersi auanti a tutti, si come in molti di questi miei forsi auuerrà; se chi legge, non haurà visto, oue io l'appoggio, & onde li cauo. Per il che s'è fatta alcuna annotatione a contemplatione de gli Amici nel margine breuemente, ne' sommarij, & ne' principij de' Titoli in lingua latina per le genti straniere, che nõ intẽdono la nostra Italiana; che volẽdoli declarar magistralmente (oltre, che a me non cõuiene, parẽdomi anche hauer fatto troppo in porre nel margine i luoghi, & ne' Sommarij il senso, & ne principij de Titoli le continuationi, definitioni, parti, & declarationi dell'Imagini) saria necessario far'vn'altro volume. Percioche gli Auttori, de quali mi sono seruito, sono diuersissimi, cioè la sacra scrittura nuoua, & vecchia co'suoi Dottori; le leggi Canoniche, & Ciuili con gl'Interpreti: le historie sacre, profane, naturali, fauolose, & poetiche, tanto de Latini, Greci, & Egittij, come d'altre nationi, ch'hanno in alcun modo (per quel, c'hò possuto raccorre) fatto mentione del Drago, ò Serpente (l'vno, & l'altro è l'istessa cosa col Colubro; percioche, oltre, che Drago, si definisca, Serpens annosus; Christo a stesso chiama Serpente quel, che Dio mostrò a Mosè per Colubro b: Et Vergilio, nell'Eneide, chiama indifferentemente Dragoni, Serpenti, & Angui c quei, che Laocoonte, & i figli diuorarono: Et così gli altri scrittori, fuor, che i Naturali, perche distinguono le spetie, confondono queste voci, come hò fatto io in questi Emblemi) se bene hò lasciato cose infinite à dietro, sol per non esser lungo, & tedioso: non lasciando però quanto per mia intentione m'è parso necessario. Questa mistu-

ra dunque,credo mi sarà concessa poi, che se mi era ristretto à formar tanti Emblemi da vn corpo solo,non douea ristrengermi à cauarli da vna sola professione,scuola ò scrittura,ò vera, ò fauolosa,ò sacra,ò profana,ò greca,ò latina;quel, che non han fatto gli altri, c'hanno hauuto sì largo campo di tutte le cose. tanto maggiormente, che le fauole per hauer'in se in certo modo sotto velame di cose piaceuoli, & finte, vna nascosta filosofia, non deono essere à fatto rifiutate, come cose inutili, & bugiarde:nè subito, che si vede vna cosa fauolosa tirata à sẽso pio si dee dire, costui mescola le cose sacre colle profane: poi, che non solo i Dottori, e Theologi santi si sono seruiti di queste fintioni poetiche,trà quali Gregorio santo ne'Morali assomiglia i Dottori Theologi ad Orione, ma la Chiesa stessa nelle sue diuine canzoni intuona.

Quarto die,qui flammeam solis rotam conctituens,&c.

Et pur si sà, che'lsole altre ruote non hà, che quelle, che i fauolosi gli han fatte; ne'senza mistieri, significando il continuo, & perpetuo corso di quello, ch'à guisa di ruota fà nel mezo delle sfere, & così parimente si può dir di Gioue,di Saturno di Marte,& de gli altri, de quali tanto si serue la Chiesa per la cognitione delle cose celesti. Sò, che non mancaranno di quei, che mi riprenderãno, che nell' opera habbia aggiunto le postille,i sommarij,& altre cose,che vi si veggono ne'principij de Titoli,& sopra ogn'altra cosa, quest'Epistola,ò vero discorso con tante chiose,& lnoghi citati di molti,& diuersi Autori graui;alli quali rispondo,che non sono mancati, di quelli, c'han detto, ch'io mi sia appoggiato ad vn basso soggetto, ch'è il Serpe; si come disse anche V. E. (mà per humiltà, & modestia,come è suo costume,non già,che non sapesse il soggetto esser altissimo,& di molta inuestigatione) quando,l'anno 1578. se mal nõ mi ricordo, le donai vna abozzatura di quest'opera. Et perche gli huomini non si ingannino, l'hò aiutato con questi rimedij,citando i luoghi,& gli Auttori,che ne trattano,perche non paiano miei capricci, & sogni,come dissi da principio; che quanto al resto, nel frontespitio solo ne'sei ordini trà l'Arme, & le figure leggono breuemente i Dotti di buona intentione, quanto nell'opera si contiene, mentre veggono Pallade al destro Nicchio coll'hasta, c'hà'l Serpe auuolto, colla lucerna accesa, colla nottola auanti, colla Gorgone nello scudo, colla Egida,colla Sfinge,armata,sopra i libri come si vede: & al sinistro Mercurio col Tricuspide,ò verò quadricuspide in mano,col Caduceo, col Corno della Copia, coll'alato Cappello, coll'ali à i taloni, col Gallo,ignudo sopra vna quadra pietra; quali Insegne, & instrumenti senza, ch'io li declari intenderanno à ad vn solo sguardo, con quei della fortezza, & della Prudentia,che sopra l'Architettura si veggono; mà bisogna so-

tisfare

Varietas concessa propter angustiam,&c. quę magis delectat.

Fabulæ, quoniam in se occultam habent philosophiam,non penitus reij cien dę sunt.

Non semper miscentur sacra prophanis.

Doct. Theol. Et Ecc. SS. fabularũ figmentis vsi sunt.

Hyn. fer. iiij. ad Vesp.

Ecc. Cath. Deorum gentilium nomina admisit pro cognitione spherarum, & cursu cælestium orbium.

Cur in opere appositæ sunt summę titulorum Virtutumque definitiones, (remissiue tamen) continuationes, partes, & alia multa in principijs titulorum; itẽ etiam, cur in' marginibus citentur authores; &c.

Vti frons plerunque detegit animum: ita quoque Icones cum insignibus, absque alia inscriptione, ostendit, indicatque librum.

Pallas, eiusque insignia.

Mercurius, eiusdemq; insignia Gallus, &c.

Fortitudinis, & prudentiæ Imagines.

Scriptores proprio Idiote in quo nati sunt, scribere debent.

tisfare à gli altri, che non hanno tanto buona, & retta intentione come quei, c'han detto, che sarebbe stato meglio hauer scritto in verso latino; a quai rispondo, che Nissuno de gli Autori graui scrisse in lingua straniera i suoi concetti poi, che i Greci, scrissero in Greco; i Romani in latino; gli Hebrei, in hebraico; gli Arabi in arabico, & cosi faccio io in questa nostra Italiana; tanto maggiormente hauēdo visto; che'l Petrarca, huomo celebre, & di molta dottrina, scrisse la guerra d'Africa in verso latino, & altri volumi con molto studio, & fatica, nè però le sue compositioni latine, sono state abbracciate, & riceuute dal mondo, come le piaceuolezze, & bellezze di Laura, che nella propria fauella, & à diporto scrisse; le quali non è huomo, che non le porti nel petto, & nella mente: Così à punto interuēne al Sanazaro dell'Arcadia, hauendo scritto mirabilmēte bene de partu Virginis. Nè mancaranno di quei, che si merauigliaranno, ch'io habbia posto quì vn'Epistola si lunga, quasi commentario dell'opera, à quai rispondo, che, chi intende gli Emblemi, e'l senso loro più occulto, non accaderà pigliarsi scōmodo, & faticha di Legger l'Epistola; perche l'ho scritta per mia sotisfattione à V.E. per il rispetto, che sopra hò detto; cioè d'hauer seguito la verità col testimonio de gli Autori graui, & non l'adulatione, & le menzogne, si come molti stimaranno. Et quando ciò non mi hauesse mosso, mi basta hauer errato con Galeno; il quale intendendo di quanta importanza fosse lo studiar le materie con ordine, scrisse vn libro per insegnar la maniera, che si douea tenere in legger le sue opere, à fine, che lo studioso non ne rimanesse confuso; Et cosi hanno fatto altri infiniti scrittori di somma auttorità; senza quei, c'hanno commentato le proprie loro opere con molta lode, & sotisfattione di quei, che leggono; in tutto, che in varij modi si sono disdetti; si come in ciò sono incorsi huomini di molta auttorità, & sapere, che in giouentù scrissero i loro volumi. Nè ciò credano gli Spiriti gentili, che sia sempe colpa, mancamento, & imperfettion di sapere, giudicando, che'l sopraviuere doppò hauer scritto assolutamēte, & lo studiar più auāti (fà questo assai senza dubbio) faccia cognoscere loro gli errori, & l'opinioni, che tennero da principio, e che per vere lasciorno scritte, contrarie à quel, ch'intesero poi: perciochè il più delle volte secōdo i filoso si n'è colpa (se dir si può) la Natura, ò l'habilità naturale nel temperamento del corpo humano. La quale organizandolo, li diede tre membri principali, Cuore, Fegato, & Ceruello; il primo de quali conseruator de gli Spiriti vitali; è instrumento della facoltà irascibile, il secondo, Vaso del sangue, & della potentia naturale, hà la facoltà concupiscibile (è anche parte di questa ne' testicoli) & il terzo seggia dell'anima rationale, c'hà tre potenze, ò facoltà, memoria, imaginatiua, & intelletto, hà il

Franc. Petrach. latinos, & italicos versus edidit: sed italicos iucundiores, pulchrioresque existimant omnes.

Iac. Sanazarius Arcadiā, italicis versibus, & de partu Virginis Latinè scripsit.

Hier. in detractores. scribe tu, qui aliena opera damnas.

Veritas, & adulatio tandem secernuntur.

Galenus tractatum edidit, quo docuit modum studendi volumina, quæ scripserat de re medica.

Commentarij editi in propria opera.

Cur scriptores sæpe impugnant opiniones in senectute: quas in Iuuentute tenuerunt, sustinuerunt, scripserunt que.

Temperamentum in corpore humano.

Cor, Iecur, & cerebrum.

Vitalis, naturalis, intellectiua facultas; quas, animas plato credidit, cum Virtutes, vel potentias animæ dicere maluerit.

Memoria, imaginatiua & intellectus, in cerebro &c.

temperamento delle prime quattro qualità, caldo, ſecco, humido & freddo; non mancando però di dire, che queſti membri, in tutto, che la Natura gli hà ſeparati, e poſti nel corpo humano lontano l'vn dall'altro, & dati loro diuerſi officij, nondimeno hanno trà loro gran corriſpõdenza, Vnione, & armonia. onde laſciando da parte per hora di ragionar del Cuore, che di ſua natura è caldiſſimo, & del fegato, al quale naturalmente il caldo, & l'humido ſignoreggiano, come quelli, à cui la vitale, & natural vita appartengono (per dir così) che potenze ò virtù ſono; ſtò nel Ceruello (ſecondo gli antichi, & moderni filoſofi) ſeggia della rationale, che del contemplare (pertinente à ſcrittori) hà cura. al quale, perche poſſa operare, la Natura, oltre il mirabile artificio in comporlo, li diede le tre potenze ſopradette, memoria, Imaginatiua, & Intelletto; & in eſſo per il temperamento ò buono, ò cattiuo delle prime quattro qualità, preuale più hor l'vna, hor l'altra delle dette tre potenze: & di raro ſi vede (& tanto più, & meno ſecondo le regioni calde fredde, ò tamperate, che ſi habbitano) che nella ſpetie humana due differenze d'ingegno s'vniſcano, & concorrano, & quaſi mai tutte tre. Et perche le qualità, per vn grado più, ò meno di caldo, ò di freddo, d'humido, ò di ſecco, alterano il temperaméto, che fà le tante differenze d'ingegno atte à tante coſe, alle quali gli huomini naturalmente ſi veggono inchinati; & in quelle rieſcono eccellenti, & non in quelle, alle quali à caſo s'impiegano, però à ciaſcuna di queſte differenze, ò habilità in eminenza riſponde vna ſola ſcienza, & non più ſecondo la qualità, che nel temperamento preuale: Percioche, l'humido fà la memoria, il ſecco fauoriſce il diſcorſo, & il caldo inalza l'Imaginatiua, ſe bene in tutto queſto il natural temperamento del Ceruello è freddo, & humido; & per cagion del più, o del meno di queſte due qualità, alle volte lo chiamiamo caldo, & alle volte freddo: hora humido, & hora ſecco: ma eſce dell'humido, e del freddo à predominio; il quale facendo ſpeſſo mutatione, fu detto da Ariſtotele natura, la quale è cagione, che l'huomo, ſia habile, ò inhabile, dicẽdo, che dal tẽperaméto delle quattro prime qualità naſcono tutte le Virtù, tutti i Vitij, & queſte gran varietà d'ingegni, che ne gli huomini ſi veggono. Onde; quei, che non hanno alcuna differenza d'ingegno, ò habilità; hãno le qualità ſtẽperate, & confuſe, talche non ſono atti nè all'arte oratoria, nè alla medicina, nè alle leggi, nè alla militia, nè à i priuati, & publici gouerni, nè ad alcuna altra arte mecanica; & però hanno poco obligo alla natura poi, che ſono inetti, ſtupidi, & ſtolti: Et che queſta mutatione, della quale ſopra ſi è ragionato, ſia vera ſi conoſce nel conſiderar l'età d'un'huomo ſapientiſſimo, il quale nella ſua pueritia, non fù altro, che vn Animal bruto, & non vsò altre

Quatuor primæ qualitates; calidum, ſiccum, humidũ, & frigidum.

Harmonia trium corporis membrorum principaliũ.

Vitalis facultas in corde: naturalis in Epate.

Anima rationalis in cerebro.

Natura in cerebri compoſitione, totius hominis Epilogum feciſſe videtur.

Quomodo, & quando vna ex tribus potentijs preualeat.

Quomodo temperamentum alteretur, & quid inde.

Cur homines potius ad vnam artem, quam ad aliã proni ſunt.

Qualitas, quæ memoriam, quæ imaginatiuam, & quæ intellectum adiuuet, atque extollat.

Cerebrum frigidum, & humidum naturaliter.

Ariſtoteles quid ſenſerit de primis quatuor qualitatibus.

Virtutes, & Vitia, ingeniaq; varia, ex qualitatibus, &c. ſecundum Ariſtotelem.

Inecti, ſtupidi fatuique, quibus natura non fauet.

Qualitates in cerebro cutſu temporis mutantur.

Irascibilis, & concupiscibilis facultates pueritiæ præualent.

potenze, che l'irascibile, & la concupiscibile (non è l'huomo in qste età entrato nella Città de' costumi, si come sopra nell'Imagine di Saturno, e dell'eternità si è detto, nella quale le potenze dell'intelletto più, che l'altre s'adoperano) pertinenti al cuore, & al fegato, come di sopra; mà venuto alla Adolescentia, cominciò à scoprirsi in lui un'ingegno mirabile, & li potè durar insino alla Giouentù, ò poco più; perche, sopraueuendo la vecchiaia (nascono, & muoiono le cose, come si disse mentre della nobiltà sopra si discorse) andò perdendo ogni giorno l'Ingegno, fin che risoluendosi gli humori, mancò à fatto, & cadde nel sepolcro. Onde hauendo l'huomo in ciascuna età vn temperamento vario (di qui è, che ne' sei libri dell'opera conforme all'età gli hò dato uarij vfficij, si come ne gl'ordini, & serie di quelli più breuemente si può vedere) & vna contraria disposizione; per cagion di cui l'Anima, fà altre opere nella pueritia (non nasce questa mutatione dall'anima, perch'ella è la medesima in tutte l'età senza hauer riceuuto nelle forze, & nella sostanza sua alcuna alteratione) altre nella Adolescientia, altre nella giouentù, & altre nella vecchiezza. Et seguendo l'Anima rationale, secondo Galeno il temperamento del corpo (è ella la medesima sempre come sopra si è detto; nè se le toglie da questa naturale inclinatione la libertà del volere poi, che Dio creando l'huomo, lo pose nel le mani del suo Consigiio) dou'ella stà; &, che per cagion del caldo, del freddo, dell'humido, & del secco del paese doue l'huomo habita, de' cibi, che mangia, dell'acqua, che beue, & dell'aria, che spira, hà varij costumi; & si vede, ch'vno è corriuo, vn'altro è incredulo; vn'è prodigo, l'altro è auaro; vn'è sincero, vn'altro è disleale; vn'è verace, l'altro è bugiardo; vn'è misericordioso, l'altro è crudele; vn'è balordo, & vn'altro è sauio: questi prudente, quello imprudente; quel giusto, questi ingiusto; questi forte, quel vile quel temperato, & questi incontinente; & quindi auuiene anche, che d'altri costumi, & maneggi sono gli Spagnoli, d'altri i Francesi, & cosi sono differenti gl'Italiani, da i Germani; i Greci da gl'Inglesi, & cosi dell'altre nationi; le quali sono anche nell'apprender le scienze, & l'altre arti molto differenti. La onde, nascendo questa varietà d'ingegno dal Temperamento delle qualità predette, & mutandosi nelle età per le cagioni sopranarrate, seguita naturalmente; che, chi scrisse in giouentù vna cosa, che in quella la memoria, per la humidità, che nel temperamento preualse, somministrò con tal differenza, & habilità d'Ingegno à lei pertinente; nella Vecchiezza poi, preualendo à l'humido il secco, ch'aiuta il discorso, sarà di contraria opinione da quella, che per auanti tenacemente tenne, difese, & lasciò scritta: & quindi è, che

Adolescentia intellectus potentias assumit; & vtitur: ita Iuuentus &c.

Senectus eisdē intellectus potentijs vtitur; quas cursu temporis seniū amittit, nec alias retinet.

Temperamentum varium, & contraria dispositio qualitatum.

Galeni opinio.

Cibus, aer, aqua qualitates alterant.

Vnde varia hominum ingenia.

Conclusio; quomodo, & quando homines eorum sententiam mutent.

l'huomo è di contrario parer spesso, & Non solo per hauer studiato molto più, come dissi di sopra; se bene parerà sempre per questo, & non per altro. Così vediamo hauer fatto Aristotele, Platone, S. Agostino S. Thomaso, Bartolo, & altri infiniti, & così molto più facilmente potrei far'ancor io intorno alle cose di filosofia incidentemente scritte in questa mia prima giouentù; s'auerrà, che in altro tempo manderò fuori vn'altra volta quest opera colla vita intiera di questo Glorioſiſſimo Principe, & con particolare interpretatione delle cose più notabili di questi Emblemi. là doue mi riserbo il luogo à ragionar dell'habilità del suo belliſſimo Ingegno, dell'honorate attioni, & accorte maniere; colle quali gouerna i popoli, & sostiene il peso graue, & noioso di tante cose difficili, & pericolose; & con tanta patienza, benignità, & destrezza, che mostra beniſſimo l'Anima rationale in lei non hauer impedimento alcuno dalla discordia delle prime quattro qualità (oltre la libertà sua, e dono del consiglio, nelle cui mani Dio la pose) anzi con temperamento mirabile, & à pochi concesso, si vede, che la memoria non preuale alla Imaginatiua, nè all'Intelletto; nè alcun'altra di queste alla memoria; ma vgualmente opera in tutte con quella felicità, habilità, & differenza d'ingegno, che ne gli huomini singolari, rare volte s'è visto. Et che ciò sia'l vero, basta considerar, che V. E. in tutto, ch'appreſe facilmente nella fanciullezza l'arti liberali, & hora l'esercita; non per questo sprezza, anzi abbraccia, & raccoglie in se, come in chiariſſimo Vaso di Christallo, dal quale à gli altri risplendono, le Theologali, & morali Virtù. non abborrisce; anzi honora le leggi ciuili, & le studia, & l'adopra come conuiene: non schiua la militia, anzi come necessaria alla Rep. la sostiene: nè fugge il faticoso giogo del gouerno de popoli, anzi con dolciſſimi modi li tien cheti, & contenti. le quai cose, & ciascuna per se, vogliono ò la perspicacità della memoria, ò la forza dell'Imaginatiua, ò l'eminenza dell'Intelletto: & colui, ch'è inclinato naturalmente ad vna di queste facoltà, & al suo particolare essercitio, in che preuale, fugge, & abhorrisce l'altro; & se pur vi opera, non però farà profitto alcun buono, & quindi si veggono varij essercitij malamente essercitati. Et s'io hora mi voleſſi diffondere in queste cose, farei nuouo Volume; basta sol questo, che non è da tacere, che gli huomini d'ogni stato, & conditione, che trattano seco, hanno da lei vere risposte alle loro dimande, & restano sotisfattiſſimi, etiandio, che non conseguiscano cosa alcuna di quel, che desiderano, & che per mezo suo credono poter ottenere. Et quel, che sopra ogn'altra cosa è mirabile; è, che non è huomo, che le comparisca auanti (dono veramente di Dio, fauor delle stelle, & perfettione del temperamento) che non cono-

Aristoteles, Plato, D. Augu. D. Thomas, Bar. & alij, qui sibi ipsis contradixerunt.

Regimen populorum graue Iugum.

Requirit ingenium, & habilitatem communem, aptam natam ad omnes artes.

Ingenium Illustriſſimi D. Iac. Boncomp. Soræ Ducis, aptum natum ad artes liberales, ad Virtutes Theologicas, & morales, ad leges ciuiles, ad militarem disciplinam, & ad Regimen populorum.

Quot artes, tot ingenierum habilitates.

Cur homines deprauant artes, adulterant, abutunturq;

Humanitas, & integritas Illustriſſimi D. Iac. Bõcomp. Soræ Ducis.

Liber primus.

Bononia

Natura

Aetates

Princeps

Planetæ

Elementa

Cometæ, artes liberales, Ius ciuile, & canonicum, dignitates, & libelli famosi: medicina &c.

Orbis partes.

Ciuitas, & resp.
Tempus, annus, seculum.

Liber secundus.
Deus, Religio, cultus diuinus, &c.

Dij Miscellanei, & Topici.

sca subito le sue qualità, sè bene mai più nō l'haurà visto, tratto, ò sentito ricordare in modo alcuno, ancorche con ogni astutia, & arte egli sappia dissimulare, & nascondere la sua propria, & vera conditione, ò fraude, ch'ordisca: Et quando sarà tempo mostrarò con manifestissima verità al mondo questa prudenza, & altre sue Virtù veramente incomparabili. Et all'hora V. E. vedrà nel primo libro la descrittione, l'origine, la grandezza, l'antichità, la bellezza, & la nobiltà della sua patria; & de' suoi maggiori, non già più sotto velo d'Emblemi come sin'hora si è fatto, ma colla occasione di quelli con più lume, & notitia di tutte le cose pertinenti à quelle: Così parimente si descriuerà la gran Madre Natura, & quanto concorra alla generatione di tutte le cose, & in particolar'al nostro nascimento, & come si conserui perpetuamente colle sue vicissitudini, & scambieuolezze: si ragionarà pienamente delle sei età dell'huomo, & com'elle siano state descritte da varij scrittori, come intese, & à chi assomigliate, quanto tempo ciascuna duri, & che mutatione l'huomo faccia nell'operare in ogn'vna di esse; & si scriuerà la Vita del Principe per l'età come altre volte si è detto minutamente dal dì, che nacque insino à l'vltimo giorno della sua Vita, se però li soprauiuerò; secondo, che l'ordine della natura il più delle volte suol fare. Si descriueranno i Pianeti, & la natura di ciascun di quelli: i Cieli, e la distanza loro colle Virtù dell'altre stelle, & imagini celesti, & quanto errino gli Astrologi iudiciarij. Si ragionarà de gli Elementi ampiamente, delle loro qualità, temperamento, & de gli'humori; & si diranno molte cose della Natura de gl'Animali, che in oga'vn di quelli particolarmente viuono; & delle varie impressioni dell'aria, & in particolare delle comete: si discorrerà lungamente dell'arti liberali; della ragion ciuile, & canonica, & circa quelle de dignitatib. & libellis famosis, & d'altre materie di quella facoltà: de gli inuentori della medicina & della sua necessità nella Rep. delle mecaniche, & de gli Inuentori di quelle. Si descriueranno le tre parti del mondo co'lor termini, mari, nationi, & costumi, acquisti d'Imperij, Rep. & Monarchie, & delle loro mutationi, & ruine, dando forme alla Città, & Rep. con Platone, & altri moderni. Si ragionarà del Tēpo, dell'anno, del secolo, de gli inuentori, & reformatori di quello. Nel secondo libro si trattarà della pietà, & del culto vero di Dio, & della Christiana Religione; & qui si diranno molte cose de gli Dei vniuersalmente. Et quei, che furono i primi à ritrouar il culto diuino, & quanto variamente i filosofi, & le diuerse nationi sentirono de gli Dei: poi si trattarà delli Dei Miscellanei, & Topici. & finalmente quante varie, e diuerse cose gli Antichi adororno per Dei; quì entraranno Gioue, Belo Ammone, & gli altri; qui Giunone, Himeneo

& Talassio: Cielo, Saturno, Rhea, Gran Madre, Bona Dea, Vesta, Iano, & Vertunno: Nettuno, & la Moglie, Proteo, & gli altri aquatili, le Ninfe, Eolo, & i Venti: Plutone, Proserpina, Cerbero, la Chimera, l'Harpie, & gli'altri Dei Infernali: Apollo, l'Hore, i Tripodi, & sue varie diuinationi, colla descrittione della verità, & della bugia; Sfinge, Trofonio, & gli Antri: Esculapio, le Muse, l'Aurora, & Pãdora: Bacco, Priapo, osiri; Mercurio, e'l sonno: Marte, Bellona, Vittoria, Hercole, che furon molti, le lor proue, & simili: Minerua, Diana, Isidè, Latona, Venere, Cupido, le Gratie, Adonide, & Vulcano: Cerere, & Trittolemo: Demoni, Genij, Lari, Larue, Pane, Satiri, Lamij, Centauri, & simili: Fortuna, Nemesi Rhamnusia, & Adrastea; & finalmente si dirà delli sacrificij, de i Tempij, de i Sacerdoti, delle feste, de i riti, dell'essequie, delle preci, & supplicationi funerali; de i letti sternij, & simili. Nel terzo libro si trattarà diffusamente con S. Thomaso delle tre Virtù Theologali, de gli effetti loro, & de vitij, che loro s'oppongono, & della sapienza come dono che risponde alla charità, & della stoltitia vitio opposto à quella. Nel quarto si esplicaranno le Virtù morali, le parti, gli affetti, gl'effetti, & i gradi loro à mente de filosofi, & de Theologi. Nel quinto si discorterà con lunga inuestigatione de luoghi autentici de buoni Auttori sopra la Vigilãza, la Pace, & l'Abondanza; & mostrar come l'una nasca dall'altra, s'alcuna di queste è Virtù, quanto siano necessarie al Principe, & quanto bene l'osserui N.S. in questo suo felicissimo stato. Nel sesto si trattarà del Reggimento, & forma del Principe doppò molti altri, che n'hanno scritto; con lunga inuestigatione de'riuersi di medãglie, & dell'altre antichità, & in particolare di Roma: si discorrerà della Vita humana, & dell'eternità diffusamente. In tutta l'opera poi, si trattarà ordinatamente della filosofia morale Etica, Economica, & Politica; & della naturale doue se ne haurà occasione: si risponderà à quei, che dicono non esser conueneuole al Romano Pontefice portar per Insegna il Drago; si trattarà della degnità Pontificale, della potestà, & libertà Ecclesiastica, del beneficio delle chiaui, & del Giubileo; dell'Imagini, inuocatione, & intercessione de Santi: Della nobiltà del sangue, ò di schiatta colle sue parti pienamente, & non di passagio, come sopra si è fatto. Si toccaranno molte cose circa i secreti de gli'Egittij, ne'quali misteriosamente con Hieroglifici vsauano diuersamente la Imagine del Drago: si notaranno molti, & varij documenti nell'historie sacre; naturali, profane, & fauolose, & si esponeranno molti luoghi della sacra scrittura. Quì si trattarà dell'Incarnatione, della Natiuità, della morte, del sepolcro, della Resurrettione, del Trionfo, & del secondo Aduẽto di Christo N. S. nel fine si descriuerà parte delle lodi della Beatissima Vergine, & altre cose, che da questa varietà, & vniuersalità

Iuppiter, Belus amon. Iunõ Hymeneus, & Talasius. Cælum, Saturnus, Rhea &c.

Pluto, Proserpina, cerberus Chimera, Harpiiæ, &c.

Aesculapius, Musæ, Aurora Pandora, &c.

Mars, Bellona, Victoria, Hercules. &c.
Cæres, & Trittolemus.
Demones, lares, laruæ Pan, satiri, lamij &c.
Sacrificia, Templa, Sacerdotes, festiuitates, expiationes supplicationes, lectisternia &c.

Liber tertius.

Virtutes Theologicæ.

Liber quartus.

Virtutes morales.

Liber Quintus.
Vigilantia, pax, Vbertas.

Liber sextus.
Princeps, Vita, æternitas.

In tot. op.
heca, Aeconomica, Politica, & naturalis philos.

Dignitas Pont. & potestas Ecclesiastica, atq; libertas.

Nobilitas Sanguinis.
Aegyptiorum arcana.
Historia sacra, natutalis, & prophana.
Incarnatio, Natiuitas, mors, sepulcrũ, Resurrectio, Triũphus, & aduentus Domini nostri Iesu Christi.

Laudes glorioſæ Virginis Dei Genitricis.

Natura ſerpentis, atque Draconis.

Inſcriptiones huius operis.

Animo volenti nihil difficile.

Promiſſiones, quando ſunt neceſſariæ ſine oſtentatione & affectatione fieri poſſunt.

Chriſti vexillum in nouo orbe.

Oratores à Gregorio xiij. ad diuerſas infedelium nationes miſſi &c.

Collegia ad docendas artes à Greg. xiij. in nouo orbe conſtructa.

Regnum Chinenſium, magnum, copioſiſſimum atq; impenetrabile.

Gloria Greg. xiij. immortalis.

uerſalità s'haurà occaſione; & all'hora mi riſeruo parimete il luogo a trattar della Natura, & qualità del Serpente, & del Drago: percioche ſe bene qui ſe ne ragiona aſſai, è non dimeno per via d'Emblemi; mà quando s'haurà luogo libero, ſi diranno diffuſamente le loro proprietà con Ariſtotele, & altri, & all'hora dirò la ragione pche più toſto queſta opara è intitulata Alluſioni, Impreſe; & Emblemi, che il Drago, il Drago d'oro, il gran Drago boncompagno, il Drago Gregoriano, il Drago Pontificale, il Drago Principe, & ſimili, ch'a queſta intitulatione concorreuano. Et perche le promeſſe, che fò a V. E. pareranno difficili, ò d'Impoſſibile oſſeruanza, & a molti ſtrane, & affettate: difficili, ò Impoſſibili a lei per la moltitudine delle coſe, & come quella, che ha parte de' trauagli ne' quali mi trouo; ſtrane, & affectate ad altri, perche douendo fare le coſe ſopranarrate, non occorrea prometterle; però l'aſſicuro, che non è coſa, ch'a me habbia del difficile, pur ch'io ſappia ſeruirla, & eſſerle in gratia; e s'haurò vita conoſcerà, che la deuotione, & ſeruitù mia, non è di quelle, che col tempo mutano, & coſtumi, & penſieri: auuiſo poi gli altri, che le promeſſe non ſono nè ſtrane, ne affettate, quando ſi fanno per neceſſità. Et chi non sà, che queſte promeſſe ſono neceſſarie in queſt'opera? poi che non deono baſtar gli Emblemi trattandoſi della Vita, dell'opere, & dell'attioni d'un Principe ſupremo, & di tanto valor, che nell'Indie nuoue (laſcio l'altre parti del mondo da nemici del Santiſſimo Nome di Chriſto poſſedute, nelle quali hà penetrato, & penetra tutta via colla predicatione del Verbo diuino, & coll'Ambaſciarie de ſuoi miniſtri) infiniti luoghi non ſolo ſpiega l'inuittiſſimo Standardo della Croce, mà fonda Collegi, ſemina ſcienze, & ſpirituali ſemenze, dalle quali ſi ſpera, & vede tal frutto, ch'in breue germogliarà anche nel gran Regno della China; là doue mai non ſi è poſſuto penetrar'a ſaper pur i coſtumi de que' Barbari, non che a piantarui piante nouelle, & a ſeminarui vere, & ſante Dottrine, eccetto in queſto tempo veramente per queſta cagione, & per l'altre opere del Principe, felice, & ſopra ogn'altro ſecolo fortunato, & glorioſo. Ma douendo io trattar di queſte, & d'altre coſe altroue, mi reſto per dirne più pienamente al ſuo luogo poi, che (com'hò detto) queſti Emblemi non poſſono manifeſtar la vera grandezza, e la immortal gloria di tanto gran Principe, & vniuerſale Paſtore di tutto il Chriſtianeſmo. In tanto V. E. ſi degni accettar queſte fatiche piene di vera, & calda affettione, & riceuerle come ſue, & come ſue leggerle, & diffenderle; poi, ch'elle di gia ſue ſono, hauendole tratte dal ſuo aureo, & miſterioſiſſimo Drago; dal quale più toſto, mi perſuado acquiſtar'alcun lume, & chiarezza alle tenebre del mio nome (a guiſa di corpo oſcuro,

ch'auuicinato a i raggi solari, luce, & risplende) che sotto le varie Allegorie di quello Illustrar la Vita, l'opere, & l'attioni di Gregorio XIII. le quali per se sono, e saranno ogn'hora vie più viue, e chiare ne' secoli futuri: a cui nostro Signore Dio lungamente dia Vita, & a V. E. compita felicità. Di Roma li XIII. d'Ottobre. M. D. LXXXII.

D. V. Eccellenza Illustrissima

Deuotissimo, & obligatissimo Seruitore.

Principio Fabricij.

PRIMVS TOTIVS OPERIS ORDO.

Alluſionum, Symbolicarum Iconum, & Emblematum.

LIBRI SEX.

Quorum Duo: primus; & ſecundus.

RESpondent Eticæ, vbi mores inſtruuntur ad Infantiam, & Pueritiam pertinentes, in quibus, poſt operis præludia [a], de Deo [b], & Religione tractatur.

a lib. 1. per titt. 7.

b lib. 2 per titt. 2.

Duo: tertius, & quartus;

Reſpondent Economicæ, vbi familiares curæ ad Adoleſcentiam, & Iuuentutem ſpectantes, ponuntur; in quibus de Fide [c], Spe, Charitate, & Sapientia. De Prudentia [d], Iuſtitia, Fortitudine, & Temperantia diſſeritur.

c lib. 3. per tit. 4.

d lib. 4. per tit. 9.

Duo: quintus, & ſextus;

Reſpondent Policitæ; vbi de Ciuitatum, Rerump. & Regnorum Regimine ad Senectutem, & Senium pertinente tractatur; in quibus de Vigilancia [e], Pace, & Vbertate. de Principe [f], Vita, & Aeternitate agitur.

e lib. 5. per titt. 3.

f lib. 6. per titt. 3.

Hæc etſi ſeries, & quæ ſequitur

De morali Philoſophia ad mentem Platonis, & Ariſtotelis ponuntur, tamen de Chriſtiana quoque ſecundum Theologos intelliguntur, vt in titulis, qui cum ſuis imaginibus, continuationibus, definitionibus effectibus [g], & pattibus [h] ſignantur.

g ad Virtutes Theolog.

h ad Virtutes morale.

SECVNDVS TOTIVS OPERIS ORDO.

Prima Aetas.

Infantia [a], vti est vitæ hominis Principium; ita ordine quodam Naturæ [b] tribuitur, a qua sumit exordiū [c], & respondet primordijs [d] librorum sex, eorūdemq; Dedic. [e], quæ initium est operis.

lib. 1.
a tit. 2. alluſ. 3.
b tit. 2. alluſ. 1.
c tit. 2. alluſ. 2.
d lib. 1. per tot.
e tit. 1. alluſ. 1. 2. 3.

Secunda Aetas.

Pueritia [f], nondum habens animi arbitrium, respondet Planetis [g], quorum circumactionis Imperio ætas illa voluitur, & gubernatur; ac Deo [h], & Religioni, cuius timore, & præceptis repleri debet, dicatur, & subijcitur.

lib. 1.
f tit 2. alluſ. 4.
g tit. 3. per tot.
h lib. 2. per tot.

Tertia Aetas.

Adolescentia [i], cum adhuc crescat; Elementorum [k], quibus homo constat; alimentis conceditur; ac Fidei [l], Spei, Charitatis, & Sapiētiæ lumine (vt ritè, & rectè Christianæ Reip. Regimini, adultus homo, præficiatur) est illustranda.

lib. 1.
i tit. 2. alluſ. 5.
k tit. 4. per tot.
l lib. 3. per tot.

Quarta Aetas.

Iuuentus [m], cum ad animi, & Corporis laborem sit apta, disciplinis [n] imbuitur, ac decoratur, moralium Virtutum [o] nitore resplendens, mundi molem subit, & regit.

lib. 1.
m tit 2. alluſ. 6.
n tit. 5 per tot.
o lib. 4. per tot.

Quinta Aetas.

Senectus [p], cum vsum rerum obtineat, ad Orbis [q] terrarum Regimen assumpta, Vitia destruit. Vigilantiam, pacem, & Vbertatē parat, & seruat.

lib 1.
p tit. 2. alluſ. 7.
q tit. 6 per tot.
r lib. 5. per tot.

Sexta Aetas.

Senium [s], ætatum omnium vltima, anni Temporibus [t], quibus homo supponitur, redditur; quæ cum Principatum [u] optimum, & Vitam felicem egerit, æternitatem assequitur.

lib. 1.
s tit 2 alluſ. 8.
t tit. 7. per tot.
u lib. 6. per tot.

AD GREGORIVM XIII PONT. MAX.

IVLII ROSCII HORTINI.

lib. 1. tit. 1. Ded. 1. fol. 7. &c.

lib. 2. tit. 2. alluſ. 8. fol. 102.

lib. 6. tit. 3. alluſ. 2. 3. 9. fol. 338. 339. 345.

QVIS te magne Pater celebret, cui ſumma poteſtas,
Claudere cui ius eſt, cui reſerare Polum?
Viuis adhuc, dumque orbis erit tua facta manebunt,
Et leget æternis India ſculpta notis.
Digne quidem viuas ſemper; ſed ſi tamen vſquam
Preſſerit eximium mors inimica caput
Additus eniteat ſtellis Draco, tuq. reuiſens
Aſtra pius ſero ſidera ſumma premas

EIVSDEM

De ponte Palatino reſtituto.

De Ponte eod. habetur lib. 3. tit. 3. Alluſ. 1. fol. 157. &c.

ANTIQVAM pontis molem deiecerat vndæ
Impetus, & veteris commoda nota viæ.
Gregorius fluuium ſaxo maiore cohercens
Impoſito iuſſit fornice ferre iugum.
Ite modo ò ciues geminos conferte parentes.
Reddidit hic nobis, abſtulit ille viam.

INDEX TITVLORVM TOTIVS OPERIS, & primo primi libri. titt. vij.

Dedicatio Alluſionum à nu. 3. vſque ad nu. 9.
Natura. Natiuitas. Infantia. Pueritia. Adoleſcentia. Iuuentus. Senectus. Aetas vlt. Greg. xiij. Ro. Pont. Imp. Gladij vtriuſque Pot. à nu. 13. vſque ad num. 23.
Saturnus. Iuppiter. Mars. Sol. Venus. Mercurius. Luna. Cæleſtium orb. Typ. Sæculũ. à num. 27. vſque ad 35.
Ignis. Aer. Aqua. Terra. Element. Symb. à nu. 39. vſque ad 43.
Grammatica, Logica, Rhetorica, Geom. Muſ. Arith. Aſtrologia. Poeſis. Ars medica. Diſcipl. Leg. Theologia. à nu. 47. vſque ad num. 53.
Europa, Africa, Aſia, à nu. 57. vſq; ad 59.
Ver, Aeſtas, Autumnus, Hyems, Symb. Anni Temp. à nu. 63. vſq; ad 67.

Libri ſecundi titt. ij.
Deus, à nu. 69. vſque ad num. 89.
Religio, à nu. 90. vſque ad num. 113.

Libri tertij titt. iiij.
Fides, à num. 115. vſque ad num. 133.
Spes, à num. 134. vſque ad num. 151.
Charitas, à num. 152. vſque ad num. 167.
Sapientia, à num. 168. vſque ad num. 185.

Libri quarti titt. iiij.
Prudentia, à nu. 187. vſque ad num. 203.
Juſtitia, à nu. 204. vſque ad num. 221.
Fortitudo, à nu. 222. vſque ad num. 237.
Temperãtia, à num. 238. vsq; ad num. 251.

Libri quinti titt. iij.
Vigilantia, à nu. 253. vſque ad num. 269.
Pax, à num. 270. vſque ad num. 283.
Vbertas, à num. 284. vſque ad num. 293.

Libri ſexti titt. iij.
Princeps, à nu. 295. vſque ad num. 317.
Vita, à nu. 318. vſque ad num. 331.
Aeternitas, à nu. 332. vſque ad num. 345.

INDEX ALPHABETICVS VERBORVM EMBLEMATIBVS APPOSITORVM.

A

A B antiquis cognitus. fol. 234
Abyſſus abyſſum. 53
Ab oriente occaſus. 218
Abſit, niſi in te gloriari. 345
Abſtinentia. 244
A deuicto inſignia ſumpſit. 19
Ad petram allide paruulos. 216
Ad te Domine clamaui. 151
A facie colubri. 330
Albi neſcios, pudiciq́ue tollendos. 250
Alpha, & omega. 75
Altior illo ſplendet. 339
Animo, & corpore. 338
Anni tempora. 67
Ars, & facundia. 32
Ars fortunæ comes. 279
Attende finem. 121
Attendite, & videte. 161
A quo, & ad quem. 344

B

BOna omnia 8
Bonis auſpicijs incipiendum. 328
Bonis, reisq; non idem. 305

C

CEdant arma togæ. 185
Cedant tenebræ luci. 140
Celeritate, & modo. 18
Certus Apollo. 50
Clauiger æthereus. 341
Clauium indulgẽtiarumq; beneficium. 76
Columna Columnæ. 107
Contraria contrarijs obſtant. 248
Corda regnm in manu dei ſunt. 310

Cui obediunt venti. 246
Custodia,& Vigilantia. 260

D

DA Pater augurium. 112
Delectus beneficiorum habendos. 202.
Dignitatum culmen. 302
Dignitatum custos,& dator. 266
Diu,noctuque regit. 66
Dispersit,dedit pauperibus. 158
Dominator,& Rector. 7
Dominabitur astris. 49
Dominus fortis,& potens. 232
Dormiens vigilat. 267
Dux ductricem. 106

E

ET exaltauit humiles. 17
Etiam ferocissimos calcat. 81
Et super hanc petram. 98
Et sanabantur a morsibus. 125
Et facta est tranquillitas. 146
Etiam signa profligant. 235
Ex arduis immortalitatem acquiri. 15
Exi de terra tua. 165
Expulsos deprimit spiritus. 164

F

FElix auspicium. 139
Felix præsagium. 145
Fertilitatis parens. 39
Fœderis signum. 277
Fortior ipso nullus. 228

G

GLadius spiritus. 249
Gratiarum pater,& dator 180

H

HInc dogmata vera. 182
Hinc dona cælestia. 183
Hinc rerum vegetatio. 41

I

IGnem veni mittere. 162
Illi robur. 59
Imbecillitatis remedium. 24
Inconniuentibus oculis. 343
In his salus. 327
In dies labore viret. 178
Induite armaturam dei. 131
Ingenium, præstantia, diuisio. 47
Immposuit nomina rebus. 173
Inexpectatus dominatoris aduentus. 311
In scrinio pectoris omnia. 176
Iter impiorum peribit. 219
Iuste vltus. 220
Iusti intrabunt per eam. 100
Ius in armis. 29

L

LAqueus contritus est. 147
Legum dator, & custos. 309
Lætificasti nos domine. 291
Leua eius. 33
Lignum ambiens morbos pellit. 51
Longanimitas. 64
Luminaria magna. 23
Lux orta est eis. 124

M

MAgistratus facit hominem. 304
Magne matris potentia. 13
Medio tutissimus ibis. 201
Micat inter omnes. 63
Militaria Romanorum insignia. 317
Misericordia,& veritas. 79
Minus fluctuat. 96
Mors,& vita duello. 82
Morte mortua vita reuixit. 85
Mors tua vita mea. 150
Mors impijs vita fidelibus. 210
Multifariam multisque modis. 86

N

NAtiuitate insignis. 14
Nauclerus Vrbis, & orbis. 34
Nemo rapiet eas. 236
Nihil fugit. 193
Nihil frustra. 325
Nititur in vtranque. 312
Nil clarius,nilue nobilius. 16
Nomine,& re. 21
Noli altum sapere. 177
Non est nostrum. 337
Non vulganda consilia. 323
Nouus anni cursus. 340
Non pacem,sed gladium. 283
Non commouebitur. 229
Non prævalebunt aduersus eam. 230
Nos mundantem dedit. 9
Nox præcessit. 142

Nunc

Nunc ad pastorem. 111
Nunc pace quiesco. 280
Nusquam amplius superstitio. 104
Nusquam tutius. 231

O

O Felix culpa. 148
Omnes gentes seruient ei. 102
Omnia tempus habent. 30
Omnia tuta vides. 262
Opere, & sermone. 233
Optime regitur. 133
Optimus rerum seruator. 259

P

PAcis auctor æternæ. 275
Pacis signa. 279
Pœnitentia. 324
Panem, & vinum obtulit. 103
Pater patriæ. 42
Pharmacum, & antepharmacum. 144
Per ea quæ peccaueris. 214
Percussit, & fluxerunt. 292
Pontifex futurorum bonorum. 157
Portio eorum ignis. 221
Potestas in Dæmones. 101
Prædonum euersor. 237
Princeps Iuuentutis. 307
Princeps, Rexque potentiss. 308
Pro pace bellum. 278
Prouidentiæ clipeus. 194
Proxima spes. 141
Prudens, & simplex. 197
Prudentia fortitudo fortior. 234
Publica salus. 110
Pudicitiæ conseruatio. 31

Q

QVàm inuestigabiles viæ eius. 143
Quia præsagium vocat, eundum. 175
Quia nescitis horam. 268
Quia legitimè certauit. 97
Quid contemnere diuos. 77
Quid existis videre? 198
Quid mitius, quidve turbatius? 215
Quis est hic? 87
Qui semel malus. 105
Qui status in domo Domini. 128
Quis contra Nos? 209
Quis infirmatur in vobis? 163
Quomodo Cecidisti de cœlo. 160

R

REddite ergo. 314
Regale sacerdotium. 313
Redemptor, & defensor. 83
Religioni, ac bonis artibus. 109
Religionis basis. 99
Rerum potitus omnium. 22
Rerum dominium. 40
Rex Regum. 88
Romanorum numismata principum. pag. 316
Ruit temeritas. 217
Re quod icone. 251

S

SAcrorum Custos. 269
Salue Sancte parens. 113
Sanctum, & terribile. 84
Sagacitatis symbolum. 196
Satiasti nos Domine. 290
Seruata Religio. 93
Semper Augustus. 303
Si simpsero pennas diluculo. 78
Signa Infidelibus. 122
Signum, & pharmacum. 167
Silentio difficilius nihil. 200
Sic futura declara transactis. 203
Sic militans ad triumphum. 227
Spiritus intus alit. 199
Simulacrum felicitatis. 293
Sol, & natura. 28
Solis Vis. 43
Super ætera notus. 20
Suspice, & valebis. 80
Supereminet omnes. 65
Submersas obrue puppes. 213
Superbos dimittens inanes. 245
Sub vmbra alarum tuarum. 261
Surrexit pastor bonus. 331
Spiritus viuificat. 181
Spiritus ferebatur super aquas. 127

T

TAlium est regnum. 166
Therami faustus dies. 174
Tibi decus, & honor. 48
Tu ne cede malis. 58

V

VAde,age nate. 306
Vbertatis parens. 289
Vbi mors,ibi vita. 212
Veni Domine. 149
Veni, vidi, vici. 281
Venite ad aquas. 150
Veritas, & mendacium. 89
Veritati mendacium cedere. 123
Veritatis lumen. 132
Veri Iouis Ales. 211
Vireſcit vulnere virtus. 342
Veritas ſic tutior. 264
Viciſſitudo rerum. 27
Videbit,& iraſcetur. 129
Vigilantibus non dormientibus. 52
Vigilat. 263
Vigilatque protegitque. 265
Vnicus Dei Vicarius. 57
Vnus paſtor,& vna fides. 126
Virtus vnica merces. 326
Vitæ dux itineris. 301
Vrbs beata Hieruſalem. 159
Vrbs pace quieſcat. 276
Vt attonitos formidine terreat hoſtes. 108
Vtilis recordatio mali. 195
Vtrumque præſtat. 282

X

XII. horæ diei. 35
Γρήγορσις. φρόνησις. κόλασις. ἀσφάλεια. 315
Φθορά. ἔνός. Γέννησις. Σατέρα. 329

TAVOLA DE SONETTI.

A

AL corpo human por di chriſtato Augello. 314
Alma gentil mentr'io rimiro intorno 14
Al mãſueto,e per noi morto Agnello. 265
A l'oſſeruanza del diuin precetto. 197
Al Sacrilego iniquo,e à cui non penſa. 77
Al ſaper alto,al ragionar d'immenſo. 177
A paſſi lenti,e tardi il capo auolto 67
A pena hauea le pure menti,e belle 195
Arde la terra,e'l mar Fetonte altiero 217
A ſuoi dolci più amati, e cari figli 210
A te ſacrato,e immacolato oggetto. 53

B

BEata ſede in cui non mai s'aſſide. 232
Bianco era il voler ſuo come le pẽne. 214

C

CAdmo, cui di valor, d'ingegno, & arte 181
Caggion da Torri,e da profani Tempi 124
Calliſtrato, Licinio, Celio, Vlpiano. 52
Candido petto,chriſtallino,e puro. 63
Celeſte Rè,che di Noi ſomma Cura. 150
Cerere poi,che die'l felice aratro 290
Chiunque di ſaper chiaro, e ſereno 328
Chini la fronte à Voi lo Scita ingiuſto. 22
Cinge l antro fecondo,oue Natura. 337
Colui che gl'elementi,e che'l Ciel feo. 12
Come con palma aperta, e pogno ſtretto. 47
Come l'altre ſtagion l'Autunno auanza. 65
Come l'aurate, e ben teſſute ſquame. 131
Come l'ombra del ver finta figura. 89
Come potrà l'infernal moſtro altiero. 230
Con le faci del Ciel gagliardo,è forte. 160
Con forza,e con valor crollando ſcuote. 221
Con la man deſtra il pigro ſonno ſcaccia. 268
Con ampij giri la ſuperba mole. 308
Contra fortuna, contra sdegno, e morte. 58
Corre il Ceruo ferito al puro fonte. 130
Coronata di Torri al chiaro ſole. 13
Credeano (e con error) le genti ſtolte. 237
Creò nel ciel duo ardenti, e chiari lumi. 23

D

DA la cima del'arbor di ſua Naue. 213
Da la Torre del Ciel morte minaccia. 84
Da le parti più aſcoſe, e più remote. 102
Dal gran ſeno di Dio di lume accinta. 202
Da noi la brutta, e moſtruoſa ſfinge. 184
Da quattro vaſi de diuerſi humori: 43
Da vn capo ſol da va petto, e da vna bocca. 126
Delle noſtre miſerie al gran ſoccorſo. 106

Del'animo il consiglio, e de la mente. 312
Del'Eleusina Dea nel carro ascende. 303
Del negro, e brutto stuol dal ciel piouuto. 87
De superbi i gran nidi, e cari pegni. 245
Desta dal sonno intrepida, e sicura. 15
D'horrendi, e ferocissimi Leoni. 304
Di Bellona, e di Marte i sacri Tempi. 279
Dimandato Alessandro l'vso, è'l modo. 18
Di Mercurio la vaga, e cara sposa 27
Di uiue fiamme, e d'alte merci piena. 34
Diuina man, che'l mondo stringe, e abbraccia. 158
Di quadra Base in ben ornato busto. 249
Di quanto à la superba, e dotta Atena. 109
Di viuo foco alma colonna accensa. 326
D'ogni vecchio squalor si smāta, e spoglia. 324
Dona Herme à Febo la sonante lira. 277
Donna legiadra, e bella in cui si scorge. 327
Dopò Colignio in Francia morto, e estinto. 59
Dopo'l sangue gentil del giusto Abello. 227
Dormia'l fanciullo, e mentre in dolce, & queto. 16
Doue, e com'hai cò tāte macchie, e Stelle. 105

E

EBre le Bacche in preda al rapido Ebro. 342
Era l'alma Città, che Constantino. 194
Era l'Alma infelice esposta al Mostro. 83
Eran l'alme latine in preda al Tebro. 111
Era turbato il ciel, gonfiato il mare. 146

F

FAr scudo al capo, e conseruarlo illeso. 95
Fece la prisca età duo volti à Giano. 341
Felice incontro fortunato, e caro. 145
Felice colpa (se ciò dir mi lece.) 148
Felicissimo petto altiero, e saggio. 201
Ferma l'alate piante Herme facondo. 32
Fermossi in alto mar qual scoglio alpino. 219
Fioriti Colli, che'l furor di Marte. 174
Fugga la vita mia nel folto intrico. 78
Fugge Trifauce, e dal'adito aperto. 149
Fuggi dal chiaro, e splendido cospetto. 330

G

GHiaccio era ogn'alma si, ch'ardea nel foco. 162
Gira la man col ferro acuto intorno. 179
Gitta la verga il figliuol d'Amram fiero. 122
Gl'Angeli ch e dal Ciel precipitaro. 164
Gli occhi, ch' à vigilar non fur mai stāchi. 21
Gli alti secreti del sacrato petto. 323
Gli Heroi, che'l cielo à l'alma Ausonia diede. 316

H

HA la face à la destra, e à la man stanca. 33
Hauea la terra il buon Deucalione. 19
Hauea questa nemica de mortali. 85
Hora, ch'è'l mar quieto, è'l ciel traquillo. 276

I

IL geno human de suoi begli anni onusto. 307
Il Corno hà in voi, ch'ogni virtù raguna. 180

L

L'ali vittrici, e l'vno, e l'altro braccio. 88
L'alma da l'onde cōbattuta, e scossa. 199
L'almo Rettor del'arenose sponde. 246
L'Angel di Gioue āni pur molti, e lustri. 306
La vaga Cinthia detta Dea triforme. 309
La vita, che la vita à viuer venne. 166
L'Elmo d'acciaio fin col suo Cimiero. 278
L'Hedera ouunque puo stēde le braccia. 178
L'hore ministre al sol, ch'apporta il giorno. 35
Lo spirito, ch'è da Dio fatto immortale. 314
L'oriental furor le nubi aperse. 218
Luce, Sol, Arca, Vite, Pietra, Monte. 86
Lucido, chiaro, auenturoso fiume. 165
Lucido fiume, fortunato, e pieno. 9

M

MAnda fuor del sacrato, e chiaro petto. 176
Mentre Claudio Neron, Marco, Seuero. 331
Mentre nauigò'l Dio per l'onde salse. 141
Mentre nel capo hai la felice insegna. 129
Mentre nel fiume, che l'Egitto bagna. 248
Mentre più bella, e più superba Roma. 311
Mentre profana fù mentre fu piena. 140
Mirabil Verga. e di virtù infinita. 292
Misura il sol per vie lunghe, e distorte. 30
Mostro del ciel, che mētre il buon Leone. 49
Mostrò l'Dominio vniuersal del mondo. 317
Mutossi il diuin foco in viuo Drago. 28

N

NAsce dal Bue la diligente pecchia. 329
Ne l'alterezza, oue difficil proua. 338

Ne l'aureo Trono di Macaria aßisa. 293
Ne l'ampio, vago, e lieto laberinto. 200
Ne la siniſtra man ſu'l carro altiero. 39
Ne l'Antro immenſo de l'eterna cura 20
Nouellamente à depredar la terra. 101
Non ſuperbo miniſtro, altiero Agente. 17
Non fer ſi bella, ne ſi vaga moſtra. 64
Non trouò mai queſta legiadra Donna. 99
Non han, che baſtin'ali al corſo, al volo. 142
Non minor forza, nè minor preſtezza. 147
Non è cui punga di miſeria il male. 163
Non con ſplendor di Chriſtallino ſcudo. 235
Non ſapendo empio can tua ſorte dura. 251
Non ſente huomo, leone, Aquila Tauro. 262
Non sì altiero leon, nè sì prudente. 310

O

O Cchio beato, e chiaro, à cui nõ põno 262
O chiaro à Giuſti, e à rei turbato volto. 215
O del Ciel chiara, eterna luce. ò moto. 151
O del noſtro languir ſegno, e medela. 167
O di noſtre quieti, e noſtre paci. 275
O di noſtre dolci acque, e noſtri lauri. 50
Ogni del noſtro Rè ſtrada, e ſentiero. 79

P

PAce à la deſtra, e à la ſiniſtra banda. 282
Perche ſia negra la populea fronda. 66
Perche Minerua vſcita è dal Cerucllo. 182
Perche le figlie del grã vecchio Atlãte. 266
Pietra, che d'ogni amor primato impetra. 98
Piantò man ſcelerata in oriente. 209
Porta'l leone altiero al collo auolto. 235
Poi, che più volte al grand'Enea ſi toglie. 113
Poi, che del Ciel fù dal benigno Gioue. 247
Portò Bacco à le Genti inſane, e ſtolte. 291
Pria, che l ingrata, iniqua, e rea famiglia. 216
Prima, che'l piè metta ne l'onde ſilſe. 301
Pudica man, che quell'ardente face. 31

Q

QVal firmamento ſtabilito, e fermo. 107
Qual in Grecia m'udiſti eſſer conuiene. 305
Quanto poſſa del cor chiara innocenza. 173
Quel Draco à piè de l'alma Dea Minerua. 260
Quel, ch'occhio human, o diuin ſpirto, e puro. 343
Quel, che del noſtro bene inuidioſo arſe. 212
Quei, ch'empiamẽte gratie, e Dee nomaro. 110
Quel grã Mosè de gli Hebrei Duca inuitto. 76
Quella per cui l'aer s'intende, e prezza. 40
Queſt'almo Pellican'anzi quel Drago. 80
Queſto Drago, Leon, Capro è Chimera. 81
Queſti, che Dei nomar le genti vane. 103
Queſta Naue di Noi Madre, e maeſtra. 96
Queſto gran Tempio, che col Ciel cõfina. 159
Queſta gran Dõna, anzi queſt'alma Dea. 203
Quel, che gli horrẽdi, e ſpauentoſi aſſalti. 228
Queſto gran Drago pien di caldo affetto. 244
Queſto giardin, che padiſo è detto. 259
Queſti, che di ſaper di forza auanza. 263
Queſt'è'l giardin, che la dolce aura, e q̃ta. 269
Queſto Principio, e fin di noſtra pace. 281

R

RAdoppiãdo i momẽti il tẽpo à l'hore. 340
Regger la terra, e le città con ella. 42
Riluce il Drago ſoura gli altri Heroi. 302
Rompon co' petti altier l'iſtabil'onda. 233

S

S'Agli Illuſtri Quirini, e degni Heroi. 139
Santo Rettor de le terrene coſe. 7
Satiro, Pan, Siluan, Fauno, Centauro. 104
Santa, ſaggia, leggiadra, honeſta, e pura. 193
Sagace Anubi con la daſtra ſcuote. 196
Santo motor, che l'ampia terra, e'l Cielo. 345
Scacciar da corpi ogni noioſo male. 339
Scaccia'l veleno, e ogn'Animal da l'onde. 144
Sdegnoſo più non incolpar natura. 325
Se d'ogni bene, onde'l bel nome porta. 8
Se mentre ſpada cinge, e imbraccia ſcudo. 29
Senza Principio, e fine era Principio. 75
Se di ſquamoſa Egida armata, e d haſta. 108
Se di Trofonio l'Antro, oue i ſerpenti. 132
Se l'alma Verga, c'hor ſcẽde in Timone. 133
Se non poteà la ſapienza infuſa. 143
Senza dotto, maturo, e buon Conſiglio. 185
Se da Bagrada la ſquamoſa pelle. 198
Se mai ben retto, e conſeruato il regno. 231
Se le vecchie, canute, ombroſe memi. 243
Se poſate le membra, e i ſenſi dorme. 267
Se dopò Giulio; Auguſto, Antonio, e Marco 125
Se gl'antichi à Saturno, à Pico à Giano. 289
Se dal mar l'onda con perpetuo fluſſo. 344
Se miniſtrar l'aſpre ſaette à Gioue. 211
Si come il ponte d'una à l'altra ſponda. 157
Spargẽdo à l'aura il crin tra ſpiche e auinto 41

Sotto

Sotto ſicura, e lucidiſſim'ombra. 48
Soura la bella, e ben fondata pietra. 175
Soura bel quadro, e ben fondato ſaſſo. 229
Sotto le ſante piume, e dorat'ali. 261
Spento del mondo ogni furor, e ſdegno. 280
Spirto diuin, che le ſacr'acque all'hora. 127
Stà ſu la ferma, & immutabil baſe. 97
Stà sù la porta del ſacrato Tempio. 57

T

Tien sù la Verga il gran figliuol d'Apollo. 51
Tolſe la vita, e la poſſanza à morte. 82

V

VDita Enea la morte empia, e crudele. 112
Vedete almo Paſtor prudẽte, e pio. 123
Venga'l gran Polifemo, Orca, e Cẽtauro. 236
Venni à tor pace, et à ſuegliar la guerra. 283
Vien de le antiche ſome onuſto, e carco. 100
Vide la bella Filologia entrata. 183
Vidi Signor quel, che'l ſuo ſcudo imita. 220
Viſto la priſca età come diſceſe. 313
Voi, che ſu'l mar ne la ſicura Naue: 128
Voi, ch'à Vita miglior ſiete per via. 161

Canzone.

Nel'Abiſſo più lucido, e profondo. 351

INDEX RERVM NOTABILIum quæ in marginibus continentur, Alphabetica ſerie digeſtus.

A

Aron ſerpens Aegyptiorum ſerpentes deuorat. 123
Actiones, & opera hominum, velut pedum ueſtigia nomini infixa remanent. 309
Adam, caput; Mulier, carnem; ſerpens, ſuggeſtionem ſignificat. 81
Adæ culpa, laqueus. 147
Adæ culpa felix, quia Chriſti ſanguine lota eſt. 148. 150
Adæ ſapientia. 173
Adæ peccatũ, radix malorum omniũ. 290
Adoleſcẽtia ad Dei cognitionẽ euehit. 17
Adoleſcẽtiæ iter omnium rerum difficillimum. 143
Adulterã accuſantes exeunt de tẽplo. 219
Adulatores Princeps expellit. 250
Adulatorum ſymbolum. ibid.
Aegyptij, atque phœnices, quomodo mundum notabant. 18. 75. 113. 34. 341
Aegyptij Draconis imagine mundũ notabant. 88. 126
Aegyptij bouẽ colebãt, credentes oſyrim, qui & Apis, & Serapis dicebatur, cuius cultũ Hebræi in Aegypto didicerant, inde forſan Vitulũ aureum in deſerto conflarunt. 104
Aegyptij in mare merguntur. 121
Aegyptij ante repertas litteras circulari figura ſerpentis annum notabant. 113
eiuſdẽ circulari imagine mundũ. 340
Aeneæ Religio. 112
Aer, cæleſtis ignis calorem temperat. 39
Aeneus ſerpens, ſignũ, & pharmacũ. 144
Aeſtas abundat frugibus. 64
Aeſtas propter flauum ſegetũ, ſpicarumq; valorẽ, & colorẽ auro comparatur, indeq; vaga dicitur, &c. 64
Aeſculapij filius, Aratus. 99
Templum. 102. 110. ſimulacrum. 51
Aeculapij ſerpens dabat gentibus ſalutẽ corporis in Epidauro, at Greg. Romę, ac vbique mentis, & corporis. 102. 110
Aeſculapius cum Dracone inter 48. Imagines cæleſtes, cædit Greg. Draconi, & cur? 339
Aeſtuarium maris Draco. 259
Aetas aurea, meũ ac tuũ nõ cognouit. 290
Aeternitatis claritas quibus oſcura dicatur. 337
Æternitatis arcana cognitu difficillima. 343. eiuſdẽ iter oſcurũ, ac duriſſimũ. ibi.
Aeternitatis deſcriptio, & expoſitio. 337
Aeternitatis præmiũ, non aureum. Ibid.
Aeternitatis iter Rom. Pont. aperit. ibid.
Aeſculapio cur dicata ſit anguis. 51
Aeſculapi⁹ medicinę De⁹, vel inuẽtor. ibi.
Aeſculapius quare coronatur, ſceptrumq; tenet, eidemq; Canis & Gallus dicantur. ibid.
Aeſculapius ſub Draconis effigie Romam ſemel, ad ſicionios bis aduerſus peſtilẽtiam inuectus. 141. 194
Affluentia rerum omnium. 291
Africæ Imagini cur leo tribuitur. 58

Agnus

Agnus in Euangelio Christus dicitur. 84
Agnus clementiam significat. 248
Agnus Mercurio adiectus quid significat. 249
Album, animi sinceritatem,& puræ mentis candorem, abstinentiam, sobrietatem, castitatem,& pudicitiam subiectiuas temperantiæ partes significat. 250
Allegoria Cadmi multiplex. 181
Alcides,Bellerophon,Alexander,Perseus Achilles, Theseus &c. 83.
Alexander destruxit Amazones. 108
Alluſio ad mores in Eccl.restitutos.111.246
Alluſio ad potestatem Rom. Pont. quam in immundos habet spiritus. 164
Alluſio ad mendacia Astronomorum,& maledicorum aduersus Principes loquentes. 177
Alluſio ad Rom. Pont. potestatem. 220. & dignitatem. 302
Alluſio ad Ecclesiæ securitatem, & tranquillitatem. 146. 231
Alluſio ad Tronum Salomonis. 232
Alluſio ad Principis temperantiam. 244
Alluſio ad tranquillitatem Reip. Christianæ. 246
Alluſio ad raptum Proserpinæ, 251
Alluſio ad Dei, & Principis vigilãtiã. 262
Alluſio ad orbis, & vrbis tranquillitatem. 146. 276
Alluſio ad pacis tranquillitatem,qua superatis armis quisque fruitur. 280. 146
Alluſio ad Moysi Virgam. 292.
Alluſio ad Hebreorum exitum de Egypto. 326
Amalteæ Cornu virtutum,diuitiarumque copiam notat. 180
Amazones Draconum corijs in prælijs vtebantur. 29.mammillam dexteram præcidebant. ibid. Marti ob odium mariũ sacrificabant. ibid.
Amazones, Gorgoneum genus,bis regnarunt, quas Hercules primum, secundo Alexander delerunt. 108
Ambitio malorum omnium radix. 57.195
Ambitio metaphorice arbor. 221
Amor, charitas, dilectio. 128
Anni tempora in Saturno considerantur. 27.67
Anni cursum C. Iul. Cæsar direxit. 340. Greg. iterum. 340. 341.
Anchisæ sepulcrum cur Serpentem protulit. 329
Anni principium varij, varie sumunt. 75
Anni per serpentis volumina signifantur. 113
Annum ægyptij serpentis circulari figura notabant. 75. 340.
Annus Iubilei. 125
Andromeda, quid? 83. scopulum, monstrum, Draco. ibid.
Angelus collocatus ad hostiũ paradisi.167
Angelus Breuẽtanus nat.hist eruditiss.216 antiquitatum studiosiss. 315
Angelorum prælium. 351
Angelus Gabriel missus. &c. 355
Angeli expulsi. 164.251
Animam curat Theologus. 53
Anima in aqua renascitur. 127. Christiana. 159
Anima cordis candor. 147. eiusdem sedes cor. 162
Anima omnis ante Christi aduentum propter Adę peccatũ æstuabat algẽdo. 162
Anima peccato alligata absq; diuino auxilio suas potẽtias exercere nõ valet. 176
Anima, folliculum &c. 199. Naui compara inter caribdim & scyllam. ibid.
Anima in infirmitatibus maiores sumit vites. 199
Anima peccatorum vinculis soluta timoris nescia. 215
Anima per arcem significatur. 262
Animi affectus, tres. 149
Animi constantia. 304
Animalia, quæ vidit Ezechiel, ac Ioannes, Princeps tuta seruat. 264
Anubis imago. 196. dextera palmam tenet ad victoriam notandam. ibid. caput habet canis propter sagacitatem vt Principem decet ibid. caduccum sinistra tenet propter pacem in rep.partam ibid. vultum.&c.
Apes quid significent? 210. ex Bouis cerebro

bro procreantur. 329
Apollo in forma Draconis cultus. 50. 53. per quem, & responsa dabat ibid. 112. & in medio musarum collocatur. 50
Apollinis Templum 112. præceptum. 201
Apollinis miuister olim. Coruus. 214. albus olim, niger effectus, cur? ibid.
Apostoli, seu due Christi naturæ. 159. 160. 163.
Apostoli Petrus, & Paulus fidei fundamẽta posuerunt, & proprio sangnine Ecclesiam Dei sacrarunt. 109
Apum examen pacis dulcedinem significat. 278
Aquæ à Lunæ radijs nascuntur. 41. quarum elementũ serpẽs cõmonstrat. ibid.
Aquę maris, fluminis, & fontis &c. 127. gratias significant ibid. quæ Draconis ore manãtes diuinæ sunt gratiæ. 130. fluũt, & refluunt. 344
Aqueductus fontium in Draconum capita terminantur. 292
Aquila Ganimidem rapiens, quid? 17
Aquila, quæ & imperatorem significat, solis radios non vitat, nec eius oculi grauantur. 23
Aquila Iouis ales, & Armigera. 220. nunquàm de cęlo tacta. ibid.
Aquila promiscui generis Auium Regina. ibid.
Aquilæ, & serpentis naturalis rixa. ibid.
Aquilæ, Minotauri, Lupi, & Apri Imaginibus in Vexillis Romani vtebãtur pro Insignibus in maxime reip. discrimine. 323. portitores namque Vexillorum huiusmodi Draconarij appellabãtur quoniam, & Draconis vtebantur gestamine. ibid. & cur illis tẽporibus huiusmodi Vexillis vtebantur: remissiuè. ibid.
Aquilæ Iuuentus, renouatur. 338
Arithmetica serpẽtis figura notatur. 48
Arbor mala, malos fructus facit. 83
Arma Dei, que? 84. Christi fidelis quæ? 129. 305.
Arma litteris cedere trigeminorum pugnę probat historia. 185
Arma Rom. Pont. 84
Arbor nominum othomanicæ gentis. 209. Draconis flammis comburitur. ibid.
Arboris folia, linguæ. 221
Arcana æternitatis cognitu difficillima. 343
Arcanorum diuinorum interpres Rom. Pont. 145. 343
Arcana Principis sunt recondita, labyrinthoque comparantur. 323
Asiæ Imagini cur phœnix tribuitur. 59
Argumẽtum a minori ad maius. 235. 243
Aspidis natura. 215. implacabilis offensus. ibid. insontibus pharmaca seruat. ibid. ita Iustitia. ibid. 305
Arx animam significat. 262
Artium firmitas. 179
Artes liberales principis munificentia florent 48. 50
Artium inuentores, qui? 109
Astronomi aliquando veritatem inuestigant. 177, caueant tamen. ibid.
Astrorum virtus. 243
Athenarum sapientes iura sibi nata esse negabant. 124
Ate grecè, latinè noxa dicitur. 247. Dea, Velox, mentes seducens, malorum omnium seminarium fingitur. ibid.
Atlantis filius vnicus raptus à ventis. 266. eiusdem filiæ septem Heroum genitrices. earundemq. nomina. ibib.
Atlas quis, remissiue. 340
Antrum Trophonij, ad quod pro veritate ibatur. 337
Antrum Naturæ. 337
Aellus prioris populi symbolum. 307
Aurum quid significet. 65. 159. ferrũ splendescens, ac aureum reddit. ibid.
Auaritia, & cætera vitia. 142
Aureorum fructuum cuctos, Draco. 144. 259. 266. 259
Aurei fructus hesperidum oues significant. ibid.
Austriacę gentis in othomanicam familiam continua persecutio, inter quas nunquam pax inita legitur. 306
Auxilium mutuum capitis, & cordis. 197

Autumnus cęteris anni temporibus nobilior, ac ditior. 65

B

BAccus hędera Pyratarũ remos colligauit, quos in Delphinos conuertit. 178. sed melius: 219. Militans disciplinæ disertissimus. ibid.
Baccus apud. Diod. Sicul. 291. Eiusdem templum Romæ extra menia in via nomentana constructum, hodie D. Agnetis nomini Dic. vbi sepulcrum mirabile seruatur eidem ex porphyreti lapide, ad quod gentes vndiq; ad videndũ confluunt. ibid.
Babtismatis vnda. 121.
Basylica S. Io. Lateranen. in Vrbe. 125
Basyliscus quam habeat potentiam. 164. stella, quæ rerum diuinarum Regina dicitur in corde cęlestis leonis. ibid. & 310. eidẽq; ęternitas adscribitur. 343
Basylisco æternitas ascribitur. ibid. natura, & forma. ibid.
Beatitudo Rom. Pont. 178
Bella Princeps prudens à Rep. longè semouet. 279
Bellona Martis soror. ibid. eadem, & Pallas, differunt tamen. ibid.
Bellonæ sacerdotes proprio sanguine sacrificabant. ibid.
Bellonæ ante templum columnella erat erecta, quæ bellica dicebatur. ibid.
Bellum diuinum. 283
Beneficia Principis sperni non debent. 139
Beneficia quibus conferantur. 202. temperatè conferri. 250
Bellum mouentes prudentes esse debent. 278
Beneficium serpenti à natura elargitum. 324.
Beendictio Rom. Pont. 305
Bononiæ Ciuitas docet, & imperat; ac non modo sui ipsius, sed etiam totius Christianę Reip. caput ededit. 8. eiusdem flumen mare totum illustrat. 9. & cur gloriosum in mere influit. 165
Bona Dea, quæ? 28
Bona tria hominis, anima, corpus, temporaliaq; 53. 163
Bonum summum felicitatis. 293
Bestia, quam vidit Io. de mari exeuntem, describitur. 101. & expellitur; moribus in Ecclesia restitutis. ibid.
Blasphæmia, & cętera vitia, quomodo, describantur &c. 85

C

CAduceo hominis natiuitas accommodatur. 14. 275. rerum concordiam notat. 88. prudentię, & sapientiæ symbolum. 179
Caduceus boni operis fructus significat. 248
Caduceus pro pace, Cornu copię pro diuitijs ponitur. 275. 282
Caput Religionis seruandum. 95
Cęres, & Baccus. 102. 268
Cęreris Currum Dracones duxerunt. 289 39. 64. 290. 303.
Cęsaris Imago in Hyacintho incisa apud Illustrissimum Dominnm Federicum Merchionem cæsium. 58. Numi inscriptio. 281
C. Iul. Cęsar anni cursum direxit. 340
Cælestia signa docent rectam viuẽdi normam. 214
Cadmi allegoria vaga, & multiplex. 181
Canonum conditor Rom. Pont. 182
Caput principium, cauda finem ostendit. 210
Capitis, ac pectoris Virtus. 312
Calcas Draconem passerem cum pullis glutientem interpretatus est. 245
Canes Rom. Impp. comparantur. 331
Cauda Draconis tertiam stellarum partem secum traxit. 105. 195
Cauda serpentis à Mose apprehensa. 121
Cauda finẽ, caput principiũ ostendit 210.
Cauda interitum affert. ibid.
Candidatorũ Corona, gloria cęlestis, qua legitimè certans coronabitur. 157. 97
Cecropes Athenarum Instauratores, & sapientes iura sibi nata esse negantes, corrunt. 124
Cecropes solis, idest serpentis lumine

(hinc

(hinc solem occidisse cecropes fabulantur) corruunt, ac inserpentes desinunt. ibid.
Cecropes Turrium inuentores. ibid.
Cerberus Canis infernalis, trifaux. 149
Ceruus vulneratus ad aquas pergens cõtritum peccatorem significat. 130. sitibundus, &c. ibid.
Cerui, & serpentes natura infensi. ibid.
Cerui, & Cornices diutissimè viuunt. 325
Celeritas temporis. 340
Cerebrum bouis apes producit. 329
Centaurus apud gẽtes pro Iustitia, & Religione habebatur, quarũ superstitiosa religio fuit. 104
Charitatis opera, quæ? 158. propter peccatum asserat. 162
Chamæleon sæpe mutat faciem, variosq; sumit colores, rubro, & albo exceptis. 250. vescitur aura. ibid.
Chamæleontis natura potentialibus temporantiæ partibus aduersatur. 250
Cherubin positus ad hostium paradisi post eiectum Adam ignitum gladium vibrabat. 269
Christus ad oues, quæ perierunt domus Israel, missus. 79
Christi sanguis hominum Crimina lauit, & Virginem matrem Ecclesiam formauit. 80. 82. 163
Christus ænei serpentis in ligno suspensi figura notatus. 76. 80. 82. 84. 86. 87. 89. 96. 127. 144. 146. 147. 149. 150. 151. 161. 163. 167. 212 218. 281. 283. 330
Christi diuinitas pati non potuit, &c. 82
Christi sepulctum glorioſum. ibid.
Christus Agnus dicitur. 84. Ecclesiæ caput est. 126
Christi Vicarius Rom. Pont.. 128
Christus imperans ventis fecit tranquillitatem. 146
Christus de morte triumphans hominem de paradiso eiectum reuexit. 147
Christi victoria in hostes incomparabilis. ibid.
Christi morte hostes in tenebris detrusi sunt. 148
Christus serpentem vicit. 150
Christi sepulcrum, & dormitio. ibid.
Christi Vicarij prima sedes. 165
Christus apparuit in forma peccati. 212
Christus petra. 216
Christus moriens in patibulo crucis terga ad orientem vertisse creditur. 218
Christus tanquam Agnus ad occisionem ductus. 265
Christus pro pace bellum suscepit, hostemq; superauit. 281
Christus pacem attulit, & reliquit. 283
Christus Rex pacificus. ibid.
Christi naturæ duę. 341
Christi sanguis effusus in patibulo crucis à corpore reassumptus. 344
Chimera, quid? 81. Caput leonis, pectus hirci, caudamque Draconis cur dicatur habere. ibid. peccatum triplex. ibid.
Cicero exponit figmentum Cecropum, &c. 124
Ciconia pietate insignis pullos fouet, &c. 163. ac eiusdem mutuum auxilium. ibid.
Circulus præceptorum Dei, Decalogus. 281
Claues Draco tenet. 230
Classis turcicę ordo cõfusus in mari ęgeo victoriam dedit. 306
Claues Christus Petro promisit, & tradidit. 213
Clio ex nouem Musis vna, vnde dicatur. 180
Clypeus est consilium, seu litterarum studium, quo fortunę ictus, & impetus repellimus. 185. 179
Corona querna coronatur Draco, quam Romani seruanti ciuem concesserant. 42. 264
Corona palmarum cur Draconi concessa. 58. victoriam notat. 264
Corona ferrea cur Draconi cõceditur. 59

Corona argentea Rom. Pont. concessa animi candorem significat. 63
Corona aurea Rom. Pont. Coronatur. 65
Corona populea principi concessa. 66
Corona cælestis qua legitimè certans coronabitur. 157
Corona lauri sapientiam præfert. 264
Coronæ ad nobilitatis gloriam faciunt. 2059.
Coronæ principis. 231. multiplices. ibid.
Concordia fortitudine fortior. 233. Vitæ concordia. 325
Continuatio. 27.39.47.63
Colignij cædes, & sociorum. 59
Columnam erexit Epaminondas. 235. scutum cum Dracone suspendit. ibid
Commodus Imp. 124
Contritio peccatorum. 130. dolor in tensus. 177
Confessores. 159
Constantini donatio secundū Io. Hyeron. Card. Albanum. 177.194
Conditor Canonum Rom. Pont. 182
Columba simplex. 197
Cordis sedem innocentia simplicitatis, Consilium prudentiæ capitis arcem tenet. ibid.
Collegia cur Greg. fundauit exterarum nationum. 209
Coruus Minister Apollinis, albus olim. 214. quia tardus sacrificanti domino aquam attulit, niger euasit, ac perpetuo sitit. ibid.
Consensus, & delectatio ad suggestionem adhibiti peccatum perficiunt. 216
Columna pro prudentia, & fortitudine sumitur. 235.312
Cornu copiæ pro diuitijs sumitur, Caduceus pro pace. 275.282
Collegia artium in nouo orbe Greg. XIII. primum omnium fundauit. 280
Compelle eos intrare. 282
Collegij Grecorum in Vrbe constructi à Greg. XIII. prospectiua. 305
Comparatio segetum. 303
Constantia animi. 304
Corporis potentia. ibid.
Cornix, & Ceruus Currum Draconis ducunt. 325
Cornix concordiam notat. ibid.
Corruptio vnius, generatio alterius. 329
Correctio anni. 340.341
Confessio, & indulgentiarū assecutio. 100
Cortina Draconis exuuium. 112
Cretæ labyrinthus. alieq; antiquitatis monumenta. 200
Cretensis Insulę serpentes herbæ virtute se ipsos laceratos sanant. 339
Crocodili, & scorpionis signa. 129
Crocodili ænei virtus in ponte Nili. 248
Crocodili tres, aereus. 5. Aëneus, & fluuialis, seu terrestris, tribus temperantię partibus respondent. ibid.
Cubus firmitatem significat. 107. Vrbem, ac orbem seu terram ibid. & 98. 59. 175.202.229.304
Culpa Adæ, laqueus. 147
Cum dormirent omnes, venit inimicus homo &c. 283
Cuniculi quando non timent leones. 304
Cuniculi in Insula Creta Canibus resistunt. ibid.
Currus Rom. Pont. duas habet rotas, ipse quoq; duas habet claues. 23
Currus Dei &c. 82.247.212.281
Cura pastoris Gregis securitas. 140. 144. 267
Cura Principis monstra diuersa. 1. vitia destruit. 236
Currite sic, vt comprehendatis. 309
Custodia Dei, & Rom. Pont. 159

D

DEus prima die creauit Angelos, sexta hominem. 195.351
Deus numero impare gaudet. 21. est vbiq; 78
Dea Mater in Hyacintho incisa apud Ill. D. Federicum Marchionem cæsium. 8
Deus vltionum erat in lege veteri, misericordiarum hodie. 84
Deus non definitur sed describitur. 345
Dei arma quæ. 84
Deus in lege veteri ædificauit turrim. ibid.
Deus fraudes odit, & veræ religionis hostes

ſtes expellit. 105
Deus humilia eligit,& exaltat. 111
Deus charitas eſt. 158.quibus reueletur. 343
Dei quæ ſunt quærenda,non quę ſua. 215
Deus tempeſtates ſerenat, ita quoq; Princeps Tyrannorum rabiem ad reip. tranquillitatem reprimit. 246
Deus ab initio Romam caput orbis conſtituit. 311
Deus principium rerum eſt omnium, & finis. 344
Delos Inſula,vbi,& quibus nominibus appellata ſit. 112. nunquum de cęlo tacta. ibid.
Dedali,& Apollinis præcepta. 201
Delphini puerorum amatores. 219
Dei viſio, tota merces. 268
Dextera actiuam, ſiniſtra cõtemplatiuam repreſentant. ibid.
Democritus ſemper riſit. 325
Defenſio Gregis bonus paſtor. 331
Deſiderium patrum in limbo clamãtium, veni domine. 353
Dianæ habitus. 33.41.309.triuiaq; nomina alia. ibid.
Diabolus vbi vicit,Victus fuit,&c. 82
Diuinitas Chriſti.quia pati non potuit,carnem aſſumpſit. 82
Diabolus quomodo primos parentes decepit.81.89.princeps aeris. 164
Diuini numetis imploratio ad ſalutem neceſſaria. 151
Diſciplinarum firmitas. 179
Dignitates Eccleſiæ quibus conferantur. 266. omnes à Rom.Pont. 65
Diuitiæ ex pace parantur.275. quæ ſpinæ dicuntur. 324
Diſcordiarum ſemina ad tartara deferenda. 278
Diuiſio prædę inter Rom. Pont. Philip. Hiſpan.Regẽ,& Venetam Remp. 306
Dilectio Dei,& proximi. 327
Dona Spiritus ſancti. 159
Donatio Conſtantini. 177.194
Dominium, ſerpentis imagine notabant ægyptij. 314
Dominia adinuẽta,& ſeruitutes ſcutę. 290
Draco triplex Moyſi.ſ.Aeſculapij, cæterorumque Deorum gentilium, atq; multiplex terrenus. 7
Draconis, ac Serpentis bonum omen. 16. 28.328.139.145
Draconis virtutes Principi neceſſariæ. 32
Draco ſolis ſimilitudinem habens, temporis eſt moderator,& ſymbolum. 23.30. 43.245
Draco in Cometam peſtem minitantẽ inſurgit. 49
Draco aeris exalatio,eſt. ibid.
Draco Greg. XIII. Pont. Max. caret cauda. 7.57.201
Draco corona argantea coronatus.63.coronatus ſpicis propter annonam.64.corona querna.42.corona palmarum. 58 corona ferrea.59.corona aurea.65.populea.66. corona Pont. 97. corona hederæ.178.laurea. 180
Draco Saturno conceſſus. 20.27. 64.67. 340
Draco aureus. 65.159
Draco latinè, hebraicè ſaraph dicitur. 84 160.161.209.221.269.283.Eidem faces & fulmina conueniunt cum ſint arma Dei. ibid.
Draconis figura Aegyptij mundum notabant. 88
Draco Religionem ſignificat. 104. Caput cęteris corporis partibus defendit. 95. 197.inde prudens. ibid.
Draco Stellionem, qui fraudis eſt ſymbolum inclamat. 105
Dracones cur Virginis currũ ducunt. 106
Draco bilinguis, ac trilinguis quid ſignificet. 126
Draco diuinam habet naturam. 127. innocuus in aquis creditur,earumdemq; elementum commonſtrat. ibid.
Draco aquatilis, terreſtris, & aereus eſt. 127
Draco ſalutis ſignum.129. 145. dimidiatus,quid apud Aegyptios. 201
Draconis prudentia, & ſapientia. 142. 278

Draco squamis armatus, signum est veritatis. 131
Draco Greg. XIII. Pont. Rom. notat. 144
Draco, quòd oues custodiat, non inconueniens, &c. ibid.
Draco hesperidum hortorum Custos. 144. 259. 266. 269. 211. 259. 262
Draco æstuarium maris significat. ibid. 259
Draco dormit oculis apertis. 150. 267
Dracones suprauolantes Aues flatu deprimunt. 164
Draco Greg. XIII. quid? 173
Draco in Templo Apollinis responsa dabat. 176
Draco sapiẽtem Principẽ notat. 184. 185
Draco prudentia, folliculum anima, mare mundus. 199
Draco vti, Princeps prudens, contemplationi deditus, hominum conspectum effugit. 200. 244
Draco frontem fidelibus, infidelibus terga vertit. 210
Draco in summitate Arcis Sancti Angeli. 211. 262
Draco super fastigium rerum positus, omnia lustrat. ibid. habet acutissimam videndi potentiam; sterilq; in summitate Athenarum arcis propè Mineruam. ibid.
Draconum magnitudo. & ferocitas, remissiuè. 215
Draco latinè, ophis græcè dicitur. 221
Draco clauibus inuolutus leuthychio visus, bonum omen, &c. 230
Draconum fortitudo, & vigilantia. 232
Dracones Cratarim instar Nauis, erectis capitibus de Æthiopia ad meliora pabula tranant. 233
Draco prudentiam notat. 278. fortitudinem leo. 234
Draco custodit oues, cum aureos fructus hesperidum custodierit, quos. oues interpretantur multi. 236. 261
Draco igniuomus. 236. 237. 259. 266. 269
Draco cœlestis imago in polo splẽdet. 243
Draco tempus significat. 245
Draco tutelaris regis nomen assequitur. 259
Draco plenus oculis in summitate arcis Sancti Angeli. 262
Draco Minister Mineruæ ad fores Templi vigilat. ibid. aurei velleris Templum custodiuit. ibid.
Draco cœlestis inter Vrsas in Polo collocatus numquàm occidit, cunctisque dignior supereminet omnes imagines. 302
Draco Leoni adiunctus orbis dominium significat. 304
Draconis natura diuina, vita longæua, remissiuè. 325
Draco Lupam expellit. 331

E

EBrietas vulgò, falsoq; Bacco ascribitur. 291
Ecclesia Cath. vt Solis Luna, ita Christi radijs splendet. 33
Ecclesiam Dei custodire difficillimum est &c. 42
Ecclesiæ Cath. tranquillitas. 59
Ecclesiæ vniuersalis Typus. 96. 128
Ecclesia Dei, habet bona visibilia, & inuisibilia. 107
Ecclesia inter vndas sæculi. 128
Ecclesia Cath. 159. latina, & græca. ibid.
Eccl. Cath. fluctuãti Naui cõparata. 227
Ecclesia Cath. fortiter agens duros labores, seditionesq; aduersus eam commotas, tulit, ac superauit. ibid.
Ecclesiæ firmitatis symbolum. 229
Ecclesia Christi sponsa. 230. eiusdem Thesaurus, Indulgentiæ. ibid.
Ecclesia Dei arx alta, munita, fidelis, nullo vnquam hostiũ deuicta certamine. ibi.
Ecclesiæ triumphantis allusio. 269
Electio, vocatio, &c. 167
Elemẽta per serpentẽ significantur. 39. 41
Elephantis naturæ scriptores. 228
Elephantis ex pugna cum Dracone praciosum pharmacũ habent phisici, quod Draconis sanguinem vocant. ibid.

Elephas cum Renocerote pugnat, ceteris autem inferioribus animalibus se benignum præbet. 228
Elephantis humanitas, & ingenij docilitas. ibid.
Elephas noua apparente luna flumine se purificat. 228
Elephas ægrotans herbas versus cælum iacit, ex quo deorum auxilium implorare videtur; hinc eidem (licet falso) nonnulli Religionem tribuerunt, quam pietatis signum dicere maluerunt. ibid.
Eridanus Rex fluuiorum. 217
Epaminondas Imp. Clariss. Draconis gestamine insignis. 129.235
Epilogus totius operis. 345. PRINCEPS. &c. ibid.
Europæ imago cur cum Thauro. 57
Ezechieli volumen traditum vt commederet, quid operatum sit, 182
Exempla prudentum Virorum. 185.234
Experientia rerum magistra. 203

F

FAbriciorum suburbanum, & Balneum. 174. pauonum appellatum. 220
Facinora in oriente perpetrata. 218
Fabulæ impugnantur. 237
Felicitatis præsagium, Drago; de quo plenius. 293.145
Felicitatem, & diuitias quomodo signet Homerus. 275
Felicitatis Imago, remissiuè. 293
Felicitatis symbolum multis modis. reperitur. ibid.
Felicitatis imago habet in dextera cornucopiæ, in sinistra caduceum, & cur. 293
Falsitas imitatio veritatis. 89
Feliciras cælestis, & temporalis. 293
Felicitas, Macharia. ibid.
Felicitas vera. 295. summum bonum. ibid.
Ferrea corona, cur Draconi concessa. 59
Felsinæ Flumen Rhenum. 165
Ficu sub sua vnusquisque. 290
Phebi, ac Orphæi mutua dona in signis fœderis. 277
Federici Marchionis Cesii sphinges ex nigro marmore. 184
Fides per Draconem intelligitur. 111
Fides Catholica. 155
Filiorum regum regnandi cupiditas. 217.
filij iræ natura, qui? 83
Figmenti Veritas. 303
Figmentum humani generis, quòd Iuuentam à Ioue impetratam super Asellum vectandam imposuerit, perdideritque. 307
Figura quadrata Mercurio data attium firmitatem significat. 32. terram, & Romam notat. 98.175.229.304
Flora florum Dea. 307. Iuuentutis comes. ibid.
Flumen Bononiæ. 9. Vrbis, & Bononiæ. 165
Flumen Ecclesiam Dei significat. 144
Fluminis impetus lætificat Ciuitatem Dei. 259
Fontes Vrbis Romæ iussu Greg. XIII. prorumpunt. 292
Forma, quibus perficiatur. 47
Fortunæ, & Mercurij varia descriptio. 179
Fortuna instabilis supra rotam in mari cum nouacula. ibid.
Fortitudo animi, & corporis. 233
Fortitudinis, & prudentiæ symbolum. 234
Fortitudo, & vigilantia principis regnum asseruant. 313
Folia arborum linguæ dicuntur. 221
Franc. Tolet. Arg 195
Fortitudo, & prudentia principis, quid in rep. agant. 219
Franc. Bensius sing. Doct. 305
Fraus, dolus, & scelera omnia patrata. 290
Furiæ infernales tres, & cur. 149. eadem canes appellat Virg. ibid.
Forma principis subditorum curam æqua lance, & pari loci distantia gerentis. 308

G

GAbriel Angelus missus, &c. 355
Gallina super pullos infirmatur, charitatis ergo. 163
Galea bellum significat. 278. Galea salutis. 16
Gentes Epidaurum ad curandum languores, nostri Romam veniunt. 102
Gentilitatis vana religio. 132. eiusdem vanitatem sectantes. 243. superstitio. 289. oscuritas, dura ętas. 325. eadem illecebrarum cupidine tenebatur. 307
Gestamen Greg. XIII. 201
Gladius spiritus, quo pax impia præciditur. 283
Genus humanum impetratam à Ioue Iuuentam super Asellum vectandam impositam, quomodo amiserit. 307
Geometria in numeros diuiditur. 48
Gloriari in infirmitatibus. 324
Gorgoneum genus, Amazones. 108. caput serpentinum. 143
Gigantes cęlum rescindere conspirantes, corruunt, ac in serpentes desinunt. 124. Deorum fulminibus percutiuntur. 229 Nebrot quoq; & filij Adam turrim ędificantes. ibid.
Grątiæ tres, seminudæ, cur? 202. earundem insignia. ibid.
Græcorum figmenta veritati cædunt. 237
Grecia pertinax. 305
Graccus serpentem in Galea offendit. 129 185
Gratia Dei suauis, & leuis vt pluuia in vellus descendens, &c. 100
Gratiæ Iouis filiæ, Veneris comites. 110 quę verę sint, & ad Principis dexteram choream ducunt. ibid.
Gregorij XIII. Pont. Max. Insignia. 7. eiusdem vita, & gesta. 21. Vigilans dicitur. ibid, gestamen. 201
Gregorius XIII. Indulgentias plenarias, altariaque priuilegiata pro defunctis concessit, &c. 95. 180
Greg. XIII. Templum D. Athanasij Romæ Grecis ędificauit, eisdęq; Collegiū artium liberalium construxit. 106. 305
Greg. XIII. miræ celsitudinis ędificium atq; Collegium Romæ congregationi societatis Iesu, vbi liberales docentur artes exstruxit. 109
Greg. XIII. Christinam Remp. fluctuantem sedauit. 146
Greg. XIII. Collegia ingentia cùm in Vrbe, tùm in orbe, vel in nouo reperto bonis artibus ædificauit. 178. 109
Greg. XIII. modū in rebus docuit. 201
Greg. XIII. ad Iustitię implementum, & Religionis propagationem mores in Ecclesia restituit, Collegia fundauit, templa ædificauit, altariaq; erexit. 211
Greg. XIII. Gestamen, salutis, prudentiæ, & victoriæ signum. 220
Greg. XIII. primus in nouo orbe collegia fundauit. 280
Greg. XIII. nedum bella, sed bellorum suspitionem ab Italia semouit. 279
Greg. XIII. D. Mariæ, & D. Greg. Nazianzeno Sacellum mirabile in Basylca S. Petri in Vaticano construxit. 280
Greg. XIII. Eleęmosinas immensas erogauit. 324
Greg. XIII. annum restituit. 340
Gregoriani Sacelli in Basilica Sancti Petri in Vaticano pulchritudo, magnitudo, artificium, & sumptus, de quo multi versibus, & soluta oratione scripserūt. 280
Grex à Pastore defenditur. 331
Gentilitatis superstitio Christianos diripuit. 331

H

HAdriani Moles Arx Sancti Angeli in Vrbe. 211
Harpiæ quorum filiæ, & quot fuerint. 142
Hereticorum arbor anathematis igne cōsumitur. 221
Hæreticorum, & sciſmaticorum nomina. &c. 96
Heracliorum gestamina. 312
Hermathena, quę? 32
Herculi populus concessa. 66
Hercules dextruxit Amazones. 108. Ierneam bestiā face superasse dicitur. 160
Herculis certamina cum Tauro, leone, &c.

&c. 236
Hebræorum seruitutis in Aegypto. 76. quã spoliant, &c. 121
Hebræorum spes, fallax, Naui sine velo, & remigio comparata quęripę ac portui appellere non potest. 79
Hebręi sicco vestigio mare transierũt. 121
Hęcaten viarum Pręsidem caput Draconis habuisse. 309
Hederæ corona Rom. Pont. Coronatus, cur? 178
Hedera Bacco tribuitur, qui in Draconis forma apud Indos cultus fuit, &c. ibid. 219
Hedera serpens Bacci Thirsos ornat, & circuit. 178. 219
Heraclitus humanam fleuit vitam. 325
Heros Serpentis figura notatus. 15. 66. 112. 237. 302
Hesperidum fructuum Custos, Draco. 144. 259. 266. 269
Hesperidum fructus aurei Ecclesię dignitates significant. 266
Helenæ raptus, Troię excidium. 245
Hermes, & Anubis idem pro sole, &c. 183. 196
Hebe Iunonis filia, Iuuentutis Dea, quam Iuppiter ad pincernatus officium assumpsit. 307
Historia, siue rerum memoria à Saturno sumpsit exordium. 20
Historia trigeminorum probat arma litteris cedere. 185
Historia militarem disciplinam docet. ibid.
Hieremiæ verba. 161
Hierusalem cælestis descriptio. 35. 139
Homo quibus subijciatur. 27. quoad corporalem materiã, & inclinationem stellis supponitur. 39. ad orbis terrarum regimen nascitur. 57
Homines dei contemplatione veritatis lumen habent, viuunt, & operantur. 53
Homo quibus interijt, ijsdẽq; reuixit. 212 quando renouatur. 324
Homo inimicus, cum dormirent omnes, venit, & superseminauit Zizania. 283
Homines egressi fines suos verbum illud frigidum protulerunt quicquid calcauerit pes tuus, tuum erit. 290
Homines serpentis ostẽto, ad felicitatem, & Imperij culmen prouecti sunt. 317
Homo sapiens vix fallitur. 328. dominatur astris. ibid.
Hominis nobilitas, & natiuitas. 14. Caduceo accommodatur. ibid.
Horę solis Ministræ. 35
Horatiorum pugna probat arma litteris cædere. 185
Humilitas, continentia, & mansuetudo potentiales Temperantiæ partes, motus animi interiores frenant. 245
Humores. 43. quorum concordia corpora conseruantur. 325
Hydra cælestis imago. 214. ab Hercule facibus superata. 236. centum habuisse capita credunt nonnulli. ibid.
Hyems, ab effectu squallida dicitur. 66. quibus comparetur. 244
Hyppolitus polonus Astronomus quid de Durastante Fabricio predixerit Therami. 177

I

IAni, ac boni Principis Symbolum, & Imago. 193. 341
Iani bifrontis Imago, qui in latio regnauit. 341
Ianus bifrõs Sol ab antiquis creditus. ibid.
Ianus dextera clauem sinistra sceptrum tenet. ibid.
Iaponorum Regum oratores Romam veniunt. 102
Iaponorũ in Regno Greg. XIII. collegia fundauit. 280
Iaspis annularis lapillus Angeli Breuentani. 315. In quo Mercurius hieroglyphicè declaratur. ibid.
Indulgentiarum beneficium quid operetur. 125
Indulgentiæ è Christi latere manarunt. 157. Ecclesiæ Thesaurus. 230
Infelicitas. 293
Ignis hæreticorum portio. 126. 221
Igniuomus Draco Vigilantiss. Principem

repreſentat. 237. Saraph, ideſt inflammatus dicitur. ibid.
Innocentiæ ſtatus. 83.275.390
Infans Eleis oblatus ad bellandum pro patria in Draconem conuertitur. 15
Imago Principis ſubditorum curam æquia lance, & pari diſtantia loci gerentis. 308
Imago Principis, & formæ. 315
Imago Mercurij in Breuentani Iaſpide. ibid.
Imago virtutis in Numis, &c. 326
Imago ſæculi remiſſiuè. 337
Imago Ianibifrontis, qui regnauit in latio. 341
Inſignia ducum Rom. Militum. 317
Impp. Othomanicæ gentis. XIII. 209
Imp. Aquilæ ſigno intelligitur. 23
Imp. vt luna à ſole accipit radios, ita à Rom. Pont. gladij poteſtatē habet. ibid.
Imperium feliciter propagatum. 317
Immortale nomen Principis. 338
Immortale nomen eruditiſſimi Viri, quod nullo vnquam temporis curſu obruitur. 342
Incarnationis cauſæ, plures. 150
Inſignia Greg. XIII. Pont. Max. ſuper quibus formantur emblemata, eiuſdem vita, & geſta. 7.21.53
Inſignia Mercurij, quæ philologia vidit. 183
Inſignia Greg. XIII. initio Pont. paſtorali pietati reſpondere minimè videbantur, & quid inde, &c. 198
Inſignia Greg. XIII. in Thermis Dioclitianis ſuſpenſa, quid? 289
Interpres diuinorum arcanorum. Rom. Pont. 145.343
Intellectus obnubilatus immortalia non ſuſpicit. 176
Inſcriptio Cæſaris Numi. 281
Io. Antonij Campani opinio de Therami appellatione. 174
Io. Hieronymus Card. Albanus multa de Conſtantini donatio congerit. 177. 194 aduerſus murmuratores ſacerdotū etiā ſceleſtium inſurgit. 177
Iouis filiæ, tres; totidemq; temperantiæ partium ſpecies. 247
Iubilei annus. 125
Iubar Cath. veritatis quo animas ducat. 145
Iudices infernales, tres. 149
Iudicium vniuerſale. 160
Iudicare ſecundū faciē non debemus. 328
Iudeorū ſpes de venturo Meſſia, fallax. 79
Naui ſine velo & remigio comparata, quæ portui appellere non poteſt. ibid.
Iulia ſtirps in Nerone VI. Rom. Imp. defecit. 227
Iuliæ Mammeæ Numus, & Imago. 293
Iuno per quam aer intelligitur dextera tenet caput Draconis, ſiniſtra verò ſceptrum lapideum. 40
Iuppiter vel Faunus in Draconem conuerſus. 28
Iuriſdictio, & ordo Rom. Pont. 97
Iuuentus quomodo ſignetur; illaq; ad mūdi regimen præficitur. 18
Iuuentus Serpentis diutiſſimè floret, deponit exuuium. 307
Iuſtitiæ implementum. 167. præmium habet, & pœnam. 210
Iuſtitia Serpentis, remiſſiuè. ibid.
Iuſtitię cultus, ac Iuſtiſſimi Principis ſymbolum. 214
Iuſtitia etiam in familiares, & domeſticos eſt exercenda. ibid.
Iuſtitiæ ſymbolum, Diuinitatis, & Minerua. 251
Iuriſconſultorum vigilantia, 52
Iura omnia in ſcrinio pectoris Principis. 52. 176
Ira, & odium Iuſtitiæ Principis. 221. omnium tardiſſimè ſeneſcit. 247
Italia mundi Microcoſmus; Roma caput eſt. 308
Iter æternitatis obſcurum. 343

L

LAocoontis, & filiorum ſtatua in vatica no viridario ex marmore. 77
Laqueus, Adæ culpa. 147
Laurea Rom. Pont. coronatus, cur? 180
Labyrinthi quatuor. 200. ſoli Sacratus in

Ægy-

Ægypto, methaphoricè multifariam sumitur; in Cretico Minotaurus stetit. ibid,
Lex, lux. 124
Legum peritia Resp. gubernatur. 52
Leges Princeps scire debet, &c. 52.176
Lex Moysi irritans ad peccatum, &c. 181
Leges mores deprauato restituunt. 275
Legum honor, quibus Princeps armatur. 309
Legatos ad Patriarcas Grecos, & ad Persarum Regem mittit Gregorius. XIII. 209
Leo cur Africæ Imagini tribuitur. 58
Legati à Principe non timent Reges. 304
Leo ex XII. Zodiaci signis vnum, animal est solare, ferociss. ac terrestrium omnium quadrupedium Princeps. 310. Regem ac alia multa hieroglyphicè significat. ibid.
Leo Prudens, qui oculis dormit apertis. 310.150
Linguarum diuisio. 218
Litterarum, disciplinarumq; studia, quid operentur. 47
Littera occidit, spiritus viuificat. 181
Litterarum studium est Clypeus, quo fortunæ impetus repellimus, & vitamus. 185.179
Litteris arma cedere trigeminorum pugnæ probat historia. 185
Litigium Monstrum de cælo eiectum. 111.247
Litę Ionis filiæ mala Noxæ sarciunt; vetulæ, & tardę luscæq; creduntur. 247
Lira inter 48. magines cęlestes. 342
Lupus, Leo, Canis, præteritum, præsens, futurumque tempus ostendunt. 30. ab omnium animis Religionem expulerat. 140.
Lupa, vanam gentilium religionem significans ab vrbe depellitur. ibid. & 331
Luciferi casus. 247. ante casum, quis? 330
Lucifer, Cauda tertiam stellarum partem secum traxit è cælo. 57.195
Lucifer, cur tenebricosus effectus. 89
Lucerna, Agnus, &c. 132
Lumen apostolicæ veritatis solis luce clarius. 131
Luna pro defectu carnis ponitur. 251. pro vitijs temperantiæ contrarijs intelligitur. ibid. Othomanicæ gentis gestamen. 218.251
Luna pœnitentiam significat. 251. temporum varietatem ostendit. 41
Luna cœlum vltimum, crescit, & decrescit. 251. frigida, obscura. ibid. eiusdem habitus, effectus, & proprietas. 33.41.309
Lucretiæ stuprum, Romæ libertatem attulit. 311
Lupa Meretrix impudens, & vorax. 331. gentilitatem repræsentat; Christi martyrum sanguine enutrita dicitur. ibid.

M

MAchabęorum Victoria. 326
Macharia, felicitas. 293
Magistratus facit hominem. 304
Matris magnæ, seu Deorum symulacrum apud Assirios. 13
Martis Armiger, Draco. 29. 181. signum. 174. soror Bellona. 279
Malorum omnium seminarium, Ate. 247
Manus domini non est abbreuiata. 80
Manus, & pedes, operationes significant. 248
Manluetudo Draconis. 166
Mahomet secta vbi, & quando cepta. 227. falsis, obscenisq; legibus, atq; blasphęmijs constat. ibid. 251
Maris æstuarium Draco significat. 144. 259.266.269.
Maris aquæ fluunt, & refluunt. 344
Martyres Christi. 159. flores dicuntur immolati. 227
Medicus curat corpus, Princeps, seu lex animum. 51.52.53
Melchisedech panem, & vinum obtulit. 103.

Mediolani, & Venetiarum insignia. 141
Mensa Regis phinei. 142
Mens humana mortalium rerum obnubilata caligine, vix celestia conspicere potest. 143
Medium tenuere beati. 200
Membra, sensusq; quando quiescant. 267
Mercurij insignia, quæ philologia vidit. 183
Mercurio datur figura quadrata. 175. idē de Hæcate affirmatur. ibid.
Mercurij, & fortunę varia scriptorum descriptio. 179
Mercurius artium firmitati præest. ibid. in lictore maris super altare cum caduceo, &c. ibid.
Mercurius pro rationis lumine sumitur. 202. 250. Eiusdem caduceus rationis symbolum. ibid.
Mercurij tres, quorum effigies diuersæ, diuersaq; Instrumenta omnes temperantiæ partes ostendunt. 249
Mercurius tribus capitibus ex quadra basi consurgens. 249
Mercurius armatura protectus, galea, lorica, gladioq; armatus, quid? ibid. habet Agnum herentem cordi; caduceum sinistra tenet. ibid.
Mercurius cur alatos habet talos? 249
Mercurius mortui Serpentis neruos lirę tetendit. 277
Mercurius viarum preses. 309. Deus pacis. 277
Mercurius capite galli, serpentinisq; pedibus, dextera flagellum, sinistra clypeum tenens in Iaspide incisus principis formam ostendit. 315
Meretrix à Ioanne in Apocaly. visa, conculcatur. 85
Methaphora a Nauis partibus sumpta. 133
Methaphora lunæ, & Aquile conflictum, & Victoriam in Turcas ostendit. 306
Meta laborum. 296. Regnū cælorum. 175
Miles strenuus fortium animalium signa gestat. 129
Mineruæ arma, quæ? 108. sapientia. 109. simulacrum in Athenarum Arce positū, eiusdemq; expositio remissiuè. 182. eidem Draconis prudentia ascribitur. 279
Mineruæ symbolum, Iustitiæ, & diuinitatis. 251
Militarem disciplinā docet historia. 185
Microcosmus mundi Italia, Romæ caput est. 308
Missus est Angelus Gabriel, &c. 355
Mores in Ecclesia restituti. 85. 184. quos deprauatos leges restituunt. 275
Montes exultauerunt vt arietes. 99
Moscouiæ oratores Romam veniunt. 102
Monstrum litigium è cęlo expulsum. 111. 247
Mors mortua quando fuit. 163
Moles Hadriani Imp. 211. Draco in eius summitate dum radios in ludis ab ore mittit symbolum est Iustitiæ Principis, qui Saraph grecè dicitur. i. ignitus, Inflammatus. ibid.
Monstra crudelissima. 236. Vitia sunt Tęperantiæ contraria. 246
Moyses ad pharaonem mittitur. 121
Mors impijs, vita fidelibus. 221
Mundi moles Naui comparatur. 54
Mundus per solem viuificatur, & conseruatur. 53
Mundus ab Ægyptijs Draconis figura notabatur. 88
Mundi spiritum Draco significat. 127
Mundi Microcosmus Italia, Roma Caput est. 308
Mundi partes pene pari locorum interuallo ab vrbe distare videntur. 308
Multi sunt vocati, pauci vero electi. 269. 275
Musica Serpētis Imagine cognoscitur. 48 qui tibiæ assimilatur. ibid.
Musarum Magister Apollo. 50. 180. in medio ipsarum sistit. ibid. in medio cælestium orbium cursum peragit. 308. ita Priaceps in medio regno sedem habere debet. ibid.
Mustela mali ominis Animal. 328. Serpentis inimicum. ibid.

Nabu-

N

NAbucodonosor Regis statua. 227
Naturæ simulacrum, atq; solis apud assirios. 13
Natura rerum tranquillitate lætatur. 246
Naturæ beneficium Serpenti elargitum. 324.
Natura exiguam vitam hominibus concessit. 325
Natiuitas hominis, & nobilitas. 14
Natiuitas hominis mercurij Caduceo accommodotur. ibid.
Natura inter pares inimicitias posuit. 228
Nauis, mundi Regimen significat. 88
Nauis D. Petri Ecclesia Cath. 106
Nauis, felicitatis, Christianæ Reip. ac patriæ cœlestis symbolum. 143. & Ecclesiæ typus. 213
Nebrot, & filij Adam Turrim ædificantes Babel. 229
Nilus flumen cum sol ascendit terga lecnis intumescit, totamq; ægyptij regionem feraciſſimam reddit. 34
Nobilitas generis, & natiuitas. 14
Nobilitatis continuatæ, longæuæq; gloriæ signa, quæ? 14.20
Nobilitatis definitio, fundamenta, partes, signa, & origo. 329
Nomina, prænomina, agnomina, & cognomina, Insigniaq; qnomodo hominibus obueniant. 19
Nomina Hæreticorum, Scismaticorumq; remissiuè. 96
Nomina varia, quibus in scripturis Deus intelligitur. 86
Nomen immortale eruditissimi Viri. 342.
Principis. 338
Nolite Thesaurizare vobis Thesauros, &c. 268
Noxe casus. 247
Nuda sunt omnia Dei oculis. 262
Non relinquam vos orphanos. 281
Numi Cesaris inscriptio. 281
Numisma, Principis intentionem fatetur, hodie vulgò ferè omnes homines Iconibus vtuntur. 314
Numismatum, ac antiquitatum omnium magnitudo in flumine Trontino reperta. 316
Numismatum, & pecuniæ ambiguitas. 317

O

OPhitę hæretici virtutis cognitionem in paradiso Draconem induxisse credebant. 221
Odium, ignis. 221
Odium, & ira Iustitiæ Principis. ibid.
Ordo, & Iurisdictio Rom. Pont. 97
Orbium cælestium typus. 34
Orta occidunt, aucta senescunt. 63
Oris vis Draconi tribuitur. 126.215
Oues Christi fideles significant. 144
Opera charitatis, quæ? 158
Orientis facinora. 218
Othomanicę genus, gestamen, luna. 218. 251
Ouidij figmentum obscenum. 219
Orpheus Apollinis filius à Mercurio lirâ accepit, & Vxorem ab orco reuocauit. 277.342
Oculos vigiles, & insomnes Princeps habet. 343
Orpheï, ac phebi mutua dona. 277
Osiris, sol ab ægyptijs creditus fuit. 303
Ordo turricæ Classis in mari ægeo tormentorum bellicorum ictibus confusus, & fumo obtenebratus, victoriam dedit, Cuius cornu dexterum fugam arripuit. 306.
Omen Serpentis optimum ad Imperij celsitudinem. 317.
Ophitarum opinio, Serpentis cultorum 326.

P

PAcem in Rep. Princeps prudens nutrit, & seruat. 275
Pacis signa elementa quoque commonstrant. 276
Pacis bona, & effectus. ibid.
Pacis symbolum. 277
Palmarum Corona cur Draconi concessa. 58
Palatium in monte exquilino in Vrbe propter aeris amenitatem à Greg. XIII. exstructum, habet circumuolutum Serpentem,

pentem, quoniam imago est Regis, qui subditorum æqua lance, & pari locorum distantia curam gerere velit. 308
Phœnix cur Asiæ imagini tribuitur. 59
Pharaonis cor induratum. 121
Phinei Regis mensa. 142
Pharmacum serpens in ligno. 167
Phisicorum quæstio de animæ sede. 197
Phaetontis casus. 217
Pandora, quæ? remissiuè. 307
Pastoris cura Gregis securitas. 81. 140. 144
Pastoris prudentia, & sapientia vitia destruunt, vanæq; Religionis superstitionem tollunt. 104
Pastor bonus inconniuentibus oculis omnia lustrat. 267. Gregem à Lupis defendit. 331
Papam nihil fugit. 97
Papæ plenitudo potestatis. 125
Panis de cœlo descendens. 158
Parnulorum innocentia. 166
Partes omnes virtutis Temperantiæ in tribus Mercurijs considerantur. 249.250
Partes temperantiæ tribus Gratijs in esse. ibid.
Pascua læta, & statio tuta Gregi debentur. 261
Patrum desiderium in limbo clamantium, impletum. 149
Patres è limbo exeuntes Adæ culpam felicem appellant. 148
Pax vnde oriatur. 249. diuitias parat. 275. 278
Pax dexteram tenet, quoniam nobilior, ac diuitiarum parens. 282
Pax, virtus, salus, fides, victoria in Numis Rom. Impp. Serpētis figura signatę. 316
Peccatorum genera, tria. 81. 149. perchimeram significantur. 81
Peccatorum graue pondus tendit deorsum. 100. 219
Peccatum, interitum, gratia hominibus vitam affert. 100
Peccatum originale. 127
Peccatorum contritio. 130
Peccator videbit &c. 132
Peccati virus elementa quoq; nedum hominum corda corruperat. 146
Peccati pondere quæ funditus pessum ierant, Christi natiuitate sarcta tecta effecta sunt. ibid.
Peccantes quid agant? 148
Peccatum Adæ radix malorū omniū. 290
Peccatum per vnum hominem, &c. 354
Petri Bembi Cardinalis œnea tabula inestimabilis valoris ex Aegypto prouecta, hieroglyphicorum plena, &c. 183
Persecutiones Ecclesiæ variæ à Principibus commotæ ab Abel iusto vsq; ad tempora nostra. 227
Petus Ecclesiam Cath. significat 310
Pœnitet me fecisse hominem, quomodo intelligatur? 353
Pœnitentis deprecatio. 151
Peccatorum remissio, & potestas absoluendi. 302
Pelicanus rostro sese vulnerat, ac sanguine è pectore effuso super pullos, eos mortuos suscitat. 163
Plinius quidde Toante dicat. 17
Plenitudo temporis, quo Deus filium misit. &c. 103.353
Plenitudo potestatis Rom. Pont. 125
Platonis sententia de animæ potētijs, quas animas appellauit, &c. 197
Platano comparantur superbi. 245
Præcepta legis. 21
Præmium, & pœna, quibus principis administratio constat. 40
Præmissa operis. 15
Poesis cæterarum artium cognitionem supponit. 50
Poetarum figmenta ludibria sunt, etiam quòd habeat sub se veritatem occultā, & philosophica documenta. 237
Pont. Rom. non solum ciuem, sed vniuersam terram asseruat. 42
Pont. Rom. Deum meditando Theologiā è pectore mittit. 53
Pont. Rom. Christi authoritatem retinet, & vices. 53
Pont. Rom. Robur in Hæreticos prostrandos, Turcas, ac alios Asiæ barbaros. 59.

eiusdemque potestas 33
Pont. Rom. Cur triplici Corona redimitur. 59
Pont. Rom. hæreticæ prauitatis labe non fædatur. 63.229
Pont. Rom. Celsitudo omnium dignitatũ præstantissima: 65
Pont. Rom. Quorum successor,&c. 83
Pont. Rom. Arma, quę? 84
Pont. Rom. Vtriusq; Ecclesiæ latinę.s. & Grecę caput. 126
Pont. Rom. Fulmina mittit,&c. 133
Pont. Rom. diuinorum arcanorum interpres. 145.343
Pont. Rom. Draconis figura notatur. 23.53
Pont. Rom. ordo,& Iurisdictio. 97. eumq; nihil fugit. ibid.
Pont. Rom. qui solis vicem obtinet laurea coronatur. 180
Pont. Rom. Conditor est canonum. 182
Pont. Rom. duos habet gladios, totidẽq; claues. 210
Pont. Rom. Nouas Hereses damnat. 213
Pont. Rom. Sedes Currus duarum rotarum. 217
Pont. Rom. de Principum iniurijs vlciscitur. 220
Pont. Rom. Sedes fundata est supra firmam petram. 229
Pont. Rom. potestatem habet ligandi, atq; soluendi. 230
Põt. Rom. Christi Vic. Petri successor. 230
Pont. Rom. In Ecclesia Dei culmen dignitatum obtinet, cunctisq; splendidior rutilat,&c. 243
Pont. Rom. Celsitudo, lux. 65
Pont. Rom. Regit Ecclesiam vniuersalem, eiusdemq; prę sules. 245
Pont. Rom. Animarum vindex. 247
Pont. Rom. Supra equilaterum triangulo sistit. 251
Pont. Rom. Quomodo Ecclesiam Dei custodiat. 259
Pont. Rom. Argus, sed insomnis. 261
Pont. Rom. Ecclesiæ Princeps. & Custos; Dux animarum, & Pastor, vigilans Oecumenicus; sapiens prudẽs; &c. 265
Pont. Rom. Ecclesiæ dignitates elargitur, & seruat. 266
Pont. Rom. Animarum, & Corporum Dominator, & rector. 267.314
Pont. Rom. Temporales Principes ad victoriam cognoscendam, adq; Imperium orientale recuperandum hortatur. 306
Pont. Rom. Quis in terris. 317
Pont. Rom. vtriusq; vitæ tramites docet in triuio degentes. 327
Pont. Rom. Potestas in Demones. 87
Pont. Rom. Viarum præses. 327. omnes obediunt ei. 22
Pont. Rom. Diuinarum rerum arcana, dissoluit, ac sacræ scripturæ locos aperit, fidei ambiguitates tollit, & leges condit nouas. 343. Iter æternitatis aperit. ibid.
Pont. Rom. cur non vtatur baculo pastorali. 345
Pontifex à ponte dicitur. 125.157
Pons charitatis, & salutis symbolum. 278
Pons senatorius Vrbis à Greg. XIII. restitutus. 157
Polidorus, lictus auarum, vitandum, & fugiendum e nunciat. 112
Pomona Dea fructuum. 180
Populus qui ambulabat in tenebris. 124
Populi sub principis patrocinio degũt. 315
Portio hæreticorum, ignis. 221
Portæ inferi non prævalebunt aduersus Ecclesiam. 232
Potentia corporis. 304
Portentum quid Tarquinio attulerit? eodẽ enim anno quo Regno pulsus fuit, serpentem latrasse dicit Phin. 311
Potestas summa Rom. Pont. 338
Populea corona Principi concessa. 66
Populus hyemis symbolum. ibid.
Potestas Rom. Pont. in Demones. 87
Poma aurea hesperidum, oues, 259
Pomum vetitum. 261
Potestas non est nisi à Deo. 341
Præsumptio violenta fert diffinitiuam. 105

Præsagium felicitatis, Draco. 139. 293. 145
Præceptorum obseruantia. 282. eorumdem circulus Decalogusi 281
Prophetiæ spiritus, alij; alij, datur interpretatio, &c. 282
Prædæ diuisio inter Rom. Pont. Philip. Regem, & Reip. Venetam. 306
Prælium magnum Angelorum. 351
Præmium æternitatis non aureum. 343
Primitiæ boni operis fructus opt. Principi debentur. 48
Principis munificētia artes florent. 48. 50
Princeps leges scire debet. 52. 176
Princeps rerum affluentia egenorum famem explet, vnde facinora varia vitantur. 64
Principi corona populea conceditur. 66
Princeps pro subditis noctes ducit insomnes. 66
Principis beneficia sperni non debent. 139
Principes Dei Ministri, eorumdem caput Christus. 164
Princeps simplicitate lętatur. 166
Princeps legum, & Viarum Custos, homines ad rectos vitę tramites vocat: 175
Principis zelus, Cura. & custodia. ibid.
Princeps habet omnia iura in scrinio pectoris. 176
Principes prudentes esse debent. 177. super columnam positi sunt ibid. 235. 312
Princeps plantat, Minister irrigat, incrementum dat Deus. 181
Princeps caput religionis seruare debet. 197
Principis symbolum, qui sui videndi aut raro, aut numquam copiam facit. 200
Principum consilia debent esse recondidita. 200. 323.
Principis prudentis symbolum. 203. Iustissimi. 214. Temperatissimi. 250. 249
Princeps vigilans, & fortis eligitur. 213
Principis sensus corporeus, & animi constantia. 213
Principum filiorum regnandi cupiditas. 217
Princeps benignus propter delictorū frequentiam, crudelis euadit. ibid.
Princeps, rerum potitus omnem Rempfirmat, scelestiumq; facinora damnat. 219
Principis Regimen opt. quid in Rep. pariat. 231
Principis cura Monstra diuersa, idest vitia destruit. 236
Princeps Tyrannorum rabiem temperat, & comprimit. 246
Princeps intemperatos animi languores curat, & sanat. 248
Princeps adulatores procul expellit. 250
Princeps custodit oues, & super quadrato lapide fidei veritatem intactam asseruat. 261
Princeps Dei Minister omnia videt, eūq; fugit nihil, habet inscrinio pectoris omnia iura, nostes ducit insōnes, & volūtarios sumit labores. 196. 262. 313. vtriusq; pacis animi, & corporis auctor. 275
Princeps quod approbauit turpè est non laudare. 265
Princeps populos ad vigilantiam hortatur. 268
Princeps prudens in Rep. pacem tuetur, & seruat. 275
Princeps pro bono pacis Tyrannorum rabiem cohibet. 275
Princeps opt. de ponte, & à quo Pontifex dicitur arma in flumen proijcit. 276
Princeps seruatis ciuibus quernam coronam, & patris patriæ nomen meretur. ibid.
Princeps prudens bella à Rep. longè semouet. 279
Principis superna potestas, debiles fortes, & timidos facit audaces. 304
Princeps exaltat humiles. ibid.
Principis forma, & sedes quam habere debet, vt æqua lance, & pari loci distantia subditorum curam gerat. 308
Princeps in medio Regno sedem habere debet, & quomodo apud ægyptios hieroglyphicè monstrabatur. 308
Principis Ministris honor debetur. 309
Princeps temporalis frustra sine fide laborat. 310

Prin-

Princeps res publicas ac priuatas, custodit, bonos ac malos pro meritis præmiatur, & punit. 312.313
Principis Imago, & forma. 315
Princeps vigilans, & prudens patrocinari, & animaduertere subditos debet. 315
Principes versantur sub Iouis clypeo. ibid.
Principis arcana sunt recondita. 323
Principis fortitudo rerum memoriam superat. 338
Principis memoria inuincibilis omnino. ibid.
Principis immortale nomen. 338
Princeps oculos habet vigiles, & insomnes. 343
Princeps opt. quomodo antiquitus notabatur. 344. à Deo sumit exordium. 345. per virtutum circulum ad æternitatem euehitur. ibid.
Princeps rerum omnium meram assecutus Deo fretus mundi gloriã spernit. 345
Principijs obsta, sero medicina paratur, &c. 216
Principium, & finis rerum omnium est Deus. 344
Proteus multipliciter sumitur, ab Ægyptijs Princeps habetur, quorum Reges sacerdotes sunt, & capite Serpentis coronabantur. 313
Prospectiua Collegij Græcorum in Vrbe à Greg. XIII. constructi. 305
Proteus in tot se facies vertit, in quot vult. ibid.
Prudentiæ, & sapientiæ symbolum, Draco, inde Mineruæ datus. 31
Prudentia, quid? 193
Prudens nemo, nisi bonus. ibid.
Prudentiæ Vultus duplex, quorum vnus speculum, alter Serpentem respicit. 193
Prudentia secundum philosop. ac Theol. ibid. 203
Prudentiæ definitio secundum Aug. 203
Prudentia fortitudo, fortitudine prudentia prudentior, ac fortior est. 234
Pueritia dormire dicitur cum adhuc ętas illa animi arbitrium non habeat, nec moralitatis Vrbem ingressa sit, &c. 16
Pyramis pro rerum memoria, seu rerum natura, itemq; materia prima ponitur. 338.340
Pyramis quid verè significet, & quid distet ab obelisco, remissiuè. 340

Q

Quæ nec oculus vidit, nec auris audiuit, &c. 357
Querquus primæ ætatis amica. 42
Querquus Vmbra animi constantriã, & prisæ ætatis simplicitatem significat. 264
Qui fecit te, sine te, non saluabit te, sine te. 80
Qui male agit, odit lucem. 215
Qui primum in latio regnarunt, & agriculturam docuerunt. 289
Qui firmauit terram super aquas. 344

R

Ratio, & voluntas astrorum inclinationem vitat. 27
Rationis lumen vnde descendat. 202. Gratiarum, & beneficiorum Dux. ibid.
Rabies canina Tyrannorum Christianos deprimit. 331
Radix malorum omnium Adæ peccatum. 290
Rhetoricã palmę, dialecticam pugno zeno similem dixit. 47
Religionis caput seruandum. 95
Religio quid operetur. ibid.
Religio variè depicta, effictaq; reperitur. 99
Religio Eneę, cui dictum non fuerat, primum querite Regnum Dei. 112
Resp. præmio, & pęna constat. 196. 210. 221
Reip. Christianę status initio Pont. Greg. XIII. qualis? 246
Reip. caput, fundamentum, & symbolum. 312
Resp. quomodo sarcta tecta seruatur. ibid.
Rebecca ardore charitatis accensa potum tribuit. 158
Regum filiorum regnandi cupiditas. 217
Regis serpentem manutenentis imago regni potitum significat. 22
Regnum cęlorum est meta laborum. 275

Rex Catholicus per Aquilam intelligitur. 306.
Rex pacificus Christus. 283
Rex opt. quomodo antiquitus notabatur. 344
Renocerotis cum elephanto pugna. 228
Respõsio obijcientibus Insignia Draconis Rom. Pont. non conuenire. 86. 265. 302
Rerum distinctio, & separatio, vnde. 290
Restitutio anni. 340. 341
Restitutio morũ in Ecclesia Romana. 184
Roma caput orbis. 49. 165. 308. vnde mundi Regina dicta. 125
Roma, Principis vigilantia, flagellum Dei euadit. 49
Roma, reiecta gentilitatis superstitione catholicam fidem sequitur. 111
Roma per cubum intelligitur. 229
Roma, vniuersaq; Christiana Resp. 289
Roma caput orbis, Italia Microcosmi°. 308
Roma Sedes Rom. Pont. 316
Roma sub manu regia Tarquinij amplificatur, excolitur, à Regum potestate exitur. 311
Romani veteres quibus vtebantur Insignibus in maximo Reip. discrimine. 323
Romanorum Vexillum hodiernum, cum litteris S.P.Q.R.
Rubrum tintura virtutis. 250. Verecũdia, & honestas integrales Temperantiæ partes. ibid.

S

SAcellum Gregorianum mirabile in noua Basylica Sancti Petri in Vaticano à Greg. XIII. constructum. 106. 380
Sacerdotio translato legis translatio facta est. 122
Sacramenta Ecclesiæ. 159
Sacerdotes Aethiopiæ corollam Serpentum in capite gestabant. 313
Salus extra Ecclesiam non est. 126. 128
Salutis effigies ex Rom. Impp. Numismatis. 327
Salomon omnium sapientiss. 143. Eiusdem Tronus. 232
Sapientia, & fortitudo Principis mundum moderatur. 18
Sanguis Christi hominum crimina lauit, Ecclesiamq; formauit. 80
Salutis signum. 87. 145. 165. 167. 235
Sapientia filij mundus est conditus. 127
Sapientia Adæ. 173
Sapiens homo non fallitur, sed astris dominatur. 328
Saturtus in Antro sex pueros habet, qui respondent hominis ætatibus de quibus, &c. ibiq; Serpentis significatum. 20
Saturni Templum cur cum Tritone. ibid.
Saturno serpens concessus, & cur. 20. 27. 64. 67 340.
Saturnus Agriculturę inuentor. 64
Saturni motus propter eius cęli amplitudinem tardus, & velox dicitur. 67. 340
Saturnus tempus significat. 20. 67. 338. 340
Saturnus ver, & hyemem significat. 67. Idem quatuor anni tempora. 27
Saturnus habens in capite serpentem philosophiæ visus est. 313
Saturno pro tempore, vel termino. 338. 340
Saturnus cur in dextera teneat Serpẽtem, remissiuè. 340
Saturnus tegnauit in latio. 341
Saturnus annus dictus est. ibid.
Sapientia diuina humani generis hostem, charitatis ardore vicisse perhibetur. 160.
Satan Tenebrarum Princeps. 89
Sæculi Imago. 35. remissiuè. 337
Senectus virtutum ludex vitia destruit. 19.
Senium, seu decrepitas quomodo describitur, ibiq; nobilitas signatur. 20
Scorpio cur Africæ Imaginis dexterę collocatur. 58
Selim Interitus, & successoris silentium. 59 & 3. 122. 123. 209
Sepulcrum Christi glorioſum. 82
Scorpionis, & Crocodili signa. 129
Scorpio diabolum significat, doli, & fallaciæ signum. ibid.
Sedes prima Vicarij Christi. 165. Rom. Pont. & Dracones ibi duo, quid? 232

Scien-

Scientiarum firmitas. 179
Selim Turcarum Imp. cum Greg. XIII. Numum vidit expauit. 198
Senes cur prudentes. 203
Sepulcrum Hadriani Imp. 211
Seruitus est de iure naturæ, &c. 214
Seds Rom. Pont. fundata est supra firmã petram. 229
Scutum fidei, gladius spiritus, & Galea salutis. 235. 149
Securitas Gregis sub vmbra alarum Principis. 261
Segetum comparatio. 303
Scolaris Græcus Greg. XIII. Draconem esse credebat. 305
Sciſmaticorum serpentinæ linguæ. 305
Sepulcrum Anchisæ cur serpentem protulit. 329
Scarabeus ex Asino mortuo procreatur. 329
Spes felix præsagium. 139
Serpens cum sole magnam habet conformitatem, qui eiusdem Insignia gestasse creditur. 23.30.43.124
Serpentis felix præsagium sacrificijs præesse solebat. 28
Serpens Mundi Rector, mens spiritus, Deusq; creditus est. 39.53
Serpentis cauda superbiam notat. 57
Serpens signum est fertilitatis, salutis, & longanimitatis. 64
Serpentis circulari figura Aegyptij mundum notabant. 75
Serpens in deserto, qui Christum, significauit, cur ex ære conflatus ast. 76
Serpentis varia nomina. 78
Serpens æneus palo suspensus in eremo Christum præsignauit. 76. 80. 82. 84. 86. 87. 89. 96. 127. 144. 146. 147. 149. 250. 151. 161. 163. 167. 212. 218. 281. 283. 330.
Serpens terram significat. 88
Serpens propriam colit vmbram. 89
Serpens cum inscriptione, SALVS, cur in tot. Roman. Impp. numis reperitur. 110. 314. 316. Salutis signum. 324.
Serpens ex medulla cadaueris in spina nascitur. 113. 329
Serpens bonum omen &c. 129. 139. 145. 317. præsagium. 328
Serpens vt renouetur, quid agit. 244
Serpens oraculi interpres. 132. Saturno concessus. 20. 27. 64. 67. 340
Serpens Gorgonij capitis. 143
Serpens æneus signum, & pharmacum. 167
Serpens prudens, quia caput defendit. 197
Serpens miræ magnitudinis à venatoribus captus, & Ptolomæo Regi donatus. 198. Eiusdem magnitudinis Attilius in Africam serpentem exercitum infestantem interemit, spoliumq; Romam misit. ibid.
Serpentes igniti interitum afferunt. 210
Serpens pharmacum, & venena habet. ibid.
Serpens seuit in fontes, adeo quod eos in magna hominum turba cognoscit, flammasque vt vlciscatur pertransit. 215
Serpentes non solum signis, sed re ipsa militantibus vsu fuere. 235
Serpentes in Mercurij Caduceo, quid? 293. 275
Serpentis luuentus diutissimè floret, deponit exuuium vetus vt renouetur, ac multos viuit annos. 307. 324
Serpentis figura dominum notabant egyptij. 314
Serpens abstinet à cibo cum pellem veterem cupit deponere. 324
Serpens erectus tutelarem Regem significabat antiquitus. 327
Serpens in ostentis amplitudinem monstrat. 328
Serpens de Anchisæ sepulcro prosiluit. 329
Serpens cur in dextera Saturni, remissiue. 34
Serpentis maculæ annum significant. 341

Serpens cur Iano,& Saturno tribuitur, remissiuè. 341
Simulacrum Solis, & Naturæ apud Assirios. 13.43
Simulacrum Palladis, & gesta, remissiuè. 260.279
Simplicitas Deo amica. 16.17
Simplicitas columbæ. 197
Signum salutis. 87.145 165.167.235
Signa coram Pharaone, cur serpentis. 122
Signum signat signatum. 184.251
Signa cœlestia docent rectam viuendi normam. 214
Solis, & Naturæ simulacrum apud Assirios. 13.43
Sol gratiam, luna pœnitentiã significat. 23
Solis similitudinem, & conformitatem habet Draco. 23.30.43
Sol inter cœlestes orbes, medius. 50. 308. 251.308
Solis qualitates Christo conuenientes. 151
Sol per Draconem intelligitur. 251. temperantiæ virtutem significat. ibid.
Sol Rom. Pont. notat. 251
Spes vitæ æternæ. 159
Signum prosignato sumitur. 176
Statua aurea Nabucodonosor Regis. 227
Statua Laocoontis, & filiorũ ex marmore, quæ tria commonstrat, mortem, timorem,& dolorem. 77
Status innocentiæ. 83.173.275.290
Spiritus omnis laudat dominum. 127
Sphinx pro ignorantia. 184. pro sapientia. ibid. in capite Mineruæ posita, effigies, imago,&c. ibid.
Socratis opinio de virtutibus. 193
Spiritus prudens, felix. 199. non decipitur, viuit æternũ plenus,& vacuus. ibid.
Suggestio nequissimi hostis repellenda, percutiendaq; ad petram quæ Christus est. 216
Stellarum virtus. 41.243
Superbi Platano comparantur. 245
Status Reip. Christianæ initio Pont. Greg. XIII. qualis? 246
Spiritus libertas,& speculatio, 248
Spiritus nobilior corpore. 314
Spinæ diuitias notant. 324
Superbia scelerum omnium caput. 330
Squamæ Draconis, stellæ sunt cæli. 339
Stellarum tertiam partẽ traxit è cœlo cauda Draconis. 356
Symbolum Ecclesiæ Catholicæ. 128.159
Symbolum felicitatis, Ecclesiæ & patriæ cœlestis. 143.269
Symbolum scientiarum, & fortunę, seu Mercaturæ, aliarumq; artium, quas mechanicas vocant. 179
Symbolum Iustitiæ cultus, ac Iustissimi Principis. 214
Symbolum Adulatorum. 250
Symbolum Temperatissimi Principis. 250 249.
Symbolum pacis. 277
Symbolum chariratis,& salutis, Pons. 278
Symbolum felicitatis multis modis reperitur. 293
Symbolum prioris populi. 307
Symbolum Principis subditorum curam æqua lance gerentis. 308
Symbolum Reip. 312. benè administratæ. 315
Symbolum vitæ actiuæ,& contemplatiuę. 341
Symbolum Iustitiæ, diuinitatis, & Mineruæ. 251

T

TAurus cur datus Europæ. 57
Tarquinius portẽti terrore turbatus mittit filios ad Apollinem. 311
Temporis præteriti, & præsentis signa. 27.30
Temporum vices, & temperies ad rerum omnium vitam necessariæ. 63
Tempus Saturnus significat. 20.67.338 340
Tempus per Draconem significatur. 245
Tempora vigilanti deseruiunt. 263
Tempus. 337
Temporis cursus æternus. 337. Celeritas. 340
Tempus supra rerum memoria. 340
Templum Apollinis. 112
Templũ aurei velleris in Colchis, qd? 237

Temporis plenitudo, 353
Tẽperantiæ partes ſubiectiuæ,& potentiales,& bona quæ ex illis proueniãt. 244
Temperantiæ vitia aduerſantia,quæ,quot, & cui comparata. 245
Temperantie partes integrales, & tumor inſenſibilitatis ſimul aduerſantur. 245
Temperantiæ partes potentiales frenant interiores animi motus. 245
Temperantiæ partium collectio vbi commodè fieri poſſit. 246
Temperantiæ vitia,cõtraria,Monſtra. 246
Temperantia vnde dicatur. 248
Temperantiæ partes omnes in tribus Mercurijs conſiderantur. 249
Temperantia tribus partibus conſtat. 249
Temperantiæ vitia contraria in Chamæleonte conſiderantur. 250
Terminus nulli cedebat. 338
Theologica veritas hæreticorum prauitatem,ac dementiam conculcat. 53
Tempeſtates Deus ſerenat,& Princeps Tyrannos deprimit. 246
Terra fluens lacte, & melle. 292
Theophraſtus moriens naturam accuſaſſe dicitur. 325
Theramum Aprutinorum Princeps, interamna antiquitus dicta, & cur ita. 174
Theramum à terræmotu & à Thermis dicta abundat aquis, & antiquitatum plurima monumenta habet. 174
Theramum Ciuitas Draconem venerata eſt. 174
Theramum Templũ Apollinis habuit. 174
Theramenſis Iuuentutis ſpectacula. 174
Theramenſes cur grandinem quotannis patiuntur. 291
Theatrum Therami hodie Canonica dictum. 174
Triton cur in ſummitate Templi Saturni collocetur. 20
Turrim ædificauit Deus in teſtamento veteri. 84
Tranſlatio Imaginis D. Mariæ nuncupatæ olim del ſoccorſo,in Greg. Sacellum in noua baſylica D.Petri. 106
Troiani, iam itali,latiniq; fuerant. 112
Trophea à Rom.Impp. Romam prouecta. 125
Tridens cur Neptuno tribuitur. 127
Trophonij Antrum. 132.337
Tripos veritatis Inſtrumentum. 145
Triumphantis,& militantis Eccleſiæ ſymbolum. 159
Turcarum origo. 209
Tumor inſenſibilitatis, & immoderantiæ, quibus temperantiæ partibus aduerſantur. 245
Triangulum æquilaterum ſymbolum Iuſtitiæ, diuinitatis, atq; Mineruæ. 251
Turcarum Tyrannus per lunæ qualitates increpatur. 251
Tyrãnorum rabiem Princeps pro bono pacis cohibet. 275
Tyranni Reip. tranquillitatem turbant,& mores deprauant. 275
Trittolemus ſuper currum cæreris à Draconibus ductum Agricultura docet, & ſemina ſpargit; qui & oſyris habitus fuit; Dracones vero currum ducentes volumina ſunt de agricultura conſcripta. 303
Turcarum Imp. per Lunã intelligitur. 306
Trontinum Therami flumen Theſaurum habet, antiquitatem rerum omniũ cõtinet, Numiſmata Rom. Impp. eructat; & horũ cauſſa latet propter terum magnitudinem, & fluminis rapacitatem, atq; intumeſcentiam. 316
Tyrannorum rabies Chriſtianos abſorbuit. 331
Typus Eccleſiæ vniuerſalis. 96.260

V

Vbertatis partes omnes. 291
Ver, aliorum anni temporum ſereniſſimum,atq; florentiſſimum. 63. anni caput, & finis. 67
Veritatis, & mendacij ſigna, ſeu ſymbola, quæ? 89.123
Venetiarum,& Mediolani Inſignia. 141
Verba tex. in Clem. 1. de ſum. trin. & fid. Cath. 161.195.351
Verba Genes. 167.173
Vę ſoli quoniam,&c. 176

Ver-

Vertumnus cogitationum Deus. 180
Verba Euang. Luc. 1. 355
Veneris Imago, quæ? 31
Verba Euang. Matth. 10. de Serpentis prudentia. 197
Verba Vergilij. 134
Velleris aurei Templum in colchis, quid? 237. quod Iason cũ Argonautis petijt, Animæ symbolum, &c. ibid.
Veritas Euãgelica victoriam in hostes reportauit. 264
Verba Serpentis primos nostros parentes decipientis. 290
Verba Exodi. Cap. XIIII. & XVI. 301
Verba Io. And. in vita Bonifacij VIII. P. M. 311
Verba Psal. 83. etenim benedictionem, &c. 345
Verbi incarnatio, mundi creatione mirabilior. 357
Vestę statua ex marmore nigro per quam terram intellexere veteres ab omnium Deorum templo sublata, &c. 58
Vexilla tantum Principum, quandoq; militum animos pulsant, hostesq; profligant. 29. 129. 235. 317
Virgo ante partum, in partu, & post partum. 358
Vita contemplatiua in Draconem, actiua, in sceptro Iunonis consideratur. 40
Virtus, Mulier Columnæ innixa cum Serpente describitur. 99
Vultus detigit animum. 105
Virgo Dei Genitrix Christianorum Pallas. 106
Virginis Imagines multis in locis Romæ miracula ediderunt, Greg. XIII. Sedente, &c. quibus Templa, Sacella, altariaq; Idem Greg. erexit. 107
Virginis Imago in Columna Basylicę S. Petri inuaticano. 107
Vita actiua, & contẽplatiua. 108. 326. 327
Virga Aaron, Virgas Ægyptiorum deuorat. 123
Vindex veritatis, & peccatorum est Rom. Pont. 131
Virga, quid? 133. Munificentiam significat. ibid.
Visio Dei tota merces. 133
Virginis partus fregit chirographum. 357
Vicarij Christi prima Sedes. 165
Viarum, & legum custos, Princeps. 175
Vita præsens, triuium; in quo falluntur homines nisi Deus ostendat viam, &c. 175
Virtutes omnes esse prudentias. 193
Vultus prudentiæ, duplex; quorum vnus speculum, alter Serpentẽ respiciũt. 193
Vigilantia pastoris, gregis securitas. 140. 144
Vita ex capite oritur. 210
Vulcani trespides, necessarij; nisi seruitus sit de iure naturę contra mentem Iuristarum. 214
Voluntas propria cohibenda. 214
Viperarum partus varia opinio, & veterũ lapsus. 216
Vitiorum locus, quem Virg. 6. Eneid. commonstrat. 236
Vulgus ignarum, & incapax rerum reconditarum, instruendum. 237
Vittus astrorum. 243
Vitia temperantię contraria per Monstra, &c. 246. in chamæleonte considerantur. 250
Vindex animarum Rom. Pont. 247
Viciſſitudo rerum, lumen, & temperies à sole causatur. 251
Virtus visiua Draconis acutissima. 262
Vigilantiæ motus. 267. & quomodo scribatur. 268
Vinũ lętificat cor hominus, quod obedientibus dat Deus. 291
Vineę Theramensium cur grandine quotannis verberentur. 291
Victoria vti quando quis debet. 306
Virtut capitis ac pectoris. 312
Victoria Christianorum fędere cõiunctorum in Turcas. 326
Viarum Præses Rom. Pont. 327
Vir eruditus non moritur. 342
Virgo, mater, sponsa, filia Dei castitatis exemplum, virtutum exemplar. 357

INDEX RERVM NOTABILIVM, QVAE IN SVMMIS CONTINENTVR,

Alphabetica Serie degestus.

A

Adulatores ab eius aula Princeps depellit. 242. num. 8

Aestas abūdat annona. 61. nu. 2

Aemulantiū descriptio. 287. nu. 5

Aetas hominis vltima, nobilitatis definitio, & signa. 12. num. 8

Aeternitatis Imago in quodam faustinæ Numismate, &c. quæ à Claudiano describitur, à Io. Boccac. exponitur, &c. eiusdemq; continuatio, definitio, & partes. 332

Aeternitatis arcana sunt recondita, & quibus obscurissima dicantur. 335. num. 1

Ambitio abijcienda. 191. num. 3

Aequitatis effigies, & insignia. 204

Aequitas; & rigor Principis. 207. num. 1

Aer Iunonis Imagine monstratur. 37. nu. 2

Anni temporum symbolum est Saturnus. 25. num. 1

Anni tempora, quatuor, quomodo Antiquitas ea describerit. 61. num. 5

Anni correctio. 335. num. 4

Anni restitutio post C. Iul. Cæsarem à Greg. XIII. Pont. Max. 1582. Romæ facta, & ab omnibus recepta describitur. 335. nu. 5

Angelus pacis, Christus. 274. num. 9

Angelorum creatio, & vniuersorum simul. 349. num. 1

Angelus Dei Nuncius ad Mariam mittitur. 349. num. 5

Animalia cuncta viuunt, spirantq; aeris elemento 37. num. 2

Animam peccato alligatam Christus liberauit. 74. num. 9

Animus Principis quibus roboretur, ac fulgiatur. 241. num. 2

Animus nobilior est corpore. 300. num. 14

Antiquitas, quomodo quatuor anni tempora describerit. 61. num. 5

Antepharmacum à Venenis præseruat. 137 num. 6

Arma Principis Draconis imagine signantur. 321. num. 1

Arcana æternitatis quibus obscura. 335. nu. 1

Arbitrium hominis liberum. 37. num. 3

Ars medica ad Remp. necessaria Principis sagacitate iuuatur, isq; sordes animi abstergit. 45. num. 5

Arithmetica, Geometria, Musica Principis munificētia florēt, cui gratias, etc. 45. nu. 2

Arcana Principis silentio obuoluuntur. 192 num. 8

Astronomiæ eruditione Princeps prodigiorum minas auertit ac spernit. 45. num. 3

Artium liberalium labor Principis nomen asseruat. 171. num 6. earumdem firmitas fortunæ instabilitatem firmat. ibid. num. 7

Aqua per Isidem ostenditur. 37. num. 3

Autumnus cui comparatur. 61. num 3

Autoritas Principis Impertita imbecilles fortes, timidos facit audaces. 299. num. 4

B

Beneficia, & gratias concedit Princeps. 94 num. 16

Beneficia rationis vestigia sequuntur. 192. num. 10

Beneficia ex delicto nemo cōsequi debet. 208 num. 10

Bellum, pacis dulcedinem parat. 273. num. 4

Bella lōge semouet à Rep. Princeps opt. 273. num. 5

Benignitas Principis in debiles. 199. num. 5

Bononia Ciuitas, quam Felsinam dixere veteres, Mater studiorum dicitur; vniuersę terræ Principem, edidit, Iucundissima floret, bona omnia dici, &c. fol. 5. num. 1. & 2.

Bononiæ flumen S. R. E. Principem lauit. 5. num. 3

Bona cuncta à Deo procedunt. 336. num. 8.

B.

Candor Principis hominum tenebras cæcitatis illustrat. 55. num. 1

Ceres terræ symbolum. 37 num 2
Canis, leo, lupus, tempora significat. 25. nu. 4
Charitatis Imago, & definitio; remissiuè. 152
Charitatis effectus, remissiuè. 152
Charitas iungit hominem Deo. 155. num. 1. Diffunditur, effunditur, infunditur, superfunditur. ibid. num. 2. Numquam excidit, perfectionem adducit gloriam tribuit. ibid. num. 3. legem custodit. ibid. num. 4. languidum, & vulneratum facit. ibid. & 156 num 9. eius q; ardore currunt homines. ibid. num. 5. liqnefacit. ibid. num. 6. Omnia sustinet, & mentem inebriat. ibid. num. 7. Deus est, & peccatum expellit. ibid num. 8. patiens est, benigna est. 156. num 9
Caput militiæ Princeps, quid agat, &c. 299. num 6
Caput orbis, Petri sedem, & fidei Magistram ab initio Deus Romam constituit. 330. num. 11
Catholicam veritatem, qui defendit religionis ergo, dignitatum culmine coronatur. 93. nnm. 3
Cautio Principis videns Angelum rebellem caudæ ambitu tertiam stellarnm partem de cælo traxisse, eam à se scissam proiecit. 191. num. 3
Ciuem seruanti corona querna debetur. 37. num. 4
Columnis prudentiæ, & fortitudinis Resp. fulcitur. 300. num. 12
Concordia, procreatio, & vita constat. 37. num. 5
Corona palmarum cur datur Principi. 55. num. 2. ferrea. ibid. num. 3
Corona populea laborem mentis; & corporis solicitudinem notat. ibid. num. 3
Cognitio Dei, Religio dicitur. 90
Constantia, & seueritas Principis in hæreticos ferrea corana insignitur. 55
Constantia, & consilio Princeps nititur. 300 num. 12
Consilium eruditissimi Principis illecebras animi, & voluptates respuit. 311. num. 6
Consilium diuinum de mundi redemptione. 349. num. 3
Continuatio secundi libri ad primum. 70
Continuatio Religionis ad Deum. 90
Continuatio tertij libri ad secundum. 116
Continuatio spei ad fidem. 134
Continuatio charitatis ad spem, 152
Continuatio sapientiæ ad charitatem. 168
Continuatio libri quarti ad tertium. 188
Continuatio Iustitiæ ad prudentiam. 204
Continuatio fortitudinis ad Iustitiam. 222
Continuatio temperantiæ ad fortitudinem, & effigies. 238
Continuatio libri Quinti ad quartum. 254
Continuatio pacis ad vigilantiam, definitio, &c. 270
Continuatio vbertatis, definitio, effigies, & partes. 284
Continuatio Sexti libri ad quintum. 296
Continuatio vitæ, Imago, definitio, & partes remissiuè. 318
Continuatio æternitatis ad vitã, partes, Imago, descriptio, definitio & partes, 332
Contemplationis spiritum dat fides. 120. num. 7
Copia frugum cura Principis Resp. abundat. 287. num. 2
Corruptio vnius, generatio alterius. 321. num. 7
Christus sol Iustitia Ecclesiam illuminat intus, & foris. 26. num. 9
Christus mundi peccata sustulit. 73 num. 2. de eius latere indulgentias, & remissionem peccatorum habemus. 73. num. 2
Christus pro synagoga venerat. 73. num. 5
Christus præcio sanguinis mundum redemit. 73. uum. 6
Christus moriens mortem destruxit, ac de eius victoria triumphauit. 74. num. 8
Christus animam peccato alligatam de hostium potestate liberauit. 74. num 9
Christus in ligno salutis misterium operatus est. 137. num. 12
Christus Angelus pacis. 274. num 9
Christi sanguis effusus à corpore reassumptus creditur. 336. nnm. 8
Cultus diuinus Deo debetur. 70
Custodia Principis populorum securitas. 226 num. 10

Decla-

D

Declaratio vitæ, Imago, definitio, continuatio, & partes, remissiuè. 318
Definitio, & Etymologia Religionis, remissiuè. 90
Definitio fidei, remissiuè tamen. 116
Definitio spei, remissiuè. 134
Definitio prudentiæ remissiuè, effigies, & partes. 188
Definitio Iustitiæ, effigies, & insignia remissiuè. 204
Definitio Temperantiæ, effigies, continuatio, & partes. 238
Definitio Vigilantiæ, Imago, & simulacrum. 254
Definitio pacis, simulacrum partes, &c. 270
Definitio Principis, & partes. 296
Definitio vitæ, Imago, declaratio, continuatio, & partes. 318
Definitio æternitatis, Imago, definitio, continuatio, & partes. 332
Definitio nobilitatis, signa, & sequela. 12. *num.* 8
Delicti naturam cruciatus pœnæ sequitur. 207 *num.* 6
Delicta parua, nè maxima fiant, tolluntur. 207 *num.* 8
Descriptio inuidiæ, & infelicitatis. 287 *nu.* 5
Dei potentia spirituales hostes fugat, & sternit. 322. *num.* 8
Deus superbis resistit, & exaltat humiles, &c. 11. *num.* 5
Deus trinus, & vnus, X. præcepta tradidit 12. *num.* 9
Deus est obiectum Theologicæ veritatis. 46 *num.* 7
Deus Principium est rerum omnium, & finis. 70. *quo maius excogitari non potest; carnem assumpsit, nobisq; vitam restituit.* 73 *num.* 1
Deus non definitur, sed describitur. 70
Deus per æneum serpentem præsignatus mũdi peccata sustulit, de cuius latere indulgentias, & remissionem peccatorum habemus. 73. *num.* 2
Deus simoniacos, & sacrilegos viuere non patitur. 73 *num.* 3
Deus est vbiq; & peccãtis nullum est perfugium. 73 *num.* 4
Deus tria peccatorum genera destruit. 73. *num.* 7
Deus, vltionum olim, hodie misericordiarum dicitur. 74 *num.* 10
Deus iniquitatum omnium seminatorem sternit. 74. *num.* 11. *In scripturis varijs nominibus appellatur ibid num.* 12
Deus omnium Princeps hostes nequissimos fugat, ac sublatam vitam nobis restituit. 74. *num.* 13
Deus odit mendacium, quod primos parentes decepit. 74. *num.* 15
Deus ab initio Romam orbis caput, Petri sedem, & fidei Magistram constituit. 300. *num.* 11
Deus propter charitatem incarnatus est. 155 *num.* 5
Deus ante mundi creationem quid agebat. 349. *num.* 1
Deus minatur humani generis hosti, & maledicit. 349. *num.* 3
Deus quem cæli capere non poterant Virginis gremio continetur. 550. *num.* 6
Dei cognitio religio dicitur. 90
Deo cultus diuinus, qui religio dicitur, debetur. 70
Dignitates habentur à Principe. 61 *num.* 3
Dignitas Ecclesiæ non deficiet, ac obtenebrari non poterit. 225. *num.* 5
Dignitates Ecclesiæ seruantur. 257. *num.* 8
Discordiarum faces de Ponte salutis Princeps proijcit, extinguitq; 273. *num.* 2
Diuitias, & pacem præstat Princeps. 274. *num.* 8
Diana legum, & viarum Custos. 299. *num.* 9
Draconis Imagine arcana Principis signantur. 321. *num.* 2
Discordia rerum interitus 37. *num.* 5

E

Ecclesia Catholica, eiusq; Princeps illuminat corda fidelium, quos pro meritis muneratur, & punit. 25. *num.* 7
Ecclesiam Dei, quis ab hæresum prauitate mundam conseruet? 93. *num.* 2
Ecclesiis in ædificandis religio Principis cognosci-

gnoscitur. 94 num. 12
Ecclesiæ persecutionum cessatio, firmitas, & tolerantia. 225. num. 1
Ecclesiæ dignitas non deficiet, ac obtenebrari non poterit. 225. num. 5
Ecclesiæ securitas, & trãquillitas. 225. nu 6
Ecclesiæ triumphantis descriptio. 258 nu. 11
Ecclesiæ sacramenta vigilantibus custodienda traduntur. 258. num. 7
Effectus fidei. 116
Effectus spei, remissi è tamen. 134
Effectus charitatis remissiuè, &c. 152
Effigies Mineruæ, Imago & simulacrũ. 168
Effigies prudentiæ. Definitio & partes. 188
Effigies Iustitiæ, definitio, & Insignia, remissiuè. 204
Effigies fortitudinis, definitio, continuatio, & partes. 222
Effigies temperantiæ, definitio, continuatio, & partes. 238
Euangelicam veritatem custodit Princeps. 257. num. 6
Europam Rom. Pont. ab hostium manibus custodit, & seruat. 55. num. 1
Exercitus maximi sæpè pulsi ac fugati sunt terrore ipsõ impetuq; militum, sine cuiusquam non modo morte, verum etiã vulnere. 25. num. 3

F

FAces discordiarum Princeps extinguit. 273. num. 2
Felicitatis, ac perpetuę pacis symbolum. 273 num. 1
Felicitatis Principis, & subditorum symbolum. 287 num. 5
Fidei Imago, & definitio. 116
Fidei effectus. 116
Fides hominem saluat; Populorum sæpe Principem facit, fumum, et stipulam carnalium delectationum, & ociosorum verborum extinguit. fol. 119. num. 1. & 2.
Fides rerum temporalium amorẽ extinguit. 119. num. 3
Fides temporalia contemnit. Cecitatis velum à mortalium oculis rumpit, & gentilitatis tenebras procul expellit. 119. num 4
Fides postulata impetrat, animasq; à peccatorum vinculis liberat. 119. num. 5
Fides assimilatur argento, munus est prædicationis. 119. num. 6
Fides est aurum, datq; spiritum contemplationis. 120. num. 7
Fides dat perseuerantiam. 120. num 8
Fides contra mundum, & tenebras spiritualis nequitię pugnat, ac victoriam reportat. 120 num. 9
Fides mentem purgat. 120. num. 10
Fides, iustitia, & veritate sanctitatis induta, iustificat, ac beatificat. 120. num. 11
Fides sol inter sidera splendet. 120 num 12
Fides Cath. Christianaq; Resp. propagatur, ac optimè regitur. 120 num. 13
Fidei responsa, diuiniq; Iuris dat Princeps. 171. num. 4
Fidei dubia soluit Rom. Pont. 336. num. 7
Fiducia Principis nimis ardua contemnit, & patrat. 225. num 7
Figura serpẽtis ĩ Numis Ro. Impp. 300. n. 17
Figura serpentis in Vexillis Rom. Reip. militum. 300. num. 17
Finis tribulationum in erumnis attendendus est. 119. num. 1
Figura serpentis, Grammaticam, Logicam, Rhetoricam, & earumdem officium demõstrat. 45. num. 1
Firmitas artium, fortunæ inconstantiam firmat. 171. num. 7
Fœdera pacis mutuis firmantur muneribus. 273. num. 3
Flumen Bononiæ S. R. E. Principem lauit, etc. 5. num. 3
Fortitudinis effigies, continuatio, definitio, & partes. 222
Fortitudo, & prodentia simul plurimum possunt. 226. num 8
Fortium signa victoriam præstant. 226 nu. 9
Fortes imbecilles, timidos facit audaces Principis authoritas impertita 299. num. 4
Fraus ad æternos cruciatus expellit. 94. n. 11

G

GEns nulla est, quæ non etiam si ignoret qualem Deum habere deceat, tamen habendum sciat. 90
Gentilitatis superstitione relicta veritatẽ sequuntur

quuntur animæ orbis, & vrbis. 94. nu. 17
Gentilitas, sine fidei lumine, siquos bonorum operum preciosos lapides struxit, nihil egit. 120. num. 12.
Gestamen othomanicæ gentis, luna. 242. nu. 9
Gloria, & nomen æternum quomodo acquiratur. 332
Gregorius vigilans, Idemq; circa Dei præcepta inuigilasse dicitur. 12. num. 9
Grammatica, Logica, Rhetorica, & quod cuiusq; earumdem officium, varia serpentis figura cognoscitur. 45. num. 1
Geometria, Musica, Arithmetica Principis munificentia florent, cui gratias, &c. 45. num. 2
Gratias, & beneficia petentibus Princeps cõcedit. 94. num. 16

H

Hæreses nascentes damnat Celsitudo Principis. 207. num. 5
Hæreticorum nomina, nedum gesta delentur. 208. num. 13
Hermathena, Mercurius, & Minerua simul. 26. num. 6
Homines currũt charitatis ardore 155. nu. 5
Homines gestamina ferunt vt cognoscantur ab alijs. 204
Hominis nobilitas quomodo descripta sit ab Aegyptijs. 11. num. 2
Hominis arbitrium liberum. 37. num. 3
Homo creatur, & in paradisum transfertur, & ejicitur. 349. num. 2
Horrea ad rerum copiam parat princeps. 287 num. 1
Hostes spirituales Dei potentia sternit. 322. num 8
Humores quatuor, quorum ex concordia procreatio, & vita ex discordia rerum interitus prouenit. 37. num. 5
Hyemis pluuias, tempestates, frigora, austeritatem, & duritiem fugat ver. 61. num. 1

I

Iano prudentiam tribuit antiquitas. 188
Iani bifrontis habitus, forma, Imago, Instrumenta, & potestas Rom. Pont. accommodantur. 335. num. 4
Icones symbolicæ cum anima, & corpore cõsent, loquuntur; ac Rom. Pont. Regni amplitudinem, & cæteras animi partes produnt. 5. num. 1
Ignis terram fouet, feracemq; reddit, cuius Symbolum est Ceres. 37. num. 1
Imago seculi secundum antiquos. 26. num. 9
Imago Iunonis aerem monstrat. 37. num. 2
Imago Isidis aquã significat, à qua omnia præter hominis arbitrium dependẽt. 37. nu. 3
Imago Dei secundum Catholicos. 70
Imago Religionis secundum catholicos, eiusdemq; definitio remissiuè. 90
Imago fidei secundum catholicos, ac alios, & c. eiusdemq; effectus. 116
Imago spei secundum nostri temporis scriptores. 134
Imago Charitatis, & definitio remissiuè. 152
Imago Mineruæ, effigies, & simulacum. 168
Imago prudentiæ, & partes. 188
Imago fortitudinis, partes, & definitio. 222
Imago vigilantiæ, & definitio. 254
Imago pacis, definitio, partes, continuatio, &c. 270
Imago vbertatis, instrumenta, definitio, nomina, continuatio, & partes. 284
Imago vitæ, declaratio, definitio, continuatio, & partes remissiuè. 318
Imago æternitatis, descriptio, expositio, definitio, partes, & continuatio. 332
Immortale nomen principis renouatur vt Aquilæ Iuuentus. 335. num 2
Imp. ab Aegyptiis descriptus. 299. num. 8
Impp. Rom. Numismata, & eorum significata. 300. num. 12
Incarnatio Verbi fit Virginis consensu. 349. num. 5
Indulgentiæ, & peccatorum remissio à Christi latere, &c. 73. num. 2
Infelicitatis, et inuidię descriptio. 287. num. 5
Infidelium perfidia destruitur. 207. num. 1
Insignia Rom. Pont. anima, & corpore cum consent, loquuntur Regni amplitudinẽ, & cæteras animi partes ostendunt. 5. num. 1
Insignia sapientiæ, nobilitatis, & splendoris Principis. 172. num. 11
Insignia Iustitiæ, effigies, & definitio remissiuè. 204

Insomnis cura Principis. 258. *num.* 9
Isidis Imago aquam significat. &c. 37 *num.* 3
Instrumenta Iunonis veram Principis imaginem, ac vtriusq; vitæ formam, normāq; demonstrat. 37. *num.* 2
Instrumenta Vbertatis, Imago, definitio, & partes. 284
Intellectus nobilis sagacissimi Principis omnia benè percipit & operatur. 191 *num.* 4
Interitus ex humorum discordia. 37. *num.* 5
Inuidiæ & infelicitatis descriptio. 287. *nu.* 5
Iouis statua auribus mutila. 296
Iunonis Imagine monstratur aer, 37. *num.* 2
Iunonis Instrumenta quid? 37. *num.* 2
Iurgia tolluntur Principis temperantia. 241. *num.* 5
Iuppiter ignis cœlestis dicitur, terram fouet, & vinificat omnia. 25. *num.* 2
Iustitia gladij gestamen habet, ita quoq; lancem, fasces q; vt Aequitas sustinet. 204
Iustitia tripartita, &c. 204
Iustitiæ partes destruunt vitia, Remp. sartā tectam conseruant. 208. *num.* 11
Iustitiæ effigies, definitio, & insignia remissiuè. 204
Iustitiæ conuenit. vt vbi peccatum patratum est, ibi pœna soluatur. 207. *num.* 4

L.

Labor mentis, & corporis solicitudo populea corona notatur. 61. *num.* 4
Labor studiorum artium liberalium nomen Principis semper virens asseruat. 171. *nu.* 6
Laborum meta, æternitatis nomen. 332
Lapides præciosos si quos gentilitas struxit bonorum operum nihil egit. 120. *num.* 12
Leges Reip. Regimen moderantur. 45. *num.* 6
Leges condit, & seruat Princeps. 299. 9
Lex datur, &c. quam transgreditur homo, &c. 349. *num.* 2
Legis præceptorum X significatio. 12. *num.* 9
Legum transgressores inuadit Religio. Principis. 93 *num.* 7
Legum peritia, plusquam armis Princeps armatur. 172. *num.* 13
Legum, & viarum Custos, Diana. 299. *nu.* 9
Leo, canis, & lupus, tempora significant. 25. *num.* 4
Liberum arbitrium hominis. 37. *num.* 3
Litæ Iouis filiæ noxæ damna sarcienda sequuntur. 242. *num.* 5
Liberalitas, & munificentia Principis. 299 *num.* 3
Longanimitatem parat sobrietas Principis. 321. *num.* 2
Logica, Rhetorica, Grammatica, & earumdem officium varia serpentis figura cognoscitur. 45. *num.* 1
Lucifer tertiam stellarum partem de cœlo traxit. 191. *num.* 3
Lucifer rebellat, fit conflictus, deijcitur, &c. 349. *num.* 1
Lumen sapientiæ à Principe S.R.E. expetendum. 172. *mum.* 9
Lumen sapientiæ tenebras cæcitatis expellit. 172. *num.* 12
Luminaria magna creantur, &c. 349. *num.* 2
Luna, Ecclesiæ Catholica assimilatur, quæ lumen à sole recipiendo splendet. 26. *num.* 7.
Luna Turcarum Gestamen. 242. *num.* 9
Lupus, leo, canis tempora significant. 25. *num.* 4
Luporum rabiem bonus Pastor funditus tollit. 322. *num.* 9

M.

Magnanimitas Principis cur Palmæ coronam meretur. 55. *num* 2
Magnanimitas Principis in debiles, & clementia. 299. *num.* 5
Maledicorum audacia, temeritas, & præsumptio Principis sapientiæ aduersantium ruunt. 171. *num.* 5.
Maris aquæ fluunt, & refluunt. 336. *num.* 8
Mars bellorum Deus. 25. *num.* 3
Medica ars Principis sagacitate imitatur. 45. *num.* 5.
Medium tutissima pars totius eligitur. 192. *num.* 9
Mens, & ratio Principis religionem in Rep. fouent, & nutriunt. 191. *num.* 5
Mentem purgat fides. 120. *num.* 10
Mendacium, quod Deus ac Princeps odit, sub vmbra veritatis primos parentes decepit. 74. *num.* 15
Meta laborum æternitatis nomen. 332

Mercurius, & Minerua super quadrato lapide se simul amplectentes Hermathena dicuntur. 26. num. 6

Mercurius temperantiæ partibus insignitus. 242. num. 7

Milites vitæ vtriusq; actiuæ scilicet & contemplatiuæ quis faciat? 94. num. 14

Militiæ caput Princeps, quid agat, &c. 259. num. 6

Militum Rom. Reip. Vexilla serpentis figura insignita. 300. num. 17

Minas prodigiorum eruditus Princeps auertit, ac spernit. 45. num. 3

Mineruæ simulacrum in Athenarum Arce, &c. 168

Monarchiæ Principatum non procrastinans facilè assequitur. 11. num. 6

Mundi Regimen, & figura. 74 num. 14

Munificentia, & liberalitas Principis. 299. num. 3

Musarum chorus Principis laudes enumerat &c. 172. num. 8

Musica, Arithmetica, Geometria Principis munificentia florent, cui gratias, &c. 45. num. 2

N

NAtiuitas hominis quomodo descripta sit ab Aegyptijs. 11. num. 2

Naturam delicti cruciatus pœnæ sequitur. 207. num. 6

Nobilitatis ad perfectionem, quæ concurrunt. 11. num. 2

Nobilitatis definitio signa, & sequela. 12. num. 8

Nobilitatis sapientiæ, ac splendoris Principis insignia. 172. num. 11

Nobilitas generis quanto illustriorem habet originem, tanto clariorem obtinet locum 321, num. 7

Nomina hæreticorum nedum gesta delentur. 208. num 13

Nomen æternum meta laborum. 332

Nomen Principis quomodo renouetur. 335. num. 2. Ventorum turbine, imbriumq; alluuione, ac temporis inexplebili edacitate non obruitur, sed in dies maiores sumit vires. ibid.

Noxa omnibus temperantiæ partibus carēs. depellitur. 241. num. 5

Numismata in quibus Rom. Impp. Serpentis figura pacem, Virtutem, salutem, fidem, & victoriam præmonstrabant. 310. num. 16

O

OBeliscus cur temporis mensuram, & æternitatem significat. 335. num. 4

Orbium cœlestium Typus. 26. num. 8

Obiectum Theologicæ veritatis est Deus. 46. num. 7

Orbis, & Vrbis Animæ veritatem sequuntur. 94 num. 17

Origo Principis clara tenebras ignorantiæ fugat. 241. num 1

Orbis caput, Petri Sedem, & fidei Magistrā ab initio Deus Romam constituit. 300. num. 11

Officium Grammaticæ, Rhetoricæ, & Logicæ varia Serpentis figura cognoscitur. 45. num. 1

P

PAcis simulacrum, definitio, continuatio ad vigilantiam, & partes remissiuè, &c. 270

Pacis perpetuæ, & felicitatis symbolum. 273 num. 1

Pacis fœdera mutuis firmantur muneribus. 273. num. 3

Pacis Templum quando Principis religione consurgit. 273. num. 6

Pacis dulcedinem parat bellum. 273. num. 4

Pacem, & diuitias præstat princeps. 274. num. 6

Pallas vt Virgines, ita princeps Ecclesiæ dogmata intacta conseruat. 257. num. 2.

Palmæ corona cur datur principi. 55. num. 2

Pandora cur princeps dici possit. 299. num. 7

Partes sapientiæ remissiuè tamen. 168

Partes prudentiæ memoria, ratio, &c. 188

Partes Iustitiæ. 204. vitia destruunt, Remp. sarctamtectam conseruant. 208. num. 11

Partes fortitudinis, definitio, Imago, & continuatio. 222

Partes potentiales Temperantiæ in igne diuini amoris. 241. num. 1

Partes Temperantiæ in tres species diuiduntur. 242.*num* 5
Partes pacis, effigies, definitio, continuatio, &c. 270
Partes vbertatis, Imago definitio, continuatio. 284
Partes, & definitio Iusti principis. 296
Partes vitæ, imago, declaratio, definitio, & continuatio. 318
Pastor bonus pro ouibus suis vti princeps vitam periculis exponit, & luporum rabiem tollit. 322.*num.* 9
Pater omnium Rom. Pont. 37.*num.* 4
Patrocinium principis bona omnia tuetur. 242.*num.* 6
Peccatorum remissio, & Indulgentiæ à Christi latere. 73.*num.* 2
Peccati nullum perfugium. 73.*num* 4
Peccatorum genera tria destruit Deus. 73.*num* 7
Peccatum vbi patratum est, ibi pœna soluitur. 207.*num.* 4
Persecutionum Ecclesiæ cessatio, firmitas, & tolerantia. 225.*num.* 1
Pœnæ cruciatus sequitur naturam delicti. 207.*num.* 6
Pœna suos tenet authores. 207.*num.* 7
Poesis illius q; cultores principis munificentia, & liberalitate florentes, eiusdem laudes & immortalitatem extollunt. 45.*nu.* 4
Pluto diuitiarum Rex, vbertatis filius. 284
Pont. Rom. Cælum aperit, indulgentias elargitur, animarum vincula soluit. 5.*num.* 1
Pont. Rom. super omnes est, cum habeat vniuersale dominium, & imperium; eidemq; à cæteris principibus honor debetur, reuerentia, & obedientia. 12.*num.* 10
Pont. Rom. duos habet gladios, vnum exercet, alium Imperatori tradidit. 12.*num.* 1
Pont. Rom. terram vniuersam non solum regit, & seruat, sed Petri Nauiculæ gubernacula tenet. 37 *num.* 4
Pont. Rom. Theologiam è pectore mittit. 46.*num.* 7
Pont. Rom. solus princeps, Europã ab hostiũ manibus immaculatam custodit. 55.*nu.* 1
Pont. Rom. vtriusq; Ecclesiæ græcæ scilicet, et latinæ est princeps, ac Christi Vicarius ad quẽ spectat prædicationis munus. 119.*n.* 6
Pont. Rom. Christianæ Reip. caput est. 120.*num.* 13
Pont. Rom. Christi vices obtinet in terris. 155.*num.* 8. 274.*num.* 9
Pont. Rom. verè princeps est, ac Religionis Christianæ conculcat hostes, & magnificentiam præfert. 225.*num.* 2
Pont. Rom. oculorum purgata virtus, quæ videat, &c. 336.*num.* 7
Pont. Rom. diuinorum arcanorum particeps. 336.*num.* 7
Pons vtramq; fluminis partem iungit, ita charitas. 155.*num.* 1
Populea corona laborem significat 61.*nu.* 4
Pomona rerum copia, eiusdem instrumenta, et imago. 284
Populi salus princeps iustus. 299.*num.* 1
Potestas principis Autumno comparatur 61 *num.* 3
Potestas Ecclesiæ ob principis fortitudinem, firmitatem, & fœcritatem præstat. 225.*num.* 4
Potentiales temperantiæ partes in igne diuini amoris. 241.*num.* 1
Prædicationis munus spectat ad Rom. Pont. 119.*num.* 6
Præmia iustos, ac pios sequuntur. 207.*num.* 7
Princeps S. R. E. rerum omnium est moderator, & Rector; in scrinio pectoris omnia iura continet. 5.*num.* 1
Princeps quomodo fiat immortalis. 11,*nu.* 3
Princeps vitia destruit, insignia virtutum extollit. 12.*num.* 7
Princeps animos accendit, vt susceptum pro pace bellum expediat, ac insignibus tantũ victoriam reportet. 25.*num.* 3
Princeps quomodo veneris faces extinguit. 25.*num.* 5
Princeps eruditus prodigiorum minas auertit. 45.*num.* 3
Princeps animi sedes abstergit. 45.*num.* 5
Princeps circa leges inuigilans facilè Reip. Regimen moderatur, & sustinet. 45.*num.* 6
Princeps S. R. E. veritatem decernit. 46.*nu.* 7
Princeps solus Rom. Pont. 55.*num.* 1

Princeps, veri comparatur. 61. num. 1
Princeps dies laboriosos, & noctes ducit insomnes. 61. num. 4
Princeps omnium Deus. 74. num. 13. hostes nequissimos fugat. ibid.
Princeps odit mendacium, &c. 74. num. 15
Princeps super omnes, qui facilè constituitur? 93. num. 1
Princeps quod religiosè veritatem agnouerit, & prædicauerit, supra petræ firmitatē ponitur. 93. num. 4
Princeps religiosus, religiosos facit populos, & pios. 95. num. 6
Princeps religiosus contra S. R. E. hostes, milites vtriusq; vitæ actiuæ scilicet, & contemplatiuæ facit, & numerat. 94. num. 14
Princeps religiosus disciplinarum, & Christianæ doctrinæ semina facit, ac fructus colligit. 94. num. 15. petentibus gratias, & beneficia largitur. ibid. num. 16
Princeps ab inceptis desistere non debet, in aduersis ad diuinum auxilium confugere debet. 94. num. 19
Princeps infidelium vanitatem, & duritiem damnat. 119. num. 2
Princeps mendacia veritatis lumine detegit. 119. num. 3
Princeps quomodo de inimicorum victoria triumphat. 137. num. 9.
Princeps charitatis ardore exit de terra sua, ad populorum regimen assumitur, & propriam voluntatem abnegat. 155. num. 9
Princeps sapiens sui ipsius imperium retinet. ac vniuersæ ditioni insistos gubernacula regit. 171. num. 1
Princeps sapiens super veritatis firmitatem veros tramites docet in hoc vitæ triuio degentes. 171. num. 3
Princeps Rom. Ecclesia dat fidei, diuiniq; iuris responsa. 171. num. 4
Princeps sapiens pro suis vitam periculis exponit, Remp. fundat, & replet, scientias docet, & seruat. 172. num. 9
Princeps armatur sapientia, legumq; peritia plusquam armis. 172. num. 11
Princeps prudens in maximis Reip. periculis demergi non potest. 191. num. 7
Princeps Rebellium iniuriarū vindex. 208. n. 12
Princeps igne diuini amoris gelidos animos accendit. 241. num. 1
Princeps, velut tempus veritatis parens, superbos conculcat, &c. 241. num. 3
Princeps Tyrannorum tempestates tribus tēperantiæ partibus temperat. 241. num. 4
Princeps eruditus omnia sanctatecta conseruat, clementia docet. 242. num. 7
Princeps super Cath. veritatis firmitatē oues custodit. 257. num. 3
Princeps oculeus in summitate arcis positus, omnia videt, & seruat. 257. num. 4
Princeps, vt pallas Virgines, Ecclesiæ dogmata intacta conseruat. 257. num. 2
Princeps euangelicam veritatem custodit. 257. num 6
Princeps opt. à sua Rep. bella longe semouet. 273 num. 5
Princeps pacē, & diuitias præstat. 274. nu. 8
Princeps de salutis ponte discordias extinguit. 273. num. 2
Princeps, ad rerum copiam, horrea in Rep. parat. 287. num. 1
Princeps iustus salus populi. 299. num. 1
Princeps caput militiæ de Rep. benè merētib⁹ dona cōcedit, præmia promittit. 299. no. 6
Principes populorū iuuētute floret. 299. nu. 7
Princeps cur Pandora dici possit. 299. num. 7
Princeps, eo quod melius, ac pulchrius est donatur ab omnibus atq; insignitur. 299. n. 7
Princeps subditorum æqua lance curam gerēs ab Aegyptijs descriptus. 299. num. 8
Princeps leges condit, & seruat. 299. num. 9
Princeps temporalis, & si strenua factitauerit, nisi fidem cath. amplectatur, nihil agit. 299. num. 10
Princeps iniquus, insperato, dum omnia feliciter cohinet, regno pellitur. 299. num. 11
Princeps cōsilio, et cōstātia nititur. 300. n. 12
Princeps subditorum virtutes muneratur, & scelera punit. 300. num. 12
Princeps fortis, & prudens cur noctes ducit insomnes. 300 num. 13
Princeps vigilans, prudens, Animrduersor et propugnator quomodo Hieroglyphicè describatur. 300 num 15

Princeps longæuus esse debet. 321. num. 3
Princeps, Virtute duce, in periculis positus, ac tenebrarum caligine circumfusus diuinum recipit lumen, hostesq; profligat, & sternit. 321. num. 4
Princeps, vti bonus Pastor, pro ouibus suis vitam periculis exponit. 322. num. 9
Princeps per virtutum gradus gloriam, & immortalitatem consequi potest, &c. 332
Princeps immortalitatem assecutus super æthera notus, &c. 335. num. 3
Princeps Deo fretus mundi gloriam spernit; immortale nomen assecutus gloriatur in eo, eidemq; gratias habet, refert, agit, & soluit 336. num. 9
Principis forma secundum antiquos. 26. nu. 9
Principis formam ac vtriusq; vitæ normam Iunonis Instrumenta demonstrãt. 37. nu. 3
Principis munificentia artes florent liberales. 45. num. 2
Principis munificentia et liberalitate, Poesis: eiusq; cultores florent, laudes eiusdem Principis, & immortalitatem extollunt. 45. num. 4
Principis sagacitate ars medica ad Remp. necessaria iuuatur isq; sordes animi abstergit. 45. num. 5
Principis magnanimitas cur palmæ foliorum coronam meretur. 55. num. 2
Principis constantia cur ferrea corona insignitur. 55. num. 3
Principis candor, hominum tenebras cæcitatis illustrat. 55. num. 1
Principis cura Resp. abundat annona. 61. num. 2
Principis suprema potestas, à quo dignitates habentur, fructuoso Autumno comparatur. 61. num. 3
Principis labor mentis, & corporis solicitudo, cum dies laboriosos, & noctes trahat insomnes populea corona significatur. 61. num. 4
Principis Religio Ecclesiam Dei intactã defendit. 93. num. 2.
Principis Vigilantia, & prudentia, Religio elata, intactaq; sustinetur. 93. num. 5
Principis Religio legum transgressores inuadit. 93. num. 7
Principis Religio in Ecclesiis ædificandis cognoscitur. 94. num. 12
Principis cura Religio seruatur, & crescit. 94. num. 13.
Principis nomen quomodo virens asseruetur. 171. num. 6
Principis laudes musarum chorus enumerat. 172. num. 8
Principis sapientiæ nobilitatis, ac splendoris insignia. 172. num. 11
Principis prudentiæ descriptio. 191. num. 1
Principis prouidentia maiora Reip. pericula subit, & vitat. 191. num. 2
Principis cautio videns Angelum reballem, &c. 191. num. 3
Principis sagaciss. intellectus nobilis omnia benè percipit, & operatur. 191. num. 4
Principis mens, & ratio Religionem in Rep. fouet, & nutrit. 191. num. 5
Principis arcana silentio obuoluuntur. 192. num. 8
Principis rigor, & æquitas dat præmium, & pœnam. 207. num. 2
Principis sublimitas radios iustitiæ mittens Christianæ Reip. mores restituit. 207. num. 3
Principis celsitudo nascentes hæreses damnat. 207. num. 5
Principis rigore, temeritas præceps ruit. 208. nnm. 9
Principis fiducia nimis ardua contendit, & patrat. 225. num. 7
Principis custodia populorum securitus. 226. num. 10
Principis custodia sapientiæ Thesaurus seruatur. 226. num. 11
Principis origo clara ignorantiam fugat. 241 num. 1
Principis animus quibus roboretur, ac fulciatur. 241. num. 2
Priucipis temperantia iurgia tolluntur. 241. num. 5
Principis patrocinium bona omnia tuetur. 242. num. 6
Principis vigilantia Ecclesiam Dei custodit. 257. num. 1.

Parti-

Principis cura insomnis. 258. num. 9
Principi vigilanti tempora deseruiunt. 257. num. 5
Principis cura copia frugum seruatur, & seculum aureum reuiuiscit. 287. num. 2
Principis potentia, & liberalitas Reip. statum seruat tranquillum, & populos nutrit. 287. num. 4
Principis felicitatis, & subditorum symbolum 287. num. 5
Principis effigies, & senatorum eius. 296
Principis iusti symbolum. 296
Principis serenitas à calumniis defenditur. 299. num. 2
Principis liberalitas, & munificentia. 299. num. 3
Principis authoritas impertita quid agat? 299. num. 4
Principis benignitas in debiles, magnanimitas, &c. 299. num. 5
Principis arcana, Draconis imagine signantur. 321. num. 1
Principis sobrietas longanimitatem parat. 321. num. 2
Principis eruditissimi cõsilium illecebras animi respuit, &c. 321. num. 6
Principis immortale nomen quomodo renouetur 335. num. 2
Principis munificentia, virtus depressa consurgit. 336. num. 6
Principis fauore virtus immortalitatem nanciscitur. 336. num. 6
Principatum Monarchiæ non procrastinans facilè assequitur. 11. num. 6
Principium rerum omnium, & finis Deus est. 73. num. 1
Procreatio rerum, & quæ ad illam concurrant. 11. num. 1
Procreatio rerum, & vita vnde? 37. num. 5
Prodigiorum minas Princeps eruditus auertit. 45. num. 3
Prudentiæ effigies, definitio, & partes. 188
Prudentiæ Principis descriptio. 191. num 1
Prouidentia Principis maiora Reip. pericula subit, & vitat 191. num. 2
Prudens Princeps in maximis Reip. periculis demergi non potest. 191. num. 7
Prudentia cur in senibus tantum cadat. 192. num. 11
Prudentia, & fortitudo simul plurimum possunt. 226. num. 8
Pythonem necauit Apollo. 12. num. 7

Q

Quatuor anni tempora, quomodo antiquitas descripserit. 61. num. 5

R

Ratio & mens Principis Religionem in Rep. fouet, & nutrit. 191 num. 5
Rationis vestigia beneficia sequuntur. 192. num. 10
Rebellium iniuriarum vindex, Princeps. 208 num. 12
Regimen mundi & figura. 74. num. 14
Reip. Regimen quis assequitur? 45. num. 6
Reip. Rom. Militum vexilla serpentis figura insignita. 300. num. 17
Religio est cultus diuinus, qui deo debetur. 70. 94. num. 19
Religio Principis ab Hæresum prauitate Ecclesiam dei mundam conseruat, earumq; tempestates serenat. 93. num. 2
Religio elata, intactaq; sustinetur prudentia, & vigilantia Principis. 93. num. 5
Religio Principis legum transgressores inuadit. 93. num. 7
Religio munda populos exteros sibi subditos facit, eorumq; sanat languores. 93. num. 8
Religio circa sacra, et diuina versatur. 93. n. 9
Religio superstitiosos, & veneficos viuere nõ patitur. 94. num. 10
Religio Principis in Ecclesiis ædificandis cognoscitur. 94. num. 12
Religio, principis cura seruatur, & crescit. 94 num. 13
Religio, petentibus iusta, veritatis responsa nõ negat. 94. num. 18
Religio sacrificijs inesse creditur ab omnibus. 94 num. 19
Religionis imago diuersimodè reperitur depicta. 90
Religionis ergo catholicam veritatem defendens dignitatum culmine coronatur. 93. num. 3
Religionem intactam qui seruat, facile super

omnes Princeps constituitur. 93. num. 1
Religiosus Princeps, Religiosos facit populos. 93. num. 6
Religiosus Princeps vtriusq; vitæ actiuæ scilicet, & contemplatiuæ contra S.R.E. hostes, milites facit, &c. 94. num. 14
Rerum procreatio, & quæ ad illam concurrant. 11. num. 1
Resp. cura Principis abundat annona. 61. nu. 2
Resp. Prudentiæ, & fortitudinis columnis fulcitur. 300. num. 12
Resp. quomodo diu sarta tecta seruatur. 300. num. 12
Remp. fundat Princeps sapiens, replet, &c. 172. num. 9
Remp. sarta tecta seruant iustitiæ partes. 208. num. 11
Responsa veritatis iusta petentibus dat Religio. 94. num. 18
Rex subditorum æqua lance curam gerens ab Aegyptijs hieroglyphicè descriptus. 299. num. 8
Rhetorica, Logica, Grammatica, & earumdem officium, varia serpentis figura notatur. 45. num. 1
Rigor, & æquitas Principis, præmium, & pœnam refert. 207. num. 2
Rigore Principis temeritas præceps ruit. 208. num. 9
Romam ab initio Deus Petri sedem, orbis caput, & fidei Magistram constituit. 300. num. 11

S

SAcrificijs constat Religio. 94. num. 19
Sacramenta Ecclesiæ vigilantibus custodienda traduntur. 257. num. 7
Sacrilegos, ac simoniacos Deus viuere non sinit. 73. num. 3
Salutis misterium in ligno Christus operatus est. 137. num. 12
Salus populi Princeps iustus. 399. num. 1
Sanguinis præcio mundum Christus redemit. 73. num. 6
Saturnus cum tempus significet, quatuor anni tempora symbolum est. 25. num. 1
Sapientiæ simulacrũ Minervæ dicatum erat in Athenarum Arce, eiusdemq; effigies. & definitio remissiuè. 168. partes. ibid.
Sæculi symbolum secundum antiquos. 26. num 9
Sapientiæ lumen à S.R.E. Principe expetendum est. 172. num. 10
Sapientiæ lumen tenebras cęcitatis expellit. 172. num. 12
Sapientia, & legum peritia plusquam armis Princeps armatur. 172. num. 13
Senes tantum prudentes cur? 192. num. 11
Securitas, & tranquillitas Ecclesiæ. 225. num. 6
Securitas populorum ex custodia Principis. 226. num. 10
Sapientiæ Thesaurus Principis custodia seruatur. 226. num. 11
Sæculum aureum quomodo reuiuiscat. 287. num. 2
Sãguis Christi effusus à corpore reassumptus creditur. 336. num. 8
Serenitas Principis calumniantium turbine obnubilata defenditur. 299. num. 2
Saturnus circulari figura serpentis tempus notabat. 335. num. 4
Serpens summam nominis amplitudinem significat, non solum ad Principatum, sed ad præclaras artes cõparandum. 11. nu. 3
Serpens temporis symbolum. 25. num 4
Serpens æneus Christum præsignauit. 73. num. 2
Serpentis figura in Numis Rom. Impp. 300. num. 16
Serpentis figura in Vexillis Rom. Reip. 300. num. 17
Simoniacos, ac sacrilegos Deus viuere non sinit. 73. num. 3
Sinagoga proqua verè Christus venerat ob suam incredulitatem respuitur, sciss aq; ab Ecclesiæ corpore reijcitur. 73. num. 5
Simulacrum Minervæ dicatum in Athenarum Arce. 168
Signa fortium victoriam si præstant, multo magis, &c. 226. num 9
Simulacrum pacis, definitio, partes, &c. 270
Sobrietas Principis longanimitatem parat. 321. num. 2
Sol mundum illuminat, & circuit. 11. nu. 6

Sol Pythonem necauit.12.num.7
Sol tempus diuidit,& ordinat.25.num.4
Spei Imago secũdum nostri temporis srciptores,definitio remissiuè tamen,&c.134
Spei effectus quot, & qui remissiuè tamen. 134
Spes confortat.137.num.1.est clauis.ibid. num.2.est medicina.ibid.num.3.multis bonis comparatur.ibid.num.4.mentem eleuat.ibid.num.5.Ancora dicitur,& animas à futuro naufragio liberat.ibd.num.6 vt Gemma splendet,& præmia salutis habet. ibid.num.7.temporalia bona ministrat, cæcitatis tenebras fugat,& mortis timorem expellit.ibid.num.8.Galea salutis dicitur.ibid.num.9.solatium dicitur. ibid.num.10.à tribulatione liberat.ibid. num.11.lignum est vitæ.ibid.num.12.seruat,& saluat.ibid.num.32
Spectaculorum vsus in ciuitate seruandi.171 num.2
Spiritus à Deo perficiscitur,& reuertitur ad eundem.300.num.14
Spirituales vitæ nequissimos hostes dei potentia fugat,& sternit.322.num.18
Subiectiuæpartes, & potentiales Temperantiæ,&c.241.num.2
Superbi, quibus temperantiæ partibus abutantur.241.num.3
Symbolum temporis, serpens.25.num.4
Symbolum temporis secundum antiquos. 26. num.9
Symbolum terræ,Cæres.37.num.1
Symbolum Vigilantiæ.258.num.10
Symbolum pacis perpetuæ,ac felicitatis.273 num.1
Symbolum felicitatis, Principis, & subditorum eius.287.num.5
Symbolum Iusti Principis. 296
Symbolum Principis vigilantis, prudentis, animaduersoris, & propugnatoris. 300. num 15
Symbolum Virtutis,& vitæ vtriusque.321. num.4.& 5

Temeritas præceps rigore principis ruit. 208.num.9
Temperantiæ effigies, continuatio, definitio, & partes. 238
Temperantiæ potentiales partes in igne diuini amoris.241.num.1
Templum pacis, quando Principis Religione consurgit.273.num.6
Temporis symbolum, lupus, leo, canis.25. num 4
Tempora anni, quatuor, & quomodo antiquitas ea descripserit.61.num.5
Tempus veritatis parens,superbos conculcat. 241.num 3
Tempora vigilanti Principi deseruiunt. 257. num.5
Temporis edacitate inexplebili nomen Principis non obruitur.335.num.2
Terræ symbolum,cæres.37.num.1
Terra elementũ omniũ feracissima.37.nu.4
Terra, Terræ redditur, spiritus à Deo proficiscitur, & reuertitur ad eundem. 300. num.14
Theologicæ veritatis obiectum est Deus, cuius contemplatione S.R.E. Princeps eam è pectore mittit, veritatemq; decernit. 46. num.7
Thesaurus sapientiæ principis custodia seruatur.226.num.11
Tranquillitas, & securitas Ecclesiæ. 225. num.6
Triumphantis Ecclesiæ descriptio. 258.n.11
Turcarum infidelitas per lunæ qualitates cõfunditur.242.num.9
Typus cælestium orbium, qui nobis calorem, lucem,& rerum semina præstant.26.nu.8

V

Vbertatis imago, instrumenta, definitio, nomina,continuatio, & partes, eiusdemq; Rex. 284
Veneris faces Princeps,& quilibet animi cõpos prudentiæ consilio, & laborum tolerantia pænitus extinguit.25.num.5
Veritatis Theologicæ obiectum est Deus. 46. num.7
Veritatis sub vmbra mendacium primos parentes decepit.74.num.15
Veritatem cath. defendens Religionis ergo, dignitatum culmine coronatur.93.num 3

Veritas super Ecclesiæ firmitatem stat, æternumq; stabit. 225. *num* 3
Ver, hyemis duritiem fugat. 61. *num.* 1
Veritatis responsa dantur petentibus iusta. 94. *num.* 18
Vita, vnde? 37. *num.* 5
Vitæ vtriusq; actiuæ scilicet, & contemplatiuę milites facit, & enumerat contra S.R.E hostes religiosus Princeps. 94. *nu.* 14
Vitæ vtriusq; actiuæ scilicet, & contemplatiuæ, atq; virtutis symbolum. 321. *num.* 4
Vitæ actiuæ, & contemplatiuæ symbolica descriptio. 321. *num.* 5.
Vitæ vestigia sectatur Princeps rationis imperio. 321. *num.* 6.
Vitæ neqnissimos hostes dei potentia sternit. 322. *num.* 8.
Verbi incarnatio, & virginis electio. 349. *num.* 4.
Vexilla Rom. Reip. militum varia serpentis figura signata, victricia glorioſaq; de inimicorũ victoria triumpharũt. 300. *nu.* 17
Virtutes cardinales. 188
Virtutes habent insignia, vt secernantur à vitijs. 204
Virtutis symbolum, & vitæ vtriusque. 321. *num* 4
Virtutum gradus quid operentur. 332
Virtus depressa principis munificentia consurgit. 336. *num.* 6
Virtus, Principis fauore, temporis diuturnitem, & immortalitatem nanciscitur. 336. *num.* 6
Virtus oculorum Rom. Pont quæ videat. & c. 336. *num.* 7
Vigilantiæ affigies, continuatio, definitio, & simulacrum. 254
Vigilantiæ Principis Ecclesiam Dei custodit. 257. *num.* 1
Vigilantiæ symbolum. 258. *num.* 10
Vigilantibus sacramenta custodienda traduntur. 258. *num.* 7
Vigilantia, pacem in Rep. parat, & seruat; tranquillitatem in animo parit, & cupiditates reprimit. 270
Virginis electio, in qua Verbi incarnatio fieret. 349. *num.* 4
Virginis gremio cõtinetur Deus 350. *num.* 6
Virgo mater, sponsa, & filia Dei dicitur. 350. *num.* 7. *Ante partum, in partu, & post partum permansit virgo ibid. num* 8. *spes, & vita nostra, & cur exoranda est. ibid. nu.* 9
Viarum custos, Diana. 299 *num.* 9
Victoria, quæ pacis statum Christianæ Religioni attulit. 273. *num.* 7
Vulgus indoctũ quare reprehẽditur? 191. *n.* 6
Vrbis, & orbis animæ veritatem sequuntur. 94. *num.* 17

INDEX

ICONum, seu symbolicarum Imaginum cum Inscriptionibus, seu verbis appositis, quibus Emblemata perficiuntur, necnon cum Vers. quibus declarantur adiectus est; vt Impressorum ob inscitiam, vel incuriam in ijsdẽ suis locis situandis, aptandisq; errata cognoscantur, atq; corrigantur.

LIBER PRIMVS. TIT. I.

7 Dominator, & Rector.
INsignia Greg. XIII. Pont. Max. Draco aureus in campo rubro cum clauibus, & corona pont. ver.
1 Santo Rettor de le terrene Cose.
8 Bona Omnia.
Bononia Ciuitas mater studiorum, & c. Greg. XIII. Patria sub vmbra Draconis protegentis, alasq; in aere extendentis, cùm litteris, tùm nobilitate floret. ver.
2 Sed

2 Sed ogni bene.

9 Nos mundan'em dedit.
Flumen Bononiæ, quod Rhenum dicitur Draconis auspicijs, ostentoq; in mare feliciter influit, illudq; totum illustrat. ver.
3 Lucido fiume, fortunato.

TIT. II.

13 Magnæ Matris Potentia.
Natura, seu rerum procreatio, materies, ac Dea Mater magni serpentis spiris circundatæ, solis calore hastam cũ victoria dextera tenentis, & Aquilas hinc inde ad pedes habentis, perficiunt omnia. ver.
4 Coronata di Torri.

14 Natiuitate insignis.
Natiuitas hominis, ac Generis nobilitas mũdi mole cum Mercurij Caduceo, Sole, Luna, Amore, & nodo secundum Aegyptios describuntur. ver.
5 Alma Gentil mentre.

15 Ex arduis immortalitatẽ acquiri.
Infans à Muliercula Aeleis contra Arcades pro patriæ ad pugnandum oblatus, in Draconem conuersus hostes profligat, patriãq; liberat. ver.
6 Desta da' sonno intrepida.

16 Nil Clarius, nilue nobilius.
Puer noctu dormiens à Serpente spirarum nodis circundatus, eius ostento clarissimus euadit, &c. ver.
7 Dormia'l fanciullo, e.

17 Et exaltauit humiles.
Adolescens à Dracone vnguibus, spirisque comprehensus, & ad cælum prouectus, Dei conspectum meretur. & c. ver.
8 Non superbo Minostro.

18 Celeritate, & modo.
Iuuentus laboriosa per serpentẽ Accipitri capite, ignitos circulos ambientem, momordicum, caudamque vorantem, ostenditur.
9 Dimandato Alessandro.

19 Adeuicto Insignia sumpsit.
Senectus, seu Virilitas per Apollinem Pythonem sagiptis interficientem, per quem vitia monstrantur, effingitur. ver.
10 Hauea lá terra il buon.

20 Superæterat notus.
Senium, per Saturnum ad Antri vestibulum vorantem, & c. dextera falcem tenentem, habentemque sex pueros ante pedes: Insuper circularem serpentem momordicum, atque Templum cum Tritone respicientem, describitur. ver.
11 Nè l'Antro immenso.

21 Nomine, & Re.
Greg. XIII. Nomen quomodo per serpentes sex ad litterarum instar redactos, legatur, & c. ver.
12 Gli occhi, ch'à vigilar.

22 Rerum potitus omnium.
Regis serpentem manutenentis Imago, Virum rerum omnium potitum ostendit.
13 Chini la fronte à Voi.

23 Luminaria magna.
Draco supra Solem, & Aquila supra lunam, pontificiam, imperialemque Dignitatem ostendunt. ver.
14 Creò nel Ciel.

TIT. III.

27 Vicissitudo rerum.
Saturnus quatuor alis alatus habens in capite reuolutum serpentẽ, tenensque dextera caput Apri, sinistra leonis in sua sphera philologiæ visitur. ver.
15 Di Mercurio la vaga.

28 Sol & Natura.
Iuppiter Bonam Deam, quam & proserpinam dicunt, dextera mirtiseptrum tenentem

Iem ſub vmbra vitis adamans, &c. in Draconem conuerſus, ipſiusq; ante pedes aſſi ſtens propè altare, Tauri Pater appellatus eſt. ver.

16 Mutoſſi il diuin foco.

29 Ius in armis.

Martis imaginem, Amazones Draconum corijs protectæ, præliantesq; ſcithiam, magnamq; Aſiæ partem occupantes, repreſentant. ver.

17 Se mentre ſpada cinge.

30 Omnia tempus habent.

Sol per hominem, modium in capite, ſiniſtra menſuram tenentem, intellectus, dexterã ſerpentis capiti admouet, qui lupum, leonem, & canem velut Zona cirgit. ver.

18 Miſura il ſol per vie.

31 Pudicitię conſeruatio.

Venus ſedens, dextera facem accenſam verſus terram admouet, læua ſerpentem ſuſtinet; ſiniſtroq; pede teſtudinem calcat.

19 Pudica man, che.

32 Ars, & facundia.

Mercurius, & Minerua ſupra quadratum lapidem ſeſe amplectentes, quorum vnus dextera caduceum, altera haſtam tenentes, Hermathena dicuntur. ver.

20 Ferma l'alte piante.

33 Leua eius.

Luna, quam & Cinthiam vocant, dextera facem accenſam extollit, ſiniſtra vero duos tenet ſerpentes, habet canem ante pedes, pendetq; arcus ab humero cum ſaretra.

21 Hà la face à la deſtra.

34 Nauclerus Vrbis, & Orbis.

Spherarum Imago, Nauis, quam ſolis appellant, cuius puppis planetas habet prora flammas emittit; arbor leonem tenet; eamq; totam Crocodilus ſuſtinet.

22 Di viue Fiamme, &c.

35 X ij horæ dici.

Sæculi Imago, Apollo in medio Zodiaci ſerpentis ſpiris complicatus, atq; inuolutus, dextera tenet Accipitrem, arcum ſiniſtra. ver.

23 L'hore miniſtre al ſol.

TIT. IIII.

39 Fertilitatis Parens.

Ignis ſignum, Ceres coronata ſpicis ſupra Currum à Draconibus ductum, dextera papauerum faſciculum tenet ſiniſtra facem accenſam extollit. ver.

24 Ne la ſiniſtra man.

40 Rerum dominium.

Aeris ſigillum, Iuno ſtans, dextera caput tenet ſerpentis, ſiniſtra vero ſceptrum lapideum: habet hinc, atque inde Numiſma, & pauonem eiuſdem geſtamen, &c. ver.

25 Quella per cui Paer.

41 Hinc rerum vegetatio.

Aquæ ſignum, Iſidis habitus de mare exeuntis commonſtrat, &c. quæ lunam ſignificans tenet dextera æneum Inſtrumentum, ſiniſtra vas, quod ſerpentem habet pro anza, indeq; ſpherarum ſonitus, &c. ver.

26 Spargendo à l'aura.

42 Pater Patriæ.

Terrę effigies, Mulier tranſuerſa palla ſemicontecta, peneque nuda ſedens ſub arbore, dexteram fructibus admouet, ſiniſtra flores extollit. extat ibidem Draco querna corona redimitus ſub quercu, quam caudæ ſpiris complicat, &c. ver.

27 Regger la terra.

43 Solis Vis.

Apollo ſedens in magno, & excelſo Trono à momordico circulari ſerpente circundato, habet ante pedes quatuor humorum vaſa diuerſimodè, diuerſiſque ex metalis conflata, quorum ad miniſterium manus

manus hinc, & inde diligenter extendit.ver.

28 Da quattro Vasi.

TIT. V.

47 Ingenium,præstantia,diuisio.

Grammaticæ, Logicæ, & Rhetoricæ effigies, Mulierculæ tres, quarum prima dextera tenet bacillum, seu mensuram, &c. sinistra vero vas habens pro anza serpentem, quæ grammaticam notat. Secunda ambabus manibus velum euoluens, enodansque circumuolutum serpentem, spirisque nodosum detegit dialecticam significans, &c. Tertia in Trono excelso sedens ensem dextera euaginatum extollit, sinistra librum tenet, habetque ante pedes serpentem extensum Rhetoricam commostrans,&c.ver.

29 Come con Palma aperta.

48 Tibi Decus,& honor.

Geometriæ,Musicæ,& Arithmeticæ Icon, & Imago, Mulier alata, extensaque super Trophæis, ac libris; inguinetenus palla contecta, sinistram scutis clypeisque admouet; dextera tibias tenet habet è regione volantem,quem alloquitur, Draconem; ante vero stantem Mathematicum habentem sphæram,libros,instrumentaque tùm geometrica, tùm musicalia ante pedes.ver.

30 Sotto sicura,e.

49 Dominabitur Astris.

Astrologiæ symbolica Icon,Cometa crinitus supra Vrbem Romam, in quem Draco consurgens,increpat.

31 Monstro del Ciel che.

50 Certus Apollo.

Poesis symbolica effigies, & Imago, Parnassus mons cum fonte, lauris, &c. qui Pegasum æquum habet, quemque nouem musarum chorus incolit, earumque in medio Apollinis Draco consurgit.

32 Odi nostre dolci acque.

51 Lignum ambiens morbos pellit.

Artis medicæ symbolica Icon, Æsculapius medicinæ Deus, aut Inuentor laurea coronatus super Altare sedens, &c. tenet dextera baculum,in quo serpens est inuolutus; sinistram capiti erecti serpentis admouet;ante pedes canem,Gallinaceum Gallum habet à posteriori Altaris parte, &c.

33 Tien su la Verga.

52 Vigilantibus non dormientibus.

Legalis disciplinæ sympolica Icon, Draco alatus, erectus, & Vigil ante plurimos apertos libros.ver.

34 Callistrato. Licinio.

53 Abissus, Abissum.

Theologiæ symbolica Icon, Draco alatus, suspiciens solem,librum è pectore mittit.

35 A te sacrato,e.

TIT. VI.

57 Vnicus Dei Vicarius.

Europæ signum, Mulier sedens, quæ dexteram pectori admouet, sinistra cornucopiæ sustinet; habet propè ipsam procumbentem Thaurum; respicitque à longè Templum cuius pro foribus Draco consurgit.ver,

36 Stà su la porta.

58 Tu ne cede malis.

Africæ sigillum, Mulier sedens sub arbore Palmæ, extentaque dextera scorpium tenens, leuam ad femur inclinat, habetque procumbentem leonem ad latus sinistrum; cuius è regione victoria in scuto Palmæ admoto scribens visitur; cui Draco palmæ foliis coronatus assistit.

37 Contra fortuna,contra.

59 Illi Robur.

Asiæ Imago, Mulier sedens, extendensque sinistram supra phœnicem, dexteram pectori

pectori admouet; cuius è regione Colignij casus figuratur: inter vtrumque tamen Draco ferrea corona redimitus supra quadratum lapidem cernitur.ver.

37 Dopò Colignio in.

TIT. VII.

63 Micat inter omnes.

Veris symbolica Icon, mulier sedens, & c. florum corollis redimita, tenet dextera rosarum fasciculum, sinistra verò cornucopiæ; habet à dextris Draconem corona argentea cororatum, cuius è regione venatores cernuntur: supernè tamen Aries, Tauus, Gemini suspiciuntur.ver.

39 Candido petto, chriſ.

64 Longanimitas.

Aestatis effigies Mulier aristis coronata nuda sedens supra fruges, habensque Draconem à sinistro latere spicis redimitum, dextera spicarum corollam extollit, sinistra vero Cornucopiæ sustinet; habet è regione Messores; supernè tamen Cancer, leo, Virgo cernuntur.ver.

40 Non fer si bella.

65 Supereminet omnes.

Autumni signum, Mulier sedens coronata botris, habensque Draconem coronatum aurea corona; dextera Cornucopiæ, sinistra sustinet Vuas Cuius è regione Vindemiatores visuntur; supra tamen libra, Scorpio, Sagiptarius suspiciuntur.ver.

41 Come l'altre stagion.

66 Diu, noctuq; regit.

Hyemis sigillum, vetula sedens apud ignem, calefacienſque sese Draconem populea fronde coronatum habet à latere, cuius è regione niues; flumen, &c. conſpiciuntur; ſuperne verò Capricornus, Aquarius, & Pisces visuntur..ver.

42 Perche sia negra.

67 Anni tempora.

Anni temporum symbolum, Saturnus stans insui robore, & c. caputque amictu reuolutum habens, dextera circularem serpentem, momordicum sustinet sinistram ad latus inclinat, & c.ver.

43 A passi lenti, e.

LIBER SECVNDVS. TIT. I.

75 Alpha, & omega.

Draco bipes, alatus, circularis, momordicus.

44 Senza principio, e.

76 Clauium indulgentiarumque beneficium.

Serpens æneus à Moyse conflatus, suspensusque in Eremo ad tollendos ignitos serpentes, atque sanandum suspicientium hebræorum languores.ver.

45 Quel gran Mosè de gli.

77 Quid contemnere diuos?

Laocoontis, & filiorum signum ante Aram, quos serpentes de mari excuntes necarũt, timorem, dolorem, et mortem ostendit; habetque è regione Palladis Templum, in cuius summitate eiusdem Palladium suspicitur, sub cuius Clypeo ijdem Dracones proteguntur.ver.

46 Al sacrilego iniquo.

78 Si sumpsero pennas diluculo.

Laocoon, & eius filij ante Aram genuflexi à Draconibus vndique tam mari, terra cæloque (nam ad Clypeum Mineruæ vt supra, serpentes confugerunt) circunfusi, peccanti nullum esse perfugium notant.

47 Fugga la vita mia.

79 Misericordia, & fteritas.

Draco cauda præcisus orientem solem de mari suspicit.ver.

48 Ogni del nostro Re.

80 Suspice, & Valebis.

Pellicanus cum pullis in solitudine, & c. & serpens æneus è regione suspensus in ligno, serpentis iniqui morsus sanantes, & c.

49 Quest'almo Pellican.

81 Etiam ferociſſimos calcat.
Chimeram ad voraginem fugientem aggreditur, ſupprimitq; Draco. ver.
50 Queſto Drago, Leon.

82 Mors, & vita duello.
Spiritus nequiſſimi à conſpectu ænei ſerpentis in ligno ſuſpenſi, Chriſtum figurantis, &c. poſt conflictum, ad tenebras, voraginemq; fugiunt. ver.
51 Tolte la vita, e.

83 Redemptor, & defenſor.
Andromeda ad ſcopulum alligata, Monſtrũ in mari petentem, &c. & Draco in aere deſcendens q; &c. ver.
52 Era l'Alma infelice.

84 Sanctum, & terribile.
Draco in ſummitate arcis ad ripam fluminis, fulmen minutenens, &c. adq; tranſuadant minitans; & Agnus ad ripam fluminis propè turrim. ver.
53 Da la Torre del.

85 Morte mortua, vita reuixit.
Meretrix quam Ioannes vidit in Apocalyp. &c. vina ſpargens de cratera, inebriansq; omnes aſtantes, procumbentesq; circum, de Beſtia ſeptem capitibus à Dracone in terram proijcitur, & conculcatur. ver.
54 Hauea queſta Nemica.

86 Multifariam, multisq; modis.
Animantia varia, atque multiplicia, quorum nominibus Chriſtus in ſcripturis appellatur; inter quæ in primis ſerpens æneus ſuſpenſus in ligno, &c. ver.
55 Luce, Sol, Arca, Vite, Pietra, Monte.

87 Quis eſt hic?
Michaelis Arcangeli cum Angelis Apoſtatis pugna; ſerpentisque æneiin ligno ſuſpenſi, Chriſtum figurãtis, cum iiſdem prælium, & victoria ver.
56 Del negro, e brutto.

88 Rex Regum.
Draco alatus ſupra orbis terrarum globum illum cauda cingens, &c cuius dextera caduceum, ſiniſtra Timonem, tranſuersè tamen, tenens; eundem ſuſtinet ver.
57 L'ali vittrici, e l'vno.

89 Veritas, & mendacium.
Draco alatus ſub ſole in medio cæli vmbram faciens propè mare, &c. habet à dextris veritatis ſigna, à ſiniſtris mendacij. ver.
58 Come l'ombra del.

TIT. II.

95 Seruata Religio.
Draco alatus cauda caput inuoluens, ac defendens; Religionem intactam, ſeruatamq; ſignificat. ver.
59 Far ſcudo al capo.

96 Minus fluctuat.
Nauis in mari cum oriente ſole, &c. ad cuius velum Draco alatus poſitus eſt, eccleſiãq; ſignificat. ver.
60 Queſta Naue di Noi.

97 Quia legitimè certauit.
Draco alatus ſopra Baſym, cuius capiti Religio genuflexa ambabus manibus pont. coronam imponit; habet hinc inde ædificiorum vrbis Romæ ruinas, &c. ver.
61 Sta sù la ferma, &.

98 Et ſuper hanc Petram.
Draco alatus ſupra quadratum lapidem, quẽ terram dixere veteres, &c. ver.
62 Pietra, che d'ogni amor.

99 Religionis Baſys.
Mulier ſedens ſupra Draconem alatũ, dextera ædiculam extollit, ſiniſtram collo Draconis admouet, Religionem notat, &c.
63 Non trouò mai.

100 Iuſti intrabunt per eam.
Baſylica D. Petri in Vaticano de vrbe anno

Iubilei. ver.
64 Vien de l'antiche.

101 Potestas in Demones.
Draco alatus in lictore Bestiam septem capitibus de mari exire prohibet aggreditur, atque conculcat, &c. ver.
65 Nouellamente à.

102 Omnes gentes seruient ei.
Gentes vndiq; uenientes, procumbentesq; serpẽtem alatum super altare erectũ adorãt.
66 Da le parti più ascose.

103 Panem, & vinum obtulit.
Cæres, & Baccus cum suis insignibus supra Currum à Draconibus, et Tigribus ductũ.
67 Questi, che Dei nomar.

104 Nusquam amplius superstitio.
Draco ne alato apparẽte de cælo fugiunt, Faunus, Centaurus, &c. Taurus quoque aureus ab Hebræis conflatus, de Columna corruit, &c. ver.
68 Satiro, Pan, Siluan.

105 Qui semel malus.
Draco alatus Stellionem inclamat, expellitq;.
69 Doue, e com'hai.

106 Dux, Ductricem.
Imago Dei Genitricis Virginis Mariæ olim del soccorso nuncupatæ, &c. supra currum ad nouam Diui Petri vaticanam Basilicam in Gregorianum sacellum ducitur, ac transfertur. ver.
70 De le nostre miserie.

107 Columna, Columnæ.
Columna, in Vaticanæ Basilica Diui Petri; Vbi imago B. Virginis extat, cui Draco supra quadratum lapidem assistit. ver.
71 Qual firmamento.

108 Vt attonitos formidine terreat hostes.
Pallas armata, &c. Gogorneo clypeo in lapides conuertit homines. ver.
72 Se di squamola egida.

109 Religioni, ac bonis artibus.
Collegij prospectiua Iesuitarum congregationi à Greg. XIII. Pont. Max. in Vrbe constructi, vbi artes docenter omnes. ver.
73 Di quanto à la superba.

110 Publica salus.
Draco super altare erectus, quem penes ab vno latere gratiæ choreas ducunt, ab alio gentes eum adorant.
74 Quei, ch'empiamente.

111 Nunc ad Pastorem.
Tybris flumen; Nimphas sex ad Draconem alatum in lictore supra quadratum lapidem erectum, nantes, uenerantesq; conspicit; habet à dextris Aqueductus, Columnam, Amphiteatrũ aliaq; Vrbis antiquæ monumenta. ver,
75 E.an l'alme latine.

112 Da pater augurium.
Apollinis Templum cum Dracone supra Trĩpodem; quem æneas cum alijs troianis veneratur, &c. ver.
76 Vdita Enea la morte.

113 Salue Sancte Pater.
Eeneæ sacrificanti, Draco de Anchisæ sepulcro prosiliens, apparet; & sacrificium super Altare positum libat, &c. ver.
77 Poi, che più volte al.

LIB. III. TIT. I.

121 Attende finem.
Moysi oues custodienti Deus in Rubo ardenti apparens, serpentem è baculo conuersum in signum constituit. ver.
78 Colui, che gl'elementi.

122 Signa infidelibus.
Moyses, & Aaron ante Pharaonem baculũ in serpentem conuertunt. ver.

Gitta

79 Gitta la Verga il.

123 Veritati mendacium cedere.
Moysis, & Aaron serpens Aegyptiorum serpentes ante pharaonem deuorat. ver.
80 Vedete almo Pastor.

124 Lux orta est eis.
Cecropes Athenarũ sapiẽtes de Turriũ sũmitatibus corruũt Dracone apparẽte de cẽlo.
81 Caggion da Torri.

125 Et sanabantur à morsibus.
Basilica Lateranensis D. Ioannis in Vrbe anno Iubilei. 1575. ver.
82 Se dopò Giulio; Augusto.

126 Vnus pastor, & vna fides.
Draco alatus bilinguis, &c. ver.
83 Da vn capo sol, da.

127 Spiritus ferebatur super aquas.
Dracones in mari, in flumine, in lacu, ac tandem in fonte cælati. ver.
84 Spirto diuin, che le.

128 Qui statis in domo domini.
Nauis in medio mari, cuius in velo Virgo Mater exiſtit; in puppi verò Draco duas claues sustinet. ver.
85 Voi, che su'l mar.

129 Videbit, & irascetur.
Milites duo præliantes &c. quorum primus habet galeam et scutũ cũ Dracone & gladio præualet; alter vero scorpionẽ supra caput habens, delapso de manu ense, succũbit.
86 Mentre nel capo hai.

130 Venite ad Aquas.
Ceruus vulneratus ad fontem aquarũ de Draconis ore vndas eructantem currit.
87 Corre'l Ceruo ferito.

131 Induite armaturam Dei.
Draco alatus in sui robore, & dispositione squamis armatus, prosilit. ver.

88 Come l'aurate, e ben.

132 Veritatis lumen.
Trophonij Antrũ, in quo serpẽtes respõsa petẽtibus dabãt, fõtes duos hinc, et inde habet.
89 Se di Trofonio.

133 Optimè regitur.
Nauis in medio mari cum velis, &c. cuius Timon in serpentis caput consurgit. ver.
90 Se l'alma Verga.

TIT. II.

139 Felix Auspicium,
Augurũ, Aruspicumq; antiquorũ Rom. Basilicæ in Vrbe, de quarũ summitatibus auiũ volatus obseruabant, futuraq; prædicebãt; indeq; Draco à dextris visitur. ver.
91 S'à gli illustri.

140 Cedant tenebræ luci.
Draco alatus ab Vrbe lupam tanquam gentilitatis superstitionem expellit. ver.
92 Mentre profana tù.

141 Proxima spes.
Nauis in medio mari, in cuius puppi Aesculapius in forma serpẽtis erectus exiſtit; habet solem orientem à tergo. ver.
93 Mentre nauigò.

142 Nox præcessit.
Harpihiæ ad ignis uoraginem fugiunt Draconе apparente de cælo. ver.
94 Non han, che.

143 Quàm inuestigabiles viæ eius.
Nauis in portu, Draco supra quadratum lapidem, & Aquila solem petens, oculisq; inconniuentibus suspiciens, &c. ver.
95 Se non potea la.

144 Pharmacum, & ante pharmacũ.
Draco alatus in fluminis ripa oues custodiẽs, serpentes cæteraque Monstra de flumine fugat, ac abigit. ver.

96 Scaccia'l veleno, &c.

145 Felix præsagium.
Draco alatus supra Tripodem, habet à tergo Apollinis Templi ruinas, &c.
97 Felice incontro.

146 Et facta est tranquillitas.
Christus in lictore Discipulos remigantes, periclitantesque respiciens, mare sedatur: Insuper à longe natiuitas eius, serpens suspensus in ligno, atque sol nubes aperiens, visuntur. &c. ver.
98 Era turbato il Ciel.

147 Laqueus contritus est.
Christus vexillum sinistra tenet, & pede mortem calcat; extat & Angelus ad hostium paradisi ignitum gladium vibrans, primosque parentes eijciens; visitur ibidem à longè æneus serpens suspensus in ligno, &c. ver.
99 Non minor forza.

48 O felix culpa.
Christus patres è limbo educit; visitur à longe serpens suspensus in ligno, ibique parentes primi à serpente decepti. ver.
100 Felice colpa.

149 Veni Domine.
Furie infernales à Christi conspectu ad Plutonem confugiunt, visitur à longe æneus serpens suspensus in ligno, &c. ver.
101 Fugge Trifauce.

150 Mors tua vita mea.
Calvariæ mons, vbi Cruces, ac domini sepulcrum & c. ibiq; Ciuitas Hierusalē visitor, extat, & serpens in remotiori parte suspensus in ligno. ver.
102 Celeste Rè, che.

151 Ad te domine clamaui.
Serpens æneus suspensus in ligno, quem pœnitens homo genuflexus adorat, &c.
103 O del Ciel chiara.

TIT. III.

157 Pontifex futurorum bonorum.
Pons senatorius vrbis, quem B. Mariæ vocitant, &c. ver.
104 Si come il ponte d'vna.

158 Dispersit, dedit pauperibus.
Moyses cum populo hebræo manna colligens &c. ibidem à longe visitur Rebecca ad puteum, ac serpens suspensus in ligno, &c.
105 Diuina man, che'l.

159 Vrbs beata Hierusalem.
Templum magnum in cuius summitate serpens extat suspensus in ligno.
106 Questo gran tempio.

160 Quomodo cecidisti de cælo.
Hydram septem capitibus Draco igniuomus de cælo descendens, aggreditur, et cōburit.
107 Con le faci del Ciel.

161 Attendite, & videte.
Serpens æneus suspensus in ligno, ac viatores, peregrinantesque, &c. Inde à longe Ioseph opus in Ægypto horrea aduersus annonæ difficultatem replentis, feruet &c.
108 Voi, ch'à Vita.

162 Ignem veni mittere.
Draco alatus ignouimus, glaciale petit mare, & soluit, &c. ver.
109 Ghiaccio era ogn'Alma.

163 Quis infirmatur in vobis.
Ciconeę duę in aere gratias mutuas rependentes, &c. Pellicanus supra montem pullos suos proprio sanguine viuificans, &c. Gallina ad radices montis pullos fouens, &c. ac serpens suspensus in ligno ver.
110 Non è cui punga di.

164 Expulsos deprimit spiritus.
Draco alatus supra volantes aues flatu deprimit. ver.
111 Gli Angeli, che.

165 Exi de terra tua.
Iacob exiens de terra sua magno cum comitatu in Aegyptum ad Ioseph proficiscitur. Draco de Bononiæ flumine ad Tybrim euolans ad Vrbis Templi fastigium collocatur, honoraturque. ver.
112 Limpido, chiaro.

166 Talium est regnum.
Pueri, Innocentesque cum alato Dracone ludunt. ver.
113 La Vita, che la Vita.

167 Signum, & pharma cum.
Diui Pauli conuersio. Angelus ad hostium paradisi ignitum gladium vibrat. Pœnitens homo, atque serpens suspensus in ligno, &c. ver.
114 O del nostro languir.

TIT. IIII.

173 Imposuit nomina rebus.
Adam (extat ibidem & vxor) instatu innocentiæ imponit nomina rebus, cui obediunt animantia cuncta, ac in primis Draco, &c.
115 Quanto possa del cor.

174 Therami faustus dies.
Therami spectacula, & ludi; Draco, Elephas, Currus, Triremis, equiculi. ver.
116 Fioriti Colli, che'l.

175 Quà præsagium vocat, eundum.
Draconis trunca effigies supra quadratum lapidem intriuio, viatores recta docet callē.
117 Souta la bella, e.

176 In scrinio pectoris omnia.
Draco alatus in aere libros è pectore mittit.
118 Manda fuor del sacrato.

177 Noli altum sapere.
Sagittarius, dum Draconem alatum supra excelsam Columnam positum confodere studet, à serpentis ictu, quem pede calcauerat, in via percutitur. ver.
119 Al saper alto, al.

178 Indies labore viret.
Draco hederæ foliis coronatus apertos libros pro foribus ædium antiquarum inspicit.
120 L'Hedera ouunque.

179 Ars fortunæ Comes.
Mercurij effigies in lictore supra quadratum lapidem, & fortunæ imago supra rotam circumactā in mari cum nauacula in dextera. &c. ver.
121 Gira la man col.

180 Gratiarum Pater, & dator.
Musarum chorus, quibus loco Apollinis, Draco laurea coronatus assistit. ver.
122 Il Corno hà in voi.

181 Spiritus viuificat.
Cadmus, necatis sociis à Dracone, eundem aggreditur, confodit, & necat, dentes seminat, ciuitatem ædificat, &c. ver.
123 Cadmo, cui di valor.

182 Hinc dogmata vera.
Draco alatus supra magnum Templum in Vrbe Roma librum ab ore mittens, Iouem, cuius è cerebro Minerua prosilit, inspicit, &c. ver.
124 Perchè minerua.

183 Hinc dona cœlestia.
Philologia in secundo cælo, Mercurij Insignia in quadam Tabula vidit. ver.
125 Vide la bella.

184 Fugat tenebras.
Sphinx à conspectu Draconis aufugit in mare, &c. ver.
126 Da noi la bella.

185 Cedant arma Togæ.
Draco alis expansis supra Trophæis collocatus, certamen inter Horatios, & Curiatios respicit. ver.
127 Senza dotto, maturo.

LIB. IIII. TIT. I.

193 Nihil fugit.
Prudentiæ imago, Mulier bifrons coronata sedens, habensq; à dextris Draconem, sinistra vero speculum tenet, ac introspicit.
128 Santa, saggia.

194 Prouidentię clypeus.
Aesculapius in forma Draconis de Templo eius in Epidauro ad Portum prosiliens (petentibus Rom. oratoribus auxilium contra pestem) in sublimiori parte Nauis se collocat. ver.
129 Era l'alma Città.

195 Vtilis recordatio mali.
Draco alatus in aere cauda præcisus, quæ tertiam stellarum partem ad ignis voraginem secum trahit. ver.
130 A pena, hauea le.

196 Sagacitatis symbolum.
Anubis, qui, & Mercurius creditus est, caput habet canis, tenet dextera palmæ ramum, sinistra vero Caduceum; habet à tergo magni monumenta Templi, atque ruinas, &c. ver.
131 Sagace Anubi.

197 Prudens, & simplex.
Draco alatus Columbam supra caput habens &c. ver.
132 A l'osseruanza del.

198 Quid existis videre?
Serpentis miræ magnitudinis corium ab Africa Romã missum, & Draco alatus prope Vrbem, &c. ver.
133 Se da Bagrada la.

199 Spiritus intus alit.
Pila follicularis in medio mari à ventis actã &c. supra quam Draco sistit, ac sustinet, &c. ver.
134 L'aAlma da l'onde.

200 Silentio difficilius nihil.
Labyrinthus in cretensi Insula, in cuius medio Draco sistit, &c. ver.
135 Ne l'ampio, vago.

201 Medio tutissimus ibis.
Draco diminutus, ideſt sine cauda, alis expansis in aere inter astra. ver.
136 Felicissimo petto.

202 Delectus beneficiorum habendos.
Gratias tres, quarum prima rosam dextera, secunda sinistra quadratum os, tertia mirti ramum tenentes, Mercurius dextera caduceum sustinens ducit. ver.
137 Dal gran seno di Dio.

203 Sic futura declara transactis.
Prudentiæ bifrontis imago, Mulier longa palla induta in magno Theatro stãs etc cuius dextera serpentem habet, sinistra speculum; extant ibidem sphæra, horiolũ, aliaq; mathematica instrumenta.
138 Questa gran Donna.

TIT. II.

209 Quis contra Nos?
Othomanicæ gẽtis Arborem igniuomus Draco comburit. ver.
139 Piantò man scelereta.

210 Mors impijs vita fidelibus.
Draco in aere alis expansis Romam Christi fidelibus apes ab ore mittit, è caudæ scissura serpentes ignitos constantinopolim infidelibus eructat. ver.
140 A suoi dolci, più.

211 Veri Iouis Ales.
Hadriani moles prope Tibrim in Vrbe, quæ nunc Arx S. Angeli dicitur, in cuius summitate Draco alatus radios ignitos ab ore mittens, existit. ver.
141 Se ministrar l'aspre.

212 Vbi mors, ibi vita.
Draco alatus supra lignum, serpentem qui primos nostros parentes decepit, necat, &c. ver.
132 Quel, che del nostro.

213 Submersas obrue puppes.
Draco alatus supra malum Nauis Ecclesię typi faces hęresum nauiculis proiicit, easq; comburit, atq; submergit. ver.
143 Da la cima de.

214 Per ea quæ peccaueris.
Hydra cælestis ex 48. Imaginibus vna, sustinet in dorso coruum rostro corpus eius tangentem, & ad craterem tendentem. ver.
144 Bianco era il voler.

215 Quid mitius, quidue turbarius.
Draco ira percitus sicarios insequitur propè castrum, &c. inde à longe serpens suspensus in ligno cernitur, &c ver.
145 O chiaro à Giusti.

216 Ad petram allide paruulos.
Draco alatus serpentes ad petram allidit, etc.
146 Pria, che l'ingrata.

217 Ruit temeritas.
Phaeton solis currum ducēs &c. à recto tramite lōgè aberras, reperto in polo serpēte; ac pre timore eius laxatis habenis equorum in padum corruit. ver.
147 Arde la terra, e.

218 Ab oriente occasus.
Serpens suspensus in ligno, &c. exorientem solem habet à tergo. ver.
148 L'oriental furor.

219 Iter Impiorum peribit.
Baccus hederæ foliis coronatus, thyrsum dextera gestiens, serpentibusq; præcinctus, in summitate Nauis sedens, &c Pyratas ipsum decipere uolentes in Delphinos conuertit. ver.
149 Fermossi in alto mar.

220 Iustè vltus.
Aquila apprehendens serpentem, eius morsu corruit, &c. ver.
150 Vidi signor quel.

221 Portio eorum ignis.
Hæreticorum Arborem igniuomus Draco cō burit, &c. ver.
151 Con forza, e con.

TIT. III.

227 Sic militans ad Triumphum.
Nauis Ecclesiæ Typus in medio mari, &c. Caym Abel iustum fratrē in lictore ante aram occidens, &c. Statua Regis Nabuchodonosor ante fornacem Trium Puerorum Misac, Sidrac, & Abdenago stans, &c. ac in aere serpens orientalis septem capitibus apparente Dracone de cælo confusus aufugit. ver.
152 Dopo'l sangue gentil.

228 Fortior ipso nullus.
Elephas cum alato, igniuomoq; Dracone cōgressus, ac superatus, cadit. ver.
153 Quel, che gli horrendi.

229 Non commouebitur.
Nebrot, & filij Adam Turrim Babel ædificantes, &c. Gigantes cælum rescindere conspirantes, Deorum fulminibus confodiuntur, obruuntq; extat ibi à longe ædicula, indeq; Draco super quadratum lapidem erectus visitur. ver.
154 Soura bel quadro.

230 Non præual ebunt aduersus eam.
Draco alatus ante phores munitissimę Arcis duas sustinet claues. ver.
155 Come potrà l'infernal.

231 Nusquam tutius.
Draco magnus alatus coronam Rom. Pont. quam vulgo Regnū appellant, vnguibus sustinet, &c. ver.
156 Se mai ben retto.

Domi-

232 Dominus fortis,& potens.
Sedes Rom. Pont. habens hinc, inde duos Dracones in aula,quam regiam in Vatica no Palatio,vocant, &c. ver.
157 Beata sede in cui.

233 Opere, & sermone.
Dracones duo cratatim erectis ceruicibus mare tranant.ver.
158 Rompon co'petti.

234 Prudentia fortitudo fortior.
Leo magnus gradiens, &c. habet ad collum aduinctum serpentem, cuius caput retrospicit. ver.
159 Porta'l Leone altier.

235 Etiam signa profligant.
Scutum, Draconis Imaginem habens, quod Epaminondas ingenti Columnæ suspendit, &c. Exercitus,exercitum Draconis imagine fugat,&c. indeq; à longè duo ad singulare certamen præliantes cernuntur.
160 Non con splendor.

236 Nemo rapiet eas.
Dracone ad custodiam ouium descendente de cælo,fugiunt Monstra diuersa, Gētilitatis, Hæreticorumq; symbola.ver.
161 Venga'l gran Polifemo.

237 Prædonum euersor.
Templum aurei Velleris, cuius pro foribus Draco igniuomus extat, &c. inde in mari Nauis Argos visitur,&c.ver.
162 Credeano, (e con error.)

TIT. IIII.

243 Ab Antiquis cognitus.
Draco cælestis in polo, &c. Quem Aegyptij contemplantur.ver.
163 Se le vecchie canute.

244 Abstinentia.
Draco propè Antrum suspiciens solem.ver.
164 Questo gran Drago.

245 Superbos dimittens inanes.
Serpentem in Platano passeres ix. cum parente glutientem. dum pro Grecis sacrificaret,vidit calcas. ver.
165 De superbi i gran nidi.

246 Cui obediunt venti.
Dracone in medio mari existente, &c. fugit Protheus, ac alia Monstra; habet è regione infra terram partem illam Vaticani, quæ mare versus occidentem respicit,quā Basilicam vocant, vulgo la Gallaria, Vbi Greg. XIII. magno sumptu, miroque artificio totam Italiam describi, delineariq; fecit. ver.
166 L'almo Rettor de.

247 Imbecillitatis remedium.
A te Monstrum Dracone apparente de cælo cadit in mare, quod litæ Iouis filiæ vetulæ, &c. sequuntur. ver.
167 Poi,che del Ciel fù.

248 Contraria contrarijs obstant.
Crocodilus æneus supra pontem Nili; Crocodili tùm in flumine, tùm etiam in terra nauigantes, atque viatores persequentes, &c. insuper Draco supra magnum Templum. ver.
168 Mentre nel fiume.

249 Gladius spiritus.
Mercurij tres; quorum primus Herma dicitur, &c. secundus penè nudus Agnum in humeris, & caduceum habet; tertius armatus dextera tenet gladiū,sinistra Agnū cum caduceo,&c.ver.
169 Di quadra Base.

250 Albi nescios,pudiciq; tollendos.
Chamelæon à cōspectu Draconis aufugit,etc.
170 Perche à la sommità.

251 Re quod icone.
Luna seu Diana supra currum ductum à Ceruis, à Dracone supra æquilaterum Trianculo increpatur, &c. ver.

Non

171 Non ſapendo empio.

LIB. V. TIT. I.

259 Optimus rerum ſeruator,
Draco igniuomus ad hoſtium Heſperidum horti vigilans, illum cuſtodit ver.
172 Queſto Giardin, che.

260 Cuſtodia, & vigilantia.
Pallas ante Templum cuſtodiens Virgines &c. ſuſtinet dextera ſcutum vbi caput eſt gorgoneum, haſtam ſiniſtra vbi Draco ante pedes, &c. inde à longè in medio mari Nauis viſitur, &c. ver.
173 Quel Drago à pie.

261 Sub vmbra alarum tuarum.
Draco alatus, erectus alis expãſis ſupra magnum Altare cuſtodiens oues circum, circa cubantes, &c. ver
174 Sotto le ſante piume.

262 Omnia tutâ vides.
Draco alatus, oculeus alis expanſis in ſummitate Arcis ſancti Angeli propè Tybrim in vrbe, &c. ver.
175 Occhio beato, e caro.

263 Vigilat.
Draco alatus, erectusq; pro foribus magni Templi, &c. ver.
176 Queſti, che di ſaper.

264 Veritas ſic tutior.
Euangeliſtarum quatuor Animalia in viridario, &c. cuius oſtium Draco alatus cuſtodiens occupat, &c. ver.
177 Non ſente huomo.

265 Vigilatq; protegitq;.
Draco alatus, vigil &c. cuſtodiens Agnum Dei ſuper altare poſitum. ver.
178 Al manſueto, e.

266 Dignitatum Cuſtos, & Dator.
Draco magnus, alatus, igniuomus in lictore maris cuſtodiens fructus aureos hortorum hoſperidum &c. ver.
179 Perche le figlie del.

267 Dormiens vigilat.
Draco magnus, alatus, propè Antrum apertis oculis cubat, &c. ver.
180 Se poſate le membra.

268 Quia neſcitis horam.
Mulier ſtans longa palla induta radiata corona redimita, tenet dexterà funẽ accenſum, ſiniſtra verò circularem ſerpentẽ extollit.
181 Con la man deſtra.

269 Sacrorum Cuſtos.
Draco alatus, igniuomus ante fores Pomerij aureorum fructuum heſperidum. ver.
182 Queſt'è il Giardin.

TIT. II.

275 Pacis Auctor æternæ.
Caduceus Mercurij cum alato pilco à duobus ſerpentibus circundatus, &c. habet hinc inde (tranſuersè tamen) Cornua copiæ plena fructibus. ver.
183 Odi noſtre quieti,

276 Vrbs pace quieſcat.
Draco alatus ſupra Pontẽ S. Angeli de vrbe, indeq; ſagiptas, aliaq; armorum genera in Tybrim proijcit. ver.
184 Hora, ch'el mar.

277 Fæderis ſignum.
Apollini Mercurius Liram, Apollo Mrcurio Caduceum donat. ver.
185 Dona Herme à febo.

278 Pro pace bellum.
Draco ſupra Galeam pro Cimerio, &c. quæ apes, mellaq; tamquam alueolus continet.
186 L'Elmo d'acciaio fin.

279 Pacis ſigna.
Palladis ſigillũ cũ Dracone ſupra Templũ vi-

tra vrbem; at Martis, & bellonæ simulacra, sacellaq; extra menia locauit antiquitas. ver.

187 Di Bellona, e di.

280 Nunc pace quiesco.

Draco alatus super arma, trophęaq; sistit ante Templum. ver.

188 Spento del mondo.

281 Veni. vidi, vici.

Draco alatus, circularis momordicus, nodoq; lignum ambiens, &c. ver.

189 Questo principio, e.

282 Vtrumq; præstat.

Draco alatus inter caduceum, & cornucopiæ, sistens. ver.

190 Pace à la destra.

283 Non pacem, sed gladium.

Draco alatus de cælo descendens ad vrbem tenet dextera versatilem gladium, sinistra vero clypeum in quo cherubin cælatus apparet. ver.

191 Venni a tor pace, &.

TIT. III.

289 Vbertatis parens.

Thermæ Dioclit. Imp. in vrbe, in quibus Greg. XIII. Pont. Max. horrea aduersus annonæ difficultatem construxit. ver.

192 Se gli antichi à.

290 Satiasti nos Domine.

Ceres spicarum tritici corona redimita, dextera tres tenens aristas, sinistra facem accensam versus terram inclinans, supra currum à Draconibus ducitur, &c. ver.

193 Cerere poi, che.

291 Lætificasti nos domine.

Baccus botris coronatus habens in dextera Thirsum sinistra craterem tenens sedensq; supra currum à Dracone, & Tigre ducitur, habetq; retro satyrum cum insignibus, &c. ver.

194 Portò Bacco à le.

292 Percussit, & fluxerunt.

Fons, qui inter cæteros vrbis, in Area D. Mariæ Rotundæ Greg. XIII. Pont. Max. sedente, erumpit, &c. ver.

195 Mirabil verga, e di.

293 Simulacrum felicitatis.

Felicitas, quæ & Macharia dicitur sedens supra magnum Tronũ tenet dextera cornucopiæ, sinistra Caduceum sustinet, respicitq; inuidiam, quæ tristis, confusaq; terga vertit, &c. ver.

196 Ne l'aureo Trono.

LIB. VI. TIT. I.

301 Vitæ dux itineris.

Moyses tenens dextera baculum, cuius summitas in caput serpentis consurgit, cum hebræorum populo fugiens ægyptios, ignita duce columna mare rubrum ingreditur, &c ver.

197 Prima, che'l piè.

302 Dignitatum culmen.

Serpens in polo inter duas Vrsas, maiorem scilicet, & minorem, habetq; circumcirca nonnullarum partes vicinarum 48. cęlestium imaginum; cum inscriptione nunquã occidit. ver.

198 Riluce il Drago.

303 Semper Augustus.

Trittolemus spicarum coronà redimitus stans supra currum cæreris à Draconibus ductum, frumenti è cratera semina jacit. ver.

199 De l'Eleusina Dea.

304 Magistratus facit hominem.

Draco alatus supra quadratum lapidem habens circumcirca cuniculos audaces, ac impauidos, qui leonum conspectum è regione astantium, vrgentiumq; non timent.

200 D'horrendi, e.

Bonis

305 Bonis reisq; non idem.
Collegium Græcorũ in vrbe à Greg. XIII. Pont. Max. constructum.
201 Qual in Grecia m'vdisti.

306 Vade, age nate.
Draco alatus stans ad fores magni Templi classem in mare Christianorum fædere cõiunctorum in Tureas, aspicit, & alloquitur, suspicitq; Aquilam in aere lunam dirimentem, &c. ver.
202 L'Augel di Gioue.

307 Princeps Iuuentutis.
Draco alatus de fonte exurgẽs, Asello Iuuentutis Deam dorso vehenti, sitientiq; austum aquæ denegat. ver.
203 Il Geno human de.

308 Princeps, Rexq; potentissimus.
Palatium in exquilino colle, qui mons caballinus hodie in vrbe dicitur, à Greg. XIII. constructum ab ingenti serpente spiris circundatum. ver.
204 Con ampij giri la.

309 Legum dator, & custos.
Cinthia, quam Dianam, proserpinam, æcathẽ, Isidem, & lunam appellant, Draconis capite, colloq; tenus armata, accintaq; sinistra tenet arcum, ab humeris pendet pharetra &c. ver.
205 La vaga Cinthia.

310 Corda Regum in manu dei sunt.
Leo cælestis, ferocissimum Zodiaci Animal, habens (vltra alias) in corde stellam, quã Regulum, seu rerum Reginam appellant, &c. ver.
206 Non sì altiero Leon.

311 Inexpectatus dominatoris aduentus.
Tarquinius superbus vltimus Rom. Rex serpentem ingentem de columna descendentem videns, cum suis expauit, &c. ver.
207 Mentre più bella, e più.

312 Nititur in vtramq;
Serpens ingens duas Columnas ambiens circuit in magno foro. ver.
208 De l'animo il consiglio.

313 Regale sacerdotium.
Prothæus in medio mari inter monstra, &c. capite serpentis coronatus dextera tenet tridentem, habetq; hinc inde Ægypti populos in lictore. ver.
209 Visto la prisca età.

314 Reddite ergo.
Numus Greg. XIII. Pont. Max. cum Draconc, clauibus, & corona Pont. ver.
210 Lo spirto, ch'è da Dio.

315 γνησιος, φρονησις &c.
Mercurius capite galli, serpentinisq; pedibus, armatus, &c. tenet dextera flagellũ, sinistra clypeum; habet è regione Hieroglyphicum, quo sensus Iconis declaratur, nempè orbis terrarum globus cum caduceo in medio, &c. hinc inde duo Dracones, qui spiris, caudisque circumuolutis duos sustinent timones, quibus globus ipse substentatur.
211 Al corpo human.

316 Romanorũ numismata Principũ.
Numismata diuersorum Rom. Impp. in quibus serpentis Imagines cernuntur, Insuper & virtutum effigies, &c. ver.
212 Gli Heroi, che'l Cielo.

317 Militaria Rom. Insignia.
Gestamina vexillorum varia Rom. præfect. Militum, in quibus varia serpentis insignia visuntur. ver.
213 Mostrò'l dominio.

TIT. II.

323 Non vulgauda consilia.
Vexillum Greg. XIII. supra vrbem in quo Draconis imago, &c. ver.
214 Gli alti secreti del.

324 Pœnitentia.
Serpens inter vepres sub arbore, interq; lapides spolians se se renouat. ver.
215 D'ogni vecchio squalor.

325 Nihil frustra.
Draco alatus supra currum à cornice, & à cerua ductum. ver.
216 Sdegnoso più.

326 Virtus vnica merces.
Mulier radiata corona redimita longaq; palla induta stans, &c. sinistra Columnæ innititur, dextera vero serpentem amplectitur; habet ante mare ægeum vbi classis, etc. at retro Mosayci populi fuga ab Aegyptijs cernitur, marę rubrum ingredientis, &c. ver.
217 Di viuo foco alma.

327 In his salus.
Mulier supra magnum altare sedens, &c. dextera pateram porrigit; respicitq; serpentem super altare erectum ad cælum spiriq; circumuolutum, &c. ver.
218 Donna leggiadra.

328 Bonis auspicijs incipiendum.
Homo exiens è ciuitate à dextris serpentem, à sinistris mustellam offendit.
219 Chiunqae di saper.

329 φθορὰ, ἔρος &c.
Sepulcrum de quo serpẽs exiliens prodit, &c. habet à dextris bouem mortuum è cuius cerebro apes procreantur, à sinistris equũ de quo vespæ; indeq; à longè retro Asellus cernitur qui scarabæos generare dicitur. ver.
220 Nasce dal bue.

330 A facie colubri.
Serpens æneus suspensus in ligno, &c. à cuius conspectu Actiops peccati symbolum fugit. ver.
221 Fuggi dal chiaro.

331 Surrexit Pastor bonus.
Draco alatus, erectus, vigilansq; oues custodit, lupos increpat, canes fugat, &c. ver.
222 Mentre claudio, Neron.

TIT. III.

337 Non est nostrum.
Antrum Naturæ, quod circularis, momordicusq; serpens circuit, &c. extat Mater Natura ad hostium Antri cum pueris, &c. fatum vero intus sphæram contemplatur, stellasq; partitur; At phebus stans extra Antrũ lira modulatur, & splendet.
223 Cinge l'Antro fecondo.

338 Animo, & Corpore.
Pyramis in cuius summitate Draco existit, &c. habet ante Termini statuam Vmbilicotenus super quadratum lapidem. ver.
224 Ne l'altezza.

339 Altior illo splendet.
Aesculapius celestis Imago inter stellas cum serpente, &c. habet supra Gregorianum Draconem stellatum, &c. ver.
225 Scacciar da Corpi.

340 Nouus anni cursus.
Saturnus, alatus, claudus, &c. extollit dextera circularem serpentem momordicum, sinistra verò baculo sustinetur, proceditq; ad obeliscum vaticanum, in cuius summitate pænè circularis est serpens, non tamen momordicus, &c. ver.
226 Radoppiando i momenti.

341 Clauiger æthereus.
Ianus bifrons radiata corona redimitus, longaq; palla indutus stans, &c. tenet dextera clauem; sceptrum sinistra, habetq; ante pedes momordicum circularem serpentẽ, itemq; solem ante & retro. ver.
227 Fece la prisca età.

342 Virescit vulnere virtus.
Orphæus Harmoniæ dulcedine Animantia rationis

rationis expertia congregat, &c. vxorem ab inferis reuocat, interficitur à Baccantibus, caput eius proijcitur in flumen cum lira, &c. quod apparente Dracone in lapidem conuertitur, liraq; in cælum transfertur. ver.

228 Ebre le Bacche.

343 Inconniuentibus oculis.

Basyliscus alis expansis Accipitri capite, erectusq; supra magnũ Altare in Eremo vbi inscriptio est. Aeternitas.

229 Quel, ch'occhio human.

344 A quo, & ad quem.

Draco magnus, alatus, circularis, momordicus, bipes prope mare. ver.

230 Se dal mar l'onda.

345 Absit nisi in te gloriari.

Greg. XIII. Pont. Max. supra Currum à Draconibus ad Immortalitatem, æternitatisq; sedem ducitur: habet ante pedes globum orbis terrarum supra quem serpens est suspensus in ligno. ver.

231 Santo Motor, che.

347 Dei Genitrici Mariæ.

Beatiß. Genitricis Dei Mariæ Annuntiatio, &c. habet ante pedes Draconis vigilantiam, quam Mineruæ tribuere veteres, vt in Titt. multis huius operis, & præsertim in lib. 5. tit. 1. &c. plusquam Minerua est hec, &c. ver.

232 Ne l'Abisso più.

FINIS.

IN TITVLIS.

Errata	Correcta.
Fol.8.Dedic.1.	Dedic.2.

IN SVMMIS.

Errata	Correcta.
fol.5.num.2.ædidit.	5.num.2.edidit.
fol.172.num.9.fui.	172.num 9.fuis.

IN MARGINIBVS.

Errata	Correcta.
8.ædidit.	edidit.
29.præcedere.	præcidere.
47.Concurrum.	concurrunt.
51.fit.	ſit.
100.Deorſum.	deorſum.
101.Gregoro.	Gregorio.
102.Hypponeſium.	Iapponenſium.
110.Iginius.	Iginus.
112.Ciclades.	Cicladas.
123.extrictus.	extinctus.
124.lueem.	lucem.
125.Trophea.	Trophæa.
129.fenices.	Phœnices.
129.Duotum.	duorum.
140.ezpellerat.	expulerat.
200.ſignum.	ſignum.
202.Cui?	cur?
210.Alluſion.	Alluſion.
216.Veteres lapi.	Veteres lapſi.
228.ſe flumine.	ſe flumine.
230.Hoſtum deucta.	Hoſtium deuiſta.
281.In ſion.	in ſinai.
301.& diuide illud.	& diuide illud.
301.Quaſi murus.	quaſi murus.
307.Niuit annos.	viuit annos.
307.Auctu.	auſtu.
308.ſubditorum.	ſubditorum.
308.Dictare.	diſtare.
312.ſacra tecta.	ſarcta tecta.
313.Bonos numeratur.	bonos munetatur.
315.& ſingularem.	ſingularem.
323.Vetere.	Veteres.
323.Aquile.	Aquilæ.
323.Monotauri.	Minotauri.
324.teſtatetur.ſemioat.	teſtatur.ſeminat.
327.Viris præeſſe.	Viis præeſſe.
357.Incarnatione.	Creatione.

NE' SONETTI GLI

Errori	Corretti.
fol.15.ver.8 ſtragge.	ſtrage.
16.ver.4.Diſcretto.	diſcreto.
43.ver.2.Metàllo.	Metallo.
50.ver.6.Diſpreggiati.	diſpregiati.
52.ver.14.Nono Vgone.	nouo Vgone.
86.ver.7.Mirra,Agnello.	Dramma,Agnello.
108.ver.5.legenti.	le Genti.
102.ver.8.Al duro.	Dal duro.
109.ver.4.feſias.	fez ò feſta.
158.ver.3.Auuilupate.	auuiluppate.
165.ver.8.Circondato.	circondando.
185.ver.3.s'e contra.	s'è contra.
197.ver.8.Mar.	Mal.
199.ver.2 Carriddi.	Cariddi.
267.ver.13.E torre i lor.	E torre lor.
289.ver.2.Drizzano.	Drizzaro.
307.ver.2.ſonnier.	Somier.
307.ver.5.Genio dinin.	Genio diuin.
309.ver.6.alma ſuperba.	alma,& ſuperba.
309.ver.8.ante norme.	ſante norme.
313.ver.12.Gregge.	Greggie.
324.ver.1.'è ſpoglia.	& ſpoglia.
337.ver 8.Diuina luce.	di viua luce.
341.ver.6.ſucceſſor.	Succeſſor di.
343.ver.14.è boſchi.	e boſchi.
351ver.8.chiare lucenti.	chiare,e lucenti.
351.ver.14.ſante,luminoſe.	ſante, e luminoſe.
356.ver.5.Virginità.	Verginità.

NOMINA AVCTORVM
IN OPERE CITATORVM.

A

Accurſius.
Alciatus.
Albertus magnus.
Achilles Bocc.
Alex.Neap.
Alex.Caſtren.
Alex.de Ales.
Alex.de Alex.
Africanus.
Alphenus.
D.Ambroſius.
D.Anſelmus.
Antronicus.
Apocalyp.Io.
Apoſtolus.
Apollonius Thyane.
Appianus Alex.
Apuleius.
Ariſtoteles.

Aulus

Aulus Gellius.
Auſonius Gallus.
Azo Iurecons.
D. Auguſtinus.

B

D. Baſilius.
Baldus.
Bartolus.
Barthema.
Beda ptesbiter.
Boccaccius.

C

Calliſtratus.
Caius.
Campanus.
Card. Albanus.
Cebetes.
Cecilius.
Celius.
Celſus.
Cicero.
Cinus.
Claudianus.
Clemens Alex.
Cornelius Tacitus.
Curtius Iurecons.

D

Daniel propheta.
Democritus.
L. Deuteronomij.
Dinus.
Diodorus ſiculus.
Doroteus.

E

L. Eccleſiaſtici.
Elianus.
Epiphanius.
Eſaias propheta.
Euſebius.
Euripides.
Ezechiel propheta.
L. Exodi.

F

Feſtus.
Florentinus I.C.
D. Franciſcus Tolet.
Fulgentius.

G

Galenus.
Geminianus.
L. Geneſis.
Gerſon.
D, Gregorius.
Gregorius Giraldus.

H

Heraclitus.
Heremnius.
Hermogenes.
Herodotus.
Heſiodus.
Hieronymus.
Hieremias proph.
Homerus.
Horatius.

I

Iabolenus I.C.
Iamblicus I.C.
Iaſon I.Cons.
Iginus.
Imolenſis I.C.
D. Io. Euang.
Io. Iurecons.
D. Io. Chriſoſtomus.
Io. Hyer Card. Alban.
Io. Anton. Pontanus.
Io. Leo.
Io. Caſſaneus.
Io. And. Cnaon.
Iſaias propheta.
Iſidorus.
L. Iudicum.
Iulianus I.C.
Ius Canonicum.
Ius ciuile.

L

Lactãtius firmianus
Labeon Iurecons.
Licinius Iurecons.
Liuius.
Lucianus.
D. Leo Papa.
Lucretius.

R

D. Lucas Euang.
Ludouicus Arioſt.

M

L. Machabęorum.
Macrobius.
Martianus I.C.
Marcellus I.C.
Martinus I.C.
D. Marcus Euang.
D. Mariæ Cant.
D. Matthæus Euãg.
Max. Epiſcopus.
Modeſtinus Iurecõs.
Metianus Iurecõs.
Mutius Iurecons.
Miſingerus Iurecõs.

N

L. Numeri.

O

Oldradus.
Ouidius.

P

Papinianus Iurecõs.
D. Paulus.
Paulns Iurecons.
Pariſius.
Paulus oroſius.
Pauſanias.
Petrus Iurecons.
Philoſtratus.
Pier. Valer.
Plato.
Plinius.
Plautus.
Plutarchus.
Porphirius.
Proculus Iurecons.
Pomponius Iurecõs.
Pontanns.
Pronapides.
L. Pſalmorum.
Ptolomæus.

R

Rabanus.
L. Regum.
Ripa Iurecons.

S

L. Sapientiæ.
Sceuola Iurecons.
Scotus.
Seruius.
Silius Ital.
Seneca.
Solon.
Solynus.
Socrates.
Statius.
Strabo.
Suidas.
Stefanus breuẽtanus

T

Theophilus.
Terentius.
Theſaur. no. ling. ſan
Theodontius.
D. Thomas.
Trophonius Iurecõs
Tribunianus Iurecõs
Thomas lopez.

V

Valerius max.
Varro.
Vguccionus.
Virgilius.
Vlpianus.
Venuleius.

Z

Zeno.

FINIS.

REGISTRVM.

† ††, A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V Y Z,
Aa Bb Cc Dd Ee, A B C D E F G H.

Omnes ſunt quaterniones. † ††, Aa Bb Cc Dd Ee
A B C E E F G H, Duerniones.

ROMAE, Apud Iacobum Ruffinellum.
M. D. LXXXVIII.

collation complete
WJW 7/85

5

$*^4$, B^4, A-Y^8, Z^4, Aa-Ee^4, A-H^4
[16], 400, [64] pp
Illustrated w/ etched title page, 18 full page, and
237 emblematic etchings by Natal Bonifacio de Tibenico.

ownership signature clipped from bottom of title-page
browning to margin of 2nd leaf
natural paper flaw at 63
Some browning in the index

CL